

NUMERO CATALOGO GENERALE

1

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria ed esortativa

DATAZIONE

[1295]

REGESTO

Sepoltura del vescovo Bernardo (Platone Giovannini), con invocazioni di preghiera

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, antecappella S. Lorenzo Giustiniani, parete sin. in alto

provenienza:

Vecchia Cattedrale: "in mezzo la Gesia, appresso la Capella di San Sebastian" (Ongarello), "penes Chori scalas" (Salomonio, Ferretto); trasferita dopo 1814 (Ferretto)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

roccia carbonatica compatta omogenea a grana fine (*lime-mudstone*), grigiastra, di attribuzione litostratigrafica non precisabile

dimensioni:

altezza: 82

larghezza: 201

tipo di danno:

scheggiature ai margini delle fratture (con stuccature)

fratture numerose (la lastra è divisa in circa 15 parti, ricomposte a muro)

erosione da calpestio, molto forte

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: ca. 12 (corsia marginale)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

figura episcopale giacente, con paramenti sacri, mitria e pastorale

disposizione del testo:

fascia marginale circostante alla figura giacente: la fascia epigrafica può essere scomposta in 17 segmenti (A-S come sotto specificato) iscritti o potenzialmente iscritti

numero delle righe:

4

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

misura delle lettere:

larghezza media delle lettere: 2,2 cm. (D, E, M, nesi: 2,8 cm.)

larghezza massima: r. 3 (e r. 1?) 2,5 cm. (D, E, M: 3 cm.)

larghezza minima: 0,5 cm. (I)

margini, spaziature, lacune:

margini anepigrafi: r. 1 inizio, r. 2 fine, r. 3 inizio e fine: 4 cm. r. 4 inizio: 6 cm.

spaziature: tra lettere ca. 0,8 cm., tra parole r. 2: 2÷3 cm. (5 cm. in corrispondenza dell'interpunzione), r. 3, 4: 2 cm. (5 cm. in corrispondenza delle abbreviature, visibili in traccia: ')

lacune: A+B 36 cm. (ma in B mitria!), C+D 35 cm., E 20 cm., G/H 10 cm., H/I 22 cm., M/N 8 cm., N/O 11+7 cm. (18 cm. compreso '), P/Q 21 cm., Q+R+S 62 cm. (forse anepigrafi *ab origine*)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 [Ē] (? : possibile ma non necessario)

r. 3 REGN(at)

r. 4 ' = us?, ur

r. 4 [GLÖI]Ā (?)

nessi e legamenti:

r. 2 A+L, A+N

r. 4 [A+R ?]

r. 1, 2 possibili ma non necessari [A+R]

sistemi interpuntivi:

· tra colon

commento paleografico:

A arrotondata ma V, M con asta centrale prominente e separata da curve laterali (cīo), E a tratto centrale prominente (€)

lettura assai difficile (salvo r. 3), solo a luce radente e per ricostruzione di tracce di lettere; paradossali le abbreviature a r. 4, cui seguono 62 cm. anepigrafi: r. 1 della P resta solo traccia dell'asta verticale, r. 4 dell'ultima A non è percepibile il probabile *titulus*

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita tratti su scheggiature e stuccature

deterioramento generale da calpestio (minore a r. 3)

BIBLIOGRAFIA (v. sotto letture e note)

copie manoscritte:

Monterosso, *De situ Patavij*, f. 19v ("in meditullio templi humi marmorea extat tabula sculptum episcopum prebens, quadrato cuius circo hec vix leguntur")

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 8 (da Salomonio)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 2 nr. 5 ("sepulcrum dirutum cum imagine Episcopi") con ipotesi di integrazione a p. 385, nota

Orsato, *Historia di Padova*, 239 ("sepolto nel mezo della Cattedrale, sotto ad una pietra, nella quale tuttavia sta scolpito un Vescovo mitrato, intorno à cui, ancorché sia molto consumata dalla età, si leggono questi avanzi di sua memoria")

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 3 nr. 7 ("penes Chori scalas, in lithostroto attritum antiquum marmor, ubi effigies Episc. et characteres excisi circum circa")

Ughelli, *Italia Sacra*, V, 438 (“in Cathedrali, [...] in semidiruto tumulo cum imagine Episcopi, hæc semiexesa verba leguntur”)

Giustiniani, *Serie dei vescovi*, LVII (da Tomasini), LVIII (da Salomonio)

Faccioli, *Musæum lapidarium*, II, 152 nr. 1 (da Tomasini ma IN SVPERNIS, PATAVINAE, PRAESTAET)

Cappelletti, *Chiese d'Italia*, 504 (da Salomonio ma ET VENERANDA)

Fabris, *Antonio Monterosso*, 258 (da Monterosso)

Benucci, *Vescovo Bernardo*, 184-188 (questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 121 (“hujus reliquiae humi jacent in medio sacrae Ædis nostrae cathedralis, sub imagine Episcopali insculpto cum epitaphio frequenti contactu pedum ita penitus deleto, atque consumpto, ut legi omnino nequeat”: testo non riportato, ma vescovo identificato in Bernardo Maltraverso † 1059)

Giustiniani, *Serie dei vescovi*, LVII-LIX (ammette che la lapide è di fine XIII s. ma la ritiene onorifica della famiglia Maltraversi)

Gennari, *Annali*, III, 35 (Maltraverso è “errore maiuscolo”: è altro vescovo Bernardo)

Dondi, *Dissertazione terza*, 31-34, *Dissertazione ottava*, 20-22 (con Ongarello, *Cronaca di Padova*, 90, Brunacci (citato senza dettagli) e Gennari: “gli avanzi di qualche lettera dimostrano, oltre alla figura giacente, d'essere di tempi assai posteriori a Bernardo [presunto Maltraverso; ...] lascerei il mio benigno lettore nella libertà d'abbracciare quella delle due opinioni a lui più piacesse, se non credessi mio dovere di consigliarlo di attenersi a chi sostenne non esservi prova alcuna che il Vescovo Bernardo fosse della famiglia Maltraverso, anzi ogni ragione di buona critica ricercare, che la lapide appartenga all'altro Vescovo Bernardo vissuto sul finire del secolo XIII”, Bernardo ‘Platone’ Giovannini)

Foto in Benucci, *Vescovo Bernardo*, 183 (generale), 188 (dettaglio)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

BE[RNARDVS] P[ATAVINE]

A | B | C+D

[ECCLES]IE PONTIFEX ALMVS · QVEM [FA]CIAT P[ARE(M)]² VE]NERANDA CATERVA PATR[V]M

E | F | G | H | I

PRECEMVR ERGO DEVM QVI REGN(AT) ·

L

SVB[SI]NT MINISTR[I EI](VS) [E]TNOBIS PRESTET(VR) CLA[MARE GLO(R)I]A[(M)] DEI

M | N | O | P | Q | R+S

NOTE E COMMENTO

Lettura generale, sempre riaffermata nonostante la dichiarata difficoltà di lettura (<solo Tomasini-Salomonio-Faccioli-Ferretto-Cappelletti>, <solo Salomonio-Ferretto-Cappelletti>, [solo Cappelletti], {solo Faccioli}), con riferimento alla presunta *inventio* di numerosi corpi santi a Santa Giustina nel 1053: Bernardus Maltraversus Ecclesiae Patavinæ Pontifex Almus quem <ex>audiat pa<rens omnipotens> [et] <veneran>de/<a> caterva patrum. Precemur ergo Deum qui regnat {in} <supernis> ut nobis præstet gaudere cum ipsis.

Lettura Monterosso: Bernardus Maltraversus Pontifex Almus quem audiat parens omnipotens de caterva patrum. Precemur ergo Deum qui regna superna ministrat ut nobis prestat felicitate gaudere cum ipsis.

Su Bernardo Giovannini, provenzale, vescovo di Padova dal 1287 al 1295, v. anche Ughelli, *Italia Sacra*, V, 447; Giustiniani, *Serie dei vescovi*, XCVIII-XCIX; Dondi, *Dissertazione ottava*, 10-11, 20-22 e documenti; Gennari, *Annali*, III, 75; Gaffuri, *Riforma del clero*, 447-472 (suo il sinodo 1290 detto di Giovanni Savelli); Bellinati, *Storia della Cattedrale, passim*. Benché nel testamento (20 maggio 1295, edito da Dondi, *Dissertazione ottava*, 57-61 doc. Ω) avesse chiesto di essere sepolto al Santo, il *Catalogo dei Vescovi* (citato in Ferretto e Dondi) specifica “sepultus est in medio ecclesie paduanæ”.

Per la posizione dell'altare di S. Sebastiano - documentato almeno dal 1370 e dotato di “pala lignea” - *in corpore ecclesie* della vecchia Cattedrale, precedente alla ricostruzione avviata alla metà del XVI sec., v. Zanocco, *Cattedrale*, 129; Lovato, *Processioni della Cattedrale*, CXVII, CXXXIX n. 112. Si tratta verosimilmente di una nuova dedicazione del preesistente altare della S. Croce, anch'esso *in corpore ecclesie* al centro della crociera tra le due rampe di scale che portavano al coro (cfr. Lovato, *Processioni della Cattedrale*, CXIX, CXXIII, CXL, CLXIV-CLXV fig. 7), certamente da porre in relazione con l'ancona portareliquiari dipinta da Nicoletto Semitecolo nel 1367 con le storie di S. Sebastiano e altre immagini (cfr. *Da Giotto al Mantegna*, 126-135 nr. 36-43 (schede di Lucio Grossato); Rossi Scarpa, *Nicoletto Semitecolo; Giotto et l'art*, 121 (scheda di Andrea Nante), tutti con ulteriore bibliografia: le sette tavole già nella

Sacrestia dei Canonici sono oggi conservate a Padova al Museo Diocesano, l'ottava è stata acquisita in anni recenti dalla collezione Sorlini di Montegalda).

La notizia di Ongarello circa la sepoltura di Bernardo a centro chiesa presso l'altare di San Sebastiano, che trova conferma topografica nel *Catalogo dei Vescovi* e nella collocazione della lastra iscritta "penes Chori scalas" descritta da Salomonio, e il suo silenzio circa la presunta identificazione di Bernardo come Maltraverso (che apre alla possibilità che potesse trattarsi di Bernardo 'Platone' Giovannini), depongono a favore dell'attendibilità dello stesso Ongarello quale fonte antica, già negata da Fabris, *Guglielmo Ongarello*, e altri e rivalutata invece già da Joost-Gaugier, *Guglielmo Ongarello* (v. anche Palazzo della Ragione 4, Piazza Antenore 2). La posizione originaria della sepoltura corrisponde verosimilmente a quella che nell'anonima planimetria settecentesca della Cattedrale romanica (conservata in ACVPd, *Archivio Capitolare, Fabbrica della Cattedrale*, b. 3 *Disegni*, e pubblicata in *Basiliche e chiese*, fig. 24; cfr. Bresciani Alvarez, *Cattedrale*, 82 n. 22), è indicata col nr. 3, nella zona al centro della crociera dove erano sepolti almeno altri due vescovi, e descritta nelle allegate note esplicative come "sepoltura antica di basso rilievo bianca tutta rotta, et sotto non v'era che terra, anzi ripiena".

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica ([eccles]ie, [Patavine] ?)

Estrazione della 1^a subordinata

Mancata separazione Cong. (etnobis)

NUMERO CATALOGO GENERALE

2

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[1431?]

REGESTO

Memoria di Ulrico [de Albeck], vescovo di Seckau

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, atrio porta Nord, deposito cere, in fondo a sin. presso la porta che esce nel sagrato Nord

provenienza:

Vecchia Cattedrale, zona crociera (?), cappella di Santa Caterina (Ferretto, *Memorie storiche*: dispersa)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con arma episcopale

materiale:

Scaglia Rossa

dimensioni:

altezza: 68,5

larghezza: 51

tipo di danno:

scheggiatura lato inf.

erosione generale da calpestio

erosione forse volontaria lato des., specie parte inf.

tracce di eliminazione dell'originaria cornice dentellata, specie lati sup. e des.

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 51 (iscritto 9)

larghezza: 33,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solchi (all'esterno fascia a buccia d'arancia e resti dell'originaria cornice dentellata)

apparato figurativo di corredo:

arma episcopale in scudo ogivale

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

3

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 EPI

r. 2 ROM ECLE PRESBIT

sistemi interpuntivi:

. tra parole (anche a fine r.)

commento paleografico:

A appuntita coerente con V, M ad aste divaricate (M)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento lato des.

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 64 (dispersa, SECOVINIS)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 13 nr. 58 (SECOVINIS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 10-11 nr. 52 (SECOVINIS)

Verani, *Giovacchino Castiglioni*, 126 (da Salomonio: SECOVINIS ma “corr. SECOVIENSIS”)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Cenno (senza testo) in Bellinati, *Epigrafi*, 64

Verani, *Giovacchino Castiglioni*, 126-127: dopo la trascrizione, corretta c.s., conclude “ora ciascuno qui ben vede, che seguitava il titolo, o sia la voce *cardinalis*, la quale fu cancellata, allorquando si venne in cognizione, che Ulrico non era altrimenti stato fatto Cardinale, e forse nemmeno riservato in petto, ma nella mente soltanto del Pontefice, che avendo conosciuto Ulrico nel Concilio di Costanza per uomo di gran merito, avevalo fatto venire fin di Germania per premiarlo colla sagra Porpora”, ipotizzando che tale pontefice non poteva essere che Eugenio IV (le tracce presenti sulla pietra dopo l'ultima riga di testo non autorizzano però tale congettura e sembrano piuttosto accidentali o legate all'eliminazione della cornice dentellata)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

MEMORIA.VLRICI.EPI(SCOPI).SECOVI
ENSIS.DIVINI.ET.HVMANI.IVRIS.
PERITISSIMI.ROM(ANE).ECL(ESI)E.PRESBIT(ERI).

NOTE E COMMENTO

Eubel, *Hierarchia Catholica*, I, 441, II, 233: Ulrico, già vescovo di Verden (Westphalia), traslato a Seckau (Stiria, sede suffraganea dell'arcidiocesi di Salisburgo) dal 23 luglio 1417 alla morte (12 dicembre 1431).

Gams, *Series episcoporum*, 331 lo dà cardinale: probabilmente morì a Padova sulla via di Roma, dove si recava a ricevere il galero (non risulta però in alcun Concistoro di Martino V, mentre i primi di Eugenio IV furono il 19 settembre 1431 e poi il 9 agosto 1437, rispettivamente con due e una sola creazioni cardinalizie: cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica*, II, 4-7).

Gargan, *Studio teologico*, 78-79: orazione “in funere reverendissimi domini Ulrici Albeck, Secoviensis episcopi ac per romanam sedem cardinalis noviter electi” recitata a Padova, in data imprecisata e su richiesta del vescovo Pietro Donato, dal domenicano Gioacchino Castiglioni da Milano (cfr. Verani, *Giovacchino Castiglioni*, 118-127, con cenni biografici su Ulrico): la data di morte indicata da Eubel (12.12.1431) “dovrà essere spostata di almeno due anni [in realtà poco più di uno] perché il Castiglioni non si trovava a Padova prima del gennaio 1433”, restandovi poi a vario titolo fino almeno a tutto il 1438.

Per la biografia di Ulrich von Albeck, v. anche *Bischöfe des HRR*, 724-725 (scheda di Michaela Kronthaler); <https://www.deutsche-biographie.de/sfz135155.html> (voce di Thomas Vogtherr): di nobile

famiglia sveva originaria di Albeck, presso Ulm, studente a Vienna nel 1387, dal 1401 divenne membro della Cancelleria di Roberto di Baviera, eletto (e contestato) re dei Romani, e canonico di Basilea, Speyer e Augusta; in predicato per la nomina a vescovo di Verden fin dal 1405, lo divenne nel giugno 1407 per nomina di Gregorio XII, nonostante l'opposizione del Capitolo locale che gli impedì sempre la presa di possesso e la residenza nella diocesi; partecipò in abiti civili al Concilio di Pisa contestandone la validità e nel 1409 fu perciò deposto da Alessandro V che nominò al suo posto il candidato del Capitolo, ma restò fedele a Gregorio XII e continuò a ritenersi legittimo vescovo di Verden; nel 1414 partecipò al Concilio di Costanza quale rappresentante dell'imperatore Sigismondo che nel 1417 gli ottenne dall'arcivescovo di Salisburgo la traslazione alla sede episcopale di Seckau, poi confermata da Martino V; nel 1419 fu mediatore tra Sigismondo e Venezia per la questione di Cividale e dei territori del patriarcato di Aquileia e rese poi al papa e all'imperatore altri servizi giuridici e diplomatici; nel 1424, in coincidenza della morte di Ernesto il Ferreo, duca di Stiria e protettore dell'abbazia cistercense di Rein (presso Graz), venne accolto nella fraternità spirituale dell'abbazia e nel 1428 gli furono attribuite funzioni giudiziarie penali (*ius gladii*) per la sua diocesi, per le quali completò la ventennale redazione di un *Promptuarium iuris* di riferimento, vero compendio enciclopedico di diritto romano e canonico ordinato per alfabeto; creato cardinale *in pectore* da Eugenio IV, si avviò verso Roma ma morì il 12 dicembre 1431 (? : v. sopra) a Padova, dove furono sepolte le sue viscere, mentre il corpo fu riportato nella cattedrale di Seckau.

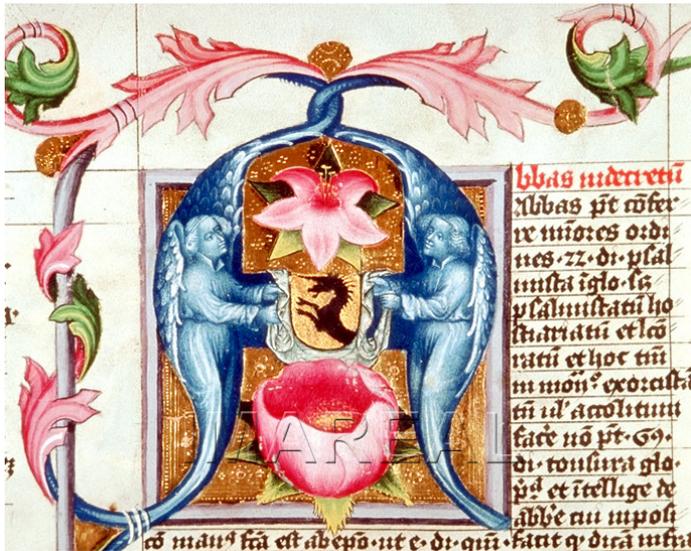
La connessione evidenziata da Gargan, *Studio teologico*, 78-79, con Pietro Donà, eletto vescovo di Padova nel 1428 e temporaneamente in sede proprio dal 1431 al 1433 (v. Menniti Ippolito, *Pietro Donà*), rende del tutto probabile che sia Ulrico l'*olim episcopus Secoviensis* da cui Donà ebbe in consegna (temporanea ma poi divenuta definitiva) *sub meo cirogroho* un *repertorium* giuridico in due volumi che col testamento del 7 giugno 1433, in partenza per il Concilio di Basilea, egli legò poi all'università giurista, salvo "si repperetur, redito cyrogroho, redatur reppertorium": identificazione che Sambin, *Biblioteca Donato*, 59, ignorando l'epigrafe, non fu in grado di fare sulla base della sola "generica indicazione" del testamento Donà, ipotizzando invece, ma senza prove, che la relazione tra i due vescovi fosse "nata alla scuola dello Zabarella [Francesco]". Sembra anche certo che quel *repertorium olim episcopi Secoviensis* fosse una copia del *Promptuarium iuris* elaborato da Ulrico e da pochi anni concluso: i due volumi infatti, rimasti presso Pietro Donà fino al termine della sua vita, passarono poi nella disponibilità dei suoi eredi - e non alla biblioteca della Certosa di Padova, alla cui fondazione, col testamento definitivo del 1445, ulteriormente codicillato nel 1447, venne destinata buona parte della sua eredità - e, nonostante l'errata trascrizione, vanno riconosciuti nelle due parti *Repertorii Peconiensis episcopi per alphabetum (prima pars ab A usque ad I inclusive e secunda pars ab L littera usque ad finem)* elencate nelle copie dell'inventario della biblioteca Donà redatte nel 1450 in occasione del suo parziale trasferimento ai padri certosini (mentre non figurano nella lista dei libri effettivamente destinati all'istituenda Certosa padovana: cfr. Sambin, *Biblioteca Donato*, 71-72, 97 n° 316-317; Armellini, *Certosa di Padova*, 153-158).

La probabile collocazione originaria dell'epigrafe è desunta dal confronto topografico (zona del transetto, tra la cappella del Santissimo, il *Templi medium* e la cappella della beata Vergine) con la serie entro cui la colloca la trascrizione di Salomonio e pare confermata dalla notizia riportata dai biografi tedeschi del presule, secondo cui le sue viscere erano sepolte a Padova nella "Katharinenkapelle" del Duomo. Secondo Bellinati, *Storia del Duomo*, 15, la cappella di S. Caterina (detta anche di S. Geminiano o di S. M. Maddalena) dell'antica Cattedrale si trovava infatti "non lontano dall'abside iniziale, verso il vescovado", ed era simmetrica a quella di S. Paolo, posta "a tramontana, verso la «domus canonicorum»": in entrambe, i nuovi «volti» in muratura", iniziati nel 1400 dalla zona del coro o abside centrale, erano ancora in costruzione nel 1415 (il cantiere sarebbe arrivato ai "volti" presso la facciata e la porta maggiore della chiesa solo nel 1423).

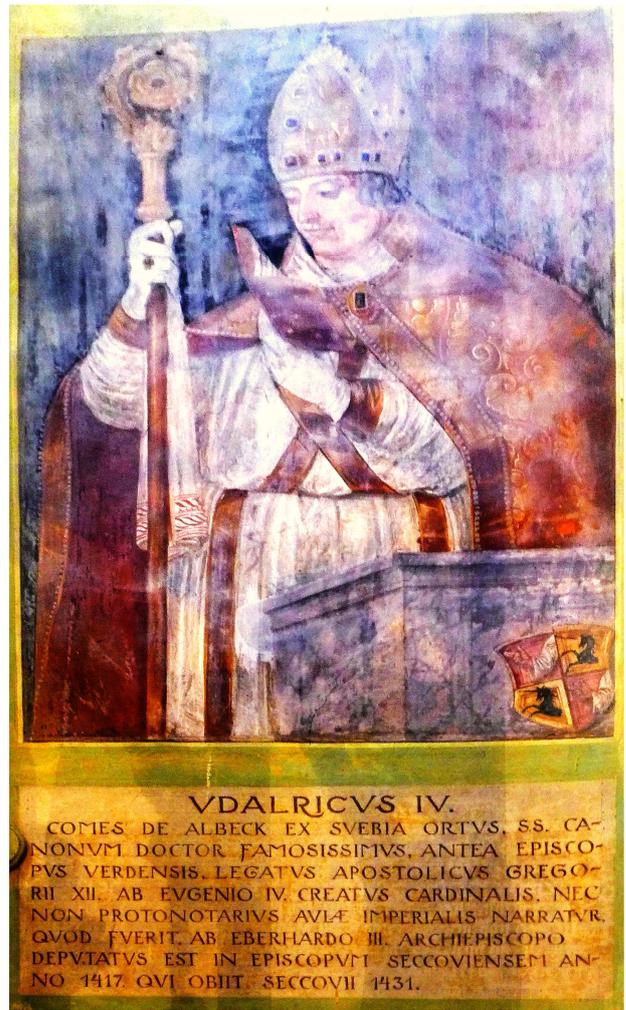
L'arma episcopale di Ulrico presente nella memoria padovana è totalmente diversa da entrambe le varianti che gli sono attribuite, ancora in quanto vescovo di Verden e partecipante al Concilio di Costanza, dalle xilografie del *Concilium zu Constanz* (1483: *The Illustrated Bartsch*, vol. 84, ff. 130v, 139v) - di cui la prima riprende peraltro alcuni elementi dell'arma di famiglia come risulta dalle fonti araldiche e sigillografiche austriache ("vorne eine freie, erhabene Fläche, hinten ein Pelzmuster, das als Hermelin gedeuted wird": cfr. Deuer, *Kärntner Gemeindewappen*, 44-45) - e corrisponde solo in parte a quella presente nel codice miniato del suo *Promptuarium iuris* (1429: Graz, Universitätsbibliothek, cod. 23.I, f. 1v), da cui derivano le protomi di unicorno inquartate con delle braccia benedicensi tratte dall'insegna della Diocesi di Seckau (cfr. Rehberg, *Networks araldici*, 1370, 1384-1385). Maggiore corrispondenza con lo stemma documentato a Padova, ma diverso orientamento degli elementi, presenta invece quello che compare nel ritratto a mezza figura di Ulrico, affrescato nella cappella dei vescovi della basilica di Seckau (l'antica cattedrale), che risulta però realizzato nel 1595 e la cui iscrizione didascalica è inesatta per quanto riguarda il luogo di morte.



Concilium zu Constanz (1483), ff. 130v, 139v



Ulrich von Albeck, Promptuarium Iuris (1429),
Graz, Universitätsbibliothek, cod. 23.I, f. 1v



Basilica di Seckau, Cappella dei vescovi,
ritratto a mezza figura di Ulrich von Albeck (1595)
(immagine di Dnalor01, da Wikimedia Commons, licenza CC-BY-SA 3.0)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (ecl^{es}ie, rom(ane))

Scempiamento cc (ecl^{es}ie) ~ mantenimento ss (peritissimi)

NUMERO CATALOGO GENERALE

3

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

1402

REGESTO

Sepoltura famiglia Vitaliani

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, antecappella S. Gregorio Barbarigo, parete sin. accanto al confessionale, in alto

provenienza:

Vecchia Cattedrale, esterno cappella Santissimo, sotto arca pensile *nimis antiqua* (Salomonio). Nel 1814 già rimossa ma non ricollocata (Ferretto)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con armi gentilizie, entro cornice moderna

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), di attribuzione litostratigrafica non precisabile

dimensioni (compresa la cornice):

altezza: 96

larghezza: 227

tipo di danno:

lacuna fascia e angolo sup. sin. (h. 68 x 65÷12 cm.) e fascia laterale des. (h. 68 x 6,5 cm. dello specchio epigrafico entro cornice

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 68

larghezza: 199

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornice semplice piatta (moderna)

apparato figurativo di corredo:

2 armi Vitaliani agli angoli inf. entro scudi ogivali lunati (quella di sin. parzialmente in lacuna)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6 (rr. 5-6 centrate tra le armi)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola e di M a cuore

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 DÑI

r. 2 [7 = et], 2

r. 3 [DĪ]

r. 4 7 = et, DÑE, FĀTRV3

r. 5 QVE3, IPĒ, P

r. 6 PDĀO, TPR

nessi e legamenti:

r. 1, 3 A+B

r. 1, 2 (2 volte), 3 (2 volte) A+R

r. 1, 3 (2 volte), 4, 5 A+L

r. [2?,] 3 (3 volte), 4, 5 A+N

r. 2 L̄

sistemi interpuntivi:

• tra parole r. 1-4 (eccezione a r. 3: v. note)

• errore (o segno accidentale in ridipintura moderna?) r. 5

commento paleografico:

A arrotondata ma V

Y, J in fine gruppi di I (solo nel testo ~ I in data)

r. 1-3 al confine delle lacune restano le parti finali/iniziali delle lettere indicate come presenti

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita: inizio r. 1-4, fine r. 1-3

deterioramento: r. 6 ampia scheggiatura al centro, con P̄ mal ridipinta

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 94 (MCD.II, testo da Salomonio, ma già rimossa da sede originaria)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 19 nr. 91 (LVCIE, PLEBS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 28 nr. 142 (LVCIE, PLEBS, REPLERI, manca GERARDVS)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 544 (PLEBS, DICTI, datata 1302)

Bellinati, *Epigrafi*, 60 (FATVM, PLES non inteso, r. 2]RDI, con traduzione)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

SEPVLCRVM •]NOBILIS • VIRI • D(OMI)NI • GABOARDI • DE • VITAL[I
ANIS • (ET)GE]RARDI • EIVS • FILIY • AC • FILIOR(VM) • DITI • GERARD[I
VIDELIC]ET • KAROLI • VITALIANI • ANTONIJ GABOARDI • ALEXAND[(R)I
VIT]ALIANI • (ET)D(OMI)NE • LVCRECIE • F(R)ATRV(M) • M° • CCCC° • II°
VITALIANA P(RO)LES QVE(M) • GENVIT IP(S)E GERARDVS
HOC OPVS EXPLERI P(RE)D(I)C(T)O T(EM)P(O)R(E) FECIT

NOTE E COMMENTO

r. 3 Antonij Gaboardi senza interpunzione: doppio nome di uno stesso individuo?

Al 1807 (Dondi, *Serie dei canonici*) e 1814 (Ferretto, *Memorie storiche*) sopra al confessionale del penitenziere c'era l'epigrafe di Battista Forzatè

Nello stilema formulare di r. 5, relativo alla filiazione dei committenti del sepolcro (*Vitaliana proles quem genuit ipse Gerardus*), è riconoscibile l'eco lontana dell'*incipit* del presunto autoepitaffio virgiliano *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope, cecini pascua, rura, duces* (cfr. Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 103-105)

Secondo la tradizione, la famiglia Vitaliani (e per rami collaterali anche i Borromeo padovani e milanesi) discenderebbe da Vitaliano, governatore di Padova tra III e IV sec. e padre di santa Giustina: cfr. Frizier, *Origine di Padoa*, f. 510r; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 428 nota al nr. 6 (da ciò anche il riconoscimento delle trecce di Giustina nell'arma di famiglia)



Frizier, *Origine di Padoa*, f. 510r

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (domine Lucrecie)

Semplificazione nesso [kt] e scempiamento *tt* (diti ~ p(re)d(i)c(t)o)

Assibilazione [tj] (Lucrecie)

Indizi grafici di palatalizzazione di [lj] (filiy, fil'orum ~ Vitaljani)

Mancata separazione Cong-N (&domine, &Gerardi (?)) ~ ac filiorum)

NUMERO CATALOGO GENERALE

4

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria ed esortativa

DATAZIONE

[VIII-IX s.]

REGESTO

Sepoltura del vescovo Tricidio e richiesta suffragio

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, antecappella S. Gregorio Barbarigo, parete des. in alto

provenienza:

Sottoconfessione Cattedrale antica, *post altare maius* (Dondi), *prope majorem Ecclesiae januam* (Salomonio) = fondamenta facciata attuale. Rinvenuta in lavori 1723 (Rossetti, *Descrizione*, 128-129, 139), salvata e ricomposta da Brunacci, collocata con appendice 1748 (Gasparotto, *Diocesi di Padova*, 42; Bellinati, *Storia del Duomo*, 49)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe (fronte di sarcofago?) con cornice e appendice 1748

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), di attribuzione litostratigrafica non precisabile (Gloria, *Compendio*, I, 692: “una lastra di macigno (*trachite*) quadrata, alta metri 0,78 larga 2,14, male conservata e spezzata in frammenti dall’alto in basso”)

dimensioni (tutto compreso):

altezza: 166

larghezza: 238

tipo di danno:

fratture varie ricomposte

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 78

larghezza: 214

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornice semplice piatta (moderna)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 a bandiera

marginie:

sup. 12, inf. 17, sin. 13, des. 1,5÷18

spazio interlineare:

8,5

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola latina con immissione di Δ

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 6,5

altezza massima: 8,5 (G) e 9,5 (Q)

altezza minima: 5,5

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 REQ., EPISC.

r. 2 SCAE. PAT: AECL:, SED. A., M.

r. 3 QVIB: VIX.

r. 4 M, REQ.

sistemi interpuntivi:▲ in abbreviature, cifre, fine colon (*random*)▲ solo in abbreviature (*random*)**simboli:**

+ iniziale

commento paleografico:

A appuntita coerente con V

alternanza Q (r. 1)/Q̄, C̄ = G, Δ = D, R a occhiello aperto

spaziature e interpunzione irregolare

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 261v (manca +, divisione righe arbitraria, TRIDITIUS, abbreviature sciolte salvo REQ., SANCTE PATAULI. ECCLESIE, ANNIS 27 M. 8, ANNIS 56 M. 4, P. REQUIESCENTE)

Camarino, *Chronica delle case*, 90 (manca +, REQVIESCIT, TRICIDI' EPS QVI, SEDIS SEDIT ANN., M. VIII, OES, EI' VITAE QB', ANN. LVI, ORARE)

Ferretto, *Iscrizioni della città*, I, 15 (EPS., manca ANNIS, a. 57 m. 4)

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 2 (REQVIESCIT, HVJ., SANCTAE, ECCLESIAE, ANNIS, AN., MENS (2 volte), OMNES ROGATE, QUIESCENTE, a. 55 > 56 m. 4), 132 (SANCTE, ECCL., ANNIS (2 volte), M. (2 volte), VITE, III, OMNES ROGO ORATE, a. 56 m. 3)

Sacchetti, *Materiali*, 153 (da Brandolese: ME., M., QVIBVS, a. 57 m. 4)

ACVPd, *Visitaciones*, b. CXXIII (1884), 160 (EPIS., MVII, a. 57 m. 4)

Perli, *S. Sofia*, 35 (da Dondi, *Dissertazione prima*, 24 doc. XXVI: EPIS., MVII, a. 57 m. 4, spaziature e interpunzione non fedeli)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 120 (ANNIS (2 volte), ECCL., a. 56 m. 4)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 5v (EPISCOP., ECCLESIAE, ANNIS, ANNI, MENS. (2 volte), OMNES ROGATE PRO QUIESCENTE, a. 66 m. 4)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 16 nr. 74 (ECCLESIAE, ANNIS, ANN., MENS. (2 volte), OMNES ROGATE, a. 56 m. 4)

Orsato, *Historia di Padova*, 155 (ECL., a. 56 m. 3)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 21 nr. 104 (ANNIS, ANN., MENS. (2 volte), ECCLES., OMNES ROGATE, a. 56 m. 4)

Ughelli, *Italia Sacra*, V, 427 (ANNIS (2 volte), M., MENS., ECCL., a. 56 m. 4)

Meschinello, *Storica dimostrazione, Annotazioni*, 7-8 (PAT. ECL., ANN., ANNIS, M. (2 volte), a. 56 m. 3)

Rossetti, *Descrizione*, 138 (a. 56 m. 3)
 Giustiniani, *Serie dei vescovi*, XXXIV (cita Scardeone, ma ECL., a. 56 m. 3)
 Brandolese, *Cose notabili*, 133 (ME., M., a. 57 m. 4)
 Cappelletti, *Chiese d'Italia*, 488 (P. TRICIAIVS, SEΔ. = *sedis*, M. VIII., M. III., divisione righe arbitraria, con testo appendice)
 de Marchi, *Padova e dintorni*, 68 = 131 (a. 57 m. 4)
 de Marchi, *Padoue et environs*, 146 (MVII, a. 57 m. 4)
 Gloria, *Compendio*, I, 64 nr. 25 (AECL. = *eclesiae*, SEDISQVI = *sedisque*, A. = *annos* 26, M. = *menses* 8, HVIVS ma EJVS, interpunzione poco fedele, a. 57 m. 4)
 Gloria, *Codice diplomatico*, I, 2 (EPIS:, A., ANNIS, MVII, a. 57 m. 4)
 Zanocco, *Iscrizione*, 43 (a. 57 m. 4)
 Barzon, *S. Prosdocimo*, 440 n. 78 (abbreviature non sciolte, MIII, a. 57 m. 4);
 Barzon, *Padova cristiana*, 201 (scioglie ANNOS, REQVIE, a. 57 m. 4, con traduzione: “per il [suo] riposo”)
 Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 544-545 (a. 56 m. 4, abbreviature sciolte ma ANNIS, ANN., MENS. (2 volte), ECCLESIAE, OMNES ROGATE PRO)
 Simioni, *Storia di Padova*, 137 (ECCLESIAE, MENSIBVS VII, a. 57 m. 4)
 Lorenzoni, *Medioevo padovano*, 58 n. 34 (da Barzon, anche per datazione e traduzione)
 Rugo, *Iscrizioni*, 50 nr. 40 (abbreviature non sciolte, interpunzione imitativa ma imprecisa, MIII, a. 57 m. 4)
 Bellinati, *Epigrafi*, 61 (a. 57 m. 4, con traduzione e testo appendice)
 Forlati Tamaro, *Da Costantino ai Longobardi*, 297 (solo traduzione, a. 57 m. 4)
 Canova dal Zio, *Chiese delle Tre Venezie*, 95 (REQ(VIE), a. 57 m. 4, con traduzione)
 Veneto nel Medioevo, I/2, 310 n. 347 (voce di Marco Sannazaro: scioglie ANNOS, REQVIE, a. 57 m. 4)
 Mambella, *Padova e territorio*, 76 (solo traduzione, a. 57 m. 4)
 Nicoletti, *Topografia tardo antica*, 26 (RE(QUIESCIT), PAT(AVENSIS), A(NNOS) XXVI M(ENSES) VII, ORATE PRO REO, a. 57 m. 4, rr. 3-4 unite)
 Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 79 nr. 10.a
 Colecchia, *Padova*, 129 (riprende lettura Nicoletti)
 Billanovich, *San Daniele e Tricidio*, 225 (A(NNOS) XXVI M(ENSES) VIII, REQ(VIE), a. 57 m. 4)
 Zatta, *Storia dei Vescovi*, 146 n. 302 (trascrizione imitativa senza scioglimenti, ma SEΔIS QUI SEΔIS QVI SEΔ., EIV S, a. 57 m. 4)
 Vedovetto, *Iscrizione altomedievale*, 67 n. 16 (RE(QUIESCIT), a. 57 m. 4, rr. 3-4 unite)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Incisioni in Dondi, *Dissertazione prima*, 24 doc. XXVI (EPIS., MVII, a. 57 m. 4, spaziature e interpunzione non fedeli); Gloria, *Album*, tav. III nr. 25 = *Compendio*, II, tav. III nr. 25 (HIG, †RI▲CIAIVS, SEΔISQVI, FVERV†T OM†ES▲ΔIES VITAEIIVS, M;)

Schizzo in Sacchetti, *Materiali*, 153 (caratteri e disposizione delle righe non fedeli)

Foto in Barzon, *Padova cristiana*, 201; Gasparotto, *Diocesi di Padova*, 41; Rugo, *Iscrizioni*, 116 nr. 40; Barzon, *Santi padovani*, 437; *Basiliche e chiese*, fig. 4; *Duomo e Battistero*, fig. 15; *Padova antica*, fig. 205; Canova dal Zio, *Chiese delle Tre Venezie*, 95; *Veneto nel Medioevo*, I/2, 224 fig. 149; Mambella, *Padova e territorio*, 87; Colecchia, *Padova*, 128 fig. 4; Billanovich, *San Daniele e Tricidio*, 225; Zatta, *Insigne collegiata*, 33

Studio in Dondi, *Dissertazione prima*, 74-77 (“forse la lapide [...] poté essere trasportata da Malamocco [al rientro in sede dei vescovi padovani dopo la fuga dai Longobardi]. Ha tutti i caratteri di questi anni [...] lo stile, la forma delle lettere, la pietra dinota l'errore di quei che la pongono al principiare del sec. VI. Essa è Longobarda affatto. [...] Fecero nei tempi scorsi obbietto le lettere greche mescolate alle lapidi latine, onde da alcuno fu creduto, che la nostra che ha il Delta dovesse riferirsi a' tempi del Dominio degli Imperatori d'Oriente. Ma a' nostri giorni è inutile rinnovare quel contrasto di già deciso”, attribuisce erroneamente a Giustiniani, *Serie dei vescovi*, che l'avrebbe ripresa da una trascrizione di Giovanni Brunacci, la lettura a. 57 m. 8); Gloria, *Compendio*, I, 64 nr. 25, 68, 692-693 (segnala la “D scritta alla greca”, “le forme bizzarre della C nella parola *Hic* e della T nella parola *Tricidius* che sono effetto dei guasti della pietra anziché dello scalpellino”, “Q, S, M, N mostrano un'epoca barbarica senza dubbio”, le molte abbreviature, l'interpunzione alternante, i “legamenti HICREQ.INPACE, HVIVSSCAE, SEDISQVI, VITAEIIVS”, lo stile “scorretto e prolisso”: secolo VII, originale “perché il vescovo Tricidio, di cui parla, si vuole defunto nell'anno 647”, “scrittura longobarda”); Gloria, *Codice diplomatico*, I, 2 (anno “646 o poco appresso”); Zanocco, *Iscrizione* (fronte di

sepulcro, scomparsa in lavori ricostruzione 1487); Barzon, *S. Prodocimo*, 440 (“non anteriore all’anno 800”, primi anni del IX s. < Silvagni); Barzon, *Padova cristiana*, 201-202, 293-294 (carolingia, non anteriore 800, inizio IX s. < Silvagni); Simioni, *Storia di Padova*, 137 “quasi certamente del sec. VII”, scomparsa in ricostruzione Cattedrale 1487); Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 544 (“inizio del VII sec.”); Gasparotto, *Cronotassi episcopale*, 12-13 n. 5 (datazione all’820-830, respingendo l’VIII sec. proposto da M. Guarducci); Canova dal Zio, *Chiese delle Tre Venezie*, 95-96 (“Gloria [*Codice diplomatico*] assegnò l’iscrizione all’anno 646, forse anche perché i Dittici della Cattedrale - tardi e poco attendibili - datano il pontificato di Tricidio tra il 620 ed il 646. [...] Se si accetta la datazione del Silvagni [...] Tricidio dovette trovarsi a capo della chiesa padovana nel momento in cui la dominazione carolingia andava sostituendosi a quella longobarda”); *Veneto nel Medioevo*, I/2, 224-225 (inizio IX s.: “capitale dal *ductus* regolarissimo, ma la ‘d’ resa con un triangolo come in esempi di età longobarda”); Billanovich, *Fidenzio vescovo*, 91 (datazione all’età longobarda o all’inizio dell’età franca, accettando l’VIII sec. suggerito da M. Guarducci); Billanovich, *San Daniele e Tricidio*, 225 (VIII s. negli “anni della rinascenza liutprandea, meglio che alla fine del secolo o in piena età carolingia”)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

+ HICREQ(VIESCIT)▲INPACE▲TRICIDIVS EPISC(OPVS)▲HV
 IVS S(AN)C(T)AE▲PAT(AVINAE);AECL(ESIAE);SEΔIS QVI SEΔ(IT)▲A(NNIS)▲XXVI M(ENSIBVS)▲VIII
 ETFVERVNTOMNESΔIESVITAEIVS QVIB(VS);VIX(IT)
 ANNIS▲LVII▲M(ENSIBVS) III▲OMNES ROGO ORATE PRO REQ(VIESCENTE)▲

NOTE E COMMENTO

L’appendice del 1748 rivendica alla famiglia Cumani (derivata dai Fontana) una pretesa consanguineità con Tricidio/Triditio/Tucidio (v. Cavacio, *Historiarum coenobii*, 33; Frizier, *Origine di Padoa*, f. 261v; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 1, 268; Ferretto, *Memorie storiche*, I, 34), lungamente discussa e ritenuta fantasiosa (cfr. Dondi, *Dissertazione prima*, 77; de Marchi, *Padova e dintorni*, 68 = 131; de Marchi, *Padoue et environs*, 146-147; Zanocco, *Iscrizione*; ecc.)

Su Tricidio, vescovo di Padova dal 620 al 647: Dondi, *Dissertazione prima*, 70-74; Gennari, *Annali*, I, 84-85. Sulla sua sepoltura nel sottoconfessione della cattedrale antica, v. già Ongarello, *Cronaca di Padova*, 50 (“cussi appare come in Gesia Cattedrale el ditto Tricidio Vescovo fu seppellido; la sepoltura del quale è posta li dove noi chiamamo Sotto Confessione, dove antiquamente se chiamava Cappella S. Fenzo et daspò fu chiamata de Santo Stefano”) e l’*Episcoporum Catalogus Sanctae Ecclesiae Paduanae* (1487 ca.) contenuto nel *Tomus Niger*, f. 115r (“Tricidius Patavus de Fontana episcopavit de Anno Domini 620. Hic vixit annis XXVI in episcopatu ut in sepulchro suo legitur in ecclesia Paduana sub confessione post altare maius”), nonché Cavacio, *Historiarum coenobii*, 33 (“Successit Audacio Tricidius Fontana Patavinus, cujus sepulchrum nostra etiam ætate visebatur in veteri Martyrio Ecclesiae Cathedralis. [...] Vixit in Episcopatu annos XXVII. obiitque anno DCXLVII.”). Già Brandolese, *Cose notabili*, 121 - rinviando all’esposizione di Dondi, *Due lettere*, che (a suo dire, ma così non è) avrebbe dimostrato “insussistente” tale tradizionale assunzione della storiografia cittadina - riteneva però (in velata ma diretta polemica con Rossetti, *Descrizione*) che l’identificazione dei “vestigii” presenti nel luogo in cui nel 1723 fu ritrovata l’iscrizione come “nicchie che servissero un tempo di sedili ai Canonici” (e quindi come sottoconfessione dell’antica Cattedrale orientata) fosse creduto solo “da poco avveduti”

Cenni anche in Portenari, *Felicità di Padova*, 380; Selvatico, *Oggetti d’arte*, 210 e *Guida di Padova*, 126-127

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Ipercorrettismo antimonottongazione (*ae*clesiae)

Scempiamento *cc* pretonico (*ae*clèsiae) ~ mantenimento *nn* postonico (*ànnis*)

Mancata separazione P-N (*in*pace) e formula (*hic*requiescit): clisi sintattica? (~ r. 3 quasi tutta in *scriptio continua* solo per cattiva programmazione dello spazio scrittorio: v. anche rinvio a capo immotivato per *hu/ius* a r. 1-2 e ammassamento di caratteri a fine r. 2 e inizio r. 4)

r. 2 inaccettabile lo scioglimento *Pat(avensis)* di Nicoletti e Colecchia, che farebbe riferimento alla chiesa di Passau in Baviera, con regolare corrispondenza fonetica per la *Lautverschiebung* altotedesca

r. 2 per *a* e *m*. si preferisce lo scioglimento all’ablativo indotto dal significato di ‘presiedere (la Chiesa per *tot* tempo)’ assunto qui da *sedeo*, analogamente a quanto si riscontra a r. 3-4 in dipendenza da *vixit* (dove peraltro l’ablativo di *annis* e *m(ensibus)* è una mera concordanza *ad sensum* con il relativo *quib(us)*, mentre trattandosi del predicato di *omnes dies vitae eius* i due termini dovrebbero figurare al nominativo): la reggenza accusativale del complemento di tempo, pur attestata per es. in Cicerone e qui adottata da vari editori (Gloria, *Compendio*; Barzon, *Padova cristiana*; Lorenzoni; *Veneto nel Medioevo*; Nicoletti;

Colecchia; Billanovich, *San Daniele e Tricidio*), implicherebbe invece per *sedit* il significato di ‘trascorrere, rimanere’

Sezione finale (*omnes rogo...*): iscrizione parlante atipica

NUMERO CATALOGO GENERALE

5

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 5

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

2 novembre 1352

REGESTO

Sepoltura del vescovo Ildebrandino Conti, romano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, dietro altare S. Gregorio Barbarigo, a terra

provenienza:

Vecchia Cattedrale, cappella Ss. Cesario e Benedetto (ora S. Giuseppe); rimossa ante 1814 (Ferretto: dispersa), poi traslata a magazzino cere presso porta Nord, parete Sud; nella collocazione attuale post 1989 (Bellinati)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese nella sua varietà più chiara, decolorata

dimensioni:

altezza: 237

larghezza: 98÷100

spessore: 12

tipo di danno:

scheggiatura su frattura (lato des. sul testo)

frattura diagonale centrale

erosione da calpestio zona centrale

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (r. 5-6)

dimensioni:

altezza: 21

larghezza: 100 (r. 1-4)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solco tra riquadro r. 1-4 e parte figurativa con r. 5-6

apparato figurativo di corredo:

figura episcopale giacente, con mitria, pastorale e casula; fregi vegetali nei pennacchi dell'ogiva

disposizione del testo:

verticale (dal basso) su 2 colonne (r. 5: 112 cm., r. 6: 113 cm.)
orizzontale a piena pagina (r. 1-4)

numero delle righe:

4 + 2 (tutte a bandiera)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 3 Ū, Ê, 7 = et

r. 5 XPI

nessi e legamenti:

r. 1 U+L

r. 3 A+N

r. 5 A+B, U+N, A+N

simboli:

℄ a inizio righe

caratteri di riempimento:

∴ finale

commento paleografico:

A arrotondata ma alternanza U/V

r. 6 QVATERVE errore per QVATERNE

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita 1 lettera su scheggiatura r. 6

deterioramento lettere su frattura r. 6, ultima lettera r. 1

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 62 (dispersa, testo da Salomonio)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 11 nr. 49 (manca circa 1/3 r. 1-4 e tutta r. 5: coperta da muratura?; HIC QVIS, CUM SOBOLEM, PATAVINIS, QVATERNE)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 9 nr. 40 (manca circa 1/3 r. 1-4 e tutta r. 5: coperta da muratura?; HIC QVIS, CUM SOBOLEM, PATAVINIS, QVATERNE)

Giustiniani, *Serie dei vescovi*, CVII (integrale: SEPVLCRVM)

Dondi, *Dissertazione ottava*, 102 (integrale)

Poesie minori, 391 n. 3 (integrale: SOBOLES, QUATERQUE)

Cappelletti, *Chiese d'Italia*, 528 (solo r. 1-4, data di morte citata nel testo)

Bellinati, *Ildebrandino Conti*, 44 (integrale)

Bellinati, *Epigrafi*, 64 (integrale, con traduzione libera)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 64 nr. 3.a (integrale)

Eccher, *Arredo scultoreo*, 435 (integrale, da questa scheda ma omologa tutte le U in V salvo SEPVLCRUM e fraintende Benucci-Foladore)

Zatta, *Storia dei Vescovi*, 379 n. 751 (da Giustiniani, ma solo rr. 1-4 e manca VIRI)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Bellinati, *Ildebrandino Conti* (attribuisce il testo a Petrarca, facsimile a p. 44)

Foto in *Veneto nel Medioevo*, III, 326 (solo parte superiore lastra, da 'A NOVEMBRIS e VE DECEM);
Eccher, *Arredo scultoreo*, 435 (completa, dai materiali di questo sito)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

Ɱ INSIGNIS VIRTUTE VIRI REUERERE SEPULCRUM
Ɱ ILDEBRANDINI QVI LEGIS ISTA PATRIS
Ɱ QVEM COMITU(M) SOBOLE(M) TERDENIS (ET) TRIBVS ANNIS
Ɱ PONTIFICEM PATAVIS INCLITA ROMA DEDIT

Ɱ ABSTVLIT HUNC ANNIS CHR(IST)I LUX BINA NOVEMBRIS

Ɱ BIS SEX TERCENTUM MILLE QVA[T]ERVE DECEM ⚡

NOTE E COMMENTO

Sulla lastra tombale v. anche *Padua sidus preclarum*, 179 (scheda di Claudio Bellinati).

Su Ildebrandino, vescovo di Padova dal 1319 al 1352: Sambin, *Ildebrandino Conti*; Kohl, *Ildebrandino Conti*; Bellinati, *Vescovo Ildebrandino*; *Padua sidus preclarum*, 86 (scheda di Laura Gaffuri); *Veneto nel Medioevo*, III, 326-327 (scheda di Maria Chiara Billanovich, con bibliografia precedente); Rigon, *Vescovi e signoria*; Bellinati, *Storia della Cattedrale*, *passim*. In Dondi, *Dissertazione ottava*, 101, da fonti cronachistiche e d'archivio, la conferma della data di morte di Ildebrandino, il 2 novembre 1352, all'età di 90 anni, dopo 33 anni di episcopato padovano (ma Billanovich, *Messale di Ildebrandino*, 272-274, ipotizza che alla morte avesse solo 76 anni: la lettura LXXXX per LXXVI sarebbe frutto di un risalente errore di copia della fonte cronachistica).

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (quater[n]e)

Datazioni: terdenis et tribus annis, lux bina, bis sex tercentum mille quaterne decem annis Christi

Scrambling sintattico

NUMERO CATALOGO GENERALE

6

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 6

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

22 giugno 1333

REGESTO

Sepoltura Guido Leonico, dottore e docente di diritto canonico

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, atrio porta Sud, lato sin. uscendo

provenienza:

Vecchia Cattedrale, "prope Episcopatum" (Schedel), porta Sud "in loco sublimi" (Tomasini), poi "in Prope Templi medium in loco sublimi" (Salomonio): riflette verosimilmente l'ampliamento della chiesa, non uno spostamento dell'epigrafe; Ferretto, *Memorie storiche*: "dispersa"

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), bianca, di attribuzione litostratigrafica non precisabile

dimensioni:

altezza: 32

larghezza: 57,5

tipo di danno:

scheggiature marginali cornice sup. e des.

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 27,5

larghezza: 52

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: piatta + listello in gola

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4

marginie:

sup. 5 cm. (3 cm. sopra la I iniziale), inf. 5,5 cm.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 7 = et

r. 1 P

r. 4 Q

nessi e legamenti:

r. 1 U+N, U+R

r. 2, 3 A+N

r. 4 U+N

commento paleografico:

A arrotondata coerente con U

iniziali di riga in corpo maggiore

I, T, L con nodo decorativo centrale

S di ductus e modulo irregolare, solo la C di LEONICO ha il filetto di chiusura

r. 3 cattiva programmazione spazio, con addensamento finale

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Schedel, *Opusculum*, f. 102r (IN CUNCTIS, TERDENIS MILLE TRECENTIS; in rubrica fraintende come *epitaphium cuiusdam canonici*)

Schedel, *De antiquitate urbis Patavine*, 33 nr. 3 (IN CUNCTIS, TERDENIS MILLE TRECENTIS; in rubrica fraintende come *canonicus et doctor*)

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 64 (dispersa: manca r. 3, identifica col can. Leoncio citato da Dondi, *Serie dei canonici*, 105, alla data del 15 gennaio 1102 e corregge LEONICVS > LEONCIVS)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 13 nr. 57 (CANONICUS, LEONICUS, CHRISTI)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 10 nr. 51 (CANONICUS, LEONICUS, manca r. 3)

Faccioli, *Musaeum lapidarium*, II, 153 nr. 5 (da Tomasini)

Colle, *Storia dello Studio*, III, 92 (da Tomasini)

Gloria, *Compendio*, I, 83 nr. 11 (normalizzata)

Gloria, *Monumenti*, I, 93 nr. 661 (normalizzata)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 545 (VIT/TUTE, IUNIBUS, CHRISTI, mancano (ET) e -QUE)

Bellinati, *Epigrafi*, 58 (con traduzione)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studio in Gloria, *Compendio*, I, 83 nr. 11 ("la sola lettera C serba la forma romana", nota i nessi)

Cenni in Parisi, *Hartmann Schedel*, 33 nr. 3

Incisione in Gloria, *Album*, tav. VI nr. 11 = *Compendio*, II, tav. VI nr. 11 (separa tutti i termini salvo MILLETRECENTIS)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

INCUNCTIS UIRTUTE NITENS (ET) IURE P(RO)FESSUS

CANONICO DOCTOR LEONICO GUIDO RECLUSUS

HIC ANNIS CRISTI TER DENISMILLETRECENTIS

CUM TRIBUS ET IUNI BIS DENA LUCEQ(UE) BINA

NOTE E COMMENTO

I documenti registati o editi da Colle, *Storia dello Studio*, III, 41, 91-92, e Gloria, *Monumenti*, I, 82, 342 n. 4, ecc. mostrano che la forma *Leonico*, che appare qui ormai come cognome, denotava in origine la provenienza da Lonigo: *Guido de Leonico de Vincentia, decretorum doctor* (cfr. anche la registrazione in Faccioli, *Musaeum lapidarium*, II, tra i "monumenta [...] ad Vicentinos spectantia [...] in aliis Urbibus [...] insculpta", e la matricola del Collegio dei giuristi fino al 1349, fatta redigere da Gianludovico Lambertazzi

nel 1382, edita da Hyde, *Età di Dante*, 277). Documentato come dottore leggente nello Studio di Padova almeno dal 1322, era figlio di Millano de Manno e risiedeva a Padova in contrada del Duomo (nel censimento degli *huomeni dà facione* del 1320, al tempo dell'assedio di Padova da parte di Cangrande della Scala, è tuttavia registrato tra i residenti della contrada di S. Urbano: cfr. *Descrizione delli huomeni*, 23). Nulla in comune quindi, almeno apparentemente, con la famiglia Leonico di Venezia, di cui furono celebri alcuni esponenti del XVI sec. (cfr. Frizier, *Origine di Padoa*, f. 303r)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Costruzione nominale (Ø V)

Leggero scrambling

Mancata separazione P-N (incunctis ~ cum tribus)

Volgarismo grafico (Cristi)

Datazione: annis ter denis milletrecentis cum tribus, bis dena luceque bina

NUMERO CATALOGO GENERALE

7

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 7

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[XIV s., seconda metà?]

REGESTO

Sepoltura di Beatrice de Palmeriis vedova di Benedetto da Cesso

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, atrio porta Sud, lato des. uscendo

provenienza:

Vecchia Cattedrale

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 33

larghezza: 70

tipo di danno:

lacuna angolo inf. sin. h.7 x 10 cm. (non intacca il testo)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 33

larghezza: 70

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 a bandiera

marginie:

sup. 5, inf. 5÷6, sin. 3 cm.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1, 2, 4 D̄NA/I

r. 2 Ī = ri

r. 2, 3 ?/? = quondam

r. 3 VX = uxor

r. 4 BND̄CI = Benedicti

nessi e legamenti:

r. 2, 3 A+L

sistemi interpuntivi:· su abbreviatura (*random*)**commento paleografico:**

A arrotondata ma V

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:Ferretto, *Iscrizioni della città*, I, 12 (nella bozza I, 10, foglietto aggiunto)Ferretto, *Memorie storiche*, I, 29 (manca BEATRIX, 3 righe, QVONDAM ~ Q., BENEDICTI)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HIC REQVIESIT D(OMI)NA BEA
 T(R)IX (QVONDAM) FILIA D(OMI)NI PALMERII
 DE PALMERIIS ET VX(OR) ·(QVONDAM)·
 D(OMI)NI B(E)N(E)D(I)C(T)I ACESSO

NOTE E COMMENTO

Verosimilmente rinvenuta tra novembre 1808 e gennaio 1809 (cfr. aggiunte Ferretto)

Sfuggita a Bellinati, *Epigrafi*

Per la datazione: un Palmerio de Palmeriis q. Obizzone fu notaio di curia, abitante in contrada San Giovanni, centenaro del Duomo, e rogante nel 1357, 1359 e 1364 (cfr. Gloria, *Documenti*, 28-29; Bellinati, *Casa di Petrarca*, 96 n. 45; Bellinati, *Storia della Cattedrale*, 41; *Inventari Sacristia*, [XVIII] (sottoscrizione e *signum* notarile), 41, 112, 115-130); nel censimento degli *huomeni dà facione* della città del 1320, al tempo dell'assedio della città da parte di Cangrande della Scala, il padre Obizzo q. Palmerio, pure notaio, fu registrato con due figli tra i residenti del centenaro di S. Nicolò (cfr. *Descrizione delli huomeni*, 26)

Per i Palmieri/de Palmeriis, famiglia documentata almeno dal XII sec., cfr. Lazara, *Memorie certe*, VIII, nr. 1; Campagnola, *Descriptio civium*, 6, 8; Portenari, *Felicità di Padova*, 131-132, 280: diede tre Consoli cittadini (Aldoino nel 1118, Palmiero nel 1126, Moriale nel 1172), un Paolo Palmieri di Giacomo fu Giudice per il Quartiere del Duomo nel 1275 (padre e figlio sono registrati tra i residenti del Quartiere nella *Descriptio civium* di quell'anno) e nel 1239 un Giacomo di Guglielmo "fù ostagio di Federico 2° Imp.^f consegnato alla Custodia di Reborza in Terra di Lavoro". Secondo l'inverificabile tradizione prosopografica cittadina, si tratterebbe di un ramo della più nota famiglia Paltineri/Paltanieri di Monselice, ammessa al Consiglio cittadino nel 1081 sotto entrambi i cognomi

Per la famiglia da Cesso (nome antico di Borgoforte di Anguillara), cfr. Frizier, *Origini di Padoa*, f. 200r; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 412 nota

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Palatalizzazione [s] > [ç] (requiesit)

Grafia s = [ç] (anche /i - #?: Palmeriis) ~ ss = [s]

Mancata separazione P-N (aCesso ~ dePalmeriis)

NUMERO CATALOGO GENERALE

8

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 8

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[† maggio 1400 (~Ughelli, *Italia Sacra*: dicembre 1401); “conditus primum in sacello S. Ioannis, postea in sublimi loco cum statua Episcopi quiescentis” (Tomasini): tomba entro 1404 (Wolters)?]

REGESTO

Sepoltura del card. Pileo da Prata, già vescovo di Padova, morto a Roma

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, cappella Santissimo, parete sin., sotto sarcofago pensile

provenienza:

ivi, presso la Cappella maggiore (*Aula Zabarella*) = lato des. (Scotus citato da Wolters): cappella già di S. Giovanni Evangelista, presso la Sacrestia (v. testamento in Dondi, *Pilleo cardinal Prata*, 219)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice a girali

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigio-rosata, di attribuzione litostratigrafica non precisabile; i bordi sono in pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

non rilevabili

tipo di danno:

incrinatura inferiore des. (tocca il testo)

erosione cornice, specie a sin.

erazione intenzionale parti di testo

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

non rilevabili

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici a girali vegetali e rosette a centro lati lunghi e agli angoli

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 a bandiera

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a rilievo

sistemi interpuntivi:

/ tra colon, • a fine testo

simboli:

✱ iniziale

commento paleografico:

A arrotondata ma V

r. 2 /INSIGNI/ errore per INSIGNIS/ o forma corretta in scrambling?

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita per erosione prima parola r. 1, 2, ultima parola r. 1 (visibili le ombre a sin.)

deterioramento alcune lettere su incrinatura

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:Frizier, *Origine di Padoa*, f. 215r (INSIGNIS, CELEBERIMUS ORBE)Forcato, *De rebus Patavinis*, f. 6v (PRATTA, ORBE, IN ARCHA)Ferretto, *Memorie storiche*, I, 13-14 (INSIGNIS, ORBE)**edizioni a stampa:**Scardeone, *Historiae Patavii*, 436 (INSIGNIS, ORBE)Schrader, *Monumentorum Italiae*, 5v (Æ, ORBE)Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 2 nr. 7 (INSIGNIS, ORBE)Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 148 (INSIGNIS, ORBE)Chacón, *Vitae pontificum*, II, 638 (AE, MVLTVS, INSIGNIS)Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 10 nr. 48 (INSIGNIS, ORBE)Giustiniani, *Serie dei vescovi*, CX (INSIGNIS, AE)Dondi, *Pilleo cardinal Prata*, 228 (Æ, INSIGNIS, CELEBRIMVS)Dondi, *Serie dei canonici*, 148 (Æ, INSIGNIS)Dondi, *Dissertazione ottava*, 112 (Æ, INSIGNIS)Fabris, *Pileo e Collegio*, 144 (INSIGNIS)Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 545 (ORBE, AE, ORATAE, STATUIS)Wolters, *Scultura gotica*, I, 227 (INSIGNIS, indica le lacune)Bellinati, *Epigrafi*, 61 (con interpunzione e traduzione errata, indica le lacune)Eccher, *Arredo scultoreo*, 450 (da questa scheda)**studi sull'epigrafe e riproduzioni:**

Studio tomba e armi in Dondi, *Pilleo cardinal Prata*, 107-9; Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 148; Wolters, *Scultura gotica*, I, 227-228; Pisanello, 186-187 (scheda di Anna Maria Spiazzi): sulle mensole del monumento erano le armi gentilizie del presule, in due diverse versioni (d'azzurro seminato di gigli d'oro e di rosso seminato di gigli d'argento (3, 2, 1), col capo del rispettivo secondo) corrispondenti ai diversi rami della famiglia dei conti di Prata, Porcia e Brugnara (cfr. Frizier, *Origine di Padoa*, f. 215r)

Facsimile in Dondi, *Pilleo cardinal Prata*, [231], *Dissertazione ottava*, doc. CL (non leggibile, ma armi visibili)

Foto generali in *Da Giotto al Mantegna*, 41 fig. 36; *Padua sidus preclarum*, 87; *Basiliche e chiese*, fig. 45; *Veneto nel Medioevo*, III, 399; *Duomo e Battistero*, fig. 157; Fabris, *Arte e storia*, 145; Wolters, *Scultura gotica*, II, fig. 512; Pisanello, 187; Eccher, *Arredo scultoreo*, 449; Zatta, *Insigne collegiata*, 139 (con didascalia errata "Sepolcro del vescovo Francesco Zabarella"); Cera, *Scultura del Quattrocento*, 16; Flores d'Arcais, *Padova*, 262 fig. 207

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✱ [STIRPE] COMES PRATE / PRECLARVS ORIGINE / [MVLTVS]
[DOTIBVS] / INSIGNI / SECLO CELEBERRIMVS / VRBE
DEFVNCTVS / STATVIT SVA SIC SVPREMA VOLVNTAS
HAC CARDINALIS PILEVS TVMVLATVR IN VRNA •

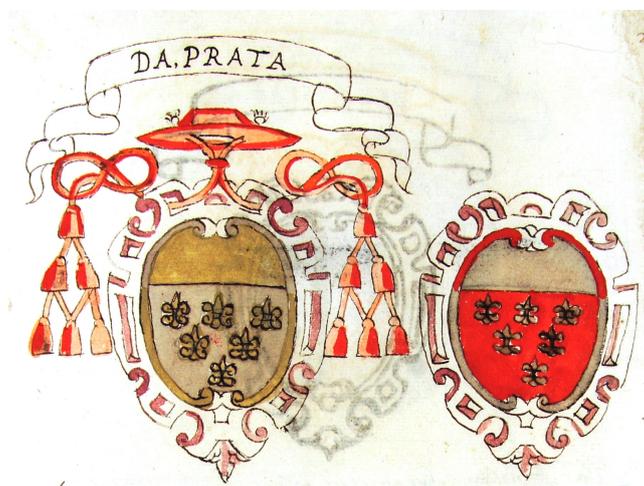
NOTE E COMMENTO

Schema rime ABA'B' (A = uCtVs, B = urCV)

Cenno in Zwinger, *Methodus*, 268

r. 3 S finale entro tassello non pulito (testimone intenzionale?)

Sul card. Pileo da Prata, già vescovo di Padova (1359-1370) e fondatore nel 1394 del Collegio Pratense, destinato a ospitare studenti di Diritto canonico (cfr. qui Appendice 1. Collegio Pratense 1), v. Segarizzi, *Libellus Michaelis Savonarole*, 55-56; Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 385, nota; Ughelli, *Italia Sacra*, V, 449-450; Dondi, *Pilleo cardinal Prata*, 100-102, 109-111; Fabris, *Pileo e Collegio; Padua sidus preclarum*, 88 (scheda di Laura Gaffuri); Rigon, *Vescovi e signoria*; Gallo, *Domus Sapientiae*, 121-122, con altra bibliografia



Frizier, *Origine di Padoa*, f. 215r

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (Prate, seclo, preclarus)

Sincope postonica (seclo)

Forte scrambling

NUMERO CATALOGO GENERALE

9

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 9

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[† 7 ottobre 1447]

REGESTO

Sepoltura di Pietro Donato, vescovo di Padova

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, dietro altare Santissimo, arca addossata alla muratura absidale

provenienza:

ivi, cappella già di S. Giovanni Evangelista (Dondi, *Dissertazione nona*, 40; Ferretto, *Memorie storiche*: dispersa)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

arca funeraria con armi gentilizie ed epigrafe entro clipei sul frontale

materiale:

marmo bianco

dimensioni arca (completa di coperchio, ecc.):

altezza: 88

larghezza: 223

spessore: 66

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

diametro 35,5

(spessore 3,5, entro specchio 44 x 200)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

2 clipei analoghi con armi episcopali Donà delle Rose entro scudi ogivali sagomati

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

3 (centrate)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 PATAV.

sistemi interpuntivi:

▲ su abbreviatura

caratteri di riempimento:

▲ per centratura r. 3

commento paleografico:

A appuntita coerente con V

cattiva programmazione spazi: r. 2 addensata a des., r. 3 bassa

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**Ferretto, *Memorie storiche*, I, 64 (PATAVINI, r. 1, 2+3: dispersa)**edizioni a stampa:**Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 12 nr. 54 (PATAVINI, rr. 1+2, 3)Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 10 nr. 50 (EPISC. PAT., r. unica)Ughelli, *Italia Sacra*, V, 455 (PATAVINI, rr. 1+2, 3)degli Agostini, *Scrittori viniziani*, II, 151 (PATAVINI)Giustiniani, *Serie dei vescovi*, CXXII (PATAVINI, rr. 1+2, 3)Dondi, *Dissertazione nona*, 41 (PATAVINI)**TRASCRIZIONE DEL TESTO**

PETRI DONATI
 EPISCOPI PATAV(INI)▲
 ▲OSSA▲



Arma episcopale di Pietro Donà, dalla coperta di un registro della Mensa Vescovile del 1447
 (ACVPd, Mensa Vescovile, Libri delle entrate, b. 45)

NOTE E COMMENTO

Cenno in Cappelletti, *Chiese d'Italia*, 534 (“Mori nel villaggio di Lovigliano e fu sepolto dietro l’altare del Santissimo in cattedrale, con breve epigrafe e con lo stemma gentilizio”); sfuggita a Bellinati, *Epigrafi*

Su Pietro Donato (1390-1447), v. Sambin, *Biblioteca Donato*; Menniti Ippolito, *Pietro Donà* e da ultimo Gallo, *Domus Sapientiae*, con bibliografia; Bellinati, *Storia della Cattedrale*, 11

NUMERO CATALOGO GENERALE

10

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Cattedrale 10

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[XI s.: 1075?] (ma Paulon, Egger, Billanovich la datano al V-VI s., Gloria inizialmente all'VIII-IX s.)

REGESTO

Sepoltura di S. Daniele levita

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cattedrale, cripta, altare, lato frontale

provenienza:

(1053?-75 rinvenuto in S. Giustina, portico del sacello di S. Prosdocimo) nel 1076 traslato nell'antica Cattedrale, lato des. del transetto sin., nel 1295 traslato a nuova cappella ivi costruita, nel 1552 (?) traslato nel presbiterio (?), dal 1592 in cripta (con formelle bronzee di T. Aspetti fino al 1862 e 1953, a nascondere l'iscrizione)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

arca funeraria romana, forse incompiuta, rilavorata e riutilizzata

materiale:

marmo bianco con fasce scure (Barzon: "marmo di Carrara"; Canova dal Zio: "arca di trachite tratta da un unico blocco"; Zampieri: "marmo proconnesio, vasca monolitica [...], coperchio non pertinente, ma ricostruito anche con alcuni pezzi dello stesso marmo")

dimensioni sarcofago:

altezza: 74

larghezza: 205

spessore: 65

tipo di danno:

liptoclasì naturali sul fianco sinistro, rasatura e rilavorazione delle superfici frontale e posteriore

tipo di reimpiego:

architettonico (altare)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 54÷56

larghezza: 105,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice semplice, piatta, molto ampia

disposizione del testo:

orizzontale, leggermente discendente a des., nella metà des. dello specchio epigrafico

numero delle righe:

2

marginie:

sup. 19÷21, inf. 23÷22, sin. 56÷58, des. 11,5÷12,5

spazio interlineare:

ca. 2

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola con immissione di q minuscola

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 6÷5 cm.

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature esplicite (e apparenti?):

r. 1 q, Ā (?)

r. 2 Ē (?)

ma tutta l'iscrizione è compendiosa (v. sotto)

simboli:

† iniziale

commento paleografico:

C quadrata

E, A, R, S con apicature spesso biforcute

A, R con traversa/occhiello aperto

probabile presenza di caratteri greci: C = Σ, P = Π, S = ζ

r. 2 NIEĒ e IIS in corpo maggiore del resto

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Passio VI, 4 (XI-XII s.); *Legenda Eremitani* (XIV s., citata in Dondi, *Dissertazione terza*, 52 doc. 36):

HIC CORPUS DANIELIS MARTIRIS AC LEVITE QUIESCIT

Inventio XIII, 1 (XII s.): HIC CORPUS DANIELIS MARTIRIS AC LEVITE QUIESCIT

Ongarello, *Cronaca di Padova*, 58 “lettere: qui giace el Corpo de Daniel Martire et Levita”

Marcanova, *Antiquitatum fragmenta*, (Berna) f. CVIIIv; (Modena) f. 158v:

IRQE·IC·ĀAI/DANIELLEIA/EAS·IIIS·

Ferrarini, *Antiquarium*, f. 111v: IRQE·IC·ĀAIDANIELLEIA·EAS·IIIS·

Girolamo da Potenza, *Annali di S. Giustina*, f. 17v; *Cronica Giustiniana*, f. 15r: (al capo del corpo ritrovato) HIC JACET CORPUS BEATI DANIELIS MARTIRIS

Forcato, *De rebus Patavinis*, f. 6v: HIC REQUIESCIT MARTYR DANIEL LEVITA

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 75 (da Salomonio)

edizioni a stampa:

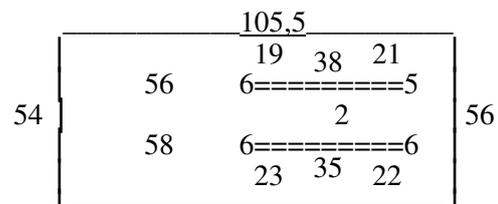
Scardeone, *Historiae Patavii*, 117 (in Cattedrale “informibus notis insculptum”); Schrader, *Monumentorum Italiae*, 27v (in chiesa S. Daniele); Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 322 nr. 1 (“olim tabella” in chiesa S. Daniele); Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 453 nr. 10 (“olim tabella” in chiesa S. Daniele): HIC REQUIESCIT MARTYR DANIEL LEVITA

Cavacio, *Historiarum coenobii*, 54; Portenari, *Felicità di Padova*, 431; Orsato, *Historia di Padova*, 242;

Giustiniani, *Serie dei vescovi*, LXV: HIC REQUIESCIT CORPVS / DANIELIS MARTYRIS ET LEVITAE

Brunacci, *Chartarum S. Justinæ*, 137 (“non in arca sed de foris in eo saxo exaratum”): HIC CORPVS DANIELIS MARTYRIS AC LEVITE QUIESCIT

Dondi, *Dissertazione terza*, 44: HIC CORPVS DANIELIS MARTYRIS ET LEVITE QUIESCIT



Gloria, *Codice diplomatico*, I, 257-258 (“sopra una lastra di marmo che sta entro quel sepolcro”, “non avendo io potuto [...], per la fretta di chiudere il sepolcro, studiare bene la forma dei caratteri [...] non posso dir se questa appartenga alla fine dell’anno 1075, quando fu rinvenuto il corpo di S. Daniele, o se a tempi anteriori”): +IRQEIBPAIDA / NIEELEIAEAIIS = + hīc ReQuiEscit IN PACE DA/NIEL LEVITA ET Martiris (errori supposti: *B per N, I per C, *E per L, E per E, *AI per M, Martiris per *martyr*, diversa dalla tradizionale: *in pace ~ corpus*, costruzione a V2 ~ V#)

Egger, *Altchristliche Grabinschriften*, 93-96 (copia altomedievale, fraintesa, di iscrizione tardoantica): + Ic ReQuie ETERNA DA/NIELis LEVite INFATIS (errori supposti: I per T, *B per E, P per R, AI per A = na, IA per I = in, E per F, I per T, INFATIS per INFĀTIS) (anche in *Année Epigraphique* 1953 nr. 36, dove lettura non esplicitata)

V. Paulon (“lettura fatta sul luogo” riferita da Barzon, *Padova cristiana*, 245: datazione “non oltre il VI secolo”): + hīc ReQuiExit CorPus BeAti DA/NIELis LEVITAE ET MarTiris

C. Gasparotto-B. Pagnin (“ispezione e lettura fatta sul luogo” riferita da Barzon, *Padova cristiana*, 245): + In ReQuie Est hīc CorPus Martyris DA/NIELis LEVITAE ET Martyris (errori supposti: AI per M, E = E+E)

Barzon, *Padova cristiana*, 246-247 (lettura di Angelo Silvagni, datazione al 1075 e seguenti): + hīc ReQuiEscit CorPus Martyris DA/NIELis LEVITAE Martyris (supposto errore ripetuto AI per M, datata al 1075)

Bellinati, *Epigrafi*, 62 esplicita lettura latente in Paulon, Gasparotto-Pagnin, Barzon (Silvagni): +IRQEICPAIDA/NIEELEIAEAIIS, interpreta come Paulon (con traduzione)

Forlati Tamaro, *Da Costantino ai Longobardi*, 295: cita Barzon, ma interpreta come Gasparotto-Pagnin

Canova dal Zio, *Chiese delle Tre Venezie*, 99: ripropone lettura Gasparotto-Pagnin, senza citarli, con traduzione e LEVITAE

Daniele, *San Daniele*, 37: lettura come Gloria (con $\Lambda > A$) ma interpretazione come Barzon (Silvagni)

Archivio Sartori, III/2, 1596 nr. 2: HIC CORPUS DANIELIS MARTYRIS AC LEVITAE QUIESCIT (“fuori dell’arca [...] una pietra”)

Golinelli, *Riforma della Chiesa*, 230, 242 n. 181: IRQEIBPAIDA / NIEELEIAEAIIS, interpretazione come in *Passio*

Mambella, *Padova e territorio*, 135: ripropone lettura Gasparotto-Pagnin, senza citarli, con traduzione e LEVITAE

Billanovich, *Circoscrizioni*, 31-33; *Epigrafe di Opilione*, 88 n. 78; *Fidenzio vescovo*, 90: lettura come Bellinati (ma C quadrata = Σ), ipotesi di aplografia RQESC + EICPAI = RQEICPAI, interpretazione mistilingue e mistigrafica, datazione al VI s. su arca di III s. = + Ic ReQuiescit ΕἰςΠΑλιτης DA/NIEL LEVITA Εἰς Αἱ(ς)

Santi e beati, 101 (scheda di Celestino Corsato): lettura come Gloria (con $\Lambda > A$) ma interpretazione come Dondi

Necchi, *Sanctissimi custodes*, 44: IRQEIBPAIDA/NIEELEIAEAIIS, senza scioglimenti né interpretazioni

Valenzano, *Altari*, 132; *Introduzione*, 26: “altare pertinente all’edificio consacrato il 3 giugno del 1075 dal vescovo Ulderico [= la Cattedrale ricostruita dopo l’incursione degli Ungari dell’899]. [...] Un imponente «blocco» monolitico, quasi certamente un caso di reimpiego, esibisce l’iscrizione in capitali che riporta: ‘Hic requiescit corpus beati Danielis levitae martiris’”

Valenzano, *Architettura ecclesiastica*, 93: c.s., “L’iscrizione in capitali incise in modo incerto riporta: ‘Hic requiescit corpus beati danielis levitae martiris’”

Corsato, *Daniele, santo*, 194 (da *Santi e beati*)

Billanovich, *San Daniele e Tricidio*, 210, 233-234 (come in Billanovich, *Circoscrizioni* ecc.: “il segno trasversale sull’asta della ‘Q’ della prima riga e sulla prima ‘L’ della seconda sono stati probabilmente incisi in un secondo momento” nel XII sec. “operazione tesa a un tentativo di chiarire, forse più che a falsare, il testo originario”)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Foto in Egger, *Altchristliche Grabinschriften*, tav. 2; Barzon, *Padova cristiana*, 274; *Duomo e Battistero*, figg. 10-11; *Padova antica*, fig. 199; Canova dal Zio, *Chiese delle Tre Venezie*, 99; Mambella, *Padova e territorio*, 72; Golinelli, *Riforma della Chiesa*, 231 fig. 18; Billanovich, *Circoscrizioni*, tav. I, *Fidenzio vescovo*, 91; Zampieri, *San Luca*, 90; Valenzano, *Altari*, 132 fig. 3; *Cattedrale perduta*, 262 fig. 9; *Architetture medievali*, 66 fig. 50; Zampieri, *San Daniele*, 205; Billanovich, *San Daniele e Tricidio*, 211

TRASCRIZIONE DEL TESTO

† IRQEICPAIDA
NIEELEIAEAIIS

NOTE E COMMENTO

Su san Daniele v. *Bibliotheca Sanctorum*, IV, 474-477; *Santi e beati*, 95-103; Corsato, *Daniele, santo*; sul suo culto in Cattedrale, v. *Liber ordinarius, passim*; Bellinati, *Storia della Cattedrale, passim*

L'edizione sinottica della *Passio* e dell'*Inventio* in Daniele, *Due leggende*, 89-114

Sul sarcofago e l'iter ecdotico dell'epigrafe v. Zampieri, *San Luca*, 84-91; Zampieri, *San Daniele*

Dopo Scardeone (1560), e fino a Egger (1953), tutti gli editori riportano e interpretano il testo dell'iscrizione senza vederla a causa delle formelle bronzee, rimosse appunto solo nel 1953: solo Gloria (1877) si basa su una frettolosa visione diretta della pietra in occasione della ricognizione delle reliquie del 1862, che nell'immediatezza dell'esame autoptico aveva dato luogo a una diversa e meno dubbiosa datazione dell'iscrizione (“[riconosco] la forma delle sue lettere additare più ai secc. VIII e IX che a tempi anteriori”: sua lettera del 4 maggio 1862 presso la Biblioteca dell'Abbazia di Santa Giustina, richiamata in Zampieri, *San Luca*, 85-86 n. 225) e quindi all'ipotesi che essa fosse stata incisa “prima dell'invasione degli Ungheri accaduta nel 899”.

Inattendibile Valenzano, *Architettura ecclesiastica*, 93: “Nel *Liber ordinarius ecclesiae Paduanae*, testo conservato in una redazione manoscritta del XIII secolo, ma che si suppone faccia riferimento a usi liturgici precedenti, [...] nella descrizione del Triduo sacro sembra di poter evincere che l'altare di San Daniele possa essere stato posto nella cripta, sotto il coro dei canonici” (cfr. anche Valenzano, *Cattedrale perduta*, 261-266; ma esplicitamente Lovato, *Processioni della Cattedrale*, CXLI-CXLIII, con la planimetria CLXIV-CLXV fig. 7 nr. 10: “l'ipotesi della cripta va esclusa, non solo perché mai menzionata [nel *Liber ordinarius*], ma per evidenti ragioni liturgiche. [...] Risulta rafforzata l'ipotesi che fosse addossato all'inizio del braccio meridionale del transetto, nella parete a destra, *prope sacrestiam maiorem*, secondo l'orientamento confermato in modo inequivocabile dalla rubrica [...] che norma la visita al sepolcro nel giorno di Pasqua”, e cfr. Bellinati, *Storia della Cattedrale*, 83: “l'altare di san Pietro *quod est supra arcam sancti Danielis* [...] dalla descrizione delle cerimonie liturgiche si può dedurre che nella parte superiore del presbiterio stavano i cori superiori, l'arca di san Daniele con l'altare di san Pietro e la sacrestia superiore”, e la stessa Valenzano, *Altari*, 133, *Introduzione*, 26: “Nel *Liber ordinarius ecclesiae Paduanae*, [...] nella descrizione del Triduo sacro sembra di poter evincere che l'altare di San Daniele non fosse lontano dall'ambone, chiamato *pergum* nel documento” [termine peraltro riferibile piuttosto all'intero tramezzo delimitante l'area presbiteriale])

Cenno all'iscrizione in Zwinger, *Methodus*, 268

Tra le testimonianze antiche, ma post 1592, cfr. Coryat, *Crudities*, 192 (< I, 295 < 152): “in questo duomo di Padova [...] in una cappella bassa a volta sotto il coro vidi la tomba di un certo Daniele, un valoroso martire della Chiesa primitiva, ebreo di nascita; [...] il modo della sua morte è artisticamente rappresentato in un rilievo su un fianco della sua tomba marmorea” (1611); Paperbroch, *Diarium*, 656 nr. 40: “sub choro quidem crypta est ampla, in quam per 9 gradus descenditur, ad cuius finem supra altare marmoreum corpus S<ancti> Danielis Leuitae et Martyris eleuatum est in tumba marmorea cuius quatuor angulos columnae ex nigro variegato marmore claudunt” (1660)

La datazione dell'*inventio*, per visione miracolosa concessa a un cieco toscano giunto in pellegrinaggio a Padova, è fluttuante tra il 1060 (ASPd, *CRS-S. Giustina*, b. 7 *Annali*, VII, 73) e il più tradizionale e condiviso 1075-1076: Ongarello, *Cronaca di Padova*, 58, risolve con la permanenza di anni del cieco in S. Giustina; Girolamo da Potenza, *Annali di S. Giustina*, f. 18v, la data precisamente al “1070, 7 Kalendas Januarii” = 26 dicembre 1069; Zwinger, *Methodus*, 265, al 1[0]64. “Petrus de Natalibus (che scrive tra il 1369 e il 1372 [ma fu edito a Venezia nel 1516]), solo, fornisce invece quale data del prezioso ritrovamento l'anno 767 [...]; egli è seguito dagli *Acta Sanctorum* 1643” (Billanovich, *San Daniele e Tricidio*, 209 e cfr. 214-215)

Canova dal Zio, *Chiese delle Tre Venezie*, 99: “nell'ultima ricognizione avvenuta nel gennaio del 1953 si è visto che l'arca [...] conteneva ossa umane appartenenti ad individuo di sesso maschile di un'età tra i venti e i trent'anni”

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Iscrizione probabilmente mistilingue latino-greco

NUMERO CATALOGO GENERALE

11

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Battistero 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[1281]

REGESTO

[Memoria della consacrazione del Battistero a opera di] Guido [patriarca di Grado] (? , Bellinati)]

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Battistero, architrave attuale porta d'ingresso da Est, lato interno
nei recenti (2019-2020) lavori di restauro del Battistero la bussola lignea della porta è stata rimossa e
l'iscrizione è stata ripulita, facilitandone la lettura e rendendo evidenti i ritocchi avvenuti in passato

provenienza:

Forse architrave della porta Sud, "chiusa nel 1375 per ricavare spazio ai progettati affreschi" (Bellinati)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

architrave

materiale:

roccia carbonatica con tessitura clastica (*packstone*) di provenienza non definibile, intonacata sulla faccia
iscritta

dimensioni:

altezza: 20

larghezza: 191

spessore: 65,5

tipo di danno:

frattura al centro

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 11 entro fasce rosse, 8 entro listelli gialli

larghezza: 191

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

fascia rossa e listello giallo dipinti sopra e sotto

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3,5÷4

tecnica di esecuzione:

a pennello

sistemi interpuntivi:

- a inizio testo e tra colon

simboli:

✱ iniziale

commento paleografico:

alternanza U/V

ritocchi di restauro di epoca ignota hanno accentuato le sembianze di T della prima I e quelle di R della N, leggendosi ora all'inizio piuttosto UIR GVTTETORI
caratteri illeggibili verso la fine, di R finale manca l'occhiello

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

scomparsa di lettere pictae al centro (frattura della pietra) e in fine

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Bellinati, *Regesto* 161, con foto fig. 204 ("poche parole leggibili, con l'accento al patriarca di Grado, Guido", principale consacratore del Battistero il 18 agosto 1281: + VIR GVITETONI V...IH..SVC/VRBS...V, etc.)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✱ • UIR GVITETONI[?] • V[]IH SVBV-R- V-[
cm. 6 4,5 3,5 14 3 43,5 5 4,5 15 6,5 5 33 4 11 32,5
(di cui 3 finali senza intonaco)

NOTE E COMMENTO

Dettato non intelleggibile: la divisione di Bellinati potrebbe suggerire (controfattualmente) *IHESVS

Ricostruzione della probabile sequenza dei lavori edilizi e regesto del documento del 1281 relativo alla consacrazione del Battistero e dell'altare posto nella sua cappella orientale (Padova, Archivio Capitolare, *Pergamene* XIII, 64) in Bellinati, *Regesto*, 161, 163

NUMERO CATALOGO GENERALE

12

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Battistero 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[1378-79]

REGESTO

Sigla di Fina Buzaccarini

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Battistero, testata dei mensoloni dell'arcone già sovrastante il monumento funerario di Fina Buzaccarini

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

mensoloni scolpiti e dorati

materiale:

Pietra di Vicenza

dimensioni:

non rilevabili

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

non rilevabili

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici composte: piatta+listello

apparato figurativo di corredo:

fregi mensoloni

disposizione del testo:

orizzontale

colonne: 2

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a rilievo

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Duomo e Battistero, 295

Saalman, *Carrara Burials*, 379

Gamba, *Gotica epigrafica*, 166 (da questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in *Battistero*, 112 fig. 149, 150 fig. 186; *Duomo e Battistero*, fig. 148; Panzarino, *Francesco il Novello*, 36; Bandelloni, *Arche Carraresi*, 13; Franco, *Portali*, 637 fig. 8; Kohl, *Fina da Carrara*, 27 fig. 2; Gamba, *Gotica epigrafica*, 165

Facsimile in Meneghesso, *Battistero*, tav. IV

TRASCRIZIONE DEL TESTO

F

F

NOTE E COMMENTO

Attribuzioni delle iniziali: Selvatico, *Guida di Padova*, 127-128: Francesco; *Luoghi Carraresi*, 134 (scheda di Francesca d'Arcais): Francesco; Meneghesso, *Battistero*, 64: Fina o Francesco?; *Padua sidus preclarum*, 93 (scheda di Alessandra Bandelloni): Fina-Francesco; Bandelloni, *Arche Carraresi*, 13: Fina-Francesco; Giovè Marchioli, *Cancellare il ricordo*, 147: Fina-Francesco; Gamba, *Gotica epigrafica*, 164, 166: Fina-Francesco

Su Fina Buzzacarini: Kohl, *Giusto de' Menabuoi*, 14-20; Kohl, *Fina da Carrara*

Su "la morte dela serenissima donna madonna Fina, moghiere del magnifico signore messir Francesco veyo da Carara, 1378, adì 4 de otobre" e sulla sua sepoltura "in lo batestirio del Domo sovra una dele su porte", cfr. *Francesco zovene*, 199, nr. 195. Su Fina Buzzaccarini che "extruxit & sacellum D. Io. Baptistæ prope summum templum, ubi effigies eius" e la sepoltura di Francesco il vecchio "in D. Io. Baptistæ sacello prope ecclesiam Cathedralem [...] an. 1393. Sepulcrum hodie dirutum est" cfr. Zwinger, *Methodus*, 278, 281. Sulla costruzione del monumento e la sua parziale demolizione entro il 1409, cfr. Bellinati, *Regesto*, 162; *Giusto de' Menabuoi*, 171-173, 176 n. 13-16

Il testamento di Fina del 22 settembre 1378, in cui "sepulturam esegit apud Ecclesiam maiorem [...] in loco vocato Capella sancti Iohannis Baptiste quo hodie appellatur Baptisterium", in Saalman, *Carrara Burials*, 390-394

Sull'allestimento sepolcrale di Fina Buzzacarini nel quadro delle sepolture presso i portali di chiese e luoghi sacri nel Medioevo veneto, cfr. Franco, *Portali*, 635

NUMERO CATALOGO GENERALE

144

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Battistero 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[1378-79]

REGESTO

Sigla di Fina Buzaccarini

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Battistero, fronte del lavabo (?) dell'ex-sacrestia

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

vasca lavabo (?) entro nicchia a parete

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 27,5

larghezza: 101÷94

spessore fronte: 6,5

profondità vasca: 12

profondità nicchia: 49

tipo di danno:

ostruzione dei fori di fuoriuscita dell'acqua

erosione volontaria dell'insegna araldica

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (fascia centrale del fronte)

dimensioni:

altezza: 13,5

larghezza: 98÷94

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici composte: sup. listello+toro+solco+listello, inf. solco+toro

apparato figurativo di corredo:

già insegna araldica carrarese al centro, lavorata a risparmio sormontando il solco+toro inferiore, ma volontariamente rimossa a scalpello

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

margin:

sup. 3,5 inf. 6,5 des. 37 sin. 37

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica

misura delle lettere:

altezza: 4÷3,5

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Saalman, *Carrara Burials*, 387, 392 fig. 24 (“Buzzaccarini or Carrara emblem hammered away”)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto generale in Saalman, *Carrara Burials*, 392 fig. 24, *Battistero*, 175 fig. 227

TRASCRIZIONE DEL TESTO

F (carro eraso) F

NOTE E COMMENTO

Tradizionalmente ritenuto un lavabo, potrebbe invece trattarsi del serbatoio d'acqua per un lavabo perduto. Ora utilizzato come base di un armadietto a muro ligneo, costruito con assi ricavate da un precedente manufatto (ex voto o insegna confraternale?) forse cinquecentesco, dipinte internamente con figure di san Giovanni Battista (con cartiglio EC<C>E [AGNUS] DEI diviso in due porzioni), gentiluomini e devote

L'insegna araldica erasa, priva di scudo, era certamente un carro, analogo a quello che ricorre sul fronte delle vasche abbeveratoio provenienti dal castello e conservate presso i Musei civici, al Santo ecc., ma col timone inclinato a destra dell'osservatore (sinistra araldica)

Su Fina Buzzaccarini: Kohl, *Giusto de' Menabuoi*, 14-20; Kohl, *Fina da Carrara*

Nel suo testamento del 22 settembre 1378, Fina “reliquit Capelle predicte [sancti Iohannis Baptiste que hodie appellatur Baptisterium] solum ad ornatum et pro ornamento ipsius Capelle et altaris in ea existentis totum suum argentum et omnia eius vestimenta quod et que repertum fuerit dictam testatricem obitu sui habere” (cfr. Saalman, *Carrara Burials*, 391)

NUMERO CATALOGO GENERALE

147

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Battistero 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[prima metà XII sec.]

REGESTO

Sepoltura di Bonhomo (canonico?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Battistero, parete nord, angolo nordovest (60 cm da terra, (12+)47 dall'angolo)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

mattone inciso a punta metallica

materiale:

terracotta rosata

dimensioni:

altezza: 6,5

larghezza max: 19,5

tipo di danno:

lacune marginali

scheggiature

frattura subverticale al centro (avvenuta *in situ*)

incrostazioni di malta

tipo di reimpiego:

edilizio (mattone rovescio)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 6,5

larghezza max: 19,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

2

marginie (nella posizione attuale, rovescia):

sup. 0,5÷1 inf. 1 (salvo titulus a 0,5) des. 2 (ma ma r. 2 14 e possibile traccia di lettera a 1) sin. 2

spazio interlineare:

0,5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola con immissione di h minuscola e m onciale

misura delle lettere:

altezza massima: 4,2 (I, R, B)

altezza minima: 1,2 (m)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

profondamente ma irregolarmente graffiti

abbreviature:

r. 1 RĒ (titulus orizzontale sopra entrambe le lettere, lungo 3,2 cm)

r. 2 h̄m (titulus orizzontale sopra entrambe le lettere, lungo 3 cm)

simboli interpuntivi:

- tra sintagmi

commento paleografico:

la parte 'inferiore' (nel verso di lettura, superiore nella posizione attuale) di I cade in una scheggiatura del mattone ma è comunque riconoscibile; C di modulo ridotto e alta sul rigo; R con primo tratto spezzato e leggermente inclinato in avanti, occhiello aperto, terzo tratto assai inclinato e divaricato, allungato a toccare E in scheggiatura del mattone; E con tratti orizzontali leggermente convergenti e proseguiti oltre la frattura del mattone; B con primo tratto leggermente inclinato, tratti curvi non ben uniti all'asta e occhielli non del tutto simmetrici; O ovale di modulo ridotto e alta sul rigo; N di modulo ridotto e alta sul rigo, con primo e terzo tratto leggermente inclinati in avanti, il terzo fino entro la scalfittura corrispondente alla frattura marginale diagonale del mattone; h con primo tratto assai breve, prima parte del secondo rettilinea e ascendente seguita da ansa curva e controcurva; m onciale di modulo ridotto con anse fortemente asimmetriche; segno speciale per -us finale breve e verticale, resto di O di modulo ridotto e alta sul rigo

il titulus di r. 2 tocca il vertice inferiore di O e intercetta il primo tratto di N di r. 1: insieme al cambio di tipologia scrittoria ciò potrebbe essere indizio di riga aggiunta in un secondo tempo in uno spazio residuale, a compensare la perdita di analogo testo originariamente posto oltre la frattura del mattone o addirittura su quello adiacente; l'attuale stato dei solchi, parzialmente ostruiti da malta, non permette tuttavia di andare oltre l'ipotesi

prima di I iniziale, in concomitanza con un'incrostazione di malta, possibile ansa di h, la cui asta verticale cadrebbe allora sul margine di frattura del mattone

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

possibile perdita di lettera iniziale

BIBLIOGRAFIA

inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO (si indica con | la frattura centrale del mattone)

H²]IC REL(QUIESCIT) • BON[
| H(O)MQ[

NOTE E COMMENTO

Iscrizione su mattone di reimpiego, venuta probabilmente alla luce già nei lavori del 1955 di rimozione dei dossali lignei dalle pareti, stacco delle sinopie e taglio della muratura per interposizione di una lamina di piombo e cartone catramato (cfr. *Battistero*, 174, 199), ma rimasta a lungo nascosta per la presenza di un fascio di cavi elettrici e riscoperta nella fase finale dei restauri del 2019-2020 grazie all'attenta analisi della muratura condotta dalla dott.ssa Moira Pegoraro ai fini della verifica della vulnerabilità sismica degli affreschi

Pur trattandosi di reimpiego decontestualizzato fin dal Medioevo (certamente prima della consacrazione del 1281), la collocazione del mattone iscritto nel Battistero, quasi a contatto con l'adiacente area funeraria dell'(ex-)chostro dei canonici, suggerisce che potesse trattarsi in origine dell'iscrizione segnaletica della sepoltura di Johannes Bonhomo, attestato l'8 settembre 1088 come diacono (sottoscrittore, con tutto il clero della Cattedrale, della donazione del vescovo Milone alle monache di San Pietro: cfr. Orsato, *Historia di*

Padova, 261) e il 15 gennaio 1102 come sacerdote e canonico (cfr. Dondi, *Serie dei canonici*, 17), morto perciò verosimilmente entro il 1140, datazione confacente anche all'aspetto paleografico dell'iscrizione: ciò smentirebbe l'ipotesi che il Battistero attuale sia stato innalzato intorno al 1075 insieme alla 'nuova' cattedrale (cfr. Bellinati, *Regesto*, 161) e deporrebbe invece per una costruzione di vari decenni successiva, forse legata all'ulteriore ricostruzione della cattedrale dopo il terremoto del 1117, avviata da Macili entro il 1124 e conclusa con la consacrazione del 1180 (cfr. Bresciani Alvarez, *Cattedrale*, 90-92)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Univerbazione completa del composto antroponimico: Bonus Homō (1088) > Bonhomō (1102 e qui)

NUMERO CATALOGO GENERALE

13

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Canonica 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[1410]

REGESTO

Committenza postuma (per legato testamentario) del chiostro dei Canonici

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Dietro Duomo 7A, casa arciprete, a des. porta

provenienza:

Chiostro dei Canonici (ivi, ora giardino)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con arma gentilizia e cornice dentellata

materiale:

roccia carbonatica a grana finissima di colorazione rosata, probabilmente Scaglia Rossa

dimensioni:

altezza: 65

larghezza: 57

tipo di danno:

lacune parziali spigoli superiori cornici

scheggiature locali (sul testo)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 18 (+ 40 arma)

larghezza: 50

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

arma Mezzoconte in scudo ogivale lunato

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 a bandiera

marginie:

variabile a des.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

commento paleografico:

A arrotondate ma V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento locale per scheggiature

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Dal Legname, *Inscriptiones*, f. 5

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 93

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 17 nr. 76 bis

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 25 nr. 123 bis

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 565-6

Bellinati, *Epigrafi*, 64 (con traduzione libera)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

foto in *Duomo e Battistero*, fig. 14

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HOC PARISINVS OPVS
MEDIO DE CONTE IOHANES
LEGAVIT FIERI POST
FVNCTQS SYDERA MANES

NOTE E COMMENTO

In origine 4 epigrafi identiche ai 4 lati del chiostro (Dal Legname: ai 4 angoli)

Su Giovanni Parisino Mezzoconte († 3 dicembre 1402 e sepolto in S. Agostino: v. *Obituariò di Sant'Agostino*, 43; Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 31 nr. 9; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 44-45 nr. 22) e il suo testamento (3 novembre 1402): Scardeone, *Historiae Patavii*, 204; Gloria, *Monumenti*, II, *passim*; Baldissin Molli, *Sacrestia del Santo*, 56, con altra bibliografia. La datazione dell'iscrizione al 1410 deriva da quella posta nel livello superiore dello stesso chiostro dei Canonici dai suoi commissari testamentari, a cui si deve la concreta realizzazione dell'opera (cfr. Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 17 nr. 76; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 24 nr. 123; equivoca invece tra il luogo di sepoltura e la destinazione del legato per il chiostro Frizier, *Origine di Padoa*, f. 350r)

Ridisponendo il testo (rr. 1+2, 3+4) si ottengono due esametri di 14 sillabe: schema rime aBa'B (a/a' = VpVs)



Frizier, *Origine di Padoa*, f. 350r

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Volgarismi: conte (~ *comite) e scempiamento (Iohanes)
Scrambling per esigenze metriche (da cui separazione P N ?)

NUMERO CATALOGO GENERALE

14

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Canonica 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria, commemorativa e propiziatoria

DATAZIONE

agosto 1301

REGESTO

Epitaffio di Bovettino Bovettini, con preghiera di suffragio

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Dietro Duomo 3A, casa arciprete, tra porte 3A e 5

provenienza:

Vecchia Cattedrale, lato des., alto in parete (Portenari, *Felicità di Padova*, 381; Orsato, *Historia di Padova*, 268; ecc.: Scardeone, *Historiae Patavii*, 435 indica a sin. perché anteriore a centratura porta maggiore (1577-80, card. Fed. Cornaro: Portenari, *Felicità di Padova*, 381; Rossetti, *Descrizione*, 139)).
Traslata a cura del can. Ginolfo Speroni (Colle, Dondi)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), biancastra, di attribuzione litostratigrafica non precisabile

dimensioni:

altezza: tot. 64, lati 56,5

larghezza: sup. 138, inf. 104 (alla base scansi 7,5 x 17)

tipo di danno:

scheggiature leggere lato inf. (toccano il testo)

frattura angolo inf. sin. (non tocca il testo)

tracce di grappe metalliche ai lati

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 64

larghezza: 138

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8 a bandiera + 1 centrata e in corpo minore

marginie:

r. 1-8: sin. 9, des. variabile, sup. 5, inf. 10

r. 9: sin. 5, des. 11, inf. 4,5

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola, D e E capitali, ecc.

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 8 Q

sistemi interpuntivi:

r. 1-8: ? e ? tra colon (= .), . e · tra periodi (= .), ÷ a fine testo

r. 9: . tra parole, : a inizio testo, ÷ a fine testo

simboli:

r. 1 ☒ iniziale

caratteri di riempimento:

r. 8, 9 rametti trifogliati di diverso andamento

commento paleografico:

frequentissime alternanze: M gotica/a steccato/a Y, N gotica/capitale inversa, A arrotondata/a squadra/a martello, T capitale/corsiva, C arrotondata/squadrata, U/V, E/Ē, H/h, D/ð (v. immagine)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

leggero deterioramento r. 9 per scheggiatura

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 51 (ME GENVIT, manca GENVS)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 435 (ILLVSTRIS, OBIIT, ANNIS, SVMME COLENTI, VOLENTI, VOCE PRECATVR, manca GENVS)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 5r (ME GENVIT, ILLVSTRIS, ANNIS, COLVIT TE SANCTA TVVMQ. VIRGO PATROCINIVM PRECIBVS IAM ASSISTE VOCANTIS VRNAM HANC AC CINERES SANCTISSIMA VIRGO TVISVE SVPLICE CONSERVES PRECIBVS TE VOCE PRECATVR)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 5-6 nr. 24 (ILLVSTRIS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 5-6 nr. 22 (-QVE, morto 1307?)

Panciroli, *De claris interpretibus*, 424 (ILLVSTRIS, OBIIT, ANNIS, SVMME VOLENTI, COLENTI, VOCE PRECATVR, manca GENVS, docenza 7 anni, morto 1300)

Papadopoli, *Historia Gymnasii*, I, 195 (COLVI, SVMME COLENTI, VOLENTI, VOCE PRECATVR, manca ELAPSI > morto 1300, 1301, 1310, 1321?)

Colle, *Storia dello Studio*, III, 95 (-QVE)

Dondi, *Serie dei canonici*, 19-20 (OBIIT, VOCE PRECATVR, manca GENVS)

Ughelli, *Italia Sacra*, V, 468 (ME GENVIT, ILLVSTRIS, OBIIT)

Schulte, *Geschichte der Quellen*, II, 157-158 n. 1 del § 37 (da Colle)

Padrin, *Carmina quaedam*, 56

Gloria, *Monumenti*, I, 57 nr. 619

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 566

Billanovich, *Premanesimo*, 45

Bellinati, *Epigrafi*, 63-64 (con traduzione libera ma imprecisa)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 71 nr. 4.a

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Gloria, *Monumenti*, I, 319-322 nr. 389-391 (discussione data morte nr. 390, docenza 43 anni); de Rubeis, *Gotica epigrafica*, 64

Foto in *Duomo e Battistero*, fig. 44; *Cultura veneta*, II, fig. 35

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✠ MANTVA QVEM GENVIT PATAVIS? BOVETINUS ET ORBI?
A BOUE NOMEN HABENS? PATIENS? SINE FRAUDE DOLISUE?
QUAM SIBI PLVS ALIIS UIGILANS? PIETATIS ALVMNVS?
LARGVS ERAT STVDIO. LARGUS CLERO. SIBI PARCVS·
CANONICVM LUSTRIS DOCVIT IVS TERTRIBVS? ANNOS
DEME DVOS. OBIT AVGVSTO? IAM MILE TRECENTIS
ELAP SIS. IACET HIC. COLVIT TE? SVME COLENTIS
UIRGO PATROCINIVM PRECIBVS Q(UE) ASSISTE COLENTI: ↯↵

:VMBRA.HVMANVM.EIVS.GENV.S.O.PIA.UOCE.TVIS.VT.SVPPLICE.CONSERVES.PRECIBVS.TE.VIRGO.PRECATR: ↯↵

NOTE E COMMENTO

Cenno in Zwinger, *Methodus*, 268 (“an. 1300”)

Cenno in *Casa canonica*, 45 (e cfr. 1), relativo alla decorazione araldica cinquecentesca dell'antica casa degli arcipreti: l'errata sequenza delle armi degli arcipreti e delle relative date, unita alla conservazione solo parziale dell'iscrizione relativa a *Boatinus Boatinis de Mantua* e alla difficile interpretazione dell'epigrafe qui in esame, ha indotto la vacua discussione sulla sua data di morte (v. Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 386, nota: “Alijs dicuntur Bovetinus de Boatinis Iuris Canonici Professor, qui successit Uberto de Buxenellis Patavino in Archipresbiteratum Patavinum anno 1300. quem anno 1321. successorem habuisse Pileum de Prata stemmata in æde Archipresbyteri gratis ostendunt, cum obierit anno 1307. ex quo quantum his titulis tribuendum depræhenditur”, Salomonio, Papadopoli, Dondi, ecc.)

Su Bovettino, v. *Bovetino* e da ultimo Gardoni, *Bovetino da Mantova*, con bibliografia (a p. 10 cenno a “il suo elegante epitaffio in versi latini, ancor oggi visibile all'esterno della cattedrale di Padova”, senza trascrizione e con rinvio a Gloria, *Monumenti*); Zaccaria, *Bovetino da Mantova* (a p. 287 n. 35 “per l'anno di morte il riferimento è alla lapide un tempo posta all'esterno della cattedrale di Padova”, senza trascrizione e con rinvio a Gardoni, Gloria e questa scheda; a p. 289 nuova ipotesi di interpretazione del testo: i 43 anni di docenza comprenderebbero “tutto il periodo di attività di Bovetino, compreso il soggiorno bolognese” precedente all'arrivo a Padova, dove è documentato la prima volta nel 1263); Bellinati, *Storia della Cattedrale, passim*

Nello stilema formulare di r. 1, relativo all'origine del personaggio (*Mantua quem genuit [...] Bovetinus*), è riconoscibile l'eco dell'*incipit* del presunto autoepitaffio virgiliano *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope, cecini pascua, rura, duces* (cfr. Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 103-105)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Scempiamento *ll* (m*ile*), *tt*? (Bovet*in*us) ~ mantenimento *nn*, *ss*, *pp*

Abbreviamento *ī*? (obit ~ alijs)

Separazione *-que*

Forte scrambling finale

Datazione: lustris tertribus, annos duos deme (5 x (3 x 3) - 2 = 43)

NUMERO CATALOGO GENERALE

15

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Canonica 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[XII s.?, ma aspetto di XIII-XIV s.]

REGESTO

(Presunta) donazione di Berta al Duomo (erroneamente intesa quale sua sepoltura)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Dietro Duomo 5, casa arciprete (già Biblioteca Capitolare e camera dei chierici), atrio, lato destro

provenienza:

Vecchia Cattedrale, in alto a sin. sotto il volto della porta principale; dal 1577-80 in basso a des. della nuova porta; nel 1751 rimossa "a motivo dell'escavazione che fecesi per le fondamenta della facciata" e posta in uno scantinato, tra 1767 e 1775 collocata nella sede attuale a cura del can. bibliotecario Ginolfo Speroni (cfr. Scardeone, *Historiae Patavii*, 29, 434; Portenari, *Felicità di Padova*, 380-381; Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 385-386; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 4; Meschinello, *Storica dimostrazione, Annotazioni*, 3; Rossetti, *Descrizione*, 128, 139, 141 n. a; Ferretto, *Memorie storiche*, I, 42)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe tra effigi di Enrico e Berta

materiale:

roccia carbonatica compatta, rosata, probabilmente attribuibile alla Scaglia Rossa, ma con colorazione superficiale grigiastra lacunosa in vari punti

dimensioni:

altezza: 54

larghezza: 106 (comparto epigrafico 46)

tipo di danno:

lacune: cornici sin., des., sup. sin., sup. des. e inf. des., corone e scettri (specie di Berta)

usura del rilievo di volti e vesti delle figure laterali (specie di Berta)

scheggiatura cornice sup. e inf. comparto epigrafico

piccola A moderna incisa poco sopra LE di CLERI, percepibile solo a visione ravvicinata

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 42,5

larghezza: 34,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: doppia cornice piatta + listello in gola

apparato figurativo di corredo:

a destra mezza figura di Berta, a sinistra mezza figura di Enrico IV ad alto rilievo entro nicchie, entrambi in abiti all'antica, con corona e scettro gigliato (Berta: resti; Enrico: anche con globo)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8 a bandiera (4 x 2)

marginie:

inf. 10, sup. 6 (originariamente 3 r. a tempera in margine inf.), sin. 3, des. 1,5÷5

spazio interlineare:

4 tra coppie di r., 1,5 ca. all'interno della coppia

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 2

altezza massima 3 (iniziali dei versi)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 6 Ę

r. 8 P

nessi e legamenti:

r. 2, 7, 8 A+N

r. 4, 6 A+R

commento paleografico:

A a squadra ma V

iniziali r. 1, 3, 5, 7 in corpo maggiore (= 4 versi)

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Favafoschi, *Liber de generatione*, 5 (PHANO, BERTA, CONIUX, MEMORANDA)

Donato, *Silloge*, f. 76r (QVONDAM, PHANO)

Hasenbeyn, *Epygrammata*, f. 189r = 146, 166 nr. 39 (QVONDAM, PHANO)

Schedel, *Opusculum*, f. 102r (manca HOC)

Schedel, *De antiquitate urbis Patavine*, 33 nr. 2 (manca HOC)

Sassonia, *Palazzo di Padova*, 34 (PRAESENTI, PRAEDIA, JACENS, CONIUX)

Girolamo da Potenza, *Annali di S. Giustina*, f. 36v (PRESULI AC CLERO, PREDIO PLANO, MARMOR' BERTA HERICI, CELEBERIMA, CONGIUX, MEMORANDA, EUUM corretto su EUM)

Forcato, *De rebus Patavinis*, f. 6 (con titolo *Bertha et Henricus rex*, PHANO, CONIUX)

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 10v (CELERI, ANNO, REINA, SUB MARMORE, BERTA, CELEBERIMA, CONIUX, DONNO, P EUM)

Girolamo da Potenza, *Cronica Giustiniana*, f. 22v (PRESVLI AC CLERO, PREDIO PLANO, BERTA, MEMORANDA)

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 42 (tutti Æ, AC, CONJVX, MEMORANDA, manca DONO)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 29 (tutti Æ, AC, PLANO, MEMORANDA), 434 (tutti Æ, PHANO, BERTA)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 6v (tutti Æ, AC, PHANO, BERTA, MEMORANDA)

Portenari, *Felicità di Padova*, 381 (tutti Æ, PHANO, BERTA, CONIVX, MEMORANDA)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 3 nr. 11 (tutti Æ, AC, PHANO, BERTA, CONIVX, MEMORANDA)

Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 128 (tutti Æ, PHANO, BERTA, MEMORANDA)

Orsato, *Historia di Padova*, 268-269 (tutti Æ, AC, PHANO, BERTA, CONIVX, MEMORANDA)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 4 nr. 13; *Inscriptiones addendae*, 18 (tutti Æ, AC, PHANO, BERTA, CONIVX, MEMORANDA)

Keyssler, *Fortsetzung*, 647 (“aus einem Steine, der zwischen den Statuen dieser beyden Kayserlichen Personen lieget”; nella seconda edizione (1751, p. 1054) dichiara di averla *vergebens gesucht*: tutti Æ, AC, JACENS, BERTA, CONJUX, MEMORANDA)

Salmon, *Continuazione*, XIX, 524-525 (tutti AE, AC, PHANO, JACENS, BERTA, CONJUX, MEMORANDA)

Meschinello, *Storica dimostrazione, Annotazioni*, 3 (“depositata in un sotterraneo”: data al 1098, tutti Æ, AC, PHANO, JACENS, CONJUX, MEMORANDA)

Rossetti, *Descrizione*, 127-128 (“nell’atrio della Biblioteca de’ Signori Canonici”: tutti Æ, AC, PHANO, JACENS, CONJUX, MEMORANDA)

Giustiniani, *Serie dei vescovi*, LXX (“conservavasi nella Cattedrale, ed ora nell’ingresso della Libreria dei Canonici”: tutti AE, AC, PHANO, CONJUX, MEMORANDA)

Dondi, *Dissertazione quarta*, 19-21 (“lapide che ora giace nell’atrio della Capitolare Libreria. [...] La immagine [*sic*] d’Arrigo e Berta sono laterali a questi versi”, solo r. 1-4, data intorno al 1309 come Palazzo Vescovile 3: PRÆSVLIS, AC, PHANO, JACENS, BERTA)

Meneghini, *Padova e provincia*, 30 n. 1 (di Cesare Cantù, “nel piano sotto la biblioteca capitolare [...] pare fattura del XIV secolo”: tutti Æ, AC, PHANO, JACENS, BERTA, ENRICI, CONJUX, MEMORANDA)

Gloria, *Compendio*, I, 82 nr. 5 (“nella camera dei chierici presso la Cattedrale”: solo rr. 1-4: CLERI, BERTHA)

Bonamico, *Mirano*, 20 (“nella biblioteca del vescovado”: AC, PHANO, JACENS, BERTA, ENRICI, CONJUX, MEMORANDA)

Simioni, *Storia di Padova*, 173 (“verosimilmente lapide ed immagini furono collocate dal vescovo Pagano della Torre, che ricostruì il Vescovado nel 1309”: tutti AE, AC, PHANO, BERTA, CONJUX, MEMORANDA)

Bellinati, *Epigrafi*, 64 (con traduzione libera)

Checchi, *S. Nicolò*, 34 (“nella Sede Capitolare”: tutti AE, AC, PHANO, BERTA, CONIUX, MEMORANDA)

Stella, *Storia di Padova*, I, 116 (da Orsato, ma AE, PRAESULIS, CONIUX, AEVUM)

Struve, *Heinrich IV.*, 309 n. 85 (da Tomasini ma tutti AE, la ritiene dispersa)

Zaramella, *Iscrizioni*, 333 (PRAESULIS AC, PRAESENTI PRAEDIA PHANO, BERTA, CONIUX, MEMORANDA, HÆVUM)

Bellinati, *Berta*, 116 (JACENS, CONIUX)

Fiorese, *Rolandino*, 624 n. 10 (da Scardeone 434, con traduzione libera ed errata: “donò questo tempio ai possedimenti del vescovo e del clero”)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Incisioni in Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 128/129 (da p. 34 di altra fonte non identificata: effigi separate con titoletti HENRICVS REX e BERTA REGINA e testo diviso in 2+2 v. a chiasmo); Orsato, *Historia di Padova*, 269 (ripresa in Stella, *Storia di Padova*); Dondi, *Dissertazione quarta*, frontespizio (entrambi: tutti Æ, AC, PHANO, BERTA, CELE/BERRIMA, CONJUX, MEMORANDA, PER); Gloria, *Album*, tav. VI nr. 5 = *Compendio*, II, tav. VI nr. 5 (solo rr. 1-4: tutte le iniziali in corpo normale, sec. XIII)

Foto in Bellinati, *Berta*, 116

Studio in Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 385-386, nota = Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 4, nota (“Humilis è marmore tumulus operæ vulgaris ad illius seculi consuetudinem cum simulacris prope Portam orientalem Henrici regis, & Bertæ uxoris; quem sublimes loco fuisse memorat ex Scardeonio Cavacius ante quam ostium extractum. Bertham vero hic conditam ostendit ipsa Inscriptio. Non igitur Spiræ ut putant alii”); Orsato, *Historia di Padova*, 269 (“non mancano ad ogni modo auttori [...] che negano la morte di Berta in Padova, ma ben sì dicono, che ella seguì in Magonza, da dove vogliono poi, che fosse portata a sepelire in Spira [...], ma io non so intendere quel *Iacens hoc marmore Berta*, se non che ella in Padova sia stata sepolta, così che si possa dire, che morta in Padova, e sotto a quella pietra, come per deposito, collocata, sia poi, dopo qualche tempo, stato portato il di lei cadavero à Spira nel Sepolcro Imperiale; certo l’antichità della memoria, e la di lei Inscrizione molto favoriscono la causa di quelli, che la dicono sepolta in Padova [...]. Quando però non vi fosse chi prendesse quel *Iacens hoc marmore Berta*, invece di *sculpta*, così che si avesse da intendere, che Berta è scolpita nella memoria, come quella, che tanti, e tanti benefici fece alla Cattedrale, e Vescovo di Padova; perche quando così fosse, con ragione venirebbe detto, che ella morisse in Magonza, e fosse sepolta in Spira [...]. Ciò tutto sia detto à solo motivo, che non mi sia rimproverato di arrogare alla mia Patria, quello che non è suo”); Salmon, *Continuazione*, XIX, p. 524 (“giace quivi sepolta l’Imperadrice Berta Moglie di Arrigo IV grande benefattrice di questa Chiesa”); Meschinello, *Storica dimostrazione, Annotazioni*, 3-4 (*iacens* = senz’altro ‘sepolta’, la sepoltura non si è trovata perché sita nell’originario “vacuo sottoconfessione” o perché già spostata); Rossetti, *Descrizione*, 127-128 (“memoria che si leggeva sotto l’effigie di questi due Coniugati Monarchi, scolpiti in rozza pietra di più rozzo Scultore”, *iacens* = senz’altro ‘*sculpta*’: nella rimozione della pietra non si è trovata nessuna

sepoltura); Dondi, *Dissertazione quarta*, 19-21 (senz'altro 'sculpta': Berta morì a Magonza e fu sepolta a Spira, nell'archivio capitolare non ha rinvenuto alcuna documentazione di una sua donazione alla Chiesa padovana, al massimo si sarà trattato della conferma imperiale di preesistenti diritti patrimoniali e decimali, "le pitture sopra l'altare e le lapidi non sono prova d'istoria ma di popolar tradizione": cfr. anche *Dissertazione terza*, 34); Gloria, *Compendio*, I, 82 nr. 5 (solo rr. 1-4: osserva correttamente che sono 4 righe ma "due versi", nota i nessi, "ha la lettera V di forma romana; i dittonghi *ae, oe [sic]* sono scritti colla sola lettera *e*"); Bellinati, *Berta*, 115 ("quattro esametri" su otto righe; è ignoto chi, "forse qualche zelante bibliotecario", e quando, forse tra 1795 (Brandolese) e 1807 (Dondi), la portò in Biblioteca Capitolare)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

PRESVLIS ET CLERI
PRESENTI PREDIA FANO
DONAVIT REGINA IACENS
HOC MARMORE BERTHA
HENRICI REGIS PATAVI
CELEBE(R)RIMA QVARTI
CONIVNX TAM GRANDI DO
NO VENERANDA P(ER) EVVM

NOTE E COMMENTO

Schema rime: ABB'A' (?)

Cenni in Zwinger, *Methodus*, 268; Cavacio, *Historiarum coenobii*, 58 ("Henrici & Berthæ Augustorum imagines extant adhuc in Cathedrali, aliæ etiam conspiciuntur super fores ædium Episcopaliū, ut ab his ditatam ubique discas Ecclesiam Patavinam. [...] Infra eorum imagines in Cathedrali, antequam maximum ostium loco dimoveretur, ingens sepulchrum visebatur, in quo reconditum Berthæ corpus ex fama, & inciso epitaphio putabatur"); Brandolese, *Cose notabili*, 136 ("Libreria del Capitolo [...] nell'atrio a pian terreno v'è una rozza effigie di Berta con sotto un'iscrizione, che fa ricordanza di questa Regina gran benefattrice del Capitolo"); Selvatico, *Guida di Padova*, 389 ("rozza scultura")

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 4 nr. 13 attribuisce il testo a Bernardo Zorzi, podestà nel 1556-58 (ma Donato, *Silloge*, è del 1442-1447, Hasenbeyn, *Epygrammata*, del 1450, Schedel, *Opusculum* del 1465, *De antiquitate urbis Patavine* del 1504-1505 e Favafoschi, *Liber de generatione*, reca la data del 1335!). Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 129 riporta invece: "Bernardus Georgius Prætor Reginæ Berthæ, Henrici IV. Uxoris, hoc Epitaphium condidit: 'Prædia quæ præsul, Clerusque hic possidet illa / donavit templo Bertha huic celeberrima coniux / Henrici regis, iacet hoc quæ extincta sepulcro. Nomine ob id meritum, fama quoque digna perenni'" (di fatto una parafrasi interpretativa dell'effettivo testo epigrafico, evidentemente conosciuta ma fraintesa da Salomonio)

Sarebbe suggestivo pensare che l'allestimento del monumento mostrato in CAVAZZA-ZABARELLA 1670, p. 128/129 potesse corrispondere a quello del *sepulchrum ingens alto* precedente al 1577 (cfr. CAVACIO 1606, p. 58: «Infra eorum [i.e. Henrici & Berthæ] imagines in Cathedrali, antequam maximum ostium loco dimoveretur, ingens sepulchrum visebatur, in quo [...] inciso epitaphio»), di cui potrebbe essere indizio anche il contrasto tra l'usura delle sculture (specie l'effigie di Berta) e delle nicchie laterali e l'ottimo stato dell'epigrafe centrale (allora copia databile al 1577-1580?): tale ipotesi pare però smentita dall'unitarietà della pietra e dalla descrizione data da SCARDEONE 1560, che vede il monumento ancora *sub basilicæ ingressum* ma già con l'*epitaphium [...] inter duas imagines*. In ogni caso, pur facendo riferimento a personaggi e (presunti) eventi della fine del sec. XI e pur essendo inserita tra elementi scultorei forse stilisticamente attribuibili al sec. XII, il comparto epigrafico in esame non potrà essere datato a quello stesso secolo come tradizionalmente ritenuto ma si dovrà assumerne una *novatio*, almeno per rilavorazione superficiale, al tardo XIII o primo XIV sec., se non addirittura all'ultimo quarto del Cinquecento come si è appena detto

Secondo Favafoschi, *Liber de generatione*, 4-5, "ibi [Padue] cum natura diem suum clausisset extremum honorabili tumba sunt clausi. Pro signo autem ferebat scutum regalibus deornatum, videlicet Aquilam nigra Romanorum imperialem in plano albo, quorum funesta corpora in una marmorea archa varijs imaginibus redimita quiescunt, reclusa in eorum templo [i.e. la Cattedrale di Padova da loro *gazibus dotibus condita et ornata*], in memoria quorum est metrica descriptio". Simile, con varianti, la versione di Frizier, *Origine di Padoa*, f. 10r: "morto Erico 4^{to} con la sudetta Regina Berta fo sepolta in Domo à presso la porta granda della chieza dove al di d'oggi si vede la loro effigie et arma infrascritta" (d'azzurro ai due scettri d'oro gigliati e posti in decusse: cfr. scheda 39. Palazzo Vescovile 3, dove è però riferibile al vescovo Pagano della Torre)

Bellinati, *Epigrafi*, 64; *Berta*, 116, segnala che sotto al testo inciso, nello spazio ora vuoto, era dipinto a tempera entro un fregio *Principalis dos ecclesiae / ab ipsa regina / processit* (Bolla del papa Eugenio IV (1431-1447), dal *Libro degli Statuti del Capitolo*, f. 36). Per le antiche azioni di culto presso il presunto sepolcro di Berta, v. Dondi, *Dissertazione quarta*, 21; Bellinati, *Berta*, 115; *Storia della Cattedrale*, 76 n. 26, 85

Il dubbio di Bellinati, *Berta*, 115, circa l'epoca e il merito del recupero del monumento dal sotterraneo e della sua collocazione nell'atrio della Biblioteca Capitolare dipende certo dal fatto che utilizza solo le prime due edizioni di Rossetti (1765, 1776) e non la terza e definitiva (1780), dove la questione è esplicitamente risolta a favore del bibliotecario Ginolfo Speroni e con proiezione all'ante 1776 per dichiarata involontaria dimenticanza della notizia nella precedente edizione (Meschinello, che lo da ancora nel sotterraneo, sembra garantire anche il post 1767). Stranamente, pur citando Brandolese (1795) come temine *post quem* per il recupero del monumento, Bellinati non sembra coglierne la testimonianza circa la già avvenuta collocazione dell'opera nell'atrio della Biblioteca Capitolare (sebbene con l'anacronistica - o derivata dalla conoscenza di Cavacio e dell'incisione di Cavazza-Zabarella? - indicazione dell'iscrizione sotto all'immagine di Berta, riferita al passato (*si leggeva*) già nel 1780 da Rossetti, *Descrizione*, 127)

Su Ginolfo Speroni, canonico dal 1761 al 1782: Dondi, *Serie dei canonici*, 120; Bellini, *Sacerdoti*, 337-338

Enrico IV 're di Padova': titolo storicamente insostenibile, ma oltre alla possibile eco letteraria della trecentesca *Visio Egidii regis Patavie* di Giovanni da Nono (v. Fabris, *Giovanni da Nono*) o del leggendario re Vitaliano, padre di santa Giustina (v. qui scheda 55. S. Giustina 1), cfr. il commento di Coryat, *Crudities*, 191 (1608) al bassorilievo di Enrico e Berta sopra il portale del Vescovado ("le statue fino alla vita di Enrico IV, ultimo re di Padova, e di Berta sua regina": v. qui scheda 37. Palazzo Vescovile 1) e la spiegazione di Sassonia, *Palazzo di Padova*, 33 (1563-1579), alla dicitura "Regia, et antica Città di Padova. Regia dico perché Re era lo Antenore [sul tema v. qui scheda 42. Piazza Antenore 2], et di quella [*i.e.* di Padova] Vitaliano Padre di Santa Giustina, et Henrico Quarto con la Regina Berta, siccome per più memorie appare nelli suoi Sepolcri". Ancora in piena Età Moderna - e *a fortiori* nel Medioevo - questa era l'accezione della regalità di Enrico IV (e 'predecessori' più o meno mitologici) corrente a Padova e diffusa presso i visitatori della città, e a questa si dovrà attenersi nell'interpretazione dell'epigrafe (così di fatto già Bellinati, *Epigrafi*, 64; Zaramella, *Iscrizioni*, 333; Fiorese, *Rolandino*, 624 n. 10), al di là di ogni moderna illazione o esigenza di scientificità

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (predia, evum, presulis, presenti)

Forte scrambling sintattico

Patavi: genitivo di N (Patavium) con abbreviamento di *i*# (< Patavii)

NUMERO CATALOGO GENERALE

16

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Canonica 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa e diplomatica

DATAZIONE

28 luglio 1435

REGESTO

Dotazione Cappella S. Giorgio in Cattedrale (fam. Alvarotti-Papini), con obblighi officatura

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Dietro Duomo 5, casa arciprete (già Biblioteca Capitolare e camera dei chierici), atrio, lato sin.

provenienza:

Vecchia Cattedrale, navata des., cappella S. Giorgio (poi della B. V. Maria: Tomasini), ora porta Nord (Ferretto e monumenti Speroni estanti), murata "a parte interiori versus mane": trasferimento post 1814 ma ante 1870 (Gloria: "nella camera dei chierici del Duomo")

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata e 3 armi gentilizie

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*); la colorazione non uniforme fa propendere per varietà del Rosso Ammonitico Veronese o della Scaglia Rossa

dimensioni:

altezza: 90

larghezza: 122,5

tipo di danno:

lacuna angolo inf. sin. cornice

incrinatura leggera al centro

erosione generale leggera

graffiti parte inf.

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 40 (iscritto) + 38 (armi)

larghezza: 115

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

armi gentilizie Alvarotti-Speroni (sin.), Donà delle Rose (episcopale, centro), Papini (des.) entro scudi ogivali

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

11

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 2, 6, 10 E
- r. 3 ?
- r. 4 (2 volte) DÑE
- r. 4, 5, 9 V
- r. 5 IPIVS
- r. 5 Q = quod
- r. 5, 6 O
- r. 7 PNTI
- r. 7, 8 7 = et
- r. 8 ·R·
- r. 8 XPO
- r. 8 DNI
- r. 8 ·D·
- r. 8 EPI
- r. 8 PAÐ
- r. 10 S

nessi e legamenti:

- r. 1, 7, 9 A+B
- r. 2, 3 (2 volte), 4, 5, 10 A+R
- r. 2, 3, 4, 7 A+L
- r. 3, 9 A+P
- r. 1, 9, 10 (2 volte) A+N

sistemi interpuntivi:

- nelle abbreviature

commento paleografico:

- A arrotondata ma V
- r. 2 COMISARIOS: M molto stretta, forse correzione su N
- J a fine gruppi di I

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

deterioramento generale leggero

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

- Lazara, *Memorie certe*, VI, nr. 115 (solo rr. 1-5: BARTHOLOMEI)
- Ferretto, *Memorie storiche*, I, 67-68 (BARTHOLOMEI, PIATA)

edizioni a stampa:

- Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 9 nr. 37 (ALVAROTTIS, BARTHOLOMEI)
- Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 6 nr. 26 (ALVAROTTIS, BARTHOLOMEI)
- Gloria, *Compendio*, I, 83 nr. 14 (solo rr. 1 e 11: HIC, normalizza le J in I, data MIIIIXXXV, XXVIII)
- Bellinati, *Epigrafi*, 64-65 (con traduzione libera)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studio in Gloria, *Compendio*, I, 83 nr. 14 ("la sola lettera V ha la forma romana; è rimarchevole nella cifra dell'anno il numero centesimo indicato con la lettera I" e non nota il ^c)

Incisione in Gloria, *Album*, tav. VI nr. 14 = *Compendio*, II, tav. VI nr. 14 (solo rr. 1 e 11: fedele anche nella data)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HEC PRESENS BASILICA SANCTI GEORGII DOTATA EST PER HONORABIL
 ES COMISARIOS ET HEREDES EX TESTAME(N)TO OLIM NOBILIS DOMINE AL
 BERTINE DE ALVAROTIS VXOR (QVONDAM) NOBILIS VIRI BARTOLOMEI DE PAPINIS
 DEBONIS PREDICTORV(M) D(OMI)NE ALBERTINE ET BARTOLOMEI NEC NON D(OMI)NE
 IACOBE SORORIS IP(S)IVS BARTOLOMEI CV(M) CO(N)DICIONE Q(VOD) SACERDOS QVI
 PRO TE(M)PORE INVESTITVS ERIT DEBEAT INTERESE O(MN)IBVS DIVINIS OFF
 ICIJS QVE INP(RESE)NTI ECLESIA CATREDALI CELEBRABVNTVR (ET)HOC CVN AV
 CTORITATE (ET)LICENCIA ·R(EVERENDI)· IN CHR(IST)O PATRIS D(OMI)NI
 ·D(OMINI)· PETRI DONATI EP(ISCOP)I PAD(VANI)
 DIGNISIMI AC CONSENSV ET VOLV(N)TATE VENERABILIS CAPITVLI PADVANI
 VT PATET PER INSTRVME(N)TA PVBLICA MANV S(ER) IOHANIS PIATO NOTARIJ
 IN M° IIIJ^C XXXV° DIE XXVIIJ° MENSIS IVLIJ

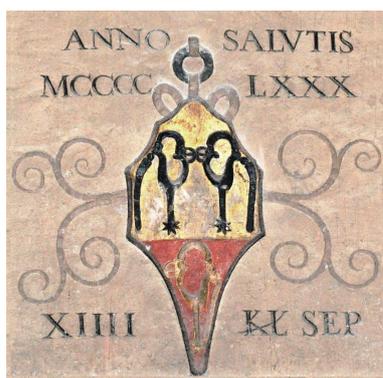
(arma Alvarotti-Speroni) (arma episcopale Donà delle Rose) (arma Papini)

NOTE E COMMENTO

Documenti non reperiti tra gli atti del notaio Piato (ASPd, AN, bb. 802-803; ACVPd, *Diversorum I*, b. 16)

In Sartori, *Documenti*, 610 (da ASPd, AN, b. 3604, filza I, alla data del 1° giugno 1436) la quietanza del pagamento da parte di Giacomo Alvarotti, erede ed esecutore testamentario della defunta parente, di £ 22 a “magister Gabriel lapicida de contrata porte Tadorum [...] pro solutione unius laste lapidee in qua sculpte sunt littere sive ephithafium dotationis capelle s. Ieorgii cum armis dicte q. testatricis murate in muro dicte capelle a parte interiori versus mane” e £ 10 a “magister Iacobus pictor q. magistri Mathei de contrata Domi [...] pro pictura suprascripti ephitaphii”. Agli stessi documenti fa riferimento Callegari, *Polittici Schiavone*, 69 n. 24, ritenendo erroneamente di aver “chiari[to] che si tratta della chiesa di San Giorgio di Padova ma non l’identità della testatrice”

Per i Papini, famiglia originaria di Montagnana, traferitasi a Padova “nel tempo de’ Carraresi”, dove aveva case nelle contrade del Duomo (il Bartolomeo qui citato, *civis Padue* già nel 1388) e del Fallaroto *seu Sancti Laurentij* (il cugino Antonio) e sepoltura al Santo, ed estintasi in Antonio nello stesso 1435, cfr. Lazara, *Memorie certe*, VI, nr. 115 (con estratti documentari e albero genealogico). La loro arma (d’argento al leone di rosso) è documentata in Camarino, *Chronica delle case*, 38



Arma Alvarotti (Padova, San Pietro)



Camarino, *Chronica delle case*, 38

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (hec, presens, domine (3 volte), Albertine (2 volte), Bartolomei (3 volte), Iacobe, que)

Scempiamento nessi *mm*, *tt*, *ss*, *nn*, *cc* (comisarios, interese, eclesia, dignisimi, Iohanis, Alvarotis) ~ mantenimento *ff* (officiis)

Metatesi *r* (catredali)

Assibilazione [*tj*] (condicione, licencia)

Volgarismo (cun)

Mancata separazione P-N (debonis, inpresenti, inChristo), e &-N (&licencia, &hoc) ~ per honorabiles, ex testamento, de Alvarotis, de Papinis, pro tempore, cum condicione, cun auctoritate, per instrumenta, in M°, et ..., ac ...

Semantica: *basilica* = ‘cappella’ (cfr. per Padova sacello di S. Prodocimo in S. Giustina: *Opilio [...] hanc basilicam vel oratorium [...] a fundamentis coeptam perfecit*: per l’epigrafe, forse di VI sec., cfr. Mazzoleni, *Testimonianze*, 100-102, con bibliografia precedente; ex-Certosa di S. Bernardo: 1 ottobre 1228, “Adam de Gumberçonis [...] donavit atque investivit Piginatam [...] de Caudalonga de pecia una terre iure proprii ad faciendam basilicam unam ad honorem Dei et beati Bernardi. [...] Investivit predictam Piginatam, recipientem nomine, ad faciendam dictam ecclesiam supra ipsam peciam terre”: cfr. *Pergamene della Certosa*, 76; Cattedrale: “post Aram Basilicæ SS. Sacr. arca marmorea cum insignib. gentil.”: Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 10 nr. 50; per la ‘competizione’ lessicale in ambito romanzo, celtico e albanese tra *basilica*, *e(c)clesia* e *capella* per la denominazione degli edifici di culto cristiani, specie di piccole dimensioni e/o di destinazione funeraria, cfr. Pellegrini, *Toponomastica*, 37, 141-142, 156 n. 70, 314-315, 346 nn. 44-45, 369, con bibliografia precedente; per un esempio nel latino pannonico (Fünfkirchen-Pécs = *Ad quinque basilicas*), cfr. Zamboni, *Continuità latina*, 150, 161 n. 35)

NUMERO CATALOGO GENERALE

17

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Sagrato 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1401

REGESTO

Donazione dell'area cimiteriale della Cattedrale da parte di Francesco Novello da Carrara al figlio Stefano, amministratore apostolico della Diocesi

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Piazza Duomo, abaco della colonna di accesso al sagrato

provenienza:

ivi, più interna (ma lo spostamento riguardò la recinzione, con taglio del muro angolare e sua sostituzione con paracarri disposti a curva, non la colonna)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

abaco colonna

materiale:

roccia calcareo-marnosa bianca, probabilmente attribuibile al Biancone

dimensioni:

altezza: 11

larghezza: 41

spessore: 41

tipo di danno:

scheggiature varie, specie su spigoli Sud, Est, Nord

frattura lati Nordovest e Sudest

erosione generalizzata, maggiore sui lati Sudovest e Sudest

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (facce laterali abaco):

dimensioni:

altezza: 11

larghezza: 41 (x 4 facce)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

croce metallica su sfera soprastante l'abaco

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

3, disposte a spirale sulle 4 facce, con inizio da spigolo Est faccia Nordest,
termine a spigolo Est faccia Sudest

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 1a (2 volte) Ī
- r. 1d Ō
- r. 1b, 1c, 2a, 2b, 2c, 3b DÑS/I
- r. 1b, 2a, 2c Ā
- r. 1c ?[DM ?]
- r. 2a, 3b Ē
- r. 2c 7Ĉ = etc
- r. 2d 3 = m
- r. 3a D̄
- r. 3a TPE
- r. 3a, 3d ECĈE
- r. 3a, 3d PADN
- r. 3b STEPHI
- r. 3c 7 = et
- r. 3c APLICE
- r. 3d GRĀ(tia)
- r. 3d ADMĪST[ĀTŌIS ?]

nessi e legamenti:

- r. 1b, 1c, 2b (2), 3b (2) A+R
- r. 2c, 3b A+N
- r. 3a A+L
- r. 3c A+P

sistemi interpuntivi:

- su cifre e a fine colon

commento paleografico:

A arrotondata ma alternanza U/V
gran parte dei titoli sono visibili solo in traccia

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita lettere su spigoli e lacune locali
deterioramento generale

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 4 (manca 7Ĉ)

Sacchetti, *Materiali*, foglio volante 144/145 (ILLVST., D. (2 volte), CARRARIA (3 volte), PADVAE (2 volte), BON. MEM., POTENTISS., manca 7Ĉ, COEMETERIVM, CATHEDR. ECCL. PADVANAE, VENERAB., APOSTOLICAE, ECCLESIAE PADVANAE)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 99 (CARRARIA, -AE, AC POTENTISSIMI, manca 7Ĉ, COEMETERIVM), 143 (CARRARIA, -AE, 7Ĉ ripetuto su entrambi, POTENTISSIMI, COEMETERIVM, CATHEDRALI)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 5r (CARRARIA, POTENTISSIMI, COEMETERIVM, CATHEDRALI, VENERANDI VIRI, -AE, mancano PRINCEPS, 7Ĉ, 7Ĉ)

Portenari, *Felicità di Padova*, 380-381 (M.CCCCI. ILLVSTRIS, CARRARIA, ripete ETC., POTENTISSIMI, CARRARIA, COEMETERIVM, CATHEDRALI, VENERANDI, tutti -Æ, cfr. 389-390 *vescovo 1396)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 1-2 nr. 3 (M.CCCC.I. ILLVST., D., CARRARIA, QVONDĀ BON., POTENTISSIMI, CARRARIA, DOMINIJ, CEMETERIVM, CATHEDRALI, VENERANDI, FILIJ, tutti -Æ, manca 7Ĉ)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 1-2 nr. 3 (“olim, hodie non extat”: M.CCCCI. ILLVST., D., JUNIOR, CARRARIA, BON., POTENTISSIMI, CARRARIA, CEMETERIVM, CATHEDRALI, VENERANDI, tutti -Æ, manca 7Ĉ)

Ughelli, *Italia Sacra*, V, 454 (M.CCCC.I. ILLVST., D., JUNIOR, CARRARIA, BON. MEM., POTENTISS., CARRARIA, CEMETERIVM, CATHEDR. ECCL., VENERAB., APOSTOLICE, tutti altri -Æ, manca 7Ĉ)

Meschinello, *Storica dimostrazione, Annotazioni*, 1-2 (“Scardeone leggeva a suoi tempi”: ILLVSTRIS., manca IVNIOR, -Æ, POTENTISSIMI, manca 7Ĉ, CATHEDRALI)

Giustiniani, *Serie dei vescovi*, CXVII (M. CCCC. I. ILLVST., D., CARRARIA, PADVAE, BON. MEM., POTENTISS. D., CARRARIA, PADVAE, COEMETERIVM, CATHEDR. ECCL. PADVANAE, VENERAB., APOSTOLICAE, ECCLESIAE PADVANAE, manca 7Ĉ)

Dondi, *Dissertazione ottava*, 144 (M.CCCCI. ILLVSTR., D., JVNIOR, CARRARIA, PADVÆ, MEMORIÆ, POTENTISSIMI, CARRARIA, PADVÆ, COEMETERIVM, CATTEDRALI ECCLESIAE, VENERANDI, ECCLESIAE, mancano 7Ĉ, primo PADN, VIRI DNI STEPPI)

Dondi, *Serie dei canonici*, 55 (“eccovi la lapide”: M.CCCCI. ILLUSTR., D., JUNIOR, CARRARIA, MAGNIF., POTENTISS., CARRARIA, CATHEDRALI ECCLESIAE, VENERANDI, D., manca 7Ĉ)

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 541 (M.CCCC.I.ILLUST., D., CARRARIA, QUONDA BON, POTENTISSIMI, CARRARIA, COEMETERIVM, CATHEDRALI, VENERANDI, tutti -Æ, manca 7Ĉ)

Bellinati, *Epigrafi*, 65 (VENERANDI, mancano 7Ĉ, ?DM, con traduzione)

Saalman, *Carrara Burials*, 385 n. 41 (da Portenari ma CARRARA, ripete ETC., FRANCESCO, ANNO IX, STEFANI, CARRARIA, *”bishop Stefano”)

Zaramella, *Iscrizioni*, 32, 363-365 (da Portenari)

Zatta, *Insigne collegiata*, 126-127 (“a ‘perpetua’ memoria fece porre la seguente lapide”: da Dondi, *Serie dei canonici*, ma primo CARRARA, CIMITERIVM, ECCLESIAE)

Russo, *Vicende di Tricarico*, 33 (da Dondi, *Dissertazione ottava*: solo parte di r. 4, ECCLESIAE)

Martin, *Torre degli Anziani*, 48 n. 18 (da Salomonio, ma “iscrizione poco leggibile”, CEMETERIVM, tutti -Æ)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto non specifiche in tutte le visioni generali di Piazza Duomo; foto specifica ma non leggibile in Saalman, *Carrara Burials*, 386 fig. 12

Citato senza testo in Giuriati, *Capitelli a Padova*, 63 nr. 1)1

TRASCRIZIONE DEL TESTO (per ogni riga si indica con / il cambio di faccia)

·]MCCCCI·I(N)LVSTRIS PRI(N)CEP[S/D](OMI)N(V)S FRA(N)CISCVS IUNIOR DE ÇAR/ARIA D(OMI)N(V)S PADVE
NAṬVŞ (QVON)[D(A)M/BON]EMEMO(R)IË MAGNIFICI ET
POTE(N)TIS D(OMI)NI FRA(N)CISCI SENI/ORIS DE ÇARARIA OLIM D(OMI)NI PA/DVE (ET)C AN(N)O·XI·SVI
D(OMI)NII Ç[E/ME]TERIVM HOC DONAVIT ÇAṬ
E]D(R)ALI ECC(LESI)E PAD(VA)N(E)-T(EM)PO(R)E REVE/RE(N)DI VIRI D(OMI)NI STEP(AN)I DE CARAR/RIA
FILII SVI DEI (ET) AP(OSTO)LICE SEDIŞ/ÇRA(TIA) ECC(LESI)E PAD(VA)N(E) ADMI(NI)STI(R)ATO(R)IS

NOTE E COMMENTO

L'attribuzione di *etc.* alla sola signoria di Francesco il Vecchio e non del Novello ha riscontro fattuale e sembra confermare che Valburga fosse figlia del Vecchio (cfr. Palazzo Papafava 1)

Su Stefano da Carrara, figlio naturale di Francesco Novello, dal 1393 Canonico di Padova, dal 1396 amministratore apostolico della Diocesi, quindi vescovo di Padova dal 1402 al 1405, nominato poi arcivescovo di Nicosia (1406) e traslato successivamente alle Diocesi di Teramo (1412), Tricarico (in Lucania, 1427) e Rossano (in Calabria, 1433-34), ritiratosi infine a Roma dove morì nel 1448 o 1449 e fu sepolto in S. Clemente, v. anche Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 385; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 2 nr. 4 (con errori); Giustiniani, *Serie dei vescovi*, CXVI-CXVIII; Ughelli, *Italia Sacra*, I, 367-368, V, 453-454, VII, 152-153, IX, 305; Dondi, *Dissertazione ottava*, 136-155; *Padua sidus preclarum*, 89 (scheda di Laura Gaffuri); Rigon, *Vescovi e signoria*; Rigon, *Note*; Rigon, *Inchiesta*; Russo, *Vicende di Tricarico*, 27 n. 76, 28-45, 53-55 doc. II, 61-63 doc. V (lo ritiene figlio naturale di Francesco il Vecchio); Rigon, *Gente d'arme, ad indicem*

Un calco del capitello iscritto, verosimilmente in pasta cementizia ma ritenuto di pietra, dichiarato di provenienza ignota e dubitativamente datato al XIV secolo, è nei depositi dei Musei Civici (Museo d'Arte Medievale e Moderna, inv. Lapidario 1191)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (Padue (2), bone memorie, cemeterium, ecclesie (2), apostolice)

Scempiamento *rr* (Cararia) ~ ipercorrettismo a r. 3c (Cararria), mantenimento *cc* (ecclesie)

Mancata separazione in formula sintagmatica (bonememorie)

NUMERO CATALOGO GENERALE

18

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Duomo-Sagrato 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria ed esortativa

DATAZIONE

[1359]

REGESTO

Epitaffio di Jacopo Dondi Orologio, con richiesta di suffragio

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Sagrato del Duomo, Battistero, parete esterna Sud

provenienza:

ivi, sotto arca marmorea sospesa (“elevata tumba [...] apud primam cathedralis ecclesie portam”: Segarizzi, *Libellus Michaelis Savonarole*, 38-39; “juxta Ædem Cathedralem arca marmorea in excelso, exterius ad parietem baptisterii”: Scardeone, *Historiae Patavii*, 233; “iuxta ædem Cathedralem in arca marmorea sublimes, exterius ad parietem baptisterij, cum eleganti inscriptione”: Zwinger, *Methodus*, 273; “post[a] alla porticina qual v`a nelli Inchiostri appresso il Battistero”: Businello, *Cronica di Padova*, f. 281v)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

roccia calcareo-marnosa bianca, probabilmente attribuibile al Biancone

dimensioni:

altezza: 48

larghezza: 90

tipo di danno:

frattura diagonale centrale

scheggiatura lungo la frattura (r. 8)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 41

larghezza: 83

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

10 a bandiera

marginie:

ampio e variabile a des.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1, 4, 6, 10 Q̄

r. 2, 8 Ē

r. 4 ∇

nessi e legamenti:

r. 4, 5, 6, 10 A+R

r. 6 A+N

r. 8 A+B

sistemi interpuntivi:

· su incisi (r. 1, 10), \ su *enjambements*

commento paleografico:

A arrotondata ma V

vari errori d'incisione: r. 1 IACORVS (-bvs), Q̄ (Q̄); r. 2 OCCVLII (-lit); r. 3 OF^FICIO, VRBI (orbi?)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento: scheggiatura su frattura a centro r. 8

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 372

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 89 (ORTVS EST JACOBVS, ET CALIDOS CINERES)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 233 (ET CALIDOS CINERES, ORBI)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 6r (ET CALIDOS CINERES, ORBI, EXCELSA)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 21 nr. 95 (ET CALIDOS CINERES, ORBI)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 26 nr. 136 (ET CALIDOS CINERES, ORBI)

Meschinello, *Storica dimostrazione, Annotazioni*, 20 (manca r. 2, ORBI, LIBELLI, SYDERA)

Gloria, *Orologio Dondi*, 276 (segnala errori)

Gloria, *Monumenti*, II, 372 nr. 711

Dondi, *Jacopo e Giovanni*, 37 (ET CALIDOS CINERES, ORBI, MECVM)

Barzon, *Giovanni Dondi*, 12 (segnala errori ma SYDERA, con traduzione)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 542 (ET)

Barcaro, *Tre grandi*, 83 (solo r. 7-9)

Bellinati, *Epigrafi*, 65 (IACOBUS, ET, con traduzione)

Zaramella, *Iscrizioni*, 308, 334, 480-482 (IACOBUS, ET, "testo sibillino", con traduzione da Bellinati)

Pigatto, *Orologio astronomico*, 9 ("parole quasi illeggibili": da Gloria, *Orologio Dondi*, con correzioni e traduzione, ma *urbi* 'al mondo')

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 79 nr. 10.b

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Pigatto, *Orologio astronomico*, 10 (fig. 1: collocazione, fig. 2: dettaglio epigrafe)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

ORTVS ERAM PATAVI-IACORVS·TERRE<Q>(VE) REPENDO \
QVOD DEDIT EN GELIDVM CINERE(M) BREVIS OCCVLII VRNA
VTILIS OFFICIO PATRIE SAT COGNITVS VRBI
ARS MEDICINA MICH I CELV(M)Q(VE) ET SIDERA NOSSE
QVO NVNC CORPOREO RESOLVTVS CARCERE PERGO
VTRAQ(VE) NEMPE MEIS MANET ARS ORNATA LIBELLIS
QVIN PROCVL EXCELSE MONITVS DEVERTICE TVRRIS \
TE(M)PVS ET INSTABILES NYMERO QVOD COLLIGIS HORAS \
INVENTVM COGNOSCE MEVM GRATISSIME LECTOR
ET PACEM MICH I VEL VENIAM TACITVS·Q(VE)·PRECAR

NOTE E COMMENTO

Su Jacopo Dondi: Gloria, *Orologio Dondi e Monumenti*, II, 371-352 nr. 710-715; Barzon, *Giovanni Dondi*, 1-6, 11-14; Barcaro, *Tre grandi*, 83-99; *Padua sidus preclarum*, 43-45, 59-61 (Giampiero Bozzolato); Pesenti, *Iacopo Dondi*

Pigatto, *Orologio astronomico*, 10 n. 1, riporta notizie inesatte sull'originaria collocazione dell'arca di Jacopo ("Oddone Longo mi segnala che la lapide era in origine sull'arca di Jacopo collocata all'interno del Duomo, e che fu spostata al tempo del rifacimento cinquecentesco")

Sulle tracce di una possibile collocazione originaria del sarcofago, interna al Battistero (sulla parete Sud corrispondente all'attuale posizione dell'epigrafe, rimosso nel 1375-76 "per ricavare spazio ai progettati affreschi" di Giusto de' Menabuoi), cfr. invece Bellinati, *Padova inedita*, 12; *Regesto*, 161-162; *Giusto de' Menabuoi*, 171, 176 n. 142. Sul tema delle sepolture presso i portali di chiese e luoghi sacri nel Medioevo veneto, cfr. Franco, *Portali* (un analogo caso padovano del 1341, in cui la sepoltura era richiesta a Sant'Agostino *apud portam per quam itur de claustro in ecclesia*, è citato a p. 633, 639 n. 21)

Sull'opposizione formulare tra il corpo destinato alla terra e lo spirito che *astra petit* (e varianti), con gli antecedenti epigrafici tardoantichi e altomedievali, cfr. Lambert, *Produzione epigrafica*, 298, 304, 317 n. 100, 318 n. 170, con bibliografia precedente

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (terre, patrie, excelse)

Grafia *ch* per *h* [x/k]? (michi)

Forte scrambling

Mancata separazione P-N (devertice) ~ separazione sintattica *-que* (r. 10)

Abbreviamento \bar{i} (Patavi)

Iscrizione (pseudo)parlante

NUMERO CATALOGO GENERALE

19

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Mulini Grendene 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[XIV s.: 1371 ?]

REGESTO

Costruzione mulini, 1217

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Gualchiere 4, ex-Mulini Grendene, sopra volto ovest Gualchiere, entro altra epigrafe trachitica 1868 Ferretto, *Memorie storiche*, IV, 230: "sopra la porta che serve per passaggio delli Molini di Torricelle"

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica a grana finissima, biancastra, di attribuzione litostratigrafica non precisabile

dimensioni:

altezza: 18

larghezza: 28

posta al centro del lato superiore di moderna lastra trachitica (?) centinata h.94 (alla spalla 75) x 89,5

tipo di danno:

sfaldatura angolo superiore sinistro

erosione lati superiore e inferiore

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 18

larghezza: 28

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

3 (a bandiera)

marginie:

5 cm. inferiormente

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi:

solco:

a V:

sistemi interpuntivi:

· nelle cifre

commento paleografico:

A arrotondata ma V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento leggero dei caratteri iniziali e del margine inferiore di r. 3

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, IV, 230 (MCCXXVII FU FATTO, MOLINI)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 360 nr. 100bis (FU FATTO)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 538 nr. 44 (datata 1227, FU FATTO)

Gloria, *Compendio*, I, 392 (FO FATTO)

Briquet, *Filigranes*, 656 (M II^c XVII, FO FATT)

Fiocco, *Vecchie contrade*, 17 (data riportata a parte)

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 147 (anche 236, senza testo, solo data)

Stussi, *Epigrafi in volgare*, 163 (“materiale duecentesco”)

Zaramella, *Iscrizioni*, 81, 243 (HO FATO)

Grandis, *Mugnai e barcaroli*, 47 (“della fine del ‘200”)

Grandis, *Mulini ad acqua*, 44 (errata divisione delle righe)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Fiocco, *Vecchie contrade*, 17 (con foto)

Grandis, *Mugnai e barcaroli*, 47 (con foto)

Fabris, *Cronache e cronisti*, fig. 57 (con angolo superiore sinistro integro)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

M·CC·XVII·FO

FATO STI

MVLINI

NOTE E COMMENTO

Mulini già Marcello e Campolongo

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Volgare

Aferesi ’sti

mulini: plurale metafonetico di *molin*

Assimilazione e scempiamento [kt] > [t] (fafo)

Organizzazione tema-rema capovolta (data-fatto ~ *fatto-data) per ripresa testuale di modulo annalistico (cfr. campanile di S. Polo, *fabrica e lavorier* di S. Giovanni Ev. a Venezia: foto in Rizzi, *Scultura esterna*, 383, 641 e <http://www.sgiovanniev.it/storica/maxi/photos/> nr. 11, 13, 14, 20)

Mancato accordo V-S in costruzione passiva con S post-V (~ *Antiquae notae* in appendice a Muratori, *Rolandini chronicon*, 459: facta fuerunt molendina Turricellarum): fenomeno assai diffuso ma non esclusivo, variazione libera? (v. Fabris, *Annales Patavini*: anni 1194, 1195, 1210, 1212, 1217, 1223, 1224, 1233, 1260, 1264, 1280, 1282, 1283, 1285, 1293, 1309 fo fato el ponte e le marzarie/el ponte, el luogo/la porta e’l muro/la via/i molini, i molin, el ponte/la fratta/la via/honore e priexio/algune fraie/fati d’arme/ponti, paxe/le stazone, el ponte e le schale/el ponte e uno chapitello, el ponte e le stazon/paxe, la dita paxe/fornimento e provixione 1262 fo messo grande dazi, fo compio la giexia 1309 fo dato una bona perdonanza, 1311 si fo morto dui di padoani ~ 1177 fo fata la paxe, 1205 fo toleste le iuridizione, fo fata la via, 1226 fo presa la zità, 1231 fo sgrandia la iexia, 1243 fo fata la prexentazione, 1260 fo compia una profezia e parolla; cfr. epigrafe S. Giovanni Ev.: 1353 [...] fo compido la presente fabricha)

NUMERO CATALOGO GENERALE

20

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Mulini Grendene 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1371

REGESTO

(Ri)costruzione dei mulini, 1371

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Riviera Ruzante, ex-Mulini Grendene, sopra volto est via Gualchiere

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

formella scolpita

materiale:

Pietra di Vicenza, probabile varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 42,5

larghezza: 29

tipo di danno:

sfaldatura generalizzata ed erosione marginale: intaccano il testo

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: sin. 17 (13 residui), des. 9

larghezza: 29

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

bassorilievo con mugnaio trasportante sacco

disposizione del testo:

orizzontale: piena pagina (r. 1-2) e colonna a sin. mugnaio (r. 3-4)

numero delle righe:

4 (3 residue)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

sistemi interpuntivi:

- nelle cifre

commento paleografico:

A arrotondata ma V (v. foto Fabris)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita primi 2 caratteri r. 2-4
deterioramento generale

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Zaramella, *Iscrizioni*, 81 (“indecifrabili le parole, che sembrano greche” MCCCLXXI / ATOSTI), 243 (solo data)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Fiocco, *Vecchie contrade*, 17 (senza testo, datata 1380, con foto)
Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 147 e 236 (senza testo, solo data)
Muraro, *Donatello e Squarcione*, tav. XCI nr. 17 (solo foto, datata 1380)
Grandis, *Mugnai e barcaroli*, 46 (con foto, solo data)
Fabris, *Cronache e cronisti*, fig. 58 (dove M·CCC, fQ, mV)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

M·CCC·LXXI
[FO] FATO STI
[MV]LI
[NI] (mugnaio)

NOTE E COMMENTO

Mulini già Marcello e Campolongo

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Volgare
Aferesi ’sti
mulini: plurale metafonetico di *molin*
Assimilazione e scempiamento [kt] > [t] (fato)
Organizzazione tema-rema capovolta (v. Mulini Grendene 1)
Mancato accordo V-S in costruzione passiva con S post-V (v. Mulini Grendene 1)

NUMERO CATALOGO GENERALE

21

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ospitale S. Daniele 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

celebrativa

DATAZIONE

[post 5 ottobre 1300]

REGESTO

Elogio di Giovanni degli Abati, defunto arciprete del Duomo, pio fondatore dell'Ospedale S. Daniele

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Euganea 36a, sottoportico, a sin. del portone

provenienza:

“sub porticu antiqui ædificii”, “altius sub magna porticu muro infixum”, “in fine del cortile, incassata nel muro”, dopo il 1805 a palazzo Buzzaccarini, *in situ* dopo il 1912

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigio-nocciola, di attribuzione litostratigrafica incerta

dimensioni:

altezza: 41

larghezza: 54

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 41

larghezza: 54

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina:

numero delle righe:

10

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola, D capitale, alcune E capitali

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

rettangolare

abbreviature:

r. 1 IOh'ES
 r. 2, 9 IB̄
 r. 2, 6 O
 r. 4 7 = et
 r. 6, 9 A
 r. 7 v̄
 r. 8 E

nessi e legamenti:

r. 1, 2, 5, 8 T+E
 r. 2 A+P
 r. 4 Ī
 r. 5, 8, 9 A+R
 r. 6 A+M
 r. 6 N+E
 r. 7, 10 A+N
 r. 8 M+E
 r. 9 A+B
 r. 9 A+D
 r. 9 T+U+R

sistemi interpuntivi:

· tra parole (anche a fine riga, salvo r. 9) e a fine periodi
 : a fine colon

commento paleografico:

A a squadra con traversa orizzontale (r. 6.2.3, 7.1, 8, 9.2.5, 10.3.4) o obliqua, ma alternanza U/V
 alternanza di E quadrangolari o arrotondate (r. 4.2, 6.1, 8.1, 10.3)
 M con asta centrale e traverse a Y
 r. 2 APMNES errore per AMPNES

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 213 (AMNES, XENOTROPHIUM)
 Ferretto, *Memorie storiche*, II, 206-207 (OMNES, CENOTAPHIUM, morto 1295!)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 158 (AMNES, XENOTROPHIVM)
 Schrader, *Monumentorum Italiae*, 28r (AMNES, XENOTROPHIVM)
 Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 65 nr. 1 (OMNES, CENOTAPHIUM)
 Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 103 nr. 1 (OMNES, CENOTAPHIUM)
 Faccioli, *Musaeum lapidarium*, II, 164-165 nr. 1 (JOANNES, AMNES, JUSTITIÆ, COACTUS, ARCHIPRESBYTER, CENOTAPHIUM, SANCTI, DOMUS HÆC, QUÆ, DEI)
 Dondi, *Serie dei canonici*, 7-8 (AMNES, XENOTROPHIVM)
 Dondi, *Dissertazione ottava*, 8 (estratti rr. 1-3, 6: AMNES)
 Medin, *Antico xenotrofo*, 75
 Bandelloni, *Antico Ospedale*, 11-12 n. 14 (non segna i titoli, TRESUNC, OMNES, ecc.)
 Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 591-592
 Beltrame, *Ospizi*, 18 (normalizzata)
 Zaramella, *Iscrizioni*, 213-217, 353-354 (con traduzione inesatta)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Scorzon, *Giovanni degli Abbati*, 13-15; Ferretto, *Iscrizioni della città*, I, 54 (collocazione su muro cortile); de Rubeis, *Gotica epigrafica*, 64
 Sull'ospedale anche: Portenari, *Felicità di Padova*, 498; Dondi, *Dissertazione ottava*, 20; Beltrame, *Ospizi*, 1985 18 (con errori)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

PRVDENS·RESPLENDENS·VIR·NOBILITATE·IOH(ANN)ES·
CVIVS·VIRTVTES·CRESCVNT·VTFO(N)TIB(VS)·APMNES·
IVSTICIE·RECTOR·FATALI·LEGE·COHACTVS·
DECESSIT·MISEROS·TERRENOS·LIQVIT·(ET)ACTVS·
ABBATIS·DICTVS·FVIT·ARCHIPRESBITER·VRBIS·
PATAVII·CVIVS·FAMA(M)·BENE·CO(N)CINIT·ORBIS·
HOC·SENOTROPHIV(M)·STRUXIT·SANTI·DANIELIS·
EXPENSIS·LARGVS·PERSISTENS·ME(N)TE·FIDELIS·
HOSPITIB(VS)·DIGNIS·DOMVS·HEC·HABITA(N)DA·PARATUR·
QVEDEUOTA·DEO·SANTO·DANIELE·DICATUR·

NOTE E COMMENTO

5 distici: AA, BB, CC, DD, EE

Cenno in *Casa canonica*, 45 (con r. 1)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 28r considera erroneamente l’Ospitale quale dipendenza della chiesa di S. Daniele

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, ritiene erroneamente che l’iscrizione appartenesse in origine al sepolcro dell’arciprete Giovanni degli Abati (~ Scardeone: “construi autem iussit vivens sacellum ubi erat olim arca S. Danielis [in Cattedrale], et ibi in medio voluit sepeliri humi, sub marmorea tabula, cum sui nominis titulo, anno natalis domini M.CC.XCV. [...] At nunc pro choro speciosius construendo, ipse quoque Joannes transportatus est in commune sepulchrum canonicorum, et sacellum ipsum dirutum, et a fundamentis effossum”)

L’*Obituario di Sant’Agostino*, 39, registra la morte di Giovanni degli Abati “magnus amicus” dell’ordine dei Predicatori, al “III non. oct. MCCC” = 5 ottobre, con lascito di “multa e magna bona”. Altrimenti noto è il suo testamento del 1° ottobre 1300 (~ Ferretto: morto 1295). Sul personaggio v. Dondi, *Serie dei canonici*, 7, e ora Casazza, *Antico monastero*, XXXIX-XL, LXXXII, con altra bibliografia: Dondi lo riteneva toscano, forse dei degli Abati di Firenze; Faccioli lo dice “Vicentinus ex Barbarano”; Casazza richiama invece una tesi di laurea del 1994-95 che ne avrebbe dimostrato l’appartenenza alla famiglia da Limena

Medin, *Antico xenotrofo*, 77-78, riferisce che l’iscrizione dell’Ospedale di S. Daniele, nota dalle fonti per il testo e per l’antica collocazione ma “molti anni fa levata da quello stabile”, fu rinvenuta nel 1912 nel dirimpettaio palazzo Buzzaccarini di via Euganea durante dei lavori di ristrutturazione, con ciò confermando l’identificazione dell’edificio, in precedenza ritenuta probabile ma solo ipotetica

Dal 2023 una riproduzione dell’iscrizione (fedele, salvo il quasi sistematico ma tecnicamente incomprensibile errore di collocazione dei *tituli* abbreviati) è inclusa nell’insegna commerciale del bar ‘Madonnetta’ che ha sede nell’edificio

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Epentesi: Ø > p / N – N (ampnes), Ø > h / V – V (Iohannes, cohactus)

Monottongazione anche grafica (iusticie, que)

Volgarismi: riduzione nessi ([kt] > t, [ks] > s: santō/i, senotrophium) ma non sistematica (struxit, expensis, cohactus, actus, dictus)

Mancata separazione grafica Cong.-N e wh-A (utfontibus, etactus, quedevota)

Leggero scrambling

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Discipline Linguistiche
Dipartimento di Storia
CORPUS DELL'EPIGRAFIA MEDIEVALE DI PADOVA

NUMERO CATALOGO GENERALE

148

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo del Bo 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1348

REGESTO

Datazione del supporto e del restauro della torre (?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo del Bo, sala delle navi (o delle commissioni), parete sud

provenienza:

Cuspide della lanterna della torre del Bo, capitozzata 1914

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

banderuola segnamento a 3 code

materiale:

lamiera di rame battuta e traforata con tracce di doratura superficiale

dimensioni:

altezza: 38÷40 (l'asta 142,5)

larghezza: 93÷94 (99÷100 con i cardini di rotazione)

spessore: 0,5

tipo di danno:

corrosione della doratura

ossidazione leggera

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: coda ondulata superiore

dimensioni:

altezza: 8÷10

larghezza: 37,5

tipi di superficie:

piatta:

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

leone marciano andante-stante applicato a borchie nella finestra ritagliata centrale

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

marginie:

sup. 1,5÷4,5 (ma occupato dai pallini indicatori d'ordinale) inf. 1,5÷3 sin. 1,5 des. 1,2

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di M a cuore

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3,5

altezza massima: 4

altezza minima: 2,5

tecnica di esecuzione:

a bulino

solco:

profilo marginale delle lettere

sistemi interpuntivi:

• a inquadrare i singoli numerali (incisione più leggera) e i gruppi (incisione più marcata) della datazione e i rispettivi pallini indicatori d'ordinale (••)

commento paleografico:

M a cuore, X asimmetrica, L con lunga grazia verticale di chiusura

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Favaro, *Torre del Bo*, 310 (“banderuola girante di rame, [...] Leone di San Marco nella forma nella quale lo si trova raffigurato nel decimoquarto secolo”, sostituito “altro emblema”: non registra il punto iniziale)

Rizzoli, *Sfera armillare*, 10-11 (“banderuola girevole, di lamiera di rame, [...] figura del leone arieggiante più lo stile del secolo XV che non quello del secolo precedente”, sostituito il carro carrarese o la croce del Comune di Padova: omette del tutto punteggiatura e indicatori d'ordinale)

Martin, *Banderuola*, [2-4] (“manufatto costituito perlopiù da liste sagomate di rame dorato”, leone marciano sostituito “un carro rosso o dorato” insegna carrarese: omette del tutto punteggiatura e indicatori d'ordinale)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto generali non leggibili in Rizzoli, *Sfera armillare*, 9; Martin, *Banderuola*, [1]; foto specifica ma stampata rovescia e illeggibile in Semenzato, *Palazzo del Bo*, 257 fig. 79 (si intuiscono solo M°, X e la grazia di chiusura di L)

Cenni sulla banderuola in *Sale accademiche*, 23 (non menziona la data iscritta, “leone di S. Marco sovrapposto alla croce comunale”); Semenzato, *Palazzo del Bo*, 28 n. 2 (“banderuola di rame [...] con il Leone di S. Marco e la data del 1348”), 48 (“banderuola in ferro col Leone di S. Marco [...] è probabile che copra uno stemma anteriore, forse dei Carraresi, o la croce comunale. [...] Nella striscia superiore [...] si legge in caratteri gotici maiuscoli la data del 1348, quindi si presume che la banderuola si trovasse già sulla torre [...] quando questa venne sistemata nel 1851” [sic])

Scheda OA della Soprintendenza del 1989 agg. 2006, n° di catalogo generale 90021: foto rovescia, “Materia e tecnica: ferro/battitura [...] Iscrizione documentaria MCCCXLVIII [...] Al centro Leone marciano [...] Data la collocazione non è possibile controllare se sussista l'iscrizione con la data. Il leone marciano probabilmente sostituito all'insegna dei Carraresi, potrebbe essere stato rifatto in epoca moderna”

TRASCRIZIONE DEL TESTO

•M°•CCC°• •X•L•V•I•I°•

NOTE E COMMENTO

Nell'irregolare gruppo finale, per mancanza di spazio a causa dell'ondulazione discendente della coda, il pallino indicatore d'ordinale è posto, a differenza dei precedenti, in posizione assai scentrata sopra a V•I

La data del 1348 non è correlabile a episodi salienti della storia dello *Studium* (del resto al Bo solo dal 1493) e si riferisce probabilmente alla collocazione della banderuola, forse dopo parziale ricostruzione della torre a seguito del grande terremoto del 25 gennaio e 7 febbraio di quell'anno, ricordato dalle cronache (cfr. *Chronicon Patavinum*, 1163-1164; *Liber Regiminum Padue* in appendice a Bonardi, *Rolandini cronica*, 366: nel 1348 vi fu anche la ‘peste nera’ e Jacopo II da Carrara ottenne inoltre da Carlo IV il vicariato imperiale per Padova e distretto). L'antica *domus magna* dei Papafava fu

confiscata nel 1345 dal ramo principale dei Carraresi che vi realizzarono in seguito l'*hospitium bovis*: la presenza del leone marciano è certamente indice di rimaneggiamento del manufatto dopo la conquista veneziana della città (1405), avendo verosimilmente sostituito un carro araldico originariamente presente (a traforo?) nella porzione centrale (meno probabile la sostituzione della croce civica ipotizzata da Rizzoli, Anti e Semenzato).

Una torre con banderuola analoga, ma intera, è rappresentata all'estrema destra della veduta di Padova trecentesca di Giusto de' Menabuoi nella cappella Conti al Santo (cfr. *La cappella del beato Luca*, 72)

NUMERO CATALOGO GENERALE

22

SEGNATURA TOPOGRAFICA:

Palazzo del Capitaniato 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

celebrativa (esortativa)

DATAZIONE:

ca. 1406

REGESTO:

(Dopo la conquista veneziana di Padova) San Marco ricorda di detenere il potere e promette buon governo e tranquillità ai padovani

LOCALIZZAZIONE ATTUALE:

Piazza dei Signori, Torre dell'Orologio. Attico arco Falconetto, lato sinistro, sotto arma del Doge Steno

provenienza:

verosimilmente la medesima nella versione prefalconettiana

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe inclusa nel paramento murario

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigio-nocciola, di attribuzione litostratigrafica incerta

dimensioni:

altezza: 60 ca.

larghezza: 60 ca.

tipo di danno:

pesanti scheggiature ai margini sinistro e inferiore, non toccano il testo
sfaldatura all'angolo inferiore sinistro

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 55 ca.

larghezza: 55 ca.

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici semplici

apparato figurativo di corredo:

arma Steno sovrapposta entro formella indipendente di identiche dimensioni: scudo ogivale lunato, cimato da corno dogale eraso, tra serti vegetali

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina (spazio vergine per 2 righe in basso)

numero delle righe:

8 (a bandiera, le pari rientrate, le dispari con iniziale maiuscola: ne risultano 4 versi liberi)

margin:

superiore ed inferiore

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a rilievo

abbreviature:

riga 8 Q

nessi e legamenti:

riga 5 A+N, A+R

riga 6 A+N

riga 8 A+B

commento paleografico:

A arrotondata ma V, iniziali maiuscole a righe dispari

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Sassonia, *Palazzo di Padova*, 34 (CÆLITVS, CELEBRIMA, LÆTIS, PACEM ATQVE ANIMI REQUIEM CERTAM FINEMQVE)

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 228 (mancano rr. 1-2, datata 1406)

edizioni a stampa:

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 498 nr. 3 (manca prima riga, datata 1406)

Meschinello, *Storica dimostrazione, Annotazioni*, 21-22 (mancano rr. 1-2, datata 1406, con parafrasi)

Zaramella, *Iscrizioni*, 49, 460, 483 (manca prima riga e datata in fine (da Salomonio))

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 79 nr. 10.c

Benucci, *Stemmi ed epigrafi*, 12

Barile, *Giovanni Marcanova*, 138 n. 7 (da Benucci, *Stemmi ed epigrafi*)

Martin, *Leone parlante*, 22 (da questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Martin, *Leone parlante*, 23

TRASCRIZIONE DEL TESTO

CELITVS AVSPITIIS PATAVVM
 CELEBERRIMA SACRIS
 SCEPTA TENENS MARCVS
 LETIS PROMITTO TRIVMPHIS
 TRANQVILLAM SERVARE BONIS
 SINE SANGVINE PACEM
 CIVIBVS ETERNAM REQUIEM
 FINEMQ(VE) LABORVM

NOTE E COMMENTO

Forse schema rime: cAa' AaBbC (versi leonini?)

Iscrizione (pseudo)parlante: Io Marco, tenendo lo scettro, prometto... (Per il contenuto cfr. i mottetti di Giovanni Ciconia in *Padua sidus preclarum*, 122, scheda di Giulio Cattin)

Analoga composizione complessiva del monumento e consimile contenuto nell'iscrizione posta sotto al leone marciano, tra armi civica e dogale (scalpellata, già Steno?), sulla torre di piazza (torre Bissàra) a Vicenza: *En tuus hic adsum, qui te ditioni redemi, Marcus, Cymbre, ferali; altoque vigore direm. Me domino laetere tuo; te namque tenebo defensans, rectorque pius sub pace fovebo. MCCCCVI, de mense octobri* (cfr. Rizzi, *Leoni di San Marco*, II, 183 nr. 1752, da Faccioli, *Musaeum lapidarium*, I, 171)

A Padova, concetti analoghi anche sui libri dei leoni marcani già sulle cinquecentesche porte Saracinesca (*Pax iustis et vita bonis*) e Santa Croce (*Iustitiæ ac pietatis memores*): cfr. Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 556 nrr. 14, 17; Benucci-Rizzi, *Padova marchesca*, 328

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Forte scrambling

Assibilazione (auspitiis: [-tjis] > [-tsi:s]?)

Monottongazione anche grafica (celitus, letis, eternam)

NUMERO CATALOGO GENERALE

23

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo del Capitaniato 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[1453]

REGESTO

sigla di Zaccaria Valaresso, capitano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Piazza Capitaniato, sopra bifora Est atrio Sala dei Giganti

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

targa araldica circolare con cornice dentellata

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), biancastra, di attribuzione litostratigrafica incerta

dimensioni:

non rilevabili

tipo di danno:

incrostazione: leggera (smog)

IMPAGINAZIONE

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

altro: cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

arma Valaresso in scudo a tacca

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con 3

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

buono

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 503 (lettura errata: BV)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Antiche fabbriche, 75 nr. 54 (senza iniziali; rilievo giugno 1904)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

3 V

NOTE E COMMENTO

Fantelli in *Antiche fabbriche*, 75, attribuisce la bifora “ai precedenti edifici carraresi”

NUMERO CATALOGO GENERALE

140

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo del Capitaniato 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[1427]

REGESTO

sigla di Bartolomeo Morosini, capitano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Piazza Capitaniato, Torre dell'Orologio, lato Ovest, sotto l'iscrizione del restauro del 1838

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

targa araldica, già con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

non rilevabili

tipo di danno:

scalpellatura della cornice e erasione dell'arma

IMPAGINAZIONE

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornice in origine composita: dentellata + listello (ne resta traccia nel lato superiore)

apparato figurativo di corredo:

in origine arma Morosini in scudo a tacca

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

buono

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO

B M

NOTE E COMMENTO

Malgrado la totale erasione dell'arma gentilizia, la targa è certamente ascrivibile a Bartolomeo Morosini, capitano in carica nel 1427, e va riferita ai lavori di adeguamento e innalzamento della torre della porta orientale del Capitaniato (ex-Reggia carrarese) per collocarvi il ricostruito orologio-astrario di Jacopo Dondi (v. Duomo-Sagrato 2), già sulla porta meridionale del recinto della Reggia (cfr. Lamon, *Palazzo del Capitano*, 29, 40). Cenni sullo stemma e l'iscrizione, riutilizzati nel 1532 per chiudere la finestrella inizialmente destinata ad ospitare il meccanismo della lancetta segna ore del quadrante secondario rivolto verso la corte del capitano, in Lamon, *Orologio di corte*, 17, 19 n. 3 (da questa scheda)

NUMERO CATALOGO GENERALE

24

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo del Consiglio 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1285

REGESTO

Costruzione palazzo del Consiglio: datazione cronica ed eponima, firma d' artefice

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Canton delle Busie, lato Nord (Via Oberdan), sotto fregio marcapiano

provenienza:

ivi, già angolo Cancelleria pretoria (Salomonio)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con arma civica

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigiastra, di attribuzione e provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: ca. 80

larghezza: ca. 80

tipo di danno:

incrinatura: lato des. non intacca il testo, lato sin. lo intacca

incrostazione centrale (rimossa nel restauro della primavera 2008)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: ca. 20 (orizz.) ca. 12 (vert.)

larghezza: ca. 75 ca. 55

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solchi centrali, delimitanti arma

sbalzo marginale

apparato figurativo di corredo:

arma civica Padova al centro, con croce fiordalisata entro scudo ogivale

disposizione del testo:

verticale (dall'alto) a lato sin. arma

orizzontale a lato sup. e des. arma

numero delle righe:

5 orizzontali (inizio dall'alto) + 2 verticali (inizio dall'interno): 1-5→
 2 1
 ↓ ↓

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1, 3 V̇
 r. 2, 3 DÑI, DÑO
 r. 3 Ê
 r. 4 QV̇E = quem

nessi e legamenti:

r. 3, 4 O+R
 r. 4 A+N

sistemi interpuntivi:

▲ iniziale e a fine righe orizzontali (salvo r. 4)
 · tra parole righe verticali

simboli:

⌘ a inizio testo verticale

caratteri di riempimento:

∴ a fine testo verticale

commento paleografico:

orizz.: modulo quadrato, A arrotondata ma V, Q rovescia
 vert.: modulo rettangolare A a squadra ma V

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

ASPd, *Atti Comunali*, b. 878 *Atti miscellanei* 1833, dis. 2 (inferiore: trascrizione corretta ma incoerente quanto a scioglimento delle abbreviature)

edizioni a stampa:

Salomonio, *Inscriptiones addendae*, 61 nr. 2 (incompleta, del tutto errata, 1283)
 Rigoni, *Egidio da Wiener Neustadt*, 406 n. 2 (parziale)
 Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 79-80
 Prosdocimi, *Fra Giovanni*, 18 (solo r. 6-7)
 Zuliani, *Palazzi pubblici*, 12 n. 32
 Zaramella, *Iscrizioni*, 20, 456 (faintesa, OV̇E)
 Stella, *Storia di Padova*, I, 146 (solo r. 1-5, DUCENTIS)
 Valenzano, *Giovanni degli Eremitani*, 423 n. 5 (testo completo ma righe riferite 4+1)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Antiche fabbriche, 28 nr. 71 (OCTOGENIS, REIQVE (?) FLORIDA, CONRADUS BOCALECA; rilievo dicembre 1906)

Foto in *Palazzo della Ragione di Padova*, 30; de Rubeis, *Gotica epigrafica*, 65 fig. 8; Giovè, *Ripresa dell'antico*, fig. 6

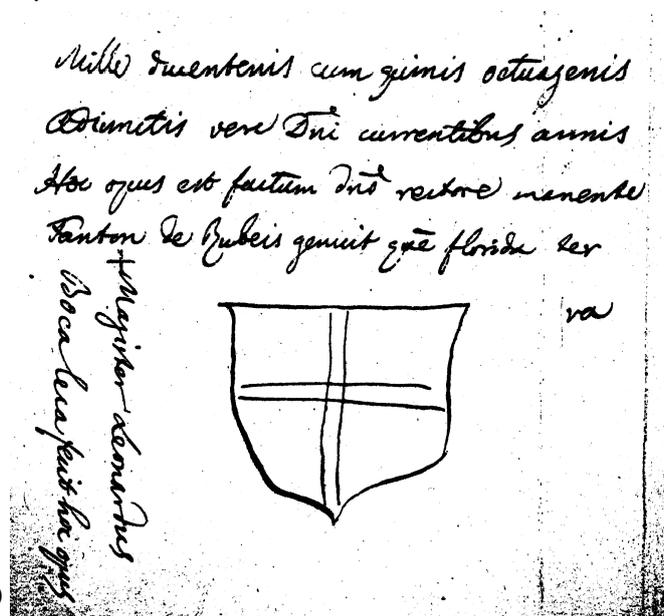
Studio in Prosdocimi, *Fra Giovanni*, 20 (la data al 1385 "nella prima metà dell'anno, quando era podestà Fantone de' Rossi", ma il commento architettonico di p. 18-19 mostra trattarsi di mero errore di stampa: *recte* 1285); Fabris, *Giovanni da Nono*, 80 n. 73 (cenno solo a r. 6-7); Fantelli in *Antiche fabbriche*, 28 (cenni); de Rubeis, *Romanica e gotica*, 42; de Rubeis, *Gotica epigrafica*, 64

Cenno in Giovè, *Ripresa dell'antico*, 97; Martin, *Torre degli Anziani*, 88 n. 19

TRASCRIZIONE DEL TESTO

▲ MILLE DVCENTENIS CV(M) QVINIS OCTVAGENIS▲
ADIVNCTIS VERE D(OMI)NI CVRRENTIBVS ANNIS▲
HOC OPVS EST FACTV(M) D(OMI)NO RECTORE MANE(N)TE▲
FANTON DE RVBEIS GENVIT QVE(M) FLORIDA TER
RA▲

✠ MAGISTER·LEONARDVS·
BOCA·LECA·FECIT·HOC·OPVS:·



ASPd, *Atti Comunali*, b. 878, dis. 2 inf. (anno 1833)

NOTE E COMMENTO

Nello stilema formulare di rr. 4-5, relativo all'origine del podestà Fantone de' Rossi (*genuit quem florida terra*), è riconoscibile l'eco lontana dell'*incipit* del presunto autoepitaffio virgiliano *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope, cecini pascua, rura, duces* (cfr. Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 103-105)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Scrambling

Datazione: mille ducentenis cum quinis octuagenis adiunctis

NUMERO CATALOGO GENERALE

25

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo del Consiglio 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1285

REGESTO

Costruzione palazzo del Consiglio: datazione cronica ed eponima

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Canton delle Busie, lato Ovest (Volto della Corda), sotto fregio marcapiano

provenienza:

ivi, già angolo Cancelleria pretoria (Salomonio)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con arma gentilizia

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigiastra, di attribuzione e provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: ca. 70

larghezza: ca. 75

tipo di danno:

incrostazione centrale e lato des. (rimossa nel restauro della primavera 2008)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico

campo aperto

dimensioni:

altezza: ca. 6 (fascia marginale)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornice piatta iscritta, a sbalzo

apparato figurativo di corredo:

arma Fanton de' Rossi al centro, entro scudo ogivale

disposizione del testo:

cornice

numero delle righe:

4 (inizio da angolo sup. sin. sia in orizzontale-verticale che in verticale-orizzontale: $3-4 \begin{matrix} \downarrow \\ \downarrow \end{matrix} 1-2 \begin{matrix} \downarrow \\ \downarrow \end{matrix}$)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:
maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:
a solchi

solco:
a V

abbreviature:
r. 1, 2 DÑI, DÑO
r. 2 PÖT
r.3 D'

sistemi interpuntivi:
▲ nella data e su PÖT

simboli:
⌘ a inizio testo

caratteri di riempimento:
◄ ► a inizio e fine r. 3
▶ a fine r. 4

commento paleografico:
modulo quadrato, A arrotondata ma V

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

ASPd, *Atti Comunali*, b. 878 *Atti miscellanei* 1833, dis. 2 (superiore: “nell’angolo sud-est della Piazza dei Frutti in punta del Palazzo Municipale”, trascrizione fedele, arma solo delineata, data corretta su MCCCLXXXV°)

edizioni a stampa:

Salomonio, *Inscriptiones addendae*, 61 nr. 3 (con finale Palazzo del Consiglio 1, 1283, FLORENTIA, POTESTATIS NOB. MILITIS)

Fabris, *Giovanni da Nono*, 80 n. 73

Zaramella, *Iscrizioni*, 20, 456 (imprecisa)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

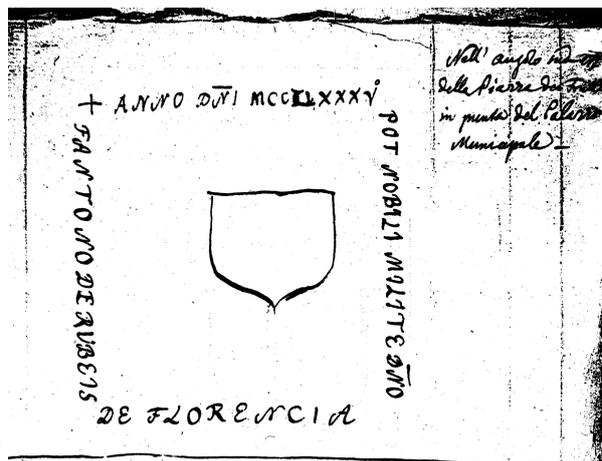
Antiche fabbriche, 28 nr. 71 (rilievo dicembre 1906)

Foto in Muraro, *Donatello e Squarcione*, tav. LXXXVII nr. 2 (con didascalia del tutto errata); de Rubeis, *Romanica e gotica*, 42 tav. 6

Studio in Prosdocimi, *Fra Giovanni*, 18 fig. 3; Fantelli in *Antiche fabbriche*, 28 (cenni); de Rubeis, *Romanica e gotica*, 42; de Rubeis, *Gotica epigrafica*, 64 (cenni); Giovè, *Ripresa dell’antico*, 97 (cenni)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

⌘ ANNO D(OMI)NI▲M▲CC▲LXXXV°
POT(ESTATE)▲NOBILI MILITE D(OMI)NO
◄FANTONO D(E) RVBEIS►
DE FLORENCIA▶



ASPd, Atti Comunali, b. 878, dis. 2 sup. (anno 1833)

NUMERO CATALOGO GENERALE

26

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo Ferri 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[fine XIV s.]

REGESTO

Committenza del bassorilievo della Madonna della Misericordia

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via G. Galilei 53, casa Ferri de Lazara. Atrio, parete sinistra

provenienza:

dalle Risare di Torreglia, trasferita all'oratorio di villa Ferri di Torreglia all'inizio del XIX s., quindi a villa Lazara di Bagnolo di Lonigo; a Padova dal 1980-85 ca.

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe, committenza manufatto artistico

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine, grigio-nocciola con probabili peloidi (*packstone-wackestone*), probabilmente riferibile al gruppo dei Calcari Grigi; presenza di resti cromatici

dimensioni:

altezza: 170÷171

larghezza: 84

tipo di danno:

lacuna: angolo inferiore sinistro e estremo destro del listello iscritto (intacca il testo, ma non impedisce la lettura)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

listello di base

dimensioni:

altezza: 3

larghezza: 84 teorici, 75 effettivi (causa lacune)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

bassorilievo Madonna della Misericordia, arma Quinto al centro del listello di base

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

linee di guida:

rettrici

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

ſ̃ D·DÑI

nessi e legamenti:

A+B, A+R

sistemi interpuntivi:

· tra parole

commento paleografico:

A arrotondate ma V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita agli estremi (O iniziale e I finale leggibili solo in parte)

deterioramento verso il centro della seconda parte (nesso AR)

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita nel testo

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto (non leggibile) in *Casalserugo*, 67 fig. 71

TRASCRIZIONE DEL TESTO

[H]QC·OPVS FECIT·FIERI·OGNABEN·/ arma /-(QUON)D(AM)·D(OMI)NI·BARTHOLOMEI·DE·QVI[NTO]

NOTE E COMMENTO

Cartolari, *Famiglie di Verona*, I, 221; II, 89: da Quinto, antica famiglia veronese originaria di Vicenza, ricca e potente nel XII s., ascritta al Consiglio nobile nel 1405 ma ribelle a Venezia nel 1412, perciò esiliata e presto estinta. Un Ognibene, verosimilmente lo stesso ammesso in Consiglio nel 1410, è peraltro documentato a Verona ancora il 15 settembre 1413 come socio finanziatore della spezieria alla Campana sulla piazza del mercato in contrada San Tomio (Bismara, *Prime note*, 51). Noto esponente del casato fu Leonardo, giudice e letterato al servizio degli Scaligeri, che “il 20 ottobre 1387 fu tra i membri del Consiglio Maggiore che organizzarono la resa formale di Verona ai Visconti” (Law, *Caduta degli Scaligeri*, 95, con bibliografia precedente). Per l'arma Quinto cfr. Morando di Custoza, *Armoriale Veronese*, nr. 2173 e *ad indicem*, con indicazione di fonti dal 1580 al 1752

Tiziana Franco (c.p.): opera di fine '300 di ambito veneto, poco aggiornata (nessuna apertura al gotico internazionale), nessun elemento veronese

Il raffronto più calzante è con la trecentesca Madonna della Misericordia ora alla Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista a Venezia (1354, dalla demolita chiesa di S. Lucia): cfr. Grevembroch, *Venete curiosità*, III, f. 15; Wolters, *Scultura gotica*, I, 185 nr. 67 (in fine), fig. XXXIX; Rizzi, *Scultura esterna*, 629 nr. 293 (ritenuta immagine di S. Lucia). L'immagine, accompagnata da brevi cenni, è anche in rete agli indirizzi www.aloverofvenice.com/MisericordiaHome/Evangelista.htm e http://www.sgiovanniev.it/storica/maxi/photos/photo_16.html

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (Bartholomei)

Venetismo nell'onomastica (Ognaben ~ *omnebonus, ma Bartholomei ~ *bortolomei)

NUMERO CATALOGO GENERALE

27

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo Papafava 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

15 luglio 1401

REGESTO

Committenza *opus* (chostro)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Marsala, Pal. Trento-Papafava, passaggio tra corte di pietra e cortile parcheggio

provenienza:

Monastero di S. Agata e Cecilia, primo chiostro (Ferretto, *Iscrizioni della città*)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con comparto araldico e cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 86

larghezza: 65

tipo di danno:

scheggiatura cornice lato sup.

sfaldatura incipiente generalizzata

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 20

larghezza: 47,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: dentellata+doppio listello in gola

apparato figurativo di corredo:

arma carrarese in scudo a tacca, con cimiero a testa di Saraceno (comparto superiore)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

7

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 DÑA (2 volte)

r. 3, 4 DÑI

r. 5 ETC̃

sistemi interpuntivi:

· tra parole e in fine testo (errore a r. 3: formulare?)

commento paleografico:

A arrotondate ma V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento: leggera corrosione generalizzata

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:Ferretto, *Iscrizioni della città*, I, appendice (manca PADVE ETC̃, INDICT., V. IULII)Ferretto, *Memorie storiche*, II, 29 (manca PADVE ETC̃, MCCCCI, INDICIONE IX DIE VERO V° IVLII)*Epigrafi padovane*, f. azzurro (foglio volante post 1810: lettura corretta ETC̃, ma errori interpunzione, un solo DÑA)**edizioni a stampa:**Moschini, *Guida di Padova*, 190 (ETC., ma DOM. (4 volte), PADUAE, INDITONE, MCCCCI)Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 615 (ETC., un solo D.NA, PADUE T.C., INDICIONE)Benucci-Boscardin, *Ipotesi su Valburga* (PADUE ET TARVIXII MONASTERII, INDICIONE, con foto)Benucci-Boscardin, *Valburga da Carrara*, 153 (PADVE ET TARVIXII MONASTERII, con nota di aggiornamento e correzione PADVE ETC̃ HVIVS MONASTERII a p. 157 e foto a p. 334)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HOC·OPVS·FECIT·FIERI·NOBILIS·ET
 EGREGIA·D(OMI)NA·D(OMI)NA·GVALBVRGA·FIL
 IA·ILLVSTRIS·SIMI·PRINCIPI·ET·D(OMI)NI
 D(OMI)NI·FRANCISCI·DE·CARRARIA·PADV
 E·ETC(ETERA)·HVIVS·MONASTERII·ABBATI
 SSA·DIGNISSIMA·MCCCC·PRIMO·IND
 ICIONE·NONA·DIE·XV·IVLII·

NOTE E COMMENTO

Benucci-Boscardin: lettura errata, ma l'ipotesi su Valburga (figlia di Francesco il Vecchio, non di Francesco Novello) resta valida, anzi parrebbe confermata dall'*etc.* come su colonna Sagrato Duomo (v. Duomo-Sagrato 1), dove è attribuito solo al Vecchio e non al Novello, con riscontro fattuale

I punti visti da *Epigrafi padovane* a fine r. 1, 3 sono illusori

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (Padue)

Semplificazione nesso [kt] e assibilazione (indicione)

Indifferenza ai confini sillabici (fil/ia, Padu/e, abbati/ssa, ind/icione)

Illustris simi ~ dignissima: conservazione della base lessicale?

NUMERO CATALOGO GENERALE

28

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo della Ragione 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[1453]

REGESTO

Sigle di Triadano Gritti podestà e Zaccaria Valaresso capitano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo della Ragione, parete esterna Ovest, presso spigolo NW

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

doppia targa araldica con cornice dentellata

materiale:

Pietra d'Istria

dimensioni:

altezza: ca. 105

larghezza: ca. 190

tipo di danno:

lacuna: a base arma Gritti (comparto sin.) ampia scheggiatura con foro passante, forse da esplosione di granata (non intacca il testo)

IMPAGINAZIONE

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

armi Gritti (sin.) e Valaresso (des.) in scudi ogivali

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con 3

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita nel testo

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Numerose indicazioni della presenza, con foto, in guide e pubblicazioni specifiche sul Palazzo (*Archivi Alinari*, 59 = Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 113-114; *Palazzo della Ragione*, figg. 30, 31; *Palazzo della Ragione in Padova*, 58, ecc.)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

T G 3 V

NUMERO CATALOGO GENERALE

29

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo della Ragione 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[1451]

REGESTO

Sigle di Matteo Viturio podestà e Zuane Memo capitano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo della Ragione, parete esterna Ovest, entro la serie di archetti a NW

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

doppia targa araldica con cornice dentellata

materiale:

probabilmente Pietra d'Istria

dimensioni:

altezza: ca. 105

larghezza: ca. 210 (compresa fascia verticale apparentemente anepigrafe ca. 20 cm. tra le armi)

tipo di danno:

lacuna: a lato sin. arma Viturio ampio cratere da esplosione di granata (non intacca il testo)

IMPAGINAZIONE

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

armi Viturio (sin.) e Memo (des.) in scudi ogivali

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con 3 e M a aste divaricate

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita nel testo

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Numerose indicazioni della presenza, con foto, in guide e pubblicazioni specifiche sul Palazzo (*Archivi Alinari*, 59 = Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 113-114; *Palazzo della Ragione*, figg. 30, 31; *Palazzo della Ragione in Padova*, 58, ecc.); cenno descrittivo in Benucci, *Tito Livio*, 182 n. 71

TRASCRIZIONE DEL TESTO

M V 3 M

NUMERO CATALOGO GENERALE

30

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo della Ragione 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

1442

REGESTO

Sigle di Matteo Viturio podestà e Cristoforo Moro capitano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo della Ragione, parete esterna Ovest, entro la serie di archetti a NW

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

triplice targa araldica con cornice dentellata e sovrapposto cartiglio

materiale:

lastre affiancate, in Pietra di Vicenza, varietà Nanto, e probabilmente Pietra d'Istria

dimensioni:

altezza: ca. 70

larghezza: ca. 140

tipo di danno:

scheggiature locali sulle cornici e i margini des. dell'area iscritta

erosione grave del comparto araldico des. (Moro, in pietra di Nanto), appena riconoscibile

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: ca. 20

larghezza: ca. 130

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornice dentellata ai lati des. e sin.

solchi sui lati sup. e inf.

apparato figurativo di corredo:

armi Viturio (sin.), Padova (centro) e Moro (des.): le gentilizie in scudi ogivali, la civica in comparto rettangolare

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

sistemi interpuntivi:

· generalizzato

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita nel testo

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Numerose indicazioni della presenza, con foto, in guide e pubblicazioni specifiche sul Palazzo (*Archivi Alinari*, 59 = Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 113-114; *Palazzo della Ragione*, figg. 30, 31; *Palazzo della Ragione in Padova*, 58, ecc.); cenno descrittivo in Benucci, *Tito Livio*, 182 n. 71

TRASCRIZIONE DEL TESTO

·M·V·M°·IIII^c·XLII·C·M·

NUMERO CATALOGO GENERALE

31

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo della Ragione 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

[1426]

REGESTO

Ossa (presunte) di Tito Livio

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo della Ragione, parete esterna Ovest, sopra porta balcone della Sanità

provenienza:

ivi, forse lato interno corrispondente (e trasferita 1451)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

Epigrafe già con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 40

larghezza: 76

tipo di danno:

sfaldatura molto avanzata, specie lato destro e cornice dentellata

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 32

larghezza: 67,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata (assai corrosa)

apparato figurativo di corredo:

Busto (forse trecentesco) di Tito Livio in pietra d'Istria, entro nicchia sovrapposta all'epigrafe

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 (r. 1 centrata, r. 4 a sin.)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola (pseudocapitale) con immissione di G e alcune E gotiche

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 T(iti), OĪVM

r. 3 P(opuli)

r. 4 R(omani)

nessi e legamenti:

r. 2 L¹ (2 volte), A¹TA, V¹, R¹TA

r. 3 C, N, C, P, V (2 volte), C (2 volte), C, LA

r. 4 C, C

sistemi interpuntivi:

• tra parole (anche a fine riga e fine testo?) e nelle abbreviature

commento paleografico:

A appuntita ma alternanza V/U

G gotica (a spirale)

alternanza E/C (r. 3, 4.3)/E (r. 4.2)

r. 2 di U resta la seconda asta: per prossimità con questa e per valutazione spazi si integra [IUD]

r. 4 dell'ultima N resta solo la prima asta e la diagonale, di [R] si intuisce la sagoma nella lacuna

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita parti finali di tutte le righe e altre lettere

deterioramento generale assai grave

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Ongarello, *Cronaca di Padova*, 39-40 (TITI LIVI PATAVINI OSSA OMNIUM, POPULI ROMANI)

Marcanova, *Antiquitatum fragmenta*, (Berna) f. CVIIIr; (Modena), f. 156v (tutte V, OMNIVM, GESTAE, CONSCRIBENTVR corretto con RE in interlinea, divisione righe arbitraria)

Schedel, *Opusculum*, f. 96r (TITI, OMNIUM, POPULI ROMANI)

Ferrarini, *Antiquarium*, f. 108v (tutte V, OMNIVM, PO.R., GESTÆ, divisione righe arbitraria)

Schedel, *De antiquitate urbis Patavine*, 35 nr. 6a (TITI, OMNIUM, POPULI ROMANI)

Alciato, *Silloge*, f. 45v ("Patavi ut arbitror subditicium": OMNIUM, GESTAE, CONSCRIBERENTUR, divisione righe arbitraria)

Spazzarino, *Venetorum gesta*, f. 5r ("ossa recondita in extremo palatij iacent hoc cum titulo marmoreis tabulis cum aureis litteris prisco more": TITI, ...DIGNI HISTORIARUM PARENTIS CUIUS INVITO CALAMO INVICTI PROPE POPULI ROMANI...; solo rr. 3-4 ripetute a f. 29^{bis}v-28^{bis}r (mal rilegato!) di altra mano ma con stessa variante)

Pingonio, *Antiquitatum congeries*, f. 229r ("apud Patavinum palatium, in aula eadem sed gotticis": OSSA corretto su OSSIB (?), OMNIVM, DIGNISSIMI, INVICTO, INVICTI, GESTAE, CONSCRIBERENTVR, divisa su 6 righe)

Sassonia, *Descrizione del Palazzo*, f. 50v-51r (TITI LIVIJ, OMNIUM, POPULI ROMANI, GESTE)

Sassonia, *Palazzo di Padova*, 33 (OMNIUM, JUDICIO, CUJUS, manca INVICTI, GESTAE)

Galleria della pittura, f. 6rv ("sopra d'una Porta che dalla Salla passa al Magistrato della Sanità": TITI, OMNIÛ, JUDICIO, PP., GESTE)

edizioni a stampa:

Apianus-Amantius, *Inscriptiones*, CCCXLVII (OMNIVM, PO. R., GESTAE, divisione righe arbitraria)

Symeoni, *Illustratione de gli epitaffi*, 95 (TITI, VNVS OMNIVM, INVICTI CALAMO POPVLI RO., GESTÆ, divisione righe arbitraria)

Scardeone, *Historiae Patavii*, 47 (OMNIVM, JVDICIO, CVJUS, GESTAE)

du Verdier, *Prosopographie*, 246 (TITI, VNVS OMNIVM, INVICTI CALAMO POPVLI RO., GESTAE, divisione righe arbitraria)

Fendt, *Monumenta*, 3 ("super porta deambulacrorum palatij Patavij": TI. LIVII, OMĪVM, INVCTO, INVCTI, GESTAC, divisione arbitraria su 6 righe)

de Vigenère, *Decades*, f. a iiiijv (TITI, VNVS OMNIVM, CALAMO POPVLI RO., GESTAE, divisione righe arbitraria)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 32r (GESTAE, con data ANNO M.D.XLVIII.)

Chytræus, *Deliciae inscriptionum*, 145 (OMNIUM, GESTÆ, divisione righe arbitraria)

Gruter, *Inscriptiones antiquæ, Spuria ac supposititia*, p. XIII nr. 5 (da Symeoni ma GESTÆ, divisione righe arbitraria)

Coryat, *Crudities*, 177 (< I, 277 < 133-134; “in carattere molto antico appena leggibile, tanto che potei capirlo perfettamente solo con l’aiuto d’un dotto gentiluomo francese”, divisione righe arbitraria, con libera traduzione moderna a p. 383)

Portenari, *Felicità di Padova*, 98 (POPVLI ROMANI, GESTAE, con traduzione)

Tomasini, *Titus Livius*, 55 (nell’ed. 1670, 69) (OMNIVM, omette PROPE, GESTÆ, divisa su 9 righe)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 342 nr. 7 (TITI, OMNIVM, POPVLI ROM., GESTÆ, con data ANNO M.D.XLVIII.)

Orsato, *Monumenta Patavina*, 30 (OMNIVM, GESTAE, divisa su 5 righe)

Zabarella, *Tito Livio* (“in palazzo [...] sopra la porta Occidentale verso la Chiesa di S. Clemente, & la piazza detta dei Signori [...] e sopra la detta inscrizione è la sua imagine di marmo, come fin’hora si vede”, divisa su 9 righe): ed. 1669, 25 (OMNIVM, IVDITIO, GESTAE), ed. 1783, 20 (OMNIVM, IVDITIO, CVJVS, GESTAE)

Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 27 (POPVLI ROMANI, GESTAE)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 480 nr. 6 (POPVLI ROM., con data AN. 1548)

Niceron, *Mémoires*, 159 (TITI-LIVII, OMNIVM, JUDICIO, CUJUS, POPVLI ROMANI, GESTÆ)

Sieber, *Dissertatio*, 33 (da Orsato ma divisa su 9 righe, rileva l’omissione di Tomasini, *Titus Livius*)

Keyssler, *Fortsetzung*, 664 (“ausen über der Thüre, wodurch man nach dem Officio Sanitatis gehet”: JUDICIO, CUJUS, POPULI ROMANI, GESTÆ, con data AN. 1548)

Meschinello, *Storica dimostrazione, Chiesa Cattedrale*, 49 (POPVLI ROMANI, GESTÆ)

Neue Bibliothek, 136 (omette OSSA, OMNIVM, GESTAE)

Morelli, *Biblioteca Farsetti*, 121-122 (cita Ongarello, ma abbreviature sciolte, JUDICIO, CUJUS, GESTÆ)

Tentori, *Saggio sulla storia*, 149 (OMNIUM, JUDICIO, CUJUS, POPULI ROMANI, GESTA)

CIL V, 282 nr. 2865 (OMNIUM, GESTAE)

Baroni, *Tito Livio*, 39 (cita Tomasini, *Titus Livius*, ma OMNIUM, JUDICIO, omette PROPE, PR, GESTAE)

Ferretto, *Livius noster*, 46 (TITI, POPULI ROM., GESTÆ, “epigrafe a caratteri dorati dell’epoca”)

Moschetti, *Principale palacium*, 252 (PATAV. POPULI ROMANI, GESTAE, “caratteri gotici”, “profonda corrosione della pietra”, in Salomonio “testo non tutto fedele, data evidentemente erratissima per la quale del resto non c’era nemmeno spazio sufficiente sulla pietra”)

Cimegotto, *Tito Livio*, 230 (TITI, POPULI ROM., GESTÆ, divisione 4 righe arbitraria)

Anti, *Tomba di Livio*, 31 n. 23 (cita Ferretto: TITI, OMNIUM, POPULI ROM., GESTAE)

Wolters, *Scultura gotica*, I, 170 (PATAV. POPULI ROMANI, GESTAE, divisione 3 righe arbitraria, manca OSSA)

Brind’amour, *Nostradamus*, 61 (dal CIL, con traduzione)

Ciccuto, *Malnota testimonianza*, 690 (da Chytræus, ma GESTAE)

Donato, *Historie parens*, 57 (TITI, OMNIUM, omette PROPE, POPULI ROMANI, GESTAE)

Donato, *Celebrazione civica*, 118 (TITI, OMNIUM, POPULI ROMANI, GESTAE)

Benucci, *Tito Livio*, 152

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Studio in Wolters, *Scultura gotica*, I, 170: “non sappiamo quando sia stata scritta. La cornice dentellata suggerisce una datazione al periodo gotico. Nel carattere dell’iscrizione è invece evidente il tentativo di imitare caratteri capitali antichi” (Wolters, *Scultura gotica*, II, fig. 160 solo ritratto Tito Livio senza iscrizione: foto integra ma con specificazione I, 169 “manca una parte del braccio sinistro”); Donato, *Celebrazione civica*, 117-119: “è palese l’imitazione delle ‘litterae priscae’, mediata da modelli romanici”, il “testo può essere di Sicco [Polenton]”, “l’iscrizione, dunque, risale al [14]25-26”, il rilievo e il modello grafico originario risalirebbero invece alla metà del Trecento; all’esterno fin dall’inizio

Disegno completo e leggibile in Pingonio, *Antiquitatum congeries*, f. 229r (busto con cappa d’ermellino, dito eretto ma non accostato alla guancia, sul libro accenno di titolo depennato (*Storie?*), testo v. sopra)

Incisione completa e leggibile in Fendt, *Monumenta*, 3 (busto con cappa d’ermellino, volto di tre quarti, testo v. sopra)

Foto completa in Ferretto, *Livius noster*, 54/55 (monumento integro ma inquadratura troppo ampia per la leggibilità) e in Moschetti, *Principale palacium*, 253 fig. 100; Cimegotto, *Tito Livio*, 231; *Palazzo della Ragione*, fig. 63; *Cultura veneta*, I, fig. 22, III.3, fig. 1; *Da Giotto al Mantegna*, 37 fig. 25; *Cappella degli*

Scrovegni, I, 277; Donato, *Historie parens*, 56 fig. 19; Donato, *Celebrazione civica*, 480 (sempre la stessa foto Museo: testo leggibile al 90%, cornice dentellata quasi integra, braccio completo); Benucci, *Tito Livio*, 146, 153

Foto visione generale con Palazzo della Ragione 1-4 in *Archivi Alinari*, 59 = Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 113-114; *Palazzo della Ragione*, figg. 30, 31; *Palazzo della Ragione in Padova*, 58; ecc.

TRASCRIZIONE DEL TESTO (restituzione anche sulla base della foto Museo, risalente al 1934-1939)

Q̄S[SA·]

T(ITI)·LIVII·PATAVINI·VNIYS·O(MN)IVM·[MORTA]LIU[M·IUD]

ICI[O·D]IGNI·CVIYS·PROPE·INVICT[O·]CALAMO[·INVICT]I·P(OPVLI)·

R(OMANI)·RES·GESTE·CONSCRIBE[R]EN[TVR·]

NOTE E COMMENTO

Ongarello, *Cronaca di Padova*, 39 - fonte prima (cfr. Tomasini, *Titus Livius*, 56) di quasi tutta la tradizione relativa alla traslazione delle presunte spoglie liviane da S. Giustina al Salone (1413) e alla relativa monumentalizzazione precedente al 1547 (data del nuovo monumento di Alessandro Maggi da Bassano in Salone) - specifica che il testo dell'epigrafe fu dettato da Leonardo Giustinian, fratello di Marco podestà di Padova: ciò consente una datazione precisa al 1426 (già indiziata dal connesso architrave Palazzo della Ragione 8: analoga osservazione già in Morelli, *Biblioteca Farsetti*, 122-123, Fabris, *Guglielmo Ongarello*, 277, e cfr. Donato, *Celebrazione civica*, 118, che inverte però i rapporti cronologici e di dipendenza tra Ongarello e Tomasini, Orsato, ecc., avanzando l'ipotesi che "il nome di Leonardo [...] fu forse suggerito dallo stemma [dell'architrave]", esplicitamente riferito però al podestà Marco Giustinian). L'aver omesso la specifica "fratello di Marco", facendo di Leonardo Giustinian il podestà (in realtà mai esistito) ha portato Tomasini, Orsato, Zabarella e tutta la tradizione successiva all'incertezza circa la datazione dell'epigrafe, con conseguente datazione arbitraria al 1548, forse quale tentativo di spiegazione nell'ambito dell'operazione Maggi (significativamente tale data è però assente in Symeoni, Scardeone, du Verdier, Fendt, de Vigenère, Chytræus, Gruter, Coryat e Portenari, più vicini al 1547-48 e quindi teoricamente più al corrente dei presunti fatti; v. però già Schrader). Analogamente, il *Diario-giornale 1758*, 205, confonde, attribuendo il testo epigrafico a Lazaro Bonamico, ritenuto "Oratore, e Poeta insigne di que' tempi" (cioè 1413, anno del ritrovamento delle presunte spoglie di Tito Livio), vissuto invece dal 1479 al 1552 e autore del testo della targa bronzea del monumento Maggi. Sulla collocazione del monumento, già verso il 1446, v. del resto Segarizzi, *Libellus Michaelis Savonarole*, 29: "huius nimium veneranda ossa in fronte pretorii nostri, ad occidentalem plagam conversa, sua cum imagine marmorea litteris sic indicantibus etiam magno cum ornatu locantur"

Sull'attendibilità di Ongarello quale fonte antica, negata da Fabris, *Guglielmo Ongarello*, e Donato, *Celebrazione civica*, 118, e qui invece confermata, v. Joost-Gaugier, *Guglielmo Ongarello* (v. anche Duomo-Cattedrale 1, Piazza Antenore 2)

Testo ripreso quasi alla lettera nella prima parte del noto epitaffio di Nostradamus (1566), un tempo nella chiesa francescana di Salon-en-Provence (cfr. de Chavigny, *Janus françois*, 10-11; de Nostredame, *Histoire et chronique*, 804-805; Sinceri, *Nachrichten*, 323-324) e ora, in copia del 1813, in quella di S. Lorenzo della stessa città: *Ossa clarissimi Michaelis Nostradami, unius omnium mortalium iudicio digni, cuius pene divino calamo totius orbis et astrorum influxu futuri eventus conscriberentur* ecc.

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (geste)

NUMERO CATALOGO GENERALE

32

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo della Ragione 5

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[primavera] 1420

REGESTO

Datazione cronica ed eponima della porta Pretoria

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo della Ragione, architrave porta Pretoria (Est), lato interno

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

architrave con tracce di duplice iscrizione erasa

materiale:

roccia bianca fittamente laminata, probabilmente Pietra d'Istria (Braga, *Pietre di Padova*, 33: "Rosso ammonitico molto alterato e Pietra d'Istria")

dimensioni:

altezza: ca. 30

larghezza: ca. 320

spessore: 50

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: limitato ai lati da 2 armi, in basso da cornice a tortiglione della porta

dimensioni:

altezza: ca. 27

larghezza: ca. 266

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

a des. arma Dandolo, a sin. arma Padova in scudi a tacca entro 2 cornici dentellate (30x27 ca.) con cromia conservata

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina tra le armi

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

A) minuscola gotica con data e iniziale maiuscola

B) capitale epigrafica

tecnica di esecuzione:

a rilievo

abbreviature:

- A) Pret dño
- B) POD DÑO

nessi e legamenti

- B) C+O, L+O (O incluse)

commento paleografico:

lettura possibile solo a luce radente e particolarmente difficile nella parte finale, con sovrapposizione delle incisioni nella zona centrale

nella versione A) X con aste gravi sinuose

nella versione B) M ad aste divaricate, A appuntita coerente con V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita: erasione totale (A) e reincisione dello stesso testo in caratteri capitali (B), solo abbozzata (o ulteriormente erasa)

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita nel testo

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Accenno in Moschetti, *Principale palacium*, 254 (“abrasa la scritta che era incisa”, arma Gritti (Triadano?)), ma “strano è che le parti del suo stemma appaiano qui invertite”, datata 1453 o 1465) e Semenzato, *Architettura del Palazzo*, 26 col. III (“ove è stata tolta una scritta”, arma Gritti)

Foto in *Palazzo della Ragione*, tavv. XV-XVI visione d'insieme parete Est (vecchio allestimento) e *Panoramica degli affreschi*, parete Est (nuovo allestimento), entrambe con Palazzo della Ragione 5-7

Foto specifica ma non leggibile in Moschetti, *Principale palacium*, 255 fig. 101

TRASCRIZIONE DEL TESTO come attualmente leggibile

A) [M]CCCC°XX Pret(ore) d(omi)no [marco dandvlo]

B) M[CCCCXX] POD(ESTADE) D(OMI)NO MARÇO DANĐVŁO

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

A) Monottongazione anche grafica (Pretore)

B) Volgarismo lessicale e fonologico (Podesta(de?))

NUMERO CATALOGO GENERALE

33

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo della Ragione 6

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[primavera] 1420

REGESTO

Ricostruzione Palazzo a spese pubbliche dopo incendio del 2 febbraio 1420 (venerdì, ore 1 o 2 di notte)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo della Ragione, parete interna Est, a sin. porta Pretoria in alto

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, forse varietà Nanto, dipinta di nero con lettere dorate

dimensioni:

altezza: ca. 102

larghezza: ca. 157

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: ca. 89

larghezza: ca. 143

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

14

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

minuscola gotica con iniziali maiuscole e immissione di M a cuore nella data e R maiuscola nei nessi

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 1 n̄re = nostre
- r. 1, 2, 3 dñi(o)
- r. 2, 3, 5, 6, 9 3 = m
- r. 4 è = est
- r. 4 op' = opus
- r. 4, 5 i
- r. 4, 5, 7 ù
- r. 4, 8, 9, 13 q3 = que
- r. 5 ñ
- r. 5, 6, 7 qd = quod
- r. 6 3 = et
- r. 6, 7 ó
- r. 6, 13 R̄ = rum
- r. 7 q̄3 = quam
- r. 7 è = ere
- r. 7 oès = omnes
- r. 8 dñatio
- r. 13 ì

nessi e legamenti:

- r. 1, 4, 10 p+R
- r. 2, 11, 14 o+R
- r. 6, 13 a+R̄

sistemi interpuntivi:

- . a fine colon e nelle cifre

commento paleografico:

- alternanza A arrotondato/λ (maiuscole: iniziale assoluta/interne) e l/s (inizio e interno/fine di parola)
- j in fine gruppi di i
- i e j non puntate, u

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Sassonia, *Descrizione del Palazzo*, f. 47r (“iscrizione dell’eloquio posta in idioma”: tutte le abbreviature sciolte salvo *Anno Dñi*, inoltre *nostrae, jus, Praetore et, D. Marco, D. Benedicti, coepit cum, triste et infaustum, commune, deseperassent, Illñno Ducali Dominio, pulchrius, suo aerario, Senatus consulto, tantae largitudinis immortale, in hac ornatissima tabula insculpi, litterarum, sempiternae memoriae*)

Sassonia, *Palazzo di Padova*, 21 (“tavola in idioma”: tutte le abbreviature sciolte salvo *n̄re* e *atq.*, inoltre *1420., ubi, dicere primo Sereniss^{mo}, Pr̄tore et, clariss^o D. Marco, Doni Benedicti, cepit cū, ius ignis, atq. opus Magnificū, 202., inviolatū, horarū, triste et infaustum, commune, forum incurreret, refici posse, Illñna Duc. Domnatio, pulcherius, ęrario, depromēdam, Senatus consulto, tantę, immortale, in hac ornatissima tabula insculpi, literarū, sempiternę memorię*)

Schedel, *De antiquitate urbis Patavine*, 34 nr. 5 (1420, *dandalo, filio, pallatium, atque atque, commune, silere, dominacio, senatus consulto*, abbreviature sciolte)

edizioni a stampa:

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 31rv (impreciso: *civile ius dicente, Illustrissimo, a Clariss. viro M. Dandalo Benedicti F., structura consumpsisset, triste infandumq., commune, Illustriss. Ducalis, ęrario, S.C. decrevit*)

Portenari, *Felicità di Padova*, 103 (impreciso: *dvce nostro, interea, postea, mandari memoriae, -ae; mancano ac viro clarissimo domino, strvctvra, ne ulla unquam posset ex animis hominum delere obliuio non ingrata ciuitas*)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 341 nr. 1 (impreciso)

Orsato, *Monumenta Patavina*, 26 (impreciso)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 479 nr. 1 (impreciso)

Gloria, *Salone*, 35 (stralci)

Moschetti, *Principale palacium*, 230 (stralci)

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 85 (impreciso)

Donato, *Celebrazione civica*, 127 (*commune, erario, immortale*, abbreviature sciolte)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studio in Donato, *Celebrazione civica*, 112-113 (testo attribuito a Siccio Polenton, cancelliere civico: "la scrittura gotica assume cadenze spaziate di sapore umanistico")

Foto in Ronchi, *Incendi a Padova*, 249 (> Ronchi, *Vecchia Padova*, 387); *Palazzo della Ragione a Padova*, tav. LXXXI; Donato, *Celebrazione civica*, 479

TRASCRIZIONE DEL TESTO

Anno d(omi)ni.m^occcc^oxx.urbi n(ost)re tunc ius dicente pro serenissimo
ducali d(omi)nio ueneti^{arum}.Justissimo pretore ac uiro clarissimo do
mino marco dandolo d(omi)ni benedicti.Palatium hoc reedificari
ceptum e(st).cu(m) prius eodem anno subita uis ignis atq(ue) i(n)certa op(us)
magnificum structura ac mirabile q(uo)d an(n)is.cc.ij.i(n)uiolatu(m) steterat
spatio trium horar(um) co(n)sumpsiss(et).Ad q(uo)d triste infaustu(m)q(ue) spectaculum
cum tota ciuitas non aliter q(uam) ad comu(n)e aliq(uo)d funus co(n)curre(re)t o(mn)es
q(ue) simile posse refici desperarent.statim Jllustrissima ducalis d(omi)na
tio pecuniam omnem qua pulcrius aliud augustiusq(ue) construere
tur ex publico eius errario depromendam senatusconsulto
decreuit.cuius tante largitionis inmortale beneficium ne ulla
unquam posset ex animis hominum delere obliuio non ingrata
ciuitas huic or(n)atissime insculpi tabule uoluit.Aureisq(ue) literar(um)
monumentis sempiternae memorie mandari.

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (nostre, pretore, reedificari, ceptum, errario, tante, ornatissime, tabule, sempiternae memorie)

Volgarismo (comune)

Ipercorrettismo (errario)

Mancata assimilazione nasali (inmortale)

Mancata separazione in formula (senatusconsulto, ma s finale!)

Leggero scrambling finale

NUMERO CATALOGO GENERALE

34

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo della Ragione 7

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

segnaletica

DATAZIONE

[1261]

REGESTO

Pietra del vituperio e della cessione dei beni

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo della Ragione, interno, angolo NE

provenienza:

ivi, al centro del Salone

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

sedile troncoconico rovesciato

materiale:

trachite artificialmente annerita (Brentari, *Guida*, 74: "pietra comune, di quella di S. Pietro di Montagnone"; Braga, *Pietre di Padova*, 33: "basalto nero")

dimensioni:

altezza: 57 (+scalini)

diametro 54

tipo di danno:

scheggiature locali a margine sedile

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

lunghezza testo 169 cm.

tipi di superficie:

convessa

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica con A a martello, I con nodo decorativo al centro

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 5,5÷6,5

altezza massima: 9,5 (note tachigrafiche)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:CE¹S¹ S¹; B^o N²**nessi e legamenti:**S¹ (I inclusa) B^o N² (O inclusa)**sistemi interpuntivi:**

, tra parole, , nell'abbreviatura

simboli:

✱ iniziale/finale

commento paleografico:

cattiva programmazione spazi con ammassamento caratteri alla fine (v. misure)

A a martello quasi coerente con V, I con nodo decorativo centrale

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**Sassonia, *Descrizione del Palazzo*, f. 52v (solo LAPIS UITUPERIJ)Sassonia, *Palazzo di Padova*, 50 (solo LAPIS VITUPERII)Orsato, *Della historia*, 367 (tutto sciolto)Sacchetti, *Materiali*, 5**edizioni a stampa:**Schrader, *Monumentorum Italiae*, 31v (“in Palatio Patavino, in loco iusticiæ”)Chytræus, *Deliciae inscriptionum*, 144 (“in cippo erecto”: IGNOMINIÆ)Coryat, *Crudities*, 179 (< I, 280 < 136; “all'estremità occidentale della sala, presso uno degli angoli”:

CESSATIONIS, con aderente traduzione moderna a p. 384: “della fine del patrimonio”)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 342 nr. 4 (“in eodem Palatio, ad dexteram”)Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 480 nr. 3 (“in eodem Palatio, ad dexteram”)Keyssler, *Fortsetzung*, 667 (“nicht weit vom Ausgange nach dem Pallaste des Potestà”: tutto sciolto, &)Meschinello, *Storica dimostrazione, Chiesa Cattedrale*, 56 (solo LAPIS VITUPERII)Selvatico, *Oggetti d'arte*, 288Gloria, *Pietra del vituperio*, 8 (CESS BON^oR)de Marchi, *Padova e dintorni*, 49 = 92de Marchi, *Padoue et environs*, 105Selvatico, *Guida di Padova*, 279Brentari, *Guida*, 74 (CESS. BONOR. +)Moschetti, *Principale palacium*, 134 (“bei caratteri gotici”, tutto sciolto)Conconi, *Statuto di S. Antonio*, 4 (“a caratteri romani”, CESS. B^oN^oR +)Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 107Mor, *Palazzo della Ragione*, 16 (“iscrizione dugentesca”: CESS(IONIS) BONOR(RUM))Casetta, *Luoghi della giustizia*, 91 (CESS BON^oR+)**studi sull'epigrafe e riproduzioni:**

Foto in Moschetti, *Principale palacium*, 133 fig. 19; Fabris, *Cronache e cronisti*, fig. 17; Beltrame, *Palazzo della Ragione*, 37 (vecchio allestimento); *Palazzo della Ragione*, fig. 4; *Palazzo della Ragione in Padova*, 54; Rigobello-Autizi, *Palazzo della Ragione*, 21; Rigobello-Autizi, *Simbologie degli astri*, 77; *Palazzo della Ragione di Padova*, 31, 184; Cacciavillani, *Giustizia e avvocatura*, copertina (definita “pietra del refudo”, poi “del ludibrio”); Autizi, *Padova*, 51; Casetta, *Luoghi della giustizia*, 91 ecc.

Disegno a matita in Orsato, *Della historia*, 365 (forse moderno, ma richiamato nel testo p. 367)Incisione in Gloria, *Pietra del vituperio*, antiporta; Conconi, *Statuto di S. Antonio*, 4

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✠ LAPIS , VITUPERII , ET CES(SION)IS , BONOR(VM) ✠

cm. 6 3,5 24 10 67 7(11)(1) (19) 51,5 (1) (19) (0,5)

NOTE E COMMENTO

Lo Statuto in favore dei debitori è del 1231, su istanza di S. Antonio, l'istituzione del rituale di rinuncia ai beni e la realizzazione della pietra di 30 anni successiva (cfr. Orsato, *Della historia*, 363-367; Gloria, *Pietra del vituperio*, 13-16, 29-31; Brentari, *Guida*, 74; Moschetti, *Principale palacium*, 134; Conconi, *Statuto di S. Antonio*; Mor, *Palazzo della Ragione*, 16-17 con nn. 21-22; Casetta, *Luoghi della giustizia*, 92-94). Meschinello, *Storica dimostrazione, Chiesa Cattedrale*, 56-57, riporta i versi di Bernardo Zorzi, Podestà del 1556-58, che ne ricordano l'origine e ne descrivono la ritualità, ancora in uso nel XVIII sec.: *Quod saxum prostat summa hic a parte Palatii, effigiem calicis quodque sedilis habet, iste vituperii fertur locus, aere gravati huc super insiliunt, hicque sedere solent. Exiit Antonii hæc sententia divo Beati, carcere oberatos solvere qui voluit. Cui non solvendo est (si vult) conscendere saxum, atque potest nudas imposuisse nates*

In tutta la descrizione del Palazzo presente in Coryat, *Crudities*, le indicazioni 'orientale' e 'occidentale' sono sistematicamente invertite: non se ne deve quindi inferire alcuna ulteriore traslazione della pietra tra la posizione originaria e quella attuale

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Mancata separazione etcessionis (?)

NUMERO CATALOGO GENERALE

35

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo della Ragione 8

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

19 agosto 1451

REGESTO

Donazione braccio di Tito Livio a Alfonso d' Aragona + sigla Matteo Viturio, podestà

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo della Ragione, parete interna Ovest, sopra porta Sanità (dove fino al 1547 erano murate le presunte ossa di Tito Livio)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

iscrizione tra armi

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine, tra armi in Pietra di Vicenza, varietà Costoza

dimensioni:

altezza: 73

larghezza: 207

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 65

larghezza: epigrafe 133 + comparto araldico 37

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici semplici (specchio epigrafico)

cornici composte: piatta+listello (comparti araldici)

apparato figurativo di corredo:

armi Padova (sin.) e Viturio (des.) su pietra dorata, in scudi a mandorla con smalti

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

9 centrate + 1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica con immissione di a minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 P(ublicae)

r. 7 T(iti)

r. 9 KŁ SEPTEMB

nessi e legamenti:

r. 2, 6 a+E

sistemi interpuntivi:

▲ tra parole e nella data, anche a fine riga (salvo r. 3)

commento paleografico:

A appuntita coerente con V, M a aste divaricate, G con astina non uncinata

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Spazzarino, *Venetorum gesta*, f. 5r (INCLYTO, REIPUBLICĒ VENETĒ FEDERATO, MATTHEO VICTURIO P(RE)TORE, EX TITI LIVII HISTORIARUM PARENTIS OSSIBUS QUĒ, CONDEBANTUR, CIVES PATAVI, senza data)

Sassonia, *Descrizione del Palazzo*, f. 50rv (INCLYTO, REIPUBLICĒ VENETĒ FEĎERATO, PANORMITANO, TOGATO SUO ORATORE, HUIJUS, PRĒTORE, TITI, QUĒ, PATAVIJ, IN MUNUS, 1451. 14. CALENDIS SEPTEMBRIS)

Sassonia, *Palazzo di Padova*, 31 (ARRAGONUM, R.P.V. FEDERATO, MATTHAEO, HUIJUS, TITI, QUAE, PATAVINI, IN MUNUS, 1451. 14 K^A 7^{BRIS})

Schedel, *Opusculum*, f. 96r (ALPHONZO, REIPUBLICĒ VENETE, ANTHONIO, VICTORIO, PRETORE, TITI, QUAE, IN MUNUS CONCESSERUNT, mancano CHRISTI e KL)

Schedel, *De antiquitate urbis Patavine*, 35 nr. 6b (REIPUBLICĒ VENETE, ANTHONIO, VICTORIO, PRETORE, TITI, QUAE, IN MUNUS CONCESSERUNT, mancano CHRISTI e KL)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 47 (REIP., CONDVNTUR, PATAVINI, IN MVNVS, KAL)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 32r (INCLYTO, ARRAGONVM, REIP., & MATTHAEO, CONSTANTISSIME, TITI, PATAVINI, IN MVNVS, CALEND.)

Chytræus, *Deliciae inscriptionum*, 145 (INCLYTO, ARRAGONUM, REIP., FEĎERATO, & MATTHĒO, PRĒTORE, IN MUNUS, MILLESIMO QUADRINGENTISSIMO QUINQUAGESIMO PRIMO, KAL.)

Coryat, *Crudities*, 176 (< I, 277 < 133; INCLYTO, ARRAGONVM, REIPVB., FAĎERATO, PANORMITANO, MATTHAEO, COSTANTISSIME, TITI, PATAVINI, BRACHIVM IN MVNVS, K. † SEPTEMBRIS, con traduzione moderna - aderente ma con data errata - a p. 383)

Portenari, *Felicità di Padova*, 98 (INCLYTO, REGIS, REIPVBLICAE VENETAЕ, MATTHEO, IN MVNVS, KAL. SEPTEMBRIS, con traduzione)

Tomasini, *Titus Livius*, 58 (nell'ed. 1670, 72) (PVBLICAE, VENETAЕ, MATTHAEO, PATAVINI, IN MVNVS, KAL. SEPTEMBRIS)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 342-343 nr. 8 (INCLYTO, ARRAGONUM, REIP., & MATTHAEO, CONSTANTISSIME, TITI, PATAVINI, IN MUNUS, CAL. SEPT.)

Orsato, *Monumenta Patavina*, 30 (STVDIOSORVM, XIII (> XIII in errata corrige))

Zabarella, *Tito Livio*, ed. 1669, 25 (REIPUBLICAE, & MATTHEO, TITI, IN MUNUS, divisione righe arbitraria, alternanza irregolare di -AE e -Æ), ed. 1783, 10 (idem e SEPTEMPBRIS)

Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 28

Summonte, *Historia di Napoli*, 123 (cita Schrader ma INCLYTO, REIP., FEĎERATO, & MATTHEO, PRĒTORE CONSTANTISSIME, TITILIUJ, PATAVINI, IN MANUS, omette XIII, KAL. SEPTEMBRIS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 481 nr. 8 (INCLYTO, ARRAGONUM, REIP., FEĎERATO, & MATTHĒO, PRĒTORE, CONSTANTISSIME, TITI, PAT. CIV. IN MUNUS, A.C. 1451. 14. K. SE.)

Niceron, *Mémoires*, 159-160 n. a (INCLYTE ALFONSO ARRAGONVM, REIPVB., FEĎERATO ANT., & MATHĒO, HVJUS, PRĒTORE, TITI-LIVII, QVÆ, PATAVII, IN MVNVS CONCESSERVNT AN. CHRISTI 1451. XIV. KAL. SEPTEMBRIS)

Keyssler, *Fortsetzung*, 667 ("über der innern Seite der Thüre, wodurch man nach dem Officio Sanitatis gehet, ist folgende Inscription in Marmor eingegraben": INCLYTO, ARRAGONUM, POĒTA, & MATTHAEO, HUIJUS, CONSTANTISSIME, TITI LIVII, PAT. CIV. IN MUNUS, A.C. MCCCCLI. 14. KAL. SE.)

Meschinello, *Storica dimostrazione, Chiesa Cattedrale*, 50 (INCLYTO, ARRAGONUM, REIPVBLICÆ., FEĎERATO, & MATHĒO, PRĒTORE, TITI, IN MUNUS, A.C. MCCCCLI. XIV. KAL. SEPT.)

CIL V, 282 nr. 2865

Baroni, *Tito Livio*, 40 (INCLYTO, REIP. VENETAE, MATHAEO, QUAE, PATAVINI, IN MUNUS, KAL. SEPTEMBRIS)

Laurenza, *Panormita*, 16 (cita Summonte ma “in Santa Giustina”: REIPUBLICAE VENETAE, MATTHEO, PARENTI, QUAE, PATAVINI, IN MANUS, MCDLI. XIV KAL. SEPTEMBRIS, divisione righe arbitraria)

Ronchi, *Titi Livij maxilla*, 288 (VENETAE, QVE, IN MVNVS)

Anti, *Tomba di Livio*, 34 n. 24 (VENETAE, QUAE)

Soria, *Humanistas*, 94 (“en Santa Justina”: cita Laurenza ma STUDIOREM, REIPUBLICAE VENETAE, MATTHEO VICTORIO, HUIUS, PARENTI, OSSA QUAE HIC, BRACCHIUM PATAVINI CIVIS IN MANUS, MDCLI XIV KAL. SEPTEMBRIS, divisione righe arbitraria)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 112 (da Salomonio ma AE, OE, IN NUMUS)

Wolters, *Scultura gotica*, I, 170 (PUBLICAE VENETAE, MATTEO VICTURI, IN MUNUS)

Ciccuto, *Malnota testimonianza*, 690 (da Chytræus, ma AE, OE)

Benucci, *Tito Livio*, 182-184

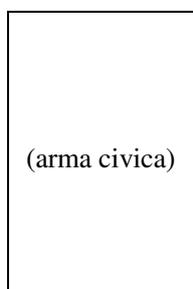
studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Sambin, *Reliquia di Livio*, 276: cita r. 1-4, 9 e indica a n. 2 alcune sedi editoriali moderne

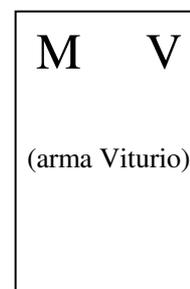
Cenni in Moschetti, *Principale palacium*, 252 (con foto 251 fig. 99); Donato, *Celebrazione civica*, 117-118

In *Panoramica degli affreschi*, parete Ovest: visione d'insieme con Palazzo della Ragione 8-9

TRASCRIZIONE DEL TESTO



INCLITO▲ALPHONSO▲ARAGONVM▲REGI▲STV
DIORVM▲FAVTORI▲REI▲P(VBLICÆ)▲VENETÆ▲FOEDERA
TO▲ANTONIO▲PANORMITA▲POETA▲LEGATO▲SVO
ORANTE▲ET▲MATHEO▲VICTVRIO▲HVIVS▲VRBIS▲
PRAETORE▲CONSTANTISSIMO▲INTERCEDENTE▲EX▲
HISTORIVM▲PARENTIS▲T(ITI)▲LIVII▲OSSIBVS▲QVÆ▲
HOC▲TVMVLO▲CONDVNTVR▲BRACHIVM▲PA
TAVI▲CIVES▲INMVNVS▲CONCESSERE▲
ANNO▲CHRISTI▲M▲CCCC▲LI▲XIII▲K(A)L(ENDIS)▲SEPTEMB(RIS)▲



NOTE E COMMENTO

Per le attestazioni documentarie e cronachistiche dell'episodio cfr. Sambin, *Il Panormita*

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Tendenza alla monottongazione grafica (Venete>æ, que > æ, Matheo ~ foederato, Praetore)

Mancata separazione P-N (inmunus ~ ex ... ossibus separato ma con materiale lessicale interposto)

NUMERO CATALOGO GENERALE

36

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo della Ragione 9

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[1426]

REGESTO

Sigle di Marco Giustiniani podestà e Francesco Barbarigo capitano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo della Ragione, parete esterna Ovest, architrave porta Sanità

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

architrave

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese

dimensioni:

altezza: 27

larghezza: 252

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 13,5

larghezza: 240

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata ai lati des., sin. e sup.

cornice a tortiglione sul lato inf.

apparato figurativo di corredo:

armi Giustinian (sin.), Padova (centro) e Barbarigo (des.), in scudi ogivali

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

sistemi interpuntivi:

▲ tra lettere e armi

BIBLIOGRAFIA

Benucci, *Tito Livio*, 182

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Descritta correttamente in Moschetti, *Principale palacium*, 250-252; Semenzato, *Architettura del Palazzo*, 26 col. III; *Palazzo della Ragione in Padova*, 54; Donato, *Celebrazione civica*, 117

TRASCRIZIONE DEL TESTO

M▲ (arma) ▲I
(Giustinian)

(arma civica)
(Padova)

F▲ (arma) ▲B
(Barbarigo)

NUMERO CATALOGO GENERALE

37

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo Vescovile 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

celebrativa

DATAZIONE

[1200?]

REGESTO

Berta e Enrico IV, presunti benefattori della Cattedrale e del Vescovado

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Dietro Duomo 15, sopra portale Curia Vescovile

provenienza:

Vecchio Vescovado (via Bonporti), traslato ca. 1309 (Bellinati)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

Edicola funeraria romana rilavorata

materiale:

roccia pelitica, rosata, di provenienza non precisabile (~ Bellinati, *Berta*, 117: «pietra dei colli Euganei», forse per l'annerimento da smog precedente al restauro del 2009)

dimensioni:

non rilevabili

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: pseudo-timpano della lastra di fondo dell'edicola

dimensioni:

non rilevabili

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

due figure a mezzobusto in altorilievo, vestite all'antica; a bassissimo rilievo sul fondo (rilavorazione) uno scettro gigliato accanto alla figura maschile (destra), una rosa araldica a 6 petali accanto alla figura femminile (sinistra) e le due rispettive corone

disposizione del testo:

orizzontale su 2 colonne

numero delle righe:

3

linee di guida:

rettrici orizzontali, marginali oblique e verticale interna

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola di transizione romanico-gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 3 col. 2 ' = us

sistemi interpuntivi:

· sull'ordinale e a fine testo

commento paleografico:

A arrotondata con grazia a squadra e traversa spezzata coerente con U, R con tratto obliquo molto curvato verso il basso, mantenimento di E e H capitali, C senza filetto di chiusura, ricci di chiusura dei tratti curvi di A, N, R, U molto marcati

modulo lettere e divisione parole adattati a sagoma timpano

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Marcanova, *Antiquitatum fragmenta*, (Berna) f. CVIIIv (“supra ostium curiae episcopatus”: BERTA)

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 219 (IV)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 357 nr. 84 (“supra ostium Episcopatus sub simulacris Henrici, & Bertæ Reginae”)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 519 nr. 2 (“Episcopii. Supra ostium ad occidentem, sub simulacris Henrici, & Bertæ Reg.»: IV.)

Salomonio, *Inscriptiones addendae*, 17-18 (“in Arcu Portæ Occidentalis [...] sublimi locus [...] longobardis litteris”: IV.)

degli Agostini, *Scrittori veneziani*, I, 302 (da Tomasini, inserita nel contesto delle fabbriche e iscrizioni del vescovo Jacopo Zeno del 1477, “sopra la porta, sotto la immagine di Arrigo IV. e della Regina Berta”)

de Marchi, *Padova e dintorni*, 70-71 = 136 (“sopra dell'ingresso occidentale [...] rozzamente scolpiti in pietra, i ritratti dei due gran donatori della Chiesa cattedrale e del Vescovato, Enrico IV imperatore e Berta regina moglie di lui; sopra di essi si leggono i nomi”: invertiti, IV)

de Marchi, *Padoue et environs*, 151 (invertiti, IV)

Dondi, *Dissertazione quarta*, 19 (invertiti, BERTA, manca IIII'/IV)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 568 (“lapide tardoromana, con due busti, reimpiegata con l'aggiunta dell'iscrizione”: invertiti, ENRICUS IV, BERTA, “e sotto” data MCC)

Checchi, *S. Nicolò*, 34 (FEDRICVS IMP.)

Golinelli, *Riforma della Chiesa*, 223, 240 n. 133 [ma 132bis] (“bassorilievo con i ritratti di Enrico IV e della moglie Berta, in abiti romani (un evidente reimpiego)”: da Checchi-Gaudenzio-Grossato ma solo ENRICUS IV / MCC)

Stella, *Storia di Padova*, I, 115 (IMP. REX.)

Struve, *Heinrich IV.*, 295 (invertiti)

Zaramella, *Iscrizioni*, 333

Bellinati, *Berta*, 117 (da Checchi-Gaudenzio-Grossato anche per la data MCC ‘perduta’, sostiene la non romanità del rilievo)

Barile, *Giovanni Marcanova*, 249 n. 80 (da Marcanova)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Cenni in Cavacio, *Historiarum coenobii*, 58; Meschinello, *Storica dimostrazione, Chiesa Cattedrale*, 26 (“immagini di Enrico e di Berta colli loro nomi, ma non con li caratteri del Secolo in cui vissero, ma piuttosto del MCCCCLXXVII. in cui il Vescovo Zeno fece cingere di muraglia il cortile”: paleograficamente incongruo, ma dipende - come già degli Agostini - da Tomasini e/o Salomonio che impaginano l'iscrizione di Berta e Enrico subito sopra e insieme a quella un tempo presente sull'architrave del portale, posto nel 1477 dal vescovo Jacopo Zeno, del quale restano solo gli stemmi assai rovinati alla base delle colonne laterali); Brandolese, *Cose notabili*, 137; Meneghini, *Padova e provincia*, 30; Sacchetti, *Materiali*, 155; Selvatico, *Guida di Padova*, 130 ecc.

Studio in Struve, *Heinrich IV.*, 294-296

Singolare ma significativo (v. Duomo-Canonica 3) commento in Coryat, *Crudities*, 191 (< I, 293-294 < 150): “visitai il palazzo del vescovo di Padova, [...] uscendo dalla porta osservai una cosa molto memorabile: proprio al disopra della porta sono erette le statue fino alla vita di Enrico IV, ultimo re di Padova, e di Berta sua regina. Da questo concludo che il palazzo vescovile fu un tempo un palazzo reale”. Chiaro riferimento alla tradizione legata al vescovo Milone, edificatore del vecchio Vescovado in cui avrebbe ospitato la coppia imperiale, che trova del resto eco (parziale e storicamente più attendibile per la titolazione regia) ancora in Salomonio, *Inscriptiones addendae*, 17: «Domus Episcopalis ampla est, ac Regia, quippequæ Cæsaris Henrici IV. Romanorum, atque Italiæ Regis, eiusque Uxoris Berthæ olim habitatio fuit.»

Facsimile in Golinelli, *Riforma della Chiesa*, 223 (facsimile: IMP. REX); foto in Fabris, *Cronache e cronisti*, fig. 40; Bellinati-Checchi-Semenzato, *San Nicolò*, 35; Golinelli, *Riforma della Chiesa*, 223 fig. 10; Stella, *Storia di Padova*, I, 115; Struve, tav. VI-VII; Bellinati, *Berta*, 117; *Veneto e Giubilei*, fig. 5; *Casalserugo*, 27 fig. 20; *Storia di Padova*, fig. 16; Autizi, *Padova*, 44

TRASCRIZIONE DEL TESTO

BER	HEN
THA	RICUS
REGINA	·III·REX·

NUMERO CATALOGO GENERALE

38

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo Vescovile 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[XIV s., decenni centrali?]

REGESTO

Sepoltura di pre' Jacopo, cantore e mansionario del Duomo

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo Vescovile, già cortile interno, su pallets contro parete Ovest

da aprile 2009, causa lavori in corso presso il palazzo Vescovile e in attesa di ricollocazione definitiva presso il Museo Diocesano, il manufatto è stato trasferito, con molti altri materiali architettonici, in "deposito temporaneo" presso il Museo Archeologico delle Acque del Padovano di Altichiero (ex-chiesa di S. Eufemia), dove era conservato all'aperto e normalmente non visibile anche per le condizioni di precarietà del MAAP; la successiva (2019) apertura di un prolungato cantiere edilizio per il recupero della struttura, con il conseguente ripetuto spostamento dei materiali, ha convinto i responsabili del Museo Diocesano, su nostra segnalazione, a recuperare tutti i reperti lapidei, depositandoli a maggio 2021, ancora all'aperto ma in luogo stabile e più sicuro, presso il Seminario vescovile

provenienza:

Duomo, chiostro dei canonici (Tomasini, Salomonio); nel 1814 "dispersa" (Ferretto, *Memorie storiche*), ritrovata nel 1999 nell'ex-teatro del 'Patronato del Santo', via Patriarcato 41

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra di copertura tomba (pensile?)

materiale:

trachite

dimensioni:

altezza: 62÷65

larghezza: 241,5

spessore: 17,5+5,5 incastro

tipo di danno:

scheggiature varie

frattura a circa due terzi (interessa il testo)

rilavorazione e erosione lato sin. (interessa il testo)

tipo di reimpiego:

lavabo (secchiaio?)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (spessore lastra)

dimensioni:

altezza: 6,5

larghezza: 167,5 (+67 erasi)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice semplice toriforme

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica (con probabile immissione di h minuscola)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

nessi e legamenti:

A+N (2 volte), A+R

commento paleografico:

A arrotondato coerente con U

cattiva programmazione degli spazi: spaziatura tra parole irregolare e modulo lettere da quadrato a rettangolare

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita parte iniziale (della prima R di *presbiteri* resta la fine dell'astina obliqua, appena visibile)

deterioramento inizio parte residua e ultima lettera

scheggiature, frattura (attraversante la seconda N di *mansionarii*)

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 89 (dispersa, PRESBYTERI)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 18 nr. 83

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 25 nr. 130

Benucci, *Iscrizioni medievali*, 154-157 (questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

foto in «Il Gazzettino», edizione di Padova, 10 maggio 2006, XIX; Benucci, *Iscrizioni medievali*, 157

TRASCRIZIONE DEL TESTO (integrata come da edizioni antiche)

[HEC EST SEPULTURA PR]ĒSBĪTERĪ IACOBI ÇANTORIS ET MANSIONARII MAIORIS ECCLESIE PADUANE

NOTE E COMMENTO

Rinvenuta in scavi sotto il palco dell'ex-teatro del 'Patronato del Santo', via Patriarcato 41, e spezzata durante l'estrazione (c.p. geom. Francesco Cozza, già Soprintendenza Archeologica per il Veneto; cfr. Nicoletta Cozza, *Lastra tombale trecentesca all'ex cinema. Scoperta archeologica all'ex Patronato del Santo di via Patriarcato. Un funzionario della soprintendenza ha rinvenuto l'eccezionale reperto che faceva parte dell'antica cattedrale*, «Il Gazzettino», edizione di Padova, 3 febbraio 1999)

La posizione dell'iscrizione, sullo spessore della lastra, suggerisce trattarsi del coperchio di un'urna pensile o comunque rilevata, che le fonti collocano nell'antico chiostro dei canonici (attuale cortile a nord della Cattedrale, tra la casa canonica e il Battistero) ma di cui non offrono purtroppo indicazioni tipologiche o topografiche più dettagliate. Si tratta verosimilmente della sepoltura di pre' Jacobo q. Pasqualino de Spinabello da Venezia (altrove Jacobello), abitante "super claustrum canonice maioris ecclesie paduane" e documentato dal 1335 al 1338 come "mansionarius et cantor predicte ecclesie paduane", incaricato del "officio seu magisterio cantus scholarum clericorum in dicta ecclesia conversantium pro ipsis docendis" (cfr. Bellinati, *Storia della Cattedrale*, 93, 95) o forse, con minori probabilità, di Jacobus Corbus de Padua,

compositore e “doctor gramaticæ” documentato nel 1354 in contrada Santa Lucia (su cui Gloria, *Monumenti*, II, 525 nr. 1028, 37 nr. 1172; Cattin, *Ars nova*, 112)

Alla fine del XIX sec. il palazzo di via Patriarcato apparteneva al canonico Giampaolo Berti, già maestro di camera e segretario del vescovo Federico Manfredini († 16 agosto 1882) e poi segretario del successore Giuseppe Callegari (già vescovo di Treviso e creato cardinale nel 1903 da Pio X): grazie alla cospicua eredità lasciategli dal vescovo Manfredini e ad altri aiuti, egli vi fondò nel dicembre 1902 il ‘Patronato del Santo’, affidato ai padri Giuseppini di san Leonardo Murialdo, continuando tuttavia a risiedervi fino alla morte (23 febbraio 1911) e destinandovi tutte le proprie rendite canonicali (cfr. Bellini, *Sacerdoti*, 68; dalla fine degli anni '50 del XX sec., con il trasferimento dei Murialdini alla nuova parrocchia di San Pio X alla Stanga, e per circa un trentennio, l'originaria istituzione giovanile lasciò spazio al Centro Studentesco Padovano, diretto da un sacerdote diocesano). Non pare perciò improbabile che la pietra, accantonata forse fin dai lavori settecenteschi alla Cattedrale, sia stata trasferita in via Patriarcato a cura del can. Berti e adattata a lavabo/secchiaio per le esigenze del Patronato

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (hec?, ecclesie paduane)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Discipline Linguistiche
Dipartimento di Storia
CORPUS DELL' EPIGRAFIA MEDIEVALE DI PADOVA

NUMERO CATALOGO GENERALE

39

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo Vescovile 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1309

REGESTO

Costruzione nuovo palazzo episcopale + Enrico IV e Berta, presunti benefattori del Duomo

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo Vescovile (Museo Diocesano), Sala Barbarigo, parete di fondo, angolo Sudest

provenienza:

Parete esterna Ovest del palazzo (= "nel cortile"), lungo le scale, sopra la grata delle prigioni, "rimpetto all'orologio" (Tomasini, Salomonio, Brandolese, Giustiniani, Meschinello, Ferretto): traslata nel 1897 in occasione della ristrutturazione della sala (Bellinati, *Berta*, e epigrafi commemorative in sala)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

erma con comparto epigrafico e cornice dentellata, con epigrafe annessa

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), rosata, probabilmente attribuibile alla Scaglia Rossa

dimensioni:

altezza: ca. 130 erma + 26,5 epigrafe annessa

larghezza: 81

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (epigrafe annessa)

dimensioni:

altezza: 26,5 (epigrafe annessa) ca. 12 (comparto epigrafico erma)

larghezza: 81

64

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota (epigrafe annessa) e incassata (comparto epigrafico erma)

modanature:

cornice dentellata (solo erma)

apparato figurativo di corredo:

2 figure vestite all'antica a mezzobusto in altorilievo, con corone a basso rilievo + arma Pagano della Torre

disposizione del testo:

orizzontale: a piena pagina (epigrafe annessa) e su 2 colonne (comparto epigrafico erma)

numero delle righe:

2 + 3

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 3 DÑS

r. 4 EPS

r. 5 ' = us, V, U

nessi e legamenti:

r. 2 A+R

r. 4 U+R, LA+N

r. 5 A+N', h°, A+LA (2 volte)

sistemi interpuntivi:

• a fine testi (sezz. A e B)

. sulla data e tra parole e abbreviature (solo sez. B)

simboli:

∴ iniziale epigrafe annessa

commento paleografico:

A arrotondata ma alternanza V/U

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Businello, *Cronica di Padova*, f. 224v (manca DÑS, tutto sciolto, HOC PALATIVM FECIT FIERI... [sic])

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 218 (Enrico e Berta invertiti, TORRE, manca CV SALA)

Sacchetti, *Materiali*, 155 (Enrico e Berta invertiti, MCCC, TORRE, EPISC., PALATIVM, manca CV SALA)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 357 nr. 85 (impreciso, manca CV SALA, datato M.CCCC.IX)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 519 nr. 3 (impreciso, manca CV SALA, datato MCCC)

Meschinello, *Storica dimostrazione, Chiesa Cattedrale*, 25 (solo sezione B: MCCC, TORRE, PALATIVM, manca CV SALA)

Brandolese, *Cose notabili*, 137 (invertiti, manca CV SALA, MCCC)

Giustiniani, *Serie dei vescovi*, CII (DE TVRRE, manca CV SALA)

Dondi, *Dissertazione quarta*, 21 (su porta Ovest: solo sezione B, DE TVRRE, EPVS, PALATIVM, manca CV SALA, divisione righe arbitraria, interpreta come ricostruzione)

Dondi, *Dissertazione ottava*, 40 (sopra la porta dell'Orologio: solo sezione B, DE TVRRE, EPVS, PALATIVM, manca CV SALA, divisione righe arbitraria, interpreta come ricostruzione)

Cappelletti, *Chiese d'Italia*, 527 (solo sezione B: M.CCC.VIII., DE.TVRRE, PALATIVM, manca CV SALA)

Selvatico, *Guida di Padova*, 134 n. 6 (invertiti, manca CV SALA, MCCC)

Zanocco, *Palazzo vescovile*, 593 ("murata nella parete a sud della grande sala terrena dell'episcopio, a sinistra di chi entra negli uffici di Curia": solo sezione B, discute letture e interpretazioni precedenti, LA.TURRE, HOC.PALACIVM.CVM)

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 569 (datata MCCCVIII)

Lorenzoni, *Palazzo vescovile*, 51 n. 3 (solo sezione B: DE.LA.TVRRE., EPS.PADVAN., HOC.PALACIVM.)

Struve, *Heinrich IV.*, 311 n. 91 (solo sezione B)

Magani, *Pantheon*, 50 (solo sezione B: D.N.S., LA.TVRRE DE., EPS.PAD.VAN., HOC.PALACIVM.CVM.)

Tomasi, *Arche dei santi*, 126 n. 214 (solo sezione B: DE LA TURRE, PALATIVM, con traduzione)

Bolzonella, *Palazzo*, 56 (solo sezione B: da questa scheda, con qualche imprecisione nell'interpunzione)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Cenni in Salomonio, *Inscriptiones addendae*, 18-19 (datata 1399) ; Meneghini, *Padova e provincia*, 30

Studio e foto in Struve, *Heinrich IV.*, 311-312 + tav. IX-X; Bellinati, *Berta*, 118 (senza testo)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

BERTHA HENRICVS
REGINA• QVARTVS REX•

A. comp. epigrafico erma

✠ .M°.CCC°.VIII°.D(OMI)N(V)S.PAGANVS
DE.LATURRE.DE.MEDIOLANO.EP(ISCOPV)S
PADVAN(VS).FECIT.FIERI.HOC PALACIV(M).CU(M).SALA•

B. epigrafe annessa

NOTE E COMMENTO

Su Pagano della Torre, della nota famiglia milanese, vescovo di Padova dal 1302 al 1319 e poi patriarca di Aquileia, cfr. anche Businello, *Cronica di Padova*, ff. 224r-225r; Ughelli, *Italia Sacra*, V, 98-99, 447-449; Dondi, *Dissertazione ottava*, 30-53; Gams, *Series episcoporum*, 798; Eubel, *Hierarchia Catholica*, I, 385; de Vitt, *Pagano della Torre*; Bellinati, *Storia della Cattedrale*, *passim*

La divisione materiale tra l'erma (sez. A) e l'epigrafe annessa (sez. B) è originaria e segnalata dalle fonti (cfr. Brandolese, *Cose notabili*, 137: "discendendo nel Cortile veggonsi in un fianco del Palazzo i Ritratti rozzamente scolpiti in pietra di Berta Regina, e di Enrico IV. Imperatore suo Consorte [...], sopra i quali si legge [...] e sotto i ritratti in altra pietra [...]; poco lontano si vede lo Stemma di questo Prelato")

Arma della Torre all'interno della sez. A: due scettri gigliati posti in decusse (Frizier, *Origine di Padoa*, f. 10r, la riferisce alla coppia imperiale che qui in effetti è senza scettro, diversamente dall'esemplare Duomo-Canonica 3 in cui entrambi i coniugi sono muniti di scettro gigliato e da quello Palazzo Vescovile 1 dove Enrico è affiancato dallo scettro, ma Berta da una rosa); Brandolese, Giustiniani e Dondi, *Dissertazione ottava*, segnalano inoltre un'altra arma di Pagano della Torre "con una Torre all'antica", posta accanto al monumento e anch'essa traslata in Sala Barbarigo: cfr. comunque Businello, *Cronica di Padova*, ff. 218v-219r, 220r, 223r; Crollanza, *Dizionario*, III, 33-34, per un'esplicita descrizione e raffigurazione delle varianti delle armi della Torre, anche nell'originario contesto milanese, con scettri e torre sovrapposti o in quartati o su scudi affiancati, con o senza capo dell'Impero, ecc.

Per la costruzione del palazzo vescovile e l'esplicita attribuzione a Pagano della Torre di tutto l'apparato araldico interno ed esterno al monumento, v. già Businello, *Cronica di Padova*, f. 224rv: "Pagano figlio di Caverna nato di Pagano [...] creato Vescovo di Padoa da Bonifacio VIII. Pontefice [...] venne al suo Vescovado l'anno 1302 accompagnato da molti Nobili Milanesi, cavalieri, et soldati. Fece il Palazzo vecchio del Vescovado [...], ove al presente habitano li Vescovi, imperoché avanti i Vescovi habitavano, ove hora si dice Vescovado vecchio dietro la Scuola di S. Daniele [nell'attuale via Bonporti]. Fabricò parimente li Granari per mezzo Scalona di esso Vescovado, sopra quali si vegono le sue arme dipinte, cioè i Gigli, la Torre, et l'Aquila. Sono parimente intagliate in pietra nel Palazzo sopra la corte con lettere, quali dicono MCCCVIII. PAGANVS DE LA TVRRE DE MEDIOLANO EPISCOPVS PADVANVS HOC PALATIVM FECIT FIERI ..."



Frizier, *Origine di Padoa*, f. 10r



Ughelli, *Italia Sacra*, V, 448



L'arma della Torre accanto al rilievo di Enrico e Berta



SS.^{RI} DELLA TORRE COGNUMINATI
BVCINELLI



Businello, Cronica di Padova, ff. 218v, 220r, 223r

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Assibilazione [tj] (palacium)

Volgarismo onomastico con conglutinazione Art-N (laturre)

NUMERO CATALOGO GENERALE

40

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo Vescovile 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

celebrativa (esortativa)

DATAZIONE

[prima metà XV s.: post 1432 o 1443]

REGESTO

Trigramma cristologico bernardiniano con esortazione devozionale

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Palazzo Vescovile (Museo Diocesano), 2° piano, sala '400

provenienza:

Vecchia Cattedrale (?), poi a parete nel transetto sinistro della nuova Cattedrale, quindi in sala F. Petrarca (ora cappella invernale, 1975 ca.: *Duomo e Battistero*), erratica nei locali della Biblioteca Capitolare (1990 ca.: c.p. Andrea Calore), in Museo dal 2000 ca.

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

formella di terracotta, completa dei decori angolari

materiale:

terracotta

dimensioni:

altezza: 43,5

larghezza: 43,5

spessore: 8

tipo di danno:

erosione marginale (intacca il testo)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

corsia marginale + sole centrale

dimensioni:

altezza corsia: 4

diametro interno sole: 11,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

prominente

modanature:

cornici a torciglione

apparato figurativo di corredo:

sole raggiato con trigramma cristologico

foglie di quercia stilizzate agli angoli

disposizione del testo:

circolare a margine (inizio e fine al centro in alto) + orizzontale al centro

numero delle righe:

1 + 1

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

a margine maiuscola gotica con immissione di h minuscola
al centro minuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a rilievo

abbreviature:

a margine: 7 = et, R̄
al centro: yhs

sistemi interpuntivi:

∴: tra parole, ∴: attorno ai simboli e alle note tachigrafiche

simboli:

✕ iniziale/finale, h centrale con croce e chiodi della Passione

commento paleografico:

A arrotondate coerenti con U
in *celestrium* e *terrestrium* le S sono invertite (restrospicenti)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

deterioramento locale

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Bellinati, *Epigrafi*, 67 (TERRESTRIVM)
Benucci, *Iscrizioni medievali*, 158-160 (questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:Foto in *Duomo e Battistero*, fig. 46; Benucci, *Iscrizioni medievali*, 161**TRASCRIZIONE DEL TESTO**

✕ ∴ INNOMINE ∴ IHESU ∴ OMNE ∴ GENU ∴ FLECTATUR ∴ CELESTRIVM ∴ TERRESTRIVM ∴ (ET) ∴ INFERNOR(UM) ∴
yh(esu)s

NOTE E COMMENTO

Il testo principale è citazione di Philp. 2: 10.

La presenza dei chiodi, introdotti nel trigramma da Eugenio IV (1431-47), respinge la datazione al post-1432 (non 1425, data della prima venuta a Padova di S. Bernardino e della sua fissazione del trigramma), con possibilità al post-1443 (sua seconda venuta a Padova): cfr. de Nicolò Salmazo, *Mantegna al Santo*, 294, 306.

La formella è completa e identica, anche nelle particolarità grafiche, a quella murata sulla facciata di una casa in via Sperone Speroni 51-53 (v. scheda 135. Via S. Speroni 1), dalla quale sono stati tuttavia resecati i decori angolari. Si tratta senza dubbio di una produzione seriale a partire da uno stesso stampo, verosimilmente di area padovana ma con più ampia diffusione regionale: ulteriori esemplari completi e variamente usurati sono infatti segnalati sulla parete esterna della chiesa di San Bartolomeo a Tencarola (prima cappella di sinistra, dall'abside della chiesa vecchia: cfr. Grandis-Selmin, *Selvazzano*, 70-71; Calore, *S. Bernardino*, 245 nr. 97, tav. 1) e a Venezia nel Sestiere di Castello (Fondamenta Sant'Anna 1132, sopra la quadrifora: cfr. Rizzi, *Scultura esterna*, 171 nr. 60, che sorprendentemente definisce la formella "pietra d'Istria intonacata di rosso"); un esemplare frammentario e incompleto è inoltre presso la Pinacoteca Civica di Vicenza (provenienza ignota: cfr. *Scultura e arti applicate*, 154-155 nr. 160 (scheda di Ettore Napione), dove è definita "pietra")

Singolare appare la forma linguistica della sequenza *celestrium terrestrium*, con anticipazione di *r* al primo termine: casi di attrazione tra i due termini in sequenza sono abbastanza frequenti, in entrambe le direzioni, in vari testi medievali o di prima età moderna (ad es. *Angeli, cives celi, nuntiant pastoribus celestrivm terrestrium regem pro hominibus* in un tropo *de Sancta Maria* al *Sanctus* in un tropario medievale della Cattedrale di Vic in Catalunya, cfr. Gros i Pujol, *Tropers i prozers*, 250 nr. I.5; *Gaude celestrivm, terrestrium et infernorum Domina; gaude que filium tuum reclinasti in presepio* in un libro d'ore napoletano

della prima metà del XVI sec., cfr. Brown, *Beneventan script*, 288 nr. 50; e viceversa nell'incunabolo di G.B. Abiosi, *Divinus tractatus terrestium & celestium Trutina artem exhibens ut elementorum alterationes præcognoscantur*, Venezia, Johannes Rubeus Vercellensis, 1498), ma un simile fenomeno di metatesi completa tra parole diverse risulta finora privo di riscontri

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Mancata separazione P-N (innomine)

Metatesi di *r* tra parole diverse (celestrrium ~ terrestrium: v. sopra)

NUMERO CATALOGO GENERALE

41

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Piazza Antenore 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

[1283?]

REGESTO

Epitaffio di Antenore, *conditor urbis*

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Piazza Antenore, tomba di Antenore, facciata Ovest sarcofago

provenienza:

ivi, già addossato a facciata chiesa S. Lorenzo, lato sin. portale

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

Sarcofago romano (IV s.) riutilizzato

materiale:

roccia carbonatica con struttura marcatamente nodulare e colorazione giallastra, di attribuzione e provenienza non precisabile (Braga, *Pietre di Padova*, 51: "roccia abbastanza alterata, di un tipo litologico nodulare incerto, comunque paleogenico, per la presenza di strutture sedimentarie e fossili caratteristici di questa età")

dimensioni faccia iscritta:

altezza: 92,5

larghezza: 234,5

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 92,5

larghezza: 234,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina: circa a centro specchio

numero delle righe:

4 a bandiera

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h e q minuscole, M a cuore, D capitale

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 Ē = he (cfr. S. M. Annunziata 2)

r. 2 q̅

r. 3 Ā = am

r. 3 ?

r. 4 ã = ar

sistemi interpuntivi:

• a fine colon (4 su 5 = fine riga)

simboli:

segno di paragrafo ¶ a inizio testo

commento paleografico:

A arrotondata ma V, tutte M a cuore

alternanza D/ð (sistematica) e Q/q

modulo quadrato

spaziatura tra parole irregolare

punto accidentale a r. 1 tra INCLITVS e ANTENOR

A, E, M a doppio solco orizzontale

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

deterioramento leggero su venature pietra

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Ferrarini, *Antiquarium*, f. 107r (ANTENOR, PATAVINAM, HEC, CAESA)

Favafoschi, *Liber de generatione*, 3 (INCLYTUS ANTENOR, HENETUM)

Ongarello, *Cronaca di Padova*, 168-169 (ANTENOR, PATRIE, HENETVM, con traduzione)

Forcato, *De rebus Patavinis*, f. 3 (ANTENOR, PATRIA, HENETVM)

Donato, *Silloge*, f. 76v (ANTENOR)

Heldpurg, *Antologia*, f. 160v (ANTENOR)

Alciato, *Silloge*, f. 45v (INCLYTUS ANTENOR, MISSA, FUGANS)

Spazzarino, *Venetorum gesta*, ff. 1r, 4r e 27r (solo rr. 1-3 con abbreviature varianti: INCLYTUS, NIXA)

Schedel, *Opusculum*, f. 102r (NOX, EUGANIOS, HOC)

Schedel, *De antiquitate urbis Patavine*, 29 nr. 1 (ANTENOR, NOX, EUGANIOS, HOC)

Hasenbeyn, *Epygramata*, f. 189v = 167 nr. 44

Girolamo da Potenza, *Annali di S. Giustina*, f. 1v (INCLYTUS ANTENOR, MISSA, -VMQ̅, FRIGAS corretto FVGAS, TVMVLI, MARMOR')

Girolamo da Potenza, *Cronica Giustiniana*, f. 2v (ANTENOR, MOX MISSA, -V̅Q̅, FRIGAS, HIC aggiunto interlinea, TVMVLI pasticciato forse da HVMILI)

Sassonia, *Palazzo di Padova*, 34 (ANTENOR PATRIAE, VOX VISA QUIETE, VENETVM, -QVE)

Ferrari, *Istoria compendiosa*, f. 223r ("versi latini i quali contornano l'Arca": INCLYTUS ANTENOR, CÆSA; correzioni: ENNETUM, ^HUMILI)

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 221 (INCLYTUS ANTENOR)

edizioni a stampa:

Sanudo, *Itinerario*, 24 (ANTENOR, HENETVM)

Apianus-Amantius, *Inscriptiones*, p. CCCXXXVI ("iuxta ædem S. Laurentii in suburbio": INCLYTUS ANTENOR, DARDANID'Q̅)

Symeoni, *Illustratione de gli epitaffi*, p. 85 (INCLYTUS ANTENOR, VISA, HENETVM DARDANIVMQ̅, CÆSA);

Scarceone, *Historiae Patavii*, 5 (INCLYTUS ANTENOR, PATRIAE, HENETVM, CAESA)

Fendt, *Monumenta*, 1 (incisione pseudo-facsimilare: gotica, ma nessi **Ē** e **V̅**, tutte **ð**, tutte **M** gotiche, tutte **Q**, alternanza **L/l**, **A** a squadra e appuntite, **G/γ**, **E/e/ε/Ĉ**, omette segno di paragrafo iniziale, ANTENOR, Q̅V̅ET̅E, ðARðANID̅V̅Q̅, CONðID̅IT, MARMORE, ðO/MVS, ecc.)

- Schrader, *Monumentorum Italiae*, 26r (INCLYTUS ANTHENOR POST DIRVTA MENIA TROIÆ, PATRIÆ, HENETVM, TEGIT)
- Chytræus, *Deliciae inscriptionum*, 147 (INCLYTUS ANTENOR, HENETVM)
- Gruter, *Inscriptiones antiquae, Spuria ac supposititia*, IX nr. 7 (INCLYTUS ANTENOR, HENETVM DARDANIVMQ., CAESA)
- Coryat, *Crudities*, 171-172 (< I, 271 < 127; “all’angolo di una strada nei pressi della chiesa dei francescani [...] si legge a stento a causa della sua antichità”: INCLYTUS ANTENOR, ENETOS, FVGAM, TVMVLII: si interroga su significato e sintassi di *vox nisa*; libera traduzione moderna a p. 382)
- Portenari, *Felicità di Padova*, 22 (INCLYTUS ANTENOR, PATRIÆ, HENETVM, CÆSA, con traduzione libera)
- Pignoria, *Origini di Padova*, 42 (corregge esplicitamente lettura Portenari: “chi ha poco inanzi noi scritto delle cose della nostra Città, ha alterato in non so che parole l’Epitaffio del nostro fondatore [...] dove sta *patriã* ha stampato *patriæ*, & [...] dove sta *Enetum* senza aspirazione, ve l’ha posta”, ma INCLYTUS ANTENOR, CÆSA)
- Pignoria, *Antenore*, 37 (INCLYTUS ANTENOR, torna a HENETVM, v. sotto per *vox nisa*)
- Sepulchrum* (ANTENOR, PATRIÆ, HENETV DARDANIDVQ, EXPLIT, PATAVINIÄ CONDIDITVRB[E], QVE, MARNORE CESADOMVS)
- Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 213-214 nr. 5 (INCLYTUS ANTENOR, CÆSA)
- Orsato, *Monumenta Patavina*, 339 (incisione: capitale, INCLYTUS ANTENOR, HENETVM, PATAVINAM)
- Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 9 (INCLYTUS ANTENOR, HENETVM DARDANIDVMQVE, CÆSA), incisione 208/209 (capitale, INCLYTUS ANTENOR PATRIÄ, QUIETE, HENETV DARDANIDVQ., PATAVINÄ, VRBĒ, QVĒ, MARMORE, DOMVI)
- Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 313 nr. 6 (INCLYTUS ANTENOR)
- Montfaucon, *Diarium Italicum*, 79 (“sepulchrum Antenoris in vico S. Laurentii ad ostium PP. Servorum sublime”: ANTENOR, CÆSA; riferisce di altra trascrizione vista in un codice quattrocentesco dei Cornaro Piscopia con INCLYTUS, VIX VISA QUIETAM, AENETUM: “primi versus sententia frustra quæatur. [...] Si *vix visa* pro *vix visam* accipiatur, sententia quadrat, etsi minime congrua sit”)
- Antenoris sepulchrum* (derivata da Fendt, ma ∂ AR ∂ ANI ∂ VQ TVGAS, VRBIM, OVEM)
- Pignoria-Havercamp, *Origines et Antenore*, 26 (da Pignoria, *Origini di Padova*, con annotazione “eum qui paullo ante nos Civitatis nostræ res conscripsit, minus recte descripsisse atque vulgasse hanc hanc antiqui conditoris nostri memoriam” ecc., ma DARDANIDUMQUE), 124 (da Pignoria, *Antenore*, ma DARDANIDUMQUE), 125/126 tav. XVI (come Fendt, *Monumenta*, ma nuova incisione pseudo-facsimilare)
- Keyssler, *Fortsetzung*, 653 (C. INCLITUS ANTENOR PATRIA, ENEDUM DARDANIDUMQUE, PATAVINA, QUAM)
- Salmon, *Continuazione*, XIX, 528 (INCLYTUS ANTENOR, CAESA)
- Burman, *Anthologia epigrammatum*, I, 41 nr. 694 (HENETVM, CAESA)
- Giustiniani, *Serie dei vescovi*, XCVI (da Portenari, con traduzione)
- Diario-giornale 1801*, 223 (ANTENOR, HENETVM, CAESA)
- Dondi, *Dissertazione settima*, 164 doc. CXL (incisione: capitale, C INCLITVS)
- Meneghini, *Padova e provincia*, 107 (ANTENOR)
- Gloria, *Compendio*, I, 81 nr. 1 (C. INCLITUS. ANTENOR., ma manca il punto finale di r. 1)
- Padrin, *Giacomo da Carrara*, 5 n. 2 (da Ongarello: ANTENOR, PATRIAE, HENETVM)
- Brentari, *Guida*, 98 (ANTENOR)
- Selvatico, *Oggetti d’arte*, 307 (C. INCLYTUS ANTENOR, CAESA)
- Cappelletti, *Chiese d’Italia*, 477 (INCLYTUS ANTENOR, CAESA)
- Selvatico, *Guida di Padova*, 337 (ANTENOR, CAESA)
- de Kunert, *Alcune notizie*, 6 (da Ongarello: ANTENOR, PATRIAE, FUGAM, CAESA, ma ENEUM)
- Belloni, *Dante e Albertino*, 212 (ANTENOR)
- Cimegotto, *Antenore*, 39 (PATRIAE, HENETVM)
- Fabris, *Tomba d’Antenore*, 332 (ANTENOR)
- Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 230 (ANTENOR, CAESA)
- Billanovich, *Preumanesimo*, 94 (n. 430: “inspiegabile ANTE(R)NOR”)
- Billanovich, *Tradizione del testo*, 5 (ANTENOR)
- Zaramella, *Iscrizioni*, 458 (INCLYTUS ANTENOR, con traduzione Portenari, “le difficoltà di traduzione derivano da quel *vox nisa* e *cesa domus*”)
- Necchi, *Sanctissimi custodes*, 46 (ANTENOR)
- Donadello, *Preumanesimo padovano*, 57 (ANTENOR)

Beneš, *Urban Legends*, 207 n. 49 (ANTENOR, con traduzione inglese a p. 49, assai fraintesa a rr. 1-2: “Noble Antenor, a strong voice, transferred hither a peaceful homeland and regupees”)
Ballestrin, *Antenore e le origini*, 46 (ANTENOR, DARDANIUMQUE, con traduzione)
Ponchio, *Dante e Antonio*, 26 n. 19 (DARDANIUMQUE, PATAVIN(AM), con traduzione)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Incisioni in Fendt, *Monumenta*, 1 (leggibile, v. sopra); Pignoria, *Antenore*, 36; *Sepulchrum* (leggibile, v. sopra); Orsato, *Monumenta Patavina*, 339 (leggibile, v. sopra); Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 208/209 (leggibile, v. sopra); *Antenoris sepulchrum* (leggibile, v. sopra); Pignoria-Havercamp, *Origines et Antenor*, 125/126 tav. XVI (leggibile, v. sopra); Salmon, *Continuazione*, XIX, 514/515; Dondi, *Dissertazione settima*, 164 doc. CXL (leggibile, v. sopra); Meneghini, *Padova e provincia*, 106; Gloria, *Album*, tav. VI nr. 1 = *Compendio*, II, tav. VI nr. 1 (leggibile, segna anche il punto accidentale di r. 1); Brentari, *Guida*, 99; Fabris, *Arte e storia*, 317; Roberti Franco, *Dell’Africa*, frontespizio; ecc.: molte sono riprodotte in *Padova per Antenore*, 228-244, 290-291; *Petrarca e il suo tempo*, 342; Hyde, *Età di Dante*, 303 fig. 9; Mambella, *Padova e territorio*, 108, ecc.

Foto generali in Fabris, *Arte e storia*, 481; *Cultura veneta*, I, fig. 30; *Case e palazzi*, fig. 24; *Padova per Antenore*, passim; Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 231; Ronconi, *Antenore*, 9; Montobbio, *Splendore e utopia*, 148; Mambella, *Padova e territorio*, 110; *Storia per immagini*, I, 75; Braccesi, *Leggenda di Antenore*, tav. 10; Beneš, *Urban Legends*, 48; Autizi, *Padova*, 10 ecc.

Foto specifiche in *Padova per Antenore*, 192; *Cultura veneta*, II, fig. 49; Beneš, *Urban Legends*, 49; Autizi, *Padova*, 12

Sola traduzione in Mambella, *Padova e territorio*, 115 (errata, e così la definizione di “versi leonini”); Ronconi, *Antenore*, 8

Studio in Pignoria, *Antenore*, 37-38 (a *patriam vox nisa quietem*: “veramente la costruzione è un poco durementa et vuol dire cuius vox studuit semper quieti Patriae, & così non haverà bisogno di altra correzione per hora”); Orsato, *Monumenta Patavina*, 343-346 (“monumentum suppositium”, “ubi Scardeonius & Portenarius [...] PATRIAE legunt, PATRIAM reponendum est, prout in arca conspicitur”); Pignoria-Havercamp, *Origines et Antenor*, 124-125 (ricalca Pignoria, *Antenore*, 37-38: a *patriam vox nisa quietem*: “sane durior est constructio, qua innuitur, vocem ejus semper studuisse quieti patriae. Ceterum correctione alias non eget”); Keyssler, *Fortsetzung*, 653 (“die erste Zeile hat gar keinen Verstand”); Burman, *Anthologia epigrammatum*, I, 91-92 nota (ampia rassegna di edizioni e varianti grafiche e interpretative ante 1759, tra cui quella di un Cel. Oudendorpii: *patriam monuisse quietem* vel *vovisse*; in seconda edizione 1835, XLII e *Annotationes*, 185 rassegna assai ridotta, ma esplicitamente tra i *carmina supposititia vel recentiora*); Gloria, *Compendio*, I, 81 nr. 1 (“cosa notevole e rara è la sigla C con la quale comincia [...] che da più accreditati paleografi s’interpreta per la iniziale di *Christus* [...] tanto più che fa le veci della croce, con cui principiano sovente le epigrafi, specie gotiche”, “la C non ha la forma gotica, la D è capitale romana [in diversi casi elencati], anche la V ha la forma romana [...] e ciò conviene col secolo a cui appartiene il monumento”)

Cenno critico in Paperbroch, *Diarium*, 660 nr. 45: “monumentum Antenoris quod [...] nomini magis quam rei erexit credula posteritas, ex grandi incelatoque marmore nisi quod habeat latinam à manu non valde vetusta inscriptionem” (1660); Dondi, *Dissertazione settima*, 96-97

TRASCRIZIONE DEL TESTO

Ⓒ INCLITVS ANT(H)ENOR·PATRIAM VOX NISA QVIETEM·
TRANSTVLIT HVC ENETVM DARDANIDVM Q(VE) FVGAS·
EXPVLIT EVGANEOS PATAVINA(M) (CON)DIDIT VRBEM·
QVEM TENET HIC HVMILI MA(R)MORE CESA DOMVS·

NOTE E COMMENTO

Schema rime: ABA`B`

Cenni in Zwinger, *Methodus*, 265; Petrucci, *Scritture ultime*, 90

Testo dettato da Lovato Lovati, ‘inventore’ delle spoglie di Antenore negli orti della Cà di Dio e fautore del monumento (Zwinger, *Methodus*, 265; Pignoria, *Origini di Padova*, 41).

Tra le varianti della notizia del suo ritrovamento segnaliamo quella trådita da Spazzarino, *Venetorum gesta*, f. 27r: “sepulturam corporis durissimi lapidis a cultoribus inventam dum altius terram effodiunt in extrema urbis parte ubi edem nunc conspicitur sacra divę Iustine populus deferri ad edem beati Laurentij iusit ubi perpetuo mansuram, cuius titulus inscriptus hodierno tempore legitur”, chiara interferenza del ritrovamento della presunta iscrizione sepolcrale di Tito Livio presso S. Giustina (in realtà del liberto T. Livio Halys, dal 1547 in Palazzo della Ragione), come narrata da Boccaccio (1313-1375): “[Livius] Patavi vite ac labori subtractus est, et ibidem cives sui sepultum volunt, producentes lapidem unum ab agricultore agrum secus civitatem altius solito fodiente diebus nostris compertum, in quo he leguntur littere [...] quas in

suum epytaphium sculptas credunt. Is autem lapis [...], apud monasterium Sancte Iustine virginis [...] in hodiernum usque videtur” (cfr. Billanovich, *Tradizione del testo*, 322, corsivo nostro; dissentiamo peraltro dalla datazione del rinvenimento al tardo XIII s. sostenuta da Billanovich: secondo Sicco Polenton esso avvenne invece verso il 1334, il che è coerente con i boccacciani *diebus nostris*: cfr. Segarizzi, *Catinia*, 83).

Meno eccentrica ma particolare anche la variante riportata da Sassonia, *Palazzo di Padova*, 34: “Arca per lo addietro ritrovata sotto, et nel cavar del fondamento del Ponte di tal loco [San Lorenzo] colle antiche insegne, ancorché altri altrimenti tengano”, da riferire forse alla memoria di qualche lavoro di manutenzione dell’antico manufatto romano, analogo (ma successivo di circa un secolo: cfr. scheda successiva) a quello un tempo segnalato dall’iscrizione del ponte (*Hic pons factus est à Commune Paduæ. Anno M.C.LXXXVI.*), perduta ma riportata da Salomonio 1701: 557 nr. 22

Sul complesso monumentale di piazza Antenore, *Petrarca e il suo tempo*, 482-484 (scheda di Alberto Friso); Napione, *Arche scaligere*, 89-92; sulle diverse interpretazioni e utilizzi della leggenda di Antenore nelle varie epoche, cfr. Gasparotto, *Origine del mito*; Braccesi, *Leggenda di Antenore*; Braccesi-Veronese, *Prima di Padova*, passim

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (cēsa)

Separazione -que

Inclitus Anthenor, vox nisa (in) patriam quietem, transtulit..., expulit..., condidit.... Quem cesa domus tenet hic humili marmore: inciso predicativo, scrambling, paraipotassi, ØP

NUMERO CATALOGO GENERALE

42

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Piazza Antenore 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

fine dicembre 1283 (a Padova 1284)

REGESTO

Inizio lavori costruzione tomba di Antenore

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Piazza Antenore, tomba di Antenore, frontone edicola, lato Nord

provenienza:

ivi, già addossata a facciata chiesa S. Lorenzo, lato sin. portale

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con comparto araldico

materiale:

roccia carbonatica a grana fine (*lime-mudstone*), biancastra, di attribuzione litostratigrafica incerta

dimensioni:

altezza: ca. 85

larghezza: ca. 200

tipo di danno:

scheggiature marginali

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: ca. 40 (solo parte epigrafica)

larghezza: ca. 200

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

Armi de' Cerchi, Padova (croce patente), 'Antenore' (3 gigli) entro scudi ogivali

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 a bandiera

margine:

variabile a destra

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola, D capitale, M a cuore

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

sistemi interpuntivi:

· a fine righe

commento paleografico:

A arrotondata ma alternanza U/V
alternanza M gotica e a cuore (r. 1)
alternanza D/ð (r. 1.1)
spaziatura tra parole irregolare
modulo quadrato

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferrari, *Istoria compendiosa*, f. 223r (“in altra parte del sepolcro”: ORBIS, SUPER, HEÇ PADUE PRESES)
Ferretto, *Memorie storiche*, V, 222 (ORBIS, SVPER)

edizioni a stampa:

Pignoria, *Origini di Padova*, 42 (ORBIS, SVPER, -Æ, arma des. = Francia)
Pignoria, *Antenore*, 39 (incisione: minuscola semplice, ORBIS, SVPER)
Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 214 nr. 5 (ORBIS, SVPER)
Orsato, *Monumenta Patavina*, 345 (ORBIS, SVPER, -Æ, arma des. = Francia)
Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 313 nr. 6 (ORBIS, SVPER)
Pignoria-Havercamp, *Origines et Antenor*, 27 (da Pignoria, *Origini di Padova*)
Keyssler, *Fortsetzung*, 653 (“auf der andern Seite des Grabes”: ORBIS, SUPER, COGNOMEN CLERI, -Æ)
Diario-giornale 1801, 223 (ORBIS, SVPER)
Padrin, *Carmina quaedam*, 69-70
Padrin, *Giacomo da Carrara*, 5 n. 2
Brentari, *Guida*, 98 (sul retro)
Selvatico, *Guida di Padova*, 337 (sul retro, QVATVR, ORBIS, SVPER, -AE, OLIVA, 1283)
Belloni, *Dante e Albertino*, 213 (QUATUOR DENA, DECEM, HAEC PRAESES PADUAE, OLIVAE, datata marzo-aprile 1283)
Cimegotto, *Antenore*, 40
Fabris, *Tomba d'Antenore*, 322
Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 230 (sul retro, QUATUR, ORBIS, SVPER)
Billanovich, *Preumanesimo*, 94
Billanovich, *Tradizione del testo*, 4
Zaramella, *Iscrizioni*, 458 (con traduzione approssimativa)
Mambella, *Padova e territorio*, 115 (con traduzione approssimativa)
Lorenzoni, *Struttura*, 72 (da Fabris)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Cenno in Pignoria-Havercamp, *Origines et Antenor*, 125 (nei termini di Pignoria, *Antenore*, 38, senza incisione né testo); Petrucci, *Scritture ultime*, 90

Studio specifico in Gasparotto, *Origine del mito*, 8-12 (l'epigrafe si riferirebbe al rifacimento nella forma attuale di un monumento funerario preesistente, risalente forse al 1083)

Visibile in molte foto e incisioni generali della tomba di Antenore

Incisione specifica solo in Pignoria, *Antenore*, 39

Foto specifica in *Cultura veneta*, II, fig. 50; Autizi, *Padova*, 13

TRASCRIZIONE DEL TESTO

CVM QVATER ALMA DEI NATALIA VIDERAT HORRENS·
POST DECIES OCTO MILLE DVCENTA CAPER·
EXTVLIT HEC PADUE PRESES CVI NOMEN OLIVE·
COGNOMEN CIRCI PATRIA FLORIS ERAT·

NOTE E COMMENTO

Horrens caper = Capricorno (ora 21 dicembre-19 gennaio, per effetto della riforma gregoriana, ma nel 1284 14 dicembre-12 gennaio: cfr. *La riforma gregoriana del calendario*, a cura di Girolamo Fantoni, al sito <http://quadrantisolari.uai.it/articoli/art4.htm>): la datazione assunta da Belloni, *Dante e Albertino*, 213 n. 1 è arbitraria (specie dato il testo da lui edito, che darebbe 1258) e basata sull'interpretazione di *horrens caper* come Ariete. La datazione corretta va intesa secondo lo 'stile della Natività' in vigore a Padova: ultima settimana di dicembre 1283, a Padova già considerata 1284, corrispondente alla fine della podestaria di Oliviero de' Cerchi (datazione eponima al 1284 già in Pignoria, *Origini di Padova*, 42)

Per la costruzione dell'edicola ("fo fato [...] uno chapitello de fuora de la porta de San Lorenzo, a presso el ponte") nel 1283, cfr. Fabris, *Annales patavini*, 381 e n. 87: diverse invece le versioni della redazione Osio degli stessi *Annales* ("fuit [...] inventa arca nobilis Antenoris conditoris Padue cum capitello penes Sanctum Laurentium a porta Sancti Stephani": Bonardi, *Rolandini cronica*, 262) e del *Chronicon de potestatibus* ("de novo fuit reparata archa nobilissimi Antenoris urbis Padue conditoris cum capitello penes basilicam Sancti Laurentii a porta Sancti Stephani": Bortolami, *Chronicon de potestatibus*, 104)

Testo dell'iscrizione attribuito a Lovato Lovati, 'inventore' della tomba di Antenore

Discussione e ipotesi attributiva delle armi presenti sotto all'epigrafe in Tomasini, *Gymnasium*, 360: "reliqua ex tribus Liliis [secondo Pignoria, *Origini di Padova*, 42, e Orsato, *Monumenta Patavina*, 345, arma di Francia] eminent Cessorum, qui eo tempore [1284] fortassis urbis Seniores vel Decuriones. [...] Quibus vero causis moti nonnulli hæc Galliæ Regibus adscripserint, non satis constat, quando quidem nulla hic est Corona, nec urbi nostræ cum Rege Galliæ quicquam temporibus intercesserit" (l'arma dei da Cesso era infatti del tutto simile a quella di Francia (moderna, dal 1376!), salvo l'inversione degli smalti e l'ovvia assenza della corona e di ogni altro attributo regio: secondo l'anacronistica tradizione attestata in Frizier, *Origine di Padoa*, f. 200r, si sarebbe trattato di una concessione di "Otto Re de Francia" (Eude, duca di Francia e conte di Parigi?, 887-898) a un Baceghin da Cesso che aveva ben meritato al suo servizio e che rinunciò così alla precedente insegna familiare). Già Ongarello, *Cronaca di Padova*, 6, riportava tuttavia la tradizione secondo cui "Antenore, alcuni dicono che fu fratello de Laudemonte [Laomedonte], et barba del Re Priamo, secondo par testimoniare Albertin Mussato poeta digando 'Rex fuit Antenor Priami de sanguine magni', che è a dire 'Antenore fu del sangue, et della famegia de Priamo el grande', et questo argomento fano per l'arma che portava Antenor, zoè tre zigi d'oro, in lo campo azzurro, quale era arme della Casa de Troglia, et però li Re de Franza che si chiamano discesi dalla famiglia suddetta, portano la detta insegna, et chiamasi della Cà Fiordalisa, zoè della Cà dei Zigi. Questa medema insegna portano tutti li sucessori d'Antenor perfina al Re Vitaliano, el quale zonze alla ditta arma un altro scudo": argomento evidentemente circolare e del tutto anacronistico quanto all'esistenza di uno stemma familiare dei "Re de Troja over de Tracia", ma che ben illustra il significato attribuito dai contemporanei all'arma gigliata, al di là di ogni moderna illazione o esigenza di scientificità (cfr. anche Frizier, *Origine di Padoa*, f. 3r; sull'attendibilità di Ongarello quale fonte antica, negata da Fabris, *Guglielmo Ongarello*, cfr. invece Joost-Gaugier, *Guglielmo Ongarello*, e qui Duomo-Cattedrale 1 e Palazzo della Ragione 4). Un'eco della stessa tradizione da parte francese era riconoscibile nelle allusioni dell'epitaffio di Carlo il Calvo (nipote di Carlo Magno, re di Francia e imperatore 840-877) a Nantua, rifatto probabilmente nel XIII secolo e scomparso nel 1597, e in quello di Rothaide, sorella di Carlo Magno († ante 783), a Metz, redatto da Paolo diacono e trasmesso dalla tradizione manoscritta: rispettivamente *Dardanidaeque simul gentis non scepra relinquens, sed potius placide regna tenens alia* 'ne délaissant pas le sceptre du peuple de Troie, il tint plutôt d'autres règnes paisiblement' e *Ast abavus Anchisa potens, qui ducit ab illo Troiano Anchisa longo post tempore nomen* 'mon trisaïeul, le puissant Anchise, tira son nom du troyen Anchise bien avant lui' (cfr. Treffort, *Mémoires carolingiennes*, 89, 252-253 (con *saut du même au même* reintegrato sulla fonte MGH, *Poet. lat.*, I, 57, n° XX)); analogamente, e con ulteriore iperbole, si esprimerà del resto Boccaccio, *De mulieribus claris*, cap. CVI (ed. Ricci 1965), a proposito di *Iohanna, Ierusalem et Sycilie regina* (Giovanna I d'Angiò, propronipote di Carlo I e di san Luigi di Francia, pronipote di san Luigi di Tolosa, figlia di Carlo di Calabria e di Margherita di Valois, regina di Napoli 1343-1382), *cuius parentum si velimus avos proavosque in finem usque exquirere, non subsistemus ante quam per innumeros ascendentes in Dardanum primum Ylionis auctorem venerimus, cuius patrem Iovem dixere veteres* (il mitico Dardano, figlio di Giove ed Elettra, fondatore di Troia e progenitore di Enea).

Sul complesso monumentale di piazza Antenore, *Petrarca e il suo tempo*, 482-484 (scheda di Alberto Friso)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (Padue, preses, Olive, hec)

Volgarismi in onomastica (Circi < CIRCULI: caduta V postonica e [kl] > [kj] (e > [tʃ] / – [i]) ~ Floris con [fl] conservato: cfr. invece 43. Piazza Antenore 3; 46. Ponte Tadi 1)

Scrambling sintattico

Datazione: quater post decies octo milleducenta

NUMERO CATALOGO GENERALE

43

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Piazza Antenore 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[1284] (ma forse è copia databile al pieno XVII s.)

REGESTO

Termine lavori costruzione tomba di Antenore

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Piazza Antenore, tomba di Antenore, frontone edicola, lato Ovest

provenienza:

ivi, già addossata a facciata chiesa S. Lorenzo, lato sin. portale

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con comparto araldico

materiale:

roccia carbonatica a peloidi ed ooidi, forse del gruppo dei Calcari Grigi

dimensioni:

altezza: ca. 90

larghezza: ca. 120

tipo di danno:

ampia scheggiatura lato sup. ed erosione lato des. (interessano il testo)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: ca. 30 (parte epigrafica)

larghezza: ca. 90

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

2 armi de' Rossi (diverse) entro scudi romanici

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

3 centrate

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

commento paleografico:

A appuntita coerente con V
 iniziali righe e Florentia maiuscole
 r. 2 FLORENTIA: errore per FLO- o volgarismo?

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento lato des. e centro lato sup.

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferrari, *Istoria compendiosa*, f. 223r (“sopra il pinacolo dell’Arca”: NOB. VIRO DOM. OLIVERIO DE CERCHIS DE FLORENTIA)

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 221 (FLORENTIA)

edizioni a stampa:

Pignoria, *Origini di Padova*, 42 (FAN/TONE, FLORENTIA, seconda arma vuota)

Pignoria, *Antenore*, 39 (incisione: minuscola semplice, FAN/TONE, FLORENTIA, seconda arma vuota)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 214 nr. 5 (D., FLORENTIA)

Orsato, *Monumenta Patavina*, 346 (FLORENTIA)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 313 nr. 6 (D., FLORENTIA)

Pignoria-Havercamp, *Origines et Antenore*, 26 (da Pignoria, *Origini di Padova*)

Keyssler, *Fortsetzung*, 654 (“an dem Bogen, unter welchem der Sarg stehet”: D., FLORENTIA)

Diario-giornale 1801, 223 (D., FLORENTIA)

Brentari, *Guida*, 98 (sul coperchio, D., FLORENTIA)

Selvatico, *Guida di Padova*, 337 (sul coperchio, D. FRONTONE, FLORENTIA)

Cimegotto, *Antenore*, 40 (FLORENTIA)

Fabris, *Tomba d’Antenore*, 322 (FLORENTIA)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 230 (sul coperchio, D. FRONTONE, FLORENTIA)

Billanovich, *Tradizione del testo*, 4 (FLORENTIA)

Zaramella, *Iscrizioni*, 458 (D., FLORENTIA, con traduzione errata)

Mambella, *Padova e territorio*, 115 (FLORENTIA, con traduzione)

Lorenzoni, *Struttura*, 73

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Visibile in molte foto e incisioni della tomba di Antenore, ma incisione specifica solo in Pignoria, *Antenore*, 39 (v. sopra)

Cenno in Pignoria-Havercamp, *Origines et Antenore*, 125 (nei termini di Pignoria, *Antenore*, 38, senza incisione né testo)

Studio specifico in Gasparotto, *Origine del mito*, 8-12 (l’epigrafe si riferirebbe al rifacimento nella forma attuale di un monumento funerario preesistente, risalente forse al 1083: cfr. Bortolami, *Chronicon de potestatibus*, 104: “de novo fuit reparata archa nobilissimi Antenoris urbis Padue conditoris cum capitello penes basilicam Sancti Laurentii a porta Sancti Stephani”)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

POTESTATE NOBILI VIRO DOMINO
 FANTONE DE RVBEIS DE FLORENTIA
 PERFECTVM FVIT HQC OPVS

NOTE E COMMENTO

Sul complesso monumentale di piazza Antenore, *Petrarca e il suo tempo*, 482-484 (scheda di Alberto Friso)

In Pignoria, *Origine di Padova*, 42, datazione al 1284-85 per eponimia e confronto cronologico con Piazza Antenore 2. Per Keyssler, *Fortsetzung*, 654, e Selvatico, *Guida di Padova*, 337, datazione imprecisabile tra 1284, 1285 e 1295, anni in cui fu podestà di Padova Fanton de’ Rossi

La grafia capitale e la parzialmente diversa distribuzione del testo a rr. 1-2 rilevata da Pignoria (DOMINO FAN/TONE DE RVBEIS) spinge a ipotizzare che l'iscrizione attuale sia copia post-1625 (e ante-1652, data di edizione di Orsato, *Monumenta Patavina*, che riporta l'attuale disposizione del testo) di un perduto originale, presumibilmente in gotica

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Probabile volgarismo (Fiorentia < FLORENTIA: cfr. invece 42. Piazza Antenore 2 ~ 46. Ponte Tadi 1)

NUMERO CATALOGO GENERALE

44

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Piazza Antenore 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

[1308-09]

REGESTO

Autoepitaffio di Lovato dei Lovati

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Piazza Antenore, tomba di Lovato, lato Nord

provenienza:

ivi, già addossata a facciata chiesa S. Lorenzo, lato des. portale; 1809 traslata a atrio S. Stefano, 1812 alienata a m° Gazzotto, artista al ponte di Legno (> colonnine su muro Riviera Tiso Camposanpiero), 1842 reintegrata in loco con ulteriore spostamento a muro S. Stefano, 1874 a sagrato Santo presso tomba di Rolando da Piazzola lungo muro S. Giorgio, 1882 al Museo Civico (chiestro), 1942 reintegrata in loco

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

Sarcofago (iscritte le membrature architettoniche di base)

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata (Selvatico, *Oggetti d'arte*, 307-308: "marmo di Piovene"; Fabris: "nembro bianco di Verona"; Braga, *Pietre di Padova*, 19, 51: "Pietra d'Istria", varietà "Orsera")

dimensioni:

complessive non pertinenti

tipo di danno:

scheggiatura a destra fascia di base (b: già in Gloria, 1884) e altre erosione marcata fascia superiore (a)
foro a sin. fascia di base (b)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto entro modanature e membrature architettoniche di base della fronte del sarcofago

dimensioni:

altezza: a) 13 b) 17

larghezza: 222 232

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici semplici: listelli toriformi superiori (tra a) e b) anche con scozia)

apparato figurativo di corredo:

2 armi Lovati affrontate, arma Padova al centro (croce patente), entro scudi ogivali, sul coperchio del sarcofago

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

2+3

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola e D capitale

tecnica di esecuzione:

a solchi:

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 Q̄

r. 2 D M (dis manibus/deo maximo)

r. 5 U F (vivens fecit)

nessi e legamenti:

r. 2 A+R (2 volte)

sistemi interpuntivi:

∴ a fine versi e nelle abbreviature, ∴ a fine sezioni, · a fine righe (salvo r. 1)

simboli:

✱ iniziale a entrambe le sezioni a) e b)

commento paleografico:

A arrotondata ma alternanza U/V

alternanza D/ð (r. 1.6, 2, 3.2, 4.1,2, 5)

a sez. a) spaziatura parole irregolare

modulo quadrato

r. 2 OSS correzione su OS

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita una lettera sul foro in b)

deterioramento: corrosione generale fascia a), lesioni fascia b)

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Schedel, *Opusculum*, f. 103r (inverte l'ordine delle due sezioni del testo)

Ferrarini, *Antiquarium*, f. 110v ("in ecclesia divi Laurentij": solo sezione b, tutte V, IN TERRIS, DISOLVI, CVNCTA, IN ESSE, manca V.F.)

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 302

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 223

Moschetti-Cordenons, *Catalogo illustrato*, inv. 468, III-IV ("corrosa in modo che riesce assai difficilmente leggibile": ANTEA, [EST], CESIT per CESE, CES(S)IT "per le due s non c'è posto e deve supporre una lineetta d'abbreviazione ora cancellata")

edizioni a stampa:

Sanudo, *Itinerario*, 24 (solo r. 3-4.1: "antiquissimo, che appena si pol legghier") + XII n. 13 (integrazione Brown: r. 1-2 senza D.M., r. 4.2-5, il secondo "non meno stranamente bisticciato del primo")

Scardeone, *Historiae Patavii*, 263 (mancano D.M. e V.F.)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 25v-26r (TULISSET, MELIOR PARS GAUDET, mancano D.M. e V.F.)

Chytræus, *Deliciae inscriptionum*, 147-148 (POST FATA REQUIRIS?, CÆLO CÆSÆ, manca D.M.)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 214 nr. 6

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 314 nr. 7

Montfaucon, *Diarium Italicum*, 80 (solo r. 3-5 “non sine labore legitur”, CUNCTA, V.A. = *vixit annos* “& quia in extremo sitæ sunt, defuit spatium scribendi annos vitæ”)

Keyssler, *Fortsetzung*, 655 (“des Antenoris Sarge gegen über”: QUOD SIM, QUÆRIS, QUIDQUID IST (nella seconda edizione 1751, p. 1[0]59 corretto ID) EST, CÆLO CESSIT; JUNCTA)

Iscrizioni S. Stefano, nr. XXIV

Meneghini, *Padova e provincia*, 107

Selvatico, *Oggetti d'arte*, 308

Selvatico, *Guida di Padova*, 338, 340 n. 4 (“strambo come il cervello di chi vi fu riposto [...] stranamente bisticciato a riprova di strambità”: IGNEA PARS COELO CAESAE, PARS OSSEA RUPI)

Padrin, *Carmina quaedam*, 40

Gloria, *Monumenti*, I, 69 nr. 632

Cimegotto, *Antenore*, 49

Fabris, *Sarcofago di Lovato*, 480

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 232 (imprecisa)

Billanovich, *Preumanesimo*, 21-22

Zaramella, *Iscrizioni*, 459 (con traduzione errata)

Mambella, *Padova e territorio*, 117 (con traduzione)

Donadello, *Preumanesimo padovano*, 57 (ECTORI, manca V.F.)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 79 nr. 10.d

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studio in de Rubeis, *Romanica e gotica*, 42; de Rubeis, *Gotica epigrafica*, 64 (cenni)

Traduzione parziale in Ronconi, *Antenore*, 11 (“curiosi funambolismi di costruito che rivelano una personalità un po' bizzarra, che non si perita di scherzare anche sulla morte”)

Incisioni generali in Grotto dell'Ero, *Famiglie di Padova*, II, tav. 20; Meneghini, *Padova e provincia*, 106, Fabris *Arte e storia*, 317, *Padova per Antenore*, 236-241, 290-291

Foto generali in Moschetti, *Museo Civico*, 383 fig. 302 (vecchia collocazione al centro del chiostro del Museo Civico al Santo); Fabris, *Arte e storia*, 481, 529; Ronconi, *Antenore*, 10; Cimegotto, *Antenore*, 47; Montobbio, *Splendore e utopia*, 257; Stella, *Storia di Padova*, I, 299; *Cultura veneta*, II, fig. 48; Petrucci, *Scritture ultime*, fig. 30; Beneš, *Urban Legends*, 51 ecc.

Foto di dettaglio in de Rubeis, *Gotica epigrafica*, 65 fig. 9

TRASCRIZIONE DEL TESTO

a) ✠ ID QUOD ES ANTE FUI QUID SIM POST FUNERA QUÆRIS··QVOD SVM QVICQVID ID EST TU QUOQ(UE) LEC
TOR ERIS··IGNEA PARS CELO CESE PARS OSSEA RUPI··LECTORI CESSIT NOMEN INANE LUPI··D(IS)··M(ANIBUS)··

b) ✠ MORS MORTIS MORTI MORTEM SI MORTE DEDISSET··HIC FORET INTERRIS·
AUT INTEGE[R] ASTRA PETISSET··SED QUIA DISSOLUI FUERAT SIC IUNCTA·
NECESSE··OSSA TENET SAXUM PROPRIO MENS GAUDET INE[SSE]··U(IUENS)··F(ECIT)··

NOTE E COMMENTO

Schema rime AABBCDD (D.M. e V.F. non inclusi)

Cenni in Zwinger, *Methodus*, 274 (“ad D. Laurentij, an. 1399 marmoreo sepulcro quatuor columnis suffulto, cum præclara inscriptione, Antenori proximus”); Petrucci, *Scritture ultime*, 91

Il sarcofago appartiene al Museo Civico (inv. 468): cfr. Bossetto, *Collezione lapidaria*, 140 n. 13 (sulle sue vicende, anche 138, 147 n. 47; BCPd, *AMC*, b. 5, fasc. 313)

Sui precedenti epigrafici delle due parti dell'epitaffio (rispettivamente epitaffi di Alcuino > di Pacifico veronese: “quod nunc es, fueram famosus in orbe viator, et quod nunc ego sum, tuque futurus eris” e di Federico II: “si probitas, sensus, morum elegantia, census, nobilitas forti possent resistere morti, non foret extinctus Federicus, qui iacet intus”), cfr. Billanovich, *Preumanesimo*, 98-99. A r. 3 possibile eco testuale dell'inno venanziano *Vexilla Regis prodeunt* (“[Crux,] qua vita mortem pertulit et morte vitam protulit”): v. <http://www.newadvent.org/cathen/15396a.htm>, <http://www.preces-latinae.org/thesaurus/Hymni/Vexilla.html>

Sul complesso monumentale di piazza Antenore, *Petrarca e il suo tempo*, 482-484 (scheda di Alberto Friso)

Sull'opposizione formulare tra il corpo destinato al sepolcro e lo spirito che *astra petit*, con gli antecedenti epigrafici tardoantichi e altomedievali, cfr. Lambert, *Produzione epigrafica*, 298, 304, 317 n. 100, 318 n. 170, con bibliografia precedente

Il testo in a) - senza D.M. finale, con qualche leggera variante grafico-fonetica e di trascrizione e col nome mutato in *Michel* (perdendo quindi la rima BB: *Id q(u)od es ante fui quid sim post funera queris / quod sum quicquit id est hoc tu quoque lector eris / ignea pars celo cese pars ossea rupi / lectori cessit nomen*

inane Michel) - ricorre identico nell'iscrizione dipinta in una sorta di capitale umanistica su una piastra lignea semicilindrica applicata a una delle colonne finali della navata della Frauenkirche di Norimberga: sopra l'iscrizione è raffigurato il defunto, alle cui spalle è l'arma gentilizia, inginocchiato davanti agli arcangeli del Giudizio finale, al di sotto il sepolcro aperto col cadavere avvolto in un lenzuolo e mangiato dai vermi (segnalazione di Pál Lővei). L'arma - di rosso al riscontro di cervo d'argento, in cimiero una testa di cervo di rosso ai palchi d'argento - è quella dei Truchsess von Eckmühl und Hailsberg, famiglia di Ratisbona documentata dal 1186 con Ulrich, il cui fratello Eckbert fu nominato nel 1190 siniscalco (*Truchsess*) del duca Ludovico di Baviera, carica divenuta poi ereditaria. Secondo le fonti consultate, l'ultimo della famiglia fu un Heinrich canonico di Ratisbona, documentato dal 1366, e già nel XV secolo essa si era estinta nei Leublfling, divenuti così a loro volta siniscalchi ereditari (*Ertruchsessen*) della Bassa Baviera (Siebmacher, *Grosses und allgemeines Wappenbuch*, II.1, 15; VI.1, 95). Grafia e raffigurazione della piastra di Norimberga sembrano però databili piuttosto al tardo XV-primo XVI secolo, lasciando così ipotizzare che il citato *Michel* appartenesse a un ramo secondario del casato trasferitosi appunto a Norimberga: la conoscenza del *memento mori* di Lovato poté verosimilmente avvenire durante un suo soggiorno di studio a Padova, di cui non si è tuttavia finora reperita documentazione.

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

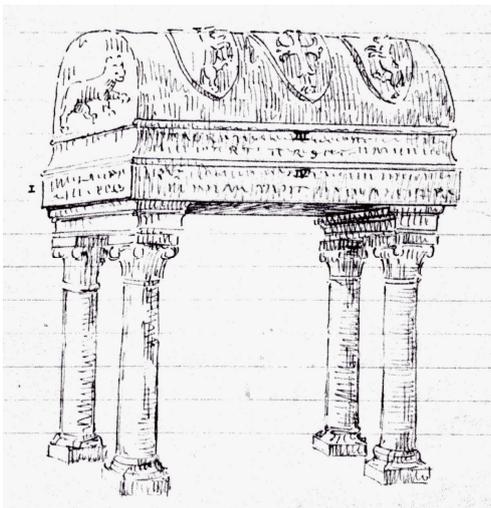
Monottongazione anche grafica (cēlo, cēsē, queris)

Scrambling moderato (r. 2 e 4-5)

Indizio di scempiamento *ss* (o(s)sea)

Mancata separazione P-N (interris, inesse)

Sez. a) iscrizione (pseudo)parlante ~ sez. b) pragmaticamente collegata a Piazza Antenore 5



disegno da Moschetti-Cordenons, *Catalogo Illustrato*, inv. 468



arma Truchsess von Eckmühl, da Siebmacher, *Grosses und allgemeines Wappenbuch*, VI.1, Taf. 93



piastra lignea nella Frauenkirche di Norimberga (foto di Pál Lővei)

NUMERO CATALOGO GENERALE

45

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Piazza Antenore 5

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

7 marzo 1309

REGESTO

Sepoltura di Lovato dei Lovati

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Piazza Antenore, tomba di Lovato, lati Est e Ovest

provenienza:

ivi, già addossata a facciata chiesa S. Lorenzo, lato des. portale (v. Piazza Antenore 4)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

Sarcofago (iscritta la membratura architettonica di base)

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata (Braga, *Pietre di Padova*, 19, 51: "Pietra d'Istria", varietà "Orsera"; Fabris: "nembro bianco di Verona")

dimensioni:

complessive non pertinenti

tipo di danno:

scheggiature marginali

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto entro lati della fascia di base del sarcofago

dimensioni:

altezza: 17

larghezza: 108 + 108

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici semplici: listello toriforme superiore

apparato figurativo di corredo:

2 lupi andanti a sin. sui fianchi del sarcofago

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

2x2

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di M a cuore e D capitale

tecnica di esecuzione:

a solchi:

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 ·T· (tradizionalmente interpretata o sciolta *Titi*, ma v. Billanovich, Mambella, Zaramella)

r. 3 NĀT, XPI

nessi e legamenti:

r. 3, 4 A+N

r. 4 A+R

sistemi interpuntivi:

∴ a fine faccia, · a fine colon, nelle abbreviature e nella data

commento paleografico:

A arrotondata coerente con U

alternanza D/ð (r. 1)

alternanza M gotica e a cuore (r. 4.2)

modulo quadrato su lato Est ~ rettangolare su lato Ovest (condizionato da spazi e lunghezza testo)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento per scheggiature

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Moschetti-Cordenons, *Catalogo illustrato*, inv. 468, I-II

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 223 (ANN. NATIVIT. CHRISTI MCCCIC SEPT. DIE INTRANT. MART.)

edizioni a stampa:

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 25v (A NATO CHRISTO M.CCC.IX., MARTIO)

Chytræus, *Deliciae inscriptionum*, 147-148 (NATI CHRISTI 1309., MATTIO)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 214 nr. 6

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 314 nr. 7

Montfaucon, *Diarium Italicum*, 80 (MARTIO)

Keyssler, *Fortsetzung*, 655 (“des Antenoris Sarge gegen über ist T. Lovati Grabmahl” = non capisce T. e non riconosce che è lo stesso *Lupatus de Lupatis* che poco prima ha correttamente indicato come autore dell’epitaffio di Antenore: T. LOVATI, JUDICIS & POËTÆ, ANN. NATIVIT. CHRISTI M.CCC.IX. SEPT. DIE, MART.)

Selvatico, *Oggetti d’arte*, 308

Selvatico, *Guida di Padova*, 340 n. 4

Gloria, *Monumenti*, I, 69 nr. 632

Cimegotto, *Antenore*, 50

Fabris, *Sarcofago di Lovato*, 480

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 232

Billanovich, *Preumanesimo*, 22-23 (solo r. 1-2, T = tumulus)

Zaramella, *Iscrizioni*, 459 (con traduzione, T = tumulo)

Mambella, *Padova e territorio*, 117 (con traduzione, T = tomba)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Cenno in Petrucci, *Scritture ultime*, 91

Incisioni generali in Grotto dell’Ero, *Famiglie di Padova*, II, tav. 20; Meneghini, *Padova e provincia*, 106; Fabris, *Arte e storia*, 317; *Padova per Antenore*, 236-241, 290-291

Foto leggibile del lato orientale (rr. 3-4) in *Storia di Padova*, fig. 32

Foto generali in Fabris, *Arte e storia*, 481, 529; Ronconi, *Antenore*, 10; Montobbio, *Splendore e utopia*, 257; Cimegotto, *Antenore*, 47; Petrucci, *Scritture ultime*, fig. 30

TRASCRIZIONE DEL TESTO

·T(UMULUS)·LOUATI PADUANI·MI
LITIS IUDICIS ET POETE··

OBIT ANNO NAT(IUITATIS)·CHR(IST)I· M·CCC·NONO·
SEPTIMO DIE IÑTRANTE MARCIO··

NOTE E COMMENTO

Sul complesso monumentale di piazza Antenore, *Petrarca e il suo tempo*, 482-484 (scheda di Alberto Friso)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (poete)

Assibilazione [tj] (marcio)

NUMERO CATALOGO GENERALE

46

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ponte Tadi 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1300 [II semestre]

REGESTO

(Ri)costruzione del ponte a spese pubbliche, podestà Nicola de' Cerchi da Firenze

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ponte Tadi. Estremità SW (riva sinistra, a monte), presso spigolo casa civ. 3

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

cuspidate e dado capitello colonnina

(“una colonna di scabra pietra sostiene una tavola pure di pietra”, Ferretto)

materiale:

roccia carbonatica a grana fine (*lime-mudstone*), con abbondanti laminazioni, probabile Pietra d'Istria

dimensioni:

dado: altezza: 20

larghezza: 30

cuspidate: altezza 55

base maggiore 35

base minore 15

tipo di danno:

scheggiature leggere, non coinvolgenti il testo

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

dado: altezza: 20

larghezza: 30

cuspidate: altezza 20

base maggiore 35

base minore 30

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici semplici a base e sommità dado

apparato figurativo di corredo:

croci latine a rilievo sugli altri lati visibili del dado

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4+4 (l'ultima centrata)

marginie:

superiore 35 cm.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola e D capitali (solo per le D tagliate)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 h^l, PÖS, CÖIS

r. 2 ʒ, ' , Ê, P

r. 3 CÖE, ʒ, 7 = et, ?, ' ,

r. 4 PÖT

r. 5 ʒ

r. 6 DÑO, ʒ

r. 7 ʒ, FLOŘ

nessi e legamenti:

r. 7 L^l

sistemi interpuntivi:

· nelle cifre e a fine testo

commento paleografico:

A a squadra

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento per dilavamento r. 1-3

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 97 (ANNO MCCC, POTESTATE NOB., NICOLAO, FLORENTIA)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 358 nr. 90 (AN. M.CCC., POTESTATE NOBILI, FLORENTIA)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 549 nr. 5 (ANNO M.CCC., POTESTATE NOB., NICOLAO, FLORENTIA)

Fabris, *Giovanni da Nono*, 119 n. 99 (POTESTATE NOBILI, FLORENTIA)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 527 (AN. M.CCC., POTESTATE NOBILI)

Galliazzo, *Ponti di Padova*, 60 n. 26 (ANNO MCCC, POTESTATE NOB., NICOLAO, FLORENTIA)

Zaramella, *Iscrizioni*, 94, 249-250 (ANNO MCCC., POTES. NOB^{ll}, NICOLĀ, FLORTIA)

Roviaro, *Città, acque, ponti*, 24 (AN. MCCC, POTESTATE NOB., NICOLAO, FLORENTIA; l'altra iscrizione riportata, del 1532, è invece su ponte S. Agostino)

Bonetto, *Tra Padova e Vicenza*, 93 n. 23 (solo rr. 1-4: ANNO MCCC)

Matteazzi, *Via Pelosa*, 168 n. 7 (solo rr. 1-4: ANNO MCCC)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Citata senza trascrizione del testo in Formentoni, *Passeggiate storiche*, 114; Gasparotto, *Ponte vicentino*, 121 n. 19; Gasparotto, *Padova ecclesiastica*, 42 n. 104; Giuriati, *Capitelli a Padova*, 76 nr. 150)109

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HI(C) PO(N)S CO(MMVN)IS
PAD(VE) FACT(VS) E(ST) P(ER)
CO(MMVN)E PAD(VE) (ET) (COM)PLET(VS)
IN M^o·C·C·C· POT(ESTATE) PA
D(VE) NOBILI MILITE
D(OMI)NO NICOLA D(E)
CIRCLIS D(E) FLOR(EN)
CIA

NOTE E COMMENTO

La colonna è visibile, nella sua effettiva posizione al capo esterno del ponte, nella pianta di *Padova circondata dalle Muraglie Vecchie*, edita nel 1623 (v. Ghironi, *Piante e vedute*, nr. 24): si dovrà a una svista l'indicazione della "lapide, collocata sulla colonna al capo interno del ponte" di Gasparotto, *Ponte vicentino*, 121 n. 19 (ripresa senza indicazione topografica in Gasparotto, *Padova ecclesiastica*, 42 n. 104: "lapide sulla colonna commemorativa")

Storia del ponte, senza menzione della colonna, in Tonon, *Ponti di Padova*, 67; più critico Bortolami, *Acque, mulini e folloni*, 288-289 n. 48. Per il podestà Nicolò de' Cerchi, cfr. Fabris, *Annales Patavini*, 387 e tutte le versioni degli *Annales* e il *Liber Regiminum Padue* in appendice a Bonardi, *Rolandini cronica*: nessuna ricorda la conclusione dei lavori di costruzione del ponte, mentre l'inizio dei lavori è fissato in modo discordante nel 1286, 1287 o 1288, sotto le podesterie di Barone de' Mangiadori da San Miniato o di Corso Donati da Firenze

Colonna ruotata di 90° su nostra indicazione in primavera 2003 per dare visibilità alle croci (collocazione erronea forse in esito ai lavori di restauro del ponte del 1995): il Comune applicò allora alla base una targhetta metallica con trascrizione (con errore d'incisione: CICALIS) e traduzione del testo

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Assibilazione [tj] (Florençia)

Volgarismo parziale in onomastica (Circlis < CIRCULIS: caduta di V postonica), ma

Nessi [pl], [kl], [fl] conservati (completus, Circlis, Florentia: cfr. invece 42-43. Piazza Antenore 2-3)

NUMERO CATALOGO GENERALE

47

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ponte Torricelle 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa e celebrativa (esortativa, propiziatoria, augurale)

DATAZIONE

1210

REGESTO

Costruzione della porta e invito alla pace e concordia civile

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Roma 126 (ponte Torricelle), facciata 1° piano

provenienza:

prospetto di porta Torricelle (dal 1834 al 1910 sullo spessore delle mura comunali, tra le case di fronte a via San Luca, ora XX Settembre)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia vulcanica compatta con tessitura debolmente fluitata; probabile lastra di trachite, suddivisa in due sezioni (indicate con ! nella trascrizione)

dimensioni:

non rilevabili

tipo di danno:

scheggiature locali (esplosioni) con piccole lacune testuali

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale in 2 colonne

numero delle righe:

5 x 2

linee di guida:

verticali interne

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola e D capitale

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

col. 1 r. 3 XPO, SCLA = secula

col. 2 r. 1, 2' = us

sistemi interpuntivi:

· a fine periodo, ·' a fine colon, :' a fine testo

simboli:

⌘ iniziale

commento paleografico:

A 'a martello' con traversa spezzata ma U, maiuscole a inizio righe, traversa della T di LIGET (col. 2 r. 1) appena accennata

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita locale di singole lettere

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

da Nono, *De generatione civium*, f. 5r (solo r. 7-8: VIXERA)

Orsato, *Della historia*, 202 (ARDERII, ANTENORIDAE)

Ferretto, *Memorie storiche*, IV, 230-231 (PLACENTIA, ANDERII, AMORE, TENTET ACVBVS, ATQUE, con traduzione Portenari)

edizioni a stampa:

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 33v (ANTITHEI, ANTENORIDAE, MIRO, AMORE, TENTET, ATQ(UE), NOSTRI)

Pignoria, *Origini di Padova*, 51

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 360 nr. 100 (ANTITHEI, ANTENORIDAE, AMORE, TENTET ACUBUS, ATQUE, NOSTRI)

Orsato, *Monumenta Patavina*, 184 (ARDERII)

Portenari, *Felicità di Padova*, 86 (solo 2^a parte, con traduzione: ECCE FORES, INTRA MUROS, NE ERRENT, ATQUE, VESTRI)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 550-551 nr. 10 (ANDERII, AMORE, TENTET ACUBUS, ATQUE, VESTRI, con traduzione Portenari)

Costantini, *Giordano Forzatè*, 94 (col. 2 r. 1 ripetuta in apertura con variante ECCE FORIS MURO, PAX VOS LIGET INTRA MUROS; ANTENORIDAE)

Pignoria-Havercamp, *Origines et Antenor*, 32 (da Pignoria, *Origini di Padova*, 51)

Muratori, *Rolandini chronicon*, 209 (solo r. 7-8)

Bonardi, *Rolandini cronica*, 49 n. 5 (nota filologica alla *Cronica*: IOHANNIS), 200 n. 30, 277 (nota filologica alla *Redazione Corradino-Papafavia degli Annales Patavini* secondo il codice ambrosiano e introduzione al *Liber regiminum Padue*: ANTENORIDAE, IOHANNIS)

Rusconi, *Porta Torricelle*, 35 (TORIS, ORNDIBUS, PEREAT, con traduzione integrale errata)

Padrin, *Giacomo da Carrara*, 4 n. 2 (ANTENORIDAE)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 147 (PLACENTIA, ANDERII, AMORE, TENTET ACUBUS, ATQUE, VESTRI)

Gasparotto, *Origine del mito*, 7 n. 21 (solo r. 5-6: ANTENORIDES, con parafrasi)

Puppi-Universo, *Padova*, 40 (solo r. 5-6: ANTENORIDE[S], con traduzione parziale da Fabris, *Tre iscrizioni*)

Zaramella, *Iscrizioni*, 81, 244, 261-262 ("sembra la più antica delle iscrizioni di Padova": PLACENTIA, ANDERII, SAECULA, ANTENORIDES, AMORE, TENTET ACULUS, ATQUE, VESTRI, con traduzioni Portenari, Fabris e propria)

Zaccaria, *Alcune epigrafi*, 14 n. 18 (PLACENTIA, ANDERII, SAECULA, ANTENORIDAE, TENTET, ATQUE)

Fiorese, *Rolandino*, 596 n. 57 (IOHANNIS, con traduzione)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 76 nr. 8.b

Beneš, *Urban Legends*, 206 n. 33 (solo col. 1 r. 5 e col. 2 r. 1, con traduzione inglese p. 46)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studi: Ronchi, *Vecchia Padova*, 157-158 (ed. orig.: *Padova che si rinnova. L'antica Porta delle Torricelle. Vicende della strada dal Gallo al Prato*, «Il Veneto», 26.6.1911) con traduzione Portenari; Fabris, *Tre iscrizioni*, 531-535, con traduzione integrale

Citata in Saggiori, *Storia delle strade*, 382 (solo traduzione); *Casa vicariale*, 21 (solo traduzione, errata e parziale); Mozzi-Verdi, *Padova*, 37, 219 n. 30 (sezione di A. Verdi, con sola traduzione di F. Benucci)

Foto generali ante 1911 (Padova, Biblioteca Civica, RIP X, 6083) più volte riprodotte (ad es. Ronchi, *Vecchia Padova*, 161; Toffanin, *Padova 800-900*, 127; *Storia per immagini*, II, 46, 48), con collocazione sull'altro lato della strada (via dei Servi, sul contrafforte delle mura comunali in corrispondenza della porta demolita)

Foto specifica in Rusconi, *Porta Torricelle*, 35; Fabris, *Tre iscrizioni*, 535; Mozzi-Verdi, *Padova*, 37

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✱ URBE PLACENTINA IACOBUS UIR NOBILIS ORTUS ANDITEI GENERIS MERITO PATAUINA POTESTAS MILLE DUCENTA DECEM CHR(IST)O POST S(E)C(U)LA NATO MURIS ET PORTA PADUAM DECOR[A]UIT AB AUSTRO UOS ANTENORIDE SITUTI UULTIS AB HOSTE	ESS E FORIS MURO·´ PAX UOS LIGET INT(US) AMORIS· ARB OREIS FRUSTRA PETITUR SUB FRONDIB(US) UMBRA INTER IUS MORBUS SIUIS[C]ERA TORRET ACUTUS· NEPE REANT IGITUR LABOR ACIMPENDIA MURI·´ CON SILIUM UATIS UESTRIS SERUATE IOANNIS:´
---	---

NOTE E COMMENTO

Storia del ponte e della porta in Ronchi, *Vecchia Padova*, 157-163; Tonon, *Ponti di Padova*, 69, con bibliografia (cfr. Fabris, *Annales Patavini*, 368). Sull'avvio della demolizione nel marzo 1789, per ricavarne materiali per la bonifica del Prato della Valle, v. anche Gennari, *Notizie*, 523

Impaginazione 'a libro', coerente con la funzione di ammonimento morale del testo (in netta controtendenza tipologica e cronologica rispetto a quanto delineato in de Rubeis, *Modelli impaginativi*, 63-64, circa la specializzazione funeraria della disposizione del testo epigrafico in orizzontale su due colonne e la sua scomparsa in Italia settentrionale già a partire dal IX secolo)

Vatis vester Ioannes: tradizionalmente identificato nel grammatico e poeta Giovanni Valdetaro, citato da Rolandino (*Chronicon*, III, 11: p. 148 dell'edizione Fiorese)

Sull'antica famiglia Landi (da Landito) di Piacenza: Spreti, *Enciclopedia nobiliare*, 34-35; *Antiche famiglie*, 250-251 (scheda di Giorgio Fiori, con cenno al Giacomo qui citato)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Leggero scrambling

Mancata separazione grafica di *et*, *ac*, *ne*, *si* (*et*porta, *ac*impendia, *ne*periant, *sit*uti, *siv*iscera)

Rotacismo (*labor*)

Aplologia (*antenoride(s) si* tuti)? (*Antenorides* -ae maschile: se Vocativo plurale *antenoridæ*, allora monottongazione anche grafica)

NUMERO CATALOGO GENERALE

48

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Agnese 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

dedicatoria (?)

DATAZIONE

incerta (~ vulgata 1205)

REGESTO

Pietra angolare della chiesa (?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Agnese, spigolo destro della facciata, in basso

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

trachite molto alterata

dimensioni:

altezza: 27 (ma collocata in verticale)

larghezza: 38 (ma collocata in verticale)

tipo di danno:

sfaldatura ed erosione: specialmente lato sinistro = inferiore, compromettente la lettura, in veloce progressione

tipo di reimpiego:

architettonico: blocco murato, ma tenuto in evidenza

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale (ora verticale) a piena pagina

numero delle righe:

2

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica (?)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 475 (lettura MCCIIII)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in *Basiliche e chiese*, fig. 231; Fabris, *Arte e storia*, fig. 19 (viste d'insieme)

Foto Archivio SBAP nr. 9455 (foto del 1944: vista d'insieme con possibile lettura

MI I CC / DCC I III)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

'I IV precedono /\ forse estranei all'epigrafe
Ç C I III possibile anche § C L III

NOTE E COMMENTO

Per la storia della chiesa v. *Basiliche e chiese*, 303 (scheda di Francesco Cessi); Fabris, *S. Agnese*, 111-112: essa è già menzionata nel 1202 e verosimilmente “doveva esistere molto tempo prima”, sembra quindi esclusa la data 1205 per la pietra angolare. Del resto la facciata risulta “portata innanzi di alcuni metri”, forse “al principio del sec. XVIII” (1705, come forse compatibile con la foto SBAP, peraltro con modulo di resa grafica dei numeri improbabile nel XVIII s.), anche se ciò non escluderebbe in assoluto lo spostamento in avanti anche della pietra angolare originale. Resta comunque incerta la datazione e la stessa medievalità dell'epigrafe in esame

NUMERO CATALOGO GENERALE

145

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Agnese 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

CRONOLOGIA

ante 1335

REGESTO

Sepoltura di Principessa figlia di Gualpertino di Musso (Mussato)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Rubano, via Adige, deposito temporaneo presso Argos Connect Energy per la Fondazione Alberto Peruzzo, proprietaria dell'ex-chiesa di S. Agnese

provenienza:

da scavi 2018 ex-chiesa S. Agnese, lato S dell'aula, circa 40 cm. sotto il livello pavimentale dell'ex-officina, nr. 127 nei rilievi di scavo Tuzzato (tornerà esposta nella ex-chiesa al termine dei lavori di restauro)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

frammenti contigui di lastra tombale

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: complessiva massima attuale 111

framm. sup. max 73, framm. inf. max 52

al momento del rinvenimento l'altezza massima complessiva era 153, con una lunga e stretta appendice irregolare sul lato sin. del frammento inf., staccatasi durante le operazioni di recupero rompendosi in 3 frammenti maggiori e molti minori, conservati per il restauro

larghezza: 72÷73

spessore: 10÷12

tipo di danno:

lacune: angolo sup. des., parte inf. des., centro testo

scheggiature e scalfitture

fratture

erosione puntuale nella zona iscritta

forti incrostazioni di malta e calce (?)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (frammento superiore)

dimensioni:

altezza: massima 73, lato sin. 67, lato des. 63

larghezza: 73

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

3 a bandiera

marginie:

sup. 13,5 inf. 45 da frattura

sin. 13÷13,5 des. 10÷12 (r. 3 36,5)

spazio interlineare:

1÷1,5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 PŔICIP'A

r. 2 DŔI ?

sistemi interpuntivi:

• iniziale e tra parole, :> finale

simboli:

⊗

commento paleografico:

A arrotondata con grazia superiore a squadra ma alternanza U/V, G a spirale

all'inizio di r. 1 piccola zona abrasa che interessa i bracci inf. e des. del *signum crucis* e l'asta di h

a due terzi di r. 1 lunga scalfittura diagonale che interessa la traversa di T

al centro di r. 2 profonda scalfittura seguita da ampia lacuna di 4,5x9,5 che interessa in parte anche le corrispondenti lettere di r. 1 e r. 3 e ai cui estremi emergono all'inizio le ombre del punto interverbale e della grazia di D (∂), alla fine le tracce delle grazie basale e apicale di I e del punto interverbale, in alto la curva del *titulus* abbreviativo a omega

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdite puntuali

deterioramento locale

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO

• ⊗ HIC • IACET • PRI(N)ÇIP(ESS)A •
 FILIA • [D(OMI)N]I • GVALPERTI
 NI • MUŞŞI :>

NOTE E COMMENTO

Nonostante il degrado della pietra nella sua consistenza e l'usura di alcune lettere specie nella parte iniziale del testo, frutto anche di una minor profondità di incisione, la superficie non polita per ricevere l'iscrizione conserva ancora ben visibile la trama incrociata della lavorazione a gradina (immediatamente coperta e protetta da altri strati pavimentali? e perciò infatti ignota alle fonti?)

Si tratta verosimilmente di una figlia del Gualpertino di Viviano detto Musso ricordato in da Nono, *De generazione civium*, f. 20v ("De Viviano dicto Musso de Caudalonga. [...] Desponsavit unam dominam dominorum de Octavo [...] et genuit ex ea Gualpertinum primogenitum, Nicolaum et Vivianum postumum,

que hiis filiis suis relinquit multas possessiones in Nono et in villa Octavi. [...] Gualpertinus desponsavit”), certamente da identificare con il “Gualpertinus de Musso” registrato nel 1275 tra i cittadini residenti nel quartiere di Ponte Molino (Campagnola, *Descriptio civium*, 23) e solo omonimo del più noto Gualpertino Mussato di Giovanni, fratello di Albertino poeta e storiografo e abate di S. Giustina dal 1300 circa al 1340 (per il quale v. invece da Nono, *De generacione civium*, ff. 17v-18r; Scardeone, *Historiae Patavii*, 153-154, e cfr. *Alberi genealogici*, Mussato; *Genealogie Mussato*, tav. 1^a, e la scheda CEM 126. Soprintendenza 2)

I rapporti, anche genealogici e araldici, tra i diversi rami della famiglia Mussato e la stessa assunzione del cognome nella sua forma definitiva si perdono nella malevola aneddottica trādita da Giovanni da Nono: poiché, secondo tale fonte, “hii qui dicuntur de Musso de Cauda Longa fuerunt navarii et molendinarii”, non è escluso che una volta avvenuta l’ascesa sociale della famiglia le oscure origini del casato fossero ritenute fonte di imbarazzo e che anche la documentazione materiale e funeraria attestante il patronimico originario fosse perciò stata sottratta alla vista del pubblico: ciò potrebbe spiegare la mancata consunzione da calpestio della lastra e la conservazione dei segni della sua lavorazione superficiale

Nonostante l’originario radicamento della famiglia in Codalunga, è accertato che nel Trecento i suoi esponenti di maggior spicco, pur mantenendo la residenza nel quartiere di Ponte Molino, si erano stabiliti all’interno della cinta muraria comunale: il censimento militare del 1320, compiuto nell’imminenza dello scontro con Cangrande della Scala (*Descrizione delli huomeni*, 18, 47, 50-51, 55-56), registra infatti nel centenario di S. Leonardo *intra murum civitatis* “Vitalianus filius domini Albertini Mussati poetæ et historiographi Paduani” e in quello di S. Fermo *intra portam* il nostro “Gualpertinus q. domini Viviani de Musso cum filio”. Al contrario, “dominus Nicolaus Mussatus q. domini Viviani de Musso” con i suoi tre figli e “Vivianus Mussatus q. Viviani de Musso”, fratelli di Gualpertino, risultavano ancora residenti nel centenario extramuraneo di Codalunga. Albertino Mussato poeta e storiografo era allora assente da Padova *iustis de causis* in quanto “iverat legatus in Thusciam”, ma sappiamo che la sua casa (dove verosimilmente abitava il figlio Vitaliano), così come quella adiacente del terzo fratello Nicolò, si trovava “ad pontem Molarem in Cunio medio inter duos pontes vico” (Scardeone, *Historiae Patavii*, 260, e cfr. Benucci, *Testamento*, 38-39: contrada Mezzocono, poi di San Leonardo *intra*, corrisponde all’ultimo tratto dell’attuale via San Pietro, tra ponte San Leonardo e ponte Molino; v. anche Zardo, *Albertino Mussato*, 383-384, docc. IX-X del 13.8.1330 e 28.1.1310: “contra dominum Albertinum Muxatum notarium q. domini Iohannis cavalerii a Sancto Paulo”), non lontano da S. Agnese e dall’*hospitale* di S. Polo ma nel territorio parrocchiale di S. Leonardo. Al contrario, la casa di Gualpertino di Musso, pur trovandosi nel centenario civile di San Fermo (quindi sul lato est di contrada Stramaggiore, ora via Dante), doveva essere situata nelle immediate vicinanze di S. Agnese e ricadere nel suo territorio parrocchiale, il che spiega la presenza in chiesa della tomba della figlia Principessa: a conferma di tale pertinenza parrocchiale, una *sepultura de Mussatis anonima*, evidentemente non questa e verosimilmente identificabile solo per la presenza dell’arma familiare, è segnalata in S. Agnese da Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 137 nr. 4, e Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 202 nr. 6

L’inventario dei beni di Gualpertino di Viviano detto Musso è datato al 18 luglio 1335 (cfr. *Alberi genealogici*, Mussato): su tale base, non essendo qui definito *quondam* ed essendo perciò ancora vivente, la datazione dell’iscrizione all’ante 1335. Il formulario del testo non è particolarmente originale, ma presenta significativi parallelismi e analogie con quello dell’epigrafe circa coeva (post 1329) di Mabilia Dente, moglie di Albertino Mussato (v. scheda CEM 139. Ss. Filippo e Giacomo 28)

Nel corso degli scavi 2018, quasi adiacenti all’angolo sup. sin. di questa epigrafe, sono stati rinvenuti anche due frammenti di una più antica lastra tombale incompleta e apparentemente anepigrafa, recanti solo l’incisione di un sacerdote rivestito dei paramenti liturgici (misure rispettivamente 63x26÷29x9 e 64x37÷40x9, nr. 112 nei rilievi di scavo Tuzzato)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

L’alternanza U/V ha qui valore fonetico [u] ~ [w]

NUMERO CATALOGO GENERALE

146

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Agnese 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

CRONOLOGIA

20 dicembre 1385 (ma forse 1394)

REGESTO

Sepoltura di Apardo q. Pazzino Donati da Firenze

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Rubano, via Adige, deposito temporaneo presso Argos Connect Energy per la Fondazione Alberto Peruzzo, proprietaria dell'ex-chiesa di S. Agnese

provenienza:

da scavi 2018 ex-chiesa S. Agnese, lato N dell'aula, circa 40 cm. sotto il livello pavimentale dell'ex-officina, nr. 125 nei rilievi di scavo Tuzzato (tornerà esposta nella ex-chiesa al termine dei lavori di restauro)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Costoza (?)

dimensioni:

altezza: 195

larghezza: 85,5

spessore: 16,6

tipo di danno:

lacuna: sul lato destro ampia risega di 104x7x9, verosimilmente per l'incastro di altre lastre tombali
leggere scalfitture
leggere incrostazioni di malta

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (al di sopra dello scudo)

dimensioni:

altezza: 38 ca (dai vertici sup. dello scudo)

larghezza: 85,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

arma Donati entro scudo ogivale lunato

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

5 a bandiera

linee di guida:

rettrici
marginali

marginie:

sup. 7 inf. 10÷15 ca (dai vertici sup. dello scudo)
sin. 5,5 des. 4,5÷7 (ma r. 5 71)

spazio interlineare:

1,5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola e M a cuore (nella data)

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3,5

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 ?DA3 = quondam
r. 3 FLORĒCIA
r. 4 MĒSIS DECĒBRIS

nessi e legamenti:

r. 1 A+P, A+R

sistemi interpuntivi:

• tra parole e nella data, : finale

commento paleografico:

I e L con nodo centrale, G a spirale, Q a coda retrograda
alternanza M gotica, onciale riversa e a cuore
A arrotondata ma V

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HIC • IACET • APARDVS • FILIVS • Q(VON)DAM • NO
BILIS • VIRI • PAÇINI • DE • DONATIS • DE •
FLORE(N)CIA • QVI • EMIGRAVIT • DIE • DOMIN
ICO • XX • ME(N)SIS • DECE(M)BRIS • M°III^C • LXX
XV :

NOTE E COMMENTO

Lastra in ottimo stato di conservazione, senza segni di usura da calpestio: linee rettrici e marginali nella parte iscritta e segni della lavorazione a gradina in quella non polita per ricevere il testo ancora perfettamente visibili (immediatamente coperta e protetta da altri strati pavimentali? e perciò infatti ignota alle fonti?).

La famiglia, assai ramificata e ben nota nella storia di Firenze (cfr. Ammirato, *Famiglie nobili*, 178-191), è ampiamente documentata a Padova, con i fratelli Manno e Pazzino q. Apardo e quindi con Manno q. Manno, a più riprese a servizio dei Carraresi tra 1354 e 1405 (cfr. Gatari, *Cronaca carrarese, ad indicem*; d'Alessio, *Guerra per i confini*, 51 nr. 91, 125 nr. 77; *Francesco zovene*, 203 nr. 211; Kohl, *Padua under the Carrara, ad indicem*; Foladore, *Corpus epigrafico del Santo*, II, 61-62 con ulteriore bibliografia). Lo specifico personaggio Apardo q. Pazzino non sembra noto alle fonti né alla storiografia, ma l'onomastica suggerisce di riconoscerlo come figlio di Pazzino q. Apardo, fratello minore di Manno q. Apardo, e quindi come nipote di quest'ultimo e cugino di Manno q. Manno

Anche la collocazione della sepoltura a S. Agnese sembra confermare l'ipotesi, poiché si trattava della parrocchia e della contrada d'abitazione dei fratelli Manno e Pazzino Donati a Padova, almeno fino al 1378 (cfr. Gloria, *Monumenti*, II, 54 nr. 1220, 65 nr. 1253, 131 nr. 1449; Kohl, *Manno Donati*, 49), mentre solo

dal 1397 Manno jr. risulta abitare con la madre in contrada S. Lucia (cfr. Kohl, *Padua under the Carrara*, 189, 392 n. 66)

L'ipotesi pare suffragata anche dall'araldica: lo stemma che figura sulla lastra, variante anch'essa ignota alle fonti fiorentine consultate, corrisponde infatti esattamente a quello presente sull'arca di Manno q. Apardo al Santo (cfr. Foladore, *Corpus epigrafico del Santo*, II, 321-324 nr. 71, dove è certamente da rettificare, anche rispetto alla fonte lì citata ma nel rispetto dei colori familiari, il blasone: l'attento esame del rilievo porta infatti a definirlo come troncato di [scuro: rosso] e di [chiaro: argento], il I caricato di un leone coronato, la coda bifida, tutto del II)

Sia pure senza il dettaglio della coda bifida, un'arma compatibile con gli esemplari padovani figura nella tavola genealogica allegata ad Ammirato, *Famiglie nobili*, 178/179, quale I di un partito matrimoniale (e quindi anche con leone rivolto per 'cortesia araldica' maritale), riferibile - giuste le ricostruzioni genealogiche dello stesso Ammirato, *Famiglie nobili*, 185, 191 - all'unione, avvenuta nel 1401, tra Antonia naturale di Guglielmo di Donato di Scalore Donati del 'ramo di Mantova' e Geri di Manno di Totto di Apardo Donati (padre quest'ultimo anche dell'altro Manno e di Pazzino, giunti a Padova nel 1354): tale unione segnava anche un punto di ricongiungimento tra due rami paralleli dei Donati fiorentini che, stando sempre ad Ammirato, discendevano dallo stesso Donato, padre del citato Scalore e di un Taddeo, a sua volta padre di Apardo padre di Totto, Manno e Pazzino. Appare allora chiaro che sebbene Tassino Donati e suo fratello Guglielmo, padre naturale di Antonia, fossero stabilmente installati a Mantova (dove anche morirono e furono sepolti rispettivamente nel 1383 e 1394), essi erano portatori della semplice balzana rosso-argento di molti dei Donati fiorentini, che compare quale II del citato partito matrimoniale, e che la variante 'al leone coronato' va riconosciuta come innovazione distintiva (brisura) del ramo di Taddeo-Apardo (forse ulteriormente brisata nel dettaglio della coda singola nel sottoramo di Totto e dei suoi discendenti, rispetto alla coda bifida dagli esponenti della famiglia giunti a Padova): ne consegue che la continuità araldica (e perciò genealogica) dei Donati di Mantova - che alzavano appunto la balzana caricata del leone coronato d'argento e, che militando al servizio dei Gonzaga, divennero nel 1587, nella persona del medico, segretario e consigliere ducale Marcello e successori, conti di Ponzano Monferrato (cfr. Castagna-Predari, *Stemmario mantovano*, II, 277 nr. 203; Castellani, *Marcello Donati*, 61-65, 129-131; di Ricaldone, *Annali del Monferrato*, 1062; www.blasonariosubalpino.it, s.v. *Donati*) - fu assicurata non dalla discendenza diretta dei 'mantovani' Tassino e Guglielmo di Donato di Scalore, ma da quella del 'fiorentino' Geri di Manno di Totto di Apardo, evidentemente trasferitosi a Mantova forse già prima del matrimonio con Antonia di Guglielmo. Pare infatti significativo osservare che nella famosa battaglia di Reggio del 1370, dove l'alleanza tra il papa, Firenze, gli Estensi e i Carraresi sconfisse Barnabò Visconti ma da cui iniziò la decadenza fisica del Manno Donati 'padovano', che doveva portarlo alla morte nel giro di qualche anno, quest'ultimo condivideva il comando delle armate con "messer Feltrino Gonzaga signor di Reggio" (Ammirato, *Famiglie nobili*, 186): non sembra cioè da escludersi che l'origine della proiezione mantovana dei Donati fiorentini vada ricondotta a questo primo contatto tra il loro esponente di punta dell'epoca e il controverso cadetto del casato signorile di Mantova, capostipite del ramo di Bagnolo e Novellara, forse poi rinnovato a Padova - ma quasi in punto di morte per entrambi - nel 1374 (cfr. Lazzarini, *Feltrino Gonzaga*)

L'iscrizione nasconde però un problema di difficile soluzione: nel 1385, asserito anno di morte di Apardo q. Pazzino Donati, il 20 dicembre non era domenica ma mercoledì. Nell'ultimo quarto del XIV sec., il 20 dicembre cadeva di domenica nel 1377, 1383, 1388 e 1394: tenendo conto di una possibile *ratio* grafica dell'errore di datazione, nel presumibile passaggio da un testo scritto su carta a quello disposto e poi inciso sulla pietra, il millesimo più verosimilmente ricostruibile parrebbe il 1377, ipotizzando un iniziale M^oIII^c LXX VII dove i tratti dell'ultimo gruppo di cifre (corrispondenti a r. 5 dell'iscrizione) fossero particolarmente inclinati o frettolosamente tracciati sulla carta, così da poter essere fraintesi come XV. Ciò implicherebbe naturalmente che, morto Apardo a fine 1377, la sua tomba fosse realizzata almeno 8 anni e passa più tardi, a inizio 1386, così da contribuire all'errore del lapicida (o comunque da non fargli rilevare l'incongruenza): la difficoltà maggiore per questa ipotesi (come del resto anche per l'errata datazione al 1385) sta però nel fatto che secondo la testimonianza delle fonti (cfr. Gloria, *Monumenti*, II, 131 nr. 1449, 193 nr. 1633; Gatari, *Cronaca carrarese*, 373-374, 379, 381) Pazzino q. Apardo Donati era certamente vivo almeno fino al 1389-90 e quindi se Apardo era suo figlio come si è ipotizzato non poteva essere designato come *filius quondam nobilis viri Paçini de Donatis de Florencia*. Sarebbe allora giocoforza assumere che l'Apardo 'padovano' fosse figlio di un altro Pazzino, tutto da individuare negli alberi genealogici dei Donati e già defunto all'altezza del 1377, e che solo per coincidenza (e/o per scelta) portava un nome e un'arma pertinenti ai più noti parenti padovani e abitava nella loro stessa contrada e parrocchia. Se invece, come sembra preferibile, si vuole mantenere l'identificazione di Apardo q. Pazzino come figlio di Pazzino q. Apardo sarà necessario assumere che il primo sia scomparso dopo il secondo e quindi, pur non sapendo quando sia avvenuta la morte di Pazzino, quella del suo presunto figlio Apardo dovrà essere posticipata almeno fino al 1394 (M^oIII^c LXX XXIII) - se non addirittura al 1405 (M^oIII^c V), 1416 (M^oIII^c XVI), 1422 (M^oIII^c XXII) ecc. - rinunciando così a ogni possibile spiegazione grafica dell'errore di datazione dell'epigrafe. Curioso destino quello dei Donati fiorentini morti a Padova: anche l'iscrizione relativa all'arca di Manno q. Apardo, presunto zio di Apardo q. Pazzino, morto probabilmente nel 1374, reca infatti la data errata del 31 agosto 1370, legata forse a una sua morte apparente a seguito del forte affanno avuto nella citata battaglia di Reggio (cfr. Foladore,

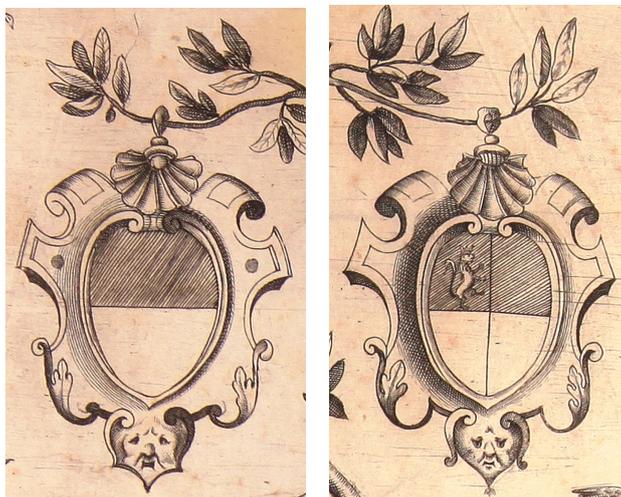
Corpus epigrafico del Santo, II, 61-62)

In conclusione: l'ottimo stato di conservazione della lastra e della sua iscrizione è forse conseguenza dell'essere stata immediatamente nascosta allo sguardo e al calpestio dei frequentatori della chiesa, una volta che gli eredi di Aparado ebbero constatato il grossolano errore di datazione?

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

r. 3 *emigravit* 'morì' in uso assoluto (~ il più frequente *migravit ad Dominum*)

r. 3-4 *domin/ico* divisione parola senza riguardo alla scansione sillabica (~ r. 1-2 *no/bilis*), solo al margine des. (peraltro non rispettato a r. 2!)



La balzana Donati e il partito Donati 'del leone'-Donati, dalla tavola genealogica allegata ad Ammirato, *Famiglie nobili*, 178/179 (a quell'altezza cronologica, 1615, il tratteggio indicava solo chiari e scuri e non rivestiva ancora l'attuale valore cromatico convenzionale)

NUMERO CATALOGO GENERALE

49

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Benedetto 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

[7 febbraio 1397]

REGESTO

Sepoltura di Anna Buzzacarini, badessa per 41 anni (1356-1397) e committente dell'altare

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Benedetto, termine navata sin., a sin. porta sacrestia

provenienza:

ivi, già cappella di S. Ludovico, sopra porta sacrestia (ante restauri 1620 su parete Ovest cappella?)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata e sezione araldica

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà rosata

dimensioni:

altezza: 64

larghezza: 104

tipo di danno:

lacuna: resecata sul lato inferiore, con perdita della cornice e della punta delle armi (ca. 13 cm.)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 45

larghezza: 95

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: dentellata + listello

apparato figurativo di corredo:

2 armi Buzzacarini nella fascia inferiore, entro scudi ogivali resecati

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

14 a bandiera

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con 3 e immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi (in origine dorati)

solco:

a V

abbreviature:

r. 9 Q₃ = que

r. 10 Q₇ = quod

sistemi interpuntivi:

. tra colon (ma r. 2 ≈)

caratteri di riempimento:

└•

commento paleografico:

A arrotondata ma V

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 224

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 412-413 (tabula marmorea: BVZZACHARINO, data esatta della morte 7 febbraio 1397)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 26v (BVZZACHARINO)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 71-72 nr. 3 (BUZZACHARINO, HUIC SANO, morte datata 1398)

Tomasini, *Giordano Forzatè*, 161-162 (BUZZACHARINO, HUIC SANE, BEATISSIMA SEDE, notizia delle lettere dorate, morte datata 1398)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 108 nr. 9 (BUZZACHARINO, HUIC SANO, morte datata 1398)

Costantini, *Giordano Forzatè*, 94 (BUZZACHARINO, HONETI, HUIC SANE, BEATISSIMA SEDE)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 518-519 (BUZZACARINO, HUIC SANO, datata 1367)

Beltrame, *Appunti di storia*, 155 (BUZZACARINO, PERAGENDA, HUIC SANO, corregge data in 1397)

Gamba, *Gotica epigrafica*, 180 (da questa scheda ma PER AGENDIS, PRE FVIT, NANC)

Carraro-Gallo, *Elogio 1*, 275 n. 59 (solo traduzione, imprecisa nelle rr. 11-14)

Carraro-Gallo, *Elogio 2*, 35 n. 60 (solo traduzione, imprecisa nelle rr. 11-14)

Murat-Pietrobelli, *Affreschi*, 271 n. 6 (da questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Bettini, *Giusto de' Menabuoi*, 103, con foto fig. 155 (già resecata)

Meneghesso, *Battistero*, 40 n. 2 (Anna B., al secolo Orsola [quest'ultima in realtà parente di Anna e badessa dopo di lei fino al 1404: cfr. Carraro-Gallo, *Elogio 1*, 266, 268 = *Elogio 2*, 23-25])

Accenni in Cordenons, *Affreschi S. Benedetto*, 22

Foto in Gamba, *Gotica epigrafica*, 180

Visibile in foto chiesa bombardata 11 marzo 1944 in *Storia per immagini*, IV, 177

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HOC TVMVLATA IACET BVSTO VENERABILIS ANNA
EGREGIO PATHARO SATA MILITE BV3ACHARINO ≈
QVE FVIT ISTIVS PRVDENS IVSTISSIMA SOLERS
ABBATISSA LOCI PERAGENDIS DOCTA VIRAGO
NORMA PVDICICIE FVLGENS EXEMPLAR HONESTI
ADIVTRIX INOPVM VIRTVTI SEMPER AMICA.
IPSA QVATER DENIS AC VNO PREFVIT ANNIS
HVIC FANO CVNCTIS MODERATRIX GRATA SACERDOS.
NAM REXIT MONACHAS TAM IVSTE TAMQ(VE) BENIGNE
Q(VOD) SVA PERPETVO BONITAS RECITABITVR EVO.
IVRA MONASTERII PROVENTVS AVXIT. ET ARAM
HANC STRVXIT. NEC NON REPARAVIT PREDIA MVLTA.
IN QVO TOT FVERANT PROBITATES CORPVS OBIVIT.
AT SVA MENS SVPERA FRVITVR BEATISSIMA LVCE └•

(arma Buzzacarini)

(arma Buzzacarini)

NOTE E COMMENTO

Padua sidus preclarum, 104 (scheda di Bertilla Bertin), Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 518 e Beltrame, *Appunti di storia*, 155 datano erroneamente l'abbaziato di Anna Buzzacarini (rispettivamente 1375-1396 e 1355-1396)

Per Anna Buzzacarini e le corrispondenze tra il testo epigrafico e le fonti documentarie cfr. Carraro-Gallo, *Elogio 1*: a p. 278-280 (= *Elogio 2*, 37-38) puntualizza le date di inizio e fine abbaziato (elezione 25 dicembre 1355, conferma 2 gennaio 1356, morte 7 febbraio 1397)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (quē, pudicicie, prefuit, evo, predia)

Assibilazione (pudicicie)

Grafia: [ts] ~ [dz] (*c* ~ *z*), ma [ts] = [tʃ] = [k] (*c*)

Scempiamento solo di [dz] (Buzacharino): lunghezza intrinseca non notata ?

obivit (**obiit*): semantica resurrettiva più esplicita? (cfr. monasterij)

Buzacharino, monachas: abuso ipercorretto di *h* o *a* = [æ]? (cfr. Buzzacherino)

Datazione: quater denis ac uno

Scrambling

NUMERO CATALOGO GENERALE

50

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Benedetto 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa e dedicatoria

DATAZIONE

Agosto 1394

REGESTO

Costruzione, dotazione e decorazione cappella di S. Ludovico e conseguenti obblighi di suffragio pro Fina Buzzacarini

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Benedetto, termine navata sin., a des. porta sacrestia

provenienza:

ivi, dal 1620 navata aperta e altare dedicato al b. Giordano Forzatè (Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 109 con Portenari, *Felicità di Padova*, 471)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata e armi

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà rosata

dimensioni:

altezza: 58

larghezza: 144,5

tipo di danno:

incrinatura e frattura a Y rovescio

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 50

larghezza: 136

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

alla base, entro scudi ogivali: a des. arma Buzzacarini, a sin. arma Buzzacarini+Carrara

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina (r. 1-6)

incolonnato al centro tra le armi (r. 7-13)

numero delle righe:

13

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con Ç e immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 1 (2), 2, 5, 12, 13 Ē
- r. 2 (2), 3, 4 (4), 6, 7, 8 (2), 9, 11 (2) Ā
- r. 2, 3, 4, 5 (2) DÑA(M)/E/I
- r. 2, 3, 4, 5 ·D·
- r. 3, 4, 5, 9 ' = us
- r. 4 VĒN
- r. 4 3 = m
- r. 4, 5 (2), 8, 12 7 = et
- r. 5, 6, 9, 10, 11 V̄
- r. 5, 13 ?
- r. 6 ECCLIAM̄ SĀTI SP̄VS
- r. 6, 7, 12 Ț
- r. 6, 12 ȚP = pro
- r. 7 ȚPTE' = propter
- r. 7, 9 MÖN
- r. 7, 10 P̄
- r. 8 DNAM̄
- r. 9, 10 (2), 11 Ī
- r. 10 V̄ = ver
- r. 10 FAČE
- r. 11 (2 volte) B7 = bus/bet
- r. 12 OÑI3 = omnium
- r. 12 AĪA = anima

nessi e legamenti:

- r. 4, 8 A+B
- r. 7, 9 A+L
- r. 9, 10 A+N
- r. 10 A+R

sistemi interpuntivi:

· tra colon e in abbreviature

simboli:

+ iniziale

caratteri di riempimento:

:•finale

commento paleografico:

- A arrotondate ma V
- r. 3 ISTORIATĀ errore per ISTORIATA
- r. 7 QVE errore per QVĒ
- r. 8 DNAM̄ errore per DÑAM
- r. 11 SEQVĒTIA errore per SEQVĒTIA, secondo B7 errore per B7

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita frammento *s* su frattura r. 11
deterioramento: lesione lettere su frattura, ma lettura non compromessa

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 225 (SEQUENTIA DVO)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 72-73 nr. 8

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 109-110 nr. 14

Moschetti, *Giusto de' Menabuoi*, 134 n. 3 (parziale)

Meneghesso, *Battistero*, 40 n. 2

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 519 (LUDOVICI, ILLUSTRIS. ET GEN., BUZZACHARINIS, HISTORIATA, D.D. BUZZACHARINAM, RELIGIOSAM TUNC ABBATISSAM, RECOLENDI, QUOND., QU(A)E, SOLEMNIA, SEQUENTIA DUO UNAM, SEPTIMAM, OMNIUM, M.C.C.C.XC.IV)

Bettini, *Giusto de' Menabuoi*, 102 (traduzione parziale), 139 n. 4 (testo parziale: LUDOVICI, HISTORIATAM, manca ANNA, PRAELIBATA, EGREGIE CIVITATIS, omissa il resto fino alla data, MCCCLXXXIV)

Kohl, *Giusto de' Menabuoi*, 29 n. 50 (parziale da Bettini)

Beltrame, *Appunti di storia*, 155-156 (come (=da?) Checchi-Gaudenzio-Grossato)

Gamba, *Gotica epigrafica*, 173-174 (da questa scheda ma (CON)DAM, FAVOR ABILIA)

Carraro-Gallo, *Elogio 1*, 287 n. 97 (solo traduzione, con qualche imprecisione e fraintendimento)

Carraro-Gallo, *Elogio 2*, 48 n. 101 (solo traduzione, con qualche imprecisione e fraintendimento)

Murat-Pietrobelli, *Affreschi*, 270 n. 4 (da questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Accenni in Cordenons, *Affreschi S. Benedetto*, 22; *Padua sidus preclarum*, 104 (scheda di Bertilla Bertin); *Luoghi Carraresi*, 149 (scheda di Francesca d'Arcais); Carraro, *S. Benedetto Vecchio*, 19 n. 12

Foto in Carraro, *S. Benedetto Vecchio*, fig. 22; Gamba, *Gotica epigrafica*, 173

Visibile in foto chiesa bombardata 11 marzo 1944 in *Storia per immagini*, IV, 177

TRASCRIZIONE DEL TESTO

+ FVIT HEC CAPELLA CONSTRVCTA INHONORE(M) BEATISSIMI LVDOICI·PER ILLVSTRE(M)
ETGENEROSA(M)·D(OMI)NAM·D(OMINAM)·FINA(M) DE BVÇACARINIS BONEMEMORIE OLIM CONSORTE(M)
MAGNIFICI·D(OMI)NI·D(OMINI)·FRANCISCI SENIORIS DE CARARIA ETISTORIATA(M) PER EI(VS) SORO
REM GERMANA(M)·D(OMI)NAM·D(OMINAM)·ANNA(M) BVÇACARINA(M) RELIGIOSA(M)(ET)VEN(ERABILEM)
ABBATISSAM HVI(VS) SACRI
(ET)COLENDI LOCI·OBDEVOTIONE(M)(ET)INTVITV(M) PRELIBATE·D(OMI)NE·D(OMINE)·FINE (QVON)DAM
D(OMI)NE HVI(VS)AL
ME ETREGIE CIVITATIS·OB CAVSA(M) SEDIMINV(M) P(RO)PE ECCL(ES)IAM S(AN)CTI SP(IRIT)VS POSITOR(VM)·
AC HVIC MON(ASTERIO) P(ER)PRELIBATA(M) RELICTOR(VM)·P(RO)PTE(R) QVE(M) ETALIAVITILIA
(ET)FAVORABILIA PER EA(N)DEM EGREGIA(M) D(OMI)NAM HVIC LOCO CONCES
(arma SA DV(M) VIVERET·DEBENT RELIGIOSE HVI(VS) MON(ASTERII) MONIALES AN(N)VATI(M) (arma
Buzza- I(N)P(ER)PETVV(M) CELEBRARI FACE(RE)DVO SOLENNIA ANNIV(ER)SARIA I(N) CANTV Buzza-
carini e LVMINARIB(VS) ETSEQVE(N)TIA·ETVNA(M) MISSA(M) I(N) QVALIB(ET) SEPTIMANA SAL carini)
Carrara) TE(M) VOCE SVBMISSA P(RO)IPSIVS A(N)I(M)A·(ET)ON(N)I(V)M SVOR(VM)·IN M°CCCLXXXIII
DE ME(N)SE AVGVSTI (COM)PLETA:•

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (hec, bonē memorie, prelibate/am, domine, Fine, alme, regie, que, religiose)

Scempiamento di *p*, *r*, [ts] (capella, Cararia, Buçacarina/is) vs. mantenimento *ll*, *ss*, *nn*, *bb*, [kk]

Assimilazione *mn* > *nn* (solennia, onniūm)

Volgarismi: *Ludoici* (= Luigi), *istoriatam* (#h > Ø, *m#, semantica 'affrescata, decorata con le storie'), *que* (m# > Ø)

Mancata separazione P-N (inhonorem, deBuçacarinis, obdevotionem, perprelibata inperpetuum proipsius; ma per illustrem, de Cararia, per eius, ob causam, per eamdem, in cantu, in qualibet, in M°), Cong-N (etgenerosam, etistoriatam, religiosam&venerabilem, &colendi, devotionem&intuitum, etregie, etalia, &favorabilia, etsequentia, etunam, &onniūm) e formule (bonememorie, huiusalme, aliautilia)

Leggero scrambling iniziale

NUMERO CATALOGO GENERALE

51

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Canziano 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

s.d. [tra 18 febbraio e 27 settembre 1369]

REGESTO

Elogio funebre di Bartolomeo da Campo, medico e professore

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Canziano, facciata, sotto nicchia sinistra

provenienza:

ivi, sopra la porta della chiesa con la statua (Scardeone, Zwinger)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

Scaglia Rossa

dimensioni (riportate da ms. Gasparotto 1931, in Archivio Parrocchiale S. M. dei Servi):

altezza: 40

larghezza: 78

tipo di danno:

scheggiatura: angolo superiore sinistro, non coinvolge testo

IMPAGINAZIONE

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 Ț, r. 5 Ū, r. 8 P

nessi e legamenti:

r. 4 A+P, r. 7 A+N

commento paleografico:

A arrotondata, ma U alternante con V

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Gullì, *S. Canziano*, 20 (da ms. Gasparotto, *Opere d'arte in S. Canziano*, 1931, in Archivio Parrocchiale S. M. dei Servi: MEDICOZ, JACET, ERAT GENITUR, VID.NATUS, NIXTUN, DAMMA, NUNC, PLANETIBUS ATAS, HUGERE, QUIESCIT, JOVE, molti scambi U/V)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 239-240 (MEDICORVM, FATO HVJVS DESERTVS, MIXTIM, PLANCTIBVS, QUIESCIT)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 27v (MEDICORVM, FATO HVJVS DESERTVS, MIXTIM, PLANCTIBVS, QUIESCIT)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 210-211 nr. 3 (MEDICORVM, TAM HUIUS DESERTUS, MIXTIM, PLANCTIBUS, QUIESCIT)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 310 nr. 3bis (MEDICORVM, TAM HUIUS DESERTUS, MIXTIM, PLANCTIBUS, QUIESCIT)

Gloria, *Monumenti*, II, 377 nr.721 (MEDICORVM, TAM HUIUS DESERTUS, MIXTIM, PLANCTIBUS, QUIESCIT)

Due antiche lapidi (MEDICORVM, TAM HUIUS DESERTUS, MIXTIM, PLANCTIBUS, QUANTUM, QUIESCIT, con traduzione)

Zaramella, *Iscrizioni*, 339-340, 460-461 (MEDICORVM, TAM HUIUS DESERTUS, MIXTIM, PLANCTIBUS, QUIESCIT, con traduzione)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto generale in Gullì, *S. Canziano*, fig. 4

TRASCRIZIONE DEL TESTO

ECLIPSATUR APEX MEDICINE LVX MEDICHOR(UM)
 HIC EXTINGTA IACET CELEBRI GRAUITATE UERENDUS
 BARTHOLOMEUS ERAT GENITVS COGNOMINE CAMPO
 HEC NATO DESERTVS AGER UIDUATUS APOLLO
 ET STUDIOSA TRIBUS MIXTUM SUA DAMNA QUERU(N)TUR
 ACCEDAT QVERULIS HVC POSTERA PLANTIBUS ETAS
 HUNC TANTUM LUGERE UIRUM QVI MENTE QUIESCAT
 CUM IOUE STET TITULIS VIUAX SVA FAMA P(ER) EUVM

NOTE E COMMENTO

Su Bartolomeo da Campo v. Gloria, *Monumenti*, II, 376-378 nr. 719-722, con datazione epigrafe

“Preposito del collegio dei medici e artisti di Padova” nel 1359, fu destinatario del sonetto retrogrado e caudato *Manda-vi rime di ritrosa forma* di Giovanni Dondi Orologio, addottoratosi quell'anno in logica, e forse di altri componimenti attribuibili allo stesso Dondi (cfr. Daniele, *Rime Dondi*, 49-50; *Dondi e altri*, 389-391)

Cenno all'iscrizione in Zwinger, *Methodus*, 273: “supra ianuam basilicæ D. Cantiani, tabula marmorea”

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monotongazione anche grafica (Bartholomeus, medicine, hec, etas)

Volgarismo: semplificazione nesso [kt] (plantibus)

Leggero scrambling

Abuso ipercorretto di h: medichorum (~ medicine, ma cognomine Campo)

NUMERO CATALOGO GENERALE

52

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Francesco 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

1453

REGESTO

Lastra tombale di Vittore Dolci da Feltre

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Francesco Grande, Cappella Vitaliani (antisacrestia), a destra della porta d'ingresso dalla chiesa

provenienza:

Cappella di S. Cristoforo (navata laterale destra: v. Bresciani Alvarez, *San Francesco*, 93): non più in uso familiare (*Sepulture 1570*, 220), in uso alla chiesa (*Sepulture 1803*, 224)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese

dimensioni:

altezza: 105

larghezza: 210

tipo di danno:

lacune locali in corrispondenza delle fratture

fratture varie, stuccate (coinvolgono marginalmente il testo)

leggera erosione da calpestio (lato inferiore e sin.)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto iscritto solo lungo i margini

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

figura giacente del defunto in abito dottorale

disposizione del testo:

fascia marginale (inizio dal lato superiore)

numero delle righe:

4

marginie:

4,5 dai margini della pietra, agli angoli 9÷12 cm. liberi, in fine 23 cm. vuoti

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica con A a traversa spezzata, E arrotondate, S verticale angolata

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3,5

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 4 NVC, [T' (?)]

sistemi interpuntivi:

• tra parole e nella data

caratteri di riempimento:

∴ finale

commento paleografico:

A appuntita coerente con V, E arrotondata coerente con C, S verticale angolata

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita di alcune lettere a r. 3 (calpestio), 4 (frattura)

deterioramento di alcune lettere a r. 2-4 (calpestio)

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 159 (datata 1452, ritenuta onoraria per primo fondatore 1260, cfr. p. 119)

Cracco, *Iscrizioni S. Francesco*, nr. 52 (data 1453 corretta in 1452, NOVITER corretto in NUNC)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 459 (datata 1353, r. 4 LVSTRAT OBIIT)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 20r (datata 1353, PER BEATA LVSTRAT OBIIT)

Panciroli, *De claris interpretibus*, 437 (datata 1353, r. 4 LVSTRAT OBIIT)

Portenari, *Felicità di Padova*, 446 (datata 1353, r. 4 OBIIT, considerato primo edificatore della chiesa)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 236 nr. 89 (datata 1452)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 343 nr. 107 (datata 1452)

Gloria, *Monumenti*, II, 333 nr. 652 (corregge datazione 1353>1453, ma non ha letto l'epigrafe!)

Zelante, *S. Francesco*, 26 n. 2 (data corretta)

Biasuz, *Vittor Dolce*, 37-38 (la ritiene scomparsa, data corretta)

Montobbio, *Vittore Dolci*, 175 n. 26 (la ritiene scomparsa dopo il 1921, corregge la datazione)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

VICTOR·EXDVLCI·FAMILIA·FELTRENSI·

NATVS·IVRIS·PONTIFICI·ACCVRATISSIMVS·INTERPRES·HOC·MARMORE·CLAVDITVR

·QV[I]·VT·SAPI[EN]TIA·NOSTRA·CLA[R]VIT·

ETATE·ITA·EXVTVS·VITA·FAMA·NV(N)C·PERBEATE·LVSTR[AT(VR)·]M·CCCC·L·III·∴

NOTE E COMMENTO

La lacuna a r. 4 è di 10,5 cm.: per ATVR· servirebbero 12,5+2,5=15 cm. > più probabile AT· (9,5 cm.) o AT'· (10,5 cm.), cfr. Scardeone e Panciroli

Al centro, sotto r. 1, nr. 22, riferito alla posizione d'origine in occasione dello spostamento dalla chiesa per rifacimento pavimento (1862)

Schematica ma efficace descrizione della lastra tombale in *Sepulture 1570*, 220 ("Cappella de Santo Christoforo [...] ivi appresso è una sepoltura rossa con uno eccellentissimo dottore et lettore intagliato di sopra, è de messer Vettor da Feltre, più non se li sepelisse"), coerente con *Sepulture 1803*, 224 ("il quondam signor dottor Vettore Dolce da Feltre possedeva la sepoltura grande di pietra rossa con una figura di sopra scolpita, situata sotto la nave laterale di S. Francesco, ch'è ora della Chiesa")

Cenno in Zwinger, *Methodus*, 270 (al Santo, datata 1353!)

Su V. Dolci: Montobbio, *Vittore Dolci*, col testamento

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (etate)

Leggero scrambling

Mancata separazione grafica P-N (exDulci)

NUMERO CATALOGO GENERALE

53

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Francesco 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

segnaletica

DATAZIONE

[metà XV s.?)

REGESTO

Segnalazione Ospedale S. Orsola

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Convento S. Francesco Grande, architrave porta cella già del p. Parroco

provenienza:

Ospedale S. Orsola

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

architrave

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese

dimensioni:

altezza: 10

larghezza: 100

spessore: ca. 30

tipo di reimpiego:

architettonico (struttura portante)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (limitazione solo inferiore)

dimensioni:

altezza: 8

larghezza: 100 (iscritti 80)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solco inferiore + toro a giro porta

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

marginie:

10 a des, 10 a sin.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

Ū, S⋄

nessi e legamenti:

A+E

sistemi interpuntivi:

⋄ in abbreviatura

caratteri di riempimento:

2 foglie (di quercia?) a inizio e fine testo

commento paleografico:

spaziatura irregolare di SP e VL

parziale sovrapposizione di Æ e foglia finale

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

<http://www.musme.padova.it/luogo-ospedale.aspx> (p. 3)

Rossetto, *Sant'Orsola*, 13 (HOSPITIUM S. URSULA)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

foto in <http://www.musme.padova.it/luogo-ospedale.aspx> (p. 3)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

⚡HOSPITIV̄ S⋄ VRSVLÆ⚡

NOTE E COMMENTO

S. Orsola (presso Camin, zona dell'attuale Interporto merci), fondata da Enrico Scrovegni nel 1294 come monastero cistercense (ne fu priore verso fine secolo Gualpertino Mussato, poi abate di Santa Giustina dal 1300 al 1340 circa: cfr. da Nono, *De generatione civium*, ff. 17v-18r; Scardeone, *Historiae Patavii*, 153-154) e passata in seguito al patrimonio di San Benedetto vecchio, divenne nel 1402, per donazione della badessa Ursula Buzzaccarini, il primo insediamento padovano dei minori osservanti, che lo tennero come sede del loro noviziato fino alla soppressione del 1769, finendo poi all'asta nel 1772 e quindi in successive proprietà private e in progressivo degrado e abbandono (cfr. al riguardo i cenni in Pecchini, *Sant'Orsola* e la sintesi di Rossetto, *Sant'Orsola*; la prima traccia documentaria dell'insediamento minoritico citata da Bellinati, *Hospitale Sancti Francisci*, 13, risaliva invece al 1413). Tra i manufatti lapidei rimasti a S. Orsola dopo la soppressione si annovera l'iscrizione relativa alla consacrazione della chiesa, il cui decoro esterno, a conferma dello stretto rapporto tra i due insediamenti, è identico a quella dell'analoga epigrafe di S. Francesco Grande

NUMERO CATALOGO GENERALE

54

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Francesco 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

segnaletica

DATAZIONE

[metà XV s.?)

REGESTO

Segnalazione porta chiesa originaria

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Francesco Grande, architrave porta secondaria navata destra chiesa

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

architrave

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà non precisabile (Braga, *Pietre di Padova*, 51: “pietra tenera di Nanto”)

dimensioni:

altezza: 18,5

larghezza: 153

spessore: 40

tipo di danno:

erosione leggera da smog

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 18,5

larghezza: 153

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

marginie:

sin. 14, des. 20 (di fatto poco maggiori dell'interlettera: 10÷16)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO

AVLA DEI

NOTE E COMMENTO

Per corrispondenza della navata destra con la chiesa originaria cfr. Bresciani Alvarez, *San Francesco*, passim

NUMERO CATALOGO GENERALE

138

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Francesco 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[circa 1450]

REGESTO

Statua di san Bernardino da Siena con libro e sole raggiato con trigramma cristologico

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Convento S. Francesco Grande, corridoio I piano, lato sud

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

statua a tutto tondo

materia:

terracotta policromata

dimensioni:

altezza: 120

larghezza: 34

spessore: 15

tipo di danno:

scheggiature locali

frattura ricomposta lato destro sole raggiato (non interessa il trigramma)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

diametro totale sole: 18

diametro specchio epigrafico centrale: 6

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

listello toroidale

apparato figurativo di corredo:

sole raggiato con trigramma cristologico

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

minuscola gotica (*littera textualis*)

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 4

altezza massima: 6

tecnica di esecuzione:

a rilievo

abbreviature:

yhs

simboli:

tratto di abbreviatura realizzato ad ampio cartiglio con estremità accartocciate, a tagliare l'asta di h risultando in una croce priva di chiodi

commento paleografico:

h chiusa in basso, con tratto di fregio verticale

BIBLIOGRAFIA

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Cenno generale alla statua in Zanardi, *S. Bernardino*, 18; Calore-Poppi, *S. Bernardino*, 39 nr. 20

Foto generale (non leggibile) in Zanardi, *S. Bernardino*, 14; Calore-Poppi, *S. Bernardino*, tav. 2

TRASCRIZIONE DEL TESTO

yh(esu)s

NOTE E COMMENTO

Forse ipotizzabile una provenienza dalla chiesa, cappella di S. Bernardino da Siena (seconda a sinistra, giuspatronato fam. Dottori: cfr. *Sepulture 1570*, 219; Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 228 nr. 45-46; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 335 nr. 60-61; *Sepulture 1803*, 224; Cracco, *Iscrizioni S. Francesco*, nr. 7), prima della realizzazione della (cinquecentesca?) "tela [...] alla maniera del Polidoro ove con la Vergine e altri Santi è dipinto S. Bernardino" che vi era collocata nel 1927 (cfr. Zanardi, *S. Bernardino*, 18) e dell'attuale ridedicazione al b. Bernardino da Feltre, con rilievo in terracotta del 1498 entro moderna cornice di rame

La mancanza di chiodi sulla croce del trigramma non può essere indizio di una datazione ante 1432 (cfr. schede Palazzo Vescovile 4, Via S. Speroni 1: S. Bernardino da Siena morì nel 1444, fu canonizzato nel 1450 e la sua ricorrenza liturgica al 20 maggio fu decretata giornata festiva a Padova nel 1451), ma andrà imputata alle ridotte dimensioni del rilievo

NUMERO CATALOGO GENERALE

55

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Giustina 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

[XII s.] (con integrazione XVI s.?)

REGESTO

Sepoltura di S. Giustina, con estremi sua leggenda

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Giustina, corridoio sacello S. Prodocimo, parete nord presso porta d'accesso

provenienza:

dal 1174-77 arca sopraelevata in Martyrion, ancora visibile verso metà Quattrocento (Savonarola) ma poi scomparsa alla vista; rinvenuta nel 1502 nei primi lavori di ricostruzione della chiesa, tralata al nuovo sottocoro e usata come altare (cfr. Schrader: *in tabula altaris*), 1562 epigrafe rinvenuta in pezzi, integrata e spostata da coperchio a fronte dell'arca (Girolamo da Potenza; Zampieri, *Santa Giustina*, 82), ma obliterata già ma già dopo il 1627 (cfr. Salomonio, *Inscriptiones urbis*, 427-428 nr. 5; assente in Tomasini, Salomonio: *olim*, Ferretto: *una volta*); 1946-47 arca demolita ed epigrafe tralata al corridoio 'grande', estremità nord, a destra dell'altare terminale (Billanovich; Puppi-Toffanin, *Guida*, 178; Zampieri, *Santa Giustina*, 73-74, 76), post 1966 alla collocazione attuale (Pepi; Zampieri, *Santa Giustina*, 74-76 ~ Puppi-Toffanin)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe, coperchio poi fronte di arca sepolcrale

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine, grigio-nocciola, con peloidi (*packstone-wackestone*); provenienza imprecisabile

dimensioni:

altezza: 44

larghezza: 106,5

spessore: 8,5

tipo di danno:

frattura in 3 parti (L), con scheggiature ai margini, angolo inf. des. reintegrato

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

corsia submarginale: h 4,8 cm. compresi i solchi delimitanti, 2,8 interno solchi

dimensioni:

altezza: 33

larghezza: 88,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solchi doppi, in 3 fasce:



disposizione del testo:

entro corsia submarginale, scrittura retrograda con inizio/fine al centro del lato des.

**numero delle righe:**

4: angolo inf. des. (= fine r. 4 e inizio r. 1) è integrazione di altra mano, forse 1502 o 1562

(al centro distico estraneo al testo originale, aggiunto 1502 (Billanovich) o 1562 (Tonzig; Zampieri, *Santa Giustina*, 81-82)**linee di guida:**

marginali

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola con immissione di varie lettere gotiche (M, U, E arrotondata r. 2.5, 2.7, 3.2, 4.2, D a spirale, G a spirale, Q a spirale r. 2, P a spirale r. 2.2, N r. 2.2), A (eccetto r. 1, 2.2, 3.2) e H a traversa spezzata, C squadrata (r. 4.2) e nell'integrazione S.1 superiormente a spirale

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 XPI

r. 3 I

r. 4 SČO, P, V = vero

nessi e legamenti:r. 1, 2 Q^vr. 2 Pv, Ti, L^l (2 volte)

r. 2, 4 (2 volte) E = te

r. 3 GL[^]

r. 4 E = et, A = ta, C

r. 4 integrazione NE, FV

sistemi interpuntivi:

. tra colon (all'inizio semicolon)

simboli:

✂ iniziale/finale

commento paleografico:

nel testo originale: alternanze A (apicata) con traversa orizzontale/spezzata, C arrotondata/squadrata, E arrotondata/squadrata, N gotica/capitale, U/V, P a spirale/capitale, Q a spirale/a coda spezzata, R con tratto obliquo curvilineo/rettilineo; modulo rettangolare, scriptio continua e assai serrata

r. 4 C squadrata (2^a occorrenza) errore per L

r. 1 (fine) di T resta originale l'asta verticale in margine di frattura e la seconda metà della traversa ~ di integrazione la prima metà

nell'integrazione: E solo squadrata, C solo arrotondata, solo V, N solo capitale con traversa suborizzontale, A solo non apicata e a traversa orizzontale, D goticeggiante a spirale angolata, R con asta obliqua rettilinea, alternanza S normale/superiormente a spirale; spazi tra parole, modulo più largo e nella parte finale fin troppo disteso (spazio da riempire? manca una parola rispetto all'originale perduto? ma la presenza dello stesso testo già in Scardeone (1560) fa supporre che esso sia originale e la difformità grafica sia solo un problema di *ordinatio*, peraltro di incerta attribuzione tra il lapicida antico e quello moderno e di incerta consistenza dato che -TA finale è di nuovo serrato e chiude in perfetta aderenza alla croce)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita e rifacimento (con testo variato?) angolo inf. des.: h. 9 x 41 cm.
deterioramento su scheggiature a margini fratture

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

ASPd, *CRS-S. Giustina*, b. 490 *Libro della fabbrica*, I, f. 1 (relazione dei monaci, 22 giugno 1502): “frater Mathæus [...] rudera quę operculo tumuli in destruendo inciderant [...] eiecit, quo [...] elevato visa est ab eo arca plumbea in sepulchro lapideo cuius operculo litteris maiusculis insculptum erat [...] in circuitu operculi”, solo HIC CORPUS BEATÆ IUSTINÆ VIRGINIS ET MARTYRIS REQUIESCIT)

ASPd, *CRS-S. Giustina*, b. 490 *Libro della fabbrica*, I, f. 7 (relazione del notaio Giandomenico Spazzarino, cancelliere della città, 25 luglio 1502): “sub choro, dissoluta lapidum compagine ad instar sepulchri iacente, super quatuor columnis inventa est arca duri lapidis [...] in qua extabat capsula quędam plumbea in cuius summitate erat inscriptio HIC REQUIESCIT CORPUS BEATÆ IUSTINÆ VIRGINIS & MARTYRIS X̄ et in ea reperta sunt ossa disiuncta [...] que ossa dicuntur et affirmantur corporis beatissimę Iustinę filię q. Vitaliani regis Padue, iussu impiissimi Maximiani gladio confossę, cuius corpus sepelivit s. Prosdocimus in ecclesia predicta [s. Iustinę]”

Sassonia, *Palazzo di Padova*, 34 (solo HIC REQUIESCIT CORPUS BEATÆ IUSTINÆ VIRGINIS ET MARTYRIS QUAE FUIT FILIA VITALIANI REGIS PADUAE)

Girolamo da Potenza, *Annali di S. Giustina*, f. 24r (“iscrizione sopra il coperto di pietra de la sua arca [...] qual tavola de pietra stette gran tempo alla chiesa vecchia per memoria: finalmente fo posta per me havendo fatto riformar le letter’ antiche acio se vedessero et fo posta tal pietra al sepulchro de S.ta Giustina sotto il tigurio de la chieza nova à man destra”: REQUIESCIT, REGGIS, INTERFECTA, abbreviature sciolte ma S.^{TO})

Girolamo da Potenza, *Cronica Giustiniana*, f. 17r (“tavola del coperchio del sepolcro”, “si legge alla dritta et alla riversa”, REQUIESCIT, tutte -Æ salvo BEATE e JUSTINE finale, abbreviature sciolte salvo XPI, S.^{TO} e VIRG.^S)

Ferretto, *Memorie storiche*, IV, 19 (“una volta vedevasi in una tavola di marmo”, REQUIESCIT, MAXIMILIANO, DEDICATA, -AE ma JUSTINA finale, abbreviature sciolte ma B., V., MARTYR.)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 133 (“tabella inversa”, REQUIESCIT, -AE, abbreviature sciolte salvo XPI)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 16v (“in tabula altaris”, REQUIESCIT, MARTYRIS, -Æ, abbreviature sciolte ma B., alla fine ANNO DOMINI CCLXXX)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 427 nr. 4 (“extabat olim”, REQUIESCIT, abbreviature sciolte ma B. JUSTINÆ V. & M. CHRISTI, S. PROSDOCIMO, tutte -Æ)

Tonzig, *Santa Giustina*, 44-45 (REQUIESCIT, JUSTINE, abbreviature sciolte)

Barzon, *S. Giustina*, 544 (REQUIESCIT, BEATÆ JUSTINÆ ma QUE, PADUE, CONCORDIE, JUSTINE, CRISTI, S., ET A TITULO, DEDICATA; con traduzione incompleta ed errata: ‘ma poi la basilica di Giustina fu dedicata ‘a titolo Concordie’)

Pepi, *L’abbazia*, 113 (abbreviature sciolte, REQUIESCIT, BEATÆ JUSTINÆ, MARTYRIS, QUAE, CONCORDIAE, ma PADUE, JUSTINE, con traduzione libera ‘in luogo del tempio della Concordia fu dedicata la basilica di Giustina’)

Billanovich, *Chiostro di S. Giustina*, 283 (REQUIESCIT, abbreviature sciolte salvo XPI)

Zanovello, *Area di S. Sofia*, 71 n. 86 (da Salomonio, ma ET e tutte -AE)

Archivio Sartori, III/2, 1609 nrr. 147, 150 (cita le due relazioni 1502: in entrambe tutte -AE, nella prima MARTYRIS, nella seconda CHRISTI)

Tilatti, *Giustina e le altre*, 16 (REQUIESCIT, abbreviature sciolte, disposizione arbitraria su 5 righe *ad sensum*)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Studio in Salomonio, *Inscriptiones urbis*, 427 n. (“Hęc ut inverso ordine, sic & inversa veritate leguntur, quando nec Vitalianus Rex fuerit, nec Maximianus Imperator, sed Tyrannus, quando Maximianus Cęsar imperavit circa annos Domini 280”); Tonzig, *Santa Giustina*, 40-48 (composta e incisa ai tempi dell’*inventio*, 1175); Billanovich, *Chiostro di S. Giustina*, 283-289 (integrazione cinquecentesca è di fantasia); Zampieri, *San Luca*, 37-38; Zampieri, *Sarcofago*, 9-34 (spec. 19, 26-27); Bellinati, *Passio*, 31 n. 26 (integrazione cinquecentesca riprende l’originale; *a titolo Concordie* = ‘dai Concordiali’, frequentatori dell’originario oratorio sepolcrale di S. Giustina a Pozzoveggiani, nel fondo di Vitaliano concordiale). Cenno in Tilatti, *Giustina e le altre*, 16 (“una epigrafe in tutto e per tutto debitrice dell’agiografia di Prosdocimo”)

Sull'arca sopraelevata: Segarizzi, *Libellus Michaelis Savonarole*, 14 (“sub monachorum choro [...] quatuor columnis in altum posita illius famosi sanctique corporis Iustine arca”); Zampieri, *Santa Giustina*, 39-118 (con foto arca a p. 34 fig. 13.a; cita ripetutamente l'epigrafe, spec. a p. 77-82, ma non la studia in modo specifico: “non mi tocca - né è questa la sede - di entrare nel merito dell'importante iscrizione medioevale”; a p. 99-106 critica a Bellinati, *Passio*, ma non entra nel merito dell'integrazione testuale); Tilatti, *Giustina e le altre*, 16

Cenno e parziale ripresa testuale in Zwinger, *Methodus*, 265 (“[Sepulcrum] D. Iustinæ martyris, Vitaliani Iustini præsidis Patavini filia, sub Maximino gladio confossæ, ad D. Iustinæ, cum inscriptione barbara”)

Foto epigrafe in Tonzig, *Santa Giustina*, 42-43; Pepi, *L'abbazia*, 109 fig. 43; Billanovich, *Chiostro di S. Giustina*, tavv. XXVI-XXVII (anche in negativo); *Santa Giustina*, 356; Zampieri, *Sarcofago*, 28; Zampieri, *Santa Giustina*, 42-43 figg. 14.a-b (anche in controparte)

TRASCRIZIONE DEL TESTO (in corsivo l'integrazione cinquecentesca)

IT DICATA ❧ HIC REQVIESIT COR

PVS BEATE IVSTINE. VIRGINIS. ET MARTIRIS. CHR(IST)I. QVE FVIT FILIA. VITALIANI REGIS PADVE. ET MAXI
MIANO IMPERATORE GLADIO I(N)

TERFECTA. ET AS(AN)C(T)OP(RO)SDOCIMO SEPU<L>TA. POSTEA V(ERO) ATITVLO CONCORDIE. BASILICA IVSTINE FV

NOTE E COMMENTO

Su santa Giustina: Barzon, *S. Giustina; Bibliotheca Sanctorum*, VI, 1345-1349; *Santi e beati*, 175-205

L'arca sopraelevata è visibile in fondo alla cripta anche nell'*Insignis Templi, et Coenobii D. Iustinae de Padua [...] Icnographia* (1690) lettera F (cfr. *Benedettini a Padova*, 406, scheda di Lavinia Prosdocimi; Zampieri, *Santa Giustina*, 55 figg. 18.a-b e cfr. 51 fig. 17.b)

Calco dell'epigrafe, realizzato nel 1929 in occasione dello studio di M. Tonzig, è custodito presso il lapidario del Museo Civico (inv. 1204: cfr. Bossetto, *Collezione lapidaria*, 143)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (beate Iustine, que, Padue; Concordie, Iustine)

Palatalizzazione [s] > [ç] (requiesit)

Paratassi nell'incassata (A et B et C) con unico V (*fuit*). Poi nuovo periodo (*postea vero...*) con nuovo V in integrazione

NUMERO CATALOGO GENERALE

56

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Giustina 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

segnaletica

DATAZIONE

[metà XV s.? (~ Billanovich post 1606)]

REGESTO

Localizzazione corpi santi

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Giustina, corridoio al coro vecchio, parete Ovest presso porta coro vecchio

provenienza:

1269 (?) Pozzo dei Martiri, traslata 1565 al chiostro del Capitolo (?), recuperata 1920 da R. Zanocco (v. Billanovich, *Pozzo dei martiri*, 11 n. 21)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe (copia di precedente)

materiale:

marmo grigio cipollino

dimensioni:

altezza: $37 + 35,5 = 72,5$ (ellissi divisa in due parti)

larghezza: 55

tipo di danno:

erosione fortissima nella parte sup., minore in quella inf.

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: $37 + 35,5 = 72,5$

larghezza: 55

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 (? , r. 1 arcuata) + 3 centrate

marginie:

parte inferiore: sup. 2,8 inf 16

spazio interlineare:

parte inferiore 3,2 cm.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola con immissione di C squadrata

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3,5

altezza minima: O interne diam. 1,5÷1,7

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 inf., 3 inf. ∇

r. 3 inf. Ț

nessi e legamenti:

r. 1 inf. L^o (2 volte), C, [A^TA ?]

r. 2 inf. NE

simboli:

r. 1 sup. (5), 2 sup. ✠

commento paleografico:

modulo quadrato, O circolari, C squadrate, N a traversa suborizzontale, R a asta obliqua rettilinea, A coerente con V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento quasi totale parte sup., minore parte inf.

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Hasenbeyn, *Epygramata*, f. 188r = 161 nr. 26 (“in phano s(an)c(t)e Iustine Padue, locus sacrus [sic]”: IN HOC ARCVLO QVAMPLVRIMA IACENT VENERABILIVM MARTIRVM CORPORA)

edizioni a stampa:

Cavacio, *Historiarum coenobii*, 122 (“Zophorus exstat, inscriptio deperit”: HIC.REQUIESCUNT.OSSA. INNUMERABILIVM.SANCTORUM.MARTYRUM.)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 431 nr. 21 (“in Zophoro marmoreo quo Puteus SS. Innocentium obducitur: HIC REQUIESCUNT OSSA INNUMERABILIVM SANCTORUM MARTYRUM)

Costantini, *Giordano Forzatè*, [IX] (HIC requiescunt [sic] OSSA INNUMERABILIVM SANCTORUM MARTIRVM)

Dondi, *Dissertazione settima*, 94 (HIC REQUIESCUNT OSSA INNUMERABILIVM SS. MARTYRUM)

Fabris, *Guglielmo Ongarello*, 317 (IN HOC CIRCULO LAT. / VT PLVRIMA VENER. / MARTI. CORP.)

Bresciani Alvarez, *S. Giustina*, 77 (da Cavacio)

Billanovich, *Pozzo dei martiri*, 12 (COLLOC[ATA], VENER S. MARTIR[VM] CORP)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studi: Tonzig, *Santa Giustina*, 51, 124-125; Billanovich, *Pozzo dei martiri*, 10-20 (originale VII-VIII s., copia post 1606); Necchi, *Silloge epigrafica*, 142, 161 (originale paleocristiano, riferito a sepoltura ad arcosolio, copie da schede ms. ante 1450)

Foto: Billanovich, *Pozzo dei martiri*, tav. IV

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✠ ✠ ✠ ✠ ✠

✠

[tracce di 2 righe]

IN HOC CIRCULO CONLOCA[TA]

SV(N)T PLVRIMA VENERA[BIL]I

V(M) MARTIR[VM] CORPORA

NOTE E COMMENTO

Revelatio sanctorum martyrum (in Necchi, *Sanctissimi custodes*, 117, 176): “Est quidem in eadem ecclesia circulus [...] sub quo multa corpora sanctorum requiescunt”

Ongarello, *Cronaca di Padova*, 49 (citato da Fabris, *Guglielmo Ongarello*, 317-318, dal codice già Maldura, f. 89): “Sotto quelli marmori è posti tanti corpi de martiri che niuno poria dire il numero [...] El vescovo de Padova fece scrivere queste parole: ‘In questo circolo zase infinite osse de martiri’”. È la fonte di Cavacio, che riferisce latinizzando; da lui dipende indirettamente anche Dondi, *Dissertazione settima*, 94 (che pure cita gli *Annali camaldolesi*, IV, 330): “il Vescovo [...] fece circondare il pozzo d’un circolo di marmo, e su d’esso incidervi la seguente iscrizione”

Scardeone, *Historiae Patavii*, 100: “Hic autem quiescunt [...] & ossa innumerabilium martyrum”

Zwinger, *Methodus*, 265: “puteus plenus ossibus martyrum, ad D. Iustinæ”

Malfatti, *Descrittione di Padoa*, 70: “vi è un pozzo con una innumerabile moltitudine de corpi di s. martiri”

Cittadella, *Descrittione di Padoa*, 47: “il pozzo di diversi martiri [...] ritrovati”

Paperbroch, *Diarium*, 648 nr. 19: “marmoreus puteus [...] in quo plurimorum sanctorum ossa”

Gennari, *Annali*, I, 37: “...martiri, le cui venerabili ossa riposano...”

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Mancata assimilazione *nl* (conlocata): arcaismo e/o derivazione dalla pergula del sacello di Opilione (VI sec.: [...] *in hoc loco conlocatae sunt reliquiae [...] plurimorum martyrum [...]*: cfr. Billanovich, *Pozzo dei martiri*, 11 n. 21 (cita Zanocco), 12-13; Mazzoleni, *Testimonianze*, 102-107, con bibliografia precedente)?

NUMERO CATALOGO GENERALE

57

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Giustina 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

settembre 1443 (a cura di Mauro de' Folperti: 1444-1447?)

REGESTO

Epitaffio abate Ludovico Barbo

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Giustina, coro vecchio, a centro aula

provenienza:

Capitolo dei monaci, a terra, nel 1824 traslata in coro vecchio, a destra altare con epigrafe murata a destra: collocazione attuale 1944

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

(Lastra tombale +) epigrafe

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese

dimensioni:

altezza: 76,5

larghezza: 134

tipo di danno:

scheggiature locali, specie a lato sin. epigrafe (e volto lastra tombale)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 76,5

larghezza: 134

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

Lastra tombale indipendente con ricca cornice a cordoni e girali, nicchia gotica trilobata e figura abate giacente, con paramenti, mitria e pastorale

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

14 a bandiera

marginie:

a des. variabile

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

sistemi interpuntivi:

· a fine colon

commento paleografico:

A coerente con V, M ad aste divaricate (Λ), B e R a occhiello aperto
iniziali righe in corpo maggiore

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento leggero per scheggiature locali

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Girolamo da Potenza, *Annali di S. Giustina*, f. 70r (“al suo capo li forno scolpiti questi versi”:
LVDOVICVS, SEPELLIT’, ABB.^S, CVM, S.^{TI}, PREFECTTVS, AVTOR, ECLESIE)

Girolamo da Potenza, *Cronica Giustiniana*, f. 42v-43r (LVDOVICVS, SEPELLITVR, ASTITIT, XPO,
AVTHOR, -AE)

Ferretto, *Memorie storiche*, IV, 55 (LVDOVICVS, SCHISMA, -AE)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 443 (LVDOVICO, SCHISMA, -AE)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 17rv (LVDOVICVS, LVCENS SVPER OMNIA CASTVS, CONSILII, AVTOR,
SCHISMA, -AE)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 311 nr. 22 (LVDOVICO, SCHISMA, -AE)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 434 nr. 35 (LVDOVICO, SCHISMA, -AE)

Ughelli, *Italia Sacra*, V, 563 (LVDOVICO, SCHISMA, -AE)

Simionato, *Note illustrative*, 20 (LVDOVICVS, CELEBRIS, SCHISMA)

Tonzig, *Santa Giustina*, 256-257 (LVDOVICO)

Wolters, *Scultura gotica*, I, 258 (ITALIAE)

Guzzon, *Santa Giustina*, 204-205 (PRESE(N)S, con traduzione anche inglese: ‘partecipando come artefice e
prefetto.../participating as an artificer and prefect...’)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Foto generali in molte vedute del coro vecchio prima e dopo i restauri del 1944 (ma non specifiche): cfr.
S. Giustina 20 anni, 17, ecc.

TRASCRIZIONE DEL TESTO

MILLE QVADRINGENTIS DOMINI CVRRENTIBVS ANNIS
QVADRAGINTATRIBVS SEPTEMBRIS MENSE FLVENTI
PROGENIE VENETA BARBO LODOVICVS IN ASTRIS
MENTE NITENS TVMVLO CLAVSO SEPELITVR IN ISTO •
SPLENDIDVS ILLE FVIT LVCENS VIRTVTE PER ORBEM
QVIN ETIAM CLEMENS HVMILIS SVPER OMNIA CASTVS •
ALME IVSTINE PATAVE TVNC EXTITIT ABBAS
QVVM SANCTI NORMAM BENEDICTI CONSOLIDAVIT •
ILLINC ITALIE CELEBRES LVSTRANDO PER VRBES
ORNAVIT MONACHIS CHRISTO FAMVLANTIBVS ALTO •
CONCILII SANCTI PRESES PREFECTVS ET AVCTOR
ECCLISIE PACEM TRACTANDO SCISMA REMOVIT •
EVGENII QVARTI PRECEPTO PRESVLIS ORBIS
ANTISTES NOLENS EST TARVISINVS INVNCTVS •

NOTE E COMMENTO

Sulla lastra tombale (senza cenni all'epigrafe): *Benedettini a Padova*, 314 (scheda di Giovanni Lorenzoni) con foto; *Santa Giustina*, 363 con foto; Baldissin Molli-Trolese, *Magnificenza monastica*, 480 (scheda di Elena Cera) con foto fig. 299

Foto sola lastra tombale (senza epigrafe): Tonzig, *Santa Giustina*, 257; Wolters, *Scultura gotica*, II, fig. 716; Guzzon, *Santa Giustina*, 204

Cenno in Zwinger, *Methodus*, 268

Altro epitaffio di Ludovico Barbo, riportante l'esatta data di morte (19 settembre 1443) è applicato al f. 1v del ms. BP 884 della Biblioteca Civica di Padova, *Epistola ad monachos congregationis de observantia sancte Justine alias unitatis*, ritenuto autografo di Barbo stesso (cfr. *Benedettini a Padova*, 269: scheda di Francesco Giovannibattista Trolese)

La menzione del ruolo di presidente, protagonista e prefetto del Concilio si riferisce a Basilea 1431-49

Sull'opposizione formulare tra il corpo destinato al sepolcro e lo spirito che *astra petit*, con gli antecedenti epigrafici tardoantichi e altomedievali, cfr. Lambert, *Produzione epigrafica*, 298, 304, 317 n. 100, 318 n. 170, con bibliografia precedente

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (alme Iustine Patave, Italie, ecclesie, preses, prefectus, precepto, presulis)

Ipercorrettismo (monachis) ~ volgarismo (scisma): [sk] > [stʃ] > [ʃ] / - i

Scrambling

NUMERO CATALOGO GENERALE

58

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Giustina 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

monogrammi

DATAZIONE

[I metà XV s., post 1432 o 1443]

REGESTO

Trigramma cristologico bernardiniano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Giustina, sacrestia, centro volta soffitto

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

tondo con trigramma

materiale:

Pietra di Vicenza scolpita e dipinta, varietà non precisabile

dimensioni:

non rilevabili

IMPAGINAZIONE

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

prominente

modanature:

cornici composte: foglie d'acanto + corona d'alloro (?)

apparato figurativo di corredo:

corona a 5 fioroni

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

minuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a rilievo tramite nastro ripiegato e sfrangiato in basso

abbreviature:

yhs

simboli:

su h croce con cartiglio e chiodi Passione

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Sabatino, *Sacrestia di Santa Giustina*, 18

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studio in Sabatino, *Sacrestia di Santa Giustina*, 18-22 con foto 24-25

Citato in Calore-Poppi, *S. Bernardino*, 40 nr. 31

TRASCRIZIONE DEL TESTO

yh(esu)s

NOTE E COMMENTO

V. schede Via S. Speroni 1 e Palazzo Vescovile 4. La tipologia grafica di questo trigramma è tuttavia analoga a quella dell'esemplare in rame dorato realizzato dall'orafo Nicolò del Papa per la lunetta del portale centrale della Basilica del Santo, dipinta nel 1452 da A. Mantegna, a sua volta assai simile agli esemplari realizzati a Siena dal padre di Nicolò, Battista di Nicolò da Padova (cfr. *Mantegna e Padova*, 192-193: scheda di Silvia Fumian, con bibliografia)

Inizio lavori sacrestia forse già da inizio abbaziato di M. Folperti (1438-1457, con intervalli), v. Sabatino, *Sacrestia di Santa Giustina*, 14 (che cita, forzandolo, Bresciani Alvarez, *S. Giustina*, 117, che pensa al periodo 1458-1462), ma conclusione probabilmente a fine anni '70: tondo proveniente dalla sacrestia vecchia (cui potrebbe riferirsi il lascito testamentario del 1446 citato da Sabatino)?, o realizzato nella nuova con vecchi cartoni conservati?

Un'ulteriore "targa" con trigramma in caratteri gotici, segnalata da Calore-Poppi, *S. Bernardino*, 40 nr. 32 nel "deposito lapidario" di S. Giustina, risulta irreperibile e sconosciuta al 16.9.2005

NUMERO CATALOGO GENERALE

59

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Giustina 5

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

didascalica

DATAZIONE

[1200-1220: Zuliani]

REGESTO

Brani (para-)liturgici e omiletici del tempo natalizio a commento delle scene scolpite in sequenza

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Giustina, antisacrestia, parete Ovest

provenienza:

Architrave portale basilica romanica, verso 1580 traslato al portico dell'orto dei novizi (estremo Sud), collocazione attuale tra 1821 e 1842 (Zuliani, Selvatico)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

architrave scolpito ad altissimo rilievo

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata

dimensioni:

altezza: 56

larghezza: 292

spessore: 11

tipo di danno:

lacune nella scultura: varie figure intere e parti di figure, parti di fondo (già nel 1817)

scheggiature della cornice: angolo inf. sin. e a tre quarti del lato sup. verso des. (intacca il testo)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: listello sup. cornice

dimensioni:

altezza: 4

larghezza: 292

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

altorilievi del ciclo natalizio (Annunciazione, Visitazione, Natività, annuncio ai pastori, adorazione dei Magi)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

marginie:

3 a des. e sin.

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di D capitale e di h, p, q minuscole

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

Ā, Ē (2), Ī, Ō, Ū (3)

DM = deum

MD = -mend-

h¹, p/p̄ = pro, q' (2) = que, q = qui

nessi e legamenti:

A+R, U+R, U+E (2), V+Ē (2), U+D (2)

sistemi interpuntivi:

. a fine colon

simboli:

* iniziale e finale (2)

commento paleografico:

A tronca e alternanza U/V (solo in nesso con Ē), alternanze Q (a coda retrograda)/q (v. 5-6), P (v. 1)/p addensamento caratteri dal 2° verso in avanti

ai margini della lacuna, di q[resta l'ansa superiore, di]URO restano l'apicatura destra di U e le anse superiori di R e O

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita: grande lacuna (totale 28 cm. = 22 lettere circa, parziale 48 cm.) a tre quarti del testo
deterioramento di alcune lettere per scalfiture locali

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Tonzig, *Santa Giustina*, 170 (TE DEUM...)

Benedettini a Padova, 262 (scheda di Fulvio Zuliani: TE DEUM...)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 405 (TE DEUM...)

Gasparotto, *S. Giustina*, 18-20 (TE DEUM..., con traduzione parziale)

Nicco Fasola, *Antico portale*, 57-58 n. 1 (TE...)

Pepi, *L'abbazia*, 127 (DOMINUM, TE DEUM..., MYRRAM, con traduzione parziale ed errata)

Bresciani Alvarez, *S. Giustina*, 83 (DOMINUM, TE DEUM..., MYRRAM)

Bellinati, *Portale* (manca TE, ECCE..., con traduzione)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 61 nr. 2.c

Valenzano, *Avanguardia*, 279 (da Benucci-Foladore)

Guzzon, *Santa Giustina*, 216-217 (DOMINUM, TE DEUM..., MYRRAM, con traduzione parziale ed errata anche in inglese)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in *Benedettini a Padova*, 262; Tonzig, *Santa Giustina*, 170-173; Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 407; Gasparotto, *S. Giustina*, 20-22; Nicco Fasola, *Antico portale*, 54, 56-57, 59; *Santa Giustina*, 68, 83-89; *Eremo cenobio*, fig. 304; Bresciani Alvarez, *Architettura a Padova*, fig. 121; Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 128 fig. 3; Baldissin Molli-Trolese, *Magnificenza monastica*, 276 fig. 141 (generale); Guzzon, *Santa Giustina*, 216, 218-219 (particolari)

Cenni su collocazione e stato di conservazione 1580-1840 in Rossetti, *Descrizione*, 216-217; Brandolese, *Cose notabili*, 98-99; Moschini, *Guida di Padova*, 133; Ferretto, *Memorie storiche*, IV, 73-74

Cenni su collocazione attuale in Selvatico, *Oggetti d'arte*, 242; de Marchi, *Padova e dintorni*, 100 = 194

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✠ SALUE NATURA MIRA(N)TE D(EU)M PARITURA. HI(C) ADAUE pLAUDIT QVE(M) CO(N)CEPtUS SERA CLAUDIT.
QVE(M) LEX DEPI(N)GIT UETUS ETNOUA FASCIA CINGIT. NATU(M) p(RO) [15 cm. vuoti per ala angelo]
REp(RO)BIS REDIM(EN)DIS NU(N)CIO UOBIS[.] TĒ q(UI)ÇU(M)q(UE) [lacuna totale 28 cm.]ÛRQ[.] AÛRUM
REGI. THUSq(UE) DEO. MIRRAM MORITURO.✠

NOTE E COMMENTO

Versi leonini di 14 sillabe (tutti a *enjambement* interno, eccetto il secondo), schema rime: aAbBcCdD,eFeF. I primi quattro versi alternano regolarmente la scansione di 5+9 e 6+8 sillabe alla rima interna; i due versi finali hanno scansione irregolare di 4+10 e 6+8 sillabe all'emistichio, sanabile con recitazione [te.'ku.i.kuŋ.kwe], che ripristina la regolare alternanza di 5+9 e 6+8 sillabe (v. sotto).

Per il primo verso cfr. l'antifona *Alma Redemptoris Mater* (composta da Hermann Contractus, 1013-1054, da testi di S. Fulgenzio, S. Epifanio, S. Ireneo): "tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere" (cfr. al sito <http://www.preces-latinae.org/thesaurus/BVM/AlmaRed.html>).

Per il terzo verso cfr. l'inno *Pange lingua* di S. Venanzio Fortunato (530-609): "vagit infans inter arcta conditus praesepia [...] et manus pedesque et crura stricta cingit fascia" (cfr. al sito <http://www.preces-latinae.org/thesaurus/Hymni/PangeF.html>).

Il verso finale riprende i contenuti e termini dell'Omelia 10 di S. Gregorio Magno (cfr. al sito <http://www.breviary.net/propseason/epiphany/propseasonepiph0108.htm>) e dei responsori liturgici dell'ottava dell'Epifania. Il tema del valore simbolico dei tre doni dei magi, presente anche nel pseudo-Beda (Migne, *Patrologia latina*, 94, c. 1168: cfr. Mâle, *Art religieux*, 215-216), è poi ripreso nelle laude popolari: cfr. Fabris, *Laudario veneto*, nr. XXVII v. 13-18 (lauda da Udine) e p. 92 nota (lauda da Borgo San Sepolcro). Sul tema, buona sintesi e ulteriori fonti in Cardini, *La stella*, 40-46 = *I Re magi*, 37-45.

L'analisi del contesto iconografico e testuale della grande lacuna del quinto verso permette di ipotizzarne la possibile integrazione: essa si colloca infatti tra l'annuncio ai pastori, che prelude alla loro adorazione, e l'adorazione dei magi con la ricordata triplice offerta di doni; il testo superstite manca però sia di un'esplicitazione lessicale delle due adorazioni (solo adombrate dal soggetto *quicumque* = pastori e magi, ebrei e gentili, poveri e ricchi, umili e potenti, ecc.) che di un verbo reggente che giustifichi la morfologia accusativale dei doni. La lacuna potrebbe quindi essere integrata come *Te quicumque [adorat, offert corde p]juro...*, il che ben si adatterebbe sia alle dimensioni della lacuna (18 lettere e 3 spazi) che alla misura sillabica complessiva (5+[8+]1 = 14 (v. sopra), con *enjambement* all'emistichio): cfr. anche il testo della citata lauda udinese: "...senza nul penser rio lu predesti ad adorare; mirra et incenso et oro li oferesti..." (Fabris, *Laudario veneto*, nr. XXVII v. 11-14). La stretta unione testo-sintattica che ne deriverebbe per il quinto e sesto verso, rispetto all'autonomia dei singoli versi precedenti, spiegherebbe anche il cambio che si riscontra nello schema delle rime in corrispondenza dei due versi finali.

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Leggero scrambling

Mancata separazione P-N (adave) e Cong-N (etnova: anche etofferta?)

NUMERO CATALOGO GENERALE

60

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Giustina 6

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

didascalico-esegetica

DATAZIONE

[1200-1220: Zuliani]

REGESTO

Didascalie figure pilastri portale basilica romanica

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Giustina, estremità Sud atrio antisacrestia

provenienza:

Portale basilica romanica, nel 1564 pilastri principali traslati all'estremità Nord del corridoio 'grande' (ad altare) e pilastrini rilavorati sul retro per portale sacello S. Prosdocimo: collocazione attuale nel 1957-1958 (Tonzig, *Santa Giustina*, 176; *Benedettini a Padova*, 267 ~ Puppi-Toffanin, *Guida*, 178)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

pilastri e pilastrini

materiale:

pilastri: marmo grigio cipollino

pilastrini: roccia carbonatica compatta a grana fine, grigio-nocciola con peloidi (*packstone-wackestone*);

provenienza imprecisabile

dimensioni:

altezza: pilastri 330, pilastrini 87÷87,5 (frammenti)

larghezza: pilastri 36,5, pilastrini 19,5

spessore: pilastri 30, pilastrini 29

tipo di danno:

lacuna: pilastrini frammentari con spezzatura e erosione figure, mano sin. Salomone (pilastro des.)
scheggiature leggere sui volti delle figure e su qualche lettera delle didascalie

tipo di reimpiego:

architettonico (e scultoreo: pilastrini)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: sguanci nicchie figure e libro Salomone

dimensioni:

altezza: sguanci 3,5, libro 10

larghezza: sguanci 32,5÷25 (iscritto), libro 8

tipi di superficie:

convessa: libro

concava: sguanci

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

figure entro nicchie trilobate e cuspidate (pilastri) o a tutto sesto (pilastrini)

disposizione del testo:

verticale (dall'alto): sguanci
 orizzontale su 2 colonne: libro

numero delle righe:

sguanci 2+2+1+1
 libro 3+2

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola e D capitale

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1,2 SCA
 r. 2, 3, 4 SCS
 r. 3 APŁS
 r. 4 EPS
 r. 5 MAR¹ (a)
 r. 5, 6 ·S· = sanctus/a
 r. 6 IOhS (2), BAŦT
 libro r. 1 Ū
 libro r. 5 D¹ = domini

nessi e legamenti:

r. 5 R¹
 libro r. 1 N¹
 libro r. 1, 3 C
 libro r. 4 T
 libro r. 5 M, D¹

sistemi interpuntivi:

r. 1-4 · tra parole, ∴; a fine didascalie (r. 4 errore per aggiunta?)
 r. 5-6 · su abbreviature e a fine didascalia (random)
 libro · tra sintagmi

commento paleografico:

sguanci: alternanza A tronca/arrotondata (r. 4) coerente con alternanza V/U; alternanza D/ð (r. 1.2), I con nodo decorativo centrale (solo r. 1.1.2 e r. 3), r. 5 incompleta *ab origine* (per 'invadenza' figure?)
 libro: A arrotondata coerente con U; I (r.1.1), N (r. 1), T (r. 4) con nodo decorativo centrale, solo D

BIBLIOGRAFIA

Sostanzialmente inedite per il testo (salvo r. 5 in *Benedettini a Padova*, 267), ma ampiamente commentate e descritte in Tonzig, *Santa Giustina*, 176-187 (r. 1-4 e libro: p. 180 "sul libro aperto che egli [Salomone] tiene in mano, sono incise parole a caratteri gotici"); Nicco Fasola, *Antico portale*, 51-52; Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 403-404; Bellinati, *Portale*, 53; Zuliani, *Portale maggiore*, 38; *Benedettini a Padova*, 265, 267 (schede di Fulvio Zuliani); ecc.

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Tonzig, *Santa Giustina*, 176 (pilastro sin. con altare), 179 (d'insieme), 181-183, 186-187; Nicco Fasola, *Antico portale*, 55; Pepi, *L'abbazia*, 112 figg. 44, 45; *Santa Giustina*, 91-95; *Benedettini a Padova*, 264-265, 267; *De lapidibus sententiae*, 606; *Primo Cristianesimo*, 64-65, 116; Bresciani Alvarez, *Architettura a Padova*, figg. 122-123; *Giustina e le altre*, copertina; Baldissin Molli-Trolese, *Magnificenza monastica*, 23 fig. 3, 278 fig. 143, 280 fig. 144; Guzzon, *Santa Giustina*, 220-221, 223, 260

Incisioni in Brunacci, *Chartarum S. Justinae*, frontespizio (S. Giustina: IU STINA, ripresa in Carraro, *Giovanni Brunacci*, 7), [159] (S. Prosdocimo: PROSDOCIMUS, ripresa in Stella, *Storia di Padova*, I, 60)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

pilastro sin.	esterno	DAUID·REX;; / S(AN)C(T)A·IU STINA;;
	interno	S(AN)C(TU)S·PAULVS;; / SYNAGOGA;;
pilastro des.	interno	S(AN)C(TU)S·PE TRUS·AP(OSTO)L(U)S;; / S(AN)C(T)A·ECCLE SIA;;
	esterno	SALOMON·REX;; / S(AN)C(TU)S·PROS DOCIMUS;;EP(ISCOPU)S·
pilastrino sin.	esterno	[S. Elisabetta, senza testo] / ·S(ANCTA)·MARI(A)
	interno	·S(ANCTUS)·IOH(ANNE)S BAPT(ISTA)· / ·S(ANCTUS)·IOH(ANNE)S
libro	INICIU(M)	E·TI
	SAPI	MOR D(OMIN)I
	ENCI	

NOTE E COMMENTO

“Initium sapientiae timor Domini” è Ps. 110: 10, Eccli 1: 16 (ripreso anche nel motto sulla facciata dell’Università di Roma, databile al 1660 ca.) + varianti in Prov. 1:7, 9: 10 “Timor Domini principium sapientiae” (e Iob. 28: 28 “Timor Domini ipsa est sapientia”)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Spaziatura *Pros-docimus* senza causa materiale apparente: mero errore (cfr. *Iu-stina, Pe-trus, Eccle-sia*) o coscienza etimologica (προσ-δόκιμος)? Cfr. peraltro l’iscrizione clipeata di V-VI sec. nel sacello di Opilione (*scs. Pros docimus / eps. et confess.*), con identica divisione del nome (lì motivata dalla disposizione grafica del testo, sui due lati del volto del santo: cfr. Mazzoleni, *Testimonianze*, 107-110, con bibliografia precedente)

Monottongazione anche grafica (sapiencie)

Assibilazione [tj] (sapiencie, inicium)

NUMERO CATALOGO GENERALE

61

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Giustina 7

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

didascalica

DATAZIONE

[XI sec. “attesa la forma de’ caratteri”: Ferretto; 1200-1220: Zuliani]

REGESTO

Semicitazione biblica a illustrazione figura allegorica (*Ecclesia?*) scolpita

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Giustina, testata Est corridoio da chiostro Capitolo a atrio antisacrestia

provenienza:

Lunetta portale basilica romanica, verso 1580 traslata a orto dei novizi (passaggio alla corte da gioco, testata Est cappella): collocazione attuale tra 1821 e 1842

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lunetta scolpita ad altissimo rilievo

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine, grigio-nocciola con peloidi (*packstone-wackestone*);
provenienza imprecisabile

dimensioni:

altezza: 141

larghezza: 287

tipo di danno:

lacune: alberello sin., piede post. sin. orlo superiore concio centrodes., intero concio centrale cornice (rifatto a sin.)

scheggiatura volto e ginocchio des. *Ecclesia*, estremo des. concio ora centrale cornice

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico

gola superiore cornice lunetta

dimensioni:

altezza: 8

larghezza: 450 ca. (iscritti 115 [+22?])

tipi di superficie:

concava

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici semplici: listelli piatti attorno alla gola

apparato figurativo di corredo:

figura allegorica *Ecclesia* che offre il vino eucaristico a due fedeli genuflessi. Anticamente interpretata quale “geroglifico” o “idolo antico della Concordia”, poi quale “Carità” o “Misericordia”, anche “S. Giustina”, “Religione” (Ferretto, Selvatico, de Marchi), “Maria” (Bellinati)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina (zona centrale)

numero delle righe:

1

marginie:

des. 115, sin 220

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di q minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

sistemi interpuntivi:

; a fine testo

commento paleografico:

alternanze V/U e Q (a coda retrograda)/q, nodo decorativo al centro delle aste di I, N, M, T

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita tratto centrale (2° concio iscritto originario)

deterioramento estremo sup. des. 1° concio iscritto e orlo sup. (3°>)2° concio iscritto

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Selvatico, *Oggetti d'arte*, 242 ([VE]NE)

Selvatico, *Guida di Padova*, 176, 185-186 n. 5 ([VE]NI)

de Marchi, *Padova e dintorni*, 100 = 194 ([VE]NE)

de Marchi, *Padoue et environs*, 215 ([VE]NE)

Tonzig, *Santa Giustina*, 168 (REGENIMEN)

Nicco Fasola, *Antico portale*, 52 n. 2 ([SITIS PU]RE)

Pepi, *L'abbazia*, 130 (nessuna integrazione, ...HIC)

Gasparotto, *S. Giustina*, 22 (...RE..., con traduzione parziale)

Zuliani, *Portale maggiore*, 43 n. 3; *Benedettini a Padova*, 262 (RE/GENIMEN, riserve su integrazione

Nicco Fasola)

Billanovich, *Chiostro di S. Giustina*, 290 ([SITIS PU]RE)

Bellinati, *Portale*, 53 ([SITIS VE]RE, con traduzione)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 77 nr. 9

Gamba, *Gotica epigrafica*, 193 (da questa scheda)

Valenzano, *Avanguardia*, 278 ([SITIS PU]RE o [SITIS VE]RE)

Guzzon, *Santa Giustina*, 218-218 (nessuna integrazione)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studio in Bellinati, *Portale*, 53; Zuliani, *Portale maggiore*, 37-38

Foto in Tonzig, *Santa Giustina*, 168; Nicco Fasola, *Antico portale*, 51, 53; Pepi, *L'abbazia*, 129 fig. 57; *Santa Giustina*, 84; *Eremo cenobio*, fig. 303; Billanovich, *Chiostro di S. Giustina*, tav. XXVIII; *Benedettini a Padova*, 35; *Nuovi studi*, foto 17; *De lapidibus sententiae*, 601; Gasparotto, *S. Gustina*, 20, 22; Bellinati, *Portale*, 51; Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 130 fig. 5; Gamba, *Gotica epigrafica*, 193; Baldissin Molli-Trolese, *Magnificenza monastica*, 275 fig. 140; Guzzon, *Santa Giustina*, 222

Cenni sulla collocazione 1580-1840 in *Elucidario* f. 55 (citato in Billanovich, *Chiostro di S. Giustina*, 282); Brandolese, *Cose notabili*, 98-99; Rossetti, *Descrizione*, 216-217; Ferretto, *Memorie storiche*, IV, 74; Moschini, *Guida di Padova*, 133; *Descrizione 1819-1821* 96 (citata in Zuliani, *Portale maggiore*, 37, 43 n. 2): l'esatta collocazione 1580-1840 risulta anche dalla *Pianta della chiesa [...] e [...] claustru del monast[er]o di S. Giustina di Padova* (1694) nr. 17 (cfr. *Santa Giustina*, 137 fig. 49; *Benedettini a Padova*, 407, scheda di Lavinia Prosdocimi)

Cenni sulla collocazione attuale in Selvatico, *Oggetti d'arte*, 242; Selvatico, *Guida di Padova*, 176 (senza testa); de Marchi, *Padova e dintorni*, 100 = 194; de Marchi, *Padoue et environs*, 215

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HINC QVI CUM qVE [SITIS UE]RE GENIMEN BIBE UITIS;;

NOTE E COMMENTO

Integrazione proposta da Nicco Fasola ([SITIS PU]RE) sulla base di Mt. 26: 29, Mc. 14: 25 (già citati da Selvatico, *Guida di Padova*, 185-186 n. 5): ne risulta la buona centratura dell'iscrizione rispetto alla scena scolpita e un verso leonino a rima aA. Tuttavia sembra migliore [SITIS UE]RE (cfr. Bellinati e già de Marchi) per Jo. 15: 1

Sulla figura dell'*Ecclesia* che raccoglie il sangue di Cristo e lo distribuisce ai fedeli come vino eucaristico e sulla sua equivalenza figurativa con Maria cfr. Mâle, *Art religieux*, 190-194. Sulla lunetta padovana cfr. Zuliani, *Crocifisso e portale*. Il tema parallelo del bere dalla fonte che disseta in eterno, riferito però direttamente a Cristo in base a Jo 4: 13, compare nell'iscrizione alla base della lunetta del portale romanico (ora orientale, ma fino al 1854 occidentale) della chiesa di Bourg-Argental (Loire, F: 1135-40 ca.), a dividere l'immagine di Cristo in maestà col tetramorfo della lunetta dalle scene del ciclo natalizio dell'architrave (la stessa configurazione generale del portale romanico di S. Giustina, v. scheda 59. S. Giustina 5): *Vos qui bibitis magis atque bibendo sititis, si de me bibitis non erit ultra sitis* (cfr. Kendall, *Allegory of the Churh*, 82, 209-210 n° 18.b); pertinente al tema anche il secondo verso dell'iscrizione circondante il *chrismon* del timpano del portale occidentale della chiesa di S. Maria in Santa Cruz de la Serós (Huesca, E: 1100 ca.): *Fons ego sum vite, plus me quam vina sitite* (cfr. Kendall, *Allegory of the Churh*, 112, 276-277 n° 152.a, fig. 13)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (vere)

Leggero scrambling per rima

Separazione qui cum que

NUMERO CATALOGO GENERALE

62

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Giustina 8

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa (?)

DATAZIONE

15 (?) agosto 1437

REGESTO

Apparente elogio funebre della Chiesa (?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Giustina, chiostro del Capitolo, angolo Nordovest, passaggio alla corte esterna al pozzo dei Martiri e alla cappella S. Luca, parete destra dietro al cancello

provenienza:

ignota

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

frammento di lastra tombale (?)

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

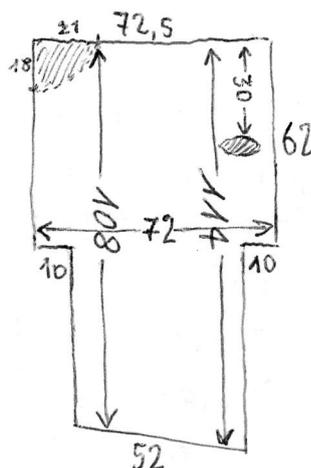
dimensioni:

altezza: 114÷108

larghezza: 72,5÷52

spessore: 8

(conformazione a T come da schema grafico)



tipo di danno:

scheggiatura ampia e profonda angolo sup. sin. (18 x 21)

erosione da calpestio parte sup. centrale

incavo per ferramenta d'apertura a lato destro

risega lato destro (almeno 6÷8 cm. in corrispondenza della zona sup. iscritta, con scheggiature) e fasce inf. destra e sin.

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico

campo aperto

dimensioni:

altezza: 62 (iscritti 38)

larghezza: 72

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6 a bandiera (?)

margini:

sup. 4, sin. 2÷3, des. resecato [variabile?]

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola con immissione di G gotica e b minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 O\ = orum, X̄PI, Ō

r. 2 X', Ī (?), Ē (?) (titoli non visibili)

r. 3 Ō

r. 4 Ī (2 volte), Ē, T

r. 5 Ā, Ē, 3 = m

r. 6 Ī, V

nessi e legamenti:

r. 3 A^vD

r. 4 L^t, Tī

r. 5 Tī (? : la I è verosimilmente in lacuna per incavo ferramenta)

commento paleografico:

A coerente con V

B minuscola (b), G gotica a spirale, D ad asta curvilinea, Q a coda spezzata, R a occhiello aperto e asta obliqua curvilinea, X a traversa acuta curvilinea, M con aste verticali e traverse alte, N con traversa innestata ai vertici delle aste

titoli (spesso consunti e poco visibili) ad accento grave posposto, salvo r. 1 X̄ e r. 6 Ī a omega

r. 1 di]N iniziale restano gli estremi inferiori delle aste (con l'uncino della traversa), di E[finale resta l'estremo inferiore dell'asta

r. 2 di]ObI iniziale resta la parte inferiore dei caratteri

r. 3 di D[finale resta la metà iniziale (asta e inizio dell'ansa)

r. 5 di EPT[I]MA resta la parte superiore dei caratteri (il resto in lacuna per incavo ferramenta)

r. 6 la V iniziale è in corpo maggiore, in VIRGO tratto verticale all'inizio di V (estraneo all'epigrafe), di R resta la parte inferiore (il resto in lacuna per incavo ferramenta)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita inizio r. 1 (spazio per 6 lettere o spazi: forse in lacuna resta l'ombra dell'ansa inferiore di O),
inizio r. 2 (spazio per 1 lettera), finale di tutte le righe (ma r. 2, 4, 5 probabilmente complete)
deterioramento generale da calpestio e locale per incavo ferramenta

BIBLIOGRAFIA

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 73 nr. 6

TRASCRIZIONE DEL TESTO

AVE (?) FO]NŞ HONO(RVM) ET CHR(IST)I SPO(N)SA FIDE[LIS
N]OBİLITATE VI(N)ÇE(N)Ş CO ĀGA EX(OR)NATA CVI[
CO(N)DITVR HOC ATRO VIXVRA ET LAVDE D[EI
MILLE QVADRI(N)GE(N)TA T(R)İGI(N)TA ET ŞECVLA [
CVREBA(N)T ME(N)SIŞ AVGVSTI ET ŞEPT[I]MA IAM[
VIRGI(N)S APARTV FVERAT CV(M) VIRGO ŞE[DET

NOTE E COMMENTO

r. 2 CO ĀGA probabile errore di incisione (verosimilmente per COACTA 'riunita' e 'costretta' (v. sotto) con spaziatura irregolare e nesso Ā interpretato come G; meno probabilmente per *CONGIS 'donazioni' in una possibile interpretazione del termine latino-barbarico *congia*: cfr. du Cange, *Glossarium*, s.v. e classico *congiarium* 'donativo, elargizione'; l'interpretazione sarebbe nel primo caso *coacta*, *exornata* 'forzatamente riunita e ordinata', nel secondo *congis exornata* 'assai provvista di donazioni')

r. 2 ATRO probabile errore di incisione per *ATRA

Databile al 15 agosto in base all'inizio del segno della Vergine nel 1437, prima della riforma calendariale del 1582 (cfr. *La riforma gregoriana del calendario*, a cura di Girolamo Fantoni, al sito <http://quadrantisolari.uai.it/articoli/art4.htm>): tale data, se corretta, si offre anche a una lettura religiosa, come 'intronizzazione' della Vergine assunta

Dati il verosimile significato dei sintagmi *fons honorum* e *Christi sponsa fidelis* come appellativi della Chiesa, il riferimento, amaro e forse ironico, sembra essere alle vicende del Concilio di Basilea-Ferrara. L'ultimo decreto di Basilea (7 maggio 1437) riguarda la sede di riconvocazione del Concilio per trattare l'unione coi Greci: sono proposte Basilea stessa, Avignone, la Savoia, Firenze e Udine (con ipotesi di sbarco dei Greci a Rimini, Ravenna o Venezia), ma non potendo raggiungere un accordo i padri conciliari danno mandato di decidere ai legati pontifici e a una commissione ristretta, sentiti anche gli emissari dei Greci: il 7 (o 18) settembre 1437 Eugenio IV riconvoca il Concilio a Ferrara, provocando la reazione di una parte dei padri (fautori della superiorità e inamovibilità del Concilio), che daranno luogo al piccolo scisma culminato nell'elezione dell'antipapa Felice V: l'epigrafe potrebbe essere frutto della conoscenza (da parte di un monaco o di un ospite del monastero) della decisione presa, prima ancora della sua ufficializzazione (ma i decreti del 1438-39 parlano di un decreto pontificio di traslazione dato nel Concistoro generale di Bologna: forse quello tenutosi il 9 agosto 1437?), e di una sua riprovazione o comunque presentimento delle potenziali conseguenze negative, fino a prefigurare una sorte di morte della Chiesa (cfr. sua ripetuta presenza allegorica sul portale della basilica romanica: v. qui S. Giustina 6 e 7), così *coacta*, di cui costituirebbe il "fosco accertamento giuridico" (*atra visura*). Sulla "morte della chiesa" divisa dagli scismi, cfr. Apoc. 13, in opportuna (ma effettivamente attestata) interpretazione

Nello stesso 1437 (15 aprile-1 maggio: cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica*, II, 248; Ughelli, *Italia Sacra*, V, 563) L. Barbo fu eletto vescovo di Treviso, ma ciò non sembra pertinente

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (secula)

Scempiamento *rr* (*curebant*) ~ conservazione *ll* (*mille*)

Polivalenza di *x* grafico (*Ch* < χ , [ks], [z])

Volgarismo (*mensis* augusti < del mese d'agosto)?

Mancata separazione P-N (apartu)

Scrambling datazione

NUMERO CATALOGO GENERALE

63

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Luca 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

18 ottobre 1381

REGESTO

Consacrazione chiesa con indulgenza 40 gg.

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Luca, aula, angolo NE, a destra arcone cappella S. Luca

provenienza:

Sopra porta della chiesa (ACVPd, *Visitationes*, b. LXXXI (1745), f. 380), traslata 1815 (?) in alto a sin. ingresso (Beltrame, Checchi-Gaudenzio-Grossato), posizione attuale con lavori 1995-98

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), rosata, probabile Scaglia Rossa

dimensioni:

altezza: 32

larghezza: 61

tipo di danno:

lacuna angolo sup. des. 7x8 (intacca il testo)

scheggiature varie ai margini sup., inf., sin.

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: sin. 32, des. 25

larghezza: sup. 53, inf. 61

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8 (a bandiera)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 SĀI, DÑ[S (?)

r. 2 FR̄

r. 3 Ē, DÑI

r. 5 Ț, OMIVN, Ō

r. 6 Ā, B₃

r. 7 Ō, Ē

nessi e legamenti:

r. 3 A+R

r. 4 (2 volte), 6 A+N = am

sistemi interpuntivi:

· tra parole e nella data, anche in fine riga (errore separazione r. 7, 8)

caratteri di riempimento:

·∴· finale

commento paleografico:

A arrotondate ma V

r. 2 RR probabile errore per RN

r. 4, 6 il nesso A+N risulta in realtà in una M con traversa nella prima ansa (lettura AM, ma ciò ha indotto a r. 5 N finale errata per M)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita 2 lettere in lacuna sup. des. (di Ñ resta l'asta verticale e l'attacco della curva, senza *titulus*)

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 66 (da Salomonio)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 382 nr. 213 (manca DÑS, P. PAULUS, ISTRJARUM, XII DIERUM)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 477 nr. 1 (manca DÑS, P. PAULUS, ISTRJARUM, XII DIERUM)

Dondi, *Dissertazione ottava*, 122 (manca DÑS, P. PAVLVS, ISTRJARVM, manca DÑI, XII DIERVM)

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 629 (manca DÑS, ISTRJARUM)

Beltrame, *San Luca*, 83 (manca DÑS, ISTRJARVM, XII DIERVM, traduzione a p. 64)

Marcuzzi, *Lapidi*, 25 (nella nuova collocazione, ma acriticamente da Beltrame; ripete "fra Paolo, vescovo d'Istria")

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Beltrame, *San Luca*, fig. 10 in collocazione precedente e con finale r. 2 (A) non visibile per intonaco (quindi lettura RR/R)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

M°·CCC°·LXXXI°·IN DIE·S(AN)C(T)ILVCE·D(OMI)N[(V)S
FR(ATER)·PAVLVS·ARCHIEPISCOPVS·YSMIRRA
RVM·DE·LICE(N)TIA·D(OMI)NI·RAYMVNDI·EPISCOPI·
PADVANI·ISTA·M·ECLESIA·M·ET·ALTARE·
APOSTOLOR(VM)·OM(N)IVN·CO(N)SECRAVIT·ET·IN
DVLGENTIA·M·XL·DIERVM·VISITA(N)TIB(VS)·
EAM·BENIGNE·CO(N)CESSIT·TE(M)PORE·PRESBI·
TERI·IACHOBI·RECTORIS·EIVS·DEM·∴·

NOTE E COMMENTO

“Archiepiscopus Istriarum/Arcivescovo d(ell)’Istria/di Istriana” anche in Ughelli, *Italia Sacra*, V, 452-453; Giustiniani, *Serie dei vescovi*, CXIII; Formentoni, *Passeggiate storiche*, 157 (tutti a proposito del vescovo Raimondo) e ACVPd, *Visitationes*, b. LXXXI (1745), f. 380 (relazione canonica del parroco G.B. Marostica). Ma un’arcidiocesi delle Istrie (o di Istriana) non è mai esistita: verosimilmente YSMIRRARVM è facile errore per YSMIRNARVM = Izmir = Smirne (impiegato spesso come plurale, *le Smirne-les Smyrnes*, almeno fino al tardo XVII s.), dal 1344 arcivescovato latino. Ma nel 1379-1386 era arcivescovo Giorgio Dalmazi o.carm.: risultano Paolo I (1355-1358, poi a Tebe e Patriarca di Costantinopoli sotto Urbano V) e Paolo II (1410 c.-1412, preceduto da due Giovanni) (cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica*, I, 456; Gams, *Series episcoporum*, 444 e indice). Ipotesi: fra’ Paolo era nome di religione di Giorgio Dalmazi (quindi sarebbe lui il vero Paolo II e il II diverrebbe III?), oppure la contemporanea presenza di due arcivescovi di Smirne, alternativamente registrata dalle fonti, deriva da quella di due papi nei primi anni dello scisma d’occidente (Urbano VI a Roma, Clemente VII ad Avignone)?

Lo stesso fra’ Paolo arcivescovo di Smirne è documentato a Padova come vicario *in pontificalibus* del vescovo Raimondo di Provenza il 12 febbraio 1383, quando concede 40 giorni di indulgenza ai visitatori della nuova cappella dei Ss. Filippo e Giacomo (cappella Conti, ora del b. Luca Belludi) al Santo, citando esplicitamente il pontificato di Urbano VI: cfr. Zanocco, *Indulgentia* (ma “non ho trovato di che casato fosse”); Bresciani Alvarez, *Architettura e arredo*, 16

Su lavori a S. Luca 1995-1998 v. Beltrame, *Giotto a S. Luca e Sistemazione di San Luca*

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (Luce)

Epentesi vocalica /#-sC di tipo italiano (e turco: Ysmirrarum)

Scempiamento *cc* (eclesiam) ~ mantenimento *ss* (concessit) e *rr* grafico (Ysmirrarum)

Grafia ipercorretta *cho* per [ko] (Iachobi)

N# alternante m/n ? (omnin: ma forse indotto da nessi A+N = AM)

Mancata separazione P-N (indie ~ de licentia) e sintagma (SanctiLuce)

Separazione eiusdem: mero errore o trasparenza morfologica ?

NUMERO CATALOGO GENERALE

64

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Lucia 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria, commemorativa (esortativa-propiziatoria), monogrammi

DATAZIONE

11 agosto 1390

REGESTO

Preghiera alla Vergine e richiesta di suffragio per Lombardo della Seta

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Lucia, parete esterna Sud

provenienza:

Altare della Madonna (lato Sud: Scardeone, Zwinger) > di S. Giuseppe (Tomasini): lato sin. > lato des.
> esterno in ricostruzione 1722-42, per cura di Gaetano Volpi (Petrarca, *Rime*, LXVII; Vedova, *Scrittori padovani*, II, 272; Zaramella, *Iscrizioni*, da tesi Evangelisti)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con comparto araldico e già con cornice dentellata

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), rosata, probabile Scaglia Rossa

dimensioni:

altezza: 67

larghezza: 76

tipo di danno:

lacuna: risega 15 cm. ca. sul lato des., angolo sup. des. mancante (intaccate r. 7-11)

scheggiature locali (coinvolgenti singole lettere)

altro: armi e monogramma scalpellati, cornice dentellata scalpellata

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (ma non originariamente)

dimensioni:

altezza: 38

larghezza: 71

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota (originariamente incassato)

modanature:

originariamente cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

2 armi della Seta (cfr. via Marsilio da Padova angolo Gorizia) e monogramma (Lombardus Sericus?)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina (salvo sezione inf. araldica)

numero delle righe:

11 (a bandiera) + 1

marginie:

sin 5, sup. 4, inf. 25 (araldico)

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola (e D capitale (?)) nel monogramma)

tecnica di esecuzione:

a rilievo (monogramma scalpellato)

a solchi (testo principale)

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 3 = m

r. 2 P

r. 3 Q

r. 5 AĪAM, XĪO

r. 7 Ī

r. 8 AĪV3, DEVQ, X[ĪM]

nessi e legamenti:

r. 9 A+R (2 volte)

sistemi interpuntivi:

~ nell'incidentale e a fine 1^a sezione, nella 2^a sezione nella data

≈ ~ a fine colon 2^a sezione

commento paleografico:

A arrotondate ma V (nel monogramma U?)

r. 9 REGES errore per ROGES

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita lettere finali r. 7-11 (a r. 7 resta l'inizio della traversa di T, a r. 8 resta l'inizio delle aste oblique di X)

deterioramento lettere isolate r. 2, 7, 8

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 182v (testo integrale, con *a Serico*, ma † 9 agosto 1490)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 265 (integrale, senza *a Serico*, ROGES)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 24v (integrale, senza *a Serico*, ROGES)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 87 nr. 30 (già mutila)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 134 nr. 30 (mutila)

Diario-giornale 1779, 232-233 (mutila)

Petrarca, *Rime*, LXVIII (mutila: NOSTRA, VTRO, ROGES, MENS.)

Vedova, *Scrittori padovani*, II, 271-272 (da Scardeone)

Zaramella, *Iscrizioni*, 267-268, 337-338, 475-479 (mutila, da Salomonio ma PLAUSIT, con traduzione errata)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 60 nr. 1.b + 76 nr. 8.a (mutila)

Smonker, *Padova medievale*, 90-91 (mutila ma EXTREMUM; INTHOTA, SALUTIS NOSTRE, JAM, AIAM CRISTO, PLORAT HUIC SAXO COMODE AIUS DEVOTE, AUG., con traduzione errata)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Evangelisti, *S. Lucia*, II, 4; Calore, *Casa di Lombardo*, tav. XXXVIII; Smonker, *Padova medievale*, 91

TRASCRIZIONE DEL TESTO

OREGINA LVCIS ALME SIDERVM
INTACTA PARENS PVERP(ER)A VIRGO
SALVTISQ(VE) NOSTRE DIGNA PROPAGO ~
PARCE IAM PARCE MITISSIMA QUESO ~
HANC A(N)I(M)AM CHR(IST)O REDDE BENIGNA
ET MISERERE CANENTIS OSANNA ~
HOC EPIGRAMA LECTOR I(M)PLORAT HVIC SAXOV[T
COMODES A(N)I(M)V(M) DEV(M)Q(VE) VLTRO IGNOSCERE [CHR(ISTV)M
REGES VATIS PETRARCE AVDITORI LOMBARDO [ASERICO (?)
PATAVINO ≈ ~ QVI DIEM SVVM CLAVSIT EXTREM[VM
M° CCC° NONAGESIMO ~ DIE XI MENSIS AVG[VSTI

armi e monogramma (scalpellati) con A, L, R, M, O, B, S, I, C?, D?, U?, E?, titoli

NOTE E COMMENTO

Lettura più corretta in Scardeone, Schrader (e Frizier?): mutilata tra ± 1615 (Frizier) e ± 1649 (Tomasini), forse nelle operazioni di bonifica della chiesa successive alla peste 1630-1631.

Secondo la tradizione, Lombardo della Seta morì a Venezia, esule da Padova per le sue simpatie filoviscontee, venendovi quindi sepolto nell'antica chiesa di S. Salvador: l'epigrafe padovana sarebbe quindi un cenotaffio (sull'incerto statuto del testo, cfr. già Scardeone, *Historiae Patavii*, 265)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 24v la colloca "in Fano Arenæ, iuxta Aram D. Virginis": l'errore fu verosimilmente dovuto a scompaginamento degli appunti (l'edizione è del 1592, ma la documentazione è dichiaratamente raccolta nel 1556 e seguenti (soggiorno di studio) e nel 1567 (viaggio), con ulteriore aggiornamento fino al 1591 affidato a uno studente pagato *ad hoc*). Questa epigrafe è riportata tra due di quelle (ora perdute) della Cappella dell'Arena e le *Sententiae Montanari poetae* che in Scardeone, *Historiae Patavii*, 265 seguono immediatamente l'epigrafe stessa: in molti luoghi (e qui stesso) Schrader (o il suo tardivo collaboratore) mostra infatti di dipendere da Scardeone

Cenni in Zwinger, *Methodus*, 274 ("Lombardus Sericus [...] ad D. Luciae iuxta aram Virginis ad meridiem marmorea tabula, elegante epitaphio, 1490"); Evangelisti, *S. Lucia*, II. 3, 7 n. 3 (con imprecisa citazione del *Diario-giornale 1779* e datazione trasferimento all'esterno "agli inizi del XVIII secolo"); Calore, *Casa di Lombardo*, 495 n. 1. Una nota più approfondita è in: Annamaria Evangelisti, *La chiesa di Santa Lucia in Padova*, tesi inedita Università di Padova, Facoltà di Magistero, a.a. 1972-73 (riferita da Zaramella, *Iscrizioni*, 477-478, ma non consultabile)

Tema e stilemi di r. 4-5 sono già nelle lettera di Lombardo della Seta a Petrarca del settembre 1370 (?), relativa alla presunta morte di Manno Donati (cfr. Wilkins, *Petrarch*, 383-384, 387, 389, 391).

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (alme, Petrarce, queso, nostre)
Scempiamento *m* (epigrama, comodes) vs. mantenimento *ss*, *dd*, *nn*
Lombardo a Serico Patavino, auditori...: dativo etico, beneficiario
Leggero scrambling
Mancata separazione grafica ORegina, saxout (e aSerico?)

NUMERO CATALOGO GENERALE

65

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. Annunziata 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[1304?]

REGESTO

Firma d'artefice: Giovanni Pisano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cappella Scrovegni, base statua Madonna su altar maggiore

provenienza:

ivi, tra ca. 1365 e ca. 1600 traslata su tomba Enrico Scrovegni, di nuovo *in situ* post 1881

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

statua

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigio-nocciola, di provenienza non precisabile (per gli storici dell'arte: marmo apuano)

dimensioni:

altezza: 136

tipo di danno:

scheggiatura spigolo inferiore sinistro basamento

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (basamento statua)

dimensioni:

altezza: 3,5

larghezza: 24+26,5+26

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

Statua Madonna col Bambino

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

marginie:

sin. 3,5 des. 9,8

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

IOHIS

nessi e legamenti:

A+T (a martello), T+R (bassa sull'asta)

sistemi interpuntivi:

: a fine testo

caratteri di riempimento:

) finale

commento paleografico:

A arrotondata coerente con U

nesso \bar{A} molto inclinato a des. e vicino a I: correzione?

la ✱ riferita dagli editori più recenti tra GRATIAS e OPUS è inesistente

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**Rossetti, *Descrizione*, 22 (lettura solo parte centrale, JACOBI, RICOLI)Brandolese, *Cose notabili*, 214 (lettura solo parte centrale, JACOBI, RICOLI)Moschini, *Guida di Padova*, 8 (lettura solo parte centrale, JACOBI, RICOLI)Selvatico, *Osservazioni*, 18, 119 n. 1 (lettura solo parte centrale: JACOBI, RICOLI; su indicazione dell'ab.

Comino corregge JON'IS, NICOLI e ipotizza attribuzione a Giovanni Pisano)

Selvatico, *Oggetti d'arte*, 164 (idem)de Marchi, *Padova e dintorni*, 171 = 336 (lettura solo parte centrale, GIOVANNI RICOLI, scultore "assai meno valente" dell'ignoto autore del "magnifico sepolcro dello Scrovegno")*Guazzabuglio*, 40 (in polemica con de Marchi, lettura solo parte centrale: JOÑIS, NICOLI)de Marchi, *Padoue et environs*, 365 (lettura solo parte centrale, recependo *Guazzabuglio*: "Jean de maîtreNicolas dont on lit le nom au-dessus [*sic*] de la statue de la Vierge")Burckhardt, *Cicerone*, 621 (da Selvatico)Selvatico, *Guida di Padova*, 14-15 (idem)Tolomei, *Cappella degli Scrovegni*, 10 (lettura completa indicata da Botti-Maestri)Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 21 (NICOLAI)Bellinati, *Atlante*, 150 (senza OPUS)*Giotto e il suo tempo*, 378 (con ✱)*Giotto notturni*, 103 (scheda di Ketti Demo: solo parte centrale, IOH.IS)Spiazzi, *Giotto*, 61 (solo parte centrale, IOH.IS)*Cappella degli Scrovegni*, I, 269 (con ✱)di Fabio, *Pittura e scultura*, 152**studi sull'epigrafe e riproduzioni:**Studi: Tigler, *Scultura del Trecento*; *Giotto e il suo tempo*, 378-382 (scheda di Guido Tigler); *Cappella degli Scrovegni*, I, 268-274 (scheda di Roberto Paolo Novello), ecc. Sulle diverse ipotesi di collocazione originaria della statua v. Guarnieri, *Scultura e pittura*, 154-156Incisione (senza iscrizione) in Selvatico, *Osservazioni*, tav. 2Foto in *Da Giotto al Mantegna*, 43 fig. 38; *Giotto e il suo tempo*, 257, 379 (nelle didascalie: "tomba di Enrico Scrovegni"); *Giotto*, 26; *Giotto notturni*, 103; *Giotto et l'art*, 43; Spiazzi, *Giotto*, 61; *Cappella degli Scrovegni*, II, 256, 258; *Trecento padovano*, 22; *Mostra carrarese*, 192 fig. 1, 194 fig. 2 (nelle didascalie: "tomba di Enrico Scrovegni"); di Fabio, *Pittura e scultura*, 147 fig. 4, 153 fig. 6; Flores d'Arcais, *Padova*, 29 fig. 12 ecc.**TRASCRIZIONE DEL TESTO**

DEO GRATIAS OPUS / IOH(ANN)IS MAGISTRI NICOLI / DE PISIS :)

NUMERO CATALOGO GENERALE

66

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. Annunziata 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

didascalica-celebrativa

DATAZIONE

[1318-20?]

REGESTO

Immagine di Enrico Scrovegni

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cappella Scrovegni, sacrestia, parete Ovest, base statua

provenienza:

1305 nicchia absidale?, 1336 tomba Enrico?, 1360 *in situ*

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

statua

materiale:

marmo biancastro

dimensioni:

altezza: 180

tipo di danno:

frattura spigolo sin. zoccolo di base (blocchetto di 4,5÷5 cm.)

altro: scorticatura intenzionale degli smalti

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (zoccolo di base)

dimensioni:

altezza: 7

larghezza: 39

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

statua stante e orante di Enrico Scrovegni

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

2

margin:

sin. 7÷5,5 cm. des. 3÷4,5 cm.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 É= he (v. Piazza Antenore 1)

commento paleografico:

A a squadra ma alternanza U/V

righe non centrate: nel blocchetto spezzato vi è forse traccia di 2 lettere intenzionalmente erase (IS?) in corrispondenza di r. 1, che darebbero miglior centratura ma non significato

r. 1 apparente legatura curvilinea I-E (quasi hE) appare accidentale

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento: forse erasione intenzionale inizio r. 1 (blocchetto)

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

ASVe, *Gradenigo di Rio Marin*, s. Gradenigo di Rio Marin, b. 133, fasc. 12, doc. 105 (fine XV sec.: DÑI HENRICI SCROVIGNI MILLITIS DELA RENA)

ACVPd, *Cappella Scrovegni. Giuspatronati*, f. 96 (copia della precedente, tardo XVII sec.: DÑI HÈRICI SCROVIGNI MILLITIS DE HARENA)

Ferretto, *Iscrizioni della città*, I, 19, 136 (correzioni a Salomonio, ma ENRICI SCROVIGNI, DE ARENA)

Sacchetti, *Materiali*, 92 (DELL'ARENA)

edizioni a stampa:

Portenari, *Felicità di Padova*, 486 (SCROVIGNI, DELLA HARENA)

Orsato, *Historia di Padova*, 307 (SCROVIGNI, DELLA HARENA)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 258 nr. 1 (manca ENRICI, SCROVIGNI, DELL'HARENA)

Rossetti, *Descrizione*, 22 (SCROVIGNI, DE HARENA)

Brandolese, *Cose notabili*, 214 (SCROVIGNI, DE HARENA)

Moschini, *Guida di Padova*, 8 (SCROVIGNI, DE HARENA)

Selvatico, *Osservazioni*, 23 (SCROVIGNI, DE L'ARENA)

Selvatico, *Oggetti d'arte*, 165 (SCROVIGNI, DEL'ARENA)

Selvatico, *Guida di Padova*, 16 (SCROFEGNI, DELL'ARENA)

de Marchi, *Padova e dintorni*, 171 = 336 (SCROVIGNI, DE HARENA)

de Marchi, *Padoue et environs*, 365 (SCROVIGNI, DE HARENA)

Wolters, *Scultura gotica*, I, 153

Bellinati, *Atlante*, 153 (L'ARENA)

Giotto e il suo tempo, 384 (ENRICI)

Cappella degli Scrovegni, I, 279

Pisani, *Cappella degli Scrovegni*, 95 (HARENA)

Pisani, *Volte segreti*, 335 n. 1

Frugoni, *L'affare migliore*, 53, 56 (ENRICI)

di Fabio, *Memoria e modernità*, 532-535 (4 volte: ENRICI)

Giotto e il Trecento, I, 268 (2 volte: ENRICI)

Mostra carrarese, 200 nr. 2 (ENRICI)

Giorgi, *Colomba di Giotto*, 31 n. 149 (ENRICI)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studi generali sulla statua in Wolters, *Scultura gotica*, I, 153-154; *Giotto e il suo tempo*, 382-385 (scheda di Guido Tigler: statua attribuita a scultore anonimo attivo anche a Treviso, circa 1336-39); *Cappella degli Scrovegni*, I, 279-281 (scheda di Roberto Paolo Novello: statua attribuita a scultore anonimo della cerchia di Marco Romano, circa 1305); Frugoni, *L'affare migliore*, 53-56; *Giotto e il Trecento*, I, 268-269 (scheda di Clario di Fabio); di Fabio, *Memoria e modernità*, 534-536 (statua attribuita a Marco Romano, iscrizione coeva, circa

1320); di Fabio, *Pittura e scultura*, 156-157, ecc. Sulle diverse ipotesi di collocazione originaria della statua v. Guarnieri, *Scultura e pittura*, 153-154

Studio specifico in Pisani, *Cappella degli Scrovegni*, 95; Pisani, *Volti segreti*, 335 n. 1 (possibile datazione dell'iscrizione "a una certa distanza dalla morte (avvenuta nel 1337), a un'epoca in cui la figura di Enrico aveva bisogno di essere individuata", forse insieme ai cartigli della sequenza dei Vizi e Virtù in Cappella)

Incisioni (senza iscrizione) in Selvatico, *Osservazioni*, tav. 3, Selvatico, *Guida di Padova*, 16

Foto in *Da Giotto al Mantegna*, 37 fig. 19; Stella, *Storia di Padova*, I, 274; *Giotto e il suo tempo*, 383; *Giotto*, 27; *Cappella degli Scrovegni*, I, 280; Frugoni, *L'affare migliore*, 58 fig. 18; di Fabio, *Memoria e modernità*, 533 fig. 2, 534 fig. 7; *Giotto e il Trecento*, II, 130, fig. 1; *Mostra carrarese*, 200 fig. 2; di Fabio, *Pittura e scultura*, 164 fig. 18; Autizi, *Padova*, 66; Guarnieri, *Scultura e pittura*, fig. 10.7, ecc.

TRASCRIZIONE DEL TESTO

PROPRIA FIGURA DOMINI (H)ENRICI
SCROVEGNI MILITIS DE LARENA

NOTE E COMMENTO

Statua ed epigrafe hanno ricevuto varie datazioni (statua 1305-1339, epigrafe 1318-1360). La datazione al ca. 1360 della statua o della sua collocazione attuale si basava sul rinvenimento, verso il 1880, di una moneta argentea di quell'epoca sotto il plinto di base del manufatto: cfr. in merito Zampieri, *Cappella degli Scrovegni*, 102 n. 146 e Callegher, *Monete degli Scrovegni*, 150, entrambi con bibliografia precedente (cfr. anche bibliografia citata in Wolters, *Scultura gotica*, 153 e in *Cappella degli Scrovegni*, I, 280; per una diversa argomentazione, convergente sulla datazione tarda, v. Pisani, *Cappella degli Scrovegni*, 95; Pisani, *Volti segreti*, 335 n. 1). Di Fabio (*Memoria e modernità*, 536; *Giotto e il Trecento*, I, 269) sostiene invece convincentemente una datazione congiunta della statua e dell'iscrizione intorno al 1318-20, subito dopo l'atto di dotazione della cappella, del 1317, in cui compare l'espressione *nobilis miles dominus Henricus Scrovegnus de larena de Padua*, del tutto assonante (e omografa, notiamo) con quella del testo epigrafico (cfr. già Frugoni, *L'affare migliore*, 56). Sulla statua, collegata alla data di morte (a Venezia) e sepoltura di Enrico Scrovegni (1321) cfr. già Scardeone, *Historiae Patavii*, 377 ("visitur in sacrario ejusdem ædis [quam ipse construxerat] marmorea illius statua, facie, habitu, & longitudine ei nequaquam dissimilis, visu sane pulcherrima"), da cui dipende Zwinger, *Methodus*, 282. La presenza in sacrestia della "vera effigie in marmo dello Scrovegno" già nell'aprile del 1828 è assicurata da un documento pubblicato da Pisani, *Volti segreti*, 305-306

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Volgarismo onomastico con conglutinazione Art-N (larena), come nei documenti

NUMERO CATALOGO GENERALE

67

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. Annunziata 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[inizio XIV s.]

REGESTO

Firma d' artefice

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Cappella Scrovegni, sacrestia, a terra angolo Nordovest

provenienza:

ivi, campanile (originario a vela, poi a torre, calata 1879: Ronchi)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

campana

materiale:

bronzo

dimensioni:

altezza: 80 (+capiglie 20)

diametro base: 59

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 4

larghezza: circonferenza 146

tipi di superficie:

convessa

livello di stesura del testo:

prominente:

modanature:

cornici semplici: cordoncino delimitante corsia epigrafica

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di E capitale

tecnica di esecuzione:

a rilievo

simboli:

✧ iniziale e finale (2)

sistemi interpuntivi:

: a fine parola sintattico-fonologica

commento paleografico:

alternanza C/E (GREGORIVS)
cattiva programmazione spazi

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Ronchi, *Documento inedito*, 206
 Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 24
 Bellinati, *Atlante*, 153
Campane, 73, 76 n. 1, 282
Cappella degli Scrovegni, I, 283 (scheda di Franca Pellegrini)
 Gastaldi-Pellegrini, *Intagliatori, marangoni e fabbri*, 134
 Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 79 nr. 10.e
Mostra carrarese, 152 nr. 86
 Tigler, *Epigrafe Scrovegni*, 11 n. 13

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in *Campane*, 72, 282; *Cappella degli Scrovegni*, II, 276; *Mostra carrarese*, 153 fig. 86

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✱ GREGORIVS: ME FECIT: ✱
 cm. 72 con spaziatura caratteri 2÷3 cm. 20 54 →

NOTE E COMMENTO

Iscrizione parlante (Agostiniani, *Iscrizioni parlanti*, tipo L12)

Il rapporto diametro/altezza prossimo ai 2/3 e l'iscrizione limitata al nome del fonditore, senza alcun motto elaborato, indicano che la campana, benché più alta di 70 cm, è di 'scuola veneziana': il nome dell'artefice non figura però tra quelli dei titolari e lavoranti delle due fucine di San Luca e San Marcuola collegate alla famiglia Campanato, come ricostruite da Bottazzi, *Campane e scrittura*, 114-116, né tra quelli di altri noti campanari di area veneta lì citati

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Pronome in Wackernagel (vacuo?): l'interpunzione rispecchia sintassi e fonologia

NUMERO CATALOGO GENERALE

68

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. dei Colombini 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1377

REGESTO

Committenza *opus* (affresco Annunciazione: Guidaldi, *Colombini*, 32-33)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Oratorio Colombini, atrio, parete Nord, altezza uomo

provenienza:

ivi, corridoio alla Sacrestia, parete Ovest presso la porta, poco più alta di terra

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 46,5

larghezza: 33,5

tipo di danno:

scheggiatura spigoli des. cornice

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 41,5

larghezza: 28

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

10 (r. 1 centrata, r. 10 a sin.)

marginie:

inf. 9 cm

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 4 SCĒ

r. 6 FR̄ACISCVS

r. 8, 10 EI' = eivs

nessi e legamenti:

r. 3 A+L

r. 4, 5, 10 A+R

r. 5,8 A+N

sistemi interpuntivi:

· tra parole (anche in fine riga, salvo r. 5, 10): errore divisione parole r. 7

commento paleografico:

A a squadra ma V

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 92 nr. 1 (integrale, EP.)Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 143 nr. 8, 9 (manca r. 10, ET)Guidaldi, *Colombini*, 32 (traduzione in Papafava, *Colombini*, 28, integrale, corretta)Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 605 (integrale, COD/IUTORES, ET)Zaramella, *Iscrizioni*, 448 (integrale, EP = EIUS)**studi sull'epigrafe e riproduzioni:**Foto in Guidaldi, *Colombini*, 33**TRASCRIZIONE DEL TESTO**

M° CCC° LXXVII°
HOC·OPVS·FECIT·
FIERI·FRATALEA·
S(AN)C(T)E·MARIE·SVB·
GVARDIANIA·SERAFINI
FRA(N)CISCVS·NICOLA
VS·BATISTA·BON·S
EMBLANTE·EI(VS)·COAD
VITORES·PETRVS·
EI(VS)·MASARIVS

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monotongazione anche grafica (Sanctę Marię)

Errata divisione parole e indifferenza al confine sillabico rr. 7-8, 8-9 (Bon s/emblante, coad/uitores)

Metatesi [dju] > [dwi] r. 8-9 (coaduitores)

NUMERO CATALOGO GENERALE

69

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. dei Colombini 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

15 aprile 1453

REGESTO

Fondazione Compagnia Battuti della Morte (1363) e consacrazione chiesa S. Giovanni dei Colombini (1453)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Oratorio Colombini, atrio, parete Sud, a destra porta sacrestia

provenienza:

S. Giovanni della Morte, parete destra, presso altare Crocifisso (Ferretto)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Costoza

dimensioni:

altezza: 58,5

larghezza: 46

tipo di danno:

scheggiatura cornice superiore

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 50

larghezza: 37

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: piatta+doppio listello in gola

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

13 (r. 8, 12, 13 centrate)

marginie:

sup. 4 cm, inf. 7 cm.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 4, 5, 10, 12 MIS = mis(s)er

sistemi interpuntivi:

▲ tra parole, come apostrofo e a fine riga (omissioni a r. 11, 12)

‡ nelle abbreviature e a capi di parola o di formula (r. 7)

commento paleografico:

A appuntita coerente con V

date in cifre arabe: 1 = I, 5 = S

r. 5 *ospele* probabile errore per *ospeale*

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento leggero per caduta colore

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Iscrizioni della città*, I, 78 (integrale)

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 22 (integrale, “in caratteri gotici”)

edizioni a stampa:

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 145 (introduzione, solo prima parte)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 604 (integrale)

Zaramella, *Iscrizioni*, 438, 447 (solo prima parte, con errori)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Papafava, *Colombini*, 29

TRASCRIZIONE DEL TESTO

ENL▲ANNO▲I363▲DEL▲MESE▲D▲AVRILE▲FÒ▲
 COMENZA▲IN▲PADOA▲LA▲GRAZIOSA▲COM▲
 PAGNIA▲DEI▲BATV▲DALLA▲MORTE▲PER▲
 LO▲RELIGIOSO▲MIS(ER)‡FRA▲ANTONIO▲DA▲
 PEROSA▲PRIORE▲DEL▲OSPE▲A▲LE▲DI▲MIS(ER)‡
 SAN▲ZVANNE▲EVANGELISTA▲DALLA▲
 COLOMBA▲IN▲DETTA▲GESIA▲DI▲SAN‡
 ZVANNE▲
 I4S3▲ADI▲IS▲AVRILE▲FV▲SAGRADA▲
 LA▲GESIA▲DE▲MIS(ER)‡SAN▲ZVANNE▲EVA‡
 NGELISTA DAI▲COLOMBINI▲PER▲LE▲MAN
 DEL▲NOSTRO RETTORE▲MIS(ER)‡
 FANTIN▲DANDOLO▲

NOTE E COMMENTO

Su Fantino Dandolo: Gios, *Fantino Dandolo*; Gullino, *Fantino Dandolo*; Gios, *Vita religiosa*, 9-46

Zaramella, *Iscrizioni*, 447-449 sulle vicende recenti (1979-96) dell'oratorio

La seconda parte è parziale trascrizione della “memoria della consacrazione della chiesa” riportata nel codice quattrocentesco degli *Statuti della Confraternita di S. Giovanni Evangelista della Morte* (Padova, Biblioteca Civica, BP 918, c. 38v: cfr. de Sandre Gasparini, *Statuti di confraternite*, 174-175; *Archivio Sartori*, III/2, 1589 nr. 38), che include anche i nomi dei testimoni e degli ufficiali della fraglia in carica all'epoca della consacrazione (v. anche scheda 70. S. M. dei Colombini 3)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Volgare

Unione P-Art (enl'anno = nel = del/dei/dai/dalla) ~ separazione P-N (ma adi)

r. 5 *ospele*: lenizione totale (d > Ø / V-V) + probabile omissione grafica (**ospeale*: meno probabile una monottongazione eà > ià > è: cfr. beata > bià, beatus > biò e Tomasin, *Testi padovani*, 116: "eà resta intatto")

r. 7-8 San:Zuanne trattato come sintagma indivisibile (~ altre occorrenze)

Participi: comenza, Batu ~ sagrada (semicultismo: cfr. Aux fò ~ fu)

Preposizioni: alternanze en/in, de/di; *per* agentivo (r. 3-4, 9); attributi (dai, dalla) = provenienza (da Perosa) ~ genitivi (di/de, del, dei, d') = temporale (del mese)

Articolo: per lo ~ *il (cfr. Vanelli, *Storia dell'articolo*)

Scempiamento *tt* (Batu) ~ conservazione *ll, nn* (*tt* nei cultismi: detta, rettore)

[wa] > [ɔa] (Padoa) ~ [ua] (Zuanne)

Lenizione parziale intersonorante: p > v / V-r (ayrile); k > g / V-r, t > d / V-V (sagrada), V-l (seguita da V > Ø, gl > gj > dz: ECLESIA > gesia)

NUMERO CATALOGO GENERALE

70

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. dei Colombini 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

15 aprile 1453

REGESTO

Consacrazione chiesa S. Giovanni dei Colombini

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Oratorio Colombini, atrio, parete Sud, a sin. porta sacrestia

provenienza:

S. Giovanni della Morte

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

trachite

dimensioni:

altezza: 50

larghezza: 75,5

tipo di danno:

lacuna angolo inferiore sin. 19x7,5 (antica?, non intacca il testo)

erosione generalizzata

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: des. 50, sin. 31

larghezza: sup. 75,5, inf. 68

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

9 (r. 8-9 centrate)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 ·D·

r. 3 IOANN

nessi e legamenti:

r. 2 A+V (corretto in AV, graficamente A+W)

r. 2, 4, 5 A+E

sistemi interpuntivi:

· irregolare tra parole, anche in fine riga

simboli:

✱ iniziale

commento paleografico:

A appuntita coerente con V

r. 1 prima della croce profondo segno verticale accidentale, DENDVLO errore per DANDVLO

lettura generalmente difficile anche a luce radente per condizioni pietra e rozzezza e superficialità incisione

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

deterioramento generale con scomparsa di alcune lettere, specie a r. 5

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**Ferretto, *Memorie storiche*, II, 22 (“in antica pietra”)**edizioni a stampa:**Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 94 nr. 1Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 145 nr. 2 (“in antiquo marmore”)Papafava, *Colombini*, 28 (con foto precedente al crollo)Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 605 (“pietra dipinta”)**TRASCRIZIONE DEL TESTO**

✱ ·D(OMINVS)· FANTINVS DENDVLO·
 PATAVINVS EPISCOPVS·ÆDEꝢ·
 HAS AD·HONOREM·DIVI·IOANN(IS)
 EVANGELIꝢ·Æ·CONSECRAVIT·
 GWARDIANO·CONFRAT[·A]L[E]·Æ·[T]V[NC]
 EXISTENTE·MAGISTRO ANTONIO
 DE SETVLO·SVTORE·ANNO·DOMINI
 M CCCꝢ LIII·DIE·VERO
 XV·MENSIS·APRILIS

NOTE E COMMENTOSu Fantino Dandolo: Gios, *Fantino Dandolo*; Gullino, *Fantino Dandolo*; Gios, *Vita religiosa*, 9-46Nella “memoria della consacrazione della chiesa” riportata nel codice quattrocentesco degli *Statuti della Confraternita di S. Giovanni Evangelista della Morte* (Padova, Biblioteca Civica, BP 918, c. 38v: cfr. de Sandre Gasparini, *Statuti di confraternite*, 174-175; *Archivio Sartori*, III/2, 1589 nr. 38), il guardiano della fraglia in carica all’epoca della consacrazione è chiamato “Antonio de Tevolo”

Prima del crollo del tetto dell’Oratorio (1979) era dipinta a stampino sopra le incisioni, con correzioni (DANDVLO, IOANIS) e generalizzazione del punto tra tutte le parole e nella data

OSSERVAZIONI LINGUISTICHETendenziale mancanza di interpunzione nei sintagmi (Fantinus Dendulo, Patavinus Episcopus, Magistro Antonio de Setulo), ma potrebbe essere illusoria e dovuta a corrosione della pietra (cfr. has ad honorem, divi Ioannis, ecc.)

NUMERO CATALOGO GENERALE

71

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. dei Servi 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[metà XV sec.]

REGESTO

Sepoltura di Massimo Feraboschi (?) studente (?) di leggi

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. M. dei Servi, cappella absidale des. (S. Cuore, già S. Carlo), parete sin. (E), sotto la lapide di ridedicazione della cappella (1946)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

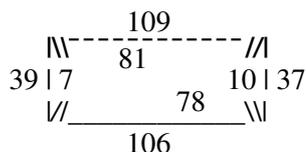
materiale:

intonaco dipinto

dimensioni:

altezza: complessiva 87, tabula 53

larghezza: complessiva 173, tabula 123



tipo di danno:

lacune intonaco variamente integrate

strati sovrapposti di scialbo (rimossi nel restauro marzo 2010)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

tabula ansata

dimensioni:

altezza: 47

larghezza: 102 ÷ 78

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornice arancione marginata in nero

apparato figurativo di corredo:

nastri odulati soprastanti e ai lati, mazzo di steli fioriti soprastante

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

superstiti 5 (a bandiera)

potenziali 10

linee di guida:

rettrici

margin:

sup. 1, sin. 4,5 ÷ 0,5

spazio interlineare:

1,5 ÷ 2

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola umanistica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3

larghezza media delle lettere: 3 ÷ 3,5; E, F, S 1,5 ÷ 2; I 0,5; N+N 5,5

tecnica di esecuzione:

a pennello

nessi e legamenti:

r. 2 N+N

r. 3 $\overset{\uparrow}{V}$

caratteri di riempimento:

r. 2 probabili tracce di *hedera distinguens* \wp

r. 4 traccia di un segno non alfabetico simile a \vee

commento paleografico:

A coerente con V

G a spirale, N con traversa lunata al centro

A con traversa rettilinea, M con traverse a tutta altezza unite agli apici delle aste

E, F, S larghe circa metà delle altre lettere

r. 1 della O di TVMVLO resta il tratto inferiore sinistro, pari a quasi un terzo della circonferenza

r. 2 dopo ANNOS compaiono i resti di un segno non alfabetico (*hedera distinguens?*), seguiti da ampio spazio vuoto

r. 3 in MANTVA: di N si ha solo il terzo superiore della traversa, al cui termine è condotta in obliquo la prima asta: prima dei restauri tale apparente incrocio di tratti era, con la base della prima asta, l'unica parte del carattere ben visibile (e interpretata allora come resto di X); piuttosto che pensare a una N dal *ductus* insolito, riteniamo ora che si tratti invece dell'attacco dell'ansa lunata della traversa, cui corrispondeva una normalissima asta verticale in gran parte perduta, equivocata in sede di restauro; si deve invece al restauro il recupero di T soprascritto a V, in precedenza interpretato quale resto di M. Della E di ME restano solo gli estremi dell'asta verticale con gli attacchi dei corrispondenti tratti orizzontali; di P[finale resta solo l'angolo superiore con un terzo circa dell'asta verticale e l'attacco dell'occhiello

r. 4 di LE mancano le basi delle aste verticali e i tratti orizzontali inferiori; di H[resta solo la metà inferiore della prima asta verticale; di]T resta la parte destra della traversa orizzontale; di P[(o R[, possibile anche B]) resta solo l'angolo superiore con un quarto circa dell'asta verticale e l'attacco dell'occhiello; nel grande spazio precedente, traccia di un segno non alfabetico simile a \vee

r. 5 di]P restano la metà superiore dell'asta verticale e gran parte dell'occhiello, senza traccia di attacco di tratti inferiori (sembrano perciò escluse]R e]B); dopo O, 2 cm. apparentemente vergini prima della lacuna (fine parola?)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento per scialbatura e integrazioni intonaco

scomparsa di lettere pictae

BIBLIOGRAFIA

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 80-81 nr. 10.g e n. 30 (da precedenti versioni di questa stessa scheda: ANNOS SE[PTMDECIM ET DIES[?]] VIGINTI NATVS MAX[I]MA M[E]R[CEDE[?]] LEGIBVS I[N HOC[?] S]TVDVI P[ATAVINO GYMNASIO[?] -----]PO [-----[?]])

TRASCRIZIONE DEL TESTO

	MAXIMVS	HOC	TVMVLQ	FERABOS[CVS [?]]		
4,5	4,5	3,5	3,5	20 cm. utili		(lunghezza iscritta 73)
	CONTEGOR	ANNOS	∅			
2	2	2,5	45 cm. utili			(lunghezza iscritta 44)
	VIGINTI	NATVS	MANVA	ME	P[EPERIT [?]]	
2	3,5	2,5	2,5	3,5	19 cm. utili	(lunghezza iscritta 65,5)
	LEGIBVS	H[IC [?] S]	TVDVI	Y	P/R[]	
0,5	3	13÷14	8	28 cm. utili		(lungh. tratti iscritti 20 + 22)
	[]	PO []				
	40,5 cm. utili	2	34 cm. utili fino a rastremazione			(lungh. iscritta 7)
	(60 da estremo ansa)		(52 fino a estremo ansa)			

NOTE E COMMENTO

Rispetto a rr. 1-2: r. 3 rientra di 3 cm., r. 4 rientra di 4 cm., con margine sin. come indicato; r. 5 (corrispondente all'apertura delle anse laterali) calcolata con allineamento iniziale come r. 4

Le integrazioni proposte, compatibili con gli spazi disponibili, restano tuttavia ipotetiche: in particolare, a r. 3 - dove si ha una variante del presunto autoepitaffio virgiliano (cfr. Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 103-105) - se quanto resta dell'ultimo carattere esclude l'ovvia e attesa integrazione **genuit* (o l'equivalente **tulit*), la possibile variante *p[rogenuit]* (attestata per es. al Santo nell'epitaffio di Simone Lupi di Soragna, del 1385: cfr. Foladore, *Corpus epigrafico del Santo*, II, 261-263) è pure esclusa dalle dimensioni della lacuna e da considerazioni di carattere metrico, dato che la parte di testo superstite (e ricostruita come sopra) è analizzabile in gruppi ritmici di 7 sillabe (*Maximus hoc tumulo / Ferabos[cus] contegor, / annos viginti natus. / Mantua me p[eperit], / legibus h[ic s]tudui, / ...*); una ipotetica integrazione *p[rotulit]*, equivalente sul piano metrico, sembra però al limite delle possibilità dimensionali e semantiche

Sotto a r. 4 29 cm. utili, sotto ai resti di r. 5 26 cm. utili: in tale spazio erano probabilmente indicate la data e la causa di morte dello studente (per es. al termine di r. 4 si potrebbe avere *r[apuit me...]*)

I restauri generali della chiesa, iniziati nel 2009, hanno interessato (marzo 2010) anche questa iscrizione, che è stata pulita, liberata dai molti strati di scialbatura e cromaticamente rinfrescata: sono così emersi con maggiore chiarezza sia le differenze tra le lacune accidentali e gli spazi originariamente vuoti che i particolari paleografici sopra indicati, portando quindi all'abbandono di precedenti ipotesi di lettura e integrazione delle rr. 2-5 (v. sopra)

Sulla parete di fronte della stessa cappella resti (12 r., estremo des.) del carne funerario per Epifanio Colombo († 1544), dipinto in caratteri gotici (cfr. Scardeone, *Historiae Patavii*, 441)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Iscrizione (pseudo)parlante

Scempiamento *r* (Feraboschi)? ~ conservazione *nn* (annos)

Leggero scrambling sintattico iniziale

NUMERO CATALOGO GENERALE

72

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. del Carmine 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[1412]

REGESTO

Sigla del donatore del portale

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. M. del Carmine, portale centrale, angoli superiori esterni delle ante

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

formella scolpita

materiale:

legno

dimensioni:

altezza: 22

larghezza: 22

tipo di danno:

lacune locali

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: ca. 18

larghezza: ca. 18

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici composte: quadrata + polilobata

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

minuscola

tecnica di esecuzione:

a rilievo

simboli:

✕

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento locale

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedite nel testo

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Antiche fabbriche, 65 nr. 18 con dettaglio grafico (rilievo non datato)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

f₋[✕]R (Franceschino da Reolda, 2 volte)

NOTE E COMMENTO

Portale donato da Francischinus de Reolda, solator: v. Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 111 nr. 52; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 167 nr. 67 per l'epigrafe di donazione (perduta); Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 128-131 per descrizione (non cita le sigle) e epigrafe di donazione; Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 457 (cenni); Fantelli in *Antiche fabbriche*, 65 (cenni, "Franceschino da Reolda, giudice conciliatore").

Nella polizza d'estimo presentata l'8 febbraio 1443 risultava residente in contrada S. Agnese (laterale di Stramaggiore, attuale via Dante: ASPd, *Estimo 1418*, b. 380, f. 36v)

NUMERO CATALOGO GENERALE

73

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. del Carmine 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

29 giugno 1446

REGESTO

Consacrazione della chiesa, con cerimonia a spese di donna Pasqua Tessaro

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. M. del Carmine, estremità destra del bema, muro di fondo

provenienza:

“Atrio che passa dalla Chiesa al Convento” (*Diario-giornale 1760*, 113), “dalla Cappella maggiore al primo chiostro” (Ferretto, *Iscrizioni della città*, II, 94)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

roccia arenacea compatta (*packstone-grainstone*), biancastra, di provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: 63

larghezza: 57

tipo di danno:

scheggiatura puntuale (r. 7 a des.)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 56

larghezza: 52

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

14 (l'ultima centrata)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:r. 1 P, RE^{DI}, DÑI

r. 2 EPI, EÑ(sis)

r. 5 RE^{MI}, DÑI (2 volte)

r. 6 EPI, IÑ, Ë

r. 7 BŤIME (*beatissime*, ma legittimo anche *beatisime*: v. sotto)

r. 8 TPR, T', FRIS

r. 11 DÑE, DÑA, V

r. 13 APLĚOR'

sistemi interpuntivi:

· inizialmente su abbreviature e tra colon, poi quasi tra tutte le parole e in fine

· forse accidentale a r. 3

commento paleografico:

A arrotondate ma V

titulus omesso a r. 5 (*Ë)

titulus superfluo a r. 6 (IÑ)? (ma v. sotto)

iniziale testo in corpo maggiore

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento una lettera r. 7

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 101 nr. 2Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 156 nr. 2Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 81 (cenni), 97 n. 17 (integrale)Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 462

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HEC ECLEXIA FVITCONSECRATA
P(ER)MANVS RE(VEREN)DI D(OMI)NI NICOLAI TERVI
SANO. EP(ISCOP)I TERMIPOLEN(SIS) AC VI
VARIII AD PONTIFICALIA EXER
CE<N>DA-RE(VERENDISSI)MI-D(OMI)NI D(OMI)NI PETRI DO
NATO-EP(ISCOP)I-PADVANI-IN(N)HONORE(M)
DEI-ETB(EA)TI(SS)IME VIRGINIS MARIE-
T(EM)P(O)R(E)-PRIORAT(VS)-VENERABILIS-FR(ATR)IS
DOMINICI-DE-VENECIIS-DEELE
MOSINA-ETSVBSIDIO-DEO DEV
OTE-D(OMI)NE PASCE-D(OMI)NA-SIGISMV(N)DI
THESARO IN-M^o-CCCC^o-QVADRAGE
SSIMO-SEXTO-INDIE-AP(OSTO)LLOR(VM)-
·PETRI-ET-PAVLI·

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (hec, beatissime, Marie, devote, Pasce)x per [z] (eclexia) e per [ks] (sexto, exercenda) } estrema variabilità grafica, da cui:s anche per [z] (Tervisano, elemosina, Sigismundi) } ipercorrettismi *ll* e *ss* per [z]Scempiamento *cc*, *ss* (eclexia, Thesaro) } (Apostollorum, quadragesimo)Assibilazione [tj] (Veneçijs)Raddoppiamento fonosintattico (o ulteriore ipercorrettismo?) (innhonorem)(etbeatissime, etsubsidio)
Mancata separazione grafica P-N (permanus, deelemosina, indie), Aux-Pp (fuitconsecrata), Cong-N

NUMERO CATALOGO GENERALE

74

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. del Carmine 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa e segnaletica

DATAZIONE

1335

REGESTO

Costruzione prima Cappella Fraglia del Carmine

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. M. del Carmine, sacrestia, fissata a parete presso il passaggio all'ufficio parrocchiale

provenienza:

Rinvenuta nel 1954 nella demolizione del chiostro grande bombardato: a metà lato meridionale del chiostro, in alto sotto l'arcata (Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 295); nel 1955 era in Scoletta, poi dispersa e rinvenuta su nostra ricerca a fine maggio 2005 erratica nell'ex-cappella alla base del campanile, *in situ* dal 2012

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica compatta (*packstone*), con vene e placchette di calcite, probabilmente attribuibile ai Calcari Grigi (per gli storici dell'arte: marmo di Carrara)

dimensioni:

altezza: 33

larghezza: 51 (semiellisse)

spessore: 6

tipo di danno:

lacuna angolo sin

scheggiature locali (testo intaccato solo marginalmente)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 33

larghezza: 51

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

7 centrate

marginie:

3-4 cm. su ogni lato

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 Ī = in

r. 3 Ī = ini, ŌI = ori

r. 4 Đ, Ā = ar, Ō = on, Ū = ru

5. 5 Ī = ius, Ē = em, ŌĪ = ori, P

r. 6 Ē = em

nessi e legamenti:

r. 2 A+L, E+E

r. 3 A+R

sistemi interpuntivi:

· tra parole e in data (irregolare)

simboli:

✠ iniziale

caratteri di riempimento:

∴↵

commento paleografico:

A arrotondata coerente con U, G a spirale

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

deterioramento: scheggiatura M iniziale r. 3

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 92-93 n. 3 (con foto tagliata)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Negri, *Origini Scoletta*, 45 (cenni e traduzione parziale); Universo, *S. M. del Carmine*, 202 ("preziosa lapide dedicatoria", libera traduzione del solo titolo mariano)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✠·HEC·EST·CAPELA·CONG
REGATIONIS·FRATALEE·I(N)TE
MERATE MARIE·UIRGI(NI)S·GLO(R)I
OSE·D(E)CA(R)MELO CO(N)ST(R)UCTA
ADEI(U)SDE(M)·GLO(R)IAM P(ER)EO
SDE(M)·M^o·C^o·C^o·C^o·X·X^o·X·V^o·
INDITIONE·III^A·∴↵

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (hec, fratalee, intemerate, Marie, gloriose)

Volgarismi: scempiamento *pp* e *ll* (capela), semplificazione nesso [kt] e assibilazione (inditione = congregatione)

Mancata separazione P-N: deCarmelo, adeiusdem, pereosdem

eosdem: anafora senza antecedente esplicito (≠ *fratalea* ~ *eiusdem* = Maria): concordanza *ad sensum*

NUMERO CATALOGO GENERALE

75

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. del Carmine 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

18 agosto 1328

REGESTO

Sepoltura di Tiso da Santangelo

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. M. del Carmine, chiostro del Capitolo, lato Ovest

provenienza:

ignota (forse da S. Giacomo)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con arma araldica

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 70,5

larghezza: 53,5

tipo di danno:

scheggiature alle cornici

erosione leggera al lato sin.

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 25-13-26,5

larghezza: 40

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: piatta + listello in gola

apparato figurativo di corredo:

arma Santangelo

disposizione del testo:

orizzontale: a piena pagina nella parte inferiore, attorno all'arma nella parte superiore

numero delle righe:

7 (3 a sin., 4 a des., 3 in basso)

linee di guida:

rettrici: sotto a r. 3, 4, 6, 7, a metà r. 3, 5, 6

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola e M a cuore

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 3 INDIC

r. 5 h^l, D^o = doctor? (Gasparotto)

r. 6 ꝥ = de, sCO

r.7 GRAS

sistemi interpuntivi:

· tra parole e nella data

caratteri di riempimento:

·: finale

commento paleografico:

A arrotondate ma V, M a cuore, X con asta acuta curvilinea e uncinata in alto

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 98-99 (con foto, MCCCXXVII su riga unica, S.TO)

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 466 (MCCCXXVII su riga unica, VIR.^{DO}, S.TO)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

	· II ^o
M ^o III ^c	XXVI
INDIC(IONE)	XI ^A ·DIE·
XVIII ^o ·AV	GVSTI·
·HI(C)·IACET·NOBILIS·VIR DO(CTOR [?])	
TISO·D(E)·S(AN)C(T)O·ANGELO	
DEO·GR(ACI)AS·AMEN·:	

NOTE E COMMENTO

Tiso da Santangelo q. Tisone, figlio di questo (?), membro della Fraglia di S. Antonio Abate (di Vienne) nel 1353 (cfr. ASPd, *Esposti*, b. 15, ff. 30v = 32v)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Verosimilmente semplificazione nesso [kt] e assibilazione [kt] > [t] > [ts] / – j (indizione) vs. mantenimento in altro contesto (sancto)

NUMERO CATALOGO GENERALE

76

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. del Carmine 5

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

5 marzo 1367

REGESTO

Sepoltura Manfredo dal Cortivo

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. M. del Carmine, chiostro del Capitolo, lato Ovest

provenienza:

S. Giacomo, parete presso porta Nord

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con arma e cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 78

larghezza: 48

tipo di danno:

scheggiatura spigoli

incrinatura angolo sup. des. (non impedisce lettura)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 23

larghezza: 40

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

sperone (?), arma dal Cortivo

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina (nella parte superiore)

numero delle righe:

5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

rettangolare

abbreviature:

r. 1 XPI, NŌIE, AM(en), IACE(t)

r. 2 D(ominus)

r. 3 Q̄(ui)

r. 4 M̄S, AĪA

r. 5 PACE

nessi e legamenti:

r. 2 A+N

r. 4 A+R

sistemi interpuntivi:

· tra parole, nella data, a inizio righe

simboli:

◀^A tra testo e arma (sperone?)

commento paleografico:

A arrotondata ma alternanza di V e U

titulus anomalo e superfluo a r. 5 (PACE)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento (consunzione o incisione leggera?)

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Tomasini, *Territorii inscriptiones*, 2 nr. 9

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 170 nr. 8

Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 98-99 n. 22 (datata 1347, con lacune e errori, data per inedita)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 466 (come Gasparotto, peggiorata)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

·IN CHR(IST)I ·NOMI(N)E AM(EN)·HIC IACE(T)·

·D(OMINUS)·MANFREDVS·ACORTIUO

·Q(VI)·OBIT·M^o·C^oC^oC^o·LXVII^o DIE

·V·M(ENSI)S MARCI·CVIVS·A(N)I(M)A·

·REQIESCAT·IN·PACE(M)·

NOTE E COMMENTO

La crepa superiore destra genera l'impressione di un *titulus* su CORTIUO

Manfredo dal Cortivo q. Domenico, membro della Fraglia di S. Antonio Abate (da Vienne) nel 1353, eletto gastaldo per marzo-agosto 1353, dal Quartiere di Ponte Molino (ASPd, *Esposti*, b. 15, ff. 30 = 32, 12v = 15v)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Mancata separazione/unione P-N (inchristi, acortivo ma in pace) e formule (hiciacet, nomineamen)

Abbreviamento (obit)

Assibilazione [tj] (marci)

Riduzione dittongo (reqiescat)

Ipercorrettismo (pace(m)): analogismo grafico su iace(t)?)

NUMERO CATALOGO GENERALE

77

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. del Carmine 6

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa (e diplomatica? v. Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 297-299)

DATAZIONE

1367

REGESTO

Costruzione e donazione Cappella Fraglia del Carmine

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. M. del Carmine, Scoletta, sopra porta di comunicazione col vestibolo

provenienza:

Capitolo vecchio (spostata nel 1492)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 49,5

larghezza: 47,5 (tutti gli spigoli sono smussati per inserimento in un cerchio dipinto)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 49,5

larghezza: 47,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

16

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con Ç e immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 1 DN' = dominus
- r. 2 ' = us
- r. 2, 6, 16 3 = m
- r. 3 Ō
- r. 3 D = de
- r. 3, 6 Ā
- r. 5 VĜĪS = Virginis
- r. 5, 7, 8 Ē
- r. 5, 7, 12, 13, 14 ?
- r. 6 OMS = omnes
- r. 7 FRĒS = fratres
- r. 8 (2 volte), 10 V
- r. 9 ALB̄TI = Alberti
- r. 9 Ī
- r. 9 7 = et
- r. 9, 12 S = ser
- r. 10 (2 volte), 11, 14 MAGRI = magistri

nessi e legamenti:

- r. 1 A+P
- r. 2, 5, 9 (2 volte) A+L
- r. 3, 5, 9, 13 (2 volte), 14, 15, 16 A+R
- r. 1, 10, 11, 12 (2 volte), 14, 15 A+N

commento paleografico:

- A arrotondate ma V
- titulus mancante a r. 6 (*DONATOE3)
- M superflua a r. 16 (INDICTONE3)

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

- Portenari, *Felicità di Padova*, 495 (integrale)
- Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 111 nr. 53 (omette FRANCISCI r. 10)
- Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 168 nr. 68 (omette da FRANCISCI r.10 a MAGRI r. 11)
- Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 297-298 n. 14 (integrale)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

- Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 297-301, 321 fig. 112 (foto d'insieme)
- Visibile in foto scoletta bombardata 24 marzo 1944 in *Storia per immagini*, IV, 193
- Foto specifica in *Scoletta del Carmine*, 44

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HANC CAPELLAM FECIT FIERI D(OMI)N(VS)
 GVLIELM(VS) A SALE INHONOREM VIRGI
 NIS MARIE D(E)MO(N)TE CARMELI QVA(M)
 LIBERE DONAVIT INVITA ET POST
 MORTE(M) (CVM)FRATALEE V(IR)GI(NI)S MARIE SVP
 PRADICTE QVA(M) DONATO(N)EM OM(NE)S
 FR(ATR)ES (CON)VE(N)TVS PADVE ASSERVER
 V(N)T ET FIRMAVERV(N)T TE(M)PORE MA
 SSARIE S(ER) ALB(ER)TI LI(N)GVACII (ET) GASTAL
 DIONV(M) MAG(IST)RI FRANCISCI FILII MAG(IST)RI
 PETRI DE PIAÇOLA MAG(IST)RI ANDRIOLI
 (QVON)DAM S(ER) ROLANDINI AIVGIS ANTONII
 PELIPARII (QVON)DAM BARTOLAMEI FR
 ANCISI MERÇARII (QVON)DAM MAG(IST)RI
 GERARDI ANO DOMINI M° CCC°
 LX°VII INDICTONEM QVARTA

NOTE E COMMENTO

Solchi lettere ancora dorati

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (Marie (2), fratalee, supradicte, Padue, massarie, Bartolamei)

de Monte Carmeli vs. *de Carmelo* in S. M. del Carmine 3

Scempiamento *nn* (ano), *pp* (capellam) vs. mantenimento *ll*, *ss* e ipercorrettismo *pp* (suppradicte)

Palatalizzazione [s] > [ç] fluttuante (Francisi/Francischi [ʃ])

Incertezza nasali (donatoem vs. indictionem)

Assibilazione [tj] variabile (> [tsj]/[ts]) e grafia alternante *t*, *c*, *ç*: donatoem, indictionem, Piaçola, Linguacii)

Volgarismi [pl] > [pj] (Piaçola); [w] > [g^w] > [gu], [il(h)e] > [lje] (> [ʎe]?) (Gulielmus)

Dissimilazione ipercorretta (Bartolamei vs. Bortolo)

Mancata separazione grafica P-N (aSale, inhonorem, deMonte, invita, aIugis vs. de Piaçola) e Aux+Inf (fecitfieri)

NUMERO CATALOGO GENERALE

78

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. M. della Neve 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

25 marzo 1418 (venerdì santo) e 12 dicembre 1421

REGESTO

Sepoltura di Baldo Bonafari e Sibilla de Cetto e rievocazione delle loro fondazioni caritative

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Maria della Neve, atrio, a destra della porta della chiesa (dal maggio 1852)

provenienza:

S. Francesco Grande, "in mezzo alla chiesa" (*Diario-giornale 1763*, cfr. *Sepulture 1570*, 221 "la quarta è una sepoltura rossa con due figure intagliate, è del nobile et eccellentissimo signor Baldo Piombino, fondatore de luoco, li frati li mette due torze da li morti"; *Sepulture 1803*, 222, 227: "una sepoltura grande, rossa, in cui vi sono scolpite due persone, che si dicono essere Baldo de Bonifavis e sua moglie Sibilla, fondatori del Convento, Ospital Vecchio, e della Veneranda Scola della Carità, li quali colà sono stati sepolti, e colà rimarranno per santa memoria sino alla fine dei secoli", ma il 26 aprile 1852 fu "dalla fabbriciera concieduta alla direzione di questo Civico Spedale [nuovo] degli Infermi la pietra che copriva il sepolcro dei detti Bonafavi con suoi contorni" e sostituita da una lapide Marzoletto tolta dal presbiterio allora ripavimentato)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale bisoma

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese

dimensioni:

altezza: 230

larghezza: 126

tipo di danno:

frattura cornice lato sup. e inf. (lati des. e sin. indipendenti)

erosione da calpestio, specie lato inf. des. e sup. sin.

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: a) 26 b) fascia marginale 13÷15

larghezza: a) 99

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solchi

apparato figurativo di corredo:

2 figure giacenti: a sin. uomo con arma erasa in angolo sup. sin., a des. donna con arma al leone rampante in angolo sup. des. (v. Businello, *Cronica di Padova*, f. 174v: “leone verde in campo bianco, sopra il capo una foglia di fiori rivolta”)

disposizione del testo:

- a) orizzontale (a piedi)
- b) fascia marginale su 3 lati (inizio da lato superiore)

numero delle righe:

- a) 6 b) 3

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- a) r. 1, 4 Q̄
- r. 1 [Ē]
- b) r. 1 DÑI
- r. 1, 2 Q̄
- r. 1, 2 3 = m
- r. 3 P̄

nessi e legamenti:

- a) r. 1 A+L
- b) r. 1 A+N
- r. 2, 3 A+L

sistemi interpuntivi:

- a) · tra colon (errore a r. 3?)

commento paleografico:

- a, b) A arrotondate, ma V
 iniziali versi in corpo maggiore (in b) non corrispondenti alle righe)
- a) M con asta centrale sporgente in alto
- b) r. 2 PRVDEN[TI(S ?)]: lo spazio sembra sufficiente solo per [TI]; NOTA errore per NATA?

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento da calpestio:

- a) pesante, specie r. 1-3 (tracce rilevabili a luce radente, salvo a r. 2 spazio finale 13,5 cm.)
- b) leggero, con scomparsa di alcune lettere a r. 2

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte b):

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 120 (SYBILIA, CEPTO)

edizioni a stampa b):

- Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 223 nr. 13
- Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 330-1 nr. 31
- Antonelli, *Spedale Civile*, 14 (QUATTER, VICENNIS, EGREGIA, SYBILLA, NATA, CEPTO)
- Brentari, *Guida*, 140 (da Antonelli)
- Bandelloni, *Antico Ospedale*, 21 n. 29 (da Antonelli)
- Zanardi, *Introduzione*, 25 (PRIMO OMNIS VICENSIS, PRUDENTISQUE ..., NATA)

edizioni a stampa a+b):

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 79-80 nr. 10.f

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Citata e correttamente intesa, ma non edita per il testo, in *Guazzabuglio*, 35-36 (in mera polemica con de Marchi, *Padova e dintorni*, 141 = 281, e perciò ignorata dai successori): “lapida [...] con le figure di Baldo e di Sibilia sua moglie [...] trasportata dalla chiesa di S. Francesco, e portante una iscrizione nella parte inferiore, ommessa dai raccoglitori”, “Baldo Bonafario [...] era morto [...] nel 25 Marzo dell’anno 1418. La pietra sepolcrale e gli Atti del vecchio Archivio dell’Ospitale ve’l dicono”

(cfr. in merito de Marchi, *Padoue et environs*, 1-2: “j’ai accueilli les observations contenues dans un pamphlet, par lequel des anonymes ont assailli mon *Nouveau guide de Padoue* dans son original italien. J’ai par conséquent retiré l’édition, j’ai fait mon profit des censures d’importance, tout en méprisant les injures lancées contre moi, en offrant aujourd’hui mon œuvre *corrigée, augmentée et justifiée avec des notes*” [in corsivo nell’originale])

Citata ma non intesa in *Basiliche e Chiese*, 333 (scheda di Ruggero Maschio): “bassorilievo cinto al perimetro da un’epigrafe con scrittura carolina pressoché illeggibile”, “effigi a figura intera di due nobili defunti”

Cenni al trasferimento da S. Francesco anche in de Marchi, *Padoue et environs*, 308 (“pierre sépulcrale avec les statues de Baldo Bonafario et de Sibille sa femme, qui a été transportée ici de l’église de Saint-François, avec une inscription”); Brentari, *Guida*, 140 (“pietra in marmo rosso che copriva, nella chiesa di S. Francesco, il sepolcro di Sibilla. Ha l’effigie di questa, di Baldo e l’iscrizione”), Bellinati, *Origini dell’Ospedale*, 24 (la dice però collocata ora nel “luogo contiguo alla sagrestia”); *Trecento padovano*, 82 (scheda di Elisabetta Antoniazzi Rossi: “si conserva tuttora nel portico dell’Ospedale Civile”); Natoli, *Nicolò Antonio Giustiniani*, 70, 72 (accenna solo “alla iscrizione di cornice della lastra tombale dei coniugi Sibilla e Baldo de’ Bonafari, originariamente inserita nel pavimento della chiesa di San Francesco” e nel 1852 “trasportata nel locale attiguo alla sacrestia del Giustiniano”); Panetto, *Ospedale Giustiniano*, 106 (“la lastra tombale oggi si trova nella sacrestia della chiesa di Santa Maria ad Nives [...] originariamente era inserita nel pavimento della chiesa di San Francesco di Padova. [...] La traslazione della pietra tombale avvenne il 25 dicembre 1840) ~ 107 (“trasporto delle lapidi, avvenuto nel maggio 1852 [...] nella sacrestia della chiesa di Santa Maria ad Nives”); Pattanaro, *Patrimonio d’arte*, 44-45 (tra i materiali trasferiti in due tempi, 1840 e 1852, “la ben nota tomba terragna in marmo rosso di Baldo e Sibilia, in abito di terziaria francescana”, “prima metà del sec. XV”, non cita l’iscrizione, ambigua quanto alla provenienza)

Cenno in Fabris, *Dario Varotari*, 17: “lapide sepolcrale murata presso la porta della Chiesetta dell’Ospedale Civile”, riferita però solo a Sibilia de Cetto

Foto in Bellinati, *Origini dell’Ospedale*, 25; *San Francesco Grande*, 16; *Giotto notturni*, 100; *Inventario de’ Cetto*, 12; <http://www.musme.padova.it/luogo-ospedale.aspx> (p. 2); Collodo, *L’ospedale*, 15; *Trecento padovano*, 79; Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 131 fig. 6; Panetto, *Ospedale Giustiniano*, 106 (in didascalia traduzione del solo testo b), a cura di Francesca Fantini d’Onofrio, con aggiunte di fantasia); Pattanaro, *Patrimonio d’arte*, 45 fig. 5

TRASCRIZIONE DEL TESTO

a) HIC CVBAT HEVBALDVS QVI IVRE IN VTR[O]Q(VE) LI[CE(N)]T[I]ATVS
DEBONAFARIIS PLYMBINI · FANA DOMQ[S] · Q[LI]M [NATVS (?)]
HIC CIRCVMPOSITAS CONSTRVXIT SVA CONIVNX ·
INCREMENTA DEDIT PARITERQ(VE) SIBILIA · MARTIS
MILLE QVATERCENTVM DOMINI · STETI · OCTO DECEMO
TVNC · VENERIS SANTI LVX QVINTAVICENA · PERANNOS ·

b) MILLE QVATERCENTVM D(OMI)NI PRIMOQ(VE) VICENIS ANNIS
POST BALDVM DVODENA LVCE DECEMBRIS HIC IACET EGREGII PRVDEN[TI(S?)]Q(VE) SIBILIA NOTA
QVONDAM GVALP(ER)TI DE CETO INPACE QVIESCAT

NOTE E COMMENTO

Schemi rime: a) AA³BB'CC' b) AABB'

Date di morte altrove indicate:

	Baldo Bonafari	Sibilia de Cetto
<i>Guazzabuglio</i> , 35	“25 Marzo dell’anno 1418”	===
Antonelli, <i>Spedale Civile</i> , 11, 14	“pare intorno al 1417”	“21 dicembre 1421”
Brentari, <i>Guida</i> , 139	“nel 1417”	“li 12 dicembre 1421”
Rizzoli, <i>Costruzione S. Francesco</i> , 102	“a breve distanza” dal 6.4.1418	“verso fine 1421 o principio 1422”
Zelante, <i>S. Francesco</i> , 28 n. 6	tra 2.2 e 21.4.1418 (p. 18 n. 1 nega la possibilità di sepoltura in San Francesco, causa cantiere aperto)	===
Biasuz, <i>Vittor Dolce</i> , 38	“non oltre il 1418”	“intorno al 1421”
Bandelloni, <i>Antico Ospedale</i> , 19, 21 n. 29	“in quegli anni” (post 29.12.1417)	“12 dicembre 1421”
Fabris, <i>Dario Varotari</i> , 17	“pochi anni [prima di Sibilia]”	“12 dicembre 1421”
Collodo, <i>San Francesco</i> , 35	“immediatamente” ante 16.4.1418	===
<i>Giotto notturni</i> , 100; <i>Trecento padovano</i> , 82 (schede di Elisabetta Antoniazzi)	“nell’aprile del 1418”	“12 dicembre 1421”
Fantini d’Onofrio, <i>Primo libro</i> , 20	“nella primavera del 1418”	“13 dicembre 1421”
Collodo, <i>L’ospedale</i> , 14	“nel 1418”	“nel 1421”
Panetto, <i>Ospedale Giustiniano</i> , 104, 106	“nel 1417”	“1421, il dodici dicembre”

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Volgarismi: semplificazione nesso [kt] (santi), ĩ > e (decemo)Mancata separazione grafica P-N (deBonafariis, perannos, inpace ~ de Ceto, in utroque) e heuBaldus Scrambling in a) e fine b)Datazioni: octo decemo, quintavicena, primoquevicenis, duodena

Iscrizione (pseudo)parlante (finale di a)

NUMERO CATALOGO GENERALE

79

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Mattia 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa e diplomatica

DATAZIONE

3 luglio 1455

REGESTO

Costruzione di un muro di confine del monastero con camino e montanti a uso del vicino, con relative condizioni d'uso di cui in atto notarile

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via A. Gabelli 59, cortile parcheggio Istituto di Anatomia Patologica (già orto del monastero di S. Mattia), nicchia nel muro Nord (cfr. Salomonio)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

roccia carbonatica compatta (*packstone-grainstone*), di attribuzione non precisabile (non certo *macigno* 'trachite', come nei mss. dell'archivio universitario)

dimensioni:

altezza: 67

larghezza: 54

tipo di danno:

lacune marginali ad angoli inferiori, non coinvolgenti il testo
incrostazione leggera nei 2/3 superiori, non pregiudicante la lettura

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 57

larghezza: 44

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

15

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola con E arrotondate e A a traversa spezzata

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2, 5 D = de

r. 4 M̄

r. 8 ?

r. 12 EĀ = esta (extat)

r. 13 P̄ = presso, S = ser

nessi e legamenti:

r. 2 T̄

r. 5, 6 LA

r. 6 Ć

r. 10 Ī

r. 13 Ro

sistemi interpuntivi:

· tra parole (spesso anche a fine riga, senza logica evidente)

commento paleografico:

A appuntite coerenti con V

alternanza di S ansate e angolate (r. 2.2, 10)

alternanza di C arrotondate e quadrangolari (r. 10, 13, 15; anche in valore Ç: r. 4, 15)

alternanza di E arrotondate (r. 2.3, 5.3) e quadrangolari

r. 4 GA probabile errore d'incisione per GĀ

r. 6 BORDENLI errore per BORDENALI ('travetti', cfr. du Cange, *Glossarium*, I, 706, 723)

r. 7 E errore d'incisione per C quadrangolare (2 volte): forse originariamente traversa centrale stuccata

r. 12 MVROI errore d'incisione o riflesso grafico di dissimilazione $e > i / - e$?

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

ASUPd, *Atti del Rettorato '800*, sottoserie 1897, b. 244, pos. 44, fasc. [B], c.n.n. (più esemplari simili: "dal lato di nord-ovest un muro di cinta [...] a circa tre metri dal suolo trovasi infissa una lapide in macigno nella quale è scolpita la iscrizione", CAMIN ÈAXA, NIE LVI NÈ ALTRI, P. S. IACOPO (ma nella prima minuta EAMIN, nell'esemplare finale GAGIA); nell'interpretazione: M^o *ms./messer*, BORDENLI non riconosciuto, ÈAXA *si alzi/sia alzata*, ÈA *e ciò/lo hassi*, BRIVIAVRA *rogito* (?))

edizioni a stampa:

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 296 nr. 22 ("in pariete viridarii ad Boream": quasi interamente normalizzata, TVTTO SVL TERRENO DEL MONASTERO DI S. MATTIA, SVOI DINARI E SIE È FATTO, GRACIA À MI LVIXE TESSARO, BORDENALI, CAMIN CAZA SVL DITTO, IN CHI VEGNISSE LA CAXA, I SE HÀ IN BREVIATURA PER S. GIACOPO NODARO AD TRÈ LUJO M.CCCC.I. BAESSA CATARINA BVZZACCARINA)

Zaramella, *Iscrizioni*, 349, 416-417 (quasi interamente normalizzata, TUTTO SUI TEREDEL MONASTERO D. SANTO, SUOI DINARI, GRACIA A MI LUIXE TEXARO, BORDENALI, KAMIN KAZA, IN QUI VENISE LA DITA CAXA NO POSSA, I SE HA BRIVIATURA P(ER) S(ER), AD III LUIO, BAESSA, BUZZACCARINA) con commenti incongrui ("una specie di spergiuro... deprecazioni contro chi osasse profanare il terreno sacro del monastero... lancia minacce ancora dopo cinque secoli... uno scongiuro... minacce-imprescazioni che incutono ancora timore", "italiano mal masticato e peggio digerito nel 1455", "non è improbabile che [la badessa] fosse discendente dei Buzzaccarini imparentati coi Carraresi, per questo si sentiva in autorità" [ma nel 1455, dopo 50 anni di dominio veneziano!])

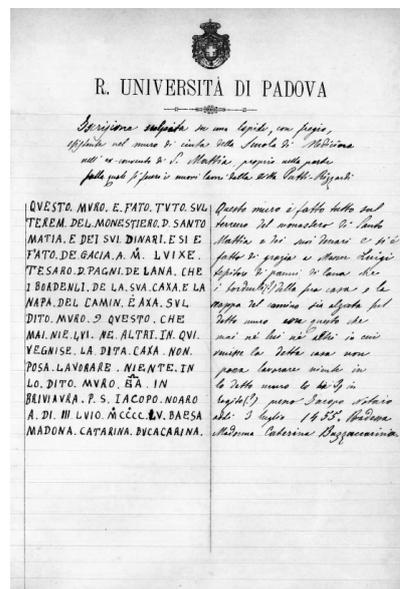
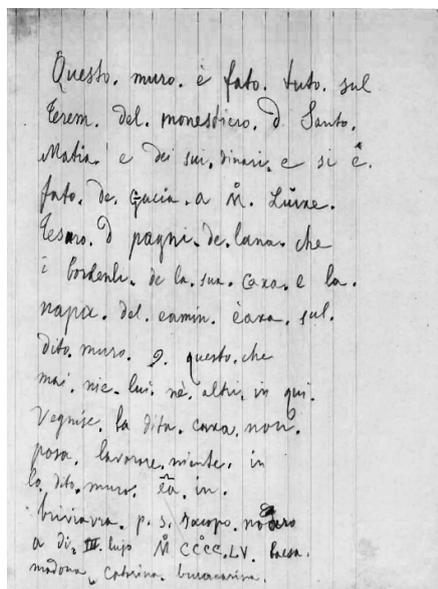
TRASCRIZIONE DEL TESTO

QVESTO·MVRO·EFATO·TVTO·SVL
 TEREM·DEL·MONESTIERO·D(E)SANTO
 MATIA·EDEISVI·DINARI·ESIE·
 FATO·DE·GACIA·AM(AESTR)°·LVIXE· leggi: gracia
 TESARO·D(E)PAGNI·DE·LANA·CHE
 IBORDENLI·DELA·SVA·CAXA·ELA· leggi: bordenali
 NAPA·DEL·EAMIN·EAXA·SVL· leggi: camin, caxa
 DITO·MVRO·(CON)·QVESTO·CHE
 MAI·NE·LVI·NE·ALTRI·INQVI·
 VEGNISE·LADITA·CAXA·NON·
 POSA·LAVORARE·NIENTE·IN
 LO·DITO·MVROI·E(ST)A·IN·
 BRIVIAVRA·P(RESS)O·S(ER)·IACOP·NOARO
 ADI·III·LVIO·M°CCCC°·LV·BAESA
 MADONA·CATARINA·BVCACARINA
 intendi: in cui
 intendi: muro e (?)

NOTE E COMMENTO

Notaio Jacopo Donati (ASPd, AN, b. 495, f. 469r: accordo con Alvise (Tesarò) q. Marco, professore di grammatica; si tratta di attrezzatura per cucina in giardino: 3 “bordenali”, “napa”, “sechiaio con restelo” sul muro tra gli orti), nel 1896 non individuato dal Conservatore dell’Archivio Notarile Provinciale (v. lettere del 17 e 19 maggio 1896 in ASUPd, *Atti del Rettorato ’800*, sottoserie 1897, b. 244, pos. 44, fasc. [B], c.n.n.)

Su S. Mattia cfr. Toffanin, *Cento chiese*, 132-133: soppresso da Napoleone nel 1808, il monastero fu adibito a uso militare e nel 1871 ceduto all’Università e adibito a sede della Scuola medico-veterinaria. Nell’aprile-maggio del 1896, l’innalzamento del muro di cinta realizzato senza autorizzazione dai coniugi Putti, proprietari della casa confinante a nord, provocò leggeri danni al tetto della stalla addossata al muro sul lato universitario e diede avvio a una controversia definita nel 1897 con un atto di placitazione tra le parti (contratto del 4 settembre 1897, registrato in Corte dei Conti il successivo 4 novembre) che vide riconosciuta all’Università e al Demanio, sulla base probante del solo documento epigrafico (non supportato dal corrispondente atto notarile, allora non reperito), la piena proprietà del muro di cinta e del “alzamento arbitrario ed illegale” realizzato dai vicini (“di circa metri 1.50 in gronda e di metri 4 nella parte centrale [che] rende il muro uniforme nella sua tratta di metri quattordici [che] serviva a muro d’ambito ossia perimetrale della detta casa [...], mentre prima presentava un complesso di linee irregolari”), lasciando però a questi ultimi in perpetuo l’onere e la spesa della manutenzione del muro stesso, oltre al pagamento delle spese legali. In quell’occasione, la lettura dell’epigrafe, racchiusa nel sottotetto della stalla universitaria, avvenne nella mattinata di sabato 9 maggio 1896, accedendo alla stessa attraverso il tetto: la trascrizione, esemplata poi in più copie, confluisce anche nel contratto di accomodamento tra le parti, “dichiarandosi espressamente ad ogni buon fine che nessuna apertura od altra qualsiasi innovazione possa mai essere fatta dai detti coniugi Putti o loro aventi causa in perpetuo”.



La prima minuta e un esemplare della trascrizione e interpretazione dell’epigrafe conservati in ASUPd, *Atti del Rettorato ’800*, sottoserie 1897, b. 244, pos. 44, fasc. [B], c.n.n.

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Volgare

Grafia: *q* anche per [ku] (in qui), *c* anche per *ç* [ts] (g(r)acia, Buçacarina), *x* per [z] e [dz] (Luixe, caxa (r. 6, 10: [z]), caxa (r. 7: [dz]? ‘cada(no)’, cfr. Tomasin, *Testi padovani*, 240, doc. 28 r. 8 e pseudo-Ongarello citato in Papafava, *Colombini*, 20 n. 1))

Scempiamento *r, t, l, s, p*, [k], [ts], [dz] (ma *nn* > [na] (madona) ~ [ni] (pagni))

Alternanza N# *m/n* (terem (contestualmente [ŋ]) ~ camin (contestualmente [ŋ]))

Lenizione parziale *d* > [dz] (> [ð]?) / V-*V* (caxa ‘cada(no)’)

Lenizione totale *t* > *d* > Ø / V-*V* (briviaura, noaro, baesa ~ madona, adi < V#d*V*, cfr. ladita, lo dito)

Metatesi [j] (monestiero): induce assimilazione V protonica (monestiero, cfr. briviaura)

r. 11: *lavorare* ‘costruire’ (cfr. *lavoriero* ‘manufatto’)

r. 12 *muroi esta*: forse esito di dissimilazione in iato (*muro e èsta*), cfr. Tomasin, *Testi padovani*, 116: “interessante *posièrla* [< *poseèrla*] con chiusura di *e* in iato (a meno che non si tratti di retroformazione di un dittongo a partire da *posêrla*)”

esta cultismo (= exstat ‘patet, appare’)

Articolo: in lo ~ *il (cfr. Vanelli, *Storia dell’articolo*)

Mancata separazione grafica (= clisi sintattica?, ma non sistematica): P-(N) (desanto, depagni, amaestro, inqui, adi), Art-(N) (ibordenali, ladita, edeisui), Cong-X (edeisui, ela, esiè: anche N-Cong?: muroi), Aux-Pp (èfato, ma Cl-V_{Aux}: esiè fato)

NUMERO CATALOGO GENERALE

80

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Michele 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

Settembre 1397

REGESTO

Costruzione e decorazione della Cappella della Madonna

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Michele, parete interna di fronte all'ingresso sotto l'affresco di Adamo ed Eva

provenienza:

ivi, "nell'atrio che immette alla porta laterale", "presso la porta" (Ferretto)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata e comparto araldico

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata (rosa-giallastra), con vene di calcite

dimensioni:

altezza: 56,5

larghezza: 81,5

tipo di danno:

incrinatura: varie diagonali (non pregiudicanti la lettura)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 49 (compresa fascia inferiore araldica), (34 iscrizione, 15 armi)

larghezza: 74

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

due armi Bovi affrontate nello spazio inferiore

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina:

numero delle righe:

7 (iniziali maiuscole)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 ĪDITŌE, DMĒSE SEPTĒBRIS

r. 3 CAPELLĀ

r. 7 PĒSBITĒ, TĒPLO, PRĒE

nessi e legamenti:

r. 2, 3, 7 A+N

r. 2, 5, A+R

r. 3 A+P

r. 7 A+L

commento paleografico:

iniziali maiuscole

A arrotondata ma V

J in fine gruppi di I

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 44v

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 52 (PRÆ EST NUNC)

Sacchetti, *Materiali*, 72 (solo ultima riga ... FIGVRIS)

Beltrame, *S. M. del Torresino*, 19 (da Grinzati con abbreviature sciolte, ma INDITONE V D(ECIMA), PREEST NUNC ANTONIUS)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 99 nr. 6

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 154 nr. 6

Rossetti, *Descrizione*, 246 (solo ultima riga ... FIGVRIS)

Brandolese, *Cose notabili*, 149 (solo ultima riga ... FIGVRIS)

Selvatico, *Oggetti d'arte*, 250 (solo ultima riga ... FIGVRIS)

de Marchi, *Padova e dintorni*, 106 = 206 (solo ultima riga ... FIGVRIS)

de Marchi, *Padoue et environs*, 227-228 (solo ultima riga ... FIGVRIS)

Selvatico, *Guida di Padova*, 196, 198 n. 2

Moschini, *Guida di Padova*, 151 (solo ultima riga ... FIGVRIS)

Grinzati, *Memorie storiche*, 32 (non scioglie le abbreviature, ma TEMPLO, ANTONIO)

Brentari, *Guida*, 172 (solo ultima riga)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 631 (M.CCC.XCVIII, V. MENSE, PRAESENS, PRAESBYTER, PRAEEST NUNC ANTONIUS AIMO, distinzione arbitraria U/V)

Archivio Sartori, III/2, 1584 nr. 4 (da Checchi-Gaudenzio-Grossato, ma BOBUS, distingue U/V, propone correzione PROPAGINE)

Beltrame, *Appunti di storia*, 116 (V DECIMA, PREEST NUNC)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 71 nr. 4.b

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Padua sidus preclarum, 104-105 (scheda di Bertilla Bertin); *Luoghi Carraresi*, 152 (scheda di Davide Banzato)

Foto di contesto in *Basiliche e chiese*, fig. 278; di dettaglio in Duò, *Cappella Bovi*, 19 fig. 4; Flores d'Arcais, *Padova*, 258 fig. 203

L'epigrafe è visibile in un acquerello di G.B. Lago (circa 1850) riprodotto negli affreschi di San Michele, conservato al Museo Civico (cfr. *Dipinti dell'Ottocento*, 117 nr. 58, scheda di Vincenzo Mancini)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

M^o III^o LXXXXVII I(N)DITO(N)E V[^] D(E) ME(N)SE SEPTE(M)BRIS
HANC FIERI IVSSIT PETRVS OLIM BARTHOLOMEI
DE BOBIS GENITVS PADVANA PROPAGO CAPELLA(M)
HVIC TIBI DEVOTO MISERERE PVERPERA VIRGO
AD CVIVS LAVDEM PRESENS FVIT ARA DICATA
P(R)ESBITE(R) HVIC TE(M)PLO PREE(NS) TVNC ANTHONIVS ALMO
PINXIT QVEM GENVIT IACOBVS VERONA FIGVRAS

NOTE E COMMENTO

In *Archivio Sartori*, III/2, 1584, l'iscrizione è detta "un tempo vicina all'altare" (senza indicazione di fonte). Sono inoltre citati documenti del 10 aprile 1399 e 26 novembre 1418 in cui compare "dominus presbiter Antonius rector ecclesie s. Michaelis de Padua", senza ulteriori dettagli (da ASPd, AN, rispettivamente b. 1846 e b. 3604, alle date)

Su Pietro de' Bovi q. Bartolomeo, committente della cappella, cfr. Duò, *Cappella Bovi*, 19-20, con bibliografia precedente. Quanto all'identificazione storica del pittore Jacopo da Verona, va segnalato che "Selvatico, accedendo all'opinione espressa dal Bernasconi, crede che questo Jacobus non sia che lo stesso Jacopo Avanzi [in realtà bolognese] che dipinse la cappella di S. Felice al Santo" (cfr. Brentari, *Guida*, 172)

Nello stilema formulare di r. 7, relativo all'origine del pittore (*Pinxit quem genuit Iacobus Verona figuras*), è riconoscibile l'eco lontana dell'*incipit* del presunto autoepitaffio virgiliano *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope, cecini pascua, rura, duces* (cfr. Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 103-105)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Volgarismo: semplificazione nesso CT (inditōne) > assibilazione?

Monottongazione anche grafica (Bartholomei, preens, presens)

Leggero scrambling sintattico, più forte in fine

Abuso di *h* grafica non etimologica (Anthonius = Bartholomei)

NUMERO CATALOGO GENERALE

81

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Nicolò 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

10 marzo 1367

REGESTO

Sepoltura di Giordano Forzatè

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Nicolò, cappella già Forzatè (controfacciata navata sin.), sotto la finestra di fondo

provenienza:

ivi, "in sublimi loco" (abbassata per apertura finestra)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata e arma gentilizia

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigio-nocciola, con pittura dorata;
provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: 48

larghezza: 82

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 41,5 (iscritto 24)

larghezza: 76

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

arma Forzatè in basso alcentro

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina:

numero delle righe:

7

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con Ç e immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:r. 1 $\overset{w}{I}$ = ir

r. 2 3 = m, P = is

r. 3 Q̄

r. 4 $\overset{w}{U}$ = ur**nessi e legamenti:**

r. 1, 2, 4 (2 volte), 6 A+N

r. 2, 3, 6, 7 (2 volte) A+R

r. 2 U+N

sistemi interpuntivi:

· tra parole

caratteri di riempimento:

⋄: a inizio righe, ⋄: a fine righe (r. 3 solo ⋄ per mancanza spazio)

commento paleografico:

A arrotondata ma alternanza U/V

J in fine gruppi di I

r. 1 ANORVM errore per AVORVM ? (A+U > A+N ?)

r. 4 STELVUS errore per SCELUS (C letta come T minuscola o onciale o ipercorrettismo su assibilazione di [t]?)

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Scardeone 336 (AVORVM, SFORZATE, SCELVS, TANTVS VIR, PHOEBO, 60 anni, 1307, TRECENTOS)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 28r (AVORVM, SFORZATE, SCELVS, AVGVSTO, TANTVS VIR, TRECENTOS, PHOEBO)Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 80 nr. 23 (AVORVM, SFORZATE, SCELVS, TANTVS VIR, PHOEBO, 60 anni, 1307, TRECENTOS)Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 126 nr. 29 (AVORVM, SFORZATE, SCELVS, TANTVS VIR, PHOEBO, 60 anni, 1307, TRECENTOS)Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 482 (AURORUM, SFORZATE, SCLESVS, TANTVS VIR, PHOEBO, 60 anni, 1307, TRECENTOS)Checchi, *S. Nicolò*, 39 (MORVM, SFORZATE, TERSVS, FERÒ)**studi sull'epigrafe e riproduzioni:**Foto in Bellinati-Checchi-Semenzato, *San Nicolò*, 66**TRASCRIZIONE DEL TESTO**

⋄: MILITIE·TITULIS·ET·ANORVM·STI(R)PE·UETVSTA⋄:

⋄: FORÇATE·IORDANVS·PATAVUM·CLARI(S)SIMVS·UNVS⋄:

⋄: PECTORE·CONSILLIJS·DEXTRA·QVOQ(VE)·STRENVUS·ARMIS⋄:

⋄: HEV·STELUS·ANGVSTO·VIR·TANTVS·CLAVDITU(R)·ANTRO⋄:

leggi: SCELUS

⋄: UITE·MENSUS·ITER·SEX·DENOS·MILLE·TRECENIS⋄:

⋄: ADDERET·ET·SEPTEM·PARTUS·DUM·VIRGINIS·ANNOS⋄:

⋄: MARTIUS·ET·DECIMO·LVSTRARET·SECVLA·FEBO⋄:

NOTE E COMMENTOCenno in Zwinger, *Methodus*, 279 (“ad D. Nicolai arca marmorea conditus, an. 1307”)**OSSERVAZIONI LINGUISTICHE**

Monottongazione anche grafica (militie, vite, secula, Febo)

Scrambling centrale e finale

Scempiamento *nn* (anorum), *ss* (? corretto in clari(s)simus) ~ mantenimento *ll*, *dd*Datazione: sex denos mille trecenis adderet et septemPossibile ipercorrettismo (scl_elus > stel_elus) reattivo su assibilazione di [t]

Volgarismo grafico (Ph > Febo)

NUMERO CATALOGO GENERALE

82

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Nicolò 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria, commemorativa e diplomatica

DATAZIONE

17 luglio 1439

REGESTO

Sepoltura di Giovanna Beccaria vedova di Raffaele Fulgosio e suo lascito testamentario per cappella e cappellano

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Nicolò, navata des., parete Ovest terza cappella (Carità = Beccaria, già Ognissanti)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata e armi gentilizie

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), con pittura dorata; provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: 117

larghezza: 138

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 99

larghezza: 119

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: dentellata + gola

apparato figurativo di corredo:

armi Fulgosio (sin.) e Beccaria (des.) alla base dell'epigrafe, entro scudi ogivali ovati

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

15 (r. 14-5 al centro tra le armi)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1, 2 DÑA/I

r. 2, 5, 8 (2 volte) Æ

r. 3, 10 Q̄

r. 4 SCĪE = scientie

r. 4 Ö

r. 5 EĪ3 = enim

r. 5, 6 P̄

r. 5, 9 AĪA/E

r. 6, 12 Ē

r. 6, 7, 12 3 = m

r. 7 2

r. 7, 8 OMĪ

r. 8 'C = cer

r. 9 Ī

r. 9 ' = us

r. 10 Ö

r. 10 (2 volte), 11, 12, 13 V̄

r. 11 V̄

r. 11 S̄ = ser

r. 11 OĪA

r. 12 Ä

commento paleografico:

A arrotondata ma V

tituli mancanti: r. 4 DOCTOĪS, r. 6 ORATOĪV3, r. 7 SCÖ2, r. 8 OMĪPOTĒTI

r. 10 omissione di I: HABITATÖIS

J in fine gruppi di I (solo nelle cifre, non nel testo)

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 80-1 nr. 24

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 126 nr. 30

Ronchi, *Cappella Beccaria*, 118 n. 1

Checchi, *S. Nicolò*, 51-52

Necchi, *Raffaele Fulgosio*, 218 (JOANNA, normalizza scioglimenti e omissioni)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Bellinati-Checchi-Semenzato, *San Nicolò*, 67

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HIC QVIESCIT LAVDATE MEMORIE HONESTA D(OMI)NA IO
HANNA DE BECARIA VXOR QVONDA(M) D(OMI)NI RAPHAELIS FVL
GOSII DE PLACENTIA FAMOSISSIMI VTRIVSQ(VE) IVRIS
DOCTO<R>IS QVI SPLENDO(R) ET LVMEN SCI(ENTI)E LEGVM EXTIT
IT IN VRBE PADVA HEC E(N)IM AD P(ER)PETVA(M) SVE A(N)I(M)E VTILIT
ATE(M) P(ER) SVOS LAVDABILES COMISSARIOS HOC ORATO<R>IVM
ORDINAVIT CONSTRVI SVB OM(N)IVM S(AN)C(T)OR(VM) TITVLO IN QVO
SINGVLIS DIEBVS SAC(ER)DOS QVIDA(M) OM(N)IPOTE<N>TI HOSTIA(M)
IMMOLET PRO EI(VS) A(N)I(M)A CVI ANNVATI(M) RELINQVIT DVCATOS
AVRI TRIGINTA LOCV(M)Q(VE) HABITAT<D>O(N)IS CONGRVV(M) QVE O(MN)IA PLE
NE LEGV(N)TV(R) EX VOLVNTATE SVA APVD S(ER) ANDREAM DE
BVVOLENTA NOTA(R)IVM PVBLICV(M) QVE DOMINA DIE(M) CLAVSIT
EXTREMV(M) M° CCCC° XXXVIIIJ DIE XVIIJ IVLII CVIVS ANIMA ETE
(arma Fulgosio) RNA POSSIDEAT (arma Beccaria)
REGNA

NOTE E COMMENTO

Il testamento, datato 10 luglio 1439, è in ASPd, AN, b. 633, ff. 395-397: il punto qui richiamato è all'inizio, f. 395. Una prima redazione del testamento, del 1° settembre 1437, è in ASPd, AN, b. 628, ff. 221-223, pubblicata per estratto da Sartori, *Documenti*, 293

Ampia documentazione sul legato Beccaria alla Scuola della Carità, con casa del cappellano in via Livello (attuali civici 48-50, ora sede dell'impresa MAG, nella cui autorimessa erano conservati fino a pochi anni fa un'arma lapidea canonica e un bassorilievo a soggetto mariano), è in ACVPd, *Visitaciones*, passim (da confrontarsi col catasto napoleonico per l'identificazione del sito). La retribuzione di un sacerdote che, coadiuvato da un chierico, celebrasse ogni giorno in suffragio dei coniugi Fulgosio-Beccaria (e che dopo il 1439 sarebbe divenuto il cappellano d'Ognissanti, sempre regolarmente nominato) era prevista già dal testamento di Raffaele Fulgosio (morto nel 1427 e sepolto al Santo), ma le disposizioni al riguardo restarono sostanzialmente invariate (salvo un emolumento provvisorio di 2 fiorini al mese) fino al 23 agosto 1449, quando il nipote *ex fratre* Alvise Fulgosio e l'unico esecutore testamentario ancora vivente, Giovanni Rossato *campor*, determinarono l'ammontare del reddito del cappellano in 40 ducati annui, a valere sul patrimonio della commissaria, ancora giacente in Camera ducale a Venezia (cfr. ACVPd, *Diversorum I*, b. 24, ff. 84v-85r, 92r-93r, b. 26-27, f. 19v)

Gennari, *Memorie*, 32: “[S. Nicolò] Nel bel mezzo della Cappella della Carità giaceva scolpita in marmo la immagine di Giovanna Beccaria, moglie di Raffaello Fulgoso, celebre Pr. P. di Leggi: i Presidenti di quella Veneranda Scuola, volendo fare il pavimento, com'è nel resto della Chiesa, trasportarono quella pietra al luogo loro, rimpetto a S. Francesco” (1795). Le armi Beccaria e Fulgosio sono tuttora affrescate all'esterno della cappella, a livello del sottogronda

Sul giurista Raffaele Fulgosio (1367-1427) e la sua tomba monumentale al Santo v. Belloni, *Professori giuristi*, 306-311; *Pisanello*, 195-196 (scheda di Sandro Sponza); Foladore, *Corpus epigrafico del Santo*, II, 62-63, 146-153, con ulteriore bibliografia. Le case dei Fulgosio sorgevano in Stramaggiore (ora via Dante), non lontano da San Nicolò, nel luogo ora occupato dal palazzo dei Montivecchi (Banca Antonveneta): si trattava di un complesso immobiliare almeno in parte pervenuto a Raffaele Fulgosio tramite la moglie Giovanna Beccaria, che l'aveva acquistato il 17 marzo 1423 da Paolo e Bartolomeo da Lion. Il 19 settembre 1436 la stessa Giovanna Beccaria acquistava da Giacomo Bragadin anche la prospiciente casa della Campana (ora palazzo Vezù: cfr. Rigoni, *Palazzo dei Monti Vecchi*, 56 n. 3; Olivato, *Cantiere dei Montivecchi*, 66, 105-106 nn. 25, 40; Silvano, *Monte di pietà*, 305-306)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monotongazione anche grafica (laudate memorie, scientie, hec, sue anime, que (2))
Scempiamento cc (Beccaria), mm (commissarios) ~ mantenimento ss, nn, mm (immolet)
Paraipotassi ricorrente
Leggero scrambling finale
Mancata separazione P-Det (persuos) ~ separazione P-N, ecc.

NUMERO CATALOGO GENERALE

83

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Nicolò 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[ca. 1360?]

REGESTO

Fondazione tomba di famiglia dei Picegoti, oriundi da Ravenna-Bologna

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Nicolò, cappella maggiore, parete di fondo, lato Sud

provenienza:

S. Agnese, parete esterna (Tomasini, Salomonio), poi controfacciata, a destra ingresso (a S. Nicolò dal 1972)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata, tra armi gentilizie

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà non precisabile, dipinta

dimensioni:

altezza: 48

larghezza: 161,5 (la sez. epigrafica 71,5)

tipo di danno:

scheggiatura lato sin. mediano e angolo inf. sin. epigrafe (intacca il testo)

erosione angolo inf. des. epigrafe (non intacca il testo)

spezzata in 3 per adattarla ad andamento curvo

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 29,5

larghezza: 58,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: dentellata+listello in gola

apparato figurativo di corredo:

2 armi Picegoti speculari, ai lati dell'epigrafe, in scudi ogivali entro cornici dentellate+listello (rosso su oro)

disposizione del testo:

orizzontale e piena pagina

numero delle righe:

7

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi dipinti di bianco in campo oro

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 PARĒTĒS

rr. 1, 2 Ē = ere

rr. 1 (2 volte), 2 (2 volte), 5 V̇

r. 2 Ī

r. 2 P̄ = pri

rr. 2 (3 volte), 4 (2 volte), 6 Ã

r. 3 Ē = er

r. 3 DEĠTES

rr. 3, 4 Ö

r. 4 Ī = ir

r. 5 NĀLLI

r. 6 P̄

nessi e legamenti:

r. 1 A+R

r. 2 [Ã +N]

r. 5 Å +L

sistemi interpuntivi:

· tra parole

simboli:

⊗ a inizio righe (eccetto r. 7: lacuna o continuazione di r. 6?)

commento paleografico:

A arrotondata ma V

r. 1 PARĒTĒS verosimilmente errore di luogo di incisione del titulus (poi stuccato, ma stucco caduto)

r. 2 attuale lettura MIS per ĀNIS è frutto di errata stuccatura su lesione antica (v. letture antiche ...)

r. 4 LÖGEVAM il titulus è stuccato, ma visibile a luce radente

Molti errori dell'incisore (cirquere (-c-), parētēs (-rētes), Bononie queterris (-eque t-), traseredegentes (-xere de-), morte (-ē?))

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita primo nesso r. 2, prima lettera r. 7 e punto finale r. 6 (?)

deterioramento prima lettera r. 3

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 137 nr. 6 (errori e ... a inizio r. 2)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 201 nr. 7 (errori e ... a inizio r. 2)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 475 (errori e ... a inizio r. 2)

Checchi, *S. Nicolò*, 64 (erraticissima)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Bellinati-Checchi-Semenzato, *San Nicolò*, 61

TRASCRIZIONE DEL TESTO

⊗ MOBILLIS·EVI·ROTA·MV(N)DV(M)·CIRQVE(RE)·PARE(N)TE(N)S
⊗ [AN(N)]IS·GOTICV(M)·REGNV(M)·PATRIA(M)·RELI(N)QVE(RE)·P(R)IMEVA(M)
⊗ RAVENE·BONO(N)IE·QVETE(R)RIS·TRASEREDEG(EN)TES
⊗ INDE·SVA(M)·FAMA(M)·STI(R)PE·PICEGOTA·LO(N)GEVAM
⊗ NV(N)C·PATAVE·MOTV·NA(TVRA)LLI·FATA·VIDENTES
⊗ HOC·SACIA(N)T·MORTE·TIMVLO·P(ER)·SECVLA[·]
[S]EVAM

NOTE E COMMENTO

Schema rime: ABABAB

Pizegato in Frizier, *Origine di Padoa*, f. 383: arma diversa

Picigotto da Bologna attivi a Treviso nel 1356, ma arma diversa: de Marchi, *Podiolus e pergulum*, 394, 406 n. 51

S. Agnese fu sconosciuta e spogliata già nel 1927, lasciandovi forse solo le epigrafi Picegotti (S. Nicolò 3-4, Soprintendenza 3), rimosse solo in seguito

La datazione indicata dipende da Soprintendenza 3

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (evi, primevam, Ravenee, Bononiee, Patavee, secula, sevam)

Ipercorrettismi (mobillis, naturalli, timulo per tumulo (? : reazione a *stumulus/stòmbol* per *stimulus*, cfr. Vigolo, *Scheuermeier*, 101))

Assibilazione [tj] (saciant)

Riduzione nesso [ks] > [s] (tragere)

Cirquere, relinquere, trasere: desinenze arcaiche di 3^a persona plurale (cfr. Meillet-Vendryes, *Grammaire comparée*, 350 nr. 524; Tagliavini, *Morfologia storica*, 195-196 nr. 129)

Forte scrambling (con errori > comprensione del dettaglio in parte ipotetica: Mobillis evi rota, parentes mundum cirquere(nt) annis: Goticum regnum, patriam primevam, relinquere(nt); Ravene Bononieque terris suam famam longevam trasere(nt), nunc inde Patave, stirpe Picegota degentes. Fata naturalli motu videntes, morte(m) sevam hoc timulo saciant per secula)

NUMERO CATALOGO GENERALE

84

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Nicolò 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

[ca. 1365?]

REGESTO

Sepoltura di Francesco Picegato e del genero Lanzarotto Orsi

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Nicolò, cappella maggiore, parete di fondo, lato Nord

provenienza:

S. Agnese, controfacciata, a sinistra ingresso (a S. Nicolò dal 1972)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata, tra armi gentilizie

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà non precisabile, dipinta

dimensioni:

altezza: 41

larghezza: 141 (la sezione epigrafica 79)

tipo di danno:

lacuna cornice dentellata angolo inf. sin. dell'arma sin
scheggiatura leggera al centro
spezzata in 2 parti per adattarla all'andamento curvo

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 26

larghezza: 68

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: dentellata+listello in gola

apparato figurativo di corredo:

a des. arma Orsi (rosso su oro), a sin. arma Picegoti (oro su azzurro) in scudi ogivali entro cornici
dentellate+listello

disposizione del testo:

orizzontale e piena pagina

numero delle righe:

7 a bandiera

marginè:

variabile a des.

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con ʒ e immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 P̄ = pro

r. 1, 2 M̄ = magistro/modo (?)

r. 2 P̄ = pre

r. 2, 3, 5 Õ

r. 3 Q̄

r. 3 Æ

r. 5 ʒ

r. 6 S̄

r. 7 V̄

r. 7 IP̄E

nessi e legamenti:

r. 1 A+N

r. 3, 4, 5, 7 A+R

sistemi interpuntivi:

·, /, senza logica apparente

commento paleografico:

A arrotondata ma alternanza U/V

Z a ʒ

r. 2 tratto accidentale (?)

cattiva programmazione spazi

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

deterioramento: scalfitura al centro r. 3

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 138 nr. 11 (PROFUIT, M̄., CONSORTIAR, IN ARA, SEMPER)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 202 nr. 13 (PROFUIT, M̄., CONSORTIAR GENERE, TVMVLLATVR IN ARA, SEMPER)

Cecchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 476

Cecchi, *S. Nicolò*, 64 (PLE, ORGATO, PAVIT, QZ, VURSO, SEMPER)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 81 nr. 10.h

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Bellinati-Cecchi-Semenzato, *San Nicolò*, 61

TRASCRIZIONE DEL TESTO

QVID M(AGISTRO) FRANCISCO P(RO)LE PICEGOTA CREATO·
SI M(ODO) – VIVENDI P(RE)FUIT LO(N)GA MORA·
CERTAVI MO(N)DO PENIŞ/. LA(N)ʒAROTO Q(VE) MEO/.
CONSORCIAR GENERI/. QVI TIMVLLATVR INFRA
VRSOR(VM) STIRPE/. CLARA BONO(N)IE GENTE·
ODEVS MIS(ER)ERE NOBIS/. QVIESCERE SENPER
DES·ET SARCHO FAGV(M) TRIBVAS IP(S)E PIVM·

NOTE E COMMENTO

Pizegoto in Frizier, *Origine di Padoa*, f. 383: Francesco nel 1358 ambasciatore a Venezia per Francesco il Vecchio da Carrara, ma arma diversa

Picigotto da Bologna attivi a Treviso nel 1356, ma arma diversa: de Marchi, *Podiolus e pergulum*, 394, 406 n. 51

Francesco de Piçegotis iudex, membro della Fraglia di S. Antonio da Vienne nel 1353, da Q. Ponte Molino (ASPd, *Esposti*, b. 15, ff. 31 = 33), primo restauratore di S. Agnese nel 1362 (Fabris, *S. Agnese*, 111)

S. Agnese fu sconsacrata e spogliata già nel 1927, lasciandovi forse solo le epigrafi Picegotti (S. Nicolò 3-4, Soprintendenza 3), rimosse solo in seguito

La datazione indicata dipende da Soprintendenza 3 (appendice Lanzarotto 1363)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (prefuit, Bonone)

Assibilazione [tj] (consorciar)

Venetismi: senper [ē], mondo per mundo, scempiamento *tt* (? : Lanzaro)

Ipercorrettismi: timullatur per tumullatur (? : reazione a *stumulus/stòmbol* per *stimulus*, cfr. Vigolo, *Scheuermeier*, 101), sarchofagum (con volgarismo grafico: *f* per *ph*)

Mancata separazione formulare (ODeus) ~ separazione *-que*

Iscrizione (pseudo)parlante

NUMERO CATALOGO GENERALE

85

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Nicolò 5

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa e funeraria

DATAZIONE

[ca. 1390]

REGESTO

Fondazione cappella Montorsi-Da Rio e sepoltura di Guglielmo Montorsi

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Nicolò, sopra arcone cappella Santissimo

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

non rilevabili

tipo di danno:

frattura obliqua centrale

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

non rilevabili

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

arma ignota in scudo ogivale entro cornice dentellata sotto l'epigrafe (troncato d'azzurro e di rosso, all'aquila d'oro rivolta sul tutto: sia Montorsi che Da Rio hanno arma diversa: v. formella all'interno della cappella)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

3

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscolo

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

sistemi interpuntivi:

· a fine riga

simboli:

(a inizio riga

commento paleografico:

A arrotondata coerente con U

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento leggero lettere su frattura

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:Checchi, *S. Nicolò*, 40**studi sull'epigrafe e riproduzioni:**Cenno senza testo in Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 483Foto in Bellinati-Checchi-Semenzato, *San Nicolò*, 67

TRASCRIZIONE DEL TESTO

(EDIDIT HOCSACRUM MONTORSIUS HIC TUMULATI·

(GUGELMI GENITUS SEMPER GENITORIS AMATI·

(CORPORIS IN CRISTI TITULOS HEC ARA DICATUR·

NOTE E COMMENTO

Schema rime: AAB (AAA'?)

v. sepoltura Montorsi-Da Rio in Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 125 nr. 15 (stessa cappella, in cui resta arma doppia Montorsi-Da Rio)Per l'imparentamento Montorsi-Da Rio cfr. Frizier, *Origine di Padoa*, f. 322v; *Ricordi da Rio*, anno 1360

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (hēc)

Volgarismi: [(wil >) g^wil > guil > guł > gudʒ] (gugelmi), ch > c (Cristi)

Forte scrambling (Montorsius, genitus Gugelmi hic tumulati, genitoris semper amati, hoc sacrum edidit.

Hec ara in titulos Corporis Cristi dicatur)

Mancata separazione Det-N (hocsacrum) ~ separazione P-N per scrambling (?)

NUMERO CATALOGO GENERALE

86

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Pietro 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

8 Agosto 1403

REGESTO

Contributo di Pietro q. Princivalle per la costruzione del tramezzo della chiesa

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Pietro, cappella invernale, parete Nord, estremo Ovest (sotto arma Santa Sofia)

provenienza:

verosimilmente dall'aula della chiesa

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*); probabile Scaglia Rossa

dimensioni:

altezza: 38,5

larghezza: 56

tipo di danno:

lacuna: dentello centrale inferiore

frattura: centrale a Y rovescio (non pregiudica la lettura)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 32

larghezza: 50,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina:

numero delle righe:

8

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di s minuscola (r. 1) e h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 2 ABBĒ, Ð
- r. 3 DÑS
- r. 4 ? (2 volte)
- r. 5 ꝥP
- r. 7 DÑI

nessi e legamenti:

- r. 2 A+R (3 volte)
- r. 3 A+B, V' = us
- r. 4 A+L
- r. 7 A+N
- r. 8 A+U

sistemi interpuntivi:

- tra parole (anche a fine riga, salvo r. 4) e nella data, ∴ a fine testo

caratteri di riempimento:

∴ finale

commento paleografico:

A arrotondate ma V alternante con U
 iniziali maiuscole a r. 1, 2 e Bartolomee
 a r. 1 S interne di forma minuscola (l)

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**Gamba, *Gotica epigrafica*, 188 (da questa scheda ma (CON)DAM, LIII AUGUSTI)**studi sull'epigrafe e riproduzioni:**

Cenno senza testo in Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 517
 Foto in Gamba, *Gotica epigrafica*, 187

TRASCRIZIONE DEL TESTO

SVB · REGIMINE · DEVOTISSIME ·
 ABB(ATISS)E · BARTOLOMEE · D(E) · CHARARIA ·
 HONORABILIS · CIVIS · D(OMI)N(V)S · PETRVS ·
 (QVON)DAM · PRINCIVALLIS · PIE · (CON)TVLIT
 P(RO)COMPLEMENTO · HVIVS PO
 DIOLI · LIBRAS · CCC · PRO · SE · ET ·
 SVIS · DEFVNCTIS · ANNO · D(OMI)NI ·
 M^o · CCCC^o · III^o · DIE · UIII · AUGVSTI · ∴

NOTE E COMMENTO

Va a conferma della presenza di tramezzo in tutte le chiese medievali (anche di monache e parrocchiali)
 Su Bartolomea da Carrara, badessa di San Pietro almeno dal 1393 alla morte (4 marzo 1413), v. Zonno, *Domina Bartholomea*, 69-72; Bellinati, *Storia della Cattedrale*, 51

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (devotissime, abbatisse Bartolomee)
 Mancata separazione P-N (p(ro)complemento ~ d(e)chararia)
 Abuso e omissione di h (Bartolomee ~ Chararia): volgarismo e ipercorrettismo grafico

NUMERO CATALOGO GENERALE

87

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Pietro 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

24 Gennaio 1387

REGESTO

Tomba di pre' Lucchesio, mansionario del Duomo

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Pietro, cappella invernale, parete Nord, estremo Ovest

provenienza:

verosimilmente dall'aula della chiesa, a terra (al gradino del presbiterio?, Ferretto)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), con frammenti molto evidenti di echinoidi, attribuibile alla Scaglia Rossa

dimensioni:

altezza: 192

larghezza: 86,5

tipo di danno:

scheggiature: angolo inferiore destro (10x21) e lato sinistro in alto (non pregiudicanti la lettura)

erosione: forte usura da calpestio (non pregiudicante la lettura)

altro: risalita di sali lato inferiore (non pregiudicante la lettura)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 5,5 (corsia marginale)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solchi

apparato figurativo di corredo:

figura giacente di sacerdote in paramenti sacri

disposizione del testo:

fascia marginale mal programmata, con conclusione di r. 4 nel previsto spazio marginale di r. 1

numero delle righe:

4

linee di guida:

marginali

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 ·D· P'BI

r. 3 ECCLE

nessi e legamenti:

r. 4 A+N

r. 4bis (= 1) A+R

sistemi interpuntivi:

- in abbreviature e cifre
- ampie spaziature tra le parole, mal programmate

simboli:

+ iniziale e finale

commento paleografico:

A arrotondate ma V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita: parte di A+N finale, per scheggiatura

deterioramento: da calpestio lato destro e inferiore, ma la lettura è possibile

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 82 (4 righe mal disposte, PRESB. LVCRETII, ECCLESIE, manca DIE, XXIV)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 75 nr. 6 (PRESB. LUCRETII)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 117 nr. 10 (PRESB. LUCRETII)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 517 (non riporta il testo, ma solo la data)

TRASCRIZIONE DEL TESTO (tra parentesi quadre gli spazi liberi, in cm)

[4,5] ARII + SEPVLTVRA [14] ·D(OMINI)· P(RES)B(ITER)I [18,5]

[15] LVCHESII [53,5] MAÑŞIÑARIII [33] MAIORIŞ [22,5]

[33] ECCL(ESI)E [9] PADVANE [10]

[38,5] QVI [16] OBIIT [44] MCC·LXXXVII· DIE XXIII·IANV [3] (conclusione del testo a r. 1)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (ecclesie paduane)

Scempiamento *cc* fluttuante (luçhesii ~ ecclesie)?

NUMERO CATALOGO GENERALE

88

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Sofia 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

30 settembre 1446

REGESTO

Costruzione cappella (altare) Bertoldi

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Sofia, parete laterale des. presso l'entrata

provenienza:

ivi, "ad Altare Bertoldorum" (primo della navata destra: del Redentore o di S. Espedito) sul lato sin. sotto l'arma (Perli, *S. Sofia*, 127, 142 e foto SBAP)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), bianco-grigio con venature rosate; probabile Scaglia Rossa

dimensioni:

altezza: 94

larghezza: 68,5

tipo di danno:

scheggiature marginali, su giunzioni cornici (non intaccano il testo)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 75

larghezza: 50

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: piatta+listello in gola

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con Ç e immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 1 ? = con
- r. 1 (2 volte), 4 Æ
- r. 2, 4 (2) D = dominus/i/e
- r. 3 V̇
- r. 3 Ö = or
- r. 3, 6 B' = ber
- r. 4 7 = et
- r. 4, 7 ? = us
- r. 5 İ
- r. 5, 8 Ø
- r. 6 Ė
- r. 7 P^l = pri
- r. 7 ECLĒ
- r. 7 DÑO
- r. 8 B₃ = bus

nessi e legamenti:

- r. 1, 5 A+P
- r. 2, 5, 8 A+N

sistemi interpuntivi:

· tra parole e in fine riga

commento paleografico:

A arrotondata ma V
 data in cifre arabe: 1 = I

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

ASF, *Fondo Lazara*, b. 15, f. 283v (appunto volante a sanguigna, grafia mista di corsiva e capitale, divisione arbitraria su 10 righe, abbreviature non fedeli: CÖSTRVI, D. F. D. FRÄCISCI ET DÑE ĀTONIE DE CAPOZOLIS, 7B. PORE HVIVS ECCLESIE D., DE TOSONIBVS)

Perli, S. *Sofia*, 15 (da Salomonio con correzioni), 127 (da relazione preposito P. Roncato)

edizioni a stampa:

- Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 190 nr. 16 (datata 1426)
- Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 275 nr. 27 (datata 1426)
- Bolzonella, *Corte*, 62

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto archivio SBAP nr. 13298, 13303 in collocazione originaria

Arslan, S. *Sofia*, 45 fig. 34: foto altare Bertoldi con epigrafe a sin.

Foto specifica in Bolzonella, *Corte*, 63; *Santa Sofia* [2], 35 fig. 26 (con didascalia esplicativa solo di rr.

1-6)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HA(N)C·CAPELA(M)·(CON)STRVI·
 FECIT·D(OMINVS)·ANTONIVS·
 B(ER)TOLDO·LEGV(M)·DOCTO(R)·
 FILI(VS)·D(OMINI)·FRA(N)CISI·(ET)·D(OMINE)·
 ANTO(N)IE·D(E)·CAPOÇOLIS·
 I446·DIE·30·SETE(M)B(RIS)·
 P(R)IORE·HVI(VS)·ECL(EXI)E·D(OMI)NO·
 ANDREA·D(E)·TOXONIB(VS)·

NOTE E COMMENTO

Su Andrea dei Tosoni (priere nel 1410-1459 e collettore apostolico) v. Gamba, *Parrocchia S. Sofia*, 152-3 (da Perli, *S. Sofia*: non cita l'epigrafe); Beltrame, *Appunti di storia*, 176; Bianchi, *Cà di Dio*, 67 n. 129 (con bibliografia precedente); ASVe, *Cancelleria inferiore. Miscellanea*, b. 129, ultimo fasc., ff. [44r, 47r, 59v, 68v-69r, 77r] (atti di liti del 1446-47)

Businello, *Cronica di Padova*, ff. 243-244: origini tedesche della famiglia, ripetutamente imparentata con gli Estensi (cfr. anche Orsato, *Historia di Padova*, 267; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 275 n. †), "nobile assolutamente e immediatamente" anche se ormai con pochi beni; cita la fondazione della cappella a S. Sofia

Cfr. arma Bertoldi in chiave di volta della 'cappella' (seconda campata della navata destra: v. foto sotto e in Trevisan, *Architettura*, 89 fig. 81, dove la didascalia, e il testo di p. 82, attribuiscono però erroneamente lo "stemma losangato" [d'argento e di rosso] alla famiglia Zacchi, che alzava invece uno scaccato d'azzurro e d'argento). L'arma Capozoli compare invece al f. 1 del Ms. 2257 della Biblioteca Universitaria di Padova, del 1463-1467, che riporta la versione volgare degli *Annales Patavini* pubblicata da Fabris: secondo le fonti (cfr. Frizier, *Origine di Padoa*, ff. 82v, 102v) si tratterebbe di due rami della stessa famiglia originaria (Capozoli), cui la tradizione (cfr. *Bibliotheca Sanctorum*; Crollanza, *Dizionario*, s.v.; Grotto dell'Ero, *Famiglie di Padova*, I, 139-142) ascrive anche il vescovo S. Bellino (ma sui Capozoli v. ora Bolzonella, *Corte*, 57-63, 77, e qui la scheda Emigrate 5. Carrara S. Stefano 1)

Sulla collocazione originaria degli altari di S. Sofia: Perli, *S. Sofia*, 126-127, 146. Sui lavori di restauro a S. Sofia del 1954, con rimozione dell'altare dei Bertoldi: Fontana, *Interventi di restauro*, 135-136 (la posizione è ora occupata dall'altare barocco già di S. Girolamo, ora delle beate Beatrice e Elena: cfr. Castellarin, *Trasformazioni*, 145)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

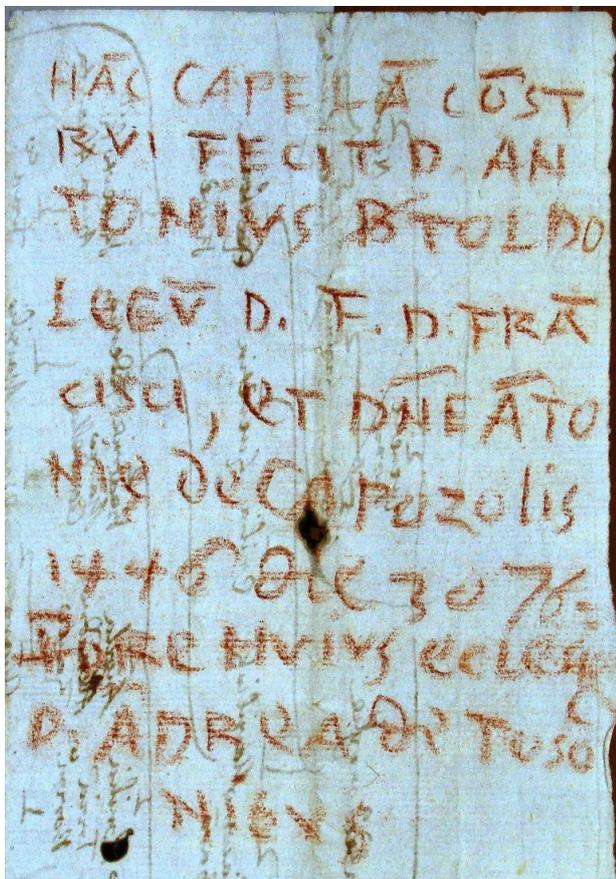
Monottongazione anche grafica (Antonie, eclexie)

Semplificazione nesso *pt* (setembris)

Scempiamento CC (capelam, eclexie, setembris)

Palatalizzazione [s] > [ç] (Francisi)

Grafia: *s* = [s/ç] ~ *x* = [z]



ASF, Fondo Lazara, b. 15, f. 283v



Arma Bertoldi in chiave di volta della 'cappella'

NUMERO CATALOGO GENERALE

89

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Sofia 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria, commemorativa, esortativa

DATAZIONE

10 maggio 1226

REGESTO

Sepoltura della b. Beatrice d'Este: sua genealogia, opere, virtù; esortazione alle monache ad imitarla

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S. Sofia, parete laterale des. presso entrata e altare con reliquie

provenienza:

Oratorio S. Giovanni Battista, Monastero M. Gemola (cappella accanto alla chiesa: Tomasini), dal 1578 a S. Sofia in sacrestia vecchia, 1579 in cappella interna lato Est (sacrestia attuale), 1612 lato Nord con grata per visibilità da altare in chiesa con separazione epigrafe (in chiostro, lato Sud, con copia in chiesa sopra la grata), post 1767 in chiesa a sin. altare b. Beatrice, sotto la copia (Brunacci), 1954 in collocazione attuale (Fontana)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata

dimensioni:

altezza: 77,5

larghezza: 203

spessore: 19

tipo di danno:

scheggiatura angolo sup. des.

frattura diagonale nel semispecchio sin. (non impedisce la lettura)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 64,5

larghezza: 191 (94+3+94)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: piatta+listello in gola

disposizione del testo:

orizzontale in 2 colonne

numero delle righe:

9+8

linee di guida:

verticali interne: 2 tra colonne

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica con immissione di h minuscola gotica, G a spirale, I rovescia, z, q minuscola (r. 5, 14), ð gotica (r. 9, 14), M a cuore (r. 9), A a martello, U (r. 12, 16)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 NŌIE

r. 1, 9 Ī, Ī

r. 3 QŪA

r. 3, 4, 9 ' = ur/us

r. 5, 7, 8 V̄

r. 5, 6 P̄

r. 5, 6, 7, 8 Ë̄

r. 5, 14 q = qui

r. 7 P̄

r. 9 DŪI

r. 9 (2 volte) ð = d.e/di

r. 9, 16 (2 volte) Ā

r. 10 TAM̄(en)

r. 13 XŪO

sistemi interpuntivi:

▲ tra colon (~ Folena, *Beata Beatrix*, 382 n. 3: riempitivi ai v. 2, 10-16)

simboli:

✕ a inizio r. 9

commento paleografico:

A a martello ma alternanza V/U

iniziali versi in corpo maggiore

r. 9 estranea al testo principale e di altra mano (M a cuore, Ī, ' = us, prevalenza ð, ecc.)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento: crepa attraversante, r. 9 non evidenziata

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Orsato, *Della historia*, 322 (data senza indizione e SEXTO)

Perli, *S. Sofia*, 11 (da Salomonio con correzioni, ma ' sempre us: VOCATUS, COMITATUS)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 136 (ancora a M. Gemola, con vita, omette IND. XIII^A)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 28v-29r (ancora a M. Gemola, senza r. 9)

Portenari, *Felicità di Padova*, 480-481 (con vita e traduzione, data senza indizione, HOC QUOD FUNDAMEN)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 186 nr. 1 (copia 1612 in chiesa)

Tomasini, *Beatrice d'Este*, 43 (con notizie)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 269 nr. 4 (copia 1612 in chiesa)

Muratori, *Antichità Estensi*, I, 406-407 (da Scardeone)

Costantini, *Giordano Forzatè*, 83-84 (da Portenari senza r. 8, data senza indizione, con traduzione)

Brunacci, *Beatrice d'Este*, 190 (con facsimile 158, vita e notizie)

Ortore, *Contessa sabauda*, 13 (solo traduzione, imprecisa, senza rr. 14-17, data senza indizione)

Folena, *Cultura trobadorica*, 482 n. 91 (con foto e tavola da Brunacci, figg. 151-152)

Folena, *Beata Beatrix*, 382 (con traduzione moderna e studio testo, QVI~QVOD)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 71 nr. 5.a
Gamba, *Gotica epigrafica*, 71 (da questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studi: Tomasini, *Beatrice d'Este*, 46 (simile per metro e stile all'epitaffio di Azzo d'Este, padre di Beatrice † novembre 1212, alla Vangadizza: stesso autore?); Brunacci, *Beatrice d'Este*, 164-170

Facsimile in *Poesie provenzali*, I, 223 (con notizie errate: a Padova 1378, già beata); Valandro, *Sigillo*, 45 (da Brunacci); Carraro, *Giovanni Brunacci*, 10 (da Brunacci, "la lastra marmorea è difficilmente leggibile")

Foto in Castellarin, *Trasformazioni*, 133 fig. 125 (r. 9 quasi illeggibile e didascalia errata: "lapide commemorativa del trasferimento, in Santa Sofia, del corpo della B. Beatrice d'Este, nel 1576"); Gamba, *Gotica epigrafica*, 70

Foto archivio SBAP nr. 13305 a lato altare b. Beatrice (su bema)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HOC IACET I(N) TVMVLO PIA IO(M)I(N)E VIRGO BEATRIX▲	CASTA MODESTA TAM(EN) SAPIENS ET MEITE PVDICA
QVE FVIT EX AIIMO DIVINE LEGIS AMATRIX▲	SE FACIEIS HVMILEM CELI FIT REGIS AMICA▲
MARCHIO QVA(M) GEIVIT ESTEISIS ET AZO VOCAT(VR)	QVE QVANTO FUERAT IN MVIDO CELSIOR ISTO▲
COIIVGE PATRE SATA SABAVDIA CVI COMITAT(VR)▲	TAITO MEITE MAGIS FVIT HEC OBVIOXIA CHR(IST)O▲
ISTA Q(VI)DEM GE(M)MA QVE NV(N)C SVP(ER) ASTRA RELVCET	GEMVLA MONS GAVDE Q(VI) TAITA FVNGERE LAVDE▲
CEIOBIVM FECIT P(ER) QVOD MOHS GE(M)MVLA LVCET▲	ISTIVS ET MORES STVDEANT EQVARE SORORES▲
CV(M) FORET ALTA POTE(N)S P(RO)BA IOBILIS ET GEIEROSA	UT POST MATRONA(M) MEREAITVR HABERE COROIA(M)▲
CLARA DISERTA PLACE(N)S PRE CV(N)CTIS ET SPECIOSA	HOC QVE FVIDAMEI POSVIT FACIAT DEVS AMEI▲
✱ A(N)IO D(OMI)II M° CC° XX° VI° I(N)D(ICIONE) XIII ^A VI° ID(VS) MAD(I)	

NOTE E COMMENTO

Schema rime: AABBCDDEEFFgGhHiIL (r. 9 extrametrical)

Impaginazione 'a libro', coerente con la funzione di *exemplum* morale del testo (in netta controtendenza cronologica rispetto a quanto delineato in de Rubeis, *Modelli impaginativi*, 63-64, circa la scomparsa della disposizione del testo epigrafico in orizzontale su due colonne in Italia settentrionale già a partire dal IX secolo)

Sulla b. Beatrice (I del nome): *Bibliotheca Sanctorum*, II, 995-996 (mai beatificata, culto riconosciuto 1763); Tomasini, *Beatrice d'Este*; Brunacci, *Beatrice d'Este*; Rigon, *La santa nobile*, 61-87; Folena, *Cultura trobadorica*, 481-492; Folena, *Beata Beatrice*; *Santi e beati*, 39-46

Trasferimento a Padova in esecuzione del Concilio di Trento (Tomasini, *Beatrice d'Este*, 46), non a seguito beatificazione (~ Folena, *Cultura trobadorica*, da *Poesie provenzali*, I, 223)

Sulle vicende dell'arca e dell'iscrizione: Tomasini, *Beatrice d'Este*, 42-43, 46-47, 56; Brunacci, *Beatrice d'Este*, 160-163, 170-172; Ferretto, *Iscrizioni del territorio*, 60

Sulla collocazione della cappella originaria a M. Gemola: cfr. Tomasini, *Beatrice d'Este*, 42 con Fontana, *Monte Gemola*, dis. 21. Sull'antica collocazione degli altari di S. Sofia: Perli, *S. Sofia*, 126-127, 146. Sui lavori di restauro del 1954, con rimozione dell'altare della b. Beatrice: Fontana, *Interventi di restauro*, 135-136; Castellarin, *Trasformazioni*, 145

Nel 1956 il corpo b. Beatrice è stato trasferito al Duomo di Este (S. Tecla), a vista entro apposito altare: l'arca è andata distrutta ma la copia dell'iscrizione del 1612, in capitale epigrafica su pietra nera, è tuttora posta a pavimento sul gradino davanti all'altare: nel testo della copia, oltre a qualche errore di incisione poi corretto con stuccatura e re-incisione (CVNSTIS > CVNCTIS, FVERIT > FVERAT con nesso A+T), all'uniformazione di V, e al diverso e irregolare trattamento delle abbreviature (alcune sciolte, altre mantenute, altre ancora variate o introdotte *ex novo*) e dei dittonghi (sempre -Æ ma alternanza -Œ/-OE-), si segnala a r. 8 DISCRETA per DISERTA, a r. 9 MAIJ per MAD(I) e a r. 16 MATERNA(M) per MATRONA(M)

Nello stilema formulare di r. 3, relativo alla filiazione della b. Beatrice (*Marchio quam genuit Estensis*), è riconoscibile l'eco dell'*incipit* del presunto autoepitaffio virgiliano *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope, cecini pascua, rura, duces* (cfr. Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 103-105). Si tratta di Azzo VI d'Este (marchese d'Ancona nel 1208 e signore di Ferrara nel 1209, † 1212); la madre, citata come figlia del conte di Savoia, era la sua seconda moglie Sofia di Savoia († 1202), figlia di Umberto III 'il santo' († 1189) e Beatrice di Vienne

Sull'opposizione formulare tra il corpo destinato al sepolcro e lo spirito che *astra petit*, con gli antecedenti epigrafici tardoantichi e altomedievali, cfr. Lambert, *Produzione epigrafica*, 298, 304, 317 n. 100, 318 n. 170, con bibliografia precedente

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (que, divine, cenobium, pre, celi, equare)

Scrambling

Vocatus possibile, ma *comitatus* richiederebbe *Sabaudie* (~ Perli)

Madi retroformazione da *maggio/mazo*

NUMERO CATALOGO GENERALE

90

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Sofia 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa, firma

DATAZIONE

15 agosto 1430

REGESTO

Committenza e datazione scultura (Pietà)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

S: Sofia, secondo altare navata sin.

provenienza:

ivi, altare della Pietà

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

scultura

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata (nel contratto con lo scultore: pietra tenera da Verona)

dimensioni:

altezza: ca. 100

larghezza: ca. 110

spessore: ca. 45

tipo di danno:

frattura all'estremità sin. (ricomposta con disallineamento testo)

scheggiature locali (interessano il testo)

erosione estremi della base (a des. interessa il testo)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

listello di base

dimensioni:

altezza: 4

larghezza: 85

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

Pietà (Madonna col Cristo morto sulle ginocchia), arma del committente sul lato sin. (con pale da fornaio decussate accantonate da due stelle: v. Moschetti, Körte)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

linee di guida:

rettrici: inf. e sup.

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con alternanza s/f (finale/inizio e interno di parola) e C maiuscola iniziale

tecnica di esecuzione:

a rilievo

abbreviature:

ā (2), ī (2), ē, ū (2), ä = ar, ð = qua, q = qui, ġs = gus, ñ, ' = us (2), ï = ter

nessi e legamenti:

d+e

sistemi interpuntivi:

• tra versi

commento paleografico:

iniziale maiuscola

nella lacuna centrale restano l'asta di *i*, la grazia superiore di *s*, la traversa e il secondo punto di *ï*

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita: quasi 2 lettere e • su scheggiatura tra 2° e 3° verso

deterioramento: 2 lettere alla fine per erosione, 2 ai margini della scheggiatura

disallineamento 2 lettere su frattura ricomposta

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Perli, *S. Sofia*, 132 (*subactis [vi]cenis/ce[n]te[n]nis, millibus annis*)

edizioni a stampa:

Moschetti, *Scultore Pistore*, 79 (interpreta Perli come 1500, *subacti ñgenis* = 1460)

Rigoni, *Egidio da Wiener Neustadt*, 405-406 (lettura corretta, salvo abbreviature e *millibus*)

Körte, *Deutsche Vesperbilder*, 38, 121 (abbreviature sciolte, *millibus, (tc)enis* (= *tricenis*), (*tric*)enis)

Lotz, *Der Bildhauer*, 111 nr. II (abbreviature sciolte, *Bartolomaeus, subacti..., ...enis, millibus*)

Wolters, *Scultura gotica*, I, 263-264 nr. 213 (ecc.)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 81 nr. 10.i

Cozzi, *Arredo scultoreo*, 104

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Molta bibliografia storico-artistica in *Dopo Mantegna*, 125 (scheda di Antonella Nicoletti)

Trattazione adeguata in Körte, *Deutsche Vesperbilder*, 38-40, 121 nr. 33

Cenni all'opera (ma non all'iscrizione) in Lotz, *Der Bildhauer*, 105-106 (datazione al 1429); Collodo, *Committenza*, 30 (datazione al 1429); Cozzi, *Pittura e scultura*, 127-128 (collocazione errata, datazione al 1429-30); Castellarin, *Trasformazioni*, 131, 146 n. 6 (datazione al 1429); ricorda l'iscrizione Allegri-Mazzotta, *Vesperbild*, 52-53

Foto: Rigoni, *Egidio da Wiener Neustadt*, 407 (*Arte rinascimentale*, tav. 2); Körte, *Deutsche Vesperbilder*, 39 fig. 30 (non leggibile), trascrizione grafica dello stemma p. 39 fig. 31; Lotz, *Der Bildhauer*, 107 fig. 3 (iscrizione tagliata); *Dopo Mantegna*, 125; *Santa Sofia [1]*, 250; Moschetti, *Scultore Pistore*, tav. II; Tonzig, *Santa Giustina*, 155 fig. 36 (illeggibile); Settis, *Iconografia*, fig. 107 (poco leggibile, datata 1429); Collodo, *Committenza*, 28; *Santa Sofia [2]*, 128 fig. 122 (non leggibile), 143 fig. 141 (altare); Söding, «*Austria iam genuit*», 172 fig. 6 (non leggibile); Allegri-Mazzotta, *Vesperbild*, 52 fig. 14 (non leggibile)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

Calle mōra(n)s blasi me i(n)sculpsit ba(r)tholome(us) • pistor i(n)aug(u)sti q(ui)nden(o) sole

subacti[s • t](er)cenis q(ua)ter et ce(n)tu(m) cu(m) milib(us) a(n)niſ

NOTE E COMMENTO

Schema rime A'AA (3 esametri con 'enjambements' al centro)

Schema ritmico in Perli, *S. Sofia*, 132: ~~~~~/~~~~~

Iscrizione parlante (simile a Agostiniani, *Iscrizioni parlanti*, tipo L12)

Relazioni preposti: 1894 P. Roncato XVI s. ~ 1914 G. Roncato XV s.: tra le due relazioni intervenne la datazione di Moschetti

Perli, *S. Sofia*, 128, avanza il dubbio che la statua possa provenire da S. Prosdocimo: le visite pastorali del 1563, 1570 e 1745 riferiscono infatti della presenza della statua in chiesa, al “altare sub titulo Pietatis [cum] statua b. Virginis dolentis”, mentre quella del 1809 la dice “di cotto” e trasferita nel monastero “per togliere alcune ideate visioni” e sostituita con altra proveniente da S. Prosdocimo e “dal Demanio concessa alla fabbriceria per riporla sul detto altare” (cfr. ACVPd, *Visitationes*, V, ff. 83v (1563), 156v (1570), LXXXI, f. 6r (1745) ~ CVIII, f. 78rv (1809)), non essendovi garanzia di quale delle due si tratti. Lo scrupolo sembra tuttavia infondato alla luce del fatto che il committente, il fornaio Bartolomeo di contrada S. Biagio, risiedeva nel territorio parrocchiale di S. Sofia, in una casa appartenente a quel beneficio (cfr. ACVPd, *Estimi del clero*, b. 37, libro *Croce*, f. 83r; b. 56, tomo 61, fasc. *S. Sophia*), ed è lo stesso della perdita ancona giovanile di Mantegna (1447-48) per la stessa chiesa: indipendentemente da ciò, la scultura è assegnata a Egidio da Wiener Neustadt in base al confronto con opere certe dello stesso autore e al contratto di committenza del 1° dicembre 1429, che peraltro non specifica la destinazione dell’opera e sembra essere stato parzialmente disatteso quanto alla data di consegna prevista (domenica delle Palme, 9 aprile 1430); Egidio ricevette comunque una commissione anche per un’ancona destinata all’altar maggiore della chiesa di S. Prosdocimo, poi non condotta a termine ma prevista anch’essa “cum uno breve cum nomina illarum personarum que faciunt fieri ancona cum millesimo et straforato” (cfr. Rigoni, *Egidio da Wiener Neustadt*, 406-410, 418 doc. III, 422 doc. VII; Körte, *Deutsche Vesperbilder*, 133 doc. II). Presenta gli stessi contenuti, espressi però in un testo molto più esteso, e la stessa tecnica epigrafica anche l’iscrizione presente sulla base della statua di S. Michele arcangelo, realizzata da Egidio nel 1425 e ora a Montemerlo, su cui v. qui la scheda Emigrate 1. Montemerlo 1

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Abbreviamento V# (Blasi)

Scempiamento *ll* (milibus) ~ mantenimento *ll, nn* (calle, annis)

Mancata separazione P-N (inaugusti) ~ cum milibus

Scrambling iniziale e mediano

Pronome in Wackernagel

Datazione: quindenno, tercenis, quater et centum cum milibus

Insculpsit = insculpi fecit

NUMERO CATALOGO GENERALE

91

SEGNATURA TOPOGRAFICA

S. Valentino 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1[3]29

REGESTO

Committenza *opus* ignoto (altare?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via B. Pellegrino 79, facciata ex-Oratorio S. Valentino

provenienza:

verosimilmente dall'Ospizio di S. Maria *ab Angelo* dei terziari francescani (zona "Viridaria esterna", presso S. Bernardo = piazza De Gasperi, documentato già 1312-1333: cfr. Gasparotto e documenti in ASPd, *CRS-S. Maria Mater Domini*, b. 1, nr. C52, D80, E88-90), trasferita (con l'*opus*) nella nuova sede TOF dell'Arzere nel 1530 (post demolizioni per il guasto), interrata (con demolizione *opus*) dopo la soppressione del 1769 (ma in effetti tra il 1782 quando la nuova chiesa, ancora incompiuta, fu demolita e il 1796 quando l'ex convento fu trasformato in case dai conti Lion, nuovi proprietari: cfr. Gennari, *Notizie*, 111, 657, 882; secondo la documentazione citata da Zanot, *Memoria perduta*, 280, 288, 315, 320-321, le soppressioni del 1769 e 1782 non sembrano però aver toccato la vecchia chiesa terziaria padovana e la relazione Lazara del 4 giugno 1793 la indica come ancora sussistente e destinata a essere demolita solo per la parte relativa al coro e all'altar maggiore: cfr. de Nicolò Salmazo, *Catalogazione*, 43-45, spec. n. 26), rinvenuta sottoterra nel 1806 nell'orto Lion (nuovo oratorio aperto al culto pubblico col titolo di S. Valentino) e "riposta nel muro", già mutila (Ferretto): nella collocazione attuale però solo dopo la seconda guerra mondiale (cfr. foto oratorio al marzo 1944, privo di epigrafe, in *Storia per immagini*, IV, 182)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica grigia con rarissimi clasti scuri (*packstone-grainstone*), di provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: 19,5

larghezza: 40,5

tipo di danno:

lacuna angolo sup. des. 10x6,5 (intacca il testo)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: sin. 19,5, des. 9,5

larghezza: sup. 34, inf. 40,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con Ç e immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 DÑI

r. 5 Å

sistemi interpuntivi:

· tra parole e in data (salvo r. 3)

simboli:

✱ iniziale

caratteri di riempimento:

∴ finale

commento paleografico:

A a squadra ma alternanza U/V

caratteri di modulo quadrato, assai attardati per il 1329 (cfr. Seminario 1-2, del 1279)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita verosimile ultima C nella data r. 1

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Iscrizioni della città*, II, 72 (NONO, FECIM) (nella bozza III, 492: SAMĀDRAGHIS, FECIM)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✱ ANNO·D(OMI)NI·M^o·C·C[·C
 UIGESIMONON
 NO·HOC·OPVS FE
 CIT·FIERI·MAÇVCVS
 DE·SAMA(N)DRACHIS·∴

NOTE E COMMENTO

Sulle vicende dei terziari e dell'oratorio di S. Maria degli Angeli-S. Valentino v. Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 186; Gasparotto, *S. M. del Carmine*, 26 n. 7, 42-43; Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 447-448; Zanot, *Memoria perduta* (confuso è Beltrame, *Ospizi*, 27-28), da integrare con la documentazione archivistica sopracitata

Un documento del 20.1.1326, citato in Brunacci-Gennari, *Codice diplomatico*, IX, 1648 (originale in ASPd, AN, b. 407, ff. 16v-17, e cfr. f. 2), porta la richiesta di fr. Bartolomeo q. Floriano da contrà S. Leonardo, priore di S. Maria *ab Angelo*, per poter erigere nell'ospitale una chiesa aperta agli abitanti della zona, col titolo di S. Maria e munita di altare "ingente" adatto alla celebrazione di messe solenni: l'*opus* del 1329 apparteneva verosimilmente a tale nuova chiesa (forse l'ancona dell'altare?), offerto forse da un pellegrino beneficiato divenuto benefattore

Foto (visione generale) in *Basiliche e chiese*, fig. 292

Samandrachis = Samotracia (cfr. Hofmann, *Lexicon Universale*, II, 636); per *Maçucus* 'tozzo, zuccone, testa dura, grullo, tanghero, villano, balordo, goffo' (soprannome), v. Olivieri, *Cognomi della Venezia*, 116; Prati, *Etimologie venete*, 101; Boerio, *Dizionario veneziano*, 407

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Ipercorrettismo con raddoppiamento (nonno)



La vecchia chiesa terziaria di S. Valentino (e la nuova allo stato di incompiuta) secondo un rilievo allegato a una perizia del 23 gennaio 1792 *m.v.* (1793) finalizzata alla definizione della consistenza del complesso conventuale per la sua messa in vendita e parziale demolizione all'indomani della soppressione veneta. La facciata dell'oratorio si conserva ancora, quasi inalterata salvo i ripristini dei danni bellici del 1943-45.

NUMERO CATALOGO GENERALE

92

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Fabiano e Sebastiano 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

5 ottobre 1428

REGESTO

Tomba del rettore della chiesa (il nome è perduto)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Fabiano e Sebastiano (Brusegana vecchia), cappella Madonna (sinistra), parete destra

provenienza:

ivi, mensa altar maggiore (nel periodo 1928-1993 nella cripta della nuova chiesa di Brusegana, poi nel 1993-2001 nel giardino della casa canonica: pietra sacra rimossa il 27.2.1993)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 174÷176

larghezza: 86,5

spessore: 13÷12

tipo di danno:

lacuna: risega superiore e sinistra, solchi per grappe metalliche, incavo 37 x 38 su lato sinistro

erosione: forte usura da calpestio

tipo di reimpiego:

architettonico (mensa d'altare, livellata con strato di gesso di cui restano tracce nei solchi: a circa due terzi in larghezza si distingue traccia del margine dell'alzata della struttura architettonica dell'altare)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto:

dimensioni: residue

altezza: 8,5÷4

larghezza: 3

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

figura giacente di sacerdote in paramenti sacri

disposizione del testo:

orizzontale (estremità superiore)

numero delle righe:

originariamente 3, residue 2

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

riga 1 Q

nessi e legamenti:

riga 1 A+R

sistemi interpuntivi:

- tra parole, sulla data, a fine testo

commento paleografico:

A arrotondata ma V, M con asta centrale e traverse a Y, E arrotondate

r. 1 in Q · OBIT manca la parte superiore dei caratteri (spessore pari alla traversa di T)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita: totale prima riga (contenente formula *hic iacet presbiter* o analoga, nome del defunto e inizio del titolo di *rector*) e iniziale della seconda riga (attuale r. 1)

deterioramento: solchi grappe metalliche (coinvolgono caratteri a r. 1), risega superiore (intacca parole r. 1), usura lato destro (a r. 1 resta forse l'ombra dell'iniziale nella frattura dello spigolo)

BIBLIOGRAFIA

inedita nel testo, verosimilmente vi accenna Salomonio, *Agri inscriptiones*, 26: “*In mensa lapidea Majoris Arę sub imagine Monachi Casinensis M.CCCC.XXXIV...*” (stesso ritmo settimanale del 1428)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

C]TOR · IS[T]IVS · ECLEXIE · Q(VI) · OBIT [·]DIE · MARTIS
V° · OCT[V]BRIS · M° · III° · XXVIII°

NOTE E COMMENTO

Rilievo grafico e diapositive C. Grandis al 27.2.1993 (lievo pietra sacra)

a r. 2, malgrado lo spazio disponibile all'inizio non è ipotizzabile una I sia per il diverso modulo di espressione del 4 (III), sia perché nel 1428 il 5 ottobre (ma non il 4) cadeva in effetti di martedì

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Venetismi: x per [z], scempiamento (eclexie), abbreviamento (obit)

Monottongazione anche grafica (eclexie)

NUMERO CATALOGO GENERALE

93

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi

DATAZIONE

[XIII s. (?)]

REGESTO

Iniziale di famiglia (?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), facciata, fronte della prima arca funeraria a sin. (Nord)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

Pannello fronte arca funeraria, lato des.

materiale:

roccia carbonatica a grana fine con peloidi (*packstone*), di aspetto laminato, probabile Pietra d'Istria (Braga, *Pietre di Padova*, 19, 48: "Pietra d'Istria", varietà "Orsera")

dimensioni:

altezza: 43

larghezza: 60

tipo di danno:

lacuna: il corrispondente pannello sin. è del tutto perduto, altri elementi dell'arca risultano assai danneggiati

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: scudo

dimensioni scudo:

altezza: 32 (entro cerchio Ø 38,5)

larghezza: 23

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

prominente

apparato figurativo di corredo:

è arma gentilizia in scudo ogivale lunato entro cerchio; in altro pannello croce patente ricrociata (arma civica Padova?)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a rilievo

commento paleografico:

M con sommità piatta e grazie delle anse che non giungono a toccare il rigo di base

BIBLIOGRAFIA

inedita nel testo

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Cenno descrittivo (ma senza precisa caratterizzazione) in Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 257 nr. 241: “ad portam Decumanam Templi Occidentem versus Arcæ quatuor marmoreæ antiquæ nimis sub altis fornicibus [...] quarum prima ad lævam prope Cœnobii januam, in medio crux sculpta inter bina stemmata gentilitia”

TRASCRIZIONE DEL TESTO

M

NOTE E COMMENTO

Arma non identificata

NUMERO CATALOGO GENERALE

94

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[ca. 1404?: Gloria, *Monumenti*, II, 422 nr. 2250; 1422?: arca documentata; 1431?: testamento]

REGESTO

Sepoltura Novello q. Guglielmo da Marano e famiglia

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), parete esterna Sud, fronte prima arca a sinistra (Ovest)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

Listello superiore frontale arca funeraria

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese (così anche Braga, *Pietre di Padova*, 50)

dimensioni:

altezza: ca. 16

larghezza: 212

tipo di danno:

lacuna: ampia a sin. della frattura

frattura a 93 cm da sinistra

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: gola listello

dimensioni:

altezza: 8

larghezza: 212

tipi di superficie:

concava

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici composte: piatta + dentelli (superiore)

solchi + toro (inferiore)

apparato figurativo di corredo:

arma gentilizia (lambello) entro scudo ogivale lunato, tra due scudi con croci patenti trilobate (Padova)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina:

numero delle righe:

1

marginie:

sin. 4, des. 23

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3,5

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

?DAM DÑI

commento paleografico:

A arrotondate, ma V

spaziatura maggiore a des.

cattiva programmazione del testo (alla fine spaziatura irregolare e spazio per *HEREDUM, non utilizzato)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita una lettera su frattura

deterioramento: 6 lettere a sin. della frattura e 1 lettera a des.

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 178 nr. 166 (MAG., Q. D. GUJELMI)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 256-257 nr. 239 (MAG., Q. DOMINI GUJELMI, HEREDUM)

Faccioli, *Musaeum lapidarium*, II, 166 nr. 2 (SEP. MAG., Q. D. GVGIELMI, HEREDUM)

Gloria, *Monumenti*, II, 422 nr. 2250 (da Salomonio)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HEC EST SEPVLTVRA MAGISTRI NOVELLI M[E]DICI (QVON)DAM D(OMI)NI GVLIELMI DE MARANO ET SVORVM

NOTE E COMMENTO

Gloria, *Monumenti*, II, *passim* cita molti documenti relativi al *sap. Vir. Magister Novellus q. Gulielmi de Marano* (medico e chirurgo, non professore), l'ultimo dei quali datato 8.12.1403 e in base a questi data poi la tomba al 1404 ca.

Novello da Marano, testò una prima volta l'11.3.1396 nella sua casa di contrada S. Bartolomeo, a favore della moglie Taddea e del figlio Manfredino, allora "in pupillare etate" (Gloria, *Monumenti*, II, 302 nr. 1941); lo si ritrova però nella documentazione, ben oltre il 1404, residente in contrada S. Sofia e attivo come priore della Cà di Dio nel 1418 e chirurgo (?) all'Ospedale S. Francesco nel 1419: testò nuovamente il 19.12.1431 (con codicillo nel 1432 a favore della seconda moglie Lucia della Stufa), chiedendo sepoltura agli Eremitani (cfr. Bianchi, *Cà di Dio*, 87 n. 6, 95 n. 36; Pesenti Marangon, *Michele Savonarola*, 73 n. 205, *Professores chirurgie*, 14-16). Se la datazione proposta da Gloria fosse corretta, bisognerebbe assumere che egli predispose la propria tomba vari decenni prima della morte: l'ampio spazio finale potrebbe allora essere stato destinato alla data di morte, salvo essere poi stato diversamente riempito (un cenno a Novello da Marano anche in Ganguzza Billanovich, *Giacomo Zanetini*, 8, con citazioni documentali non datate)

Nell'Obituario antico degli Eremitani (ASPD, *CRS-Eremitani*, b. 41, 81) è peraltro annotato "in M°.CCCCXXII decessit domina Thadea XXIII presentis mensis [octubris]. Nota quod ex voluntate dicte domine Angele et Tadee [...] se demittit in archa rubea prope altare sancti Nichole extra ecclesiam in qua quiescunt eius tres filij cui sepulcro inscribitur *Sepulcrum magistri Noveli de Marano*": la sepoltura nella stessa arca della prima moglie e dei figli premorti rende ragione della clausola *et suorum* (forse aggiunta solo dopo l'ottobre 1422) e conferma che la tomba fu predisposta molto tempo prima della morte del titolare

Testo assai simile ma araldica diversa da quanto indicato da Tomasini, *Territorii inscriptiones*, 6 nr. 29 e Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 257 nr. 244, già su frontale di arca esterna alla chiesa, nel cimitero già antistante alla facciata (arma a crescenti [rossi] contrapposti [in campo argento]: cfr. anche Frizier, *Origine di Padoa*, f. 318r)

La diversità araldica rende poco evidenti anche gli eventuali rapporti di parentela con la pluriramificata famiglia da Marano di origini vicentine, ben documentata tra XIII e XIV sec. (e poi discontinuamente fino al primo Settecento), in cui pure compare il nome Guglielmo (attestato nel 1278-1288 con un feudatario del

vescovo di Vicenza, agente anche a nome dei figli Marco, Grailante e Pietro) e di cui alcuni esponenti pure risultano aver risieduto a vario titolo a Padova nel 1257 (prigionia legata alle lotte antiezzeliniane) e nel 1312 (volontario esilio nelle lotte antiscaligere), che alzava un'arma di rosso al leone rampante d'oro (cfr. Carlotto, *Da Marano*)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (h̄ec)

[w] > [g^w] > [gu], [il(h)e] > [lje] (> [ʎe]?) (Gulielmi)

NUMERO CATALOGO GENERALE

95

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

3 luglio 1340

REGESTO

Sepoltura di Bondo Malfatti e famiglia

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), parete esterna Sud, fronte seconda arca funeraria da sinistra (Ovest)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

listello superiore frontale di arca funeraria

materiale:

roccia carbonatica con ooidi micritizzati (*packstone*), probabilmente dei Calcari Grigi (Braga, *Pietre di Padova*, 50: "calcare granulare, probabilmente di Aurisina")

dimensioni:

altezza: 17

larghezza: 205

tipo di danno:

scheggiature varie

frattura circa a metà

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: cornice superiore listello

dimensioni:

altezza: 4,5

larghezza: 205

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici composte: dentelli e gola (lato inferiore)

apparato figurativo di corredo:

due armi gentilizie Malfatti entro scudi ogivali lunati, al centro croce trilobata su lunula (arma civica Padova)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina:

numero delle righe:

1

marginie:

sin. 4, des. 8,5

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h e q minuscole

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

DÑI, DÑM, AÑ (titoli non visibili per scalfitture varie)

nessi e legamenti:

A+L, A+N

sistemi interpuntivi:

· tra colon, a fine testo e in data

simboli:

⚡ iniziale e finale

commento paleografico:

A arrotondate, ma V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita di varie lettere

deterioramento di varie lettere

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 160 nr. 73 (DOMINI BONDI DE MALFACTIS, QUI... ANNO DOMINI MCCCXXXX), 178 nr. 167 (SEPULT... ET SUORUM, MCCC)

Salomoni, *Urbis inscriptiones*, 241 nr. 161, 256 nr. 238 (*vetustissima, non sine maxima difficultate: c.s.*, ma MCCCXL)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

⚡ [S]EP[V]L[TVR]A D(OMI)N[I BONDI DE] MALFACTIS · ET SVORVM HER[E]DVM · QVI MIGRAVIT

AD D(OMI)N(V)M AN(NO) · M·III·XL · D[IE] [III] IVLII · ⚡

NOTE E COMMENTO

Secondo la *Descrizione delli huomeni*, 36, “dominus Bondi de Malfatis cum filio” risiedeva nel 1320, al tempo dell’assedio di Padova da parte di Cangrande della Scala, nella contrada “a domo domini Jacobo de Carraria usque ad domum domini Petri Rubei”, ora corrispondente a via Zabarella-Eremitani e al lato sud di piazza Eremitani (da casa Zabarella alla casa Pisani “non ancora fabricata” specifica, p. 77, il copista dell’esemplare secentesco qui utilizzato: su quest’ultima cfr. Calore, *Palazzo Pisani*, spec. 239-240). Per un’acquisto effettuato da Bondo Malfatti q. Leonardo l’8 gennaio 1326, v. Fabris, *Famiglia Belludi*, 108, e il commento di Bortolami, *Grantorto nel Medioevo*, 51-52 n. 119, circa le probabili relazioni parentali tra i Malfatti e i Belludi indiziate proprio dal ricorrere del nome Bondo

L’arma Malfatti è ben nota e documentata: “ab una parte medii clipei una media aquila glauci coloris in colore laçuro, habens pedem rubeum et ungulas nigras, ab alia parte clipei sunt sex traversi glauci coloris et laçuri coloris” (da Nono, *De generatione civium*, f. 17r)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (heredum)

Scempiamento *tt* (< [kt]) (Malfatis)

NUMERO CATALOGO GENERALE

96

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

esortativa e didascalica

DATAZIONE

1442

REGESTO

Porta meridiana: committenza, normativa apertura, citazione evangelica, didascalie allegorie dei mesi

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), parete esterna Sud, architrave e strombi porta laterale

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

architrave e strombi a bassorilievo porta Sud

materiale:

probabile Pietra di Vicenza, varietà non precisabile (Braga, *Pietre di Padova*, 50: "roccia arenacea grigia molto alterata")

tipo di danno:

erosione parte inferiore degli strombi

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: 3 cartigli e 12 listelli 5,5 x 18

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

2 angeli reggicartigli e 12 allegorie dei mesi
su architrave altri medaglioni con Santi e Patriarchi
sopra architrave statuette a tutto tondo di Gesù e santi
su montanti candelabre con Annunciazione

disposizione del testo:

orizzontale a colonne: 3 su architrave, 2 su strombi

numero delle righe:

3 x 3, 6 x 2

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. I.1 YH̄S, IN̄T̄O
r. I.3 7 PS^A C^T IN̄ (et pascua inveniet)
r. II.2 Q̄
r. III.1 ʹ = us, DÑA ANGĒS DĈA
r. III.2 PĀĪA S^A (pro anima sua)
r. IV.5, V.2 ʹ = us
r. V.5 Ē

nessi e legamenti:

- r. I.3 S^A C, IN̄^T

sistemi interpuntivi:

- ♦ tra parole (architrave) e in data

commento paleografico:

A appuntita coerente con V, M ad aste oblique (/V), Y ad aste ricurve ()), N con traversa innestata ai vertici delle aste

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

- perdita: r. IV.6, V.6, ultima lettera r. V.3
deterioramento alcune lettere strombi

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Sacchetti, *Materiali*, 99 (schizzo d'insieme leggibile: INGREDIETVR, AĜES, FIERIT; IANVARII, FEBRVAR, MARTII, APRILIS, MAII, IVNII, IVLII, AVGVSTI, SEPTEM, OCTOBRIS, NOVEM, DECEM, entrambi i semestri in ordine ascendente IAN-IVN e IVL-DEC), 100 (solo trascrizione cartigli: INGREDIE / TVR, AĜES, FIERIT)

edizioni a stampa:

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 213 nr. 4 (solo cartigli: manca &, PASCVA INVENIENT, AGNES DETTA, F.F. PATAVINA S., XL)

Zaramella, *Iscrizioni*, 270, 346, 369 (solo cartigli: XS, manca &, PASCVAM INVENIENT, PATAVI, con traduzione errata)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 28 (solo col. III)

Forlati-Gengaro, *Eremitani*, 21 (solo col. III)

Rigoni, *Nicolò Baroncelli*, 226 (solo col. III)

Franco, *Presenze femminili*, 41 (solo col. III, FIERIT)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 60 nr. 1.a (solo cartigli)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Cenno in Zamponi, *Andrea Mantegna*, 75: "capitale di tradizionale modello toscano", datata 1441

Foto d'insieme in *Basiliche e Chiese*, fig. 165; *Sagrestia degli Eremitani*, 53; Bettini-Puppi, *Eremitani*, figg. 98-99; Rigoni, *Nicolò Baroncelli*, tav. 1 (*Arte Rinascimentale*, tav. 4)

Facsimili leggibili in Sacchetti, *Materiali*, 99; *Antiche fabbriche*, 66 nr. 98 (rilievo gennaio 1912; EGREDETVR, IN(VENIET), APERIETVR, A(N)I(M)A CA; dei mesi solo IVLIVS, AVGVST', SEPTEM)

Foto particolari in Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 27; Bettini-Puppi, *Eremitani*, fig. 101

TRASCRIZIONE DEL TESTO

YH(EVS)S • AIT • SIQVIS • PER • ME • INT(R)O • PORTA • MERIDIONALIS • HOC • OP(VS) • D(OMI)NA • ANG(N)ES • D(I)C(T)A •
IERIT • SALVABITVR • INGREDIE NON • APERIATVR • VSQ(VE) • ALBA • FIERI • FECIT • P(RO)A(N)I(M)A • S(V)A •
TVR • ETEGREDIETVR • (ET) • P(A)SC(V)A • IN(VENIE)T AD • CALOREM • SOLIS • M • CCCC • XXXXII •

IVNIVS

MAIVS

APRILIS

MARTIVS

FEBRVARI(VS)

[IANVARI(VS)]

IVLIVS

AGVST(VS)

SETENBE[R]

OCTVBER

NOVE(M)BR

[DECE(M)BR]

NOTE E COMMENTO

Colonna I è citazione da Jo. 10: 9, su cui l'omelia 45 di S. Agostino (cfr. http://www.sant-agostino.it/latino/commento_vsg)

Agnese 'Alba' q. Nascimbene, vedova del notaio Dionisio da Montona (Rigoni, *Nicolò Baroncelli*, 226-227, con storia committenza a Baroncelli)

ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 41, f. 119 = 109-110 int. = b. 3, 10: memoria della fabbrica senza data "porta in forma ordinarijssima, se pur è l'istessa" (non cita atto notarile, ma testo epigrafe)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Mancata separazione P-N (p(ro)anima, ~ per me, ad calorem), Cong-N (etegredietur ~ & pascua), C-S_{wh} (siquis)

Grafia rafforzata per [ɲ] < [gn] (Angnes)

Volgarismi fonologici (agustus, setenber: [pt] > [tt] > [t] e [ɛ̃], octuber, novembr)

NUMERO CATALOGO GENERALE

97

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 5

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

1403

REGESTO

Sepoltura di Palma Cardinelli († 10.10.1362), sorella di fra Bonaventura Cardinelli, offerta nel 1403 da Agnese Squasa anche per i loro familiari

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), parete esterna Sud, nicchia sopra l'ultima arca funeraria (Est)

provenienza:

ignota nel dettaglio (collocazione attuale post 1944)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica bianco-grigiastra (*wackestone-packstone*) di provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: 75

larghezza: 86

spessore: 6

tipo di danno:

lacuna angolo inferiore des. e ampia zona inferiore centrale (non interessa il testo)

frattura subverticale quasi al centro

erosione da calpestio, specie al centro

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 75

larghezza: 86

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8 (a bandiera)

marginie:

inferiore 29 cm

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 INDCŌE

r. 2 3 = m, DÑA

r. 3 VĪ, MAGŪI

r. 4 DÑE

r. 5 [QD], SORŌIS, DÑI, FRĪS

r. 6 ÈL

r. 7 Q, D, M̄S

r. 8 Y = ȳ = -rum (2 volte)

nessi e legamenti:

r. 3 A+N

r. 4, 5 A+L

r. 6 A+R

sistemi interpuntivi:

· a fine data iniziale

commento paleografico:

A arrotondata, ma V

gran parte del testo è leggibile solo per frammenti, a luce radente su [QD] titulus presumibile, ma non rilevabile per consunzione

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento da calpestio, specie nella parte centrale

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Benucci, *Interpretare le pietre*, 111 n. 4 (come in questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Benucci, *Interpretare le pietre*, 110-111 con fig. 5

TRASCRIZIONE DEL TESTO

M^oCCCCIII·IND(I)C(I)O(N)E XI^A·
HOC TVMVLVM FECIT FIERI D(OMI)NA
AGNES VX(OR) MAG(IST)RI FRANCISI SQVASE
SPECIALIT[E]R BONE MEMORIE D(OMI)NE
PALME [Q](VON)D(AM) SORO(R)IS D(OMI)NI FR(ATR)IS BONE
VENTVRE CARDINE(L)LIS DEPADVA
Q(VE) OBIIT ANO D(OMINI) MIII LXII DIE X M(ENSI)S
OTVBRIS ET EOR(VM) SVCESOR(VM)

NOTE E COMMENTO

Francesco Melchiorre Squasa q. Bortolo, notaio rogante 1357-1426 (ASPd, AN, bb. 330-336) (Quartiere Ponte Altinate, contrada San Matteo)

Il gesto di estrema solidarietà femminile qui ricordato, apparentemente teso a porre rimedio a una mancanza di onorevole sepoltura che si trascinava da oltre 40 anni, è forse annoverabile tra le conseguenze della pestilenza che colpì Padova nel 1362, raggiungendo il suo acme tra maggio e ottobre di quell'anno, per poi estinguersi all'inizio del 1363 (cfr. Ongaro, *Medicina e sanità*, 20)

L'epigrafe (*D. Henrico Burg[oric]o sibiq[ue] ac post[eris] Franciscus Botus v. p.*) sul listello superiore dell'arca funeraria sottostante, che pure presenta apparato figurativo medievale come le precedenti, risale al pieno XVI s. (il committente Francesco Botto q. Giovanni, abitante in contrada S. Lucia, si immatricolò il 14.12.1486 all'Arte della

Lana e nel 1517 “fù degli eletti per il nuovo Consiglio” civico: cfr. *Arte della Lana*, 197; Lazara, *Famiglie nobili*, s.v.), come è già indiziato dall’uso della grafia capitale: essa è quindi esclusa dal presente *corpus*

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (Squasē, bonē memoriē dominē Palmē, Bonēventurē, quē)

Palatalizzazione [s] > [ç] (Francīsi)

Riduzione del nesso [kt] e scempiamento geminate in protonia (otùbris, sūcēsòrum ~ Cardin̄èllis)

Vocalismo tonico volgare (otubris: cfr. Tomasin, *Testi padovani*, 110-111)

Mancata separazione P-N (dePadua)

NUMERO CATALOGO GENERALE

98

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 6

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi

DATAZIONE

[1380?]

REGESTO

Arma Dotto con iniziali di FRancesco (dotatore della cappella familiare di San Michele)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), parete esterna Sud cappella Ovetari, in alto

provenienza:

pilastro Nord arco di accesso alla cappella Dotto, sovrapposta all'epigrafe di dotazione (Ss. Filippo e Giacomo 17; traslata post 1944)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

arma gentilizia con iniziali entro cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: ca. 80

larghezza: 65,5

tipo di danno:

lacuna: frammento centrale cornice, lato destro

scheggiatura scudo

incrinatura lato sin.

erosione cornici superiore ed inferiore

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: ca. 80

larghezza: ca. 65,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice composta: dentellata con listelli, tori, gole

apparato figurativo di corredo:

arma Dotto in scudo a tacca, cimiero con elefante

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a rilievo

BIBLIOGRAFIA

inedita

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Visibile in foto generale in Rizzoli, *Daulo Dotto*, tav. I, ripresa da Mercalli, *Cappella Ovetari*, 17

Una targa con l'arma Dotto al cimiero dell'elefante, due civette col cartiglio del motto familiare, le iniziali di FRancesco e un'iscrizione che lo ricorda Podestà di Firenze nel 1380 si conserva presso il Museo Nazionale del Bargello (cfr. *Stemmi Bargello*, 6-7 nr. 9, con trascrizione approssimativa del testo epigrafico: in particolare, il motto *bon pensiero* è reso con BONA PER SIGNUM)

Cenno in Mercalli, *Cappella Ovetari*, 16 (non individua la targa nell'attuale errata collocazione esterna); Franco, *Dentro e fuori*, 133; Franco, *Nota per Altichiero*, 568, 570 n. 24 (entrambe da questa scheda)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

F R

NOTE E COMMENTO

Vedi Ss. Filippo e Giacomo 17 e 18

NUMERO CATALOGO GENERALE

99

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 7

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

19 dicembre 1350

REGESTO

Epitaffio di Jacopo da Carrara

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), inizio aula, parete sin. (Nord)

provenienza:

S. Agostino, cappella maggiore, lato sin. (già cappella funeraria dei Carraresi, coro dal 1616) (trasferita 1816)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

Arca pensile con arcosolio su colonne ed epigrafe tra le mensole

materiale epigrafe:

Pietra di Vicenza, varietà non precisabile

dimensioni epigrafe:

altezza: 100

larghezza: 166

tipo di danno:

lacune: parti del frontale dell'arcosolio, erosione volontaria dei carri sui dadi delle mensole
incrinatura subverticale dell'epigrafe
risalita di sali sull'epigrafe

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 81

larghezza: 145

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata con listello piatto (resti cromatici sulla dentellatura)

apparato figurativo di corredo:

sull'arcosolio vari angeli, santi e Cristo a bassorilievo

sull'arca figura giacente del defunto, 4 angeli e Vergine col Bambino a tutto tondo

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

17 (a bandiera)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a rilievo

abbreviature:

r. 2 (2 volte), 7, 9, 13, 14 Q̄

r. 5 ' = us

r. 17 DNI, DECĒBRIS

nessi e legamenti:

r. 1 (3 volte) A+R

r. 17 A+N

sistemi interpuntivi:

· a fine colon e sulla data

commento paleografico:

A arrotondata coerente con U

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento in vario grado di alcune lettere su incrinatura

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Dal Legname, *Inscriptiones*, f. 3

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 158v

Monumenta Sancti Augustini, f. 11r (DAMNA, LACHRYMIS, SUSTULIT, DIE XIX)

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 108 (DAMNA, SUSTULIT)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 320 (tutto normalizzato)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 14v (tutto normalizzato, DAMNA, SVSTVLIT, FRACTVMQ., M.CCC.L.

XIX. DECEMB. senz'altro)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 29-30 nr. 5 (tutto normalizzato, DAMNA)

Salomonio, *Agri inscriptiones*, 13 (tutto normalizzato, DAMNA)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 42 nr. 9 (tutto normalizzato, DAMNA)

Keyssler, *Fortsetzung*, 641 (tutto normalizzato, DAMNA, LACRYMIS, NEFAS, SUSTULIT, DUCUM, XIX DECEMBRIS)

Salmon, *Continuazione*, XIX, 526-527 (tutto normalizzato, DAMNA)

Cittadella, *Dominazione carrarese*, I, 464 n. 31 (tutto normalizzato, HAEC MAGNO DOMUS, HEU PATER, DAMNA, SUSTULIT, PATRIBUS, QUUM, manca DIE, XIX)

de Marchi, *Padova e dintorni*, 165 = 325 (tutto normalizzato, HEU! PATER, DAMNA, PATRIBUS)

de Marchi, *Padoue et environs*, 353-354 (tutto normalizzato, HEU! PATER, DAMNA, PATRIBUS)

Petrarca, *Rime*, LXXII-LXXIII (tutto normalizzato, DAMNA)

Muratori, *Petri Pauli Vergerii vitae*, 179-180 n. 100 (tutto normalizzato, DAMNA)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 41 (tutto normalizzato, DAMNA)

Podestà-Ravelli-Ruol, *Eremitani*, 20-21 (DAMNA, SUSTULIT, NEFAS, tutto normalizzato ma JACENT, JUNGE, LACRJMIS, JACOBI)

Montobbio, *Splendore e utopia*, 334 (DAMNA, NEFAS, SUSTULIT, manca DIE, tutto normalizzato salvo -E, con traduzione)

Stella, *Storia di Padova*, II, 38 (solo traduzione)

Pastore Stocchi, *Petrarca e Padova*, 106 8 (tutto normalizzato salvo -E, SAXCUM, SUSTULIT, SI QUIS, con traduzione)

Giotto *notturni*, 117-118 (scheda di Giorgia Miglioranzi: tutto normalizzato, HEU PATER, DAMNA, NEFAS, SUSTULIT, data su due righe e XIX)

Zaccaria, *Alcune epigrafi*, 21 n. 32 (tutto normalizzato, SALUTIS, NEFAS, SUSTULIT)

Petrarca e il suo tempo, 385 (tutto normalizzato, senza data, con traduzione)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 64 nr. 3.b

Ronconi, *Immagine dei Carraresi*, 238-239 (senza data, con traduzione)

Gamba, *Gotica epigrafica*, 122 (da questa scheda ma INGENUISSE, manca NUPER e altre piccole imprecisioni)

Flores d'Arcais, *Padova*, 93 (VIRO!, PATRIAE, COSPICUUSQUE, senza data, divisione righe imprecisa)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studi sull'arca in *Padova sidus preclarum*, 92 (scheda di Alessandra Bandelloni); Wolters, *Scultura gotica*, I, 168-169; *Petrarca e il suo tempo*, 384-386 (scheda di Giorgio Ronconi); *Luoghi Carraresi*, 125-128 (scheda di Anna Maria Spiazzi), 234-235 (scheda di Giorgio Ronconi, con sola traduzione dell'epigrafe); Spiazzi, *Scultura dipinta*; IVBC, *Interventi a Padova*, 117-118; per l'aspetto litologico cfr. Favaro-Portieri et al., *Survey*

Foto generali in *Veneto nel Medioevo*, III, 403 (tagliata); *Basiliche e chiese*, fig. 170; Wolters, *Scultura gotica*, II, fig. 139; Bettini-Puppi, *Eremitani*, figg. 29-30; Moschetti, *Padova*, 59; Vasoin, *Signoria dei Carraresi*, 64 fig. 10; Montobbio, *Splendore e utopia*, 90 ("Ubertino!"); Bandelloni, *Arche Carraresi*, 14; Merotto Ghedini, *S. Agostino*, 75; *Stella Storia di Padova*, I, 223 ("Ubertino!"); *Padova carrarese*, 341; Pastore Stocchi, *Petrarca e Padova*, 7; *Petrarca e il suo tempo*, 253; *Luoghi Carraresi*, 127; *Immagine e memoria*, 440 fig. 6; Spiazzi, *Scultura dipinta*, 20 figg. 1-2; IVBC, *Interventi a Padova*, 113 (solo arca), 114; Flores d'Arcais, *Padova*, 100 fig. 81 ecc. Foto specifiche in Gamba, *Gotica epigrafica*, 122; Flores d'Arcais, *Padova*, 101 fig. 82

Facsimile in Brentari, *Guida*, 145 (non leggibile)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HEU MAGNO DOMUS ARCTA UIRO SUB MARMORE PARVO
EN PATER HIC PATRIE SPESQ(UE) SALUSQ(UE) IACENT·
QUISQUIS AD HOC SAXUM CONUERTIS LUMINA LECTOR
PUBLICA DAMPNA LEGENS IUNGE PRECES LACRIMIS·
ILLUM FLERE NEPHAS SUA QUEM SUPER ETHERA UIRT(US)
SUBSTULIT HUMANO SIQUA FI[D]ES MERITO·
FLERE GRAUEM PATRIE CASUM FRACTAMQ(UE) BONORUM
SPEM LICET ET SUBITIS INGEMUISSE MALIS·
QUEM POPULO PATRIBUSQ(UE) DUCEM CARRARIA NUPER
ALMA DEDIT PATAUO MORS INIMICA TULIT·
NULLUS AMICITIAS COLUIT DULCEDINE TANTA·
CUM FORET HORRENDUS HOSTIBUS ILLE SUIS
OPTIMUS INQ(UE) BONIS SEMPER STUDIOUS AMANDIS
NESCIUS INUIDIE CONSPICUUSQ(UE) FIDE·
ERGO MEMOR IACOBI SPECIOSUM CREDULA NOMEN
NOMINIBUS RARIS INSERE POSTERITAS·
ANNO D(OMI)NI ·M^o·CCC^o·L^o· DIE ·XVIII· DECE(M)BRIS

NOTE E COMMENTO

Testo di F. Petrarca, dettato nel 1351 (cfr. *Fam.* XI.3, 13-16, citato da Zaccaria e Ronconi, e cenno in Zwinger, *Methodus*, 277)

L'*Obituariario di Sant'Agostino*, 44, registra regolarmente la morte di Jacopo al "XIII Kl. ian. MCCCL" = 19 dicembre, con sepoltura in cappella maggiore e legato di oltre 1000 lire. Spazzarino, *Venetorum gesta*, ff. 20r e 25^{bis}r, riporta invece 19 luglio 1350

A completamento del monumento: nel sottarco, bassorilievi con epigrafi dipinte:

Cristo con libro	EGO·SO(N) ET·	S. Giovanni Battista	E[C]ÇE AG
(Apoc. 22: 13)	ALFA·ET NOVI	con rotolo	[NVS] DEI
r. 1 SŌ	Q·PRI SIMV		
r. 2 A+L	MVŞ· S	Altro santo con libro	[---] EÇ[---]
r. 3 O per Ω		(3 righe su 2 facciate	[---] [---]E
Edita in Benucci-Foladore, <i>Iscrizioni parlanti</i> ,		di cui leggibili solo:)	[---] [---]
61-62 nr. 2.b (e foto 128 fig. 2); foto in Spiazzi,			
<i>Scultura dipinta</i> , 21 fig. 4 (tagliata); IVBC, <i>Interventi a</i>			
<i>Padova</i> , 121 (tagliata); Flores d'Arcais, <i>Padova</i> , 103 fig. 84			

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (patrie, ethera, invidie)

Epentesi Ø > p / N-N (dampna)

Mancata separazione C-S (siqua)

Ipercultismo (nephas)

Forte scrambling “d’autore” (Petrarca)

Nel libro: volgarismo (ego son), scempiamento *ss* in postonia (novisimus)

NUMERO CATALOGO GENERALE

100

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 8

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

[29 o 30 marzo 1345]

REGESTO

Epitaffio Ubertino da Carrara

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), inizio aula, parete destra (Sud)

provenienza:

S. Agostino, Cappella Maggiore, lato destro (già cappella funeraria dei Carraresi, coro dal 1616)
(trasferita nel 1816)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

Arca pensile con arcosolio su mensole, epigrafe su spessore cataletto

materiale:

roccia carbonatica con struttura stromatolitica complessa, costituita da lamine micritiche (talvolta lentiformi) e lamine pelspatiche (composte di peloidi e bioclasti legati insieme da cemento spatico): si tratta di sedimenti laminati originatisi in ambiente intertidale, quali la formazione norica della Dolomia Principale o più probabilmente i Calcarei Grigi (cfr. Crivellari-Favaro et al., *Identificazione del materiale*, 224-226; Favaro-Portieri et al., *Survey*, 615-617)

dimensioni epigrafe:

altezza: 10,5

larghezza: ca. 240

tipo di danno:

lacune: teste degli angeli cerofori laterali, parte finale del cataletto

scheggiature varie

fratture: 4 verticali sul testo, orizzontale sul volto del defunto

erosione volontaria dei carri sulle mensole e ali di alcuni angeli frontali

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 10,5

larghezza: ca. 240

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

sull'arcosolio vari angeli, santi e Vergine

sull'arca figura giacente del defunto, angeli e Vergine col Bambino a tutto tondo

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

3

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a rilievo

abbreviature:

r. 1 3 = m

nessi e legamenti:

r.1 U+L, A+L, U' = us

r.3 U+B; A+N

sistemi interpuntivi:

· a fine colon

commento paleografico:

A arrotondata, ma alternanza U/V

r. 3 spaziatura ampia in corrispondenza delle 4 teste degli angeli frontali

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita di varie lettere su scheggiature

deterioramento di alcune lettere su frattura e ai margini delle scheggiature

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Dal Legname, *Inscriptiones*, f. 2v

Muschetta, *De augustissimo*, f. 48r (nella copia padovana 85-86) (solo fino a metà r. 3: *spes quanta salusque*, "cetera desunt"; LACHRIMAS, DICAT, RUBENTI, nella copia padovana INSIGNE)

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 157v

Monumenta Sancti Augustini, f. 11r (con data priva di giorno)

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 108 ("in carattere di metallo" < plumbei = non vista, con data)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 318 (tutto normalizzato e con data invece assente, CVM SE, RVBENTI)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 14rv (tutto normalizzato, COLAT, RVBENTE)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 29 nr. 4 (tutto normalizzato e con data, RUBENTI)

Salomonio, *Agri inscriptiones*, 12 (tutto normalizzato e con data, RUBENTI)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 41-2 nr. 8 ("plumbeis characteribus", tutto normalizzato e con data priva di giorno, RUBENTI)

Muratori, *Petri Pauli Vergerii vitae*, 171-172 n. 15 (da Scardeone: CVM SE, RVBENTI)

Keyssler, *Fortsetzung*, 641 (tutto normalizzato e con data, LACHRYMAS, RUBENTI, HEU!, DIES?)

Cittadella, *Dominazione carrarese*, I, 461 n. 25 (tutto normalizzato e con data, GENAS LACRYMIS, RUBENTI, QUUM)

Beda, *Ubertino da Carrara*, 63 n. 4 (da Scardeone: CVM SE, RVBENTI)

Meneghini, *Padova e provincia*, 121 (tutto normalizzato e con data)

Wolters, *Scultura gotica*, I, 168 (tutto normalizzato e con data)

Benucci, *Retroposte*, 12, 17-18 n. 14

Giotto notturni, 108 (scheda di Giorgia Miglioranzi: tutto normalizzato, con data e riga introduttiva UBERTINI DUCIS III HAC INSCRIPTIONE forse da Tomasini, punteggiatura e divisione righe arbitraria, LACHRIMAS, CONSPICIS TUUM, SUBENTI, TUIS PATRIA)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 74 nr. 7.a

Gamba, *Gotica epigrafica*, 115 (da questa scheda ma CO[NSPICIS]STVM e altre piccole inesattezze)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in *Veneto nel Medioevo*, III, 403; *Giotto et l'art*, 44-45; Bettini-Puppi, *Eremitani*, figg. 27-28, 41; *Sagrestia degli Eremitani*, 45; Vasoin, *Signoria dei Carraresi*, 49 fig. 9; Montobbio, *Splendore e utopia*, 55 ("Giacomo II") Merotto Ghedini, *S. Agostino*, 75, 92; Wolters, *Scultura gotica*, II, figg. 140, 142, 146; *Giotto e il suo tempo*, 258; *Padova carrarese*, 314 fig. 23; *Cappella degli Scrovegni*, I, 275; *Luoghi Carraresi*, 126; *Mostra carrarese*, 195 fig. 4; Spiazzi, *Scultura dipinta*, 22-23 figg. 5-6 (rovescie), IVBC, *Interventi a Padova*, 116, 120; Gamba, *Gotica epigrafica*, 114-115; Flores d'Arcais, *Padova*, 96-97 figg. 77-78 ecc.

Studi sull'arca in *Padova sidus preclarum*, 91 (scheda di Alessandra Bandelloni); Wolters, *Scultura gotica*, I, 168 (attribuisce lacune ai bombardamenti); *Luoghi Carraresi*, 125 (scheda di Anna Maria Spiazzi); Spiazzi, *Scultura dipinta*; IVBC, *Interventi a Padova*, 120-122; per l'aspetto litologico cfr. Favaro-Portieri et al., *Survey*; Crivellari-Favaro et al., *Identificazione del materiale*

Studio dell'epigrafe: Benucci, *Retroposte*, 12, 17-20

Facsimili in Meneghini, *Padova e provincia*, 121; Litta, *Famiglie celebri*, s.v. [fig. 3] (ripresa in Stella, *Storia di Padova*, II, 29) (leggibili, mancanti del frammento finale); BCPd, *RIP*, XXXVIII.3558 (leggibile, testo completo da Salomonio)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

SOLVE GENIS LACRIMAS TVMULVM QVI CON[SPICI]S ISTVM · FLENSQUE SVVS DICAS SPIRITUS
ASTRA COL[IT · NA]M FVIT HIC PATRIE DVX PAX IVS SPE[S]QVE SALVSQVE [·]
HOSTIBUS HOSTIS ATROX FIDUS AMICUS ERAT · QUEM GENEROSA DOMVS PLAVSTRO SIGNATA
RU[BENT]IS · EDIDIT INSIGNEM STRENUITATE UIRVM ·
UBERTINE TUIS PATAVIS SPES QVANTA SALVSQVE · DECIDIT HEU CVM TE MERSIT ACERBA DIES ·

NOTE E COMMENTO

Frammento finale (IQVE SALVSQVE / JE UIRVM · /] DIES ·) disperso nel 1816 e reintegrato con malta sagomata, recuperato nel 2000 da muro interno del giardino pseudomedievale di palazzo Zuckermann e ricollocato *in situ* (cfr. Benucci, *Retroposte*; Crivellari-Favaro, *Identificazione del materiale*, 224; foto (rovescia) in Spiazzi, *Scultura dipinta*, 26 fig. 9)

Un cenno all'"arca marmorea cum elogio" anche in Zwinger, *Methodus*, 277. Tutte le edizioni antiche che riportano la data, in realtà assente sulla pietra, la indicano (salvo *Monumenta Sancti Augustini* e Salomonio) come ANNO DOMINI M.CCC.XLV. XXIX. MARTII. Nell'*Obituario di Sant'Agostino*, 20, la morte di Ubertino è registrata invece al "III Kl Apr., penultima die marcii nocte precedente circa mediam noctem Mill. CCC°XLV" (= 30 Marzo), con legato di 900 lire. Quest'ultima data di morte è confermata dall'epigrafe già in casa Papafava a S. Giovanni delle Navi (trasferita poi presso la chiesa abbaziale di S. Stefano di Carrara: cfr. qui scheda Emigrate 5. Carrara S. Stefano 1): "'M.CCC.XLV. die mercurei penultimo Martii, dominus Ubertinus de Carraria quondam domini Iacobini dominus generalis civitatis Padue et tocius districtus obiit, et sepultus fuit cum maximo honore". Una registrazione del notaio Giovanni di Francesco Strazarolo detto Canonico, citata da Ceoldo, *Albero Papafava*, 48, specifica invece che Ubertino "obiit die martis 29 dicti mensis [martii] ora notis in sono tertie ore, et pulsata fuerunt tintinabula in sono quinte ore; fuit sepultus die mercurii 30 dicti mensis de die, et ora tertia ad ecclesiam S. Augustini, et habuit XII equos copertos et X banderias etc. et 120 doplerios etc." (cfr. ASPd, *Notarile*, b. 204, f. 30r). Spazzarino, *Venetorum gesta*, ff. 19v e 24^{bis}r, riporta invece erroneamente 29 marzo 1355

Sull'opposizione formulare tra il corpo destinato al sepolcro e lo spirito che *astra petit*, con gli antecedenti epigrafici tardoantichi e altomedievali, cfr. Lambert, *Produzione epigrafica*, 298, 304, 317 n. 100, 318 n. 170, con bibliografia precedente

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (*patrie*)

Leggero scrambling

NUMERO CATALOGO GENERALE

101

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 9

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[XIV s.]

REGESTO

Tomba famiglia da Peraga

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), Cappella "Mandelli", a terra davanti all'altare

provenienza:

ignota (ivi? Rimessa in luce nei restauri post 1944)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata

dimensioni:

altezza: 207 + 8 per la cornice

larghezza: 101 + 8 per la cornice

tipo di danno:

fratture varie in basso

erosione pesante da calpestio e per permanenza sottoterra (o danneggiata da uso della cappella a magazzino nel XIX-XX s.?)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 207

larghezza: 101

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

traccia di arma gentilizia in scudo ogivale (erasa già entro il 1743)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1

margini:

superiore 19

destra 7,5

SCRITTURA

maiuscola gotica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 4

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

3 = m (terza occorrenza), Ō

commento paleografico:

A appuntita coerente con V

conservazione e leggibilità pessima: SE e OMIŌR visibili solo a luce radente o in macro fotografia

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita: possibile h¹ iniziale

deterioramento parte centrale e iniziale

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Barbaro, *Arbori*, I, 61 (Badoer): “In Padova alli Eremitani in una Capella [...] in terra nel mezzo della Capella una sepoltura senz’Arma dice solamente *Sepulcrum dñorum de Peraga*, alla banda sinistra della quale v’è un’altra sepoltura con 5 Arme, quella in mezzo è Badoera, le due appresso da Peraga, le altre due Badoere, perché questi avevano tutti li suoi beni nel Padovano, e favorivano più Padova che Venezia”

TRASCRIZIONE DEL TESTO

11,5 cm. di cui utili 4]ŞEPVLCRVM DQMI(N)QRVM DE PERAGA

NOTE E COMMENTO

Vedi Ss. Filippo e Giacomo 24

Un cenno al “gentilitio sacello” dei da Peraga è in Scardeone, *Historiae Patavii*, 361: si tratta certo di questa cappella, dove l’arca “Mandelli” porta in realtà l’arma Badoer, casata in cui i da Peraga sono confluiti dopo il 1251 con Bolzonella (in Marino Badoer); l’iscrizione è apparentemente inedita a stampa

NUMERO CATALOGO GENERALE

102

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 10

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

13 ottobre 1356

REGESTO

Sepoltura di Annibaldo della Vallà

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antecappella Ovetari, a terra, lato Ovest

provenienza:

ivi, a terra davanti cappella Badoer (*Corporis Christi*) (v. ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 120, 5 dicembre 1527) (= "Mandelli", v. Ss. Filippo e Giacomo 9)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata

dimensioni:

altezza: 214

larghezza: 104

tipo di danno:

lacune ampie sulle fratture, specie nella parte inferiore

scheggiature varie

fratture varie, ricomposte e stuccate

erosione pesante, da calpestio

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto:

dimensioni:

altezza: 14 (zona superiore iscritta)

larghezza: 104

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

arma gentilizia del tutto erasa, entro scudo ovoidale a tacca, con cimiero a pennacchio e sfere (?) laterali: l'arma riportava in origine una "tressia [qui 'banda'] cum tribus capis aut conchiliis, cum sex dadis sive quadretis in parte superiori dictę tressę et inferiori septem, cum cymerio cum signis ut supra"

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

3 (a bandiera)

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 DÑS (?)

r. 2 Ī (?), INDICŌE (?)

nessi e legamenti:

r. 1 A+N, A+L (2 volte?)

commento paleografico:

A arrotondate, ma V

iscrizione fortemente erosa, leggibile quasi solo in traccia e a luce radente

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**perdita: estremità sin. r. 1-3 e estremità des. r. 1-2 per erosione, varie lettere su fratture e scheggiature
deterioramento da calpestio generalizzato**BIBLIOGRAFIA****copie manoscritte:**ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 120rv (ricognizione notarile del 5 dicembre 1527: “in ecclesia heremitarum ante capellam sanctissimi Corporis Christi inter alia sepulcra extat sepulcrum in terra cum lapide cum arma [...] et litterę sculptę”: ANNIBALDUS ĐLLA VALIERA, OBIJT, INDIT. NONA, OCTOBR’ AMEN)Frizier, *Origine di Padoa*, f. 213v (NOB. VIR D. ANIBALDUS ĐLLA VALLA, JND.^{NE}, manca tutta r. 3)**edizioni a stampa:**Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 217 nr. 32 (NOB. VIR. D. MIKALDUS DELLA VALLE, IND. 8, D. 13 OCT., mancano QVI, IN, tutta r. 3)*Archivio Sartori*, III/2, 1557 nr. 25 (edizione del documento notarile del 1527 in ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 120, con grafia normalizzata e alcune abbreviature sciolte: ANNIBALDUS DELLA VALIERA, OBIIT, INDIT. NONA, OCTOBRIS AMEN)**TRASCRIZIONE DEL TESTO**

HĪ[C] IA[CE]T NOBĪLI[S] VĪR D[(OMI)N(V)S] ANĪB[A]LD[VS DE LAVALLA] (31 cm del tutto erasi)

[Q]VĪ OBIT Ī(N) M CCC LVI INDĪ[C(I)O(N)E] VĪIIII DĪE XIII QÇ[TOBRIS] (15 cm del tutto erasi)

[D]EMAN[E]

NOTE E COMMENTONominativo e data assenti da obituari Eremitani “antiquo” e 1673 (cfr. ASPd, *CRS-Eremitani*, bb. 3 e 41): forse compreso tra le “altre memorie de Legati in tavole, e libri antichissimi senza millesimo, senza fondo, senza memoria de beni mobili, in maniera che non può levarsi niente di certo, p[er] il che si lasciò” (b. 41, f. 125v)

Cenni sulla famiglia in Frizier, *Origine di Padoa*, f. 213v: “Della Vala, questi sono antichi et nobili cittadini del 1320 nel qual tempo si have la guera con Can dalla Scalla Signor de Verona che percio fo fatta la descretion delli cittadini della citta. Arnolfo della Valla con tre sui fiolli habitava nel quartiere del ponte de Jta [dei Ta(di)? ma la citazione non ha riscontro nelle copie della *Descrizione delli huomeni* qui utilizzate]. Questi sono sepolti nelli Eremitani”. L’arma, titolata “Dala Valla”, è d’argento alla banda d’azzurro caricata di tre ampolle (?) del campo poste nel senso della pezza, accompagnata in capo e in punta da 7 quadrelli di rosso per lato, posti in banda 3, 4 e 4, 3. Lo stemma, senza indicazione di smalti, è presente anche in Camarino, *Chronica delle case*, 122: ... alla banda caricata di tre rose, accompagnata in capo e in punta da 6 quadrelli per lato, posti in banda 3, 3. Considerata l’usura della pietra, certamente maggiore in pieno XVII sec. che nel 1527 (da cui le conchiglie scambiate per ampolle (?) o rose), riteniamo che si tratti della stessa arma descritta dal documento notarile del 1527



Lacuna finale di r. 1 integrata in base al testo trãdito da Frizier, con il ‘cognome’ riferito alla *Descrizione* del 1320, con le (probabili) rettifiche grafico-sintattiche sottoindicate: la lettura *Valiera* nell’atto notarile del 1527 si deve forse all’usura della seconda L di *Valla*, di cui potevano restare l’asta verticale, interpretata come I, e l’apice della grazia di chiusura, interpretata come segno di abbreviatura (’ = *er*).



La Valla verosimilmente da intendere *La Vallà*, forse la località tra Castelfranco e Riese (PioX)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Scempiamento *nn* (*Anibaldus*) (se non è perdita del *titulus* per calpestio)

Abbreviamento \bar{i} (*obit*)

Volgarismo onomastico con probabile conglutinazione Art-N (*laValla*) e verosimile caduta della sillaba finale (lenizione totale [t] > [d] > Ø / V-V + abbreviamento \bar{a} : *laVallà(da)*)

Mancata separazione P-N (*demanè*)

NUMERO CATALOGO GENERALE

103

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 11

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

22 febbraio 1438 (o 1437?)

REGESTO

Sepoltura di Beatrice Pallavicini da Parma

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antecappella Ovetari, a terra, lato Ovest

provenienza:

in mezzo alla chiesa (Scardeone)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese

dimensioni:

altezza: 216

larghezza: 108

tipo di danno:

lacuna angolo superiore destro (stuccatura)

scheggiature numerosissime (bombardamento?)

frattura centrale stuccata

erosione pesante da calpestio

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: cornice non delimitata

dimensioni:

altezza: 216

larghezza: 108

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

figura femminile giacente con cuscino

disposizione del testo:

lungo la cornice, inizio dall'angolo superiore sin.

numero delle righe:

4

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 DÑ[A]

r. 4 D[ÑI] (?)

nessi e legamenti:

r. 4 A+R

sistemi interpuntivi:

- sulla data?

commento paleografico:

h iniziale in corpo maggiore

A arrotondate, ma V

r. 4 cattiva programmazione degli spazi (spaziatura irregolare, ecc.)

gran parte dell'iscrizione si presenta in traccia, ricostruibile sulla scorta del testo tradito, con correzioni (inizio r. 2 e r. 4 perduti già dal XVI s.)

r. 1 di R finale restano l'asta verticale e l'attacco dell'occhiello e dell'asta obliqua

r. 2 la lacuna iniziale misura in totale 75 cm utili con tracce sparse di lettere, senza dettato intelleggibile (ma v. sotto)

r. 4 la lacuna iniziale fino alla data misura in totale 103 cm utili con tracce sparse di lettere, forse in parte integrabili come sotto indicato; nella data, lo spazio disponibile in lacuna suggerisce datazione al 1438 come in Tomasini e Salomonio

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita quasi totale inizio r. 2, alcune lettere su frattura

deterioramento generalizzato per calpestio

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 465 (DÑA e DÑI, MARCHIONA VARRANI, M.CCCC.XXXVII, IANVAR., manca inizio r. 2 e centro r. 4)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 23r (DÑA ma DOMINI, DE PALAVICINA, MARCHIONA VERRANI, M.CCCC.XXXVII, IANVARII, manca inizio r. 2 e centro r. 4)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 158 nr. 58 (DOMINA ma DÑI, MARCHIONA VARRANI, IANVAR., M.CCCC.XXXVIII, manca inizio r. 2 e centro r. 4)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 235 nr. 115 (DOMINA e DOMINI, MARCHIONA VARRANI, IANVAR., 1438, manca inizio r. 2 e centro r. 4)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HİÇ İAÇ[E]T RECOLENDE MEMOR[IE]

(10 cm utili)]NEE (17cm) İ (12cm) DO (21cm) D(OMI)N[A] BE[ATRIX] DEPALAVICINI[S] DE [P]ARMA

MARÇH[I]ONISSA [V]ARANI ET PELEGRINI

[QV]E Q[BIIT ANNO] D[OMINI NOSTR]I (14,5 cm) M•IIII^c•XX[X]VI[II] DIE XXII FE[B]RVARII (17 cm utili)

67 cm utili

lacuna 22 cm

NOTE E COMMENTO

Una Beatrice Pallavicini di Vinciguerra, incertamente collocata nel ramo familiare dei marchesi di Scipione e più probabilmente appartenente invece “ad un antico ramo di Varano estinto nel secolo XV”, fu moglie di un “Cavaliere Enrico Scrovegni, Nobile di Padova” (cfr. Litta, *Famiglie celebri*, s.v. tav. XXVIII e <http://www.sardimpex.com/pallavicini/Pallavicino-Scipione1.htm> (p. 7); v. anche Litta, *Famiglie celebri*, s.v. tavv. XV, XVII, XIX per le vicende dei rami Pallavicini di Varano e di Pellegrino, spogliati dei loro feudi dai Visconti nel 1428 a seguito della pace di Ferrara, in quanto alleati di Venezia e Firenze): potrebbe quindi essere forse ipotizzata un’integrazione dell’inizio di r. 2 come [SC(R)OVI]NEE, con ulteriori specificazioni non evidenti (nessuna indicazione in merito nelle antiche sillogi epigrafiche).

Per Enrico Scrovegni q. Ugolino, che sposò Beatrice Pallavicini “in data di poco successiva al 1421” e morì in data compresa tra il 17 aprile 1423 e il 28 marzo 1429, v. Zen Benetti, *Appunti biografici*, 193-196 (spec. 193-194 n. 5)

La sepoltura “Palavicina” agli Eremitani è menzionata senza trascrizione del testo epigrafico in Cittadella, *Descrizione di Padoa*, 66; cenno anche in Zwinger, *Methodus*, 270 (datata 1437);

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (recolend~~e~~ memori~~e~~... nee?, que?)

Mancata separazione P-N (gentilizio ~ origine: dePalavicinis ~ de Parma)

Scempiamento // (Palavicinis, Pelegrini) ~ mantenimento ss (marchionissa)

NUMERO CATALOGO GENERALE

104

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 12

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

[1452 ?]

REGESTO

Epitaffio di Bartolomeo sen. (da Montagnana)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antecappella Ovetari, a terra, lato Ovest

provenienza:

ivi, altare Pietà (parete Nord, a inizio aula: *Diario-giornale 1762*, 167)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese

dimensioni:

altezza: 207

larghezza: 93

tipo di danno:

scheggiature: grande lato inferiore destro, altre minori

frattura trasversale stuccata

erosione generale da calpestio

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: cornice non delimitata

dimensioni:

altezza: 207

larghezza: 93

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

figura di defunto giacente con cuscino, 2 armette del tutto erase ai lati dei piedi

disposizione del testo:

lungo la cornice, inizio dall'angolo sup. sin.; r. 5 è parallela e interna al termine di r. 4

numero delle righe:

5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica con immissione di E lunata

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 V

r. 2, 3, 4 Q3

sistemi interpuntivi:

· su incidentale

commento paleografico:

A appuntita con traversa spezzata coerente con V, E lunata coerente con C,

M con aste verticali e traverse alte, N con traversa innestata ai vertici delle aste, H con traversa orizzontale, S ad asta subverticale uncinata

r. 5: lungh. 65 cm., a 20 cm. dal margine, inizio allineato con (DEF)VNCTVS di r. 4

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita inizio r. 3 e alcune lettere su fratture e scheggiature

deterioramento di alcune lettere per calpestio

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Schedel, *Opusculum*, f. 98v (APOLLO, VITAE, DOCTASQUE APPLICUIT, HYPOCRATES)

Schedel, *De antiquitate urbis Patavine*, 63 nr. 32 (APOLLO, VITAE, DOCTASQUE APPLICUIT, HYPOCRATES)

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 348v (OCIDIT, MEDICAE MASSIMUS AUTOR OPPIS, QUOTIES IN TE, APLICUITQ(UE), HYPOCRATES, MEDICUS, HINC ET, PHILIRIDASQ(UE), EO EST DEFUNCTUS)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 240 (normalizzata, QVOTIES, MEDICVS, DIVVSQVE, HINC ET, EO EST DEFVNCTVS)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 21v (normalizzata, QVOTIES, ROPTOS, MEDICVS, DIVVSQ., HINC ET, EO EST, MVNERE)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 150-151 nr. 21 (normalizzata, QVOTIES, MEDICVS, DIVVSQ., HINC ET, EO EST DEFVNCTVS, MVNERE)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 228 nr. 83 (normalizzata, QVOTIES, MEDICVS, DIVVSQ., HINC ET, EO EST DEFVNCTVS, MVNERE)

Gloria, *Monumenti II*, 442 nr. 846 (normalizzata, QVOTIES, MEDICVS, HINC ET, EO EST DEFVNCTVS)

Vedova, *Scrittori padovani*, I, 611 (normalizzata, QVOTIES, MEDICVS, HINC ET, EO EST DEFVNCTVS, PHYTRIDESQVE)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HEV MISERV MORTALE GENVS NV(N)C CLARVS APPOLLO

[O]CCIDIT ET MEDICE MAXIMVS AVCTOR OPIS · O QVOTIENS VITE CRVDELI A FVN[ER]E RAPTO · RESTITVIT

DOCTAS APPLI[C]VITQ(VE) MANVS

[HIPPOCRAT]ES CESSIT M[EDI]CO DIVSQ(VE) MACHAON

HVICQVE CORONIDES FILIRIDESQ(VE) SENEX BA[R]THOLOMEVS EO DEFVNCTVS FVNERE QVO NON GLORIA SED

TANTVM MEMBRA SEPVLTATA IACENT

NOTE E COMMENTO

Su Bartolomeo da Motutntagnana: Scardeone, *Historiae Patavii*, 240 (*floruit* circa 1440); Zwinger, *Methodus*, 273 (“an. 1440 floruit, apud Eremitanos”); Frizier, *Origine di Padoa*, f. 348v (“morsse del 1446 sepolto neli Heremitani con altare et epitafio”); Gloria, *Monumenti* II, 441-442 nr. 845-7 (morto 1441); Papadopoli, *Historia Gymnasii*, I, 288 (*floruit* 1446, morto entro 1460); Vedova, *Scrittori padovani*, I, 611 (morto forse nel 1460); Pesenti Marangon, *Michele Savonarola*, 56, 59, *Professores chirurgie*, 11-12, 15, 23 (cenni); Pesenti, *Professori e promotori*, 141-157 (morto ante febbraio 1452); Ongaro, *La medicina*, 79 (morto ante 1452); ecc. Gli *Acta graduum* lo documentano ora in vita, sebbene a volte assente, fino all’11 febbraio 1452 (nr. 114)

Nella polizza d’estimo presentata il 10 luglio 1443 si dichiara residente *in burgo Purzilie*, in una casa con orto e altra casetta annessa alla principale, comprati per 100 ducati e 100 lire, e livellario di molte casette d’affitto adiacenti a quelle, di diversa proprietà e in parte *dirute* (ASPd, *Estimo 1418*, b. 380, f. 81r)

Parisi, *Hartmann Schedel*, 63 n. 140 nota l’errore metrico di fine r. 2 nella trascrizione Schedel e la diversa versione tradita dalle edizioni a stampa, ma non segnala l’epigrafe come tuttora esistente

Accanto a questa epigrafe, presso la porta della chiesa, è il “sepulchrum vetus cum imagine militis dormientis, cuius litterae vetustate corrosae vix cernuntur”, ora del tutto illeggibile, segnalato da Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 173 nr. 128 e Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 241 nr. 166, che non danno alcuna indicazione dell’originaria collocazione

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (*medicē*, *vite*, *Bartholomeus*)

Mantenimento geminate e ipercorrettismo (*Appollo*)

Arcaismo fonologico (*dius* ‘divino’ per *diuus* < [diwus])

Forte scrambling sintattico, con rischio di equivoci interpretativi

NUMERO CATALOGO GENERALE

105

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 13

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

5 settembre 1389

REGESTO

Sepoltura di Jacopo Zanettini q. Zanettino

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antecappella Ovetari, a terra, lato Est

provenienza:

ivi, Cappella Santa Maria Antica, ottenuta e abbellita da vivo 1391 (Gloria; Ganguzza Billanovich, *Giacomo Zanetini*, 2 n. 2, 15: non più esistente, già “sub podiolo magno dicte ecclesie”)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata

dimensioni:

altezza: 197

larghezza: 90

tipo di danno:

lacune: angolo superiore sinistro (rifacimento moderno), parte inferiore (sostituzione antica) margine destro e stucature fratture

scheggiature varie

fratture varie stuccate

erosione da calpestio

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto:

dimensioni:

altezza: 28 (parte superiore iscritta)

larghezza: 90

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

arma gentilizia illeggibile in scudo ogivale lunato

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 Ë

r. 5 Ï

r. 6 Ğ, 7 = et, P

nessi e legamenti:

r. 3 A+N

r. 4 A+R

r. 5 A+N

r. 6 A+B

sistemi interpuntivi:

· su data?

commento paleografico:

A arrotondate ma V, Ç

tutta l'iscrizione è in pessimo stato di conservazione, in gran parte in traccia, ricostruibile a luce radente sulla base del testo tradito, con correzioni

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita: inizio r. 1-4 per lacuna materiale, varie lettere e tratto r. 2 per consunzione e sfaldatura pietra

deterioramento: molte lettere, quasi tutto

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**Frizier, *Origine di Padoa*, f. 533v (data alla fine e solo 1388, normalizzata, M. GIACOBI, FILII, M. ZANETI, GRAMATICI)**edizioni a stampa:**Scardeone, *Historiae Patavii*, 236 (data alla fine e 6.9.1388, normalizzata, M. JACOBI, FILII, M. ZANETI, GRAMMATICI, RHETORICAE)Schrader, *Monumentorum Italiae*, 21v (data alla fine e 6.9.1389, normalizzata, M. IACOBI, FILII, M. ZANTI, GRAMMATICI, RHETORICÆ, manca PADVE)Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 150 nr. 16 (data alla fine e 6.9.1389, normalizzata, M. IACOBI, FILII, M. ZANTI, GRAMMATICI, RHETORICÆ, manca PADVE)Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 215 nr. 15 (data 4.9.1389, TUM...MEDICINĒ DOCT., PAV...LEGENTIS, FILII, RETHORICÆ), 227 nr. 79 (come Tomasini)Gloria, *Monumenti II*, 401 nr. 759 (erroneamente considerata da S. Agostino, testo da Scardeone)Ganguzza Billanovich, *Giacomo Zanetini*, 15 n. 4 (testo e data da Scardeone, ma ZANETINI e GRAMMATICAE da Salomonio (nr. 15), corregge Gloria per provenienza ma non la cita come esistente)Benucci, *Jacopo Zanettini*, 211 (da questa scheda, con analisi delle precedenti edizioni)**TRASCRIZIONE DEL TESTO (le lacune iniziali di r. 1-4 sono ricostruite sulla base del testo tradito)**

[M·CCC·L]XXXVIII DI[E] QVINTA SEPTĒ(M)BRIS
 [SACRVM] [E]XIMII ET [FA]MOXI [ARTIVM ET ME]DICINE
 [DOCTORI]S MAGISTRI IACOBI DE[Ç]ANETINIS DE
 [PA]DVA [PH]IŞIÇ[A]M PA[DVE O]RD[I]NARIE LEGENTIS
 FILLII OLIM BONE MEMORIE M[A]GISTRI ÇANETI(N)I
 HONORABI[LIS] G(RA)[M]ATIC[E] (ET) RETHORICE P(RO)FESSORI[S]

NOTE E COMMENTO

Su Zanettino e Jacopo Zanettini, trevisani d'oltre Piave: Gloria, *Monumenti*, I, 535 nr. 1048, II, 399-402 nr. 757-760; Ganguzza Billanovich, *Giacomo Zanetini* (testamento 20 febbraio 1402, † marzo 1402); Pesenti Marangon, *Michele Savonarola*, 48, *Professores chirurgie*, 4 (cenni); Ronconi, *Rapporti dei Carraresi*, 79-80 (cenni, "di essa non rimane più traccia"). Un cenno alla sepoltura "apud Eremitanos" anche in Zwinger, *Methodus*, 273

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 533v, equivoca sulle origini della famiglia: "anticamente furno popolari et mercanti da legnami" con sepoltura a San Francesco (Grande), di cui annuncia ma non riporta il testo (ma è Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 238 nr. 105; Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 344-345 nr. 119, dei fratelli Giandomenico e Girolamo Zanetini *lignorum mercatores*, datata 1 aprile 1524! - già nella cappella della Croce "appiedi delli scalini": cfr. *Sepulture 1570*, 220 (Zanetti); *Sepulture 1803*, 227: "nobile famiglia", "sepoltura grande rossa" con arma)

Lapide a San Francesco tuttora esistente nel chiostro (cfr. Benucci, *San Francesco*, 21 nr. 16), datata 1524 e con stemma partito e figurato del tutto diverso dal marchio di famiglia di tre V intrecciate riportato da Frizier: questo dovrebbe quindi corrispondere all'arma dei Zanettini d'oltre Piave, ormai illeggibile nella lastra agli Eremitani e finora senza riscontri trevisani

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (medicine, bone memorie, gramatice, rethorice)

Venetismo grafico: *x* per [z] (famoxi: anche eximii?)

Ipercorrettismo fillii ~ scempiamento *nn*, *tt* (Zanetini), *mm* (gramatice) ~ conservazione *ss* (professoris)

Verosimilmente mancata separazione P-N in gentilizio (deZanetinis) ~ provenienza (dePadua)

Sacrum 'edificio sacro, cappella': ottenuta e decorata da vivo (se non mero errore di lettura delle fonti per *sep'crum*)



L'arma della sepoltura dei fratelli Zanettini a San Francesco



L'arma Zanettini secondo Frizier, *Origine di Padoa*, f. 533v

NUMERO CATALOGO GENERALE

106

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 14

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

1 giugno 1426

REGESTO

Epitaffio di Giovanni Passera da Genova

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antecappella Ovetari, a terra, lato Est

provenienza:

ivi, a terra, lato sinistro aula (Scardeone), ma ante Ovetari già nel 1924 (cfr. foto SBAP in *Mantegna*, 8): forse trasferita nel 1746, come Ss. Filippo e Giacomo 15 (Solimani) e Soprintendenza 1 (Jacopo da Forlì)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese

dimensioni:

altezza: 210

larghezza: 105

tipo di danno:

lacuna: angolo superiore destro (rifacimento antico), tracce ferramenta apertura (e affissione ?), fratture scheggiature varie marginali
fratture (2, l'inferiore stuccata)
erosione da calpestio

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 39 parte superiore iscritta

larghezza: 97

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solchi

apparato figurativo di corredo:

arma gentilizia Passera da Genova in scudo ogivale entro comparto polilobato

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8 (a bandiera, r. 4 centrata)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature (alcuni titoli perduti):

r. 1, 2, 3 (2 volte) V̇

r. 2 İ

r. 2 Ṁ

r. 2, 3 7 = et

r. 2, 5, 8 Ȧ

r. 3 Ȯ (?)

r. 3 2̇

r. 3 Ṫ = tr

r. 3 ?

r. 8 (3 volte) Ė

sistemi interpuntivi:

· tra parole e su data (r. 1-4)

♦ tra colon (r. 5-8)

commento paleografico:

A arrotondate, ma V

iscrizione abbastanza consunta, ma ben leggibile

r. 2 MEDITIE, r. 5 MEDICATIBVS: titoli assenti o perduti?

r. 3 della E finale resta solo la parte inferiore

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita lettere finali r. 1-2 per lacuna pietra

deterioramento da calpestio generale

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 289v (solo r. 5-8, MEDICATIBVS)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 464 (solo r. 5-8, MEDICATIBVS)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 23r (solo r. 5-8, MEDICATIBVS, VRBE)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 158 nr. 56 (solo r. 5-8, MEDICATIBVS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 214 nr. 8 (mancano AC, ET, ET, INDITIONE, registra lacune r. 1-2 ed altre inesistenti r. 3, MEDICATIBVS, FVIT, FRAGILEM)

Gloria, *Monumenti*, II, 429 nr. 819 (testo da Salomonio ma lacuna solo r. 2)

Beltrame, *Appunti di storia*, 211-212 n. 36 (da Tomasini ma MEDICANTIBVS e fraintende indicazione "in Perystilio", riferita all'epigrafe precedente)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 82 nr. 10.j

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto (generale) in *Mantegna*, 8; *Cappella Ovetari*, 113

TRASCRIZIONE DEL TESTO

SEPVLCRV(M) · NOBILIS · AÇ · EXCELLENTISSIM[I]
ARTIV(M) · (ET) · MEDITI(N)E · DOCTORIS · M(AGISTR)I · IOHA(N)NIS · DE · I[ANVA
(ET) · EREDV(M) · SVOR(VM) · (CON)ST(R)VCTV(M) · M^O·III^O · XXVI · INDITIO(N)E
PRIMA · MEN̄SIS · IV̄NII
ARTIBVS EGREGIIS ♦ VERIS MEDICATIBVS INGENS
[FA]MOXVS DOCTOR NOTVS IN ORBE FV̄I
IANVA ME GENVIT ♦ STIRPS PASSARA CLARA
IOHA(N)NES NOME(N) ERAT ♦ FRAGILE(M) QVE(M) BREVIS VR̄NA TENET

NOTE E COMMENTO

Su Giovanni Passera de Pera da Genova: Gloria, *Monumenti*, II, 428-430 nr. 816-820 (*de Pera* è da Facciolati, *Fasti*, XLVIII); Pesenti Marangon, *Michele Savonarola*, 97; Pesenti, *Professori e promotori*, 163, 165. Sulla famiglia, Beltrame, *Appunti di storia*, 210-213

Cenno in Zwinger, *Methodus*, 270 (“ad Eremitas: [sepulcrum] Io. Passaræ medici”)

Sotto l'arma è aggiunta un'iscrizione del 1636 per Palmerino Passera da Genova

r. 5-8: iscrizione (pseudo)parlante

Lo stilema formulare di r. 7, relativo all'origine del personaggio (*Ianua me genuit*), è eco diretta dell'*incipit* del presunto autoepitaffio virgiliano *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope, cecini pascua, rura, duces* (cfr. Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 103-105)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (meditine, eredum)

Venetismo grafico x per [z] (famoxus)

Leggero scrambling r. 5-8

Semplificazione nesso [kt] > t (indit̄ione)

[ki] > [t̄i] > [tsi] (medit̄ine): grafia analogica su [t̄j]?

NUMERO CATALOGO GENERALE

107

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 15

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa
sigle, monogrammi

DATAZIONE

3 ottobre 1368

REGESTO

Epitaffio e monogrammi di Vero Solimani q. Arimondo

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antecappella Ovetari, parete a sinistra della porta della chiesa

provenienza:

ivi, sotto arca pensile di Arimondo a lato Nord dell'aula (Scardeone), ma ante Ovetari già dal 1925 (foto Archivio SBAP nr. 4710; *Mantegna*, 9; *Cappella Ovetari*, 17) (forse traslata nel 1746 come Soprintendenza 1 (Jacopo della Torre da Forlì) e Ss. Filippo e Giacomo 14 (Giovanni Passera))

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con comparto araldico e cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Costoza

dimensioni:

altezza: 38
larghezza: 111

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 29
larghezza: 102 (iscritto 60)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

2 armi Solimani ai lati del testo

disposizione del testo:

orizzontale
colonne: 3 (testo centrale e 2 monogrammi ai lati)

numero delle righe:

5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:r. 1 MILL^o, OTVBR⁷r. 2 Ö, AMIC^Sr. 3 V̇, ʔ, 3 = m, Q^Br. 4 3 = m_R, Ä, V^S, AST, PETIV^Tr. 5 È, T, CA, SEPL^T^S, HVÖai lati monogrammi V[†]S (Vero Solimani)**nessi e legamenti:**

r. 1 A+R, B+R

r. 2 A+R, A+N

r. 4 A+R

r. 5 A+N

sistemi interpuntivi:

. tra parole e a inizio e fine di riga

simboli:

✠ iniziale

commento paleografico:

alternanza di A arrotondata/appuntita (r. 2.3, 4.1-5, 5.1), coerente con alternanza U/V

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**Frizier, *Origine di Padoa*, f. 461v**edizioni a stampa:**Scardeone, *Historiae Patavii*, 390 (datata in fine M.CCC.LXVII. III. OCTOB, ARIMVNDI, HIC PROMPTVM, SPECIALITER, CARNE e unita all'epitaffio di Raimondo Solimani, padre di Vero)Schrader, *Monumentorum Italiae*, 22r (datata in fine M.CCC.LXVII. III. OCTOBR, ARIMVNDIS, HIC, SPECIALITER, CARNE; unita all'epitaffio del padre)Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 148 nr. 9 (datata in fine M.CCC.LXVII. III. OCTOB, ARIMVNDI, SOLYMANNVS, HIC PROMPTVM, SPECIALITER, CARNE, HOMO; unita all'epitaffio di Raimondo Solimani, padre di Vero)Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 226 nr. 73 (datata in fine M.CCCC.LXII. III. OCTOBR, ARIMVNDI, SOLYMANNVS, HIC PROMPTVM, SPECIALITER, CARNE, HOMO; unita all'epitaffio del padre)Benucci, *Alcune memorie*, 57**studi sull'epigrafe e riproduzioni:**Studio e foto specifica in Benucci, *Alcune memorie*, 56-60Foto generale in Forlati-Gengaro, *Eremitani*, 45; *Mantegna*, 9; *Cappella Ovetari*, 17; Arch. SBAP nr. 4710**TRASCRIZIONE DEL TESTO**

	✠ MILL(ESIM)O.III ^o .LXVIII.DIE.MARTIS.III ^o .OTVBR(IS).	
(arma Solimani)	.UERVS.ARIMO(N)DI.SVLIMANVS.AMIC(U)S.AMICIS.	(arma Solimani)
	.HIS.PRIV(N)TVM.AVXILIVM.(CON)SILIVM.Q(UE).FVIT.	
	.PAVPERIEM.MISERA(N)S.SPECIARIVS.AST(R)A PETIV(I)T.	
§	.ME(N)TE.SEDHAC.TEGIT(U)R.CRANE.SEP(V)LT(U)S.HV(M)O.	§

NOTE E COMMENTO

Confonde gli epitaffi di Vero e Raimondo Solimani, con data 1367, anche il cenno di Zwinger, *Methodus*, 283, dipendente da Scardeone

La lettura SPECIARIVS trova conferma in quanto riportano sulla famiglia Businello, *Cronica di Padova*, ff. 164v, 328v (“antiquamente botegieri”, con origine “da uno Solimano monaro, et chi dicono spciale”, estinta in Raimondo 1589) e Pesenti Marangon, *Professores chirurgie*, 15, 17, 23, 31 (Giovanni Soliman † 1427: la sua casa-bottega in contrada S. Andrea era il “maggior emporio farmaceutico cittadino, fornitore del Vescovo, del comune di Padova e della stessa Venezia”, luogo di incontro di celebri medici e chirurghi) (cfr. anche Baldissin Molli, *Artigiani del lusso*, 115-116, 127-128: Solimano Solimani ca. 1460 speciale ‘Al Gallo’ in contrada S. Andrea, morto nel 1478). Sul monogramma V†S v. Benucci, *Alcune memorie*, 60

Sullo specifico Solimano dell’iscrizione, cfr. Collodo, *Società in trasformazione*, 376, 388: “lo speciale Solimano, anche fattore di Francesco il Vecchio da Carrara, il quale possedette fra il 1355 e il 1362 i diritti livellari sugli edifici di follatura delle Torricelle, i più importanti del genere [...] che nell’atto [d’investitura] agì a nome proprio e non come fattore signorile”). Uno studio specifico sulla famiglia e il personaggio è ora Martellozzo Forin, *Una famiglia di speciali* (spec. 33-34, ma v. l’intero Baldissin Molli-Benucci-Martellozzo Forin-Scalco, *Spezieria ‘Al Gallo’*)

Sull’opposizione formulare tra il corpo destinato al sepolcro e lo spirito che *astra petit*, con gli antecedenti epigrafici tardoantichi e altomedievali, cfr. Lambert, *Produzione epigrafica*, 298, 304, 317 n. 100, 318 n. 170, con bibliografia precedente

Un frammento della lunetta a bassorilievo in pietra di Vicenza originariamente sovrastante l’arca Solimani, con ogni probabilità opera di Bartolomeo Bellano, reimpiegato forse dal 1746 come mero materiale da costruzione per gli altari barocchi allora messi in opera e ritrovato (con altri poi dispersi) al momento del ripristino postbellico della bombardata chiesa degli Eremitani, è oggi conservato presso il deposito della Soprintendenza di via Buonarroti (già nel cortile e ora nel capannone): cfr. Pietrobelli, *Distruzione e restituzione*, 148-150

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Semplificazione nessi [kt], [pt] (otubris, prun̄tum)

Assibilazione [tj] > [tsj] (speciarius)

Vocalismo volgare (otubris: cfr. Tomasin, *Testi padovani*, 110-111)

Metafonia (?) o > u / – \$u (prun̄tum) (ma cfr. brondo/ini ~ brundo/ini: Tomasin, *Testi padovani*, 110)

Mancata separazione O-V (astrap̄etivit) e Cong-S (sedh̄ac) ~ separazione -que (consilium̄ que)

Metatesi di r (cr̄ane per carne)

NUMERO CATALOGO GENERALE

108

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 16

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[gennaio 1372 e] 16 ottobre 1391

REGESTO

Sepoltura Alberto Bon e Biagio Ovetari da Cittadella

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), Cappella Ovetari, parete absidale sotto l'Assunta

provenienza:

ivi, rinvenuta a terra nei lavori di abbassamento del pavimento del 1839-1841 (Gonzati: oblitterata sottoterra per l'estinzione della famiglia e il passaggio della cappella ai Leoni?), a parete già nel 1871 (Crowe-Cavalcaselle)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigiastro, di provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: 123

larghezza: 85

spessore: (4 a fondo buco serramenta)

tipo di danno:

lacune locali per solchi ferramenta d'apertura, verosimilmente fascia inferiore reseca a risega inferiore (intenzionale ?) a ca. due terzi della presumibile dimensione originaria

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

arma Ovetari al centro

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8 (a bandiera) (3 originarie + 5 aggiunte e interferenti con arma)

marginie:

superiore 4,5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 ?

r. 2 DÑI, IOhAIS

r. 3 7 = et

r. 5 ?DĀ, DÑI

r. 6 Q

r. 7 DÑI

r. 8 Bⁱ = bris

nessi e legamenti:

r. 1 A+L

r. 2 A+R

sistemi interpuntivi:

· tra parole e sulla data

simboli:

✱ iniziale r. 4 (sezione 2)

commento paleografico:

A arrotondate, ma V

r. 4-7 solco ferramenta a losanga (cm. 22x7,5) interferente col testo

r. 8 Bⁱ risalente sopra l'arma

r. 1-3 sono di mano ed epoca diversa da r. 4-8

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Gonzati, *Basilica*, I, 192 n. 3 ("fin l'altrieri stava tutto coperto di tenacissima calce": HERHEDVM, ETIAM, CITADELLA ripetuto, OCTVB.)

Crowe-Cavalcaselle, *History of Painting*, II, 13 n. 1 (LIBERTI BONI, OVETARIS, HEREDIUM, JACET, BLAXISIS, DM., CITADELA(M), OCT.)

Mercalli, *Cappella Ovetari*, 14 (QUONDAM ripetuto, IOHANNIS, CITADELLA ripetuto, OCTVBRI, abbreviature non indicate, marmo)

Lightbown, *Mantegna*, 418 (SEPULCHRUM, HEREDIUM, CITADELLA ripetuto, OCTOB.)

Shaw, *Ovetari Chapel*, 13 (ALBERTIBONI, IOHANNIS, abbreviature non indicate)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Visibile in foto generali in *Cappella Ovetari*, 22-23 figg. 14, 15, 17; *Storia per immagini*, IV, 174 e foto Böhm in *Mantegna*, 10; *Cappella Ovetari*, 83; ecc.

Foto specifica in Mercalli, *Cappella Ovetari*, 14; Shaw, *Ovetari Chapel*, 260 fig. 1 (illeggibile nella riproduzione UMI)

Cenni alle caratteristiche paleografiche e alla successione delle sezioni testuali in Shaw, *Ovetari Chapel*, 12-13

TRASCRIZIONE DEL TESTO

SEPVLCRVM · ALBERTI BONI · (QVONDAM) ·
D(OMI)NI · IOHA(N)IS · DE · OVETARIIS · DE · CI
TADELLA · (ET) · SVORVM · HEREDVM
✱ HIC · ECIAM · IACET · NOBI · LIS · VIR ·
BLAXIVS · (QVON)DA(M) · D(OMI)NI · NICO · LAI · DE
OVETARIIS · DE · CITADELLA · Q(VI) · OBIIT ·
ANNO · D(OMI)NI · M^o · CCC^o · LXXXI^o · DIE · LVNE ·
XVI^o · OCTVB(R)I(S) ·

NOTE E COMMENTO

Orsola da Ognissanti, moglie di Alberto Bon Ovetari da Cittadella, morì il 24.1.1365, già sepolta nella stessa cappella (cfr. Tomasini, *Territorii inscriptiones*, 6 nr. 27, già danneggiata e parzialmente illeggibile in Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 218 nr. 42). Lo scarto cronologico tra le due sezioni testuali, di circa 20 anni, già intuibile su questa base e indiziata anche dalle differenze grafiche (cfr. Shaw, *Ovetari Chapel*, 12-13), è confermato dai dati documentari riassunti da Martellozzo Forin, *Ovetari*, 42, 66 nn. 2, 3: Alberto Bon, familiare di Francesco il Vecchio da Carrara, testò il 28 dicembre 1371 e morì ben prima del 24 aprile 1372

La cappella risulta costruita dopo l'agosto 1371, su disposizione testamentaria di tal Antonio di Jacopino da Casale, ma già nel novembre 1372 era definita "olim nob. viri Alberti Boni de Ovetariis de Cittadella": essa fu verosimilmente completata a spese degli Ovetari (cfr. Shaw, *Ovetari Chapel*, 4-9)

Su Biagio Ovetari q. Nicolò, cfr. Martellozzo Forin, *Ovetari*, 45-49, 67 nn. 17-45, con bibliografia

Passaggio della cappella ai Leoni per testamento 5.1.1443 di Antonio di Biagio Ovetari, a favore di Jacopo Leone (cfr. Gonzati, Lightbown)

Sui lavori del 1839-1841, con abbassamento del livello della chiesa e della cappella: Pezzetta-Rebeschini, *Possibile ricostruzione*, 20-22 (= Rebeschini, *Architettura*, 170-172: a p. 16 = 166 rilievo Forlati delle sepolture terragne nuovamente riportate in luce nel 1931-1932: le presumibili dimensioni originarie della lastra sembrano compatibili con la fossa di destra (198 x 80); per una diversa ipotesi cfr. Shaw, *Ovetari Chapel*, 10-12, che assume però misure errate per lo spazio tra le fosse laterali (175 invece di 234 cm.) e non considera le eccessive dimensioni della fossa centrale (260 x 130) rispetto alla lastra)

Agli angoli inf. e sup. des. nr. 1, presumibilmente riferiti alla posizione di rinvenimento nel 1839-1841 (cfr. nr. 2 su epigrafe settecentesca del vescovo Paolo Zabarella, a terra dietro l'altare)

Presso il deposito della Soprintendenza di via Buonarroti (già corsia centrale e cumuli laterali del cortile e ora all'ingresso del capannone: v. schede Soprintendenza 1-8) giacciono 6 frammenti combacianti (rinvenuti in varie epoche e in diversi punti del cortile) di arma Ovetari scolpita in pietra carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), biancastra ma in condizioni di conservazione diversificate, in scudo a tacca timbrato da elmo a bigoncia rimasto parzialmente privo di cimiero entro cornice dentellata (dimensioni totali conservate h104 x max 60, cfr. immagini), identica e speculare a quella affissa all'esterno della cappella, verso piazza Eremitani, che conserva il cimiero della protome umana coperta da *oveta* 'cuffia'

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (heredum)

Assibilazione [tj] > [tsj] (eciam)

Venetismo grafico x per [z] (Blaxius)

Vocalismo volgare (octubris: cfr. Tomasin, *Testi padovani*, 110-111)

Scempiamento *nn, tt, ll* oscillante (Iohanis, Citadella)

Mancata separazione N composto (Alberti Boni) e P-N gentilizio (oscillante) ~ origine (de(o)Ovetaris ~ de Citadella)

NUMERO CATALOGO GENERALE

109

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 17

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

diplomatica

DATAZIONE

31 dicembre 1380

REGESTO

Atto di dotazione della Cappella Dotto con obblighi di culto e di suffragio per Francesco Dotto e famiglia

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), già Cappella Ovetari, dietro l'altare

estate 2006: rimossa nei restauri della Cappella Ovetari e temporaneamente conservata nei depositi della R&S Engineering in attesa di restauro e ricollocazione nella Cappella Dotto

febbraio 2011: restituita alla parrocchia a seguito di nostro interessamento presso l'Ufficio BB.CC. della Curia Vescovile di Padova: non restaurata e con segni evidenti di impropria conservazione in ambiente umido, provvisoriamente collocata su bancale in antesacristia in attesa di intervento di pulizia e consolidamento

provenienza:

ivi, pilastro Nord dell'arco di accesso alla Cappella Dotto (di San Michele, poi degli Angeli) (traslata post 1944)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 106

larghezza: 65,5

spessore: 19 (16,5 senza cornice)

tipo di danno:

lacune: cornice superiore (mancante dall'origine per sovrapposizione comparto araldico, ora Ss. Filippo e Giacomo 6) e a incontri fratture trasversali

scheggiature varie su cornici destra e sinistra, estese

frattura multipla trasversale (sul testo)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 103 (iscritto 95); cartigli 2,5

larghezza: 58, ca. 29

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

due civette (Dotti!) su trimontium con cartiglio e catena al collo ad angoli inferiori
in origine comparto araldico sovrapposto (ora Ss. Filippo e Giacomo 6)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

24 (le ultime 5 centrate) + 2 cartigli civette

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h e q minuscole nel testo principale
minuscola gotica nei cartigli

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 DÑI

r. 8, 14 Q

r. 16 q̄

sistemi interpuntivi:

- tra parole (salvo cartiglio sin. e r. 23-4) (anche a fine riga, non a fine periodo, sì a fine testo)
- ♦ nei cartigli

simboli:

* iniziale

commento paleografico:

A arrotondate, ma V

alternanza Q/q

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita di ampie zone presso gli incontri delle fratture e nell'angolo superiore destro
deterioramento di lettere su fratture e a margine superiore

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 155-156 nr. 39 (normalizzata, manca cartiglio)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 232-233 nr. 101 (normalizzata, manca cartiglio)

Mercalli, *Cappella Ovetari*, 15 (INDICTIONE, NOBILLIS, FRANCISCUS, DEFVNCTORUM, NVNQVAM, EXSTAT, DOTORVM, OHANNEM, divisione parole e righe arbitraria, lacune arbitrarie, abbreviature non indicate, cartiglio riportato)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studio in Mercalli, *Cappella Ovetari*, 15-18 (propone già la ricollocazione in Cappella Dotto)

Cenni in Franco, *Dentro e fuori*, 131-132, 134; Franco, *Nota per Altichiero*, 568-569, 570 nn. 16, 30
(entrambe da questa scheda, ma "accordo con i frati predicatori" e data 7 dicembre 1380!)

Visibile in foto generale in Rizzoli, *Daulo Dotto*, tav. I, ripresa da Mercalli, *Cappella Ovetari*, 17

Foto specifica in Mercalli, *Cappella Ovetari*, 16; Franco, *Dentro e fuori*, 144 fig. 12, 146 fig. 15

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✱ ANNO · D(OMI)NI · M^o · III^o · LXXX · INDICI[ONE · T]
ERCIA · DIE · VLTIMO · DECEMBRIS · NO
BILIS · ET · EGREGIVS · MILES · DOMIN
VS · FRANCISCVS · DE · DOTIS · DOTAV
IT · HANC · CAPELLAM · HIIS · CONDICION
IBVS · ET · PACTIS · HABITIS · CVM · PRIO
RE · ET · FRATRIBVS · HVIVS · CONVENTV
S · VIDELICET · Q(VOD) · DICTI · FRATRES · SE
MPER · ET · IMPERPETVVM · OMNI · DIE ·
TENEANTVR · ET · DEBEANT · CELEBRAR
E · SEV · CELEBRARI · FACERE · VNAM · MIS
SAM · PRO · ANIMA · DICTI · DOMINI · FRAN
CISCI · ET · DEFVNCTORVM · SVORVM
ITEM · Q(VOD) · IN · ISTA · CAPELLA · NVNQVAM ·
[SEPE]LIRI POSSIT · VEL · DEBEAT · ALIQ
[V]A : P[ER]SONA CVIVS QVNQ(VE) CONDICION
IS · EXISTAT · NISI · FVERIT · DE · STIRPE ·
ET · DE · DOMO DOCTORVM · ET · DE · S
VPRADICTIS · STIPVLATVM · ET · FAC
TVM · FVIT · PVBLICVM · IN
STRVMENTVM · PER · IOH
ANNEM · PESSOLATVM
cartiglio sin.: bon pensiero ♦ PVBLICVM ET IMP
ERIALEM NOTARIVM ·

cartiglio des.: ♦bon♦pensiero♦

NOTE E COMMENTO

Vedi Soprintendenza 4, Ss. Filippo e Giacomo 6 e 18

L'atto notarile è in ASPd, AN, b. 99, ff. 348v-349, quasi del tutto dilavato e illeggibile, salvo la rubrica "Instrum. Capelle Ant. Francisci de Dotis" (f. 348v) e il margine destro superiore di f. 349 dove è la proibizione di sepoltura estranei. Una trascrizione del 13 maggio 1690, per mano del vicecancelliere civico Gaspare Niasi, è in ASPd, CRS-Eremitani, b. 96, ff. 1r-4r

Nell'Obituario degli Eremitani del 1673 (ASPd, CRS-Eremitani, b. 41, f. 125v = 109-110 int. = b. 3, f. 36) l'epigrafe è richiamata come unica fonte dell'obbligo di messa, rimesso alla "coscienza de Padri"

Sulla minuscola gotica come scrittura tipica dei cartigli, cfr. de Rubeis, *Romanica e gotica*, 34

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Motto familiare in volgare

Assimilazione nasali (imperpetuum, nunquam, cuiusquunque)

Assibilazione [tj] > [tsj] (tercia, condicionis), anche da [kt] (indicione)

Scempiamento *pp* (capella(m)), e *tt* < [kt] (Dotis ~ Doctorum, defunctorum) ~ mantenimento *ll*, *ss*, *nn*, (missam, Johannem Pessolatum, capella(m))

Mancata separazione P-N (imperpetuum ~ de ..., pro anima, per Johannem, cum priore, in ista) e in formule (? : sepeliri possit, persona cuiusquque condicionis, domo Doctorum, publicum et imperialem notarium, bon pensiero)

NUMERO CATALOGO GENERALE

110

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 18

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi

DATAZIONE

[1380?]

REGESTO

Arma Dotto con iniziali ANtonio, primo destinatario della Cappella familiare di San Michele

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), pilastro Sud cappella Dotto, verso interno della cappella

provenienza:

ivi

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

arma gentilizia con iniziali, in cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: ca. 80

larghezza: ca. 65

tipo di danno:

lacuna: tratto inferiore destro della cornice

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: ca. 68

larghezza: ca. 53

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice composta: dentellata con listelli, tori, gole

apparato figurativo di corredo:

arma Dotto in scudo a tacca, cimiero con testa di leone

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a rilievo

commento paleografico:

A arrotondate

BIBLIOGRAFIA

inedita

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto generale in Moschetti, *Padova*, 69; Forlati-Gengaro, *Eremitani*, 45; Mantegna, 9; Franco, *Nota per Altichiero*, 567; Archivio SBAP, nr. 4710; foto specifica in Franco, *Dentro e fuori*, 146 fig. 14

Cenno in Mercalli, *Cappella Ovetari*, 18 n. 14; Franco, *Dentro e fuori*, 133; Franco, *Nota per Altichiero*, 568, 570 n. 24 (entrambe da questa scheda).

TRASCRIZIONE DEL TESTO

A N

NOTE E COMMENTO

Vedi Ss. Filippo e Giacomo 6 e 17, Soprintendenza 4

NUMERO CATALOGO GENERALE

111

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 19

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

12 giugno 1435

REGESTO

Consacrazione della chiesa, del chiostro e del cimitero

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ridotta in frammenti dal bombardamento dell'11 marzo 1944 e in gran parte dispersa dopo il 1949 (documentata fotograficamente, un solo frammento oggi superstite)

provenienza:

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), parete Nord del coro, in basso (1527: ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 119v; 1623: Portenari; 1649: Tomasini) > parete Nord dell'aula, di fronte alla Cappella Lauretana (già Cortellieri: Salomonio, 1701) > traslata (1746?) al pilastro Sud della cappella maggiore verso l'aula (cfr. foto SBAP 1925, *Chiesa degli Eremitani*, Ronchi)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

roccia carbonatica compatta omogenea a grana fine (*lime-mudstone*), grigiastria, di attribuzione litostratigrafica non precisabile

dimensioni:

altezza: ca. 56

larghezza: ca. 67,5

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: ca. 45,5

larghezza: ca. 56

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice composta: dentellata + listello

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

10 (r. 10 centrata)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola e A iniziale a martello con traversa spezzata

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 $\overset{\circ}{A}$, DN \ddot{I}

r. 3 $\overset{\circ}{T}$, $\overset{\circ}{O}$

r. 4 $\overset{\circ}{E}$ = est, P, DN \ddot{M} , SC $\overset{\circ}{A}$

r. 5 $\overset{\circ}{D}$

r. 8 L^A = 50

r. 2, 3, 4 (2), 6, 9 3 = m

r. 2, 4, 5, 8 $\overset{\circ}{E}$ = en/em

nessi e legamenti:

r. 4, 5 (2 volte) A+N

r. 6 (2 volte) A+L

r. 6 (2 volte), 7 A+R

sistemi interpuntivi:

r. 1-9 • iniziale, tra parole anche a fine riga, sulle cifre, finale

r. 6 mancanza casuale?

simboli:

∴ ✱ ∴ pseudofinale (r. 8)

commento paleografico:

A arrotondate, ma V

A iniziale in corpo maggiore, a martello e con traversa spezzata

J in fine gruppi di I (solo in testo originario)

fine r. 9 e r. 10 aggiunte posteriori (1746?): caratteri più stretti, punti in data mancanti, E leggermente strozzata al centro (ε), I anche in fine gruppi, X più asimmetriche e grossolane

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 119v (ricognizione notarile del 4 dicembre 1527: “exemplavi ex quodam pilastro altaris magni [...] ad destrum cornu altaris, [...] subtus suprascriptum” [i.e. Ss. Filippo e Giacomo 20]: PHYLIPPI, IOANNEM DE S. ANNA, L^{TA} DIES INDULGENTIE + CIMITERIUM DE POST, manca data finale)

edizioni a stampa:

Portenari, *Felicità di Padova*, 448 (>*Sagrestia degli Eremitani*, 113) (“nella parte Settentrionale, all’ingresso del Choro”: normalizzata, CCCC, CORARIO, manca data finale)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 146 nr. 2 (“a parte Septentrionali ipsius Chori”: normalizzata, CCCC, manca data finale)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 213 nr. 3 (“extra in fronte Arcus Basilicæ B. V. Lauretanę in pariete”: normalizzata, CCCC, COEMETERIVM, manca data finale)

Archivio Sartori, III/2, 1557 nr. 31 (edizione del documento notarile del 1527 in ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 119v, erroneamente datato al 1537, con grafia normalizzata, alcune abbreviature sciolte e inoltre M.CCCC XXXV)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Foto leggibile in *Chiesa degli Eremitani*, 15 (senza cornice, con traduzione parziale) e Ronchi, *Vecchia Padova*, 81 (completa)

Foto generale in Forlati-Gengaro, *Eremitani*, 12; Vergani, *Altri tempi*, 25; Arch. SBAP nr. 4522, 4710

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

testo ridotto in frammenti e in gran parte perduto

TRASCRIZIONE DEL TESTO

• A(NN)O • D(OMI)NI • M^o • III^o • XXXV^o • INFESTO • TRI
NITATIS • HOC • TE(M)PLVM • PHILIPPI •
ET • IACOBI • CVM • CLAVST(R)O • CO(N)SECR
ATVM • E(ST) • P(ER) • D(OMI)N(V)M • IOHANE(M) • DE • S(AN)C(T)A •
ANNA • PRESE(N)TE • D(OMIN)O • ANGELO • COR
RARIO • CARDINALI CVM • ALIQVIBVS •
EPISCOPIS • ET • LARGITVS • EST •
• L^A • DIES • INDVLGE(N)TIE • ✠ • ✠ • ET • CI
MITERIVM • DEPOST • DIE • XII • IVNII
M III XXXV

NOTE E COMMENTO

Per Giovanni da S. Anna, vedi Ss. Filippo e Giacomo 26

Nel 1435 la festa della SS. Trinità cadeva effettivamente domenica 12 giugno

L'iscrizione è stata a lungo considerata (anche nelle precedenti versioni di questa scheda) distrutta dal bombardamento della chiesa dell'11 marzo 1944, ma recenti ricerche presso l'archivio veneziano della Soprintendenza hanno fatto emergere una comunicazione datata 1° dicembre 1949, prot. 2364, con cui il soprintendente Ferdinando Forlati informa il direttore del Museo Civico Alessandro Prosdocimi che "si sta ricomponendo la lapide che un tempo era sul pilastro destro, a fianco dell'altare maggiore degli Eremitani. È importantissimo perché si riferisce alla consacrazione della chiesa. Il testo esatto può essere rintracciato al Museo o alla Biblioteca di Padova. Esso dice: Anno Domini 1435 in festa Trinitatis hoc templum Philippi et Jacobi ecc." (cfr. Pietrobelli, *Distruzione e restituzione*, 32). Benché ridotta in frammenti, l'iscrizione era dunque sopravvissuta agli eventi bellici e a fine 1949 se ne stava curando il restauro, evidentemente con l'intenzione di ricollocarla al suo posto nella chiesa ricostruita: qualche imprevisto, forse il mancato reperimento di qualche frammento necessario alla completa ricostruzione materiale e testuale, deve aver poi fatto desistere la Soprintendenza dal suo intento e i resti dell'epigrafe risultano oggi dispersi o comunque irreperibili: solo nel novembre 2017 si è ritrovato nel deposito della Soprintendenza di via Buonarroti un frammento isolato con i resti di 3 lettere, sufficienti comunque a farlo riconoscere come pertinente alla parte finale dell'iscrizione (v. qui scheda 143. Soprintendenza 9)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (presente, indulgente)

Vocalismo volgare (cimiterium)

Mancata separazione P-N (infesto, depost ~ de S. Anna, cum aliquibus)

NUMERO CATALOGO GENERALE

112

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 20

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1° maggio 1264

REGESTO

Fondazione Cappella maggiore

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), pilastro Nord Cappella maggiore, verso aula

provenienza:

ivi, *altius in pariete* all'interno del coro, lato Nord (ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 119v, Scardeone, Schrader, Tomasini, Salomonio, ...) (nella posizione attuale già nel 1842 (Selvatico, de Marchi): traslata nel 1746)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe (già con cornice dentellata)

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 22

larghezza: 40

tipo di danno:

lacuna: quasi tutta la cornice (perduti tutti i dentelli)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 16

larghezza: 34

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice semplice (già dentellata)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 (a bandiera)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

nessi e legamenti:

r. 1 U+N

r. 2 A+N

sistemi interpuntivi:

- tra parole e sulla data (r. 2 mancanza casuale)

caratteri di riempimento:

❖ in riga corta (r. 2)

❖ a fine testo (r. 4)

commento paleografico:

A arrotondate, ma V alternante con U

Ridondanza grafica in MILLESIMO° (r. 3)

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 119v (ricognizione notarile del 4 dicembre 1527): “quodam pilastro altaris magni, ad destrum cornu altaris, verba sculpta in lapide”: FONDATA, ANNO DÑI MILLESĪ° CC.^{MO} LXIIIJ°)

Sacchetti, *Materiali*, 93 (CAPELLA HAEC FUNDATA FUT ANNO / MCCLXIV PRIMO DIE MEN. MAII)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 104 (CAPELLA HÆC, PRIMO DIE MAII)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 21v (CAPELLA HÆC, ANNO M.CC.LXIII PROMO DIE MAJI)

Portenari, *Felicità di Padova*, 447 (> *Sagrestia degli Eremitani*, 111) (CAPELLA HÆC, PRIMO DIE MAII)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 146 nr. 1 (CAPELLA HÆC, PRIMO DIE MAII)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 216 nr. 1 (CAPELLA HÆC, IV, PRIMO DIE MENS. MAII)

Selvatico, *Oggetti d'arte*, 216 n. 1 (CAPELLA HÆC, IV, PRIMO DIE MENS. MAII)

de Marchi, *Padova e dintorni*, 158 = 311 (CAPELLA HÆC, IV, PRIMO DIE MENS. MAII)

de Marchi, *Padoue et environs*, 339 (CAPELLA HÆC, IV, PRIMO DIE MENS. MAII)

Ronchi, *Vecchia Padova*, 81 (ed. orig.: *Le più antiche notizie sul Convento e sul Tempio degli Eremitani di S. Agostino*, «Bollettino Parrocchiale Eremitani», 10 (1936), nr. spec., 4-5)

Chiesa degli Eremitani, 13 (IV)

Forlati-Gengaro, *Eremitani*, 8 (CAPELLA HAEC, ANNO MCCLXIII, PRIMO DIE MAII, manca DOMINI)

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 24 (FONDATA, IV)

Prosdocimi, *Fra Giovanni*, 47

Bettini-Puppi, *Eremitani*, 14-15 (Bettini: CAPELLA HAEC, MCCLXIII, MAII, mancano DOMINI e PRIMA)

Podestà-Ravelli-Ruol, *Eremitani*, 93

Sagrestia degli Eremitani, 20

Archivio Sartori, III/2, 1557 nr. 31 (edizione del documento notarile del 1527 in ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 119v, erroneamente datato al 4 dicembre 1537, con grafia normalizzata, alcune abbreviature sciolte e FUNDATA)

Spiazzi, *Eremitani*, 7 (CAPELLA HAEC, MILESIMO, IV)

Stella, *Storia di Padova*, I, 220 (HAEC, LXIII, PRIME)

Pisani, *Volti segreti*, 202

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Cenno in Selvatico, *Guida di Padova*, 135

Un cenno a “la sua prima chiesiola il 1236 [leggi: 1263] alli Apostoli SS. Filippo [...] e Giacomo minore [...] primo giorno di Maggio” in Cittadella, *Descrittione di Padoa*, 66

Foto leggibile in Archivio SBAP nr. 7227; Forlati-Gengaro, *Eremitani*, 23

Foto generale in Vergani, *Altri tempi*, 25; Chiesa degli Eremitani, 55

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HEC • CAPELLA • FUNDATA
FVIT ANNO • DOMINI • ❖
MILLESIMO° • CC° • LXIII° •
DIE • PRIMA • MADII ❖

NOTE E COMMENTO

Prosdocimi, *Fra Giovanni*, 20 “iscrizione murata in un pilastro dell’abside [...] È probabile [...] che l’iscrizione si trovi ancora nella sua originaria collocazione e, in questo caso, essa significa che quella parte dell’abside è stata iniziata alla data suddetta. L’altra ipotesi, che l’iscrizione sia stata riportata da una cappella preesistente nello stesso luogo, sembra meno attendibile”

Bettini-Puppi, *Eremitani*, 14-15 (Bettini) ipotizza sia ancora nel posto originario, sul lato Nord del coro

Forlati-Gengaro, *Eremitani*, 8 ipotizza trasferimento dal lato Nord del coro al pilastro “quando il pilastro fu ingrossato per dar posto agli affreschi di Stefano dell’Arzere” (1560), cioè subito dopo Scardeone, *Historiae Patavii*, e Schrader, *Monumentorum Italiae* (edito nel 1592, ma dichiaratamente con documentazione raccolta già dal 1556): ciò in realtà è contraddetto da Portenari (pur citato da Forlati-Gengaro immediatamente appresso), Tomasini e Salomonio, che confermano e dettagliano la notizia di Scardeone lì commentata

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (hec)

Scempiamento *pp* (capella) ~ conservazione *ll* (millesimo, capella)

Epentesi in iato: Ø > d / V-V (madii, ma verosimilmente retroformazione da *maggio/mazo*)

NUMERO CATALOGO GENERALE

113

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 21

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

19 luglio 1381

REGESTO

Epitaffio di Ilario Sanguinacci

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), Cappella Santi Cosma e Damiano, parete Nord, sotto l'arca pensile

provenienza:

1382 sopra porta antisacrestia (con statuarie Baroncelli 1440), traslata 1579 con riduzione monumento funerario (eliminazione completa 1746?)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 39

larghezza: 88

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 32

larghezza: 81

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

arca funeraria con figura di guerriero giacente sul coperchio, Cristo risorgente e angeli sul frontale, armi Sanguinacci sulle mensole

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

9 (a bandiera) (r. 9 sembra su listello lavorato a parte)

linee di guida:

rettrici: inferiore e superiore

marginie:

a destra variabile $\varnothing \div 11$ cm.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 5 Ō

r. 9 MS

nessi e legamenti:

r. 1 A+N

r. 2 A+R, A+N

sistemi interpuntivi:

· tra parole e sulla data (anche a fine riga, salvo ove margine Ø)

commento paleografico:

A arrotondate, ma V

Y di tipo corsivo

r. 1,5 II ~ r. 9 II

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Brevi cenni, f. 15v-16r (“iscrizione sotto la sua statua equestre”): HILARII, HVNC-HVNC-HVNC, PATAVE VIXIT HONOS PATRIE, BONONIA, MVNDO, ANNO DÑI M.CCC.LXXXVII)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 358-9 (“sepulchrum cum equestri statua”: HYLARII, HVNC-HVNC-HVNC, PATAVAE VIXIT HONOS PATRIAE, BONONIA, MVNDO, ANNO M.CCC.LXXXVII)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 22r (HILARIJ, HVNC-HVNC-HVNC, PATAVAE VIXIT HONOS PATRIAE, BANONIA, MVNDO, datata M.CCC.LXVII senz’altro)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 147 nr. 5 (“sepulchrum cum equestri statua”: HYLARII, HVNC-HVNC-HVNC, PATAVAE VIXIT HONOS PATRIAE, BONONIA, MVNDO, ANNO D.NI M.CCC.LXXXVII)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 225 nr. 70 (“sepulchrum cum equestri statua”: HILARII, HVNC-HVNC-HVNC, PATAVAE VIXIT HONOS PATRIAE, BONONIA, MVNDO, ANNO D.NI M.CCC.LXXXVII)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Sul monumento: Rigoni, *Nicolò Baroncelli*, 220-225 (con documenti su epoca, autore, disposizioni testamentarie, storia, ecc.)

Cenni riassuntivi in Spiazzi, *Eremitani*, 7-8, con foto leggibile 14; Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 37

Foto anche in Forlati-Gengaro, *Eremitani*, 21 (tagliata sul giacente); Bettini-Puppi, *Eremitani*, fig. 93

TRASCRIZIONE DEL TESTO

MILITIS · YLARIJ · QVEM · SANGVINACIA · ORIGO ·
PROTVLIT · HOC · TVMVLO · MARMORIS · OSSA · CVBANT ·
HVNC · DOMVS · ET · MORES · ET · VIRTVS · NOBILITAVIT
PLVRIMA · QVI PATRIE VIXIT · HONOR · PATAVE ·
CLARVIT · OFFICIJS · MVLTIS · BO(N)NONIA · DIGNVM ·
HVNC · VOCAT · ET · FLORIS · PRESES · IN · VRBE FVIT ·
OMNIBVS · HIS MONDO · MAGNA · CVM · LAVDE · RELICTIS
VERVM · ESSE · ASPICIENS · MENS · SVPER · ASTRA · VOLAT
M · C · C · C · LXXXI · DIE · XVIII · M(ENSI)S · IVLLII ·

NOTE E COMMENTO

Cenno in Zwinger, *Methodus*, 281 (“cum equestri statua apud Eremitanos, & elogio”)

Né le date tradite (1367 o 1387) né quella effettivamente incisa (1381) concordano col testamento Sanguinacci riportato dalla Rigoni (domenica 6 luglio 1382 (cfr. ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 41, 29-30 int., f. 121), cui potrebbe invece convenire la morte al 19 luglio). Stante la separatezza materiale di r. 9 e la

diversità ortografica (II ~ IJ), ritengo sia frutto di rifacimento tardivo (1746?): già Moschini, *Guida di Padova*, 96 (1817) corregge la lettura in “19 giugno 1381” (ma senza testo completo) e così Selvatico (*Oggetti d’arte*, 224 e *Guida di Padova*, 147: 1842 e 1869); de Marchi, *Padova e dintorni*, 163 = 321 (1855) e *Padoue et environs*, 349 (1869) non recepisce e perpetua la lettura 1387

Una targa con l’arma Sanguinacci, le iniziali di YLario e un’iscrizione che lo ricorda Podestà di Firenze nel 1379 si conserva presso il Museo Nazionale del Bargello (cfr. *Stemmi Bargello*, 6 nr. 8, con trascrizione approssimativa del testo epigrafico)

Sull’opposizione formulare tra il corpo destinato al sepolcro e lo spirito che *astra petit*, con gli antecedenti epigrafici tardoantichi e altomedievali, cfr. Lambert, *Produzione epigrafica*, 298, 304, 317 n. 100, 318 n. 170, con bibliografia precedente

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (patrie, Patave, preses)

Leggero scrambling con mancanza di interpunzione nei luoghi più complessi

Volgarismi (mondo per mūdo, honor per honos)

Ipercorrettismi (Bonnonia, Iullii)

NUMERO CATALOGO GENERALE

114

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 22

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

14 novembre 1362

REGESTO

Sepoltura di Michelino e Pietro Volpi e famiglia

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antisacrestia, parete Est

provenienza:

esterno della chiesa, lato Sud, terza arca pseudo loggia da sinistra (Ovest) (dove non risulta però lo spazio originario dell'epigrafe!)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà non precisabile

dimensioni:

altezza: 37

larghezza: 55

tipo di danno:

scheggiature leggere su cornice

erosione leggerissima lato inferiore

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 33

larghezza: 51

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice piatta

apparato figurativo di corredo:

originariamente frontale arca con 2 armi gentilizie affrontate (volpe rampante, rosso su argento o oro su azzurro) e arma civica di Padova al centro (croce patente pomellata) in scudi ogivali lunati

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 TĀ = tura, 7 = et

r. 2 T̃ = tri, FRŪ3, 7 = et, 2, 8

r. 3 IOhĪS, 7 = et, 2

r. 4 hRD, Q, I'

r. 5 INDIC̃

r. 6 NOVEBRIIS senza titulus

sistemi interpuntivi:

· tra parole e sulla data (anche a fine riga, salvo ove margine Ø)

commento paleografico:

A arrotondate, ma alternanza V/U

r. 4 MICHELINI' forse errore per MICHELINU' (N+U interpretato come NJ?)

r. 6 NOVEBRIIS con I ripetuta

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 161 nr. 76 (IOANNIS, MICHELINVS, CCC, XIV, manca QVI)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 256 nr. 237 (IOANNIS, MICHELINVS, 1392...IV NOV., manca QVI)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

SEPVL(TUR)A · MICHELINI · (ET) ·
PET(RI) · FR(ATR)U(M) · (ET) · FILIOR(UM) · S(ER) ·
IOH(AN)IS · VVLPI(S) · (ET) · EOR(UM) ·
H(E)R(E)D(UM) · Q(UI) · MICHELINI(US) · OBIT
M^o · III^o · LXII^o · INDIC(IONE) · XV ·
DIE · XIII^o · NOVEBRIIS ·

NOTE E COMMENTO

In ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 41, 101-102 int., è registrato un lascito di 60 lire da parte di Jacopo Volpi il 20 agosto 1424 a fronte di anniversario perpetuo, sospeso nel 1673 (cfr. f. 118)

Michelino Volpi di Giovanni, membro della fraglia di S. Antonio di Vienne nel 1353, da quartiere Ponte Altinate (ASPd, *Esposti*, b. 15, f. 34)

L'arca "armigera Volpe", tra le dodici (*sic*) poste "fuori" della "chiesa delli Eremitani cinturoni", è menzionata, senza trascrizione del testo epigrafico, anche in Cittadella, *Descrizione di Padoa*, 66

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Abbreviamento ī (obit)

r. 6 *novēbris*: nasalizzazione ([em] > [ẽ]) o semplice dimenticanza (~ *fratrum*)?

Semplificazione nesso [kt] e assibilazione [tj] > [ts]? (*indic(ione)?*)

NUMERO CATALOGO GENERALE

115

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 23

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

9 maggio 1303

REGESTO

Epitaffio di Matteo da Roncaiette

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antisacrestia, parete Est

provenienza:

S. Agostino, primo chiostro (dei morti, cimitero intrinseco), lato Ovest (a parete su colonna?: Ferretto)
(trasferita 1816)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

Biancone

dimensioni:

altezza: 121

larghezza: 68÷56

tipo di danno:

lacuna angolo inferiore sinistro
scheggiature ai lati destro e inferiore e lungo la frattura
frattura subverticale ricomposta con leggero sfalsamento

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 121 (iscritto 83,5)

larghezza: 68÷56 (iscritto 61)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

14

marginie:

superiore 13,5 inferiore 24,5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola, d minuscola (δ) e D capitale

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 P, Å, 7 = et

r. 3 †, E

r. 5, 10 Ü

r. 13 Ö

nessi e legamenti:

r. 2 U+P, A+L

r. 3 J+I (Y)

r. 9, 14 U+R

r. 11 A+B

sistemi interpuntivi:

· tra colon e a inizio verso

∴ a fine verso

∴∴ a fine “strofa”

simboli:

C∴∴ iniziale

commento paleografico:

Modulo quadrato

A arrotondata coerente con U

Alternanza di D gotica, capitale (r. 6, 8, 13) e minuscola (δ: r. 2)

I iniziali di verso in corpo maggiore (non le altre iniziali!)

r. 9 IN URBE spaziatura ridotta?

r. 12 REC ENTI: errore o difetto pietra?

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento: lettere su frattura

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Dal Legname, *Inscriptiones*, f. [33]

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 424v (ARISTOTELIS INTERPRES, GALENI, LOGICE, CATHEDRIS, RONCALITRO, IN ARCE, MAIJ NONIS, ORBIS, mancano r. 10-13, punteggiatura = interpretazione errata, assegnato alla famiglia Roncaglia)

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 185 (ARISTOTELES, SUPERANDVS, RONCHALITRO, MAIJ NONIS)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 229 (ARISTOTELIS INTERPRES, LOGICAE, RONCHALITRO, PHOEBVS, IN ARCE, IN MAIJ NONIS, ORBIS)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 15r (ARISTOTELIS INTERPRES, RONCALITRO, PHOEBVS, IN ARCE, IN MAIJ NONIS, ORBIS)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 61 nr. 180 (ARISTOTILES SUPERANDUS, LOGICAE, RONCHALITRO, PHAEBVS, IN MAIJ NONIS, nota l'errata lettura ORBIS di Schrader)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 83 nr. 323 (ARISTOTILES SUPERANDUS, LOGICAE, RONCHALITRO, PHAEBVS, IN MAIJ NONIS)

Gloria, *Monumenti*, I, 59 nr. 622

Archivio Sartori, III/2, 1536 nr. 20 (da Ferretto, ma LOGICAE, RONCALITRO, tutti -AE, distingue U/V)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

☩ MIRUS • ARISTOTI
LIS • SUP(ER)A(R)DUUS • (ET)GALIENI ☩
• INT(ER)PRES LOYCE • GL(OR)IAUI
CTA IACET ☩
• INCU(N)CTIS • CATHEDRE •
PATAUIS • DECUS ISTEM
ATHEUS ☩☩
• DE RONCHALITRE PHE
BUS • IN URBE NITENS ☩
• CUM TRIBUS ASSU(M)PTIS
UOLITABANT MILLET
REC ENTI ☩
• INMADII NONA CO(N)
CIDIT URBIS HONOS ☩☩

NOTE E COMMENTO

Brevi note su Matteo da Roncaiette, riprese da Scardeone, in *Roncajette*, 34, dove l'epitaffio è detto "ormai perduto"; cenno in Zwinger, *Methodus*, 272

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (loyce, cathedre, Matheus, Ronchalitre, Phebus)

Grafia ipercorretta *cha* per [ka] (Ronchalitre)

Dissimilazione V postoniche, con mantenimento paradigmatico della nuova base lessicale (Aristotilis < -tiles < Αριστοτέλης)

Palatalizzazione [g] > [dʒ] > [j] / - i (loyce = lojice)

Forte scrambling

Epentesi in iato: Ø > d / V-V (madii, ma verosimilmente retroformazione da *maggio/mazo*)

Mancata separazione P-N (incunctis, inmadii, inurbe? ~ de Ronchalitre), Cong-N (&Galieni), Det-N (isteMatheus)

Datazione: tribus assumptis ... milletrecenti

NUMERO CATALOGO GENERALE

116

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 24

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

[16] aprile 1344

REGESTO

Epitaffio di Jacopino da Peraga

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antisacrestia, parete Ovest, a sinistra della porta della sacrestia nuova
provenienza:

ivi, cappella di famiglia *Corporis Christi* (v. ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 41, 28 int., 11 luglio 1375; b. 42, f. 120v, 5 dicembre 1527) (= "Mandelli", v. Ss. Filippo e Giacomo 9)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata, già appartenente a sepolcro marmoreo

materiale:

Biancone

dimensioni:

altezza: 51,5

larghezza: 79

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 28

larghezza: 55

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice composta: dentellata + listello piatto, toro, gola, toro

apparato figurativo di corredo:

arca "Mandelli" con arma Badoer entro scudo ogivale, Pantocrator e angeli oranti

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 Ê

r. 2 Ð, Ý, Æ

r. 3 Æ, Ý

r. 4 Ý

r. 5 3 = m, Ê (2 volte), XPM, 7 = et

r. 6 Ê, Ý

nessi e legamenti:

r. 1 V' = us

r. 5 U+N

r. 6 A+N

sistemi interpuntivi:

. tra versi e tra emistichi

caratteri di riempimento:

~::~~ finale

commento paleografico:

A arrotondate, ma alternanza U/V

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Schedel, *De antiquitate urbis Patavine*, 71 nr. 43 (IACOBUS, PROGENIEM, QUATUOR, MILLE TRECENOS, THAURO)

ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 120v (ricognizione notarile del 5 dicembre 1527: "in ecclesia in capella ss. Corporis Christi extat sepulcrum in pariete capellę marmoreum cum arma sculpta cum tribus tressis et cum leone errecto stante, sub quo extat epitaphium cum carminibus": BADUARIA, PROGENIES GENTIS, QUATTER, TRECENOS)

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 403v

Barbaro, *Arbori*, I, 61 (Badoer, "In Padova alli Eremitani in una Capella vi è ad alto una sepoltura con l'Arma Badoer con questi versi latini": DIGNUS, BADUARIA, PROGENIE, QUATUOR, TERCENTOS)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 361 (DIGNVS, BADVARIA, HANC, DENOS (>1340), MILLE TRECENOS PERAGHÆ (> Ø rima))

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 22r (titolata *Marini Peragae*, DIGNVS, HANC, BADVARIA, DENOS (> 1340), MILLE TRECENOS)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 148 nr. 8 (DIGNVS, BADVARIA, HANC, DENOS (>1340), MILLE TRECENOS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 224 nr. 67 (DIGNVS, BADVARIA, HANC, DENOS (>1340), MILLE TRECENOS)

Archivio Sartori, III/2, 1557 nr. 25 (edizione del documento notarile del 1527 in ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 42, f. 120v, con grafia normalizzata, abbreviature sciolte e inoltre ET NATO BADUARIA, TRECENOS)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 71-72 nr. 5.b

TRASCRIZIONE DEL TESTO

LAVDIBVS INSIGNIS . IACOBIN(US) UIVE(RE) DIGNIS .
 OCCVBVIT STRAGE . FEBRIS D(E)STI(R)PE PE(R)AGE .
 HOC TIBI IACTV(R)AM . GNATO BADOA(R)IA DV RAM .
 PROGENIES SENTIS . UENETE CLA(R)ISSIMA GENTIS .
 CVM QVATE(R) UNDENOS . POST CHR(ISTU)M (ET)MILLE TE(R)CENOS .
 DVCE(RE)T IN TAVRO . SOL ANNOS PV(R)IOR AVRO ~::~~

NOTE E COMMENTO

Arca “Mandelli” identificata e attribuita alla scuola di Andriolo de Santis da Moschetti, *Andriolo de Santi*, 289-292, su basi del tutto inconsistenti e contestate sul piano storico-artistico da Wolters, *Scultura gotica*, I, 164-5, che la attribuisce invece ad artista anonimo degli anni 1340

Cenno in Zwinger, *Methodus*, 281 (“apud Eremitas in gentilitio sacello cum elogio”). La sepoltura di “Giacobin da Peraga valorosissimo Cavaliere [...] alli Eremitani in una grand’archa, ove è la sua arma cioè li traversi e leon” è citata anche da Businello, *Cronaca di Padova*, f. 103, che ne data peraltro la morte al 1300 (l’estratto rilevante è edito in Bonamico, *Mirano*, 156, che lo trae però da p. 156 dall’acefala e anonima copia secentesca della stessa cronaca, segnata BP 616)

Versi leonini; schema rime: aAbBcCdDeEfF (dove D = A’, F = C’)

Vedi Ss. Filippo e Giacomo 25: stessa data, stesso aspetto, stessa grafia, stesso schema metrico (con varianti) ~ collocazioni diverse, riunite nel 1816! (= stesso lapicida?)

Su Jacopino (Giacomino) da Peraga v. Benetti, *Storia del Vigentino*, 109, 181 n. 459, 207. L’Obituario antico degli Eremitani (ASPD, *CRS-Eremitani*, b. 41, 28) registra morte e anniversario di Jacopino al 16 aprile (senza indicazione di anno), mentre il sole entra ora in Toro il 24 aprile: effetto della riforma gregoriana (nel 1344 lo sfasamento tra calendario civile e corso del sole era di poco più di 8 giorni: diverrà di oltre 10 nel 1582, quando la riforma ebbe luogo; cfr. *La riforma gregoriana del calendario*, a cura di Girolamo Fantoni, al sito <http://quadrantisolari.uai.it/articoli/art4.htm>)

La titolazione *Marini Peragae* di Schrader mostra la dipendenza da Scardeone, che cita l’epigrafe all’interno del paragrafo *De Marino & Peraghino*

Il Pantocrator sull’arca funeraria regge un libro (cm. 5,5 x 2,5+3) su cui è traccia dell’epigrafe (a leggerissimo rilievo, originariamente rinforzata a vernice di cui resta solo l’ombra); le righe inferiori sono parzialmente coperte dalla mano reggente; maiuscola gotica; fonte evangelica: Jo. 8: 12; inedita, pietra di Vicenza, varietà Nanto (?), edita in Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 61 nr. 2.a (e foto 127 fig. 1)

	[E]G	LVX
	OS	MON
	VM	DI

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (Perage, Venete)

Forte scrambling (in ambito coppie di versi)

Mancata separazione P-N (destirpe ~ in ttauro, post Christum) e Cong-N (et mille)

Falsa metaforia per rima (dignis)

Datazione: quater undenos ... et mille tercenos annos

Sul libro del Pantocrator: volgarismo (mondi), mancata separazione S-V (egosum)

NUMERO CATALOGO GENERALE

117

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 25

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

19 (o 21?) ottobre 1344

REGESTO

Epitaffio di Nicolò da Carrara

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antisacrestia, parete Ovest, a destra della porta della sacrestia nuova

provenienza:

S. Agostino, braccio Est del transetto, parete Nord, a sinistra altare della Vergine (poi del Salvatore e della Pietà), “prope Chorum in pariete sub arca marmorea deaurata” (Muratori, *Petri Pauli Vergerii vitae*, 141) (trasferita nel 1816)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata, già appartenente ad arca sepolcrale pensile

materiale:

Biancone

dimensioni:

altezza: 41

larghezza: 70

tipo di danno:

scheggiature locali varie

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 23

larghezza: 52,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice composta: dentellata+ listello, toro, gola

apparato figurativo di corredo:

originariamente arca pensile “maestrevolmente lavorata”

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 5 Q̄

nessi e legamenti:

r. 2 A+N

r. 2, 3 (2 volte), 4 (2 volte) A+R

r. 4 U+L

r. 5 O+R, E+R, D+E

r. 6 U+N

sistemi interpuntivi:

∴ a inizio versi 2-6

• a fine verso

(molte scheggiature locali ripassate a vernice ma estranee al testo)

simboli:

∴ iniziale

commento paleografico:

A arrotondata, ma alternanza U/V

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Dal Legname, *Inscriptiones*, f. 9

Monumenta Sancti Augustini, f. 11v (MILITIAM, CARRARIA, ILENIS, UNDEVICENIS)

Ferretto, *Memorie storiche*, II, 160 (MILITIAM, UNDEVIGENIS)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 314 (MILITIAM, CARRARIA, INDVCTVS, QVATTER, VENIT, VNDEVIGENIS)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 14v (MILITIAM, CARRARIA, HAC IACET ARA, VNDEVIGENIS)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 36 nr. 38 (MILITIAM, CARRARIA, UNDE VIGENIS)

Salomonio, *Agri inscriptiones*, 71-72 (MILITIAM, CARRARIA, manca QVATER, VENIT, UNDEVIGENIS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 60 nr. 99 (MILITIAM, CARRARIA, UNDE VIGENIS)

Cittadella, *Dominazione carrarese*, I, 444-445 n. 12 (MILITIAM, CARRARIA, PARCHA, ARCHA, TERCENTENIS QUATTUOR, VENIT, UNDEVIGENIS)

de Marchi, *Padova e dintorni*, 164 = 322 (CARRARIA, UNDE VIGENIS)

de Marchi, *Padoue et environs*, 349-350 (CARRARIA, UNDE VIGENIS)

Muratori, *Petri Pauli Vergerii vitae*, 141-142 n. 50 (MILITIAM, CARRARIA, VENIT, VNDE VIGENIS)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Merotto Ghedini, *S. Agostino*, 72

TRASCRIZIONE DEL TESTO

∴ STRENVUS HIC MILES MORES INDVTUS HERILES •

∴ ARMIS MILICIAM DECORANS UIRTVTE SOPHIAM •

∴ CUI DAT COGNOMEN CARARIA NOBILE NOMEN •

∴ COMPULSVS PARCA NICOLAVS INHAC IACET ARCA •

∴ MILLE TERCENTENIS QVATUOR QVATER QVOQ(UE) DENIS •

∴ AD HVNC MORS UENIS OCTOBRIS UNO VIGENIS •

NOTE E COMMENTO

Versi leonini, schema rime: aAbBcCdDeEeE

Nicolò da Carrara, 'signore del territorio' e nel 1320 eroico difensore della città assediata da Cangrande della Scala e dai fuoriusciti padovani, passò nel 1327 al campo scaligero in opposizione al cugino Marsilio I, succeduto nel 1324 allo zio Jacopo I nella carica di Capitano del popolo: finì perciò esule in laguna, tra Venezia e Chioggia, dove morì nel 1344. Fu inizialmente sepolto a Venezia, nella chiesa dei Minori, e solo in un secondo momento Ubertino ne fece trasferire le spoglie nel tempio domenicano di Padova (cfr. Vasoin, *Signoria dei Carraresi*, 48-50, che lo dice però erroneamente figlio di Jacopo I): Scardeone, parzialmente ripreso da Zwinger, *Methodus*, 277, riporta invece una sua inverosimile morte nel 1326 e riferisce la data del 1344 solo alla successiva traslazione delle spoglie

Uno vigenis non è chiaro = *undevigenis* (19) o uno *et vigenis* (21)? L'*Obituariario di Sant'Agostino*, 39, registra la morte di Nicolò da Carrara al "VII id. octobris M^oCCCX^oXXXIII" = 9 ottobre: forse indizio a favore dell'interpretazione *undevigenis*, allora errata ma spiegabile con un fraintendimento delle cifre (9 > 19 o IX > XIX), anche per il condizionamento metrico, al momento del trasferimento a Padova

Le rr. 1-4 sono sostanzialmente identiche alle rr. 1-2, 4-5 del (perduto) epitaffio di Beggiamo de' Beggiami, giurista piemontese (di Savigliano CN) al servizio di Carlo II e di Roberto d'Angiò (quest'ultimo vicario di Clemente V per l'Italia) - e come tale impegnato anche nelle trattative tra Venezia, Firenze e la Santa Sede per la guerra di Ferrara del 1309-10 - morto l'8 maggio 1312 e sepolto nella chiesa del convento (poi caserma, definitivamente demolito nel 1967-68) di S. Domenico di Savigliano (*Strenuus hic miles mores indutus heriles / armis militiam decorans virtute Sophiam / consilio regis quartus stetitque Roberti / cui dat cognomen Beyamus nobile nomen / compulsus parca iacet hac Beyamus in arca. / Obiit ...*: cfr. al riguardo Novellis, *Biografie saviglianesi*, 2-8; Promis, *Monumento Beggiamo*, 372, con ulteriore bibliografia): tramite del testo fu verosimilmente un frate giunto a Padova da quel convento

Il sintagma formulare *cui dat cognomen Cararia (< Beyami) nobile nomen* è di origine ovidiana (*Ibis*, 219: *cui dat gravis Allia nomen; Epistulae ex Ponto*, II, 5, 41: *cui dat Germania nomen*): già verso il 1321 se ne era servito a Padova Albertino Mussato, proprio in relazione a Nicolò da Carrara e alle vicende scaligere del 1320 (cfr. Mussato, *De obsidione*, 62, v. 684: «*sum Nicolaus - ait - mihi dat Carraria nomen*»). Una variante (*vir probus et prudens, quem dat Cararia miles, Marsilius iacet hic*) ricorre anche sul sarcofago di Marsilio I da Carrara, cugino-nemico di Nicolò, nella chiesa abbaziale di Carrara S. Stefano (1338: v. Tomasini, *Territorii inscriptiones*, 90 nr. 1; Salomonio, *Agri inscriptiones*, 390 nr. 4; ecc.)

V. Ss. Filippo e Giacomo 24 per le considerazioni sulle analogie e differenze tra le due epigrafi e l'ipotesi che si tratti di opere coeve ma in origine fisicamente lontane dello stesso lapicida

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Assibilazione [tj] > [ts] (*mili^{ci}am*)

Scrambling entro il verso

Mancata separazione P-N (*inhac ~ ad hunc*)

NUMERO CATALOGO GENERALE

118

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 26

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

5 luglio 1441

REGESTO

Sepoltura di Giovanni da Sant'Anna, vescovo di Daulis

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antisacrestia, a terra in fondo, a destra della porta d'uscita al giardino
provenienza:

ivi, aula chiesa, davanti altar maggiore (già trasferita al 1623 in rifacimento dell'altar maggiore 1527-36?
o meglio in costruzione della balaustra 1580?: v. Portenari, *Felicità di Padova*, 448; ASPd CRS-Eremitani, b.
41, ff. 170, 175v, 176)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata; lucidata dal calpestio

dimensioni:

altezza: 203

larghezza: 103

tipo di danno:

erosione da calpestio

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: fascia marginale (11,5 cm all'interno) non delimitata

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

figura di vescovo giacente, con paramenti, mitria e pastorale

disposizione del testo:

fascia marginale

numero delle righe:

3 (residue?): inizio a due terzi ca. del lato sin.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

capitale epigrafica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 5 cm

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:R^N, DNI, EPI, [SC]E (?)**nessi e legamenti:**S, L¹**sistemi interpuntivi:**

♦ tra parole

commento paleografico:

A appuntita coerente con V

H con traversa orizzontale

M con aste oblique e traverse alte (^M)

N con traversa innestata ai vertici delle aste

r. 1 A interferente col fiocco del cuscino

r. 3 le C della data sono rientrate le une nelle altre

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

deterioramento da calpestio inizio r. 1, centro e fine r. 3

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**Portenari, *Felicità di Padova*, 454 (R. D. IOANNIS, DIE VI IVLII)Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 180 nr. 172 (R. D. IOANNIS, DIE VI IVLII)Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 218 nr. 45 (R. D. IOANNIS, DIE VI IVLII, XLI)

(e vedi sotto per integrazione del testo)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

(123 cm) ♦ (7,5 cm) ♦ R(EVERE)N(DI) ♦ D(OMI)NI ♦ IOHANIS

♦ (pastorale) EP(ISCOP)I (mitria) D(AVALENSIS)

M^O ♦ CCCC ♦ XXXXI ♦ [D]IE ♦ [S(AN)C(T)]E ♦ [AG]NESIS ♦ IVLI[I] ♦ (16cm) ♦ (13 cm) ♦ (12,5 cm) ♦

(4 cm) ♦ (12,5 cm) ♦ (7,5 cm)

NOTE E COMMENTO

Giovanni da Sant'Anna, agostiniano padovano, consacrante della Chiesa di San Filippo e Giacomo nel 1435 (v. Ss. Filippo e Giacomo 19), fu ultimo vescovo latino di Daulis in Grecia dal 30 luglio 1397 alla morte (Eubel, *Hierarchia Catholica*, I, 222; Gams, *Series episcoporum*, 431): fece testamento il 20 giugno 1441 e lasciò 1200 lire e tutti i suoi beni al monastero padovano (ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 41, 47-48 int.). A un vescovo "greco" ben si addice la datazione con la S. Agnese di Luglio (santa dal nome greco ἁγνή 'pura', paragonata da S. Ambrogio (*De Virg.*, II, 5-9) all'eroina greca Leena e ricordata dal Sinassario Costantinopolitano anche al 5 Luglio: cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, I, 382). Errata sembra quindi la datazione DIE VI IVLII riportata da Portenari, Tomasini, Salomonio, mentre l'Obituario antico degli Eremitani (ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 41, 51) non indica la data con chiarezza (*ſ. die Julij* = in, prima o quinta? cfr. anche Gams: "† c. VII.1441"): 6 luglio è forse la data della sepoltura, ricavata altrove. Almeno dal 1415 al 1435 fu delegato "ad pontificalia exercenda" dei vescovi di Padova Pietro Marcello e Pietro Donato, procedendo in loro vece a quasi tutte le sacre ordinazioni (v. ACVPd, *Diversorum I*, bb. 14-16 e 18, *passim*; Bellinati, *Hospitale Sancti Francisci*, 13).

L'ampia lacuna iniziale di r. 1 è del tutto priva di tracce: il solo SEPVLtura tradito sembra insufficiente a riempirla, dovendo pensare almeno a una parola e una abbreviatura (o SEPVLtura HEC?).

L'integrazione tradita per r. 3 (ORDINIS FRATRUM (H)EREMITARUM S(ANCTI) AUGUSTINI) è invece incompatibile con le numerose tracce sparse ivi presenti (ma non intelleggibili) e con le dimensioni dei 5 (o 6) spazi-parola (salvo troncamenti radicali, del tipo: ORDI(NI)S · FR(ATR)V(M) · HE(REMITA)R(VM) · S(ANCTI) · AVG(VSTI)NI · ??)

Tracce non intelligibili sembrano presenti anche soprascritte al residuo di r. 1

Anche r. 3 [D]IE · [SC]E · [AG]N... è in traccia: ' ' · ' · ' · \

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Scempiamento *nn* (Iohanis)

r. 3 *Agnesis* volgarismo per *Agnetis*

r. 1 R^N aplogia (> aplografia) per *Reveren(di) Domini?*

NUMERO CATALOGO GENERALE

119

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 27

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e propiziatoria

DATAZIONE

15 giugno 1429

REGESTO

Sepoltura di Paolo Veneto (Pietro Paolo Nicoletti da Venezia), teologo, filosofo, *magister*

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), Sacrestia (ora Cappella invernale), parete sud

provenienza:

ivi, a terra al centro (ma già a parete in Scardeone:alzata in lavori 1528?, v. Portenari, *Felicità di Padova*, 450; *Sagrestia degli Eremitani*, 29, 33-34, 49)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

lastra tombale

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese

dimensioni:

altezza: 251

larghezza: 90

tipo di danno:

lacuna angolo inferiore sinistro (5x5)

scheggiature margine inferiore, inferiore sinistro e superiore destro

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto: cornice marginale

dimensioni:

altezza: 5,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

dottore cattedrato legente con 4 studenti leggenti alla base (2 coppie, formata ognuna di 1 laico e 1 frate), circostante fregio dipinto a grottesche, scansia di libri e mascherone con acanto (XVI sec.)

disposizione del testo:

cornice: inizio dal lato superiore

numero delle righe:

4

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 1 ThEO^E
- r. 2 PhIO², hE², SĪ
- r. 3 AÑO DÑI

nessi e legamenti:

- r. 2 (per 2 volte) A+R
- r. 3, 4 A+N

sistemi interpuntivi:

- tra parole e sulla data (anche in fine riga, salvo r. 1)

commento paleografico:

- A arrotondate ma V, Q con coda spezzata
- J in fine gruppi di I (distinguibile solo per l'orientamento della pedicatura)
- r. 1 THEO corretto su TEHO
- r. 2 su PhIO²/titulus mancante?
- r. 4 cattiva programmazione spazi (DIE omesso, ma 50 cm. vuoti in fine)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento: alcune lettere scalfite

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 446 (SACRAE THEOLOGIAE, CLARISSIMVS, VENETIIS, EREMITARVM S., ANN., M.CCCC.XVIII, DIE XV MENS. IVN.)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 23v (SACRAE THEOLOGIAE, CLARIS., PHILOSOPHIAE, VENETIIS, EREMITARVM S. AVGVSTINI, ANNO DOMINI M.CCCC.XIX. XV. MENS., IN PACE REQUIESCAT; seguono 4 versi inesistenti: *Vir Patavi perit hic. Utinum tulit, ivit ad urbem / Adriacam puer, hinc nomina Paulus habet / Doctus Aristolteles dubios exponere sensus / Audet, & Aegidium carpit ubiq(ue) potens*)

Portenari, *Felicità di Padova*, 450 (> *Sagrestia degli Eremitani*, 115) (SACRAE THEOLOGIAE, EXIMIVS, VENETIIS, S., ANNO DOMINI M.CCCC.XXVIII)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 150 nr. 17 (SACRAE THEOLOGIAE, CLARISSIMVS, VENETIIS, EREMITARVM S., AN., M.CCCC.XVIII, DIE XV MENS. JVN.)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 228 nr. 80 (SACRAE THEOLOGIAE, CLARISSIMVS, VENETIIS, EREMITARVM S., ANNO DOMINI M.CCCC.XIX, DIE XV MENS. JVNII)

Gloria, *Monumenti*, II, 553 nr. 1082 (da Salomonio, morto 1419, ma considerato domenicano!)

Wolters, *Scultura gotica*, I, 242 (Paolo Nicoletti: SACRAE THEOLOGIAE, CLARISSIMVS, VENETIIS)

Barile, *Giovanni Marcanova*, 183 n. 40 (da Wolters)

Berti, *Disputa*, 57 (tutte le abbreviature sciolte, SACRAE THEOLOGIAE, CLARISSIMVS, VENETIIS, EREMITARVM S. AUGUSTINI, OBIIT, DIE DECIMA QUINTA, IUNII, PACEM)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Cenni in Zwinger, *Methodus*, 270 (datata 1418); Moschini, *Guida di Padova*, 97 (critica errori di Salomonio, ma data 1449); Selvatico, *Guida di Padova*, 148, 154 n. 9 (Pietro Paolo Veneto); Markham Schulz, *Venetian Sculpture*, 29 (attribuisce il monumento a un seguace-imitatore di Pietro Lamberti); ecc.

Foto in Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 45; Bettini-Puppi, *Eremitani*, tav. X, fig. 82; *Sagrestia degli Eremitani*, 51 e copertina; Wolters, *Scultura gotica*, II, fig. 560; Piaia, *Averroismo padovano*, 20; *Cultura veneta*, III.3. fig. 5; Markham Schulz, *Venetian Sculpture*, 171 fig. 64; *Università di Padova*, 199; *Università nei secoli*, 324 fig. 16; Berti, *Disputa*, 57; Cosci, *Paolo Veneto*, 9 (dettaglio), ecc.

“Stele” e parte dell'iscrizione sono riprodotte sull'osella natalizia 2003 dell'Università di Padova (*Oselle natalizie*, 56-57; *Omaggio Bottacin*, 154-155)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HIC • IACET • SACRE (cuspide cattedra) THEO(LOGI)E • DOCTOR

CLARISIMVS • ET • PHI(LOSOPH)OR(VM) • MONARCHA • MAGISTER • PAVLVS • DE • VENECIJS •

ORDINIS • HE(REMITA)R(VM) • S(AN)C(T)I • AVGVSTINI •

QVI • OBIIT • AN(N)O • D(OMI)NI • M^o • CCCC •

XXVIIIJ • QVINTA • DECIMA • MENSIS • IVNIJ • CVIVS • ANIMA • REQUIESCAT • INPACE • (50 cm vuoti)

NOTE E COMMENTO

Su Paolo Nicoletti da Udine (> da Venezia) v. Segarizzi, *Libellus Michaelis Savonarole*, 26-27 n. 1 (Segarizzi): esiliato dalla Serenissima a Ravenna nel 1420, rientrò a Padova per malattia nel 1428 (~ Wolters: morì a Ravenna); Poppi, *La teologia*, 27-28; Cosci, *Paolo Veneto*, ecc.

La documentazione conventuale (v. ASPd, *CRS-Eremitani*, b. 41, 43-44 int.) data il testamento al 7 luglio 1429 (notaio Valerio Codalunga), specificando un lascito a favore del convento di 1000 ducati “imprestitorum et omnes suos libros” a fronte di celebrazione perpetua dell’anniversario “cum missis”. Pesenti Marangon, *Michele Savonarola*, 53, 72-73 lo data invece al 27 giugno 1429: data comunque poco compatibile con quella di morte indicata dall’epigrafe! La data del testamento va perciò verosimilmente corretta in 7 giugno 1429

L’iconografia del bassorilievo, derivata da quella già trecentesca del *doctor in cathedra* delle arche funerarie dei docenti dello Studio bolognese, è ripresa con alcune varianti e semplificazioni nella miniatura incipitaria del codice membranaceo *Expositio super libros De generatione et corruptione*, commento dello stesso Paolo Veneto all’opera di Aristotele, ora conservato presso la Biblioteca Universitaria di Padova (ms. 923, f. 1r) e proveniente dalla biblioteca del convento eremitano di Padova, il cui apparato decorativo - attribuito a un anonimo miniatore pure bolognese, convenzionalmente denominato Maestro del 1446 - sembra risalire al quarto decennio del XV sec. (cfr. *Bellezza nei libri*, 190-193, scheda di Ilario Ruocco e Beatrice Alai; la presenza nel *bas de page* dello stesso f. 1r della raffigurazione aureolata di san Nicola da Tolentino, canonizzato proprio nel 1446, potrebbe però respingerne la realizzazione a data di poco successiva a quell’anno).

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (theologie)

Grafia ipercorretta *cha* per [ka] (monarcha)

Mancata separazione P-N (inpace ~ de Venecijs)

Scempiamento *ss* (clarisimus)

Assibilazione [tj] > [ts] (Venecijs)

NUMERO CATALOGO GENERALE

139

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Ss. Filippo e Giacomo 28

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[post 1329]

REGESTO

Sepoltura di Mabilia [Dente], vedova del poeta Albertino Mussato

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), antisacrestia, porta della Sacrestia attuale, stipite sinistro, in alto

provenienza:

incerta, verosimilmente ivi, monumento funerario Mussato (cfr. Soprintendenza 2)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

frammento di lastra tombale

materiale:

Pietra di Vicenza compatta e non fossilifera, probabilmente varietà Nanto o Costoza: la patina grigiasta superficiale è dovuta allo strato di malta o intonaco con cui la pietra deve essere stata ricoperta in passato

dimensioni:

altezza: 54

larghezza: 54

spessore: 12 ÷ 17

tipo di danno:

scheggiature

usura localizzata (da calpestio?)

frattura intenzionale e risega in sede di reimpiego

tipo di reimpiego:

architettonico

IMPAGINAZIONE

dimensioni specchio epigrafico:

altezza: 43 (secondo orientamento originale, tra solco marginale e risega infisso)

larghezza: 54 (secondo orientamento originale)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solco marginale e finitura toroidale

disposizione del testo:

in origine orizzontale (ora posto in verticale)

numero delle righe:

3 a bandiera (?)

marginie:

sinistro 2,5 ÷ 3
 superiore 11
 inferiore 13,5

spazio interlineare:

3

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 4,5 ÷ 5 cm.

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 DÑA
 r. 2 ?̇, DÑI

nessi e legamenti:

r. 2 O+R, A+L

sistemi interpuntivi:

• tra parole (alcuni perduti)

simboli:

+ iniziale

caratteri di riempimento:

∴ finale

commento paleografico:

A arrotondata coerente con U, X con traversa in banda rettilinea

tituli a omega parzialmente ostruiti da malta

r. 1 della croce iniziale e di HIC restano solo tracce (più riconoscibile la C), l'ansa iniziale di M è ostruita da malta, di A finale resta solo l'ansa iniziale parzialmente ostruita da malta

r. 2 di X si è perso l'incrocio delle aste, di ? manca la parte inferiore, il tratto orizzontale di T è parzialmente ostruito da malta

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita tratto finale di rr. 1-2

lacune locali su scheggiature

deterioramento (da calpestio?) all'inizio di r. 1

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO

+ HIC • IACET D(OMI)NA MA[BILIA]
 UXOR • (QUONDAM) • D(OMI)NI • ALBERTI[NI MU]
 XATI • POETE ∴

NOTE E COMMENTO

Notizia del rinvenimento, corredata da foto illeggibile e inesatta traduzione, in Alfredo Pescante, *Agli Eremitani. Scoperta la lapide di Mabilia, la moglie di Albertino Mussato*, «il Mattino di Padova», 30 luglio 2010, 18

Su Mabilia, figlia di Paolo (o Guglielmo) Dente e moglie di Albertino Mussato (1261-1329), cfr. da Nono, *De generacione civium*, f. 17v; Frizier, *Origine di Padoa*, f. 331r; Zardo, *Albertino Mussato*, 12-14 e *passim*. La datazione dell'epigrafe al post 1329 si basa sulla data di morte di Albertino, qui definito *quondam*

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Ipercorrettismo: *x* [ks] per /s:/ (mxati)

Monottongazione anche grafica (poete)

NUMERO CATALOGO GENERALE

120

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Scuola della Carità 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

didascalica

DATAZIONE

[aprile-maggio 1470]

REGESTO

Motto Scuola della Carità

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Scuola della Carità, sala capitolare, alzata soffitto, al centro dei 4 lati

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

4 fregi con emblemi della Scuola (croce pomellata entro doppia cornice circolare)

materiale:

legno intagliato e dorato

dimensioni:

altezza: ca. 100

larghezza: ca. 120÷140 nei diversi esemplari

tipo di danno:

crepe e fessurazioni del legno (restaurate nel 2006-2007)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

corsia marginale dell'emblema

dimensioni:

altezza corsia: ca. 12

diametro emblema: ca. 70

tipi di superficie:

concava

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici semplici

apparato figurativo di corredo:

tenenti laterali: angeli alati e (negli esemplari dei lati nord, sud e ovest) nimbati; supporto inferiore: testina alata (ogni esemplare ha angeli e testina diversi da quelli degli altri, più simili tra loro gli esemplari dei lati nord e sud della sala)

disposizione del testo:

circolare, caratteri disposti a coppie tra i 4 pomelli della croce (rappresentati sotto con ○)

numero delle righe:

1 (in 4 esemplari)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a rilievo

caratteri di riempimento:

♣ ai lati di S finale

commento paleografico:

A arrotondate

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Fabris, *Dario Varotari*, 18 (CHARITAS)

Ronchi, *Cappella Beccaria*, 121 (CHARITAS)

Magani, *Vicende conservative*, 6 (CHARITAS)

Magani, *Vicende della 'Carità'*, 26 (CHARITAS)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto esemplare lato ovest in Magani, *Vicende conservative*, 7 fig. 3; Magani, *Vicende della 'Carità'*, copertina, 26; *Custode di mio fratello*, fig. 1; *I Fontaniva*, 389; *Scuola della Carità*, 117 fig. 70; esemplare lato sud in Pattanaro, *Patrimonio d'arte*, 42 fig. 1; *Scuola della Carità*, 2, 119 fig. 73; esemplare lato est in *Scuola della Carità*, 2, 117 fig. 69, ecc.

TRASCRIZIONE DEL TESTO

○ CA ○ RI ○ TA ○ ♣S♣ ○

NOTE E COMMENTO

Opera di “mastro Zuanin marangon e intagiador” e di Ugucione (*Guzon*) da Vicenza, collaboratore di F. Squarcione, pittore e doratore, “d’acordo con Nicolò [del Papa] orevexe” (cfr. Ronchi, *Cappella Beccaria*, 121, 124 docc. 7, 8; sull’orafo Nicolò del Papa, cfr. Sabatino, *Sacrestia di Santa Giustina*, 18-22, 25, con bibliografia precedente, e v. qui scheda S. Giustina 4)

A seguito della manomissione del soffitto originale occorsa negli anni '70-80 del XIX sec., due dei fregi erano stati rimossi dal soffitto: uno di essi, finito sul mercato antiquario, fu recuperato e ricollocato *in situ* nel 1940 (cfr. Fabris, *Dario Varotari*, 18, 21 (foto d’insieme al 1938); Magani, *Vicende conservative*, 6, 8 nn. 17, 19; Magani, *Vicende della 'Carità'*, 26)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Il volgarismo grafico *caritas* permette una corretta divisione sillabica (~ esemplari più tardi: *ch ar it as*, cfr. Fabris, *Dario Varotari*, 15)

NUMERO CATALOGO GENERALE

121

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Seminario 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1279

REGESTO

(Costruzione porta? da parte di?) fra Pagano da Piacenza, precettore mansione templare di Padova

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Seminario Vescovile, magazzino biblioteca (erratica)

provenienza:

S. M. in Conio, presso porta occidentale (maggiore)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

probabile Pietra di Vicenza, varietà non precisabile

dimensioni:

altezza: 29

larghezza: 43

spessore: 7

tipo di danno:

scheggiature locali, anche profonde (non ostacolano la lettura)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 29

larghezza: 43

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6 (a bandiera)

linee di guida:

rettrici: 4,5 cm.

marginali

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con alcune A a traversa spezzata

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 DÑI, MILEO

r. 2 SEPTUĀG

r. 4 PAGAN'

r. 5 CĒTIN', P̄CETOR, TĒPLI

r. 6 PAD, MĀSIOĪS

sistemi interpuntivi:

. tra parole, ·nella data, : nell'indizione

simboli:

✚ iniziale, — capoverso

commento paleografico:

alternanza di A squadrate e appuntite a traversa spezzata (r. 4.2, 6.1.2) ma U caratteri di modulo quadrato, a r. 1 S in corpo minore sul punto

r. 4 tratto accidentale su P̄L

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita parziale e deterioramento della croce iniziale e di alcune lettere

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Perli, *Ognissanti e Immacolata*, f. 14v (da Salomonio, ma interpreta PROTECTOR = custode o mansionario della Cattedrale di Padova)

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 197 nr. 5 (ANNO, PROTECTOR)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 283 nr. 8 (ANNO, PRECEPTOR, PAGAN DE PAGAN DE PLACENTIA)

Perli, *Ognissanti e Immacolata*, 14 (ANNO, MILLESIMO CC. SEPTUAGESIMO NONO, IN. D., PAGAN DE PLACENTIA, PROTECTOR, PADUAN. MANSION.)

Basiliche e chiese, 331 (scheda di Ruggero Maschio, testo da Perli)

Pezzella, *Templari a Padova*, 28 (testo da Salomonio, ma PROTECTOR, "probabilmente andata distrutta nelle demolizioni del secolo scorso")

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

citata da Portenari, *Felicità di Padova*, 439 ("precentore o Maestro di choro")

Seminario Barbarigo, 234, 290: foto e scheda Soprintendenza nr. 95645

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✚ ANNIS D(OMI)NI.MILL(ESIM)O·
C·C SEPTUAG(ESIMO) NONO·
INDICZIONE:VII.
— FRATER.PAGAN(US).PLA
CE(N)TIN(US).P(RE)CETOR.TE(M)PLI.
PAD(UANE).MA(N)SIO(N)IS

NOTE E COMMENTO

Veduta generale di S. M. in Conio in *Basiliche e chiese*, fig. 269

Dompnus Paganus è citato come *preceptor* del monastero di S. Maria *de Cunio* di Padova anche in occasione della riscossione delle rate della decima papale del 1297 (*Rationes decimarum*, 145 nr. 1647, 202 nr. 2619)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Semplificazione nessi [pt] > [t] (precetor) e [kt] > [t:] (con assibilazione > [ts] / –j: indiczione)

Annis su *anni*: errore per volgarismo iniziale (dell'anno)?

NUMERO CATALOGO GENERALE

122

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Seminario 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

[fine XIII s., 1279?]

REGESTO

Pietro Sartor da Caltana, soprastante della chiesa

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Seminario Vescovile, magazzino biblioteca (erratica)

provenienza:

Verosimilmente S. M. in Conio (cfr. Seminario 1)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

probabile pietra di Vicenza, varietà non precisabile

dimensioni:

altezza: 29

larghezza: 43

spessore: 7

tipo di danno:

scheggiature locali e frattura obliqua ricomposta (non impedisce lettura)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 29

larghezza: 43

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

5 a bandiera

linee di guida:

rettrici: 5÷6 cm.

marginali

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2 \mathcal{D} = de

r. 3 \mathcal{P}

r. 4 ?

r. 5 ' = us, \mathcal{L}

sistemi interpuntivi:

. tra parole, · in fine

commento paleografico:

A arrotondata coerente con U

caratteri di modulo quadrato, simili a Seminario 1

r. 2 tratto obliquo accidentale tra T e A

r. 5 C finale errore per E

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento lettere su frattura

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita nel testo

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Seminario Barbarigo, 234, 289-290: foto e scheda Soprintendenza nr. 95645 (foto rovescia e datata XVII s.)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

PETRUS.SAR
TOR.D(E).CALTA
NA.SUP(ER)EXIST
ENS.(CUM)FUIT.
HUI(US).ECL(ESI)C.

NOTE E COMMENTO

Forse lo stesso *Petrus* de Zilio f. q. Fuschi Sartoris de hora Sancti Bartholomei de Padua, citato quale teste in un documento di S.M. in Conio del 15.12.1260 (v. Pezzella, *Templari a Padova*, 24 n. 44, 55)

Materiale, dimensioni, caratteristiche epigrafiche (in parte) e incompiutezza testuale la indicano come seconda parte di Seminario 1

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Leggero scrambling

Monottongazione anche grafica (ma errore: *eclesie*)

Scempiamento *cc* (*eclesie*)

Mancata separazione pseudo P(= *wh*)-V (*cumfuit*)

NUMERO CATALOGO GENERALE

123

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Seminario 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

11 luglio 1443

REGESTO

Sepoltura di Daniele Scotti da Treviso, Vescovo di Concordia, (nipote e) tesoriere di papa Eugenio IV

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Seminario Vescovile, magazzino biblioteca, murata a destra della porta

provenienza:

originariamente S. Giovanni Decollato fuori Pontecorvo, dal 1513 in S.M. in Vanzo, a terra presso Sacrestia, fuori dalla cappella di S. Giovanni Decollato (cappella Fornari, attuale magazzino retro coro)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

frammento superiore di lastra tombale

materiale:

roccia carbonatica, compatta a grana fine (*lime-mudstone*), biancastra, con probabili strutture diagenetiche, di provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: 54

larghezza: 100

spessore: 14

tipo di danno:

lacuna: almeno due terzi della lastra

erosione da calpestio angolo sup. des. (non impedisce la lettura)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: fascia marginale (su cornice) 6 cm.

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornici semplici

altro:

apparato figurativo di corredo:

figura giacente di Vescovo con paramenti, mitria e pastorale in edicola polilobata, 2 armi Scotti ai lati

disposizione del testo:

fascia marginale (inizio da lato superiore)

numero delle righe:

originariamente 4: superstiti r. 1, inizio r. 2, fine r. 4

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 RVS (verosimilmente RVS̄), PR (verosimilmente PR̄)

r. 2 DNS (verosimilmente DÑS)

commento paleografico:

A a squadra ma V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita di due terzi dell'iscrizione

deterioramento di varie lettere, specie in angolo sup. des. (titoli?)

r. 4 di X resta la seconda parte delle aste oblique

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 9 (II IVLII)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 442 ("marmorea tabula")

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 27r (XLVIII)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 320 nr. 3

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 450 nr. 4

Ughelli, *Italia Sacra*, V, 361-362 ("in marmoreo tumulo", con arma)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Seminario Barbarigo, 234, 290: foto e scheda Soprintendenza nr. 95650 (con altra epigrafe di XVI s.)

Brotto, *Chiesa del Seminario* (rinvenuta in scavi verso 1926 già frammentaria; vede tracce di AC sull'arma: è l'indicazione dei colori da Ughelli, *Italia Sacra*!)

TRASCRIZIONE DEL TESTO (integrato da edizioni antiche)

HIC IACET R(E)V(ERENDV)S IN CHR[IS]TO P(A)TE)R

D(OMI)N(V)S DANIEL DES[cotis de tarvisio ep(iscopv)s concordiensis ac

d(omi)ni n(ost)ri evgenii pape qvarti

thesavrarivs qvi obiit xi. ivlii m.cccc.]XLIII

NOTE E COMMENTO

Su D. Scotti: Gios, *Santa Maria in Vanzo*, 25 n. 2; Brotto, *Chiesa del Seminario*; Eubel, *Hierarchia Catholica*, II, 133 (Vescovo di Concordia 1433-43, traslato da Parenzo); del Torre, *Vescovadi e canonici*, 1181, 1188 (trevisano, anche referendario apostolico e vicario di Roma)

Cenno all'iscrizione in Zwinger, *Methodus*, 268

Tomasini, *Annales canonicorum*, 413, con Rossetti, *Descrizione*, 261: traslato da S. Giovanni Decollato fuori Pontecorvo a S. M. in Vanzo nel 1513 (causa distruzione per il guasto, cfr. Fabris, *Scuola Scalcerle*, 359-360, 365, 370-374, con Sambin, *Ludovico Barbo*, 250-251) e collocato fuori della cappella Fornari in S.M. in Vanzo, pure dedicata al Battista Decollato (quindi non sepolto a S.M. in Vanzo come in Ughelli, *Italia Sacra*; Brotto, *Chiesa del Seminario*; Gios, *Santa Maria in Vanzo*)

Sul monastero di S. Giovanni Decollato, v. anche Rigon, *Monastero del Montericco* e Borri San Bonifacio, *S. Giovanni Decollato*, con Brunacci, *Beatrice d'Este*, 82, che antedata il trasferimento a Padova all'agosto 1238

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Mancata separazione P-N (deScotis)

Verosimilmente monottongazione anche grafica (pape)

Verosimilmente scempiamento *tt* (Scotis)

NUMERO CATALOGO GENERALE

124

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Seminario 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

1479

REGESTO

Sepoltura di pre' Alessandro Fornari da Parma, con relativi obblighi di suffragio

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Seminario Vescovile, retrocoro chiesa S.M. in Vanzo (già abside laterale des.), sopra porta accesso da corridoio

provenienza:

ivi, già cappella di S. Giovanni Decollato

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe dipinta con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 47

larghezza: 119

tipo di danno:

chiodi infissi sul lato superiore (anche sul testo, ma non impedisce la lettura)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 29

larghezza: 99

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata + riquadro rosso dipinto

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina entro riquadro

numero delle righe:

5 a bandiera

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

minuscola gotica con immissione di E (r. 1) e C (r. 4) maiuscole, R nei nessi, alternanza d/ð, s/f:

tecnica di esecuzione:

a pennello

abbreviature:

- r. 3 cui[?]
- r. 5 t̄ = tur

nessi e legamenti:

- r. 1 b+R, d+o
- r. 2 b+R, p+R
- r. 3 p+R, d+e (2 volte)
- r. 4 p+R (2 volte), d+e
- r.5 b+R

sistemi interpuntivi:

- . in fine testo

commento paleografico:

- h capolettera iniziale in corpo maggiore (su due righe)
- E iniziale in maiuscolo
- alternanze s/f fine~inizio/interno parola, d/ð interno~inizio parola
- j in fine gruppi di i
- data in cifre arabe: 1 = I

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 9 (*obligatur*, “lapide di marmo”)

edizioni a stampa:

- Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 321 nr. 4
- Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 450 nr. 5 (“in albo marmore”)
- Gios, *Santa Maria in Vanzo*, 25 n. 21 (fraitesa)

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Seminario Barbarigo, 212, 243: foto e scheda Soprintendenza nr. 94404 (misure errate)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

h Ec domus inferius hedificata brevis et
tenebrosa ac uermibus infecta est presbi
teri alexandri de furnarijs de parma pro cui(us)
anima Canonici proprij loci de sua liberalitate o
bligant(ur) quater in ebdomoda celebrare. I479

NOTE E COMMENTO

Su Alessandro Fornari: Gios, *Santa Maria in Vanzo*, 14-15, 25 nn. 18, 20; *Fantino Dandolo*, 162-163, 172-173 n. 35; *Vita religiosa*, 10, 21, 32, 36, 38, 51; Beltrame, *Appunti di storia*, 254.

Sulla cappella: Tomasini, *Annales canonicorum*, 369 (altare 1483), 413 (traslazione rev.^{mo} ep. da S. Giovanni Decollato di Pontecorvo 1513); Rossetti, *Descrizione*, 260-261; Brandolese, *Cose notabili*, 72

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

- Monottongazione anche grafica (hēc, hedificata)
- Incertezze su uso di h (hedificata ~ ebdomoda)
- Assimilazione a V tonica (o dissimilazione da V finale?) (ebdòmoda)

NUMERO CATALOGO GENERALE

125

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Soprintendenza 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

12 febbraio 1413 m.v. = 1414

REGESTO

Epitaffio di Jacopo [della Torre] da Forlì

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Deposito Soprintendenza via Buonarroti: capannone, presso il basculante d'ingresso (già scaffale presso l'ingresso divenuto ora a fondo sala: il deposito, già di pertinenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Veneto Orientale, è passato in seguito alla competenza della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che ha provveduto in parte a una nuova collocazione dei reperti; con l'unificazione di tutte le Soprintendenze nella nuova SABAP VE-MET e la cessione di buona parte dell'edificio all'arma dei Carabinieri - con conseguente rovesciamento delle vie d'accesso al capannone - si è avviato a fine 2017 anche un progetto di inventariazione e restauro)

provenienza:

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), parete Nord dell'aula, verso l'inizio (Ovest, tra altari Pietà e S. Francesco di Sales) con monumento cattedrato: nel 1746 traslato ad antecappella Ovetari, accanto alla porta, solo busto in nicchia e lapide

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe in tre frammenti combacianti

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), bianca e chiazzata, di provenienza non precisabile

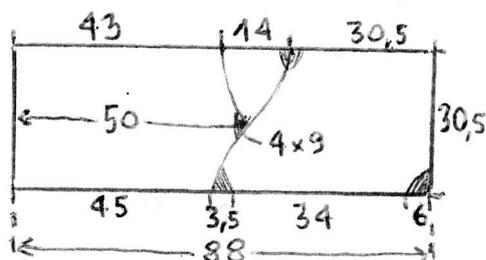
dimensioni complessive:

altezza: 30,5

larghezza: 88

spessore: 9

(frammenti e lacune come da grafico)



tipo di danno:

scheggiature a estremi fratture (quella centrale interessa il testo) e angolo inf. sin.
frattura a Y

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 27

larghezza: 85

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice semplice a listello toroidale

apparato figurativo di corredo:

busto di Jacopo della Torre (già in nicchia antecappella Ovetari, ora su mensola in antesacrestia, restaurato)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola umanistica con immissione di d e y minuscole

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 4 TEÑAS

R. 5 DÑI

sistemi interpuntivi:

♦ a fine colon

commento paleografico:

iniziali righe in corpo maggiore

alternanza A appuntite/a squadra/a martello/a martello con traversa a Y, comunque coerenti con V

M alla greca con asta centrale e traverse a Y

O e Q a esagono

numerose I, S, N, L, T, O e Q con nodi decorativi al centro delle aste verticali

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita 1 lettera su scheggiatura centrale

deterioramento lettere su fratture

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Schedel, *Opusculum*, f. 97r (LACIO, ARISTOTELES, TERRAS, SYDERA, ANNO DOMINI)

Schedel, *De antiquitate urbis Patavine*, 61-62 nr. 29 (LACIO, ARISTOTELES, TERRAS, SYDERA, ANNO DOMINI)

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 203 (datata 1313, tra i della Torre dal Friuli: *Foroiuliensis* per *Forliviensis*)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 464 (datata 1313, FORLIVIVS, ARISTOTELES, HYPOCRAS, SYDERA)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 22v (datata 22.2.1313, FORLIVIVS, IACOB, ARISTOTELES, HIPOCRAS, SYDERA, OBIIT ANNO senz'altro)

Portenari, *Felicità di Padova*, 449 (> *Sagrestia degli Eremitani*, 114) (datata 1413, FORLIVIVS, ARISTOTELES, HYPOCRAS, SYDERA)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 154 nr. 35 (datata 1313, FORLIVIVS, ARISTOTELES, HYPOCRAS, SYDERA)
Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 231-232 nr. 97 (datata 1413, FORLIVIVS, ARISTOTELES, HYPOCRAS, SYDERA)

Papadopoli, *Historia Gymnasii*, I, 280 (datata 1313)

Colle, *Storia dello Studio*, III, 238 (da Salomonio)

Gloria, *Monumenti*, II, 437 nr. 836 (con corretta datazione al febbraio 1414 = 1413 m.v.)

Aulizio, *Giacomo Dalla Torre*, 352 didascalìa (datata MCDXIII, FORLIVIVS, HIPPOCRAS, tutto normalizzato)

Wolters, *Scultura gotica*, I, 226

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto in Aulizio, *Giacomo Dalla Torre*, 353 fig. 1 (foto 1931, epigrafe già spezzata in 2 parti, con lacuna superiore: "oggi deve ritenersi distrutta" o comunque irreperibile presso la Soprintendenza)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

FORLIVIAS IACET HIC IACOBVS QVO CLARIOR ALTER
NON FVIT IN LATIO ♦ NEC GREÇIA DOCTIOR ILLO
ALTER ARISTOTILES ITALI[S] YPOCRAS FVIT ALTER
OLIM QVI TER(R)AS FAMA NYNC SIDERA LVSTRAT ♦
QVI OBIT ANO D(OMI)NI M^oCCCÇ XIII DIE XII FEBRVARII

NOTE E COMMENTO

Su Jacopo della Torre: Segarizzi, *Catinia*, 141 (non 1413 ma 1414); Aulizio, *Giacomo Dalla Torre* (dubiosamente 1413 m.v. = 1414); Zaccaria, *Giacomo Della Torre*; Sambin, *Giacomo Della Torre*, 149-161 (testamento 11.2.1414, datazione m.v. intuita già da Dorigheo, Tiraboschi (1795), Colle (1825), ecc.); Pesenti Marangon, *Michele Savonarola*, 53-54, 97, *Professores chirurgie*, 23 (cenni); Pesenti, *Professori e promotori*, 103-112; Ongaro, *La medicina*, 77-78; Griguolo, *Giacomo Della Torre*

Sul monumento: Segarizzi, *Libellus Michaelis Savonarole*, 37-38 (con descrizione del monumento, con figura cattedrata: 1446); Portenari, *Felicità di Padova*, 449 (con descrizione del monumento e notizia della committenza); Scardeone, *Historiae Patavii*, 464 (con descrizione del monumento originario e generica collocazione 'a sinistra'); Zwinger, *Methodus*, 270 ("ad Eremitas: Iacobi Foroliviensis medici, an. 1313"); *Diario-giornale 1762*, 110-111 (con dettagliata collocazione originaria del monumento e notizia della parziale demolizione e spostamento nel 1746); Moschini, *Guida di Padova*, 89 ("nel braccio della croce" dietro al sepolcro dei giuristi tedeschi, datata 1413); Gloria, *Monumenti*, II, 437-439 nr. 836-41 (con corretta datazione al febbraio 1414 = 1413 m.v., ma asserita provenienza da S. Agostino); Rigoni, *Egidio da Wiener Neustadt*, 411-413, 424 (con documentazione dell'autore, il lapicida veneziano Pantaleone di Paolo (v. anche Sartori, *Documenti*, 515), e foto del busto integro); Aulizio, *Giacomo Dalla Torre*, 367-372 (foto 1961 del busto mutilo delle mani, tuttavia conservate, giacente presso il deposito della Soprintendenza in Piazza Eremitani 1, epigrafe irreperibile); Wolters, *Scultura gotica*, I, 226-227, II, figg. 742-743 (foto 1965 busto c.s. presso Deposito SBAP via Buonarroti); Bettini-Puppi, *Eremitani*, 48-49, 52 (Bettini, ripreso in *Sagrestia degli Eremitani*); Sambin, *Giacomo Della Torre*, 150 nn. 1-3 (busto mutilato, iscrizione frantumata); Pesenti Marangon, *Michele Savonarola*, 73 (da documento: "aliqua figura stans erecta"); Parisi, *Hartmann Schedel*, 62 n. 137 ("epigrafe distrutta insieme al mausoleo a causa del bombardamento che colpì la chiesa nel 1944"). La sepoltura "Turriana" agli Eremitani è menzionata senza descrizione né trascrizione del testo epigrafico anche in Cittadella, *Descrizione di Padoa*, 66

Testo attribuito a Gasparino Barziza, autore anche dell'orazione funebre per Jacopo della Torre

Sull'opposizione formulare tra il corpo destinato al sepolcro e lo spirito che *astra petit* (e varianti), con gli antecedenti epigrafici tardoantichi e altomedievali, cfr. Lambert, *Produzione epigrafica*, 298, 304, 317 n. 100, 318 n. 170, con bibliografia precedente

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Scempiamento *pp, nn* (Ypocras, ano)

Dissimilazione vocali postoniche (Aristòteles < Αριστοτέλης)

Scrambling

NUMERO CATALOGO GENERALE

126

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Soprintendenza 2

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

[circa 1335]

REGESTO

Sepoltura di Gualpertino e Jacopo Mussato

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Deposito Soprintendenza via Buonarroti: capannone, parete già di fondo e ora presso il basculante d'ingresso (il deposito, già di pertinenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Veneto Orientale, è passato in seguito alla competenza della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che ha provveduto in parte a una nuova collocazione dei reperti; con l'unificazione di tutte le Soprintendenze nella nuova SABAP VE-MET e la cessione di buona parte dell'edificio all'arma dei Carabinieri - con conseguente rovesciamento delle vie d'accesso al capannone - si è avviato a fine 2017 anche un progetto di inventariazione e restauro)

provenienza:

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), monumento Mussato "esisteva prima presso la porta meridionale della chiesa, donde fu trasportato nell'atrio della sagrestia, ove al presente [1886] si trova" (Novati, *Nuovi studi*, 29 n. 1)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

specchiatura di arca funeraria (?)

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), bianca, di provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: 65

larghezza: 63

spessore: 10

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 38

larghezza: 53

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: cornice dentellata inf. e sup. + modanatura sui 4 lati con listello e gola

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4

marginie:

sup. 5,5 inf. 19,5

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 P

r. 1, 2 (2 volte), 3 Ṽ

r. 2 Z

r. 2 ?

r. 2, 3 (2 volte) Q

r. 4 Ẽ

r. 4 ' = us

nessi e legamenti:

r. 3 O+R

sistemi interpuntivi:

· a fine righe e fine colon

simboli:

C a inizio righe

commento paleografico:

A appuntita coerente con V

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 331v (GALBERTINVS, QVIDAM, MVSSORVM, MIHI, TVMVLVM, INTRA, AT NOSTRI)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 261 (GALBERTINVS, QVONDAM, MVSORVM, MIHI, TVMVLVM, INTRA, AT NOSTRI, COELITVS)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 21v-22r (GALBERTINVS, QVONDAM, MVSORVM, MIHI, TVMVLVM, INTRA, NEPOTIS AT MENTES NOSTRÆ NVNC CÆLITVS ASTRA REVISVNT)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 148 nr. 7 (GALBERTINVS, QVONDAM, MVSSORVM, MIHI, TVMVLVM, INTRA, AT MENTES NOSTRÆ NVNC REVISVNT, COELITVS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 225-226 nr. 71 (GALBERTINVS, QVONDAM, MVSSORVM, MIHI, TVMVLVM, INTRA, AT MENTES NOSTRÆ NVNC REVISVNT, COELITVS)

Novati, *Nuovi studi*, 29 (solo rr. 1-2: MVSORVM, MIHI, TVMVLVM), 30 n. 3 (solo r. 1, da nota ms. a margine di un esemplare di da Nono, *De generacione civium*: MVSSORVM)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 82 nr. 10.k

TRASCRIZIONE DEL TESTO

C GVALP(ER)TINVS EGO OLIM DE STIRPE MVXORV(M) ·

C HV(N)C MICH(ON)STITVI TIMVLV(M) PROLI Q(VE) MEOR(VM) ·

C INFRA IACET CORPVS Q(VE) MEV(M) · IACOBI Q(VE) NEPOTIS ·

C MEI · ME(N)S ET NOSTRA CELIT(VS) ASTRA COLIT ·

NOTE E COMMENTO

Specchio epigrafico predisposto per accogliere altri nominativi (tomba di famiglia), ma poi non utilizzato

Il monumento comprendeva l'arma familiare e la raffigurazione di S. Agostino tra Cristo e Maria, con distico: *Hic pascor a sanguine, hic lactor ab ubere* [secondo alcune fonti *heu pascor a latere, heu lactor ad Urbe*]: *positus in medio, quo me vertam nescio* (cfr. anche Chytræus, *Deliciae inscriptionum*, 148). Si tratta di

una variante della frase spesso attribuita a S. Agostino (*Hic pascor a vulnere, hic lactator ab ubere*, ecc.: cfr. Migne, *Patrologia latina*, 185, c. 878), divenuta poi un tema spesso ripreso dall'iconografia agostiniana

Nel deposito di via Buonarroti (sui bancali della sala archivio, all'ingresso; già cortile, estremo nord della corsia centrale) giace arma Mussato scolpita forse nella stessa pietra, in scudo gotico entro cornice dentellata (specchiatura h 55 x 50)

Gualpertino (inventario beni 18 luglio 1335: su tale base la datazione dell'iscrizione) era nonno di Jacopo, evidentemente premorto (cfr. *Alberi genealogici*, Mussato; *Genealogie Mussato*, tav. 1^a). Frizier lo scambia col fratello del poeta Albertino, abate di S. Giustina dal 1300 circa al 1340, correttamente tenuto invece distinto da Scardeone (v. anche scheda 145. S. Agnese 2)

Sull'opposizione formulare tra il corpo destinato al sepolcro e lo spirito che *astra petit*, con gli antecedenti epigrafici tardoantichi e altomedievali, cfr. Lambert, *Produzione epigrafica*, 298, 304, 317 n. 100, 318 n. 170, con bibliografia precedente

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Ipercorrettismi: *x* [ks] per /s:/ (*muxorum*), [x] per /h/ (*michi*), *timum* (reazione a *stimulus* per *stimulus?*, cfr. Vigolo, *Scheuermeier*, 101)

Pronomi in Wackernagel

Leggero scrambling

Separazione *-que*

Iscrizione (pseudo)parlante

NUMERO CATALOGO GENERALE

127

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Soprintendenza 3

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

diplomatica

DATAZIONE

12 settembre 1363

REGESTO

Obblighi di culto al sepolcro di Lanzarotto (Orsi: cfr. S. Nicolò 4)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Deposito Soprintendenza via Buonarroti: capannone, parete già di fondo e ora presso il basculante d'ingresso (il deposito, già di pertinenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Veneto Orientale, è passato in seguito alla competenza della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che ha provveduto in parte a una nuova collocazione dei reperti; con l'unificazione di tutte le Soprintendenze nella nuova SABAP VE-MET e la cessione di buona parte dell'edificio all'arma dei Carabinieri - con conseguente rovesciamento delle vie d'accesso al capannone - si è avviato a fine 2017 anche un progetto di inventariazione e restauro)

provenienza:

S. Agnese, lato sin. ingresso, sepoltura Picegoto-Orsi

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigiastra, di provenienza non precisabile

dimensioni:

altezza: 10

larghezza: 74,5

spessore: 3

tipo di danno:

scheggiatura lieve al centro del margine sin.

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 10

larghezza: 74,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

5 (a bandiera)

marginè:

variabile a sin. (0÷10 cm.)

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di z minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 DĀO

r. 2 ECLĪE, ŌI, SEPTĪA, AG^ETIS, SĀE, Ū

r. 3 Ū (3 volte), Q̄ = que, P, ' = us

sistemi interpuntivi:

/ a fine colon (r. 2, 3)

· accidentale? a fine r. 3

simboli:

C random anche in corpo righe (r. 1, 2, 3)

caratteri di riempimento:

∴ a fine righe corte (r. 1, 4, 5)

commento paleografico:

A arrotondata a squadra coerente con U

z minuscola di tipo corsivo (7)

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 138 nr. 10

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 202 nr. 12

TRASCRIZIONE DEL TESTO

CTRES PRO LANZAROTO SUPRAD(I)C(T)O DICERE MISAS ∴

CECL(ES)IE RECTOR O(MN)I SEPTI(MAN)A TENETUR CAG(N)ETIS S(AN)C(T)E / ANUU(ER)SA

RIU(M) Q(UE) SUU(M) CFACERE P(ER)PETUO / SEPULCRU(M) MISA FINITA CEI(US) ·[

QUAQUE DIE SALMIS UISITARE DEBENDO ∴

M° III^C LXIII° INDICIONE I^A DIE XII° SEPTEMBRIS ∴

NOTE E COMMENTO

Costituisce 'post scriptum' all'epigrafe principale della sepoltura di Lanzarotto Orsi e del suocero Francesco dei Picegotti, prelevata da S. Agnese nel 1972 e collocata, in occasione dei restauri curati dalla Soprintendenza, nel presbiterio della chiesa di S. Nicolò, con altra della stessa famiglia (S. Nicolò 3-4). S. Agnese fu sconosciuta e spogliata già nel 1927, lasciandovi solo le epigrafi Picegotti (cfr. Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 475-476; *Basiliche e chiese*, 303 (scheda di Francesco Cessi); Checchi, *S. Nicolò*, 64): questa lapidina fu verosimilmente separata dalla principale e portata al deposito di via Buonarroti nel 1944 in occasione del parziale ripristino architettonico dell'ex-chiesa imposto dalla Soprintendenza a seguito delle arbitrarie manomissioni operate dall'allora proprietario per adattarla a uso autorimessa (cfr. Archivio SBAP).

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Scempiamento *tt*, *ss*, *nn* (Lanzaroto, *miṣa*(s), *anuversarium*)

Semplificazione del nesso *ps*: volgarismo (*salmis*)

Mantenimento della base lessicale (*anuversarium*)

Separazione *-que*

Scrambling

suum per *eius* (= Lanzarotto ≠ rector)

NUMERO CATALOGO GENERALE

128

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Soprintendenza 4

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

17 agosto 1371

REGESTO

Sepoltura di Diamante ved. Paolo Dotto

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Deposito Soprintendenza via Buonarroti: capannone, parete già di fondo e ora presso il basculante d'ingresso (il deposito, già di pertinenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Veneto Orientale, è passato in seguito alla competenza della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che ha provveduto in parte a una nuova collocazione dei reperti; con l'unificazione di tutte le Soprintendenze nella nuova SABAP VE-MET e la cessione di buona parte dell'edificio all'arma dei Carabinieri - con conseguente rovesciamento delle vie d'accesso al capannone - si è avviato a fine 2017 anche un progetto di inventariazione e restauro)

provenienza:

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), cappella Dotto, a terra (poi forse a parete destra sotto arca anonima)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

4 frammenti di epigrafe, non contigui (il frammento ④, inizialmente non identificato, è stato rinvenuto nel corso della movimentazione dei reperti attuato dal personale dell'ex-Soprintendenza Archeologica)

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata

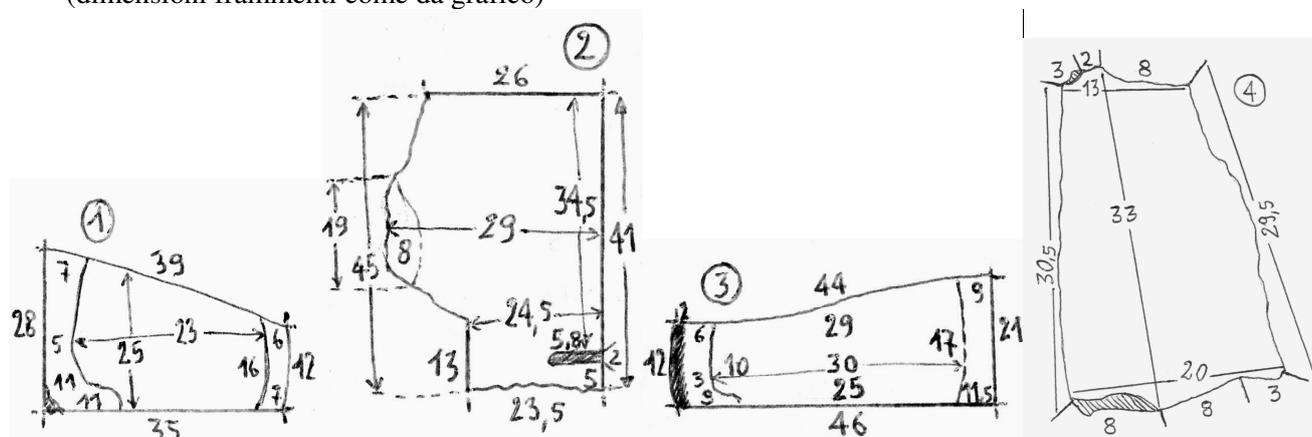
dimensioni (originarie ricostruibili):

altezza: ca. 47

larghezza: ca. 70

spessore: 7

(dimensioni frammenti come da grafico)



tipo di danno:

lacune: mancanti vari frammenti e parti dei margini
scheggiature ampie in corrispondenza delle fratture
fratture

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni originarie:

altezza: ca. 47

larghezza: ca. 70

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6

margini:

sup. 4, inf. 2

spazio interlineare:

spazio medio 3 cm.

a fine r. 3-4 3,5 cm per accogliere i ° °; a inizio r. 4-5 3,5 cm. per bilanciamento

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 4

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

sono indicate con (?) le abbreviature probabili, per lacuna testuale (segnata con []) o perdita di titoli

r. 1-2 DÑA

r. 2 DÑ[A], Ā (?), [VX (?)], [D]Ā (?)

r. 3 Ê, [DÑI (?)]

r. 4 AN[Ō DÑI (?)]

r. 6 [AĪA (?)]

nessi e legamenti:

r. 4 A+N

r. 5 V̇ = us

sistemi interpuntivi:

· tra parole e in fine testo

commento paleografico:

A arrotondate ma V, titoli a omega

r. 1 della seconda I resta la metà inferiore

r. 2 del secondo titulus manca il tratto finale, della seconda D (ð) si è perduta la coda, di MĀTE resta la parte inferiore (progressivamente diminuita, titulus perduto), di [D]Ā resta la A con gran parte del titulus

r. 3 della prima V manca l'apice sinistro, Ê conserva gran parte del titulus, dell'ultima V (di [PA]VLI) resta l'apice destro

r. 4 Q con coda retroversa, del nesso A+N resta A e l'ansa superiore di N (titulus perduto)

r. 5 di TIS iniziale resta la parte inferiore, la V' finale è tagliata al centro dal solco di piombatura di una grappa metallica perduta (chiaramente visibili i 3 apici e il titulus svirgolato)

r. 6 della A di PA[CE] manca l'asta destra

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita fascia centrale, fascia inferiore sinistra e singole lettere a giunzione frammenti
deterioramento delle lettere a margine delle fratture e scheggiature

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 156 nr. 40 (a terra, DIE MARTIS XVII)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 233 nr. 102 (a terra, DIE MARTIS XVII)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Foto con lapide a parete sotto l'arca in Moschetti, *Padova*, 72; Franco, *Dentro e fuori*, 143 fig. 11; Franco, *Nota per Altichiero*, 567; Arch. SBAP nr. 4710 (1926)

Facsimile in Selvatico, *Guida di Padova*, 141 e foto Arch. Sopr. nr. 4522 (1925) hanno altra lapide (anonima?) tra le mensole dell'arca

Cenno in Mercalli, *Cappella Ovetari*, 17-18 n. 11 (riprende il testo di Tomasini: lapide "oggi scomparsa"); *Dentro e fuori*, 132-133 n. 50; Franco, *Nota per Altichiero*, 566, 570 n. 13 (entrambe da questa scheda)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

Si ricostruisce l'epigrafe sulla base del testo tràdito, ipotizzando anche in base alle dimensioni delle lacune la quasi sistematica presenza di abbreviature anche nelle parti mancanti. La sequenza MAR]TIS XVII DIE in luogo di *die martis xvii* tràdito è certa. Nella ricostruzione si indica a margine la distribuzione del testo nei vari frammenti.

framm. ④	(HIC · I[ACET · NOBILIS · ET · DI]SCRETA · D)	
framm. ①	-	((OMI)NA · D(OMI)N[A ·]DYAMA(N)TE[· VX(OR) (QVON)D]A(M) · NOBILIS		
	-	ET · PRV[D]E(N)TIS · VIRI [· D(OMI)NI · PA]VLI · DE · DO		
		(\ CTIS · Q[VE ·] OBIT · AN[(N)O · D(OMI)NI] · M° CCC° LXX)	framm. ②
framm. ③	-	([I · MAR]TIS · XVII · DIE [· AVGV]STI · CVIVS		
		([A(N)I(M)A · REQ]VIESCAT · IN · PA[CE · A]MEN ·)	

NOTE E COMMENTO

Il frammento ② conserva i margini superiore e destro, il frammento ③ conserva quello inferiore, il frammento ④ quello sinistro, il frammento ①, centrale, è privo di margini

Alberi genealogici, Dotti, riporta "Paulo test. 1368 + Diamante ... [sic]": figlio di Dotto e padre di Francesco e Antonio (v. Ss. Filippo e Giacomo 6, 17, 18)

L'arca pensile, pertinente a un uomo (v. originaria immagine cattedrata al centro), è riportata anonima da Selvatico, *Oggetti d'arte*, 219 e Moschini, *Guida di Padova*, 91, attribuita a Francesco Dotto da Selvatico, *Guida di Padova*, 141 (v. infatti arma con cimiero elefante sia sull'arcosolio che sulla targa Ss. Filippo e Giacomo 6), ma inverosimilmente attribuita a Diamante da de Marchi, *Padova e dintorni*, 161 = 317; de Marchi, *Padoue et environs*, 344-345; Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 35; Mercalli, *Cappella Ovetari*, 18 n. 11 (v. Tomasini e Salomonio: epigrafe a terra; Diamante morì 9 anni prima che suo figlio Francesco dotasse la cappella, cfr. Ss. Filippo e Giacomo 18). *Luoghi Carraresi*, 137 (scheda di Francesca d'Arcais) la attribuisce ora infondatamente al "giurista Daulo Dotti, importante e illustre personaggio della città". La documentazione grafica e fotografica disponibile (v. sopra) suggerisce che l'epigrafe di Diamante sia stata infissa sotto l'arca in occasione dei restauri del 1925-1926, forse sulla base di de Marchi e in sostituzione di una precedente lapide illeggibile

Nel cortile del deposito SBAP, già sotto la tettoia delle auto e ora addossata al residuo muro isolato, si conserva arma Dotto frammentaria in pietra carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), grigiastra, probabilmente pertinente all'arca (parte superiore di scudo a tacca: cm. 41 x 41÷26 x 15, cfr. immagini)

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (que)?

NUMERO CATALOGO GENERALE

129

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Soprintendenza 5

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria e commemorativa

DATAZIONE

14 marzo 1410

REGESTO

Epitaffio di Benedetto [dal Pozzo] da Piombino

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Deposito Soprintendenza via Buonarroti: capannone, parete già di fondo e ora presso il basculante d'ingresso (il deposito, già di pertinenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Veneto Orientale, è passato in seguito alla competenza della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che ha provveduto in parte a una nuova collocazione dei reperti; con l'unificazione di tutte le Soprintendenze nella nuova SABAP VE-MET e la cessione di buona parte dell'edificio all'arma dei Carabinieri - con conseguente rovesciamento delle vie d'accesso al capannone - si è avviato a fine 2017 anche un progetto di inventariazione e restauro)

provenienza:

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), a destra porta Sud, sotto (?) arca pensile (forse messa a terra a inizio '700: Papadopoli)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata in due frammenti combacianti

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), bianca e chiazzata, di provenienza non precisabile

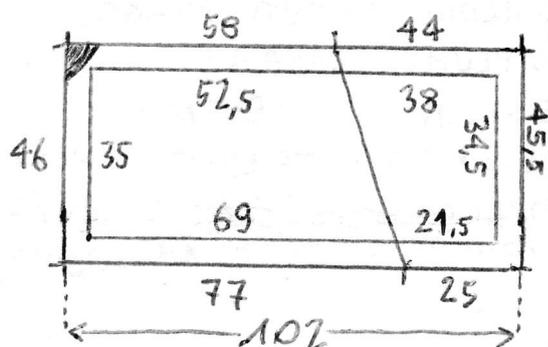
dimensioni:

altezza: 46÷45,5

larghezza: 102

spessore: 9

(dimensioni frammenti come da grafico)



tipo di danno:

lacuna angolo superiore sin. 6 x 6

scheggiature locali cornice

frattura in due parti combacianti

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 35÷34,5

larghezza: 90,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornice composta: dentellata + gola

apparato figurativo di corredo:

originariamente arca pensile con figura giacente

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

8 a bandiera

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi:

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 AĪAM, Æ, Q̅

r. 2 ' = us, 7 = et, BÑDICTE

r. 3 NOMIS, Æ

r. 4 PLVMBI, ρP

r. 5 OMIB'

r. 6 V̅

r. 8 QVĪQ̅, AÑOSQ̅

commento paleografico:

A a squadra ma V

iniziali righe in corpo maggiore

I, L, T, M, N con nodo decorativo al centro dell'asta verticale

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento leggero delle lettere su frattura

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 387v

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 463-4 (IMAGO, ITALIÆ, MARTIA)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 21v (IMAGO, ITALIÆ, MARTIA)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 147 nr. 3 (IMAGO, ITALIÆ, MARTIA, CÆLO, ORBIS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 225 nr. 68 (IMAGO, ITALIÆ, MARTIA, CÆLO, ORBIS)

Papadopoli, *Historia Gymnasii*, I, 205

Gloria, *Monumenti*, II, 208 nr. 450

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 72 nr. 5.c

TRASCRIZIONE DEL TESTO

CORPVS HVMO CELIS A(N)I(M)AM FAMA(M)Q(VE) DEDISTI
LAVDIB(VS) (ET) LEGVM B(E)N(E)DICTE MONARCA FVISTI
NOMI(NI)S EFFECTV RADIA(N)S VIRTVTIS YMAGO
PISANVS CIVIS PLVMBI(NI) CLARA P(RO)PAGO
OM(N)IB(VS) YTALIE STVDIIS TVA LECTIO FVLSIT
PVBLICA DV(M) LEGIS HIC TIBI TE LIBITINA REVVLSIT
MARCIA TVNC ORBI LVX BIS SEPTENA NITEBAT
MILLE QVATERCENTVM BISQVI(N)Q(VE) AN(N)OSQ(VE) MOVEBAT

NOTE E COMMENTO

Versi di lunghezza irregolare rimanti a coppie: AABBCDD, *enjambement* sintattico tra rr. 1-2

Sul monumento: Segarizzi, *Libellus Michaelis Savonarole*, 34 (con descrizione e collocazione originaria: 1446); Scardeone, *Historiae Patavii*, 463-464 (con collocazione originaria e descrizione); Zwinger, *Methodus*, 270 (“ad Eremitas: Benedicti Plombini Pisani I.C.”); Papadopoli, *Historia Gymnasii*, I, 205 (con errata cognomizzazione e indicazione della collocazione a terra: 1726)

Su Benedetto (dal Pozzo) da Piombino v. Belloni, *Professori giuristi*, 173-176; Martellozzo Forin, *Benedetto da Piombino*

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Leggero scrambling

Chiasmo iniziale

Monottongazione anche grafica (celis, Italie)

Assibilatione [tj] > [ts] (marcia)

Falsi cultismi (Ytalie, ymago)

Datazione: marcia lux bis septena, millequatercentum bisquinque annos

NUMERO CATALOGO GENERALE

130

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Soprintendenza 6

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

DATAZIONE

29 settembre 1400

REGESTO

Sepoltura di Domenico e Daniele q. Giusto de' Menabuoi

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Deposito Soprintendenza via Buonarroti: cortile, già addossata a parete capannone e ora al residuo muro isolato (il deposito, già di pertinenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Veneto Orientale, è passato in seguito alla competenza della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che ha provveduto in parte a una nuova collocazione dei reperti; con l'unificazione di tutte le Soprintendenze nella nuova SABAP VE-MET e la cessione di buona parte dell'edificio all'arma dei Carabinieri - con conseguente rovesciamento delle vie d'accesso al capannone - si è avviato a fine 2017 anche un progetto di inventariazione e restauro). Restaurata e consolidata nella primavera-estate 2020 da Giordano Passerella verrà ricollocata all'interno del capannone al termine dell'intervento

provenienza:

Battistero, parete esterna Est (rinvenuta nel 1809 nel cimitero adiacente: Ferretto)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe (già con arma gentilizia?)

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto, coperta da una patina di licheni, ora rimossa

dimensioni:

altezza: 90

larghezza: 90

spessore: 16

tipo di danno:

sfaldatura parte inferiore

erosione generale, specie lato sin. (in "stato rovinoso" già per Schiff, *Giusto* e Moschetti, *Giusto de' Menabuoi*)

foro in basso a sin. (Ø 13÷15 cm.), forse predisposto per ferramenta di apertura tomba

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 82

larghezza: 82

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solchi

apparato figurativo di corredo:

forse originariamente arma gentilizia Menabuoi

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

5 a bandiera

margin:

sup. 8, inf. 51 (ove era l'arma gentilizia), sin. 10, des. variabile (sempre in lacuna)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1, 3 Ë (?)

r. 2 ?

r. 4 DOM[IV̄ (?)], [SĀI (?)], [MICHIS (?)]

r. 5 M̄S

sistemi interpuntivi:

· tra parole

commento paleografico:

A arrotondata ma V

molto usurata: lettura difficile anche a luce radente

r. 2 FRATRIS errore di incisione per FRATRES

titoli mancanti e ^c mancante nella data a r. 5: assenti *ab origine* o erosi?

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita parte finale di tutte le righe e iniziale r. 5 (v. sotto per misure)

deterioramento di gran parte del testo (buona lettura solo di FRATRIS e PICTORIS)

BIBLIOGRAFIA

copie manoscritte:

Comino, *Battistero*, f. [21r] (IACET DOMINICUS, FRATRIS ET FILII QM̄, JUSTI, FLORENTIA, DOMINUM, S. MICHAELIS, MIII^o, MENS. SEPTEMBR., “stemma un bue rampante”)

Ferretto, *Iscrizioni della città*, I, 39 (divisione arbitraria in 7 righe, DOMINVS DOMINICVS ET DANIEL, Q̄, FLORENTIA, SANCTI MICHAELIS, III^o, MENSIS)

Ferretto, *Memorie storiche*, I, 88 (corregge divisione righe e lettura iniziale ma interpretazione erronea come ‘rispettivamente *frater et filius*’, Q̄, FLORENTIA, SANCTI MICHAELIS, XXVIII, III^o, MENSIS)

edizioni a stampa:

Comino, *Dittico*, 36 (erronea interpretazione ‘*frater et filius*’; notizia della presenza dell’arma Menabuoi, Q^M, S. MICHAELIS, II^C, MENSIS)

Moschini, *Guida di Padova*, 82 (ripreso in Moschini, *Origine pittura*, 10: erronea interpretazione ‘*frater et filius*’, Q., S. MICHAELIS, MENSIS)

Cavalcaselle-Crowe, *Storia della pittura*, IV, 190 n. 2 (DOMENICVS, FRATRES, QVONDAM, FORENTIA, S. MICHAELIS, III^e, XXVIII, MENSIS)

Schiff, *Giusto*, 120-121 (“in stato rovinoso”, riferisce *migravit* a Giusto, FRATRES, QVONDAM, S. MICHAELIS, III^e, MENSIS)

Moschetti, *Giusto de’ Menabuoi*, 132-133 (“in stato rovinoso”, correzione *migravit* ≠ Giusto, FRATRES, QVONDAM, S. MICHAELIS, III^e, MENSIS)

Meneghesso, *Battistero*, 80 (testo da Comino, leggibili solo rr. 1-2, danneggiata dai “giochi di fanciulli”)

Pozzi, *Origini di Giusto*, 33 (“era, si trovava”, testo da Moschini con FRATRES arbitrario)

Bellinati, *Regesto*, 163 (“perduta”, fraintende la parte del testo riferita a Giusto ed emenda arbitrariamente in FUERUNT e MIGRAVIT (MIGRAVERUNT?) [*sic*]; DOMINICUS, FRATRES, QVONDAM, S. MICHELIS, MCCCC, MENSIS)

Benucci, *Iscrizioni medievali*, 162-166 (questa scheda)

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Bellinati, *Giusto de' Menabuoi*, 174, 176 n. 42 (corregge l'errore interpretativo di Comino, gli attribuisce la prima notizia del rinvenimento, ignora le altre edizioni, indica errata data di morte dei due fratelli “ambidue in data 2 settembre 1400”, lamenta la scomparsa della lapide)

Foto in Benucci, *Iscrizioni medievali*, 165

TRASCRIZIONE DEL TESTO

Si ricostruisce l'epigrafe sulla base del confronto tra quanto direttamente rilevato e le varie versioni tràdite, ipotizzando nelle parti non più leggibili la presenza delle normali abbreviature. Le lacune si intendono al netto dei margini interni ed esterni al solco delimitante lo specchio epigrafico:

HIC·IACE[(N)]T·DOMINICHVS·ET·DANI[EL]	testo 63 cm.	lacuna finale 11 cm.
FRATRIS·ET·F[I]LII·(QVONDAM)·MAGISTRI·[IVSTI]	testo 62 cm.	lacuna finale 12 cm.
PICTORIS·QVI·FVIT·DE·FLO[R]E[(N)CIA]	testo 61 cm.	lacuna finale 13 cm.
MIGRAVIT·AD·D[O]M[I(N)V(M)·DIE·S(AN)C(T)I·MICH(EL)IS]	testo 41 cm.	lacuna finale 33 cm.
[M ^o ·]IIII ^[C] ·DIE·XXVIII·M(EN)S[IS·SEPTEMBRIS]	testo 37 cm.	lacuna iniziale 5 cm., finale 32 cm.

(traccia del profilo di uno scudo ogivale)

NOTE E COMMENTO

Sul rinvenimento della pietra nell'area cimiteriale adiacente al Battistero e la sua collocazione a parete, v. Ferretto, *Iscrizioni della città*, I, 39: la sua mancanza nella prima bozza del ms. mostra che essa fu rinvenuta dopo il gennaio 1809 (~ Schiff: da interno Battistero, Moschetti: rinvenuta nel 1830). Sulla sua collocazione e scomparsa v. anche il cenno in Bellinati, *Padova inedita*, 13.

Fuorviante e incomprensibile alla luce della sua trascrizione e dello schizzo inserito nella sua stessa memoria, l'affermazione di Comino, *Battistero*, f. [7v]: “Giusto de' Menabuoi Fiorentino [...], creduto da alcuni Padovano perchè egli stesso così si chiamava per lunga dimora che qui fece e per essere stato da questo buon principe [Francesco il Vecchia da Carrara] onorato della cittadinanza. L'iscrizione sepolcrale di questo eccellente pittore leggesi posta nel muro laterale di detta Cappella [...] ora inserviente ad uso del Battistero”

La pietra è visibile in tutte le fotografie di piazza Duomo anteriori al 1944 e solo graficamente indicata in Guiotto, *Rilievo del Battistero*, 114. Fu rimossa con le macerie e il tamponamento esterno della parete orientale del Battistero dopo il bombardamento del 22 marzo 1944 (v. foto Archivio SBAP; BCPd, *RIP*, XL.8961; *Storia per immagini*, III, 34 (con erronea datazione all'analogo bombardamento del 30 dicembre 1917), IV, 177): il mancato riconoscimento della pietra da parte di Pozzi (tesi di laurea a.a. 1940-41) si spiega forse con la presenza di contrafforti e saccature di protezione del Battistero dai prevedibili danneggiamenti bellici (v. foto Nardo in Archivio SBAP) o comunque col suo pessimo stato di conservazione

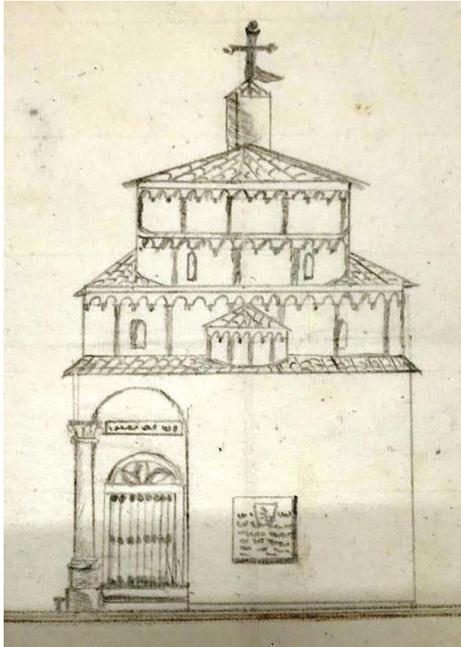
Un sommario schizzo a matita è inserito in Comino, *Battistero*, f. [25r]: la pietra vi è raffigurata fuori scala quasi al centro della parete est del Battistero priva delle arcatelle sommitali (e quindi ancora munita della rifodera di tamponamento rimossa dopo il 1944) e, diversamente da quanto oggi residualmente rilevabile, presenta la corsiva indicazione di 6 righe di scrittura, la prima divisa in due segmenti ai lati di uno scudo ogivale con figurina di un animale rampante, posto al di sopra delle rimanenti 5 righe iscritte

La forte usura può essere stata prodotta dalla lunga permanenza della pietra sotto terra (1405?-1809: ma secondo Comino (1812) essa restò “sepolta per più di tre secoli” = ca. 1500-1809), cui si aggiunse l'effetto dei “giochi di fanciulli” una volta collocata a parete (Meneghesso: testimoni riferiscono essersi trattato del lancio di pietre entro il foro)

Secondo Comino (ripreso da Bellinati, *Regesto*), l'arma Menabuoi all'epoca ancora riconoscibile sulla pietra raffigurava un bue rampante, ma l'attuale stato di conservazione (prima del restauro pareva di poter a malapena riconoscere la sagoma di uno scudo ogivale, ora non più visibile e quindi forse dovuta solo alle concrezioni licheniche) impedisce qualsiasi verifica in merito; va tuttavia segnalato che secondo uno stemmario acefalo di area toscana di XVII sec., recentemente comparso sul mercato antiquariale e unica testimonianza araldica finora rinvenuta, i Menabuoi (di cui non è precisata la città) portavano di rosso ai due

buoi passanti d'argento, posti in palo. Il bue rampante (di rosso in campo d'argento) era invece insegna della famiglia de' Bovi (v. scheda 80. S. Michele 1)

Mancata concordanza del verbo finale col soggetto plurale (a differenza di *fuit, migravit* non può riferirsi a Giusto, morto probabilmente il 18 giugno 1390: cfr. Bellinati, *Giusto de' Menabuoi*, 173, 176 n. 36): si può forse pensare a una sepoltura predisposta per entrambi i fratelli, inizialmente utilizzata solo per Domenico e poi non completata con la data di morte di Daniele (post 1405? la conquista di Padova da parte veneta potrebbe aver del tutto sospeso l'uso funerario del Battistero, ma la vedova di Giusto vi chiese sepoltura, accanto al marito, ancora nel 1429: Kohl, *Giusto de' Menabuoi*, 22; Bellinati, *Giusto de' Menabuoi*, 173-174; Saalman, *Carrara Burials*, 388)



OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Possibile monottongazione grafica ([Michelis] ?)

Probabile assibilazione [tj] > [ts] (Florencia ?)

Ipercorrettismo grafico (Dominichus)

Mancata concordanza V-S (v. sopra)

NUMERO CATALOGO GENERALE

131

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Soprintendenza 7

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1369

REGESTO

Sepoltura di Leopoldo q. Iacopo Giustiniani e famiglia

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Deposito Soprintendenza via Buonarroti: sui bancali della sala archivio, verso il fondo (già cortile, corsia centrale, di fronte alla porta d'uscita del capannone: il deposito, già di pertinenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Veneto Orientale, è passato in seguito alla competenza della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che ha provveduto in parte a una nuova collocazione dei reperti; con l'unificazione di tutte le Soprintendenze nella nuova SABAP VE-MET e la cessione di buona parte dell'edificio all'arma dei Carabinieri - con conseguente rovesciamento delle vie d'accesso al capannone - si è avviato a fine 2017 anche un progetto di inventariazione e restauro)

provenienza:

Chiesa S. Antonio Abate, sopra porta sacrestia

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

profilo (inferiore?) di arca funeraria

materiale:

roccia carbonatica compatta a grana fine (*lime-mudstone*), con patina superficiale nera, provenienza non precisabile

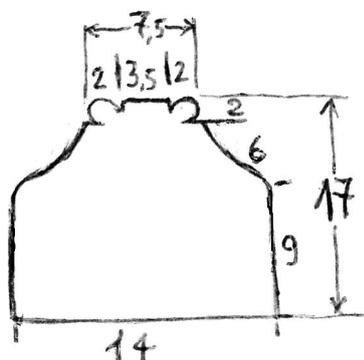
dimensioni:

altezza: 7,5÷14

larghezza: 67,5

spessore: 17

(conformazione in sezione come da grafico)



tipo di danno:

lacuna: estremità destra del frammento + altri lati arca

scheggiature: 4,5 cm. prima della frattura, 3 cm. in alto a ca. due terzi del lato iscritto (coinvolge una lettera)

incrostazione nera generalizzata su lato iscritto (fumigazione da torcie di anniversario?)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

listello

dimensioni:

altezza: 3,5

larghezza: 63

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

solchi + tori

apparato figurativo di corredo:

probabilmente fronte di arca con armi familiari (leone rampante bianco o giallo in campo azzurro)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

1 (residua)

margini:

sin. 15 cm.

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

minuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

·d·, ' = us (2), ?, dni

nessi e legamenti:

p+o

sistemi interpuntivi:

· sull'abbreviatura

simboli:

✱ iniziale

commento paleografico:

della a[finale restano la parte inferiore dell'ansa e, in frattura, l'ombra del piede dell'asta a metà iscrizione, a margine della scheggiatura, tratto lunato (˘) di non chiara pertinenza (forse parte dell'apicatura di l in lacuna: della l resta solo la parte inferiore)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita estremità destra del listello + altri lati arca

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Benucci, *S. Antonio di Vienna*, 102

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Benucci, *S. Antonio di Vienna*, 102-105, con foto e schema metrico della sezione

TRASCRIZIONE DEL TESTO

* ano ·d(omini)· miilxix ̄liopold(us) nat(us) (quondam) d(omi)ni iā[cobi de iustinianis (con)didit (?) ...

NOTE E COMMENTO

Il nome, assai raro, può portare con buona certezza all'identificazione del defunto in Leopoldo Giustiniani q. Jacopo (dei Giustiniani di Padova, abitanti in contrada S. Leonardo, attuale tratto centrale di via Savonarola), nel 1349 (31 maggio) fondatore della chiesa ospitaliera di S. Antonio Abate (o di Vienne, attuale collegio don Mazza), dotata con case e terreni di sua proprietà in esecuzione di un legato testamentario della madre Agnese, e nel marzo 1353 tra i riformatori dell'omonima fraglia, primo dei confratelli citati per il quartiere di ponte Molino (cfr. ASPd, *CRS-S. Antonio di Vienna*, b. 1, t. I, ff. 1-2, *Esposti*, b. 15, f. 31r). Nell'atto di fondazione della chiesa ospitaliera è specificato che i Giustiniani ne assumevano il giuspatronato, con obbligo per i padri antoniani di messa quotidiana per il fondatore e la sua famiglia e di mantenimento e onorevole sepoltura degli stessi in caso di caduta in povertà: è anche previsto che Leopoldo avrebbe eretto in chiesa, davanti all'altar maggiore o in altro luogo a suo piacimento, la sepoltura familiare. La documentazione riscontrata mostra che Leopoldo visse ben più a lungo del 1369 (ad es. ASPd, *AN*, b. 307, f. 14: atto del 27 dicembre 1372 *more paduano* = 1371, divisione patrimoniale): il 1369 va quindi inteso quale data di fondazione della sepoltura, non della morte di Leopoldo.

Data la storia ricostruita e il contenuto seguente, quanto inciso sul frammento lapideo in questione è verosimilmente l'inizio dell'iscrizione incompleta riportata da Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 130 nr. 1 e Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 192 nr. 2 (S. Ant. Vienna, supra ostium sacrarii, arca antiqua nimis): "...hanc arcam & dotavit hanc Ecclesiam, ut commorantes in dicta Ecclesia rogent Dominum pro anima ipsius, liberorum & successorum suorum", da cui si deducono la sua esatta provenienza e la vera entità della lacuna testuale (pari a oltre 2 lati dell'arca), mentre appare verosimile integrare ulteriormente il frammento rinvenuto e il testo adespota tradito col verbo *condidit* (o analogo). "L'arca dentro del suo fondatore" - così riconosciuta ancora nel 1605 da Cittadella, *Descrizione di Padoa*, 77 - con relativo profilo iscritto, incompleto o comunque poco leggibile già nel 1649 (forse per il nerofumo di cui si riscontra ancora la presenza o a seguito di qualche intervento dei Canonici di S. Salvatore, cui il convento e la chiesa erano passati nel 1560), dovette sparire del tutto tra il 1771 (data di soppressione del convento e sua trasformazione in Collegio S. Marco, poi in caserma) e il 1808 ("della chiesa oggi appena si scoprono le vestigia, perciò non si vedono pitture, né sepolcri, né lapidi, né iscrizioni": Ferretto, *Iscrizioni della città*, I, 111), per ricomparire in parte con la rimozione delle macerie dopo il bombardamento del 1943, venendo quindi trasferito in via Buonarroti.

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 191, e *Diario giornale 1768*, 233, riferiscono la notizia ("ferunt") che fondatori della chiesa e monastero di S. Antonio Abate in Padova furono Gastone e Girondo, nobili di Vienne, iniziatori dell'ordine nel 1095: fraintendono qui Portenari, *Felicità di Padova*, 466, confondendo la fondazione dell'ordine con quella della sede padovana. Ambiguo anche Cittadella, *Descrizione di Padoa*, 77, che prima dice la chiesa "fabricata circa il 1340 da uno Giustiniano Padoano" e parla poi "del suo fondatore 1095 Gastone da Vienna Soldato Tedesco". Sulla fondazione padovana v. Toffanin, *Cento chiese*, 35-36; Testolin, *Frati antoniani*, 23-25; Tosetti Grandi, *Sant'Antonio di Vienne e Due tele*.

Sulla famiglia Giustiniani v. Frizier, *Origine di Padoa*, f. 266v. Per la biografia di Leopoldo Giustiniani, v. ASPd, *AN*, b. 202, f. 194v: il 4 febbraio 1355 in contrada S. Canziano, casa Francesco Paradisi Capodivacca, Leopoldo accusa ricevuta di 400 lire da Francesco Paradisi Capodivacca q. Francesco, per dote nuziale di Agnese, figlia di Francesco e moglie di Leopoldo.

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Scempiamento *nn* (ano)

Volgarismo $\check{e} > i / - V$ (Liopoldus: cfr. Lion, Lionardo, Liopardo; Tomasin, *Testi Padovani*, doc. 35, 36: *Lyom* e regolarmente in documenti notarili sopraccitati *dñs Li(o)poldus q. Jacobi de Justinianis*)

NUMERO CATALOGO GENERALE

142

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Soprintendenza 8

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

funeraria

CRONOLOGIA

[XIV sec., ultimo terzo?]

REGESTO

Sepoltura di Rainero di Marcoleno de Iambris, macellaio, e famiglia

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Deposito Soprintendenza via Buonarroti: capannone, parete presso il basculante d'ingresso (il deposito, già di pertinenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Veneto Orientale, è passato in seguito alla competenza della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che ha provveduto in parte a una nuova collocazione dei reperti; con l'unificazione di tutte le Soprintendenze nella nuova SABAP VE-MET e la cessione di buona parte dell'edificio all'arma dei Carabinieri si è avviato a fine 2017 anche un progetto di inventariazione e restauro). Il frammento, non identificato in occasione della prima ricognizione del deposito, è stato rinvenuto nel corso della movimentazione dei reperti attuato dal personale dell'ex-Soprintendenza Archeologica

provenienza:

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), cortile interno (Tomasini)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

frammento di epigrafe

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata

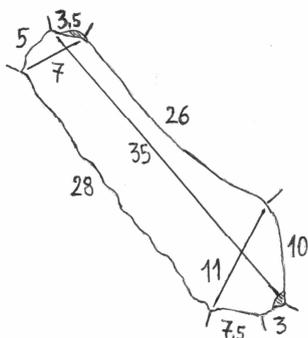
dimensioni:

altezza: max 35 (in realtà diagonale maggiore dello specchio epigrafico residuo)

larghezza: max 11, min 7 (in realtà diagonali minori dello specchio epigrafico residuo)

spessore: 5,5

(conformazione come da grafico)



tipo di danno:

lacune interessanti gran parte dell'iscrizione
scheggiature lungo i margini di frattura inferiori
fratture

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

non determinabili
(altezza almeno 28)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina (?)

numero delle righe:

3

marginie:

sup. 7,5

spazio interlineare:

3÷3,5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con probabile immissione di h minuscola

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 4÷4,5

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

nessuna superstite

nel testo originario probabilmente rr. 1, 2 DÑI, r. 3 D, 7 = et, 2

nessi e legamenti:

r. 2 A+R (forse 2 volte)

r. 3 forse O+R

sistemi interpuntivi:

• tra parole (e a fine testo?)

commento paleografico:

A a squadra, B con occhielli non chiusi al centro

r. 1 di S iniziale emerge dalla lacuna l'estremo dell'ansa superiore, di E manca l'apice superiore, di P resta solo la porzione inferiore dell'asta

r. 2 di B emerge dalla lacuna solo la parte alta dell'occhiello superiore, di E manca la parte bassa del tratto curvo, delle due I finali manca il terzo superiore

r. 3 di M emerge dalla lacuna parte dell'ansa superiore sinistra, di B manca l'angolo inferiore

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 174 nr. 130 (disposizione arbitraria su 2 righe, D. RAZAERII BECCARIJ DÑI, JAMBRIS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 236 nr. 123 (disposizione arbitraria su 2 righe, D. RAZAERII BECCARIJ D., JAMBRIS; ma 612 *ad indicem* "de Iambris Marcolenus, Raynerius")

TRASCRIZIONE DEL TESTO

Si ricostruisce l'epigrafe sulla base delle varianti tràdite, ipotizzando la sistematica presenza di abbreviature nelle parti mancanti.

[HEC • E]ŠT • SEP[VLTVRA • D(OMI)NI •]
[RAYNERII •]BECARII[• D(OMI)NI • MAR]
[COLENI • D(E) • IA]MBRIS[• (ET) • SVOR(VM) •]

NOTE E COMMENTO

Caratteristiche materiali e paleografiche assai simili (benché non identiche) a quelle dell'iscrizione di Diamante Dotto (v. scheda 128. Soprintendenza 4): forse prodotti della stessa bottega di lapicida

La valutazione degli spazi disponibili in lacuna prima e dopo i lacerti di testo conservati sulle varie righe e dell'effettiva disposizione di questi ultimi sulla pietra sembrano escludere la possibilità che il testo originario si estendesse su 4 righe

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Probabile monottongazione anche grafica (hec)

Volgarismo: scempiamento *cc* (becarii)

NUMERO CATALOGO GENERALE

143

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Soprintendenza 9

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

CRONOLOGIA

12 giugno 1435 (ma aggiunta posteriore)

REGESTO

Frammento di testo pertinente all'iscrizione relativa alla consacrazione della chiesa, chiostro e cimitero degli Eremitani (v. scheda 111. Ss. Filippo e Giacomo 19)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Deposito Soprintendenza via Buonarroti: capannone, tavolo dei frammenti minori (il deposito, già di pertinenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Veneto Orientale, è passato in seguito alla competenza della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che ha provveduto in parte a una nuova collocazione dei reperti; con l'unificazione di tutte le Soprintendenze nella nuova SABAP VE-MET e la cessione di buona parte dell'edificio all'arma dei Carabinieri si è avviato a fine 2017 anche un progetto di inventariazione e restauro). Il frammento, non identificato in occasione della prima ricognizione del deposito, è stato rinvenuto a novembre 2017 nel corso dell'esame dei minuti frammenti lapidei contenuti in alcune cassette a suo tempo collocate sotto la scala d'accesso al piano superiore

provenienza:

Ss. Filippo e Giacomo (Eremitani), pilastro Sud della cappella maggiore verso l'aula

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

frammento di epigrafe con cornice dentellata

materiale:

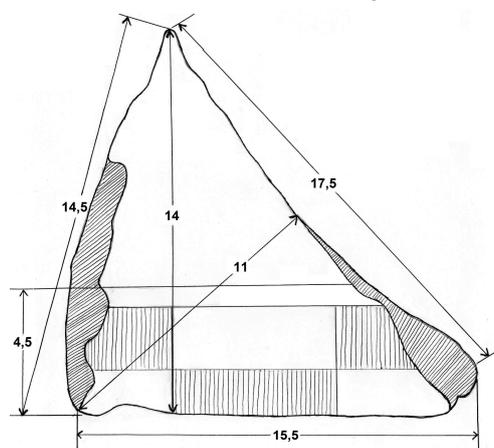
roccia carbonatica compatta omogenea a grana fine (*lime-mudstone*), grigiastra, di attribuzione litostratigrafica non precisabile

dimensioni:

altezza: max 14

larghezza: max 15,5

spessore: 5,5 (compresa la cornice dentellata)
(conformazione come da grafico)



tipo di danno:

lacune interessanti la maggior parte dell'iscrizione

incisioni estemporanee nell'area marginale dello specchio epigrafico

scheggiature lungo i margini di frattura
fratture

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

non determinabili (ma ca. 45,5x56, spessore allo specchio epigrafico 3,5)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice composta: dentellata + listello

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

non determinabile (ma 10)

marginie:

inf. 6,5

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica di modulo rettangolare

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 3

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

commento paleografico:

Dell'iscrizione sopravvivono solo tre lettere - la prima e l'ultima curvilinee e incomplete, la centrale certamente una I - poste sul vertice del frammento triangolare non adiacente alla cornice dentellata

In una precedente versione di questa scheda si era assunto che il lato del frammento comprendente la cornice corrispondesse all'originario margine superiore della pietra, portando così all'identificazione dei residui grafici come resti rispettivamente di una N o M e di una C (possibili anche O o Q), dell'insieme come resto di formula onomastica come]MIC[HAELIS] o]NIC[HOLAVS] e quindi dell'intero frammento come residuo di un'iscrizione funeraria di provenienza sconosciuta del tipo di *Sepultura domini Michaelis...* o *Hic iacet dominus Nicholaus...* In subordine si era esaminata anche l'ipotesi che il lato con la cornice potesse corrispondere invece all'originario margine inferiore della pietra, interpretando allora le tre lettere, capovolte e specularmente ordinate, come O I U, appartenenti a un testo non riconoscibile né integrabile

Solo di recente (novembre 2018), grazie alle nuove notizie d'archivio circa il destino bellico e postbellico dell'iscrizione relativa alla consacrazione della chiesa, chiostro e cimitero degli Eremitani (v. Pietrobelli, *Distruzione e restituzione*, 32, e qui scheda 111. Ss. Filippo e Giacomo 19), è stato possibile ipotizzare che il frammento in esame potesse essere pertinente a quell'epigrafe, guidando così una sua nuova e corretta interpretazione materiale, grafica e quindi testuale. Assumendo dunque che l'ampio margine presente sotto alle lettere residue fosse riconducibile a una delle zone rimaste libere in corrispondenza dell'ultima riga di quell'iscrizione, prima e dopo l'indicazione centrata dell'anno 1435, e che il lato del frammento comprendente la cornice corrispondesse quindi all'originario bordo inferiore della pietra, si rileva che:

- della prima lettera emerge dalla lacuna solo la parte inferiore destra di un'ansa priva di grazie o di *cauda*, che raggiunge in basso il livello delle successive lettere e non accenna a richiudersi su se stessa in alto: sembrano così morfologicamente escluse G, Q e S e possibili D (ð) e O

- la lettera centrale è una I leggermente incurvata

- della terza lettera emerge dalla lacuna un'ansa procedente all'inizio leggermente verso sinistra e poi verso il basso e verso destra fino a concludersi a breve distanza dall'estremità inferiore di un tratto verticale

leggermente sporgente al di sotto dell'ansa stessa e perso per il resto in lacuna, riconoscibile come grazia di chiusura di C o E leggermente strozzate al centro (ε)

La ricerca di una possibile restituzione di senso e il confronto con le foto della perdita epigrafe relativa alla consacrazione degli Eremitani ha quindi permesso di riconoscere nel frustolo il residuo del termine *die* verso la fine della penultima riga, che in quell'iscrizione presentava appunto le caratteristiche grafiche indicate

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita della maggior parte del testo

BIBLIOGRAFIA

si rinvia alla scheda 111. Ss. Filippo e Giacomo 19 per le edizioni dell'iscrizione completa

TRASCRIZIONE DEL TESTO

Si riporta la trascrizione dell'intera epigrafe di cui si ha qui l'unico termine parzialmente superstite:

[• A(NN)O • D(OMI)NI • M^o • IIII^o • XXXV^o • INFESTO • TRI
NITATIS • HOC • TE(M)PLVM • PHILIPPI •
ET • IACOBI • CVM • CLAVST(R)O • CO(N)SECR
ATVM • E(ST) • P(ER) • D(OMI)N(V)M • IOHANE(M) • DE • S(AN)C(T)A •
ANNA • PRESE(N)TE • D(OMIN)O • ANGELO • COR
RARIO • CARDINALI CVM • ALIQVIBVS •
EPISCOPI • ET • LARGITVS • EST •
• L^A • DIES • INDVLGE(N)TIE • ✠ • ET • CI
MITERIVM • DEPOST •]DIE[• XII • IVNII
M IIII XXXV]

NOTE E COMMENTO

L'esame dell'andamento del margine sinistro del frammento mostra che la frattura si è probabilmente sviluppata lungo la diagonale del secondo tratto della V finale di r. 10, di cui non è comunque rilevabile alcun residuo, anche per l'ulteriore ampia scheggiatura sullo spessore del margine stesso

A un attento esame delle foto della perdita iscrizione degli Eremitani è anche possibile rilevare nella zona libera sottostante alla parte finale di r. 9 la presenza di alcune delle incisioni estemporanee presenti sul frammento in esame

NUMERO CATALOGO GENERALE

141

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Via Agnusdei 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

didascalica (> topografica)

CRONOLOGIA

[XIV sec., inizio?]

REGESTO

didascalia dell'immagine dell'*Agnus Dei*

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Agnusdei 5, facciata 2° piano

provenienza:

ignota (forse dal volto poco distante)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

formella a bassorilievo

materiale:

Pietra di Vicenza, probabile varietà Nanto

dimensioni:

non rilevabili (forse 60 x 60)

tipo di danno:

scheggiatura del nimbo

incrinatura alla base della formella

erosione leggera e localizzata

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto (banderuola)

dimensioni:

non rilevabili (forse 20 x 2÷5)

tipi di superficie:

piatta, leggermente ondulata

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

agnello andante a destra su terrazza a forte rilievo, con nimbo crociato e banderuola bifida iscritta

bassorilievo a risparmio entro formella a fondo assai ribassato, con semplice cornice piatta

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina (ma su banderuola obliqua con andamento curvilineo)

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: forse 2

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

commento paleografico:

A arrotondata coerente con U, D capitale, grazie molto pronunciate
secondo termine meno leggibile per la diversa esposizione derivante dall'ondulazione della superficie

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento leggero

BIBLIOGRAFIA

inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO

AGNUS DEI

NOTE E COMMENTO

Toponimo attestato almeno dal 1320: *in burgo Agnus Dei (Descrizione delli huomeni, 36; cfr. Gloria, Nomi antichi, 287)*

Secondo Saggiori, *Storia delle strade, 5*; Toffanin, *Strade di Padova, 35*, (che riprendono senza citarlo l'anonimo secentesco *Origine de' nomi, f. 6r*) esso deriverebbe dall'immagine di un *Agnus Dei* dipinto "sulla facciata" (o "sotto") del volto posto all'imbocco della strada e tuttora esistente dal lato di Santa Caterina (via C. Battisti): pare invece più probabile che l'immagine da cui la contrada trasse il nome fosse questa scolpita, posta forse all'imbocco del volto stesso o sulla facciata di una casa vicina

Assetto generale e dettagli figurativi dell'immagine distinguono chiaramente l'agnello in esame da quello che figurava nell'insegna dell'Arte della Lana, che nelle realizzazioni miniate come in quelle scolpite è andante a sinistra su una campagna estesa e munito di nimbo non crociato (o a volte del tutto privo di nimbo) e reca un vessillo anepigrafe e crociato (o dall'asta crociata): cfr. *Arte della Lana, 4* e le formelle scolpite provenienti dalle antiche botteghe del Lanificio (oggi sulla facciata del palazzo delle Assicurazioni Generali, all'inizio di via C. Battisti), con le immagini in Rizzoli, *Arte della Lana, 181, 186, 201-203, 6*

NUMERO CATALOGO GENERALE

132

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Via dell' Arco 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[XIV s.]

REGESTO

Iniziali (proprietario della casa ?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via dell' Arco 27, a destra dell' arco del portoncino

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

targa araldica con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 43

larghezza: 29

spessore 1,5 (fuori muro)

tipo di danno:

erosione volontaria dell' arma

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 37,5 (sez. epigrafica 10)

larghezza: 23

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornice dentellata

apparato figurativo di corredo:

arma familiare del tutto erasa: resta solo traccia dello scudo ogivale

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

sistemi interpuntivi:

- verosimilmente accidentale, in posizione asimmetrica

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 602 (A.N.)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

[traccia dell'arma]

A • N

NOTE E COMMENTO

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 602: "casa gotica rimaneggiata nel '500"

La sigla potrebbe riferirsi a un Antonio Negri (de Nigris), famiglia da cui prendeva nome una delle contrade dell'area del Ghetto (Volto dei Negri, poi degli Ebrei), proprietaria di molte case nella zona (cfr. Saggiori, *Storia delle strade*, 242; Beltrame, *Appunti di storia*, 209)

NUMERO CATALOGO GENERALE

133

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Via Armistizio 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

topografica

DATAZIONE

Ottobre 1286

REGESTO

Termine campanea

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Armistizio, lato sinistro uscendo da Padova, poco oltre la chiesa della Mandria

15 marzo 2010: rimosso e trasportato al Museo Civico (n° inv. 1236, collocazione: piatt. esterna, I fila, inizio) su segnalazione della Società Archeologica Veneta e con assistenza della Soprintendenza Archeologica; febbraio 2012: restaurato e sostituito *in loco* da una copia offerta dal Lions Club Padova Certosa (*Il Mattino di Padova*, 16 marzo 2010, 21; Candiani, *Recupero di un Termine*, 343); maggio 2013: trasferito al nuovo deposito di via de Cristoforis. La scheda è stata inserita anche nel *corpus* epigrafico del Museo Civico

provenienza:

ivi, qualche decina di metri più avanti in direzione di Abano (spostato in occasione del tombinamento del fosso marginale, trasformato in marciapiede: Candiani, *Recupero di un Termine*, 341)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

cippo

materiale:

Trachite con filoncelli di diversa composizione

dimensioni:

altezza: 95 fuori terra, 173 totale

larghezza: 38 ÷ 39 (÷ 48 parte interrata)

spessore: 36 (÷ 42 parte interrata)

tipo di danno:

erosione: specie nelle righe centrali (meccanica, smog: lettura difficile)

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 91

larghezza: 28

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici semplici

apparato figurativo di corredo:

armi del Comune di Padova sui due lati del cippo (31 x 29)

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

14 (l'ultima riga è parzialmente interrata nel marciapiede, ma lo spazio libero al termine mostra che il testo è completo)

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica con immissione di D capitale

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 2, 4, 8 [?] = us

r. 2 \tilde{A}

r. 5 DÑO, PÖT

r. 7, 8, 12 \mathcal{D} = de

r. 9 S \check{C} O

r. 10 A.D.

r. 12 \tilde{E}

sistemi interpuntivi:

- tra parole, sulla data, nelle abbreviature, eccezionalmente a fine riga

simboli:

✕ iniziale

commento paleografico:

A arrotondata ma V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

deterioramento (lettura difficile nelle righe centrali, ma possibile)

BIBLIOGRAFIA**edizioni a stampa:**

Bettio, *Pria fosca*, 21 (CANPANEE, MINIATO, abbreviature sciolte salvo TERMIN e A.D., tutte U)

Candiani, *Recupero di un Termine*, 341 (“nella parte superiore è abbastanza corroso e sporco e non è, allo stato, leggibile tutta l’iscrizione [...]. Prendendo a riferimento le iscrizioni dei due [altri] cippi noti, pure non perfettamente leggibili, e quindi con beneficio d’inventario, si riporta per esteso un’ipotesi di lettura”: divisione arbitraria delle righe, abbreviature sciolte salvo AD, TERMINUS e MAGNADORIBUS ma PADVE FACTVS, INDICIONE QVARTA DECIMA)

Benucci, *Antichi termini*, 190

studi sull’epigrafe e riproduzioni:

Candiani, *Recupero di un Termine* (con notizie e foto della rimozione del 2010 e foto di dettaglio della faccia iscritta e del lato verso Abano, lettura inattendibile c.s. contraddetta dalla stessa foto a p. 340 fig. 2)

Bettio, *Pria fosca*, 21 fig. 2 (foto solo parzialmente leggibile)

Benucci, *Antichi termini*, 189-191 (con foto dell’originale restaurato)

Giovè, *Ripresa dell’antico*, 100-101 (cenno generale)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✠ TERMI
N(VS) CA(M)PAN
EE · PAḌV
E · FAÇT(VS) ·
POṬ(ESTATE) · D(OMI)NO
BARONE
D(E) · MAGNA
DORIB(VS) · D(E)
· S(AN)C(T)O · MIN
IATE · A(NNO) · D(OMINI) ·
M^o · CC^o · LXX
XVI · D(E) · ME(N)
SE · OCTVB
RIS ·

NOTE E COMMENTO

Accennava al cippo “del quale si auspica una pronta rimozione e conservazione presso il museo” già Candiani, *Notizie sulle mura*, 281 n. 20

Il cippo fa parte della serie collocata nel 1286 ai confini del Comune, lungo tutte le strade principali, a 2 miglia circa dal Salone: sulla vicenda v. Orsato, *Historia di Padova*, 111; Bonardi, *Rolandini cronica*, 263 (*Annales Patavini* nella redazione Osio), 339 (*Liber Regiminum Padue*); Gloria, *Territorio padovano*, I, 10 (con cenni ai cippi delle strade Montanara, di Piove e di Bovolenta); Fabris, *Annales Patavini*, 382; Bortolami, *Chronicon de potestatibus*, 105 (con qualche discrepanza di datazione tra le varie versioni: 1286 o 1287 *de mense Iulii*); Bortolami, *Territorium civitatis*, 87-90, 109-110 n. 155; Bettio, *Pria fosca*, 19-20, 22 n. 10-20; Candiani, *Recupero di un Termine*, 339

Altri due termini entrambi senza mese e con indizione XIV, sono conservati al Museo Civico (nr. inv. 284 e 289). Secondo Grandis, *Lazzaretto*, 176-177, 193 n. 8, uno si troverebbe al Deposito SBAP (ma irreperibile ancora in estate 2005). La *Gran Carta del Padovano* di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, f. I (1780), indica col n. 61 la posizione dei cippi terminali posti lungo le strade Montanara (Euganea: Brentelle di Sotto, loc. Cairo), Mestrina (per Vicenza: Brentelle di Sopra) e per Vigonovo (Camin: cfr. Candiani, *Notizie sulle mura*, 274-275; più confuso Candiani, *Recupero di un Termine*, 341, 343 n. 4). Il ms. *Iscrizione* della Biblioteca Civica di Padova riporta il testo di un termine con indizione (dalla strada Piovese) ed elenca la collocazione di altri cinque cippi (tra cui quello della strada Euganea) con citazioni da Ongarello, *Cronaca di Padova* circa la loro collocazione (1286-87) su tutte le strade, a 2 miglia dal Salone (notizie sui termini di Altichiero e Vigodarzere in Ferretto, *Iscrizioni della città*, II, 180). L'intera serie è studiata in Benucci, *Antichi termini*, 182-198

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazione anche grafica (*campane Padue*)

Vocalismo volgare (octubris: cfr. Tomasin, *Testi padovani*, 110-111)

Sancto Miniate: l'ablativo in -e rinvia ad un nominativo *Minias*, confermando la confusione tra il (legendario?) martire fiorentino e l'egiziano S. Menas, martirizzati rispettivamente sotto Decio (circa 250 d.C.) e sotto Diocleziano (circa 290 d.C.) (cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, IX, 324, 493; *Primo Cristianesimo*, 40-42: scheda di Antonella Nicoletti; Natella, *Santomenna*, 388-390)

NUMERO CATALOGO GENERALE

149

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Via Fiume 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi

CRONOLOGIA

[XIV sec.]

REGESTO

monogramma di lettura e scioglimento non evidente (proprietario della casa?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Fiume 4, negozio di abbigliamento, parete di fondo (su dalla prima rampa di scale)

provenienza:

ignota (forse *in situ*)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

frammento di blocco lapideo scolpito e modanato (capitello di pilastro?)

materiale:

Trachite

dimensioni:

altezza: 66

larghezza 22÷24

tipo di danno:

scheggiatura e solchi accidentali su inclusi e all'estremità inferiore

blocco frammentario con margine frastagliato su tre lati

cardine infisso nella porzione superiore, utilizzato per l'appensione di porta-abiti

tipo di reimpiego:

edilizio?

funzionale

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: 29

larghezza: 24

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

semplici: toro separante comparto araldico e comparto epigrafico, toro e listello a margine superiore

apparato figurativo di corredo:

arma muta o illeggibile in scudo ogivale lunato a rilievo, con residuo di bordura (?) al fianco sinistro

disposizione del testo:

a piena pagina

numero delle righe:

1

marginie:

sup. 1 des. 3 (inf. 5 sin. 4,5)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

misura delle lettere:

altezza massima: 16 (senza croce: 22 con croce)

altezza minima: 5

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

simboli:

croce patente (6x5) fitta su figura di ∞ (2x3) al vertice destro della lettera maggiore

commento paleografico:

grande lettera di lettura ambigua tra U e L (asta sinistra verticale, tratto destro curvilineo desinente in alto con la croce, ma con ampia spatolatura al centro della curvatura)

O quasi perfettamente circolare quasi al centro dell'asta sinistra

BIBLIOGRAFIA

inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO



NOTE E COMMENTO

La lettura resta indecisa tra UO, OU, LO, OL rendendo impossibile ogni sensata ipotesi di scioglimento: una risposta potrà eventualmente venire solo dall'individuazione della famiglia proprietaria dell'edificio nel XIV secolo. Se il residuo di rilievo presente nell'arma è effettivamente una bordura, potrebbe trattarsi dei Buzzacarini (allora eventualmente possibile anche LU(dovico) O(ngaro)?)

Nella stessa parete è inserita un'alta colonna munita di capitello, posto circa 30 cm più in alto del blocco in esame

NUMERO CATALOGO GENERALE

134

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Via Patriarcato 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

sigle, monogrammi, firme

DATAZIONE

[XV s.]

REGESTO

Iniziali (proprietario della casa ?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Patriarcato 45, spigolo NW, facciata 2° piano

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

targa araldica con cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: ca. 50

larghezza: ca. 40

tipo di danno:

erosione: da smog e agenti atmosferici, aggravata da sabbiatura in restauri inverno 2006-07

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

altro: cornice dentellata (resti)

apparato figurativo di corredo:

arma illeggibile (già Rossi?) con cimiero e svolazzi (?)

disposizione del testo:

orizzontale

numero delle righe:

1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a rilievo

sistemi interpuntivi:

• ai lati delle iniziali

commento paleografico:

I con nodo decorativo centrale

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO

•F• •I•
(arma)

NOTE E COMMENTO

Il restauro del fabbricato dell'inverno 2006-07 ha comportato una generale sabbiatura della facciata con conseguente ulteriore erosione del rilievo: all'abbattimento dei teli di cantiere (2 marzo 2007) le due iniziali sono riconoscibili solo come ombra più scura sulla pietra, del tutto scomparsi i punti

Uno schizzo a matita del geom. Andrea Calore (1926-2014), recentemente (primavera 2021) rinvenuto nell'archivio familiare e probabilmente databile ai secondi anni '70 del XX secolo, restituisce l'aspetto della targa a quell'epoca, con scudo a targa caricato di uno scorpione: pur non raffigurando l'arma completa (d'oro allo scorpione di nero posto in palo, alla bordura del secondo caricata di 15 bisanti del primo), ciò suggerisce che potesse trattarsi dello stemma Rossi e che la casa potesse quindi appartenere in origine a quella famiglia



*L'arma dei Rossi di Padova
dallo Stemmario Fugger
della BSB di Monaco*

NUMERO CATALOGO GENERALE

135

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Via S. Speroni 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

celebrativa (esortativa)

DATAZIONE

[prima metà XV s.: post 1432 o 1443]

REGESTO

Trigramma cristologico bernardiniano con esortazione devozionale

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via S. Speroni 51-53, facciata I p., tra finestre

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

calco identico (salvo assenza decori angolari) a formella ora in Museo Diocesano (Palazzo Vescovile 4)

materiale:

terracotta

dimensioni:

diametro 42,5

tipo di danno:

scheggiature marginali quadrante inferiore destro (intaccano il testo)

frattura diagonale sul lato sinistro

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

corsia marginale + sole centrale

dimensioni:

altezza corsia: 4

diametro interno sole: 11,5

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

prominente

modanature:

cornici a torciglione

apparato figurativo di corredo:

sole raggiato con trigramma cristologico

disposizione del testo:

circolare a margine (inizio e fine al centro in alto) + orizzontale al centro

numero delle righe:

1 + 1

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

a margine maiuscola gotica con immissione di h minuscola

al centro minuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a rilievo

abbreviature:

a margine: 7 = et, R̄

al centro: yhs

sistemi interpuntivi:

∴ tra parole, ∴ attorno ai simboli e alle note tachigrafiche

simboli:

✕ iniziale/finale, h centrale con croce e chiodi della Passione

commento paleografico:

A arrotondate coerenti con U

in *celestrium* e *terrestium* le S sono invertite (restrospicienti)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita parziale o totale di alcune lettere (in *omne* resta solo la parte inferiore di MN, in *flectatur* manca EC)

deterioramento locale

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita nello specifico

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Citato senza testo da Giuriati, *Capitelli a Padova*, 65 nr. 18)8, che lo data "XV-XVI s."

Foto in Calore-Poppi, *S. Bernardino*, tav. 4 (citato senza testo a p. 40 nr. 39); Cozza, *Ceramiche*, 151 fig. 183.b

TRASCRIZIONE DEL TESTO

✕ ∴ INNOMINE ∴ IHESU ∴ OMNE ∴ GENU ∴ FL[EC]TATUR ∴ CELESTRUM ∴ TERRESTIUM ∴ (ET) ∴ INFERNOR(UM) ∴
yh(esu)s

NOTE E COMMENTO

Il testo principale è citazione di Philp. 2: 10.

La presenza dei chiodi, introdotti nel trigramma da Eugenio IV (1431-47), respinge la datazione al post-1432 (non 1425, data della prima venuta a Padova di S. Bernardino e della sua fissazione del trigramma), con possibilità al post-1443 (sua seconda venuta a Padova): cfr. de Nicolò Salmazo, *Mantegna al Santo*, 294, 306.

Per altri esemplari e osservazioni, cfr. qui la scheda 40. Palazzo Vescovile 4

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Mancata separazione P-N (innomine)

Metatesi di *r* tra parole diverse (celestrium ~ terrestium)

NUMERO CATALOGO GENERALE

136

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Via Vescovado 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa (data e sigla)

DATAZIONE

25 maggio 1435

REGESTO

Data (restauro casa?) e iniziali (del proprietario?)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Vescovado 24, casa Benetazzo, facciata, 1° piano, sopra occhio di portico

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: circa 25

larghezza: circa 20

tipo di danno:

erosione da smog e agenti atmosferici

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: circa 25

larghezza: circa 20

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

forse resti di cornice dentellata appena percepibili

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

4 a bandiera + 1 centrata

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

sistemi interpuntivi:

- sulla data
- ◆ sulla sigla finale

commento paleografico:

- sigla finale in corpo maggiore
- A arrotondate ma V
- X con aste curvilinee (la grave assai divaricata)

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

deterioramento pesante specie a lato sin., leggibile con difficoltà solo a luce radente o in macrofotografia

BIBLIOGRAFIA

- sostanzialmente inedita nel testo
- Zaramella, *Iscrizioni*, 93 legge R.F., “il resto geroglifici consunti dal tempo”

TRASCRIZIONE DEL TESTO

MCCCC·X
 XXV AD
 I XXV MA
 IO
 T◆ F◆

NOTE E COMMENTO

Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 583 segnala l'origine gotica della casa (vedi affresco in testata del sottoportico), rifatta nel '700 (vedi anche Giuriati, *Capitelli a Padova*, 64 nr. 12)4). Si tratta quasi certamente dell'antica casa Turchetti (cfr. Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 363 nr. 115, Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 530 nr. 3), documentata già nel 1407 (cfr. ASPd, *Pergamene diverse*, mazzo XXXV, perg. 730, citata in Bellinati, *Casa di Petrarca*, 114 n. 12), unico resto, con poche adiacenze affittate (cfr. ASPd, *Estimo 1418*, b. 265, ff. 104, 111, 113, 116), del vasto patrimonio immobiliare acquisito da Francesco Turchetti sen. lungo tutta la “contrada del Domo over de Sanzuane” (ora via Vescovado) fino alle mura, nella seconda metà del '300 (cfr. ASPd, *Ospedale S. Francesco*, b. 590, ff. 34v-37), sopravvissuto alla cessione delle proprietà nei decenni successivi alla conquista veneziana di Padova. Nel 1435 vi abitava quasi certamente Francesco Turchetti iun. († 25 ottobre 1442) con la moglie Valentina Visconti q. Estorre (v. ASPd, *AN*, b. 2005, ff. 480-481v, 505-507, b. 2007, ff. 86-87v = b. 2008, ff. 318-319v, b. 3999, ff. 138-139v = 140-141v e *Ospedale S. Francesco*, b. 590, f. 45, b. 591, f. 18), che nel 1437 ne dichiarava all'estimo il possesso a uso proprio: la sigla finale è allora scioglibile come *Turchetto Francesco* o *Turchetto fece* (= ‘restaurò’)?

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

- Volgare
- Mancata separazione P-N (adi)

NUMERO CATALOGO GENERALE

137

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Vicolo S. Margherita 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa, firma

DATAZIONE

[XIV sec.]

REGESTO

Committenza costruzione muro

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Vicolo S. Margherita 5, attuale Patronato S. Francesco, muro di confine lato Nord campo da calcetto, a metà muro, altezza da terra 50 cm. c.

provenienza:

ivi, muro già indicato nella pianta di G. Valle (1781-84), ma certamente rimaneggiato (iscrizione incompleta e mattone 5 rovescio

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

serie di 5 mattoni disposti a coltello

materiale:

terracotta ocra chiaro

dimensioni dei singoli mattoni:

altezza: 12 ÷ 13

larghezza: 21 ÷ 28,5 (il mattone 1 è forse spezzato)

spessore: 5,5 (?)

tipo di danno:

lacuna (almeno due mattoni mancanti e mattone 1 lungo solo 21 cm. con margine des. obliquo: forse incompleto)

scheggiature di varia profondità su 3 mattoni

resecazione di mattone 5 (angolo inferiore sinistro)

tipo di reimpiego:

edilizio

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni totali fascia di mattoni iscritti:

altezza: 12 ÷ 13

larghezza: 142 c. (tra i mattoni 1,5 ÷ 2 cm. di malta)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

disposizione del testo:

orizzontale leggermente ascendente

numero delle righe:

1

marginie:

sup. 5,5 ÷ 1, inf. 3 ÷ 7

SCRITTURA**tipologia scrittoria:**

maiuscola gotica

misura delle lettere:

altezza media delle lettere: 5

altezza massima: 5,5

altezza minima: 3,5

larghezza delle lettere: 2,5 ÷ 4,5 (I 1 ÷ 1,5 Λ 5,2)

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

rettangolare, incisione a crudo

abbreviature:

Ē = er

F(ecit)

commento paleografico:

A arrotondate ma V

mattone 2: Ē frammentario e poco visibile

mattone 3: di R resta solo l'asta e l'occhiello

mattone 4: di E resta solo la parte inferiore, di N solo l'ombra nella scalfitura

mattone 5: incisione molto leggera, lettura dubbia

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO**Testo acefalo, lacunoso, mutilo:**

perdita probabile di almeno due mattoni iscritti

deterioramento generale della faccia iscritta

BIBLIOGRAFIA

inedita

TRASCRIZIONE DEL TESTO

nell'attuale disposizione dei mattoni: (/// = lacune; || = cambio mattone; \\\ = tassello resecato 7x9)

(mattone		5		2	-----	1		3,5	---	3///		4,5		4	---	3		-----	misure	marginie	sup.											
moderno		NO		Ē	R	A	N	D	V	S	---		F	I	E	R	I	F	---		E		N	I	A	---		Λ	2	---		-----
rosso)		3,5		6	-----	7		4	---	///	3,5		4	---		3,5		5	5,5		-----	misure	marginie	inf.								
		21	cm			27	cm				28	cm			28	cm					28,5	cm										

riordinato secondo la progressiva ascensione della riga iscritta (indicate le misure: [lacune], (spazi)):

|(6 cm)C̄V|[11,5 cm]|[14 cm]NQ|[6,5 cm?]|(3 cm)E|[7 cm]NIA|(6 cm)|[matt.mancante]|(3 cm)FIERI|(2 cm)F|(4 cm)|
 [matt.mancante]|ĒRANDVŞ|(1,5 cm)|

C̄V[]NQ[?]E[]NIA[] FIERI F(ECIT) []E(R)RANDVŞ

NOTE E COMMENTO

Il nome del committente è forse integrabile come [Engu/h]e(r)randus, cui le dimensioni rilevate di lettere e mattoni permetterebbero di anteporre il titolo di ser o dñs

L'epigrafe è venuta alla luce in seguito alla rimozione dell'intonaco cementizio del muro di confine, durante i restauri del patronato (2003-2006, impresa Baratella, arch. Riccardo Piva)

I solchi presentano ancora traccia di vernice rossa nei punti più protetti

La serie è preceduta da un mattone moderno (?), rosso, pure in coltello, forse sostituito uno dei due mancanti all'epigrafe

NUMERO CATALOGO GENERALE

Appendice 1

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Collegio Pratense 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1420 (ma copia 1929)

REGESTO

Costruzione collegio (conclusione lavori sede definitiva, fondata 1408)

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Cesarotti 5, sottoportico, a sin. portone ex-Collegio Pratense

provenienza:

“sopra la porta” (Scardeone, Zwinger, Portenari, ecc.), “in parte anteriori Majoris Januæ” (Dondi),
“internamente, sul portone d’ingresso” (Fabris)

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con cornice dentellata

materiale:

copia “in cemento e polvere di marmo” di originale in pietra di Vicenza, varietà Nanto

dimensioni:

altezza: 40,5

larghezza: 150

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 28,5

larghezza: 139 totale (99÷84 tra armi)

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

incassata

modanature:

cornici composte: dentellata + modanatura rettilinea interna

apparato figurativo di corredo:

armi cardinalizie di P. da Prata sui due lati

disposizione del testo:

orizzontale nella zona centrale

numero delle righe:

6

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di D, H, N capitali e M ‘alla greca’

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 P

r. 4 ' = us

sistemi interpuntivi:

· tra colon r. 3, 4, 6

commento paleografico:

A squadrate con traversa spezzata ma V, E arrotondate, G a spirale, M 'alla greca' con traversa orizzontale spezzata, N con traversa unita a un terzo delle aste, tutti i caratteri sostanzialmente privi di grazie, A iniziale in corpo maggiore e smarginante a sinistra

BIBLIOGRAFIA**copie manoscritte:**

Frizier, *Origine di Padoa*, f. 215r (omette SINUOSOS (spazio bianco), INCLITUS, OPPERATUS, BIS DENŌS, QUIERANT)

Ferretto, *Memorie storiche*, V, 212 (da Salomonio)

edizioni a stampa:

Scardeone, *Historiae Patavii*, 11 (INCLYTUS, OPERATVS, BIS DENNOS)

Schrader, *Monumentorum Italiae*, 33r (INCLYTUS, OPTATUS)

Portenari, *Felicità di Padova*, 108 (INCLYTUS, OPERATUS)

Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 370 nr. 146 (INCLYTUS, OPERATUS)

Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 527 nr. 2 (INCLYTUS, OPERATUS)

Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 148 (PRATTÆ, INCLITUS, HÆROS, OPERATUS, QUIESCUNT)

Dondi, *Pilleo cardinal Prata*, 230 doc. XLII (INCLITUS, OPERATUS)

Cappelletti, *Chiese d'Italia*, 530 (PRATAE, INCLITVS, OPERATVS, BIS DENOS, MOENIA)

Fabris, *Pileo e Collegio*, 156 (CANONI, INCLITUS)

Zaramella, *Iscrizioni*, 37, 230, 455-456 (datazione al 1420, poi 1404, testo da Salomonio ma INCLITUS, MOENIA, traduzione fantasiosa)

Benucci-Foladore, *Iscrizioni parlanti*, 64 nr. 3.c

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

Studio in Fabris, *Pileo e Collegio*, 156 con dichiarazione errori (nell'edizione originale foto a p. 37)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

ATRIA QVANTA VIDES SINVOSOS FLEXA P(ER)ARCVS
 DEDITA DIVINIS STVDIIS ET CANONE SACRO
 MAGNA COMES PRATE PILEVS DEDIT · INCLITAS HEROS
 CARDINE PONTIFICVM · CELSOS MODERAT(VS) HONORES
 MILLE QVADRINGENTOS BISDENOS AVXERAT ANNOS
 PARTVS VIRGINEVS · CVM MENIA STRVCTA QVIERVNT

NOTE E COMMENTO

Cenno all'iscrizione in Zwinger, *Methodus*, 264

Copia fedele di originale 1420 conservato nei depositi del Museo (n° inv. 448a), in pessime condizioni di conservazione e leggibilità (v. foto; la documentazione in BCPd, *AMC*, b. 85, fasc. 8087, pos. 889)

Le due armi (Conti di Prata, Porcia e Brugnara) avevano smalti diversi: gigli oro su azzurro con capo oro vs. gigli argento su rosso con capo argento (Cavazza-Zabarella, *Aula Zabarella*, 148)

Sul Collegio: Segarizzi, *Libellus Michaelis Savonarole*, 55-56; Dondi, *Pilleo cardinal Prata*, 100-102, 109-111; Fabris, *Pileo e Collegio*, 151-172; Gallo, *Domus Sapientiae*, 121-122, con altra bibliografia

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Monottongazioni anche grafiche (Prate, menia)

Errori: canoneg per canonii, inclitas per inclitus

Datazione: bisdenos

Leggero scrambling

Mancata separazione P-N (perarcus) e Q-N (bisudenos)

NUMERO CATALOGO GENERALE

Appendice 2

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Palazzo Montorsi 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1383 (ma copia 1872)

REGESTO

Costruzione di palazzo Montorsi e ripristino epigrafe

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Via Dante 11, Palazzo Montorsi-da Rio, pennacchio del portico

provenienza:

ivi, verosimilmente una delle epigrafi erase in spigolo con Selciato S. Nicolò

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con comparto araldico

materiale:

Rosso Ammonitico Veronese, varietà decolorata

dimensioni:

altezza: ca. 90

larghezza: ca. 70

tipo di danno:

erosione locale in vari punti, alcuni cementati (su lettere)

IMPAGINAZIONE

specchio epigrafico:

campo aperto

dimensioni:

altezza: ca. 90

larghezza: ca. 70

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

apparato figurativo di corredo:

ellissi con arma da Carrara stilizzata, in alto

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6 + 3 (r. 1 allineata a destra, r. 6-9 centrate)

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola moderna

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

r. 1 .D.

r. 9 A.

sistemi interpuntivi:

. nelle abbreviature e in data moderna

commento paleografico:

A appuntita coerente con V

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita di alcune lettere su erosioni cementate

deterioramento su altre erosioni

BIBLIOGRAFIA

edizioni a stampa:Tomasini, *Urbis inscriptiones*, 391 s.nr. ("ad D. Nicolaum in domo Nobilium Ridorum", originale: SEPTIMI DOMINI, MCCCCLXXXI)Salomonio, *Urbis inscriptiones*, 533 nr. 17 ("ad Ecclesiam S. Nicolai in ædibus Nob. de Rido prope forum olim Carbonarium": originale, 1383)Faccioli, *Musaeum lapidarium*, II, 180 nr. 1 (da Salomonio)Gloria, *Monumenti*, II, 416-417 nr. 856 (da Salomonio)Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 481 (copia moderna)Checchi, *S. Nicolò*, 51 (copia moderna)Zaramella, *Iscrizioni*, 78-79 (copia moderna, con traduzione frintesa)**studi sull'epigrafe e riproduzioni:**Cenni al palazzo e all'epigrafe in Puppi-Toffanin, *Guida*, 340; *Luoghi Carraresi*, 94-95 (scheda di Adriano Verdi, con foto generale a p. 97); *Architetture medievali*, 290-293 (scheda di M. d'Alba, con foto specifica a p. 290 fig. 2)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

MAGNIFICI ET PO[TE]NTIS D(OMINI) FRANCISCI
 DE CARRARIA [P]ADVE DOMINI HEROVM CA[R]RIGERVVM
 MONTVRSIVS DE MONTVRSIO FAMILIARIS
 IN IPSIVS AVLA TENER NVTRITVS DE BONIS
 SIBI AB EODEM COL L ATIS H ANC MANSIONEM
 FIERI FECIT MC[C]CLXXXIII

TITVLVM IAMDIV EXESVM
 ANGELVS RIELLO AEDIS DOMINVS RESTITVIT
 A(NNO) M. D. CCC. LXXII

NOTE E COMMENTO

Ripassata a vernice in restauri 2003

Piazza del Carbon, poi Forzatè, ora tratto iniziale di Corso Milano (v. Saggiori, *Storia delle strade*, 83)Sui Montorsi, da Modena, e la loro affiliazione matrimoniale ai da Rio, v. Frizier, *Origine di Padoa*, f. 322v; *Ricordi da Rio*, anno 1360

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

Carrigerum: genitivo plurale per metaplasmo analogico (*Carriger* > *Carrigeris*, *Carrigerum* ~ forme come *armiger* > *armigeri*, *armigerorum*)

NUMERO CATALOGO GENERALE

Appendice 3

SEGNATURA TOPOGRAFICA

Piazza Duomo 1

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO

commemorativa

DATAZIONE

1924

REGESTO

Localizzazione prima casa di Baldo Bonafari e suo restauro

LOCALIZZAZIONE ATTUALE

Piazza Duomo 4, esterno pilastro sin., su mensola

ASPETTI TECNICI E ANALITICI

tipologia:

epigrafe con comparto araldico e cornice dentellata

materiale:

Pietra di Vicenza, varietà non precisabile (forse Costoza)

dimensioni:

altezza: 145

larghezza: 50

spessore: 18

tipo di danno:

sfaldatura ed erosione da smog, con perdita testo

IMPAGINAZIONE

dimensioni:

altezza: 35 + 22

larghezza: 47

tipi di superficie:

piatta

livello di stesura del testo:

medesima quota

modanature:

cornice dentellata (del tutto perduta su lato des. e angolo sup. des., molto corrosa su altri lati)

apparato figurativo di corredo:

arma Bonafari al centro, a rilievo

disposizione del testo:

orizzontale a piena pagina

numero delle righe:

6 + 3

SCRITTURA

tipologia scrittoria:

maiuscola gotica con immissione di h minuscola

tecnica di esecuzione:

a solchi

solco:

a V

abbreviature:

- r. 1 OLĪ
- r. 2 HONORA·
- r. 3, 5 DMINI
- r. 4 CONS·, ORAT·
- r. 5 IVN·
- r. 7 DNI
- r. 9 IMPĒSIS

sistemi interpuntivi:

· nelle abbreviature e nella data

commento paleografico:

A arrotondata ma V, M con asta centrale e traverse a T poco arrotondata
abbreviature spesso incongrue e titulus superfluo a r. 5 IVN·

STATO DI CONSERVAZIONE DEL TESTO

Testo acefalo, lacunoso, mutilo:

perdita recente finale r. 1
deterioramento finale r. 2, iniziale r. 8, 9, centro r. 4

BIBLIOGRAFIA

apparentemente inedita

studi sull'epigrafe e riproduzioni:

accenni al restauro della casa e foto d'insieme in Checchi-Gaudenzio-Grossato, *Guida*, 540; *Architetture medievali*, 302-307 (scheda di S. Trivellato)

TRASCRIZIONE DEL TESTO

HAEC FVIT OLI(M) DOM[VS
HONORA(BILIS)·SAPIENTIS VIRI
D(O)MINI BALDI BŌNAFARIIS
CONS(ILIARI)·ET ORAT(ORIS)·MAGNIFICI
D(O)MINI FRANCISCI IVN(IORIS)·
DE CARRARIA

arma Bonafari

ANNO D(OMI)NI M·D°CCCC·XX°·IIII°
IOSEPH BENNATVS SVIS
IMPE(N)SIS RESTITVIT